

REPUBBLICA ITALIANA

BOLLETTINO UFFICIALE

DELLA

Regione Umbria

SERIE GENERALE

PERUGIA - 9 ottobre 2024

DIREZIONE REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE PRESSO PRESIDENZA DELLA GIUNTA REGIONALE - P E R U G I A

PARTE PRIMA

Sezione II

ATTI DELLA REGIONE

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 20 settembre 2024, n. 999.

D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 e s.m. e i. - L.R. n. 12/2010 e s.m.i. - Processo di VAS del Piano di gestione del Parco regionale del Monte Cucco - Approvazione definitiva.

PARTE PRIMA

Sezione II

ATTI DELLA REGIONE

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 20 settembre 2024, n. 999.

D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 e s.m. e i. - L.R. n. 12/2010 e s.m.i. - Processo di VAS del Piano di gestione del Parco regionale del Monte Cucco - Approvazione definitiva.

LA GIUNTA REGIONALE

Visto il documento istruttorio concernente l'argomento in oggetto: **“D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 e s.m. e i. - L.R. n. 12/2010 e s.m.i. - Processo di VAS del Piano di gestione del Parco regionale del Monte Cucco - Approvazione definitiva.”** e la conseguente proposta dell'Assessore Roberto Morroni;

Preso atto:

- a) del parere favorevole di regolarità tecnica e amministrativa reso dal responsabile del procedimento;
- b) del parere favorevole sotto il profilo della legittimità espresso dal Dirigente competente;
- c) del parere favorevole del Direttore in merito alla coerenza dell'atto proposto con gli indirizzi e gli obiettivi assegnati alla Direzione stessa;

Vista la legge regionale 1 febbraio 2005, n. 2 e la normativa attuativa della stessa;

Visto il Regolamento interno di questa Giunta;

A voti unanimi espressi nei modi di legge,

DELIBERA

per le motivazioni contenute nel documento istruttorio che è parte integrante e sostanziale della presente deliberazione

1. di approvare il presente documento istruttorio quale parte integrante e sostanziale al presente atto;
2. di adottare il Piano di gestione del Parco regionale del Monte Cucco composto dai seguenti documenti che costituiscono parte integrante e sostanziale al presente atto:

- Piano del parco
- Piano Pluriennale Economico e Sociale
- Appendice 1 di aggiornamento del Documento di Piano Pluriennale Economico Sociale
- Appendice 2 di aggiornamento del Documento di Piano Pluriennale Economico e Sociale
- Regolamento del Parco
- Rapporto ambientale
- Sintesi non tecnica
- Valutazione di Incidenza Ambientale
- Parere motivato di VAS DD n. 7396/2024
- Relazione istruttoria Parco del Monte Cucco - All. DD n. 7396/2024
- Dichiarazione di sintesi - Misure di monitoraggio
- Cartografia zoning

3. di rimandare la predisposizione del testo coordinato attualmente in approvazione a successivo atto di Giunta regionale con conseguente pubblicazione sul BUR;

4. di prendere atto che nell'ambito della Conferenza di VAS i Comuni del Parco hanno richiesto di modificare il perimetro del Parco nell'area della Frazione di Perticano e della fascia lungo la Strada Statale 3 Via Flaminia (SS 3), modifiche che dovranno essere oggetto di iniziativa legislativa ai sensi dell'Art. 12 della L.R. n. 9/95;

5. di dare atto che il presente provvedimento è soggetto a pubblicazione nel *Bollettino Ufficiale* della Regione Umbria.

La Presidente
TESEI

(su proposta dell'assessore Morroni)

DOCUMENTO ISTRUTTORIO

Oggetto: **D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 e s.m. e i. - L.R. n. 12/2010 e s.m.i. - Processo di VAS del Piano di gestione del Parco regionale del Monte Cucco - Approvazione definitiva.**

Vista la D.G.R. n. 1203/2018 avente per oggetto *D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 e s.m. e i. L.r. 12/2010 e s.m.i.- Processo di VAS del Piano di gestione del Parco regionale del Monte Cucco - pre-adozione* con la quale sono stati pre-adottati i documenti tecnici relativi al Piano di gestione del Parco regionale del Monte Cucco di seguito elencati:

- Piano del parco
- Piano Pluriennale Economico e Sociale
- Regolamento del Parco
- Piano di gestione del cinghiale per le Aree Protette - Parte I
- Piano di gestione del cinghiale per le Aree Protette - Parte II
- Regolamento selezione cinghiale
- Rapporto ambientale
- Valutazione di Incidenza Ambientale
- Sintesi non tecnica
- Cartografia zoning vigente
- Cartografia zoning proposto

Vista la D.D. n. 7396/2024 avente per oggetto: *Procedura di VAS Art. 15 parte seconda del D.Lgs. 152/2006, integrato con la V.Inc.A. di cui D.P.R. n. 357/97 art.5, comma 3 della l.r. 12/2010. Piano del Parco del Monte Cucco* con la quale è stato espresso il parere favorevole motivato di VAS;

Tenuto conto in particolare che con D.D. n. 7396/2024 in merito alla zonizzazione dell'Area Contigua è stato preso atto della modifica proposta dai Comuni del Parco regionale del Monte Cucco come riporto nella documentazione cartografica ricevuta in formato pdf e dei successivi file georeferenziati appositamente richiesti;

Tenuto conto inoltre che nell'ambito della Conferenza di VAS sono stati acquisiti i pareri favorevoli all'approvazione dei documenti di Piano inviati dai Comuni nel cui territori è ricompreso l'intero Area naturale protetta e le proposte di modifica del perimetro del Parco nell'area della Frazione di Perticano e della fascia lungo la Strada Statale 3 Via Flaminia (SS 3) modifiche che dovranno essere oggetto di iniziativa legislativa ai sensi dell'Art. 12 della L.R. n. 9/95;

Considerata la necessità di procedere alla adozione definitiva degli strumenti di Piano per il Parco regionale del Monte Cucco;

Tutto ciò premesso si propone alla Giunta regionale:

Omissis

(Vedasi dispositivo deliberazione)



Umbria

sistema parchi



Parco regionale del
Monte Cucco

Piano del parco

REDAZIONE A CURA DI:

REGIONE UMBRIA: SERVIZIO FORESTE, MONTAGNA, SISTEMI NATURALISTICI, FAUNISTICA

STUDI E RICERCHE A CURA DI:

CENTRO INTERUNIVERSITARIO DI RICERCA SULLA SELVAGGINA E SUI MIGLIORAMENTI AMBIENTALI A FINI FAUNISTICI, FIRENZE

HYLA STUDIO NATURALISTICO S.N.C., TUORO SUL TRASIMENO

LABORATORIO DI ECOLOGIA APPLICATA, PERUGIA

MAURO FRATTEGANI, PERUGIA

OIKOS STUDIO NATURALISTICO, SPOLETO

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DELL' AQUILA – DIPARTIMENTO DI INGEGNERIA CIVILE, EDILE-ARCHITETTURA, AMBIENTALE

DISEGNI

LORENZO STARNINI

IMMAGINI

MAURIZIO BIANCARELLI

PSR PER L'UMBRIA 2007-2013

MISURA 3.2.3 AZIONE A

MISURA 3.2.3 AZIONE B



INTRODUZIONE

Il Piano del Parco è il più importante documento di regolazione dell'area protetta. È uno strumento che declina gli indirizzi di sviluppo dei territori più sensibili dal punto di vista ambientale.

La sua importanza sta non solo nella capacità di tutelare l'area protetta ma ancor più nell'individuare strategie ed azioni per uno sviluppo socioeconomico sostenibile che sappia valorizzare fino in fondo la ricchezza ambientale, storica, paesaggistica e culturale insita nei suoi territori.

I sette piani dei Parchi regionali umbri, redatti ai sensi delle normative di settore vigenti e in e sottoposti al processo di Valutazione Ambientale Strategica (VAS), sono costituiti dai documenti previsti dalla Legge 394/91 s.m.i. recepita dalla L.R. n. 9/95 s.m.i.:

- Piano di gestione del Parco
- Piano di Sviluppo socio-economico Pluriennale
- Regolamento
- Cartografia zoning vigente
- Cartografia zoning proposto

A questi documenti si aggiungono due elaborati specifici per la gestione del cinghiale:

- Piano di gestione del cinghiale
- Regolamento per la gestione del cinghiale

Si completa la documentazione del Piano con gli elaborati relativi al processo di Valutazione Ambientale Strategica D.L.gs n. 152/2006 s.m.i. recepita dalla L.R. n. 12/2010 s.m.i.:

- Rapporto ambientale
- Relazione per la Valutazione di Incidenza Ambientale
- Relazione per la Sintesi non tecnica

1. TERRITORIO DEL PARCO

1.1 Carta d'identità

Superficie (ha): 10.699

Comuni membri del Parco: Costacciaro, Fossato di Vico, Scheggia e Pascelupo, Sigillo

Provvedimento istitutivo: Legge regionale n. 9 del 3 marzo 1995

1.2 Ambito territoriale

Il Parco, al confine nord-orientale dell'Umbria, rappresenta un'area dell'Appennino umbro-marchigiano con un cospicuo patrimonio ambientale e naturalistico. Definito il "ventre degli Appennini" si caratterizza per il complesso sistema di grotte e fenomeni carsici, oltre per le numerose emergenze geologico-naturalistiche che presentano un alto grado di integrità e conservazione.



Vetta e parete nord del Monte Cucco

L'area protetta include i comuni di Costacciaro, Fossato di Vico, Sigillo, Scheggia e Pascelupo, e raggiunge il suo culmine in corrispondenza della cima del Monte Cucco. Dopo i Monti Sibillini è questa la zona dove maggiormente si elevano le cime dell'Appennino umbro marchigiano, con il Monte Catria che sventa fino a 1.707 metri di quota, seguito dai 1.566 metri del Monte Cucco. I confini dell'area protetta sono dati dal crinale del monte stesso, dai fiumi Chiascio e Sentino e dal tracciato storico della via Flaminia.

Tutto il complesso montuoso è costituito da stratificazioni calcaree di origine sedimentaria marina, originatesi in seguito ad eventi geologici che hanno generato uno dei si-

stemi di grotte carsiche tra le più importanti dell'Italia centrale. Il fenomeno carsico più imponente è sicuramente la Grotta di Monte Cucco, un vastissimo sistema sotterraneo che si estende per oltre 30 chilometri, raggiungendo la profondità massima di 923 metri. Il Massiccio del Monte Cucco è una delle poche zone appenniniche che possiede, a quote elevate, due corsi d'acqua permanente, il Rio Freddo e il Rio delle Prigioni, che segnano profondamente quasi tutto il versante orientale della catena, con profonde gole, come l'imponente fenomeno di corrosione-erosione della Forra di Rio Freddo, che marca gran parte del confine orientale del Parco.

La suddivisione della superficie del Parco in funzione dei limiti amministrativi è riportata in tabella 1.

Comuni	Sup. territoriale comunale in area Parco	Sup. del Parco ¹
%		
Scheggia e Pascelupo	82	49
Costacciaro	55	21
Sigillo	58	15
Fossato di Vico	45	15

¹ calcolata su base catastale in ambiente GIS

Tabella 1: Suddivisione della superficie del Parco in funzione dei limiti amministrativi

1.3 Perimetro

Il perimetro del Parco, come definito dalla cartografia a scala 1:25.000 allegata alla L.R. n. 9/1995, in fase di redazione di Piano è stato riportato in ambiente G.I.S. attestandone i limiti su base catastale al fine di consentire un'univoca individuazione del Parco.

La superficie territoriale complessiva dell'area del Parco è risultata pari a 7.186 ettari.

1.4 Zonizzazione

Il Piano, ai sensi della L.R. n. 9 del 3 marzo 1995 in base ad un'analisi territoriale delle valenze ambientali e storico-culturali, suddivide il territorio, analogamente a quanto disposto Legge n. 394/1991, in:

- zona B «Riserve generali orientate»;
- zona C «Aree di protezione»;
- zona D «Aree di promozione economica e sociale».

La consistenza territoriale delle zone suddette è la seguente:

- 1.830 ettari in zona B;
- 6.775 ettari in zona C;
- 2.094 ettari in zona D.

1.5 Area contigua

L'area contigua, come definita ai sensi della L.R. n. 9/1995 dal Piano dell'Area Naturale Protetta di cui al DPGR n. 88/99, è stata modificata in attuazione della L.R. n. 11 del 25 luglio 2012, riconducendola ad una superficie di 835 ettari.

1.6 Ordinamento del territorio

1.6.1 La pianificazione previgente e i vincoli

Lo screening degli strumenti di pianificazione sovraordinati è stato condotto sulla base dei criteri di vigenza e pertinenza. Per ogni area protetta sono stati presi in considerazione i piani che hanno concluso il loro iter approvativo e che contengono indicazioni direttamente riferite al Parco.

Disegno Strategico Territoriale- Regione Umbria

Il DST propone una visione strategica del territorio fondata su tre elementi essenziali: i sistemi strutturali (infrastrutture e reti), le linee strategiche di sviluppo (obiettivi strategici di sviluppo e strategie settoriali), i progetti strategici territoriali. Il territorio del parco è interessato dal "Progetto Appennino" i cui obiettivi strategici riconducibili al parco del Monte Cucco sono i seguenti:

- rilancio dei contesti geoturistici e realizzazione connessioni verdi (greenways) tra i parchi regionali -dal Monte Subasio al Monte Cucco- e i parchi marchigiani (parco Gola della Rossa);
- recupero dei centri storici e dei percorsi di connessione anche minori;
- integrazione degli interventi sugli insediamenti con il progetto Reti di Città e centri storici.

Piano Regionale di Tutela delle Acque

La maggior parte del territorio del parco è classificato come Zona di protezione degli acquiferi calcarei e come Zona di tutela degli acquiferi calcarei.

Piano di bacino del F. Tevere

Il Piano, negli adempimenti previsti dalle normative vigenti sulla tutela degli aspetti ambientali del bacino idrografico di riferimento, individua alcuni ambiti critici nelle aree protette su cui orientare le azioni di tutela. Questi sono costituiti da quelle parti la cui qualificazione ambientale è in stretta connessione con le condizioni idrauliche ed idrologiche del bacino stesso. L'intero territorio compreso nel parco viene classificato come ambito critico dal punto di vista ambientale. (Allegato A. vol. 2 - stato delle conoscenze)

Vincoli paesaggistici artt. 136, 142, 157 del Dlgs 42/2004

All'interno del parco sono comprese alcune aree vincolate ai sensi dell'art. 136 Dlgs 42/2004.

Il territorio del parco è interessato da aree tutelate per legge ai sensi dell'art. 142, comma 1 lettere:

- d) montagne per la parte eccedente i 1200 m slm;
- g) territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento;
- h) aree assegnate all'università o gravate da usi civici.

I corsi d'acqua sono soggetti alle tutele dell'art. 142, comma 1, lettera c) D. Lgs. 42/2004.

Ogni modifica all'assetto territoriale è soggetta ad autorizzazione paesaggistica ai sensi dell'art. 146 Dlgs 42/2004. (fonte: SITAP, MIBAC e carta QC5.2 del Piano Paesaggistico adottato).

1.6.2 Relazioni con l'insediamento

La quasi totalità delle aree urbane dei comuni afferenti al Parco (tra il 70 e il 90%), ad eccezione di Fossato di Vico (25%), è contenuta nei confini dell'area protetta. Si tratta dei nuclei principali di Scheggia, Costacciaro, Sigillo e Fossato di Vico, con 260 ha totali.

A fronte di una sostanziale stabilità demografica dei comuni tra gli anni '60 e l'oggi (circa 10.000 abitanti complessivi), le aree urbanizzate interne al Parco sono aumentate di quasi l'80%, ma le superfici artificializzate sono pochissime al di sopra dei 650 metri di quota e comprendono esclusivamente l'insediamento turistico (poco più di 10 ha complessivi) della Val di Ranco (Comune di Sigillo).

Tutte le restanti aree urbanizzate compatte sono collocate sul morfotono di versante SW della dorsale del Monte Cucco intorno ai 550 m di quota, lungo il tracciato della S.S. 3, Flaminia e, come già detto, largamente contenute all'interno del confine dell'area protetta che comprende anche una fascia di coltivi pedemontani della valle del Chiascio della larghezza media di circa 500 m.

Da tutti i centri si irradiano strade e percorsi che raggiungono le aree sommitali dell'area protetta al confine umbro-marchigiano e che

	Area protetta															
	Colfiorito		Monte Cucco		Nera		STINA		Subasio		Tevere		Trasimeno		Totale	
Zone di PRG	Area (ha)	%	Area (ha)	%	Area (ha)	%	Area (ha)	%	Area (ha)	%	Area (ha)	%	Area (ha)	%	Area (ha)	%
A	0,00	0,00	15,75	0,04	23,64	0,11	5,10	0,13	124,95	0,55	46,43	0,15	16,26	0,15	232,14	0,18
B	0,59	0,16	130,69	0,37	78,97	0,36	15,20	0,38	73,98	0,33	78,73	0,25	31,74	0,30	409,89	0,32
C	2,01	0,54	88,70	0,25	27,26	0,13	9,08	0,22	1,37	0,01	23,22	0,07	0,63	0,01	152,26	0,12
D	1,04	0,28	36,87	0,10	7,86	0,04	4,73	0,12	0,92	0,00	38,76	0,12	19,05	0,18	109,23	0,09
F	0,08	0,02	27,66	0,08	35,24	0,16	0,33	0,01	0,74	0,00	4,05	0,01	21,45	0,20	89,54	0,07
S	0,00	0,00	55,20	0,16	44,81	0,21	6,06	0,15	25,08	0,11	121,17	0,39	16,68	0,16	269,00	0,21
Totale	3,72		354,86		217,78		40,50		227,04		312,36		105,80		1262,06	

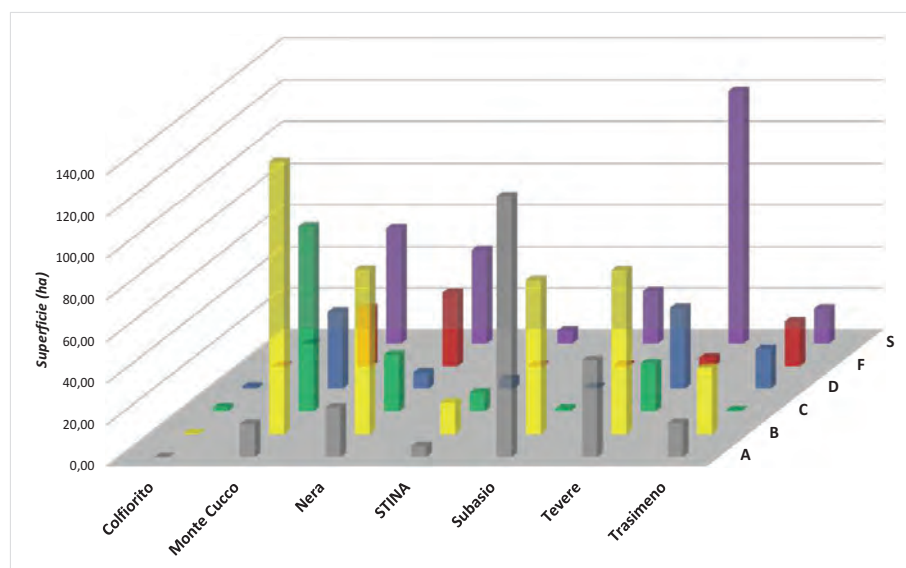


Grafico 1. Istogramma delle destinazioni d'uso di PRG nelle aree protette umbre.

Si è davanti ad un caso in cui il Piano del Parco e la pianificazione comunale possono avere un elevatissimo margine di interlocuzione proprio perché i settori urbanizzati sono in larghissima parte interni all'area protetta e, di conseguenza, lo sono anche le previsioni urbanistiche dei PRG vigenti. Previsioni che, se al 30% riguardano azioni nelle zone residenziali già impegnate (B), si esprimono comunque significativamente (circa al 50%) su aree di espansione residenziale (C) e produttivo-turistica (D), come mostrato nel grafico 1. Si tratta peraltro di

vengono utilizzati per le attività turistiche principali praticate in zona, quali la speleologia (sistema ipogeo del Monte Cucco, tra i più importanti d'Europa) e il volo libero (parapendio e deltaplano), oltre all'escursionismo, lo sci di fondo/alpinismo e mountain bike. Terminali ad alta frequentazione per queste attività sono il Pian delle Macinare e la citata Val di Ranco sui due versanti N e S del Monte Cucco, collegati da un itinerario ad anello.

strumenti urbanistici in tutti i casi successivi al 2007 e quindi le potenzialità di incremento, che assumono un valore assoluto dell'ordine dei 330 ha complessivi di cui 172 dentro l'area protetta, sono ancora concrete.

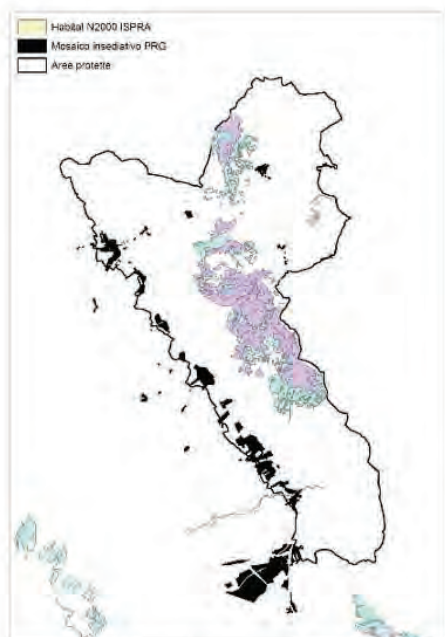


Figura 1: Relazioni tra mosaicultura del Piano e estensione degli habitat

La mosaicultura delle parti insediate/insediabili presenti negli strumenti urbanistici comunali consente alcuni confronti con diverse presenze ambientali certificate. Una verifica molto significativa è quella tra destinazioni di zona dei PRG e configurazione geografica degli habitat Natura 2000 che consente di evidenziare come negli ambiti del Parco non siano presenti sovrapposizioni tra gli habitat e le indicazioni di futuro assetto urbano dei piani comunali. Si precisa che i perimetri degli habitat analizzati sono quelli relativi al database ISPRA e che la mosaicultura dei PRG vigenti (escludendo quelli in corso di elaborazione) ha naturalmente considerato le parti soggette ad interventi insediativi (zone omogenee A, B, C, D e servizi) (figura 1).

La stessa analisi condotta anche sulla estensione delle ZSC interne al Parco ha evidenziato come le previsioni di PRG interessano la Val di Ranco (ZSC Monte Cucco), con indicazioni di piano circoscritte ad aree già urbanizzate (zone B) con minimi inserti di attrezzature e servizi, e la sezione centrale della ZSC Torrente Vetorno con destinazioni di zona di vario tipo (B, C, e servizi) che interrompono totalmente la continuità lineare da questo costituita.

Soffermando l'attenzione sul tema-cardine della interferenza insediativa verso la continuità ecosistemica si deve notare come le urbanizzazioni siano piuttosto aggregate e linearizzate solamente a tratti. Il comune nel quale la linearizzazione è stata più accentuata rispetto alla condizione degli anni '60 è stato indubbiamente Sigillo, seguito da Fossato di Vico, una tendenza confer-

mata anche dalla pianificazione più recente (2004, 2009). Nel complesso delle previsioni l'urbanizzazione tra i due comuni vede una sostanziale saldatura lungo la Via Flaminia di una barra urbana di circa 4,5 km con una sola interruzione inferiore ai 250 m di larghezza all'altezza del Fosso Doglio. Gli interventi urbanistici in questa zona interessano inoltre dei canali di continuità ambientale piuttosto netti e costituiti dal Sito Natura 2000 Torrente Vetorno (figura 2) e dall'unica fascia forestale di una certa estensione lineare (circa 5 km) lungo il Fosso Corvoli.

Analizzando le coperture forestali come indicative, ma non certo esaustive nel descrivere la qualità della continuità ambientale, si nota nel comparto settentrionale estremo dell'area protetta, tra il corso dei fiumi Burano e Sentino, siano presenti numerosi rami di connessione spaziale, ma come queste continuità si perdano nettamente più a sud. Nel mosaico agricolo in sinistra orografica della Val di Chiascio il reticolo della vegetazione naturale diventa meno fitto e compaiono solamente di rado "corridoi" interrotti in corrispondenza di alcuni affluenti di sinistra del Chiascio, come il Fosso Doria. I primi passanti apparentemente più efficienti sono quelli già citati del SIC del Fosso Vetorno e, a poco più di 500 m più a sud, la lunga spina ripariale del Fosso Corvoli. Questi elementi, e pochi altri filamenti, molto interrotti nella matrice di seminativi, sono gli unici che sostengono un minimo di connettività potenziale tra il parco e la dorsale eugubino-gualdese, molto innervata da frange forestali.

E' forse proprio questo il settore territoriale dove dovrebbero concentrarsi le maggiori attenzioni di pianificazione urbanistica sostenibile. È stato già richiamato come i più recenti aggiornamenti dei PRG focalizzino il 30% delle previsioni attuative verso aree già urbanizzate (zone B), però ancora manifestano attenzioni significative verso le aree di espansione produttiva (D) per circa il 30% dei contenuti incrementali, anche se il carico massimo in tal senso è dovuto al comune di Fossato di Vico nell'area pianeggiante compresa tra la S.S. 318 di Valfabbrica, Flaminia e il Fosso Sciola, ampiamente fuori del Parco.

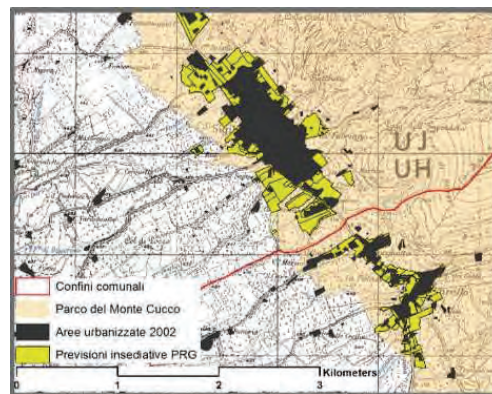


Figura 2: Il varco del fosso Doglio tra i comuni di Sigillo e Fossato di Vico

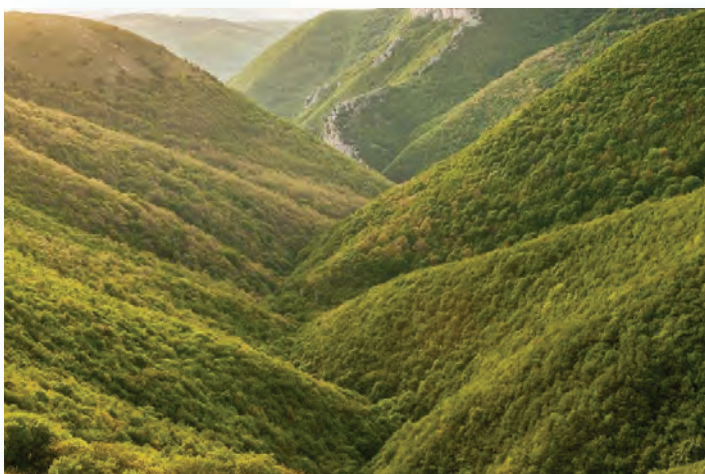
1.6.3 Usi attuali

I lavori preliminari per l'elaborazione del Piano del Parco hanno riguardato anche la realizzazione di una carta di Uso del Suolo aggiornata, interessando sia l'intero territorio del Parco che una fascia perimetrale di circa 500 m ubicata all'interno del territorio regionale.

Nella tabella 2 sono mostrati i valori di superficie delle diverse classi di uso del suolo all'interno del Parco, con le relative percentuali.

Classi di uso del suolo	Superfici	
	ha	%
Superfici artificiali	413	3,9
Zone boscate (compresi imp. Arboricoltura da legno)	6.740	63,2
Corpi idrici	0	0,0
Seminativi	976	9,1
Colture legnose agrarie permanenti	26	0,2
Prati stabili (foraggiere artificiali)	56	0,5
Zone agricole eterogenee	25	0,2
Zone con vegetazione rada o assente	25	0,2
Zone umide interne	0	0,0
Prati, pascoli naturali e praterie	2.262	21,1
Brughiere e cespuglieti	176	1,6
TOTALE	10.699	100,0

Tabella 2: superficie del territorio del Parco per classi di uso del suolo



Boschi misti con presenza di faggio verso Valle delle Prigioni visti da Campitello

Nel Parco la classe di uso del suolo "zone boscate" che, unitamente alla classe "prati pascoli naturali e praterie", rappresenta oltre 84% del territorio, caratterizza il paesaggio montano dell'area. Marginale è la presenza delle componenti "superfici artificiali" e "brughiere e cespuglieti".

2. RISORSE AMBIENTALI

2.1 Ambiente fisico

Il territorio del Parco interessa due catene montuose ben definite, la prima e più occidentale è quella che dal valico di Scheggia (632 m), attraverso Monte Calvario (943 m), prosegue verso sud-est con il Monte Le Gronde (1.373 m), il Monte Cucco (1.566 m), il Monte Testagrossa (1.175 m) ed il Monte della Rocca (1.016 m) fino a raggiungere il valico di Fossato di Vico (733 m); questa unità orografica è interrotta solo in corrispondenza dell'abitato di Scheggia dove è incisa trasversalmente dal corso del Torrente Sentino. La seconda dorsale più



Forra del Rio Freddo

ad oriente comprende il Monte Motette (1.331 m) e raccorda la dorsale del Monte Cucco con il Monte Catria (1.701 m), il Monte Corno di Catria (1.185 m), il Monte Foria (1.115 m) ed il Monte della Strega, ancora più ad oriente. Ai rilievi si accompagnano le emergenze costituite dalle Gorghe, dalla Gola del Corno, dalla Valle di S. Pietro e dalla Valle delle Prigioni.

L'area del Monte Cucco fa parte della "Serie Umbro-Marchigiana" nella quale è possibile individuare due distinte zone: l'anticlinale appenninica M. Motette-M. Culumeo che presenta una serie di tipo completo e di elevato spessore, tutti i termini della quale affiorano nella Valle delle Prigioni e nella Valle dell'Eremo di M. Cucco e una serie fortemente condensata e lacunosa che interessa la struttura tettonica di M. Cucco. La serie completa è costituita dalle unità del Calccare Massiccio, Corniola, Marne del Serrone, Rosso Ammonitico, Calcarei diasprini, Maiolica, Marne a Furoidi, Scaglia bianca, rosata e rossa e Scaglia cinerea, Bisciaro e Schlier. Nella serie ridotta invece la Corniola raggiunge lo spessore massimo di pochi metri, il Rosso Ammonitico, le Marne del Serrone e dal Grigio Ammonitico. Al di sopra di queste rocce sono presenti depositi di origine continentale legati alla degradazione delle rocce sottostanti e rappresentati da: depositi alluvionali antichi, detriti e brecce cementate e detriti di falda.

Dal punto di vista pedologico, secondo quanto riportato nella Carta dei suoli dell'Umbria, il territorio interessato è localizzato quasi interamente nel sistema pedologico

"Montagna della dorsale umbro – marchigiana" costituito da altopiani carsico-tettonici; solo una piccola porzione di territorio è localizzata nei sistemi "Collina di Scheggia, Costacciaro e Sigillo" e "Pianura di Scheggia, Costacciaro e Sigillo".

2.2 Vegetazione

2.2.1 Aspetti vegetazionali

L'area è caratterizzata da vaste superfici occupate da boschi che ricoprono indistintamente i versanti e le aree di fondovalle mentre sono poco diffusi sui settori sommitali e leggermente acclivi delle montagne dove sono prevalenti le praterie. I boschi mesofili, del piano supratemperato sono inquadrabili nelle alleanze: *Aremonio-Fagion*, *Geranio versicoloris-Fagion*, *Tilio-Acerion* e *Erythronio-Carpinion* dell'ordine *Fagetalia sylvaticae* mentre i boschi mesofitici e xerofitici del piano mesotemperato sono inquadrati nell'alleanza *Carpinion orientalis*, nella suballeanza *Laburno-Ostryenion*, dell'ordine *Quercetalia pubescentis*. È inoltre presente una fitocenosi boschiva di sclerofille sempreverdi inquadrabile nell'alleanza *Fraxino-orni-Quercion ilicis*, dell'ordine *Quercetalia ilicis*.

Per quanto riguarda le formazioni arbustive, sono presenti varie associazioni appartenenti all'alleanza appenninica *Cytision sessilifolii*, che comprende le formazioni che si sviluppano nel piano mesotemperato del macrobioclima temperato a contatto con i boschi di caducifoglie sub-mediterranei e all'alleanza *Berberidion*, che include le formazioni a distribuzione eurosiberiana e appennino-balcanica di carattere montano-continentale.

In particolare all'alleanza *Cytision sessilifolii* e *Berberidion* con le associazioni vegetali *Lonicero-Prunetum* e l'associazione *Spartio-Cytisetum*. Sono inoltre presenti: l'associazione del piano supratemperato *Daphno laureolae-Rhamnetum fallacis*, e le associazioni mesofile che si sviluppano nel piano supratemperato inferiore e mesotemperato, *Cytiso sessilifolii-Crataegetum laevigatae* e *Rubo ulmifolii-Ligustretum vulgaris*.

Le estese superfici occupate da praterie secondarie formatesi in seguito ai disboscamenti effettuati in epoche passate (Biondi, 1982), sono localizzate in particolare nei settori sommitali dei principali rilievi alle quote comprese tra 900 e 1566 m, della vetta del Monte Cucco, oltre che alle quote inferiori ove la loro presenza è dovuta principalmente all'abbandono delle pratiche agricole. Infine nel piano bioclimatico supratemperato, in posizione di cresta, dove le particolari condizioni ecologiche, dovute a fenomeni di crioturbazione impediscono l'evoluzione dei suoli e di conseguenza l'insediamento di una vegetazione più complessa, si sviluppano limitate superfici di praterie considerabili come primarie se-



Vista di Parco da ovest

pure localizzate al di sotto del limite superiore del bosco (Biondi et al., 1988). Le praterie del piano supratemperato a dominanza di *Sesleria apennina*, sono riferibili all'associazione *Carici macrolepis-Seslerietum apenninae* con la subassociazione tipica e la subassociazione *potentilletosum cinerea* e all'associazione *Carici humilis-Seslerietum apenninae*. Sono poi presenti le praterie riferibili alle associazioni vegetali: *Potentillo cinerea-Brometum erecti* con l'aspetto tipico e la variante a *Centaurea triumfetti*; *Brizo mediae-Brometum erecti* con la subassociazione tipica e la subassociazione *centaureetosum ambiguae*; *Centaureo bracteatae-Brometum erecti*; *Asperulo purpureae-Brometum erecti*, *Seslerio nitidae-Brometum erecti* e *Carici macrolepis-Brachypodium genuensis*, con la variante a *Cynosurus cristatus* e la variante a *Sesleria nitida*; *Colchico lusitani-Cynosuretum cristati* con la variante a *Bromus erectus* e l'aspetto tipico (Biondi et al., 2004).

2.2.2 Aspetti forestali

Il Parco è caratterizzato da estese superfici boscate che ricoprono indistintamente i versanti e le aree di fondo-valle, mentre sui settori sommitali tali formazioni risultano poco diffuse mentre prevalgono le formazioni prative secondarie.

La zona pedemontana della dorsale di monte Cucco, a ridosso della Flaminia, è occupata prevalentemente da seminativi e in misura minore da zone a prato.

Nelle zone a ridosso del massiccio del Monte Cucco, leggermente acclivi, sono frequenti campi abbandonati in fase di ricolonizzazione da parte della vegetazione arbustiva secondo le modalità tipiche del fenomeno della successione secondaria. L'evoluzione della vegetazione delle zone aperte abbandonate, vede dapprima l'insediamento di arbusti quali il prugnolo (*Prunus spinosa*), ginestre (soprattutto *Spartium junceum*) e ginepri (*Juniperus communis* e *J. oxycedrus*), per poi ospitare la vegetazione arborea di specie pioniere quali l'orniello (*Fraxinus ornus*), l'olmo (*Ulmus minor*) e gli aceri (*Acer opalus* subsp. *obtusatum* e *A. campestre*).

Le aree agricole sono presenti anche in altri settori, in particolare nelle strette vallate dei principali torrenti che attraversano il Parco e in particolare lungo il Sentino (Ponte Calcara, Isola Fossara), la Valle delle Prigioni e il Fosso del Drago (Coldipeccio, Pascelupo), tuttavia le superfici occupate risultano essere di modesta estensione.

I versanti esposti a Sud Ovest della Dorsale, a contatto con la zona pedemontana, sono occupati prevalentemente da zone boscate in mosaico con pascoli di piccole dimensioni che divengono più estesi salendo vero i crinali e che raggiungono le maggiori estensioni nella zona sommitale di Monte Cucco, Monte Le Gronde, Monte Motette, Monte Forcello.

I versanti nord orientali di questa catena montuosa, peraltro molto frastagliati e con frequenti insenature, vedono nuovamente prevalere le zone boscate in mosaico con pascoli di dimensioni relativamente ridotte. L'alternanza di zone boscate e pascoli è tutt'altro che monotona. Per quanto riguarda le zone boscate, la parte a ridosso della Flaminia è caratterizzata prevalentemente da boschi a dominanza di carpino nero (*Ostrya carpinifolia*), associato soprattutto al cerro (*Quercus cerris*) nelle zone più fresche e alla roverella (*Quercus pubescens*) in quelle più aride e calde. Ampie superfici un tempo adibite a pascoli sono state rimboschite nel corso del XX secolo utilizzando prevalentemente conifere e soprattutto il pino nero (*Pinus nigra*).

Nel versante opposto, con esposizione prevalentemente Nord Orientale, prevalgono le faggete (faggete microterme alle quote superiori e faggete termofile alle quote più basse).



Grandi faggi a Pian delle Macinare

presenti anche boschi a prevalenza di leccio (*Quercus ilex*), anche abbastanza estesi nelle diffuse zone rupicole, in particolare nelle balze del Corno del Catria, di Ponte a Botte, di M. La Croce, sopra il Fosso della Foce. Alcune boschi a prevalenza di leccio si ritrovano anche nei versanti meridionali di Monte Cerro e in quello settentrionale di Monte Niccolo: in quest'ultimo caso la lecceta si è estesa dalle zone rupicole, colonizzando spazi in passato utilizzati per il pascolo.

Prati, prati-pascolo e praterie secondarie occupano le sommità di molti rilievi del Parco. Queste formazioni erbacee di grande interesse conservazionistico sono diversificate in più tipi: da quelle aride con copertura discontinua ai densi prati pingui, differenziandosi anche dal punto di vista altitudinale. Tra le principali specie che rendono queste formazioni vegetali dei veri e propri scrigni di biodiversità, rivestono una notevole importanza tutte le specie della famiglia delle *Orchidaceae*.

Nella tabella 3 sono mostrati i valori di superficie delle tipologie delle formazioni presenti all'interno del Parco, con le relative percentuali.

Forme di governo	Superfici	
	ha	%
Ceduo	5.111	75,9
Fustaia	1.289	19,2
Neoformazioni	329	4,9
TOTALE	6.729	100,0

Tabella 4 Superficie forestale del territorio del Parco per forma di governo

maggior parte delle quali è stata classificata all'interno della tipologia forestale delle faggete termofile, ma sono presenti anche delle faggete montane alle quote più elevate e soprattutto in versanti freschi, caratterizzate da una presenza nettamente prevalente del faggio sulle altre specie che invece risultano generalmente diffuse all'interno delle faggete termofile e in particolare il cerro (*Quercus cerris*), l'Acero opalo (*Acer opalus*), il carpino nero (*Ostrya carpinifolia*), il sorbo montano (*Sorbus aria*) e il sorbo degli uccellatori (*Sorbus aucuparia*). All'interno delle faggete montane le altre specie arboree più diffuse sono il tasso (*Taxus baccata*) e l'agrifoglio (*Ilex aquifolium*), che però formano uno strato nettamente dominato rispetto a quello dominante, praticamente monospecifico di faggio.

Nelle zone con esposizione meridionali si ritrovano le cerrete mesofile. Procedendo in direzione Nord Est, nella zona di Isola Fossara e Montebollo, le formazioni più diffuse sono nuovamente i boschi a prevalenza di carpino nero, che lasciano spazio ai querceti di roverella nelle zone esposte a con esposizioni prevalenti meridionali. In questo settore del Parco, nella parte più settentrionale, tra il Corno del Catria. Piano d'Ortica e M. Prati di Nocria vi sono nuovamente le faggete termofile intervallate nelle zone meno esposte a boschi di carpino nero e latifoglie mesofile montane, quali tiglio (*Tilia platyphyllos*), acero montano (*Acer pseudoplatanus*), olmo montano (*Ulmus glabra*) e cerro.

All'interno del Parco sono infine pre-

Tipologie formazioni	Superfici	
	ha	%
Leccete rupicole su substrati calcarei	218	3,2
Querceti a prevalenza di roverella	449	6,7
Orno-ostrieti	2.805	41,6
Cerrete mesofile	646	9,6
Cerrete montane	373	5,5
Boschi di versante con rovere e cerro	86	1,3
Faggete termofile	734	10,9
Faggete montane	643	9,5
Boschi ripariali	22	0,3
Rimboschimenti di altre conifere	6	0,1
Rimboschimenti di pino nero	706	10,5
Impianto arboricoltura da legno con latifoglie pregiate	11	0,2
Tipologia non definita	41	0,6
TOTALE	6.740	100,0

Tabella 3 Superficie del territorio del Parco per tipologia di formazione

Analogamente, nella tabella 4 sono mostrate le distribuzioni delle superfici forestali in relazione alle forme di governo.

In linea generale, va sottolineata un'ampia variabilità delle tipologie forestali presenti, dalle leccete alle faggete, con una presenza non secondaria di rimboschimenti di conifere e di boschi ripariali, questi ultimi diffusi prevalentemente lungo il Sentino, nel tratto a monte di Scheggia.

Di particolare importanza la diffusa presenza delle faggete, la maggior parte delle quali è stata classificata all'interno della tipologia forestale delle faggete termofile, ma sono presenti anche delle faggete montane alle quote più elevate e soprattutto in versanti freschi, caratterizzate da una presenza nettamente prevalente del faggio sulle altre specie che invece risultano generalmente diffuse all'interno delle faggete termofile e in particolare il cerro (*Quercus cerris*), l'Acero opalo (*Acer opalus*), il carpino nero (*Ostrya carpinifolia*), il sorbo montano (*Sorbus aria*) e il sorbo degli uccellatori (*Sorbus aucuparia*).

All'interno delle faggete montane le altre specie arboree più diffuse sono il tasso (*Taxus baccata*) e l'agrifoglio (*Ilex aquifolium*), che però formano uno strato nettamente dominato rispetto a quello dominante, praticamente monospecifico di faggio.

L'analisi delle forme di governo applicate mostra che la gestione a ceduo è applicata su circa i 3/4 delle superficie di interesse forestale nell'area Parco. La distribuzione delle superfici tra le due forme di governo (ceduo e fustaia) risulta pertanto in linea con il dato a livello regionale, in cui si hanno circa l'80% dei boschi governati a ceduo. La gestione a ceduo applicata negli ultimi anni evidenzia delle criticità nella capacità rigenerativa nei cedui invecchiati a prevalenza di faggio, in particolare nelle faggete montane.

Le formazioni arbustive e i boschi di neoformazione, che rappresentano due stadi successivi di fenomeni di abbandono colturale degli spazi agricoli, risultano diffusi all'interno del Parco su più di 500 ettari, interessando soprattutto le zone agricole marginali del basso versante sud occidentale e i pascoli di medio versante più acclivi, meno raggiungibili e/o inclusi all'interno di formazioni boscate.



Ilex aquifolium

2.2.3 Specie di particolare interesse

All'interno del Parco del Monte Cucco, sono presenti numerose specie interessanti, che sono particolarmente rare nell'Italia centrale.

La maggior parte di queste si possono trovare all'interno delle praterie mesofile, tra queste *Potentilla detommassii* Ten., che nel gruppo montuoso del M. Cucco raggiunge il limite settentrionale del suo areale di distribuzione, per quanto riguarda il versante adriatico. Altre specie da segnalare sono: *Sternbergia colchiciflora* Waldst. & Kit., *Pseudolysimachion pallens* (Host) M. A. Fischer, *Crocus biflorus* Miller, *Senecio doronicum* (L.) L. subsp. *gerardii* (Godron & Gren.) Nyman, *Scorzonera hispanica* L., *Fritillaria montana* Hoppe ex Koch, *Coeloglossum viride* (L.) Hartman.

Entità altrettanto rare ed interessanti sono diffuse in pascoli aridi tra cui: *Astragalus vesicarius* L. subsp. *vesicarius*, le cui stazioni del Gruppo del M.te Cucco sono le più settentrionali dell'Italia centrale; *Orchis papilionacea* L. *Chrysopogon gryllus* (L.) Trin..

Tra le specie nemorali si segnalano *Cerastium sylvaticum* Waldst. & Kit., *Silene catholica* (L.) Aiton fil., *Hesperis matronalis* L. subsp. *matronalis*, *Ribes alpinum* L., *Impatiens noli-tangere* L., *Carex distachya* Desf., *Cephalanthera rubra* (L.) L.C.M. Richard, *Epipactis microphylla* (Ehrh.) Swartz.

La presenza nel territorio di forre e pareti rocciose, crea le condizioni per lo sviluppo di alcune entità floristiche specializzate a vivere in condizioni ecologiche estreme quali: *Primula auricula* L., *Potentilla caulescens* L. subsp. *caulescens*, *Saxifraga adscendens* L. subsp. *adscendens*, *Aster bellidiastrium* (L.) Scop.

Va infine rilevata la presenza di *Genista radiata* (L.) Scop.. Altre entità importanti dal punto di vista conservazionistico sono le specie della Famiglia *Orchidaceae*, di cui per il Parco si segnalano tra le altre: *Ophrys ciliata* Biv., nuova per la regione Umbria, *Cypripedium calceolus* L.- *Coeloglossum viride* (L.) Hartm., *Epipactis microphylla* (Ehrh.) Swartz, *E. gracilis* B. & H. Baumann, *E. palustris* (Miller) Crantz, *Orchis laxiflora* Lam., *O. provincialis* Balb., *O. militaris* L. e *Platanthera bifolia* (L.) Rchb.

Oltre a queste orchidee sono state indicate anche stazioni di entità di notevole interesse biogeografico: *Ephedra nebrodensis* Tineo ex Guss., *Convallaria majalis* L., *Iris marsica* Ricci et Colasante, *Berberis vulgaris* L., *Allium siculum* Ucria e *Hyssopus officinalis* L.



Primula auricula

2.3 Invertebrati, pesci, anfibi e rettili

2.3.1 Specie di interesse conservazionistico e gestionale

SPECIE DI INTERESSE CONSERVAZIONISTICO	
INVERTEBRATI	
Nome comune	Nome scientifico
Gambero di fiume	<i>Austropotamobius pallipes</i>
	<i>Percus andreinii</i>
Cervo volante	<i>Lucanus cervus</i>
	<i>Lucanus tetraodon</i>
Cerambicide delle querce	<i>Cerambyx cerdo</i>
Rosalia alpina	<i>Rosalia alpina</i>
	<i>Rhyacophila italica</i>
	<i>Tinodes antonioi</i>
	<i>Micrasema dolcinii</i>
	<i>Drusus camerinus</i>
	<i>Chaetopteryx gessneri tomaszewskii</i>
	<i>Sericostoma cianficconii</i>
Mnemosine	<i>Parnassius mnemosyne</i>
Arge	<i>Melanargia arge</i>
Eufidriade di Provenza	<i>Euphydryas aurinia</i>
Ninfa mediterranea	<i>Coenonympha dorus</i>
	PESCI
Nome comune	Nome scientifico
Barbo fiberino	<i>Barbus tyberinus</i>
Lampreda di ruscello	<i>Lampetra planeri</i>
Scazzone	<i>Cottus gobio</i>
Trota mediterranea	<i>Salmo cettii</i>
Vairone	<i>Telestes multicellus</i>
ANFIBI	
Nome comune	Nome scientifico
Salamandra pezzata	<i>Salamandra salamandra</i>
Salamandrina di Savi	<i>Salamandrina perspicillata</i>
Tritone crestato italiano	<i>Triturus carnifex</i>
Geotritone italiano	<i>Speleomantes italicus</i>
Raganella italiana	<i>Hyla intermedia</i>
Rana dalmatina	<i>Rana dalmatina</i>
RETTILI	
Nome comune	Nome scientifico
Testuggine di Hermann	<i>Testudo hermanni</i>
Ramarro occidentale	<i>Lacerta bilineata</i>

Tabella 5: Specie di Invertebrati, Pesci, Anfibi e Rettili di interesse conservazionistico

Relativamente ai taxa trattati, su un totale di 319 specie così ripartite: 290 Invertebrati, 8 Pesci, 11 Anfibi e 10 Rettili, quelle di interesse conservazionistico sono 29 di cui 16 Invertebrati, 5 Pesci, 6 Anfibi e 2 Rettili, mentre quelle di interesse gestionale sono 2 di cui una specie di Invertebrati ed una di Pesci.

A partire dagli elenchi faunistici è stata effettuata la selezione delle specie di interesse conservazionistico presenti (tabella 5), restringendo il campo alla fauna ittica e al gambero di fiume (*Austropotamobius pallipes*). Sono state inoltre selezionate, qualora presenti, quelle ritenute di interesse gestionale in quanto oggetto di prelievo, allevamento e ripopolamenti (tabella 6).



Rosalia alpina



Salamandra salamandra

SPECIE DI INTERESSE GESTIONALE	
INVERTEBRATI	
Nome comune	Nome scientifico
Gambero di fiume	<i>Austropotamobius pallipes</i>
PESCI	
Nome comune	Nome scientifico
Trota mediterranea	<i>Salmo cettii</i>

Tabella 6: Specie di Invertebrati, Pesci, Anfibi e Rettili di interesse gestionale

2.3.2 Distribuzione e habitat delle specie di interesse conservazionistico e gestionale

Di seguito si riportano, per ciascuna specie di interesse conservazionistico e gestionale, gli habitat individuati e la distribuzione all'interno del Parco (tabella 7).

Gruppo	Nome Comune	Nome scientifico	Habitat nel Parco	Distribuzione nel Parco
Invertebrati	Gambero di fiume	<i>Austropotamobius pallipes</i>	La specie necessita di acque pulite e ben ossigenate dove non siano presenti inquinanti naturali o chimici. Molti dei corsi d'acqua minori del Parco del Monte Cucco presentano queste caratteristiche, con habitat molto ben conservati. Fondali ciottolosi, e presenza di tane naturali nelle sponde, tra le radici, tra il fogliame permettono al gambero di sopravvivere ancora in questi ambienti.	La specie nel Parco è presente in diversi corsi d'acqua minori, Fossa Magna, Rio Freddo, Rio delle Prigioni, Fosso dei Prati, Rio Fonturce, Fosso delle Gorghe, Fosso Doglio, Ponte di S. Giovanni, Fosso Vetorno (sorgenti, Purello), Fiume Sentino Pascelupo, Fosso Vetorno (collina), Torrente Scirca (tratto alto) Scirca.
		<i>Percus andreini</i>	Specie endemica dell'Appennino Umbro-Marchigiano molto rara e localizzata. Si rinviene sotto grosse pietre e negli anfratti del terreno sul Monte Cucco	La specie è stata segnalata per il Monte Cucco, rinvenuta sopra i 1200 m di quota in anfratti del terreno o sotto grosse pietre.
	Cervo volante	<i>Lucanus cervus</i>	Nonostante non si abbiano informazioni sulla distribuzione e consistenza della specie nel Parco, considerando le esigenze ecologiche generali di questo coleottero si può ipotizzare che la sua presenza sia connessa con le estese aree boscate del Parco dove presenti ceppaie in decomposizione o altro materiale ligneo morto a terra o in piedi.	La specie è stata segnalata nei Formulari dei Siti Natura 2000 (IT5210005, IT5210007, IT5210008, IT5210009, IT5210010) e non si hanno altri dati e/o altre fonti bibliografiche che ne segnalino la presenza, pertanto non si conosce con precisione né la distribuzione né la consistenza della specie.
		<i>Lucanus tetraodon</i> ,	Specie mediterranea, diffusa in boschi mesofili ben conservati. Nel parco è presente nelle estese aree boscate dove sono presenti ceppaie in decomposizione o altro materiale ligneo morto a terra o in piedi.	Le segnalazioni della specie nel Parco sono a Sigillo, Isola Fossara, Costacciaro.
	Cerambicide delle querce	<i>Cerambyx cerdo</i>	Considerando le esigenze ecologiche generali di questo coleottero si può ipotizzare che la sua presenza sia connessa con le estese aree boscate del parco dove presenti alberi vetusti.	La specie è stata segnalata nei Formulari dei Siti Natura 2000 (IT5210005, IT5210008, IT5210010) e non si hanno altri dati e/o altre fonti bibliografiche che ne segnalino la presenza, pertanto non si conosce con precisione né la distribuzione né la consistenza della specie.
	Rosalia alpina	<i>Rosalia alpina</i>	La specie nel parco trova il suo habitat nelle estese faggete dove sono presenti ceppaie in decomposizione o altro materiale ligneo morto a terra o in piedi.	La specie è stata segnalata in due località molto distanti tra loro Val di Ranco e Sigillo. I dati fanno ipotizzare che nonostante la specie sia rara nel Parco, questa possa colonizzare aree differenti ad altitudini differenti.
		<i>Rhyacophila italica</i>	Questo endemismo dell'Italia centrale, diffuso soprattutto in Umbria è un ottimo indicatore di acque fresche, pulite e ben ossigenate che non risentono delle pressioni antropiche. Nel parco è presente in acque correnti di rivoli o torrenti non inquinati. Trattandosi di una specie acquatica stenoeica (stadi larvali), non riesce a sopravvivere qualora si presentino anche piccole variazioni dei parametri chimico-fisici e biologici delle acque.	La specie nel parco è stata segnalata in tre corsi d'acqua, dislocati in settori lontani tra loro: Torrente Sentino Molino delle Ogne Valdorbica, Torrente Sentino S. Angelo, Torrente Sentino a monte e a valle di Scheggia, Fosso la Foce tributario del Torrente Burano tratto superiore. Sorgente Torrente Sodo, Torrente Sodo tratto medio le Stanghe.
		<i>Tinodes antonioi</i>	Nel parco si rinviene in fossi che presentano acque pulite e ben ossigenate con pochissimo carico di sostanze inquinanti	Endemismo dell'Italia centro-meridionale, nel Parco è stata rinvenuta nel Torrente Sentino (Ponte Calcara), Sorgente Torrente Scirca (Sigillo), Rio Freddo e Fosso Vetorno (Purello).

Gruppo	Nome Comune	Nome scientifico	Habitat nel Parco	Distribuzione nel Parco
		<i>Micrasema setiferum dolcinii</i>	È una specie endemica dell'Italia centro-meridionale molto sensibile alla variazione dei parametri chimico-fisici dell'acqua. Necessita di acque fresche, pulite e ben ossigenate. Nel Parco è presente in acque correnti di rivoli o torrenti che presentano tali caratteristiche.	La specie è stata rinvenuta nel Torrente Sentino a Isola Fossara. Si tratta del dato più settentrionale di questa specie, endemica dell'Italia centro meridionale.
		<i>Drusus camerinus</i>	Specie endemica dell'Appennino centrale presente soprattutto nella porzione montuosa al confine tra Umbria e Marche. Necessita di acque non inquinate, fresche e pulite tipiche degli ambienti sorgivi.	La specie è stata rinvenuta in diverse località nel Parco: Costacciaro Fonte Acquafredda, Monte Cucco Vena della Merla S. Pietro Orticheto, Sorgente Torrente Sodo, Sorgente Torrente Scirca Sigillo, Rio Freddo, Rio delle Prigioni. Si tratta di un endemismo dell'appennino centrale il cui areale settentrionale coincide con le località all'interno del parco o ai confini esterni settentrionali.
		<i>Chaetopteryx gessneri tomaszewskii</i>	Specie endemica dell'Appennino centrale. E' un ottimo indicatore di acque fresche, pulite e ben ossigenate non interessate da fenomeni di inquinamento. Trattandosi di organismi acquatici stenoeci, questi insetti riescono a sopravvivere quando si presentano anche piccole variazioni dei parametri chimico-fisici e biologici delle acque.	Endemismo dell'appennino centrale, si rinviene nel Parco in due località dislocate a nord e a sud dello stesso, rispettivamente il Torrente Sentino a Sant'Angelo di Scheggia e il Torrente del Sodo tratto medio (le Stanghe).
		<i>Sericostoma cianficconii</i>	Specie rara e molto localizzata, diffusa soprattutto nell'Appennino centrale. E' un ottimo indicatore di acque fresche, pulite e ben ossigenate. Si rinviene in acque correnti di rivoli o torrenti non inquinati del Parco.	Specie rara e localizzata diffusa soprattutto nell'appennino centrale. Le segnalazioni note per il Parco sono riconducibili al settore settentrionale, nel Torrente Sentino (Ponte Calcara, Isola Fossara, Molino delle Ogne Valdorbica) e nel Torrente Artino affluente del Sentino (Isola Fossara).
		<i>Parnassius mnemosyne</i>	Questa specie nel Parco predilige le vallette fresche e umide tra la vegetazione arborea e i prati presenti nella porzione montana sopra i 1000 metri. Nel parco le piante nutrici sono presenti nel sottobosco delle faggete dove si rinvergono gli adulti.	La specie si rinviene in vallette umide ai margini dei boschi sopra i 1000 metri di quota, a Pian delle Macinare, e Val di Ranco.
Eufidiade di Provenza		<i>Euphydryas aurinia</i>	La specie non presenta particolari esigenze per la sua sopravvivenza. Le popolazioni risultano distribuite su aree molto vaste che comprendono interi versanti.	Specie presente nel Parco dai 500 m di quota fino ai 1500. Si può rinvenire con popolazioni molto numerose presenti su interi versanti montani. Nel parco è presente a Purello, Pian della Macinare, Val di Ranco, Monte Cucco, e Scheggia.
Arge		<i>Melanargia arge</i>	Questa specie ha avuto un'espansione verso nord che ha interessato anche il Parco, dove è infatti segnalata solo di recente. Si rinviene con popolazioni discrete nella zona sud del parco. In ambienti mediocollinari intorno ai 500 m di quota dove sono presenti le piante nutrici. Si rinviene anche ad altitudini maggiori (700 m) in aree aperte salendo verso il Monte Cucco. Il suo habitat comprende spesso zone con arbusti sparsi come Rosa canina, o le varie specie di ginestra (Cytisus, Calicotome, Genista).	Specie presente nel Parco dai 500 m ai 650 m di quota. Si rinviene a Purello nei pressi del Fontanile dopo il paese e lungo la strada che da Costacciaro porta a Pian di Monte (650 m).
Ninfa mediterranea		<i>Coenonympha dorus</i>	Questa specie nel Parco è associata a pendii rocciosi aridi esposti al sole, dove sono presenti le piante nutrici delle larve (diverse specie di piante	Specie molto localizzata conosciuta per il Parco solo sulla Vetta del Monte Cucco a 1600 metri di quota.

Gruppo	Nome Comune	Nome scientifico	Habitat nel Parco	Distribuzione nel Parco
			appartenenti al genere <i>Agrostis</i> e <i>Festuca</i> ovina).	
Pesci	Lampreda di ruscello	<i>Lampreda planeri</i>	Nel parco la sua presenza è attualmente in dubbio in quanto le ultime segnalazioni risalgono ad oltre 20 anni fa. La specie trovava nelle acque del fiume Vetorno l'habitat ideale per la riproduzione: acque limpide, fresche e fondale ghiaioso. Nel parco non sono presenti habitat idonei per lo sviluppo degli stadi larvali (aree ripariali con corrente moderata e fondo sabbioso o fangoso).	La specie è stata rinvenuta nel Fosso Vetorno, l'attuale presenza è dubbia in quanto nonostante siano stati svolti campionamenti successivi l'ultima segnalazione risale al 1989.
	Vairone	<i>Telestes multicellus</i>	Il Vairone è una specie a stretta valenza ecologica, necessita di una buona qualità dell'acqua e predilige acque correnti, ricche di ossigeno con fondali ghiaiosi. Nel parco è presente nel tratto del fiume Sentino in prossimità dei confini regionali. I campionamenti svolti nel 2009 hanno messo in evidenza una valenza riproduttiva del tratto anche se i parametri soprattutto dell'ossigeno potrebbe diventare un fattore limitante per la presenza della specie.	La specie è presente come dominante anche se con una popolazione non ben strutturata sul Fiume Sentino, nella porzione più a valle del tratto umbro del corso d'acqua.
	Barbo tiberino	<i>Barbus tyberinus</i>	Nel Parco la specie si rinviene sono nel tratto del fiume Sentino nei pressi del confine marchigiano dove il corso d'acqua presenta corrente veloce e fondo ghiaioso.	La specie è presente, con densità molto basse sul Fiume Sentino, nella porzione più a valle del tratto umbro del corso d'acqua.
	Trota mediterranea	<i>Salmo cettii</i>	La specie predilige acque limpide, fredde, ben ossigenate con corrente elevata e fondo sassoso, nel Parco, considerando le caratteristiche dei corsi d'acqua, la specie si rinviene su in tutti quelli che presentano una portata sufficiente. Nel fiume Sentino e sul Fosso Vetorno trova le condizioni di corrente meno elevata ed il substrato ghiaioso idonei per la riproduzione.	La trota è presente in tutto il tratto del Fiume Sentino interessato da Parco, dagli ultimi campionamenti effettuati risulta la specie dominante anche se la struttura di popolazione evidenzia squilibri connessi a ripopolamenti ed eccessivo sforzo pesca. Una popolazione abbondante e ben strutturata è presente anche sulla porzione montana del Fosso Vetorno. In ogni caso andrebbe approfondito è chiarito il grado di introgressione tra la specie atlantica e quella nativa che le popolazioni presentano.
	Scazzone	<i>Cottus gobio</i>	Specie tipica della zona della trota nel parco è presente nel fiume Sentino dove le acque fredde, veloci e il substrato costituito da massi, ciottoli e ghiaia ne costituiscono l'habitat. Unico parametro che non risulta ottimale e potrebbe limitarne la sopravvivenza è l'ossigeno disciolto	La specie è stata rinvenuta per la prima volta nel 2009, risulta presente, con densità basse sul Fiume Sentino, nella porzione più a valle del tratto umbro del corso d'acqua.
Anfibi	Salamandra pezzata	<i>Salamandra salamandra</i>	Nel Parco del Monte Cucco la presenza della specie è nota per il settore centrale del Parco caratterizzato da boschi di faggio solcati da corsi d'acqua a debole corrente.	Per la specie è presente un'unica segnalazione risalente al 2002 nel settore centrale del Parco in Val di Ranco.
	Salamandrina di Savi	<i>Salamandrina perspicillata</i>	Nell'area di studio la salamandrina dagli occhiali settentrionale è stata rinvenuta sia nei corsi d'acqua che scorrono all'interno delle aree boscate che caratterizzano l'area, sia in abbeveratoi.	La presenza della specie è nota in tre siti, due dei quali (Valle delle Prigioni e Coldipecchio) ricadenti all'interno del Parco. Altra segnalazione della specie presso la Forra di Rio Freddo nelle vicinanze dell'Eremo di Monte Cucco al confine con l'area protetta.
	Tritone crestato italiano	<i>Triturus carnifex</i>	All'interno del Parco la specie frequenta corpi d'acqua debolmente correnti e abbeveratoi.	L'unica segnalazione della specie è relativa alla zona di Val di Ranco presso Fonte Acqua Fredda.

Gruppo	Nome Comune	Nome scientifico	Habitat nel Parco	Distribuzione nel Parco
	Geotritone italiano	<i>Speleomantes italicus</i>	Specie endemica dell'Appennino. Nel Parco frequenta gli ambienti di grotta caratterizzati da elevato grado di umidità. Può essere rinvenuta anche al di fuori dell'ambiente ipogeo in bosco e in aree rocciose.	La specie è stata segnalata in alcune cavità quali la Buca di Faggeto Tondo, il Pozzo Alberto e la Grotta Nascosta, nella Forra di Rio Freddo e nel Pian delle Macinare.
	Raganella italiana	<i>Hyla intermedia</i>	La specie conduce vita prevalentemente arboricola arrampicandosi sulla vegetazione erbacea, arborea ed arbustiva prossima ai siti riproduttivi rappresentati da stagni e laghetti in aree coltivate e al margine di queste.	L'unica segnalazione è relativa a Cantalupo di Scirca presso Diga Manfroni fuori dai confini del Parco.
	Rana dalmatina	<i>Rana dalmatina</i>	Durante la stagione riproduttiva è possibile rinvenirla in ambienti stagnati o debolmente correnti. Essendo tra le rane rosse quella maggiormente terragnola negli altri periodi dell'anno può essere osservata sia all'interno delle aree boscate, sia nelle fasce limitrofe.	L'unica segnalazione per la specie è relativa alla località Isola Fossara presso Valle di Nocera.
Rettili	Testuggine di Hermann	<i>Testudo hermanni</i>	Frequenta aree ecotonali poste al margine del bosco.	L'unica segnalazione per la specie risale al 2002 per l'area di Fonte dei Pesci nei pressi di Sigillo.
	Ramarro occidentale	<i>Lacerta bilineata</i>	Frequenta le fasce ecotonali, tra boschi e prati, e le aree boscate che caratterizzano l'intero territorio del Parco. È possibile rinvenirla ai margini delle strade o in termoregolazione sui rami bassi degli arbusti e presso muretti a secco.	La specie è stata rinvenuta con segnalazioni interne al Parco nella Valle dell'Prigioni, nel settore nord orientale dell'area protetta, e in prossimità del Fersinone tra Migliano e S. Vito. Fuori dal Parco la specie è stata segnalata a Palazzolo e Monte Maggio.

Tabella 7: Distribuzione e consistenza specie di Invertebrati, Pesci, Anfibi e Rettili di interesse conservazionistico e gestionale

2.3.3 Specie critiche

Nello specifico sono state definite come critiche tutte le specie rispondenti ad almeno uno dei seguenti requisiti:

- specie inserite nell'inventario delle 100 specie invasive che minacciano gli ambienti marini, terrestri e d'acqua dolce d'Europa (DAISIE, 2008);
- specie che possono determinare inquinamento genetico, diffusione di patologie, fenomeni di competizione o predazione con le specie autoctone nonché alterazioni degli ecosistemi nel loro complesso.

Le specie critiche individuate nel Parco sono: la Bombice dispari (*Lymantria dispar*), la Processionaria del Pino (*Thaumetopoea pityocampa*) e la Trota fario (*Salmo trutta*).

La *Lymantria dispar* è un lepidottero defogliatore che attacca vari tipi di latifoglie, soprattutto querce. La specie, considerando il consistente impatto che può avere sulla vegetazione, è inserita nell'elenco delle 100 specie invasive più dannose al mondo. In annate particolarmente ottimali per il suo ciclo biologico ha provocato seri danni alla copertura vegetale arborea nel Parco. Si hanno dati recenti di una consistente infestazione nella Gola del Corno di Catria. La specie può rappresentare una concreta minaccia per tutte le aree boscate.

La processionaria del pino (*Thaumetopoea pityocampa*) ha rappresentato in passato e rappresenta ancora oggi un problema relativamente marginale nelle aree del Parco del Monte Cucco in cui sono stati effettuati rimboschimenti soprattutto a pino nero, si hanno segnalazioni che interessano i comuni di Sigillo e Scheggia. Particolari sono i disagi per la salute umana e per quella delle specie animali causati dalle setole altamente urticanti di cui sono dotati gli stadi larvali della specie.

Per quanto riguarda i Pesci l'unica specie che viene ritenuta critica è la trota fario (*Salmo trutta*). E' ormai accertato che le popolazioni di trote presenti nei corsi d'acqua del versante atlantico dell'Europa, sono geneticamente differenziate da quelle del versante mediterraneo. La separazione tra il ceppo atlantico (settentrionale) ed il ceppo mediterraneo (meridionale) potrebbe essersi verificata durante l'ultima glaciazione. Considerando ciò la trota fario è una specie alloctona trapiantata nei nostri bacini a seguito di ripopolamenti. La specie si ibrida con la trota mediterranea (*Salmo cettii*) determinando di fatto inquinamento genetico con conseguente contrazione o scomparsa delle popolazioni di trota nativa. E' stato osservato che nella maggior parte dei casi le trote allevate in Italia e che oggi vengono rilasciate per i ripopolamenti appartengono al ceppo atlantico.

*Salmo trutta*

2.4 Uccelli

2.4.1 Specie di interesse conservazionistico

Di seguito si riporta la tabella 8 delle specie nidificanti di interesse conservazionistico, e più in generale gestionale, presenti nel Parco.

Tra le specie di interesse conservazionistico non viene inclusa la Pernice rossa, in quanto estranea alla comunità ornitica originaria.



Tichodroma muraria

SPECIE DI UCCELLI NIDIFICANTI DI INTERESSE CONSERVAZIONISTICO DEL PARCO REGIONALE DI MONTE CUCCO				
nome italiano	nome scientifico	CEE	LRI	LOC
Coturnice	Alectoris graeca	X	VU	X
Falco pecchiaiolo	Pernis apivorus	X		
Biancone	Circaetus gallicus	X	VU	
Albanella minore	Circus pygargus	X	VU	X
Astore	Accipiter gentilis			X
Aquila reale	Aquila chrysaetos	X	NT	X
Falco pellegrino	Falco peregrinus	X		
Gufo reale	Bubo bubo	X	NT	X
Gufo comune	Asio otus			X
Succiacapre	Caprimulgus europaeus	X		
Torcicollo	Jynx torquilla		EN	
Picchio rosso minore	Dendrocopos minor			X
Calandrella	Calandrella brachydactyla	X	EN	X
Tottavilla	Lullula arborea	X		
Allodola	Alauda arvensis		VU	
Rondine	Hirundo rustica		NT	
Balestruccio	Delichon urbicum		NT	
Calandro	Anthus campestris	X		
Prispolone	Anthus trivialis		VU	
Spioncello	Anthus spinoletta			X
Merlo acquaiolo	Cinclus cinclus			X
Saltimpalo	Saxicola torquatus		VU	
Culbianco	Oenanthe oenanthe		NT	
Codirossone	Monticola saxatilis		VU	
Tordo bottaccio	Turdus philomelos			X
Lui verde	Phylloscopus sibilatrix			X
Balia dal collare	Muscicapa striata	X		X
Picchio muraiolo	Tichodroma muraria			X
Averla piccola	Lanius collurio	X	VU	
Gracchio corallino	Pyrrhonorax pyrrhonorax	X	NT	X
Passera d'Italia	Passer italiae		VU	
Passera mattugia	Passer montanus		VU	
Verdone	Carduelis chloris		NT	
Cardellino	Carduelis carduelis		NT	
Fanello	Carduelis cannabina		NT	
Ciuffolotto	Pyrrhula pyrrhula		VU	X
Frosone	Coccothraustes coccothraustes			X
Ortolano	Emberiza hortulana	X		

CEE: specie d'interesse comunitario ai sensi della Direttiva 2009/147/CE;
LRI: specie classificate nelle categorie quasi minacciata (NT), vulnerabile (VU), in pericolo (EN) o in pericolo critico (CR) nella Lista Rossa 2011 degli uccelli nidificanti in Italia;
LOC: specie estremamente localizzate in Umbria come nidificanti.

Tabella 8: Specie di Uccelli di interesse conservazionistico

Risultano presenti 38 specie nidificanti di interesse conservazionistico. Le specie di interesse comunitario sono 15. Altre specie di interesse conservazionistico frequentano il Parco senza nidificarvi. Tra esse vanno segnalate, in particolare, i rapaci diurni Falco di palude, Grillaio e Falco cuculo, regolarmente presenti nei periodi di migrazione e utilizzatori per motivi trofici soprattutto delle praterie montane dell'area protetta. Inoltre, individui di Grifone, reintrodotti con successo nell'Appennino laziale-abruzzese, sono ormai frequentemente osservati anche lungo le dorsali dell'Appennino umbro-marchigiano, compresa quella del Cucco-Catria.

Si ritiene che valutazioni riferite ad habitat e azioni di conservazione per le 38 specie di interesse conservazionistico, coprano in maniera esaustiva anche aspetti caratteristici ed esigenze di conservazione di qualsiasi altra specie presente come svernante e/o migratrice, nonché della comunità ornitica nel suo complesso.

2.4.2 Distribuzione habitat e consistenza delle specie di interesse conservazionistico

Nella tabella 9 è descritta la distribuzione, nel Parco Regionale di Monte Cucco, delle 38 specie di interesse conservazionistico considerate e sono riportati i dati di consistenza disponibili.

Specie	Distribuzione	Habitat	Consistenza
Coturnice	Corno del Catria, M. Cucco.	Praterie secondarie aride, su versanti acclivi, rocciosi e soleggiati. Habitat 92/43/CEE 6210, 8210, 8130.	2-5 coppie
Falco pecchiaiolo	Uniformemente diffuso nel territorio del parco.	Boschi di latifoglie, ecotoni cespugliati e radure, alternati a praterie montane e altre aree aperte. Habitat 92/43/CEE 6210, 9210, 9340	-
Biancone	Prevalentemente settori centrali e settentrionali del parco.	Boschi termofili, talvolta degradati e aperti, praterie secondarie e altre aree aperte. Habitat 92/43/CEE 5130, 6210, 9340.	-
Albanella minore	Prevalentemente settori centrali e settentrionali del parco.	Praterie secondarie, prati e seminativi al di sopra dei 600 metri di quota. Habitat 92/43/CEE 6210.	probabile nidificante in territorio marchigiano
Astore	Prevalentemente settori centrali e settentrionali del parco.	Boschi di latifoglie montane e loro margini con praterie secondarie. Habitat 92/43/CEE 9210, 9340.	-
Aquila reale	Nidificante in territorio marchigiano sul confine settentrionale del parco; frequenta tutta la dorsale per esigenze	Pareti rocciose e praterie montane. Habitat 92/43/CEE 6210, 8210.	1-2 coppie
Falco pellegrino	Uniformemente diffuso nel territorio del parco.	Pareti rocciose, praterie secondarie e versanti dei rilievi. Habitat 92/43/CEE 6210, 8210.	6-7 coppie nidificanti
Gufo reale	Settore nord-orientale del parco.	Pareti rocciose, faggete, praterie montane e altre aree aperte. Habitat 92/43/CEE 6210, 8210, 9210.	Una coppia presunta
Gufo comune	Settori centrali e settentrionali del parco.	Boschi di caducifoglie o conifere alternati a pascoli, radure, coltivi, incolti. Habitat 92/43/CEE 6210, 9210, 9340.	-
Succiaccapre	Uniformemente diffuso nel territorio del parco.	Boschi, aree agricole alternate, praterie montane. Habitat 92/43/CEE 6210, 9210, 9340.	-
Torricollo	Fascia pedemontana occidentale e altri ambiti centro-settentrionali del parco.	Aree agricole pedemontane con presenza di siepi, filari, alberi isolati, alternate a boschi. Habitat 92/43/CEE 9210, 9340.	-
Picchio rosso minore	Settore settentrionale, corso del Torrente Sentino.	Boschi di latifoglie, boschi ripariali. Habitat 92/43/CEE 9210, 92A0, 9340.	-
Calandrella	Due località ai limiti settentrionali del parco.	Praterie secondarie aride. Habitat 92/43/CEE 6210.	-

Specie	Distribuzione	Habitat	Consistenza
Tottavilla	Uniformemente diffusa in tutto il territorio del parco.	Praterie con alberi e cespugli sparsi, margini di boschi, aree agricole alternate a boschi. Habitat 92/43/CEE 6210.	-
Allodola	Uniformemente diffusa in tutto il territorio del parco.	Praterie montane e aree agricole. Habitat 92/43/CEE 6210.	-
Rondine	Fascia pedemontana occidentale e altri ambiti settentrionali del parco.	Aree agricole e pascoli con edifici rurali.	-
Balestruccio	Fascia pedemontana occidentale e altri ambiti settentrionali del parco.	Centri abitati ed edifici rurali.	-
Calandro	Uniformemente diffuso in tutto il territorio del parco.	Praterie montane aride con copertura erbacea discontinua. Habitat 92/43/CEE 5130, 6210.	-
Prispolone	Uniformemente diffuso in tutto il territorio del parco.	Praterie montane, margini di boschi, radure e altri spazi aperti con arbusti e alberi isolati. Habitat 92/43/CEE 6210.	-
Spioncello	Balze degli Spicchi (M. Catria), M. Cucco.	Praterie montane alle quote più elevate. Habitat 92/43/CEE 6210.	-
Merlo acquaiolo	Corso del F. Sentino e di suoi tributari, Rio Freddo.	Corsi d'acqua rapidi e ossigenati con sponde rocciose, gole e forre. Habitat 92/43/CEE 3260.	-
Saltimpalo	Ampiamente diffuso in tutto il territorio del parco.	Praterie secondarie con cespugli sparsi, prati e seminativi. Habitat 92/43/CEE 6210.	-
Culbianco	Ampiamente diffuso in tutto il territorio del parco.	Praterie montane con copertura erbacea discontinua, pietraie, affioramenti rocciosi. Habitat 92/43/CEE 6210, 8130.	-
Codirosone	M. Cucco, Gola e Corno del Catria, altre località del settore settentrionale del parco.	Praterie montane aride con affioramenti rocciosi, aree rupestri, versanti scoscesi e dirupati. Habitat 92/43/CEE 6210, 8210, 8130.	-
Tordo bottaccio	Uniformemente diffuso in tutto il territorio del parco.	Boschi di caducifoglie ombrosi, freschi, con alberi di grandi dimensioni. Habitat 92/43/CEE 9210, 9340, 9260.	-
Lui verde	Ampiamente diffuso nel territorio del parco.	Faggete d'alto fusto o con presenza di individui maturi. Habitat 92/43/CEE 9210.	-
Balia dal collare	Rilevata esclusivamente presso Fonte Acqua Fredda (M. Cucco).	Faggete mature con alberi senescenti. Habitat 92/43/CEE 9210.	-
Picchio muraiolo	Accertato in tre località del settore centro-settentrionale del parco.	Pareti rocciose. Habitat 92/43/CEE 8210, 8130.	-
Averla piccola	Ampiamente diffusa in tutto il territorio del parco.	Praterie montane cespugliate, aree agricole con siepi e cespugli, incolti. Habitat 92/43/CEE 5130, 6210.	-
Gracchio corallino	Nidificante certo al Corno del Catria, probabile/possibile a M. Cucco e in poche altre località del settore centro-settentrionale del parco.	Pareti rocciose, praterie e prati montani. Habitat 92/43/CEE 6210, 8210, 8130.	30-60 individui
Passera d'Italia	Fascia pedemontana occidentale e altri ambiti settentrionali del parco.	Centri abitati e ambienti rurali caratterizzati da colture cerealicole.	-

Specie	Distribuzione	Habitat	Consistenza
Passera mattugia	Fascia pedemontana occidentale e altri ambiti settentrionali del parco.	Paesaggio agrario con piccoli centri abitati ed edifici sparsi.	-
Verdone	Ampiamente diffuso in tutto il territorio del parco.	Aree agricole con siepi, filari, boschetti; parchi e giardini dei centri abitati.	-
Cardellino	Ampiamente diffuso in tutto il territorio del parco.	Coltivi, pascoli, radure; parchi e giardini dei abitati.	-
Fanello	Ampiamente diffuso in tutto il territorio del parco.	Praterie montane aride e soleggiate, con cespugli sparsi e substrato roccioso affiorante. Habitat 92/43/CEE 5130, 6210.	-
Ciuffolotto	Ampiamente diffuso in tutto il territorio del parco.	Boschi di latifoglie, talvolta con conifere, del piano montano. Habitat 92/43/CEE 9210.	-
Frosone	Rilevato in solo tre località del parco.	Faggete mature, centro abitato. Habitat 92/43/CEE 9210.	-
Ortolano	Fasce pedemontane occidentali e settentrionali, alcuni ambiti montani.	Praterie secondarie con cespugli sparsi, aree agricole pedemontane con alberi. Habitat 92/43/CEE 6210.	-

Tabella 9: Distribuzione e consistenza specie di Uccelli di interesse conservazionistico

2.4.3 Specie critiche

Nel Parco si ritiene possano essere considerate specie critiche la Pernice rossa, la Gazza e la Cornacchia grigia. La Pernice rossa è competitorica delle autoctone Starna e Coturnice, possibile fonte di inquinamento genetico per la Coturnice a causa di ibridazione. Gazza e Cornacchia grigia possono risultare predatrici di uova e pulcini, anche di specie di uccelli d'interesse conservazionistico, e/o determinare un impatto sulle produzioni agricole. Nel periodo 2001-2012 la popolazione di Cornacchia grigia nel territorio regionale è risultata "in moderato aumento", quella della Gazza "in marcato aumento", secondo i dati del monitoraggio condotto dall'Osservatorio Faunistico Regionale dell'Umbria in collaborazione con le Province di Perugia e di Terni.

2.5 Mammiferi

2.5.1 Specie di interesse conservazionistico e gestionale

Nel Parco risultano presenti 49 specie, di cui 9 specie di Insettivori, 18 specie di Chiroteri, 1 specie di Lagomorfi, 11 specie di Roditori, 7 specie di Carnivori e 3 specie di Artiodattili.

Di seguito si riporta la tabella 10 delle specie di interesse conservazionistico e gestionale individuate nel Parco e nelle aree limitrofe.



Nome Comune	Nome Scientifico
Riccio europeo	Erinaceus europaeus
Toporagno appenninico	Sorex samniticus
Rinolofu euriale	Rhinolophus euryale
Rinolofu maggiore	Rhinolophus ferrumequinum
Rinolofu minore	Rhinolophus hipposideros
Vespertilio di Bechstein	Myotis bechsteinii
Vespertilio di Monticelli	Myotis oxygnathus
Vespertilio di Capaccini	Myotis capaccinii
Vespertilio di Daubenton	Myotis daubentonii
Vespertilio smarginato	Myotis emarginatus
Vespertilio maggiore	Myotis myotis
Vespertilio di Natterer	Myotis nattereri
Orecchione bruno	Plecotus auritus
Orecchione grigio	Plecotus austriacus
Miniottero di Schreiber	Miniopterus schreibersii
Lepre europea / meridionale	Lepus europaeus / meridiei
Scoiattolo comune	Sciurus vulgaris
Ghiro	Glis glis
Moscardino	Muscardinus avellanarius
Istrice	Hystrix cristata
Lupo italiano	Canis lupus italicus
Puzzola	Mustela putorius
Tasso	Meles meles
Gatto selvatico europeo	Felis silvestris silvestris
Cinghiale	Sus scrofa
Daino	Dama dama
Capriolo	Capreolus capreolus

Tabella 10: Specie di Mammiferi di interesse conservazionistico e gestionale

2.5.2 Distribuzione e habitat delle specie di interesse conservazionistico e gestionale

Per ciascuna delle specie di interesse conservazionistico e gestionale è stata condotta una disamina della letteratura allo scopo di recuperare tutte le informazioni necessarie alla definizione dell'habitat di riferimento.

Le conoscenze dirette del luogo nonché l'esame delle cartografie con particolare riferimento a quella dell'uso del suolo, hanno consentito di individuare gli habitat riferibili a ciascuna specie all'interno del territorio del Parco. Recenti indagini faunistiche hanno permesso di individuare la distribuzione di almeno 6 tra le specie di interesse conservazionistico e gestionale: Lepre, Istrice, Lupo, Volpe, Cinghiale e Capriolo. Inoltre, dai dati raccolti è stato possibile stimare la popolazione della specie che risulta, non solo per il Parco del Monte Cucco, tra le più critiche: il Cinghiale. Per quanto riguarda il Lupo, altra specie ad altissimo valore conservazionistico e gestionale, è emerso come tale specie frequenti praticamente l'intera area Parco.

Di seguito si riporta la distribuzione nel Parco e le caratteristiche essenziali dell'habitat per ciascuna specie di interesse conservazionistico (tabella 11).

Specie	Distribuzione nel Parco	Habitat
Riccio europeo	La specie risulta attualmente presente e ampiamente diffusa nell'area del Parco collinare e submontana. Frequente anche nelle aree suburbane, dei maggiori centri abitati quali Scheggia, Costacciaro e Sigillo. Talvolta sverna nei garage delle abitazioni.	La specie nell'area del Parco frequenta ambienti agricoli, aree aperte e arbustive, margini dei boschi. Presente anche nelle aree suburbane, negli orti e giardini.
Toporagno appenninico	Frequenta arbusteti, boschi di caducifoglie e aree ecotonali con zone coltivate, prati stabili o tessuto urbano discontinuo contigui a settori a maggiore copertura.	Frequenta arbusteti, boschi di caducifoglie e aree ecotonali con zone coltivate, prati stabili o tessuto urbano discontinuo contigui a settori a maggiore copertura.
Rinolofo euriale	La specie è stata rilevata sia all'interno di importanti cavità naturali quali la Grotta di Monte Cucco e la Voragine Boccanera ricadenti nel comune di Costacciaro nel settore centrale del Parco, sia all'interno della Cava di Valdorbis, nel comune di Scheggia-Pascelupo nella sezione nord del Parco.	Specie termofila, predilige aree calde e alberate prossime a cavità e punti d'acqua. I rifugi sono costituiti prevalentemente da grotte e gallerie minerarie profonde. Nel Parco del Monte Cucco la specie sfrutta come sito di rifugio durante tutto l'anno sia l'ampio sistema ipogeo naturale caratterizzante l'area protetta, sia il sistema di gallerie artificiali delle cave presenti formando spesso cospicue colonie.
Rinolofo maggiore	La presenza della specie è accertata per le cavità Buca di Faggeto Tondo, Grotta di Monte Cucco, Grotta Ferrata, ricadenti nel comune di Costacciaro e per la Cave di Valdorbis nel comune di Scheggia-Pascelupo. Fuori dai confini del Parco, il rinolofo maggiore è stato rilevato all'interno dell'Abisso del Corno di Catria ricadente sempre nel comune di Scheggia-Pascelupo.	Specie troglifila, i rifugi invernali ed estivi sono rappresentati prevalentemente da cavità ipogee naturali e artificiali. Nel Parco del Monte Cucco la specie sfrutta stabilmente come sito di rifugio durante tutto l'anno sia l'ampio sistema ipogeo naturale caratterizzante l'area protetta, sia il sistema di gallerie artificiali delle cave presenti formando spesso cospicue colonie.
Rinolofo minore	La specie è presente nella Grotta di Monte Cucco e nella Buca di Faggeto Tondo, ricadenti nel comune di Costacciaro e nelle cave di Valdorbis e Motette nel comune di Scheggia-Pascelupo. Fuori dai confini del Parco del Monte Cucco il rinolofo minore è stato segnalato per la Grotta degli Spacchi in località Boccatoio e per l'Abisso del Corno Grande, ricadenti nel comune di Scheggia-Pascelupo.	Specie troglifila, i rifugi invernali ed estivi sono rappresentati prevalentemente da cavità ipogee naturali e artificiali anche se in estate le colonie riproduttive possono concentrarsi all'interno di costruzioni. Nel Parco del Monte Cucco la specie sfrutta stabilmente come sito di rifugio durante tutto l'anno sia l'ampio sistema ipogeo naturale caratterizzante l'area protetta, sia il sistema di gallerie artificiali delle cave presenti formando spesso cospicue colonie.
Vespertilio di Bechstein	La specie è presente all'interno della Grotta di Monte Cucco.	Specie forestale, strettamente legata a boschi maturi preferibilmente di latifoglie. I siti di rifugio invernali sono costituiti prevalentemente da cavità ipogee naturali e non, mentre quelli estivi da cavità ipogee e alberi cavi. All'interno del Parco trova rifugio all'interno di alcune cavità naturali presenti.
Vespertilio di Monticelli	La specie è stata rilevata nell'area di Monte Cucco, sia all'interno dell'omonima grotta, sia in faggeta. Dati di presenza sono noti anche per l'area di Pian delle Macinare.	Il Vespertilio di Monticelli frequenta principalmente aree riccamente erbose quali steppe, praterie, pascoli, prati. Specie troglifila, utilizza frequentemente durante tutto l'anno cavità ipogee, mentre in estate la si può osservare anche all'interno di tunnel, acquedotti e edifici. Nel Parco utilizza come sito di rifugio alcune cavità naturali presenti e foraggia sia in prossimità di prati, prati-pascolo e praterie secondarie presenti nella sommità dei rilievi, sia in prossimità delle importanti faggete caratterizzanti l'area.
Vespertilio di Capaccini	La specie è stata rilevata all'interno della Grotta di Monte Cucco ricadente nel comune di Costacciaro nel settore centrale del Parco.	Il Vespertilio di Capaccini predilige aree carsiche prossime a fiumi e corpi d'acqua. Specie cavernicola, trova rifugio sia in estate che in inverno prevalentemente in cavità sotterranee naturali e artificiali. Nel Parco sfrutta come sito di rifugio alcune cavità naturali caratterizzanti l'area protetta.
Vespertilio di Daubenton	La specie è stata rilevata all'interno della Grotta di Monte Cucco ricadente nel comune di Costacciaro nel settore centrale del Parco.	Specie particolarmente legata a corsi d'acqua, stagni e laghi con cospicua vegetazione ripariale. In estate si rifugia nelle fessure delle rocce, dei muri e di altri manufatti in prossimità di aree umide, all'interno delle cavità degli alberi, nelle bat box, in ambienti sotterranei. In inverno utilizza cavità ipogee naturali o artificiali con elevato tasso di umidità. Nel Parco del Monte Cucco utilizza come sito di rifugio alcune cavità naturali caratterizzanti l'area protetta.

Specie	Distribuzione nel Parco	Habitat
Vespertilio smarginato	La specie è stata rilevata all'interno della Grotta di Monte Cucco e nella Voragine di Boccanera, ricadenti nel comune di Costacciaro nel settore centrale del Parco.	In inverno sverna in siti ipogei, naturali e artificiali. Specie termofila, i rifugi estivi sono rappresentati oltre che da cavità, da edifici particolarmente caldi. Nel Parco del Monte Cucco utilizza come sito di rifugio alcune cavità naturali caratterizzante l'area protetta.
Vespertilio maggiore	La specie è stata rilevata all'interno della Grotta di Monte Cucco ricadente nel comune di Costacciaro nel settore centrale del Parco e nel Pian delle Macinare.	Il Vespertilio maggiore predilige ambienti forestali, oltre a spazi aperti come prati e pascoli, ma con copertura erbacea scarsa o assente. Specie troglodila, sverna in ambienti sotterranei naturali o artificiali, mentre in estate, oltre alle cavità ipogee, utilizza anche gli edifici. Nel Parco utilizza come sito di rifugio alcune cavità naturali presenti e foraggia in prossimità di prati, prati-pascolo e praterie secondarie presenti nella sommità dei rilievi.
Vespertilio di Natterer	La specie è stata rilevata all'interno della Grotta di Monte Cucco e nella Grotta Ferrata, ricadenti nel comune di Costacciaro nel settore centrale del Parco.	Il Vespertilio di Natterer utilizza diversi tipi di habitat: ambienti forestali in associazione a zone umide, zone antropizzate e zone agricole. I rifugi estivi sono localizzati all'interno di alberi cavi, bat box e costruzioni, mentre nel periodo invernale generalmente sceglie ambienti ipogei naturali e non, con un alto tasso di umidità. Nel Parco utilizza come sito di rifugio alcune cavità naturali caratterizzanti l'area.
Orecchione bruno	La specie è stata rilevata all'interno della Grotta di Monte Cucco e nell'area di Sigillo.	Specie forestale, legata ad ambienti boscosi ma anche ad alberi isolati in aree aperte come giardini e parchi. Per i rifugi estivi utilizza cavità arboree, bat box ed edifici; in inverno cavità ipogee, edifici, scantinati e cavità arboree. Nel Parco utilizza come sito di rifugio sia alcune cavità naturali caratterizzanti l'area che edifici.
Orecchione grigio	La specie è stata rilevata all'interno della Grotta di Monte Cucco e nell'area di Sigillo.	Specie antropofila, predilige le aree aperte e più raramente gli ambienti forestali estesi; si rinviene spesso all'interno di edifici; nelle fessure delle rocce o in quelle all'ingresso di grotte. A volte, anche se raramente, si rifugia in alberi cavi o bat box. Ibern timer principalmente in cavità ipogee ma anche in edifici e cavità arboree. Nel Parco utilizza come sito di rifugio sia alcune cavità naturali caratterizzanti l'area che edifici.
Miniottero di Schreiber	La specie è stata rilevata all'interno della Grotta di Monte Cucco e nella Voragine di Boccanera, ricadenti nel comune di Costacciaro nel settore centrale del Parco.	Specie tipicamente troglodila, legata soprattutto agli ambienti non o scarsamente antropizzati, con preferenza per quelli carsici. I siti di rifugio lungo tutto il corso dell'anno sono rappresentati quasi esclusivamente da cavità sotterranee naturali o artificiali. Nel Parco utilizza come sito di rifugio alcune cavità naturali caratterizzanti l'area.
Lepre europea / meridionale	La specie risulta attualmente presente e ampiamente diffusa nell'intera area del Parco. Il dato è confermato da recenti ricerche di monitoraggio effettuate con il metodo delle stazioni-faro. Individui monitorati dai 450 m s.l.s. dei campi prospicienti la S. Flaminia fino ai 1380 m del Pian d'Ortica. Si citano le praterie del Monte Motette e del Pian dei Cavalli/Monte Cucco come ambiente d'elezione.	L'habitat tipico della lepre è rappresentato dagli ambienti aperti dei pascoli e delle praterie montane. Presente anche nelle aree coltivate, soprattutto a foraggi utilizzati per il bestiame domestico.
Scoiattolo comune	Rilevato nel versante umbro del Monte Catria e nei boschi a monte di Sigillo. Presente anche nei centri urbani del Parco, ove è consueto l'avvistamento.	La specie è stata rinvenuta sia nei rimboschimenti a <i>Pinus nigra</i> che nei boschi di caducifoglie, comprese le faggete. Frequente in parchi e giardini dei centri abitati.
Ghiro	Rilevato nella valle del Sentino, presso lo stabilimento della Motette, in Val di Ranco, e sul Monte Colomero. Si presume una distribuzione più ampia.	Rilevato essenzialmente in habitat forestali, comprese i boschi maturi di faggio
Moscardino	Un esemplare rilevato in due occasioni in un orto nel centro abitato di Sigillo. Si presume non sia così localizzato.	Non si dispone di specifici dati di utilizzo dell'habitat nel Parco del Cucco, vista l'esiguità del campione. Il moscardino è un tipico abitante delle siepi e delle zone ecotonali situate ai margini del bosco, nonché di qualunque area boscata provvista di sottobosco. Predilige tuttavia i boschi decidui e particolarmente favorevoli sono i boschi cedui di querce non troppo maturi, all'interno dei quali trova le condizioni ideali

Specie	Distribuzione nel Parco	Habitat
		dal punto di vista alimentare e della struttura della vegetazione.
Istrice	La specie è presente nella Valle delle Prigioni, nella vallata compresa tra Le Gorghe e Poggio Alto e nelle zone planiziali in bassa quota, ove spesso è vittima di impatti lungo la SS Flaminia, tra i centri di Fossato di Vico, Sigillo, Costacciaro e Scheggia.	Specie rilevata in ambiente basso collinare in campi e prati naturali e coltivati ricchi di siepi. Presente anche in foreste fino ai 950 m di altitudine.
Lupo italiano	Il Lupo è ampiamente diffuso in tutto il territorio del Parco e nelle aree limitrofe. La sua presenza è stata rilevata anche nei pressi dei centri abitati di Scheggia, Costacciaro e Sigillo. Recenti ricerche hanno permesso di registrare la presenza, documentata con l'ausilio di foto e video da fototrappole, di due/tre nuclei (o coppie) distinti e si ipotizza la presenza di almeno una decina di individui all'interno del Parco.	L'habitat frequentato riguarda prevalentemente zone boschive, che offrono al lupo rifugio e gli permettono di spostarsi indisturbato verso prede e luoghi di caccia; rilevato a tutte le quote: dai 478 m di Coll'Alto nel comune di Fossato di Vico, a ridosso della consolare Flaminia, fino ai 1300 m in prossimità della vetta del Monte Cucco.
Puzzola	Non si dispone di dati georeferenziati per questa specie, tuttavia segnalata nei siti Natura 2000 "Gole del Corno e del Catria" e "Valle delle Prigioni"	Si tratta di una specie relativamente poco conosciuta a livello regionale. In Umbria vive essenzialmente in habitat forestali decidui, ma è possibile rinvenirla anche in ambienti agricoli ed antropizzati. Spesso frequenta fossi e piccoli corsi d'acqua in habitat forestali.
Tasso	Rilevato con frequenza nella Valle delle Prigioni e nella zona de Le Gorghe. La specie risulta attualmente presente all'interno dell'area Parco, ma non sembra particolarmente diffusa. Frequenta ambienti boschivi del piano collinare e basso montano. Individui isolati ripresi da fototrappole.	Frequenta ambienti boschivi del piano collinare e montano. Qui è presente anche nelle foreste di faggio, soprattutto in contesti con alternanza di piccole radure e praterie.
Gatto selvatico europeo	Specie certamente presente all'interno del Parco. Una carcassa ritrovata a gennaio 2015 sulla SS 76 a circa 500 m s.l.m.. Un individuo ripreso da fototrappola su Cima Filetta a circa 1100 m a giugno 2015. Un giovane individuo avvistato presso Poggio Alto a circa 850 m s.l.m. Tuttavia i pochi dati ne testimoniano la rarità e l'elusività.	È specie particolarmente legata agli ambienti forestali (soprattutto di latifoglie), che offre il territorio del Parco, ed è presente in boschi di faggio, orno-strieti, e querceti.
Cinghiale	La specie risulta presente e ampiamente diffusa nell'area del Parco. Frequenta tutte le aree boschive, praterie e seminativi. Alcuni studi hanno permesso di documentarne la presenza dalle quote più basse fino ai prati pascolo delle cime più alte del massiccio del Cucco. Nel 2013 l'uso di fototrappole poste in stazioni foraggiate con mais hanno permesso di stimare una popolazione di circa 395 esemplari all'interno del Parco	È ampiamente diffuso in tutte le formazioni forestali del Parco ed utilizza tutti gli habitat disponibili alimentandosi frequentemente in radure, pascoli, praterie e coltivi
Daino	Frequentemente rilevato a causa di collisioni con automezzi lungo la rete viaria, in particolare tra Sigillo e Costacciaro (ma anche Isola Fossara e Fossato di Vico); nel corso degli anni è stato segnalato in diverse località nel Parco, ma sempre in maniera occasionale, e in singoli o pochi esemplari (max 3). Tra queste si segnalano Pian degli Spilli, Le Gorghe, Monte Le Cese, Purello, Pian delle Macinare	E' stato rilevato frequentemente nei campi coltivati e nei seminativi planiziali lungo la SS Flaminia, tra Sigillo e Costacciaro, ad Isola Fossara e a Fossato di Vico, ma si tratta per lo più di individui investiti presumibilmente durante i loro spostamenti. Altri habitat in cui è stato segnalato sono le praterie (Pian degli Spilli, Poggio Alto) e foreste decidue (Monte Le Cese, Purello, Pian delle Macinare)
Capriolo	La specie risulta attualmente presente e ampiamente diffusa nell'area Parco dalle quote più basse, anche vicino ai centri abitati fino ai boschi di faggio e alle praterie montane.	Appare legato alle formazioni forestali, specie se intervallate da piccole radure e prati. Molte sono le segnalazioni (ben 39 tra il 2002 ed il 2014), come per il daino, di impatti lungo la SS Flaminia, tra Fossato di Vico e Scheggia, e quindi in una zona con prevalenza di seminativi ma ricca di componenti ecologiche importanti per la specie quali siepi, alberate, boschetti e cespugli.

Tabella 11: Distribuzione e consistenza specie di Mammiferi di interesse conservazionistico e gestionale

2.5.3 Specie critiche

La scelta di queste specie è avvenuta sia in relazione alle interazioni con le attività antropiche sia agli impatti provocati sulla biocenosi vegetale e animale. Le specie critiche individuate sono riportate nella tabella 12.

Tra queste si ritengono critiche soprattutto il Ratto bruno (o delle chiaviche), ed il Daino, in quanto specie alloctone, ed in quanto tali indesiderabili. Inoltre è incluso il Cinghiale che, nel territorio del Parco, entra in conflitto con gli agro-sistemi e le produzioni tradizionali dell'agricoltura montana.

Volpe e Faina sono da ritenersi "problematiche" soprattutto in relazione alle interazioni con le attività antropiche. Tuttavia consistenti popolazioni di Volpe e Faina possono rappresentare una minaccia verso altre specie di interesse conservazionistico, sia per quanto riguarda l'utilizzo dell'habitat che la competizione nello sfruttamento di risorse/preda.

Da monitorare la presenza della Nutria, non inserita in questo elenco, ma segnalata nel limitrofo Fiume Chiascio e possibile specie problematica in caso di ampliamento della distribuzione conosciuta.

Si segnalano inoltre criticità in merito alle specie domestiche di cane e gatto in grado di rappresentare una fonte di "disturbo" in quanto: si possano ibridare con le specie selvatiche da cui discendono, impoverendo il pool genetico delle popolazioni selvatiche, rispettivamente di lupo italiano e gatto selvatico europeo; possono competere con altri predatori selvatici nell'utilizzo di prede o spazi a loro favorevoli; possono essere predatori diretti di specie di interesse conservazionistico e gestionale, anche rare e localizzate.

Nome Comune	Nome Scientifico
Ratto bruno	<i>Rattus norvegicus</i>
Volpe	<i>Vulpes vulpes</i>
Faina	<i>Martes foina</i>
Cinghiale	<i>Sus scrofa</i>
Daino	<i>Dama dama</i>

Tabella 12: Specie di Mammiferi critiche

3. CINGHIALE

Il tema è sviluppato nel documento **PIANO DI GESTIONE DEL CINGHIALE PER LE AREE PROTETTE DELLA REGIONE UMBRIA PARTE I E PARTE II**.

4. ANALISI SWOT

Le indagini effettuate per la redazione del quadro conoscitivo relativamente sono state utilizzate per valutare le principali problematiche ed emergenze positive attraverso una metodologia di analisi molto utilizzata nel campo della pianificazione territoriale e conosciuta come analisi SWOT.

Si analizzano quindi i punti di forza e di debolezza del sistema oggetto di analisi, intesi come fattori interni (endogeni) al sistema stesso e che possono favorire o rallentare i processi di sviluppo. Analogamente, vengono analizzate le opportunità e le minacce, che derivano invece dal contesto esterno (fattori esogeni) ma che possono influenzare ugualmente i processi di sviluppo. Essendo esterne al contesto, le opportunità e le minacce non possono essere modificate dalle scelte di piano ma devono essere tenute in considerazione proprio per limitare gli effetti delle minacce ed esaltare quelli delle opportunità.

Da un punto di vista pratico, l'analisi Swot è costituita da una tabella/elenco di quattro caselle (matrice SWOT), in cui si elencano i punti di forza, i punti di debolezza, le opportunità e le minacce che possono interessare il contesto in esame nel periodo preso in considerazione (periodo di validità del piano) (tabella 13).

Punti di forza	Punti di debolezza
- Sistema ambientale epigeo ed ipogeo di elevata naturalità, con presenza di elementi storico-paesaggistici rilevanti; - Elevata complessità delle reti ecologiche e delle biocenosi - Gestione pianificata delle aree forestali - Natura pubblica della proprietà fondiaria - Ricchezza dei popolamenti animali	- Presenza di aree urbane; - Sostenibilità di pratiche agricole "tradizionali"; - Gestione delle praterie montane; - Gestione delle faggete; - Presenza di specie critiche; - Presenza di linee elettriche sospese; - Impatti sulla fauna della rete stradale; - CINGHIALE - Livelli non sufficienti di fruizione e valorizzazione turistica
Opportunità	Minacce
- Continuità ambientale con la matrice regionale; - Disponibilità di biomassa forestale a scopi energetici - Richiesta crescente di turismo responsabile - Accesso ai Fondi comunitari	Assenza di raccordo con la pianificazione extraregionale

Tabella 13: Analisi SWOT

4.1 Punti di forza

La componente centrale della qualità ecosistemica del sistema ambientale del Parco è rappresentata dalle aree boscate che coprono oltre il 60% dell'area protetta e ne caratterizzano il paesaggio montano, unitamente ai prati pascoli naturali e alle praterie. All'elevato valore naturalistico dei boschi a prevalenza di faggio e delle praterie montane secondarie, inserite in un mosaico eco sistemico eterogeneo e poco frammentato, si aggiunge l'elevato pregio di numerosi altri ambienti quali: rupi con vegetazione casmofitica, ambienti di forra, ecosistemi ripariali e idrofittici, boschi misti di latifoglie mesofile rare in Umbria qualiiglio, carpino bianco, olmo montano e acero montano.

Una delle risorse di maggiore richiamo all'interno del Parco è sicuramente l'ambiente ipogeo della Grotta di Monte Cucco. Pur rimanendo luogo privilegiato per la ricerca e la sperimentazione a fini scientifici e per l'escursionismo per speleologi e specialisti, è ad oggi anche aperta al pubblico, per una parte limitata, in particolare quella compresa tra le quote altimetriche 1350 e 1450 m. s.l.m., quindi solo in rami a carsismo fossile, ove i processi idro-geo-chimici non sono più attivi.

A conferma dell'elevata importanza rivestita dalla componente forestale nel territorio, la maggior parte dei boschi è gestita in base a Piani di Gestione Forestale, che interessano quasi i 2/3 della superficie boscata presente nel Parco.

Va sottolineato che i Piani di Gestione Forestale, pur interessando una rilevante parte della superficie forestale ricadente nel Parco, coinvolgono solo cinque proprietà, riconducibili a proprietà comunali o ad assetti fondiari collettivi:

- Comune di Fossato di Vico;
- Comune di Scheggia;
- Comune di Sigillo;
- Consorzio Possidenti Isola Fossara (Scheggia e Pascelupo);
- Consorzio forestale "la faggeta", costituito dall'Università degli Uomini Originari di Costacciaro (Costacciaro) e dalla Comunanza Agraria di Campitello (Scheggia e Pascelupo).

Il numero ridotto dei soggetti coinvolti e l'elevata percentuale di territorio silvo-pastorale interessato dai Piani rappresentano sicuramente punti di forza che facilitano la predisposizione di misure di salvaguardia e valorizzazione del territorio.

All'interno dei Piani di Gestione Forestale in vigore risultano inseriti circa 838 ettari di faggete. In questi boschi, sulla base dei dati inseriti all'interno dei database allegati ai Piani stessi è previsto il seguente orientamento selvicolturale:

- proseguimento del governo a ceduo su circa 231 ettari;
- proseguimento della gestione a fustaia su circa 85 ettari;
- conversione da ceduo a fustaia su circa 215 ettari;
- evoluzione naturale su circa 234 ettari;
- trattamento non definito (informazione non presente nel database) su circa 73 ettari.

4.2 Opportunità

Uno dei punti qualificanti il Parco è rappresentato dalla continuità ambientale tra l'area protetta e la sua matrice regionale esterna che può essere efficacemente valorizzata mediante uno stretto coordinamento di pianificazione locale tra i comuni, con particolare riferimento ad accordi di tutela dei varchi ecologici della linea Flaminia mediante lo strumento degli "accordi di varco".

All'interno del Parco le formazioni forestali rivestono un ruolo estremamente importante sia dal punto di vista delle superfici interessate sia delle attività ad esse collegate, tra le quali tradizionalmente vi sono le attività silvane. Un'opportunità offerta dalla risorsa forestale è rappresentata dalla valorizzazione del legname proveniente da proprietà forestali pubbliche dotate di un Piano di Gestione Forestale, con l'obiettivo di creare un vantaggio economico e sociale all'interno del Comune in cui ricade la proprietà e di realizzare filiere a km zero. Si tratta di cogliere tale opportunità replicando e implementando le esperienze già realizzate dalla Regione Umbria (anche nel territorio del Parco) nell'ambito del Progetto pilota Pro. Bio. "Gestione sostenibile delle foreste ed utilizzo delle biomasse forestali a fini energetici", che ha portato alla realizzazione di impianti di riscaldamento a legna per edifici pubblici tuttora funzionanti.

L'Istituto nazionale ricerche sul turismo segnala che, nonostante le difficoltà che il settore sta complessivamente vivendo, il turismo responsabile, che comprende come categoria anche il turismo sostenibile, ha registrato nel periodo 2010-2014i un incremento medio annuo del +9% in termini di domanda e del +20% in termini di spesa turistica.

Il piano Strategico Nazionale per il Turismo, in fase di redazione, ha anticipato alcuni dati dai quali emerge come dal 2015 al 2020, il prodotto "Verde e Natura" è quello per cui è stimato l'incremento dei flussi più elevato (+6,7%), seguito da cultura e paesaggio (+5% per flussi e +6,5% per redditività).

Una delle principali opportunità per l'attuazione del Piano è rappresentata dai fondi strutturali e di investimento europei (fondi ESI) che sono lo strumento principale della politica degli investimenti dell'Unione europea. I fondi che metteranno a disposizione, entro il 2023, una massa critica di investimenti nei principali settori prioritari dell'UE, sono:

- Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR);
- Fondo Sociale Europeo (FES);

- Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale (FEASR).

4.3 Punti di debolezza

Le aree urbane sono in larghissima parte interne all'area protetta, con l'unica eccezione di Fossato di Vico, e le espansioni previste dalle previsioni urbanistiche dei PRG rappresentano potenzialità concrete di ulteriore incremento, che assumono un valore assoluto dell'ordine dei 330 ha complessivi di cui 172 dentro l'area protetta. La mancata adozione di buone pratiche può non garantire la sostenibilità delle attività agricole. In particolare si segnalano pressioni a carico:

- del reticolo idrografico minore, determinate da un mancato interesse alla creazione e conservazione di fasce erbacee – arbustive;
- delle praterie secondarie, dove l'assenza di pascolo o di sfalcio, determina lo sviluppo di erbe alte, la colonizzazione da parte di vegetazione legnosa pioniera e il successivo sviluppo di formazioni boschive chiuse. Si determina così la perdita di ambienti aperti utilizzabili dagli uccelli per la nidificazione e/o per l'alimentazione.
- di alcune specie nidificanti nei prati o nei seminativi durante le operazioni di sfalcio e mietitura;
- Nella gestione delle praterie montane, afferenti all'habitat 6210, sono da segnalare alcuni aspetti di particolare rilevanza:
 - situazioni localizzate di degrado delle praterie montane riconducibili all'elevata diffusione degli ungulati, in particolare il cinghiale arreca seri danni al cotico in grado di innescare anche fenomeni erosivi,
 - la non corretta gestione del pascolo. Si rilevano infatti sia effetti riconducibili al sottoutilizzo del carico di bestiame, quali l'affermazione nelle praterie di specie arbustive, sia alterazioni e danni al cotico provocate da un eccesso di carico animale, quali fenomeni di sentieramento e l'accumulo di sostanza organica, che determina l'invasione localizzata di flora nitrofila e di specie meno appetibili (cardi) o maggiormente resistenti alla brucatura (piante terofite), fenomeni di sentieramento. Il carico del bestiame, rappresentato in netta prevalenza da bovini ed equini, non è dimensionato alle reali disponibilità foragere ed in genere non viene rispettato alcun turno di riposo dei pascoli in quanto, mentre per i bovini si può ancora parlare di un calendario di pascolamento cioè di una monticazione estiva, i cavalli spesso soggiornano nelle aree di pascolo per la quasi totalità dell'anno. Questi problemi sono aggravati dalla scarsità di punti d'acqua e di recinzioni, per cui non è possibile utilizzare al meglio alcuni settori di pascolo. Gli interventi di miglioramento, si sono limitati di solito alla concimazione e al potenziamento di punti d'acqua, ma si tratta frequentemente di interventi sporadici e realizzati con insufficiente coordinamento tra le diverse proprietà.
- presenza di attività antropiche che, potendo causare localizzati problemi di degrado soprattutto nelle praterie, dovrebbero svolte attuando una rotazione delle aree a maggiore frequentazione turistica applicando nelle zone più delicate dei periodi di "riposo".

Nella gestione delle faggete, afferenti all'habitat 9210, sono da segnalare alcuni aspetti di particolare rilevanza:

- il trattamento delle faggete non sempre è indirizzato verso la gestione forestale sostenibile, soprattutto nel caso di ceduazioni in faggete invecchiate, con particolare riferimento alle faggete montane;
- le fustaie di faggio sono caratterizzate da strutture coetaneiformi e monoplane, e attualmente sono gestite con interventi non in grado di garantire la diversificazione strutturale e la rinnovazione del popolamento. Importante è incentivare il trattamento dei boschi di faggio a fustaia irregolare al fine di perseguire prioritariamente il mantenimento/miglioramento dell'eterogeneità strutturale a livello spaziale (distribuzione orizzontale o tessitura) e fisionomica (struttura verticale), valorizzando gli elementi di biodiversità specifica e la diversità di microhabitat peculiari, cercando di garantire nel tempo una copertura forestale e la presenza di diversi stadi di sviluppo (boschi a rinnovazione permanente).
- l'esercizio del pascolo brado in bosco che determina danni sia a carico di specie di rilevanza comunitaria quali tasso (*Taxus baccata*) e agrifoglio (*Ilex aquifolium*) sia della rinnovazione di faggio;

Le specie critiche individuate nel Parco sono: la Bombice dispari, la Processionaria del Pino, la *Trota fario*.

Le linee elettriche aeree, in particolare quelle di media tensione, sono riconosciuta causa di morte per collisione o per elettrocuzione di numerose specie di uccelli di taglia media e grande, in particolare di rapaci diurni e notturni.

Il fenomeno degli incidenti stradali che coinvolgono la fauna selvatica ha assunto negli ultimi decenni una rilevanza sempre maggiore, raggiungendo livelli tali da rendere necessari interventi specifici. L'aumento del numero di tali incidenti comporta infatti forti rischi sia per la sicurezza dell'automobilista che per la tutela delle specie selvatiche.

Negli ultimi 10 anni i comuni del parco del Monte Cucco hanno assistito ad un significativo calo dei flussi turistici sia sul fronte degli arrivi (-14%) che su quello delle presenze (-41%). Il calo ha interessato principalmente la componente nazionale e in quota minore, ma comunque significativa, la componente internazionale.

L'analisi per i singoli comuni compresi all'interno dell'area protetta permette di osservare andamenti molto diversi da area ad area: se a Fossato di Vico, Scheggia e Pascalupo, Sigillo si assiste a riduzioni anche consistenti, non altrettanto avviene a Costacciaro, che nel decennio considerato ha costantemente incrementato il numero di arrivi e presenze, soprattutto di provenienza italiana.

Il contestuale calo dei flussi turistici sia sul fronte degli arrivi che delle presenze, si traduce nel corso del decennio, in una forte contrazione della permanenza media complessiva nei comuni del parco (-31%): si passa così dalle 4,1 notti di media del 2005 alle 2,82 notti nel 2014. A soggiornare meno è la componente nazionale, che registra una contrazione del 37% nel corso degli anni.

4.4 Minacce

La posizione geografica dell'area protetta a confine con la Regione Marche pone in primo piano la necessità di un raccordo interregionale nell'ambito della pianificazione territoriale, al fine di poter giungere a scelte condivise che non comportino minacce ad alcuno dei territori coinvolti.

5. PROPOSTE DI PIANO

5.1 Assi di indirizzo, obiettivi e strategie

A partire dall'analisi SWOT e considerando le indicazioni derivate dall'analisi del contesto ambientale e socio-economico e dalle informazioni acquisite durante il percorso partecipativo, è stato individuato il quadro dei macro-obiettivi o assi di indirizzo del Piano, ognuno dei quali declinato in obiettivi specifici.

La struttura delle finalità del Piano, pienamente coerente con quanto riportato nel Piano Pluriennale Economico e Sociale (PPES) è di seguito esposta mediante l'elencazione dei macro-obiettivi individuati e dei relativi obiettivi specifici:

1. Valorizzazione del capitale umano e rafforzamento della coesione sociale
 - 1.1. Mantenimento della vitalità socio-economica nelle aree rurali
 - 1.2. Promozione dei progetti didattici legati al territorio
 - 1.3. Potenziamento della formazione continua
2. Rilancio dell'identità territoriale e sostegno allo sviluppo locale endogeno
 - 2.2. Promozione e diversificazione del reddito
 - 2.3. Rilancio dell'offerta turistica integrata (sport, ambiente e paesaggio)
 - 2.4. Valorizzazione delle risorse paesaggistiche, ambientali, architettoniche del Parco
 - 2.6. Supporto al potenziamento dell'informazione digitale
 - 2.7. Gestione del patrimonio naturale volta alla preservazione e tutela delle risorse naturali
 - 2.8. Valorizzazione dell'ambiente e del paesaggio attraverso un uso efficiente delle risorse
3. Miglioramento della gestione e potenziamento della promozione del Parco
 - 3.1. Rilancio dell'identità territoriale del Parco

Parallelamente a quanto riportato nel PPES, i macro-obiettivi dovranno trovare attuazione attraverso sette linee strategiche riportate nella tabella 14.

Macro-obiettivi	Linee strategiche
1) Valorizzazione del capitale umano e rafforzamento della coesione sociale	1.1) Integrazione e coesione sociale
	1.2) Capitale umano e forza lavoro
	1.3) Istruzione e formazione
2) Rilancio dell'identità territoriale e sostegno allo sviluppo locale endogeno	2.1) Agroalimentare diversificato e di qualità
	2.2) Turismo integrato, servizi e infrastrutture per la fruibilità del territorio
	2.3) Conservazione e valorizzazione delle risorse naturali
3) Miglioramento della gestione e potenziamento della promozione del Parco	3.1) Governance e identità del Parco

Tabella 14: Macro-obiettivi e strategie di Piano

5.2 Proposte progettuali per la gestione

Attraverso le proposte progettuali si dà sostanza alle linee strategiche e agli obiettivi di sviluppo delle aree protette regionali. Questi progetti, spesso provenienti dall'azione di condivisione compiuta sul territorio, sono specifici della singola area protetta.

Di seguito vengono riportate le proposte di Piano formulate in forma di schede.

	A. Interventi di riqualificazione Proponente: Gruppo di lavoro Piani dei Parchi Referente o soggetto esecutore: Ente gestore, Regione Umbria Destinatari/beneficiari: Visitatori del Parco, residenti, ricercatori
Macro obiettivi: Rilancio dell'identità territoriale e sostegno allo sviluppo locale endogeno Obiettivi specifici: Valorizzazione delle risorse paesaggistiche, ambientali, architettoniche del Parco; Gestione del patrimonio naturale volta alla preservazione e tutela delle risorse naturali Strategie: Conservazione e valorizzazione delle risorse naturali	
Descrizione del progetto	
Stato attuale e programma di azione L'azione prevede interventi di valorizzazione delle risorse naturalistiche, ambientali e paesaggistiche tramite interventi di restauro, riqualificazione e ripristino delle funzioni ecosistemiche a scopo didattico, dimostrativo e turistico. In particolare sono da segnalare alcune emergenze: - tutela del valore naturalistico dei pascoli; - conservazione delle peculiarità ecologiche e naturalistiche delle foreste; - riqualificazione e nuova realizzazione di fontanili e abbeveratoi; - messa in sicurezza delle linee elettriche sospese; - prevenzione dei conflitti tra fauna selvatica e attività zootecniche e agricole; - mitigazione degli impatti stradali sulla fauna selvatica. Al fine di rendere concrete le azioni di riqualificazione è necessario: - gestire il pascolo, con priorità nelle aree classificate come habitat come 6210, in base ad un piano di pascolamento, basata sull'analisi floristica, sulla valutazione del Valore Pastorale e sul calcolo della Capacità di Carico. Il Piano di Pascolamento, all'interno della pianificazione silvo-pastorale, è identificabile come piano assestamentale di una compresa specifica per i pascoli, all'interno del Piano di Gestione Forestale redatto ai sensi dell'art. 7 del R.R. 7/2002; - interventi di miglioramento/ripristino. In linea generale, questi potranno consistere in: realizzazione o ristrutturazione punti di abbeverata; ricostituzione delle zone di pascolo danneggiate tramite risistemazioni superficiali, trasemine, spargimento di fiorume; acquisto e posizionamento di recinzioni mobili; diserbo meccanico/manuale delle specie invasive poco appetite e delle specie nitrofile; taglio arbusti; - revisione e redazione di Piani di Gestione Forestale; - realizzazione/recupero funzionale dei fontanili e degli abbeveratoi con l'attuazione di accorgimenti che favoriscano la riproduzione degli Anfibi, nel Parco infatti sono presenti specie di Anfibi di particolare interesse conservazionistico che trovano nei fontanili siti idonei alla riproduzione quali ad esempio il tritone crestato italiano, la salamandra pezzata e la salamandrina di Savi; - prevedere, per gli elettrodotti presenti: - o l'installazione di accessori che rendano maggiormente visibili i cavi e ne scoraggino l'appollaiamento; - o l'isolamento dei conduttori, almeno nei tratti vicini ai pali di sostegno; - incentivare l'acquisto e l'installazione di sistemi di protezione e prevenzione dei danni arrecati dalla fauna selvatica; - applicare i protocolli di monitoraggio e gestione delle collisioni tra traffico veicolare e fauna selvatica che scaturiscono dalle esperienze condotte nell'ambito del LIFE STRADE (11BIO/IT/072).	
Principali fonti finanziarie: ➤ Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) Programma di Sviluppo Rurale per l'Umbria 2014-2020 (PSR): - o Misura 7, sottomisura 7.6 - tipo di intervento 7.6.1; - o Misura 8, sottomisura 8.5 - tipo di intervento 8.5.1; - o Misura 8, sottomisura 8.6 - tipo di intervento 8.6.1; - o Misura 15, sottomisura 15.1 - tipo di intervento 15.1.1 ➤ Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) Programma Operativo Regionale Umbria 2014-2020 (POR); ➤ Fondo per lo Sviluppo e la Coesione (FSC) Programma Attuativo Regionale Umbria 2014-2020 (PAR).	

SWOT del progetto:

	Elementi su cui fa leva	Ostacoli da rimuovere
Stato attuale	<i>Punti di forza</i> - Elevato valore ambientale e scientifico dell'area	<i>Punti di debolezza</i> - Possibili conflitti tra finalità agricole/zootecniche e turistiche
Eventualità future	<i>Opportunità</i> - Sviluppo del turismo responsabile	<i>Minacce</i> - Disponibilità di risorse per la gestione

Risultati e impatti attesi

Dimensione ambientale: riqualificazione delle caratteristiche ambientali del parco.

Dimensione sociale: sensibilizzazione dei soggetti attivi nel territorio del parco.

Dimensione economica: recupero e tutela del patrimonio pubblico



B. Valorizzazione dei prodotti forestali

Proponente: Gruppo di lavoro Piani dei Parchi

Referente o soggetto esecutore: Ente gestore, Regione Umbria

Destinatari/beneficiari: Visitatori e operatori del settore forestale, residenti

Macro obiettivi: Rilancio dell'identità territoriale e sostegno allo sviluppo locale endogeno; Valorizzazione del capitale umano e rafforzamento della coesione sociale

Obiettivi specifici: Promozione e diversificazione del reddito; Gestione del patrimonio naturale volta alla preservazione e tutela delle risorse naturali; Valorizzazione dell'ambiente e del paesaggio attraverso un uso efficiente delle risorse; Mantenimento della vitalità socio-economica nelle aree rurali

Strategie: Conservazione e valorizzazione delle risorse naturali; Capitale umano e forza lavoro

Descrizione del progetto

Stato attuale e programma di azione

All'interno del Parco, le formazioni forestali rivestono un ruolo estremamente importante, sia dal punto di vista delle superfici interessate che delle attività ad esse collegate. Una parte rilevante di queste formazioni forestali è gestita attraverso Piani di Gestione Forestale, che rappresentano il primo passo verso un percorso di tracciabilità e certificazione dei prodotti, estremamente utile anche per la certificazione obbligatoria prevista dalla Due Diligence per i prodotti legnosi.

L'azione, con l'obiettivo primario di valorizzare economicamente i prodotti legnosi ritratti dalla gestione delle proprietà forestali pubbliche dotate di un Piano di Gestione Forestale, intende favorire filiere forestali a km zero per un vantaggio economico e sociale delle comunità che vivono all'interno dell'area protetta. In particolare si prevede la realizzazione di interventi di adeguamento degli impianti termici di edifici pubblici al fine di utilizzare la biomassa forestale come fonte energetica rinnovabile. La biomassa dovrà essere fornita da interventi previsti dai Piani di Gestione approvati e il dimensionamento degli impianti per la produzione di calore dovrà essere effettuata sulla base di piani di approvvigionamento esistenti o da redigere. Il progetto intende replicare e implementare le esperienze già realizzate dalla Regione Umbria (anche nel territorio del Parco) all'interno del Progetto pilota Pro. Bio. "Gestione sostenibile delle foreste ed utilizzo delle biomasse forestali a fini energetici", che ha portato alla realizzazione di impianti di riscaldamento a legna per edifici pubblici tuttora funzionanti. La realizzazione degli impianti è subordinata all'adeguamento dei Piani di Gestione Forestale con Piani di Approvvigionamento della biomassa legnosa.

In sinergia con l'azione precedente si prevede la creazione di un marchio "Legno del Parco" che si basa sull'adesione volontaria, da parte delle aziende a cui viene concesso, ad un sistema di tracciabilità di filiera dal bosco al prodotto finito (in fase di attivazione il sistema potrà essere limitato alla legna da ardere) e ha lo scopo di fornire ai consumatori garanzie su provenienza, sostenibilità e caratteristiche intrinseche del materiale.

Il sistema prevede inizialmente la creazione di un disciplinare, la registrazione del marchio e della denominazione, la creazione di un sistema di controllo e di tracciabilità, in particolare a riguardo delle catene di custodia, e successivamente l'adesione da parte delle aziende al sistema.

In una prima fase, l'Ente Gestore dovrà contattare le proprietà forestale gestite sulla base di un PGF e farsi promotore dell'adesione all'iniziativa, allargando successivamente l'iniziativa a tutte le proprietà forestali intenzionate o interessate alla redazione di un PGF. Successivamente dovranno essere redatte le linee guida per la gestione selvicolturale e i disciplinari da applicare.

Principali fonti finanziarie:

- Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) Programma di Sviluppo Rurale per l'Umbria 2014-2020 (PSR);
- Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) Programma Operativo Regionale Umbria 2014-2020 (POR);
- Fondo per lo Sviluppo e la Coesione (FSC) Programma Attuativo Regionale Umbria 2014-2020 (PAR).

SWOT del progetto:

	Elementi su cui fa leva	Ostacoli da rimuovere
Stato attuale	<i>Punti di forza</i> - Disponibilità di fonti di energia rinnovabile	<i>Punti di debolezza</i> - Scarsa attitudine alla collaborazione tra operatori locali
Eventualità future	<i>Opportunità</i> - Sensibilità all'uso di risorse rinnovabili a fini energetici	<i>Minacce</i> - Scarsa risposta degli operatori

Risultati e impatti attesi

Dimensione ambientale: gestione sostenibile delle foreste.

Dimensione sociale: rafforzamento del patrimonio identitario locale, opportunità di occupazione locale.

Dimensione economica: aumento del valore aggiunto dei prodotti legnosi, opportunità di reddito legate alla gestione delle foreste.



C. Reintroduzione del Grifone

Proponente: Gruppo di lavoro Piani dei Parchi

Referente o soggetto esecutore: Ente gestore, Regione Umbria

Destinatari/beneficiari Visitatori

Macro obiettivi: Rilancio dell'identità territoriale e sostegno allo sviluppo locale endogeno

Obiettivi specifici: Valorizzazione delle risorse paesaggistiche, ambientali, architettoniche del Parco

Strategie: Conservazione e valorizzazione delle risorse naturali

Descrizione del progetto

Stato attuale e programma di azione

Individui di Grifone, in seguito alle reintroduzioni nell'Appennino laziale-abruzzese, sono ormai frequentemente osservati anche lungo le dorsali dell'Appennino umbro-marchigiano, compresa quella del Cucco-Catria. Il successo di queste immissioni, che hanno dato luogo a formazione di colonie riproduttive tra Lazio e Abruzzo, lascia pensare che analoghe iniziative potrebbero essere realizzate in altri ambiti dell'Appennino Centrale che presentano simili condizioni ambientali, quale appare il Parco Regionale di Monte Cucco. L'intervento, basato sulla realizzazione di voliere di ambientamento/rilascio e di carnai, è finalizzato a ricostituire il livello apicale (grandi necrofagi) delle catene/reti trofiche dell'area protetta; esso andrebbe ovviamente preceduto da un dettagliato studio di fattibilità.

Per quanto attiene alla realizzazione di un carnaio a terra è da prevedere l'installazione di una recinzione di almeno 2000 metri quadrati di superficie, a prova di canidi, in cui conferire, previa autorizzazione da parte degli enti competenti, corpi interi o loro parti di animali domestici o selvatici morti. Il carnaio andrebbe dotato di un sistema di telecamere utile per il controllo/sorveglianza a distanza e per monitorarne la frequentazione da parte delle specie di uccelli. L'intervento faciliterebbe una più assidua frequentazione dell'area di M. Cucco e dei limitrofi territori montani da parte di specie come l'Aquila reale e come il Grifone: quest'ultimo, in seguito alle reintroduzioni operate nell'Appennino laziale-abruzzese, è ormai frequentemente osservato anche lungo tutte le dorsali dell'Appennino umbro-marchigiano, compresa la porzione in cui ricadono il Parco Regionale di M. Cucco. Il conferimento al carnaio di animali di allevamento morti anche a causa di predazione da parte del Lupo, permetterebbe tra l'altro agli allevatori di evitare le costose operazioni di smaltimento delle carcasse cui sono attualmente obbligati per legge.

Principali fonti finanziarie:

- Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) Programma di Sviluppo Rurale per l'Umbria 2014-2020 (PSR):
 - Misura 7, sottomisura 7.6 - tipo di intervento 7.6.1;
- Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) Programma Operativo Regionale Umbria 2014-2020 (POR);
- Fondo per lo Sviluppo e la Coesione (FSC) Programma Attuativo Regionale Umbria 2014-2020 (PAR).

SWOT del progetto:

	Elementi su cui fa leva	Ostacoli da rimuovere
Stato attuale	<i>Punti di forza</i> - Elevato valore ambientale e scientifica dell'area - Adeguata estensione del Parco - Elevato valore conservazionistico delle <i>specie target</i>	<i>Punti di debolezza</i> - Individuazione di un'area idonea
Eventualità future	<i>Opportunità</i> - Aumento dell'interesse per le attività scientifiche, divulgative e didattiche	<i>Minacce</i> - Disponibilità di risorse per la gestione - Gestione e approvvigionamento del carnaio - Uso del carnaio da parte di specie non <i>target</i>

Risultati e impatti attesi

Dimensione ambientale: ricostituzione di una popolazione di una specie estinta; incremento della presenza di specie di uccelli predatori e necrofagi.

Dimensione sociale: costituzione di un forte elemento di attrazione per *bird watchers*, turisti, visitatori, residenti e scolaresche.

Dimensione economica: potenziamento dell'offerta naturalistica del Parco del Cucco

	D. Azioni di sensibilizzazione e informazione sui Chiroteri Proponente: Gruppo di lavoro Piani dei Parchi Referente o soggetto esecutore: Ente gestore, Regione Umbria Destinatari/beneficiari Visitatori e operatori del turismo									
Macro obiettivo: Rilancio dell'identità territoriale e sostegno allo sviluppo locale endogeno; Valorizzazione del capitale umano e rafforzamento della coesione sociale Obiettivi specifici: Valorizzazione delle risorse paesaggistiche, ambientali, architettoniche del Parco; Gestione del patrimonio naturale volta alla preservazione e tutela delle risorse naturali; Valorizzazione dell'ambiente e del paesaggio attraverso un uso efficiente delle risorse; Promozione dei progetti didattici legati al territorio Strategie: Conservazione e valorizzazione delle risorse naturali										
Descrizione del progetto										
Stato attuale e programma di azione Alla luce della presenza di 18 specie di chiroteri all'interno dell'area protetta, è auspicabile la realizzazione di azioni di sensibilizzazione ed informazione rivolti alla popolazione locale ed ai visitatori, con l'obiettivo di divulgare ed accrescere la consapevolezza dell'importanza della conservazione degli habitat e dei siti di rifugio, riproduttivo o di ibernazione, in ambito urbano ed extraurbano e di fornire indicazioni di "buone pratiche" che consentano la gestione dell'edificato, del verde urbano ed extraurbano e della fruizione degli ambienti ipogei adeguata alla tutela dei pipistrelli secondo anche quanto previsto dalle normative europee e nazionali. In particolare si evidenzia l'esigenza di accrescere la conoscenza sull'etologia della chiroterofauna per rendere compatibile con la presenza dei pipistrelli, in modo da non incorrere in azioni di disturbo dei pipistrelli situazione causa di danno ambientale sanzionabile: - interventi sull'edificato, su ponti e sovrappassi; - interventi sul verde pubblico; - interventi selvicolturali; - interventi e fruizione di ambienti ipogei. I principali destinatari possono essere: la cittadinanza locale, alcune categorie professionali (operatori in campo edile, impiantisti, operatori di ditte di disinfezione, agronomi, forestali, ecc.), i fruitori occasionali, le associazioni locali che operano sul territorio (in particolare gruppi speleologici).										
Principali fonti finanziarie: ➤ Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) Programma di Sviluppo Rurale per l'Umbria 2014-2020 (PSR): ○ Misura 7, sottomisura 7.5 - tipo di intervento 7.5.1; ➤ Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) Programma Operativo Regionale Umbria 2014-2020 (POR); ➤ Fondo per lo Sviluppo e la Coesione (FSC) Programma Attuativo Regionale Umbria 2014-2020 (PAR).										
SWOT del progetto: <table border="1" style="width: 100%;"> <thead> <tr> <th></th> <th>Elementi su cui fa leva</th> <th>Ostacoli da rimuovere</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>Stato attuale</td> <td> <i>Punti di forza</i> - Elevato valore conservazionistico delle <i>specie target</i> - Azione coerente con il progetto LIFE S.U.N. (13NAT/IT/000371) </td> <td> <i>Punti di debolezza</i> - Scarsa sensibilità nei confronti della fauna minore </td> </tr> <tr> <td>Eventualità future</td> <td> <i>Opportunità</i> - Instaurare rapporti di sinergia e collaborazione per la tutela della chiroterofauna presente </td> <td> <i>Minacce</i> - Scarso successo dell'iniziativa </td> </tr> </tbody> </table>			Elementi su cui fa leva	Ostacoli da rimuovere	Stato attuale	<i>Punti di forza</i> - Elevato valore conservazionistico delle <i>specie target</i> - Azione coerente con il progetto LIFE S.U.N. (13NAT/IT/000371)	<i>Punti di debolezza</i> - Scarsa sensibilità nei confronti della fauna minore	Eventualità future	<i>Opportunità</i> - Instaurare rapporti di sinergia e collaborazione per la tutela della chiroterofauna presente	<i>Minacce</i> - Scarso successo dell'iniziativa
	Elementi su cui fa leva	Ostacoli da rimuovere								
Stato attuale	<i>Punti di forza</i> - Elevato valore conservazionistico delle <i>specie target</i> - Azione coerente con il progetto LIFE S.U.N. (13NAT/IT/000371)	<i>Punti di debolezza</i> - Scarsa sensibilità nei confronti della fauna minore								
Eventualità future	<i>Opportunità</i> - Instaurare rapporti di sinergia e collaborazione per la tutela della chiroterofauna presente	<i>Minacce</i> - Scarso successo dell'iniziativa								
Risultati e impatti attesi Dimensione ambientale: valorizzazione di una risorsa di elevato valore naturalistico, ambientale e paesaggistico. Dimensione sociale: coinvolgimento attivo della collettività locale.										



E. Area faunistica dedicata a una specie di elevato valore conservazionistico

Proponente: Gruppo di lavoro Piani dei Parchi

Referente o soggetto esecutore: Ente gestore, Regione Umbria

Destinatari/beneficiari Visitatori e operatori del turismo

Macro obiettivi: Rilancio dell'identità territoriale e sostegno allo sviluppo locale endogeno

Obiettivi specifici: Valorizzazione delle risorse paesaggistiche, ambientali, architettoniche del Parco; Rilancio dell'offerta turistica integrata (sport, ambiente e paesaggio)

Strategie: Conservazione e valorizzazione delle risorse naturali

Descrizione del progetto

Stato attuale e programma di azione

Il modello di riferimento proposto per l'area faunistica prevede un recinto di contenimento di alcuni individui (preferibilmente una coppia), un Centro Visita appositamente dedicato con la realizzazione di una mostra tematica e diorami che rappresentano la specie nel suo habitat naturale, un Sentiero Natura predisposto all'interno dell'area faunistica che permetta un'osservazione degli animali vicina alle condizioni naturali. Per il buon esito del progetto risulta necessario l'approfondimento attraverso uno studio di fattibilità. In considerazioni dell'offerta ambientale propria del Parco l'area faunistica potrebbe essere dedicata alla Lince.

Principali fonti finanziarie:

- Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) Programma di Sviluppo Rurale per l'Umbria 2014-2020 (PSR);
- Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) Programma Operativo Regionale Umbria 2014-2020 (POR);
- Fondo per lo Sviluppo e la Coesione (FSC) Programma Attuativo Regionale Umbria 2014-2020 (PAR).

SWOT del progetto:

	Elementi su cui fa leva	Ostacoli da rimuovere
Stato attuale	<i>Punti di forza</i> - Elevato valore ambientale e scientifica dell'area - Elevato valore conservazionistico delle <i>specie target</i>	<i>Punti di debolezza</i> - Individuazione di un'area idonea
Eventualità future	<i>Opportunità</i> - Aumento dell'interesse per le attività scientifiche, divulgative e didattiche - Organizzazione in circuito con le altre aree faunistiche del sistema	<i>Minacce</i> - Disponibilità di risorse per la gestione

Risultati e impatti attesi

Dimensione ambientale: ricostituzione di una specie di elevato valore conservazionistico.

Dimensione sociale: costituzione di un forte elemento di attrazione turisti, visitatori, residenti e scolaresche.

Dimensione economica: potenziamento dell'offerta naturalistica del Parco del Cucco



F. Filiera delle carni provenienti dalle azioni di gestione del Cinghiale

Proponente: Gruppo di lavoro Piani dei Parchi

Referente o soggetto esecutore: Ente gestore, Regione Umbria

Destinatari/beneficiari: Visitatori e operatori del settore forestale, residenti

Macro obiettivi: Rilancio dell'identità territoriale e sostegno allo sviluppo locale endogeno; Valorizzazione del capitale umano e rafforzamento della coesione sociale

Obiettivi specifici: Promozione e diversificazione del reddito; Gestione del patrimonio naturale volta alla preservazione e tutela delle risorse naturali; Mantenimento della vitalità socio-economica nelle aree rurali

Strategie: Agroalimentare diversificato e di qualità; Conservazione e valorizzazione delle risorse naturali; Capitale umano e forza lavoro; Integrazione e coesione sociale

Descrizione del progetto

Stato attuale e programma di azione

Il Parco del Monte Cucco effettua attività di gestione e controllo del Cinghiale, in quanto specie critica nel territorio. Nel triennio 2010-2012 sono stati abbattuti mediamente circa 100 individui l'anno, tramite le tecniche della girata, del prelievo selettivo in appostamento e delle catture in apposite trappole. Gli animali vengono abbattuti dai selecontrollori autorizzati e/o gestori di trappole autorizzati. Il progetto prevede l'attivazione di una filiera delle carni provenienti dalle attività di gestione e controllo del Cinghiale nel Parco, che preveda la commercializzazione delle stesse in base alle vigenti normative europee, evitando cessioni destinate ad autoconsumo che possono incentivare il commercio "sommerso" delle carni. I capi abbattuti dovrebbero essere conferiti ad un Centro di Lavorazione della Selvaggina (C.L.S.) nel più breve tempo possibile per la possibile commercializzazione delle carni. Il Centro di Lavorazione della Selvaggina di riferimento (sulla base dei 5 CLS autorizzati dalla Regione Umbria) è situato a Nocera Umbra (PG), o, in alternativa, ad Umbertide (PG). Fuori Regione, ma nelle vicinanze del Parco del Monte Cucco è presente un ulteriore CLS a Sassoferrato (AN), che opera in collaborazione con il Parco Regionale della Gola della Rossa e di Frasassi. Il Parco può dotarsi di una struttura intermedia rappresentata dal Centro di Sosta (C.S.), ove conferire le carcasse appena prelevate ed ove poterle eviscerare, qualora non sia possibile il trasporto immediato al C.L.S.. Dai C.S., tramite l'utilizzo di un mezzo refrigerato autorizzato ai sensi del Reg. Ce 852/2004,, è possibile il trasferimento al C.L.S.. Nel C.L.S. il capo viene ispezionato e visitato a cura dei veterinari delle ASL e predisposto per la commercializzazione. E' opportuno mettere in atto sinergie di conferimento delle carcasse dei cinghiali al C.L.S., o per istituire dei C.S., con le ATC e le AFV insistenti sul territorio limitrofo al Parco.

Principali fonti finanziarie:

- Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) Programma di Sviluppo Rurale per l'Umbria 2014-2020 (PSR);
- Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) Programma Operativo Regionale Umbria 2014-2020 (POR);
- Fondo per lo Sviluppo e la Coesione (FSC) Programma Attuativo Regionale Umbria 2014-2020 (PAR).

SWOT del progetto:

	Elementi su cui fa leva	Ostacoli da rimuovere
Stato attuale	<i>Punti di forza</i> - Presenza di un Piano di gestione del Cinghiale nel Parco - Crescente interesse per enogastronomia e prodotti di qualità	<i>Punti di debolezza</i> - Difficoltà nella organizzazione del Piano di gestione e del sistema di vendita - Assenza di un Centro di sosta - Distanze dal Centro di lavorazione
Eventualità future	<i>Opportunità</i> - Possibilità di creare sinergie con le istituzioni del mondo venatorio (utilizzo dei Centri di sosta e dei Centri di lavorazione delle carni, ecc.) - Attivazione di un percorso di tracciabilità delle carni provenienti dalla gestione del cinghiale nel Parco	<i>Minacce</i> - Possibile mancanza di collaborazione da parte dei selecontrollori - Difficoltà operative nella individuazione degli acquirenti delle carni

Risultati e impatti attesi

Dimensione ambientale: contenimento dei danni provocati dal Cinghiale.

Dimensione sociale: opportunità di occupazione locale.

Dimensione economica: opportunità di reddito.



G. Realizzazione di un incubatoio di valle

Proponente: Gruppo di lavoro Piani dei Parchi

Referente o soggetto esecutore: Ente gestore, Regione Umbria

Destinatari/beneficiari Collettività per i servizi connessi ai servizi ecosistemici

Macro obiettivi: Rilancio dell'identità territoriale e sostegno allo sviluppo locale endogeno

Obiettivi specifici: Valorizzazione delle risorse paesaggistiche, ambientali, architettoniche del Parco

Strategie: Conservazione e valorizzazione delle risorse naturali

Descrizione del progetto

Stato attuale e programma di azione

La trota mediterranea è soggetta a fenomeni di inquinamento genetico provocato da immissioni, durante i ripopolamenti, di materiale geneticamente non selezionato e quindi non affine al ceppo autoctono. Il Parco presenta corsi d'acqua caratterizzati dalla presenza di Salmonidi su cui da almeno 20 anni la Provincia di Perugia effettua ripopolamenti sia con esemplari per il pronto pesca che con avannotti di trota fario. La realizzazione di incubatoi di valle consentirebbe di produrre uova o avannotti a partire da esemplari riproduttori catturati nell'ambiente naturale e stabulati per il tempo strettamente necessario alla perfetta maturazione delle gonadi. Il vantaggio degli incubatoi di valle è anche la produzione di trote autoctone con fitness di sopravvivenza e riproduzione uguali o simili a quella delle popolazioni naturali. In particolare il fiume Sentino si presta bene alla realizzazione di un incubatoio di valle sia per la presenza di un vecchio bottino per l'acqua pubblica inutilizzato in Loc. Ponte Calcara di proprietà del Comune di Scheggia che potrebbe essere convertito ad avannotteria sia, in quanto, sul territorio sono presenti associazioni di pescatori molto attive e attente alla conservazione degli ecosistemi acquatici che potrebbero collaborare alla gestione dell'incubatoio. Il progetto prevede la realizzazione presso il vecchio bottino di acqua pubblica presente lungo il fiume Sentino in Loc. Ponte Calcara, nel comune di Scheggia, di un incubatoio di valle a gestione pubblica, in collaborazione con le Associazioni dei pescatori, con lo scopo di aumentare la disponibilità di novellame da ripopolamento da utilizzare per il recupero delle popolazioni autoctone di trota mediterranea del Parco di monte Cucco. Nell'ottica di rendere sostenibile, anche dal punto di vista economico il progetto, si potrebbero strutturare percorsi e attività turistico-didattiche legati alla tematica dell'acqua e della fauna ittica, sviluppando pacchetti didattici durante la stagione scolastica e turistici durante la stagione estiva che prevedano la visita alla struttura realizzata ed escursioni nell'area del fiume Sentino.

Principali fonti finanziarie:

- Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) Programma di Sviluppo Rurale per l'Umbria 2014-2020 (PSR):
 - Misura 7, sottomisura 7.6 - tipo di intervento 7.6.1;
- Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) Programma Operativo Regionale Umbria 2014-2020 (POR);
- Fondo per lo Sviluppo e la Coesione (FSC) Programma Attuativo Regionale Umbria 2014-2020 (PAR).

SWOT del progetto:

	Elementi su cui fa leva	Ostacoli da rimuovere
Stato attuale	<i>Punti di forza</i> - Elevato valore ambientale e scientifico dell'area	<i>Punti di debolezza</i> - Scarsa sensibilità nei confronti della fauna minore - Individuazione del soggetto gestore
Eventualità future	<i>Opportunità</i> - Aumento dell'interesse per le attività scientifiche, divulgative e didattiche	<i>Minacce</i> - Disponibilità di risorse per la gestione

Risultati e impatti attesi

Dimensione ambientale: valorizzazione di una risorsa di elevato valore naturalistico.

Dimensione sociale: rafforzamento del patrimonio identitario locale, sostegno al turismo sostenibile nell'area protetta.

Dimensione economica: creazione di occasioni di reddito e valore aggiunto

	H. Campagna di informazione sulle specie alloctone invasive e sul randagismo Proponente: Gruppo di lavoro Piani dei Parchi Referente o soggetto esecutore: Ente gestore, Regione Umbria Destinatari/beneficiari Collettività per i servizi ecosistemici connessi	
Macro obiettivi: Rilancio dell'identità territoriale e sostegno allo sviluppo locale endogeno; Valorizzazione del capitale umano e rafforzamento della coesione sociale Obiettivi specifici: Valorizzazione delle risorse paesaggistiche, ambientali, architettoniche del Parco; Promozione dei progetti didattici legati al territorio Strategie: Conservazione e valorizzazione delle risorse naturali; Istruzione e formazione		
Descrizione del progetto		
Stato attuale e programma di azione La diffusione di specie alloctone all'interno dei nostri ecosistemi sta diventando uno dei problemi ambientali più allarmanti. Esiste una scarsa conoscenza da parte della popolazione e degli operatori locali sulle problematiche connesse al rilascio di specie alloctone e la conseguente incidenza che queste possono avere nei confronti dell'ecosistema. L'ibridazione e l'inquinamento genetico con le forme domestiche, sono pressioni che minacciano la conservazione di due specie di grande interesse conservazionistico e gestionale in Umbria: il Lupo italico e il Gatto selvatico europeo. In Italia sono in aumento i casi di ibridazione del Lupo con cani randagi o inselvatichiti; inoltre le specie domestiche randagie/inselvatichite sono in grado di svolgere un ruolo incisivamente antagonista sulle congeneri popolazioni selvatiche sia come competitori, sia come <i>source</i> patogenetici. Risultano potenzialmente presenti anche rischi di tipo ecologico, soprattutto per quanto riguarda i gatti vaganti, in quanto questi rappresentano una minaccia, esercitata sotto forma di predazione diretta, verso specie di interesse conservazionistico e/o con popolazioni ridotte. A tale proposito si rende necessaria una campagna di informazione volta a sensibilizzare tutti i possibili portatori di interesse nei confronti delle criticità connesse al rilascio di specie esotiche negli ecosistemi acquatici e al fenomeno del randagismo. Tra le azioni previste per la campagna di comunicazione è possibile citare: - la realizzazione di un volume a carattere divulgativo relativo al problema delle specie alloctone presenti nelle acque interne dell'Umbria; - la realizzazione di un ciclo di seminari e conferenze finalizzate a divulgare l'entità del problema e la sua importanza ai fini della conservazione degli habitat e della biodiversità; - l'allestimento di una mostra divulgativa itinerante da proporre nei 7 parchi regionali; - la strutturazione e proposizione di pacchetti di attività didattiche e ricreative sulla tematica rivolte sia ai ragazzi delle scuole e a turisti; - la realizzazione di uno spazio web tematico finalizzato alla divulgazione del problema. I contenuti informativi dei materiali relativi al fenomeno del randagismo dovrebbero, sinteticamente, riguardare i seguenti argomenti: - la presenza e l'importanza del Lupo italico e del Gatto selvatico europeo nel Parco di Colfiorito, con cenni di biologia, ecologia, comportamento e rapporto con l'uomo - l'importanza della presenza, nelle famiglie odierne, di cani e gatti domestici e brevi cenni sulla domesticazione, sulla evoluzione delle razze, sulle diverse funzioni svolte; il ruolo e le differenze dei cani e dei gatti nelle città e nei contesti rurali; - il fenomeno del randagismo in Umbria e nelle aree protette con particolare riferimento al Parco di Colfiorito - le problematiche recate dai cani e gatti randagi/inselvatichiti alla fauna in generale ed in particolare al Lupo e al Gatto selvatico - le azioni che possono essere messe in atto per prevenire il fenomeno del randagismo in base alle leggi esistenti e le opportunità previste.		
Principali fonti finanziarie: ➤ Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) Programma di Sviluppo Rurale per l'Umbria 2014-2020 (PSR): ○ Misura 7, sottomisura 7.6 - tipo di intervento 7.6.1; ➤ Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) Programma Operativo Regionale Umbria 2014-2020 (POR); ➤ Fondo per lo Sviluppo e la Coesione (FSC) Programma Attuativo Regionale Umbria 2014-2020 (PAR).		
SWOT del progetto:		
Stato attuale	Elementi su cui fa leva <i>Punti di forza</i> - Azione coerente con il progetto LIFE S.U.N. (13NAT/IT/000371)	Ostacoli da rimuovere <i>Punti di debolezza</i> - Scarsa sensibilità nei confronti della problematica
Eventualità future	<i>Opportunità</i> - Possibilità di integrazione e collegamento con altre iniziative regionali	<i>Minacce</i> - Scarso successo dell'iniziativa
Risultati e impatti attesi Dimensione ambientale: valorizzazione di una risorsa di elevato valore naturalistico, ambientale e paesaggistico. Dimensione sociale: coinvolgimento attivo della collettività locale.		

	J. Citizen Science nelle aree protette dell'Umbria Proponente: Gruppo di lavoro Piani dei Parchi Referente o soggetto esecutore: Ente gestore, Regione Umbria Destinatari/beneficiari Collettività per i servizi ecosistemici connessi	
Macro obiettivi: Rilancio dell'identità territoriale e sostegno allo sviluppo locale endogeno; Valorizzazione del capitale umano e rafforzamento della coesione sociale; Miglioramento della gestione e potenziamento della promozione del Parco Obiettivi specifici: Valorizzazione delle risorse paesaggistiche, ambientali, architettoniche del Parco; Potenziamento della formazione continua; Supporto al potenziamento dell'informazione digitale; Rilancio dell'identità territoriale del Parco Strategie: Conservazione e valorizzazione delle risorse naturali; Istruzione e formazione; <i>Governance</i> e identità del Parco		
Descrizione del progetto		
Stato attuale e programma di azione Nonostante i Parchi Regionali dell'Umbria costituiscano un patrimonio naturalistico di straordinaria importanza, le reali potenzialità di tali realtà sono comunque poco note soprattutto a coloro che quotidianamente vivono il territorio precludendosi così la possibilità di divenire loro stessi protagonisti e soggetti promotori della loro tutela. In risposta a tale esigenza nasce l'idea di sviluppare un progetto di "<i>Citizen science</i>" che coinvolga quindi in maniera diretta e concreta la cittadinanza nella diffusione della conoscenza di tali ambiti di pregio naturalistico e nella tutela della biodiversità che li caratterizza. In Italia i progetti di <i>Citizen Science</i> rappresentano ancora delle realtà piuttosto limitate ma con enormi potenzialità di sviluppo. Il progetto potrà prevedere il coinvolgimento diretto e concreto della cittadinanza e la conseguente creazione, a seguito di specifiche e mirate campagne di informazione, divulgazione e formazione, di una "rete di cittadini consapevoli" che possano divenire loro stessi sentinelle del territorio, raccogliendo dati relativi a specie animali e vegetali. I dati raccolti saranno convogliati all'interno di un database dedicato che sarà ospitato nel portale <i>web</i> del progetto stesso, il quale rappresenterà la porta di ingresso per tutti i cittadini che vorranno collaborare al progetto attivamente. Il portale potrà essere distinto in due sezioni: una dedicata alla raccolta di segnalazioni generiche, uno spazio interamente dedicato allo scambio di informazioni tra cittadini e ricercatori, ed una sezione dedicata allo sviluppo di progetti di ricerca scientifica specifici. Per la creazione di una "rete di cittadini consapevoli", si ritiene inoltre necessaria la realizzazione di specifiche e mirate attività di formazione che consentano di fornire loro gli strumenti adeguati per poter interpretare correttamente i dati da rilevare.		
Principali fonti finanziarie: ➤ Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) Programma di Sviluppo Rurale per l'Umbria 2014-2020 (PSR): ○ Misura 7, sottomisura 7.6 - tipo di intervento 7.6.1; ➤ Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) Programma Operativo Regionale Umbria 2014-2020 (POR); ➤ Fondo per lo Sviluppo e la Coesione (FSC) Programma Attuativo Regionale Umbria 2014-2020 (PAR).		
SWOT del progetto:		
	Elementi su cui fa leva	Ostacoli da rimuovere
Stato attuale	<i>Punti di forza</i> - Azione coerente con il progetto LIFE S.U.N. (13NAT/IT/000371)	<i>Punti di debolezza</i> - Scarsa sensibilità nei confronti della problematica
Eventualità future	<i>Opportunità</i> - Possibilità di integrazione e collegamento con altre iniziative regionali - Instaurare rapporti di sinergia e collaborazione per la conoscenza e tutela del territorio	<i>Minacce</i> - Scarso successo dell'iniziativa
Risultati e impatti attesi Dimensione ambientale: valorizzazione di una risorsa di elevato valore naturalistico, ambientale e paesaggistico. Dimensione sociale: coinvolgimento attivo della collettività locale.		



L. Accordi di varco

Proponente: Gruppo di lavoro Piani dei Parchi

Referente o soggetto esecutore: Ente gestore, Regione Umbria

Destinatari/beneficiari Collettività per i servizi ecosistemici connessi

Macro obiettivi: Rilancio dell'identità territoriale e sostegno allo sviluppo locale endogeno

Obiettivi specifici: Valorizzazione dell'ambiente e del paesaggio attraverso un uso efficiente delle risorse

Strategie: Conservazione e valorizzazione delle risorse naturali

Descrizione del progetto

Stato attuale e programma di azione

L'accordo di varco si configura come un impegno volontario sottoscritto dai soggetti decisionali e dagli attori locali che operano in un dato territorio, finalizzato alla salvaguardia (e all'auspicabile miglioramento) dei settori geografici interstiziali tra le zone ad elevata biodiversità riconosciuta.

La sostanziale indipendenza di procedure che ha portato negli anni alla identificazione delle aree protette e dei siti Natura 2000 in Italia ha prodotto situazioni paradossali, con siti N2000 che debordano appena dai confini delle AP oppure sono distanti dai confini di queste qualche centinaio di metri con l'interclusione di aree del tutto simili in termini ambientali, peraltro già censiti dalla RERU - Rete Ecologica Regionale dell'Umbria.

Nel contesto del Parco regionale del Monte Cucco l'estensione degli accordi di varco a tutela dei varchi ecologici lungo il tracciato della Flaminia potrebbe essere la soluzione di ricucitura pragmatica di problemi lasciati in sospeso dalla normativa vigente per assicurare la funzionalità ecologica nel macrosistema ambientale.

Sono quindi quelli tratteggiati i casi in cui l'accordo di varco (AdV) potrebbe essere la soluzione di ricucitura pragmatica di problemi lasciati in sospeso dalla normativa vigente. Le azioni da concordare possono essere limitate alla semplice inedificabilità dei varchi sancita in sede di PRG, fino a veri e propri interventi di eco-ingegneria finalizzati alla costruzione di "ecoducts" di standard internazionale. Infine possono essere diretti a favorire gli spostamenti solo di determinate specie o gruppi faunistici, o di comunità più ampie prevedendo coerentemente interventi tarati sulle esigenze ecologiche dei target. Nel caso di regioni, come l'Umbria, dotate di un disegno di rete ecologica regionale (RERU), l'AdV può essere utilizzato per concordare con i comuni il mantenimento dei corridoi e delle *stepping stones* individuate.

Già la forma più semplice di accordo, limitata all'impegno di inedificazione di alcuni settori territoriali, può innescare da parte del comune il sistematico ricorso alle procedure di perequazione/compensazione con finalità ambientali oltre che, come accade normalmente, limitate ai soli effetti economici del piano.

L'accordo prende vita con la sottoscrizione da parte dell'Ente parco e dei Comuni interessati di un Protocollo d'intesa, recante la localizzazione del varco o dei varchi oggetto dell'iniziativa, possibilmente corredata da individuazione su base cartografica, gli obiettivi di implementazione/conservazione, le modalità realizzative nonché gli strumenti utilizzabili anche da un punto di vista finanziario, il ruolo e l'impegno dei soggetti sottoscrittori e le tempistiche previste.

SWOT del progetto:

	Elementi su cui fa leva	Ostacoli da rimuovere
Stato attuale	<i>Punti di forza</i> - Elevato valore ambientale dell'area - Adeguata estensione del Parco	<i>Punti di debolezza</i> - Scarsa sensibilità nei confronti della problematica
Eventualità future	<i>Opportunità</i> - Possibilità di integrazione e collegamento con altre iniziative regionali - Instaurare rapporti di sinergia e collaborazione per la gestione e tutela del territorio	<i>Minacce</i> - Scarso successo dell'iniziativa

Risultati e impatti attesi

Dimensione ambientale: limitare il consumo di suolo e tutelare la connettività ecologica del territorio.

Dimensione sociale: coinvolgimento attivo della collettività locale.



Umbria

sistema parchi



Parco regionale del
Monte Cucco

**Piano pluriennale
economico e sociale**

In copertina: Picchio muraiolo (L. Starnini)

REDAZIONE A CURA DI:

REGIONE UMBRIA: SERVIZIO FORESTE, MONTAGNA, SISTEMI NATURALISTICI, FAUNISTICA

STUDI E RICERCHE A CURA DI:

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PERUGIA, DIPARTIMENTO DI SCIENZE AGRARIE, ALIMENTARI E AMBIENTALI –DIPARTIMENTO DI SCIENZE AGRARIE, ALIMENTARI ED AMBIENTALI - UNITÀ DI ECONOMIA APPLICATA

ECO& ECO ECONOMIA ED ECOLOGIA S.R.L. BOLOGNA

PSR PER L'UMBRIA 2007-2013

MISURA 3.2.3 AZIONE A

MISURA 3.2.3 AZIONE B



INTRODUZIONE

Il Parco regionale del Monte Cucco è stato istituito con la Legge Regionale n. 9 del 3 marzo 1995 con lo scopo principale di salvaguardare il complesso montuoso che ne rappresenta la parte più significativa.

Il Piano Pluriennale Economico e Sociale del Parco regionale del Monte Cucco (PPES), redatto in attuazione di un Accordo di Programma tra Regione Umbria e Università degli Studi di Perugia, rappresenta la risposta formale a quanto previsto dalla normativa nazionale (LN 394/1991) e regionale (LR 9/1995) in materia.

Il PPES, ai sensi delle normative ricordate, costituisce, insieme al Piano dell'Area naturale protetta e al Regolamento, uno degli strumenti necessari all'attuazione delle finalità del Parco. In estrema sintesi, il Piano dell'Area naturale protetta definisce l'organizzazione generale del territorio interessato; il Regolamento disciplina i criteri di gestione e l'esercizio delle attività nel territorio del Parco. Il PPES, a sua volta, costituisce lo strumento strategico e operativo per promuovere lo sviluppo sostenibile nel territorio interessato, con un percorso che sia in grado di favorire un effettivo e positivo progresso delle condizioni sociali ed economiche della comunità locale e un concreto e credibile stato di tutela e di valorizzazione del ricco e vario patrimonio naturale presente. Il PPES è lo strumento che indirizza le attività economico-produttive, i servizi e le attività socio-culturali in modo compatibile con le indicazioni del Piano dell'Area naturale protetta e in modo coordinato con le politiche regionali.

Nonostante il Parco regionale del Monte Cucco dalla sua istituzione, nel 1995, abbia avuto vigenti questi strumenti operativi, tuttavia risulta necessaria una loro rivisitazione in ragione del cambiamento che si è avuto sia a livello istituzionale che a livello economico e sociale. Tenendo conto delle finalità del PPES di seguito sono esposti alcuni principi basilari inerenti gli obiettivi del piano e la metodologia utilizzata per definirlo. La parte prima del PPES propone una presentazione generale del contesto territoriale di riferimento, base necessaria per la definizione del PPES. In una prima sezione sono esposte indicazioni sulle principali risorse naturali e culturali che contraddistinguono il Parco. Questa parte prima, comunque, è fondamentalmente dedicata a descrivere e analizzare i caratteri delle condizioni socio-economiche del contesto comunale in cui è inserito il Parco. L'analisi è stata la base per iniziare il lavoro di confronto partecipativo con i rappresentanti delle componenti istituzionali, sociali ed economiche che operano all'interno del Parco. La prima parte termina con la descrizione generale delle opportunità di sviluppo presenti nei programmi strutturali della Regione; una ricognizione dei canali di finanziamento disponibili per attivare i progetti del Parco.

La parte seconda espone gli argomenti specifici del PPES. In essa, sulla base dei risultati descritti nella prima parte, sono proposti gli obiettivi, le strategie e le azioni che dovranno animare il comportamento dei soggetti, privati e pubblici. La descrizione puntuale dei contenuti di questa parte è proposta nei relativi capitoli, ma sin da ora si sottolinea che il criterio generale che ha orientato la definizione del PPES è stato quello di individuare un percorso operativo che fosse il più possibile concreto rispetto alle potenzialità reali di risorse, umane, materiali e immateriali, presenti nel contesto di riferimento. In particolare a ciascuna azione è dedicata una specifica scheda finalizzata a fornire una breve descrizione delle iniziative da intraprendere, a individuare potenziali beneficiari nonché a indicare possibili fonti di finanziamento a valere sui fondi della programmazione regionale 2014-2020.

Al fine di inquadrare il significato reale del PPES, è utile evidenziare sin da ora due scelte metodologiche che hanno caratterizzato la sua definizione e che sono essenziali per affrontare in maniera efficace la natura complessa e problematica dell'obiettivo della sostenibilità sociale, economica e ambientale del territorio su cui insiste il Parco.

La prima riguarda la definizione del territorio di riferimento del PPES che, per le sue finalità, non può essere limitato all'effettiva area del Parco. Il Parco regionale del Monte Cucco, pur essendo di dimensioni considerevoli, ha dei forti legami con il territorio circostante. Per questo sarebbe stato impossibile, oltre che improprio, attivare un processo di programmazione socio-economica sostenibile confinandolo al solo territorio del Parco.

La seconda scelta metodologica concerne il metodo utilizzato per definire il PPES. Per redigere un piano di sviluppo sostenibile di un contesto locale che permetta di affrontare in modo efficace la complessa interdipendenza tra fattori economici, sociali e ambientali, il ricorso a un percorso programmatico basato sul principio della sussidiarietà è indispensabile. Il coinvolgimento delle componenti sociali ed economiche della comunità locale nella fase di programmazione rappresenta, infatti, il modo migliore per fare emergere le esigenze specifiche della Comunità stessa.

Il PPES del Parco regionale del Monte Cucco rappresenta il quadro di riferimento operativo per indirizzare sia le scelte di tutte le componenti socio-economiche attive sul territorio, sia le decisioni di spesa del soggetto deputato alla gestione del Parco. Attraverso la formulazione di un sistema articolato di obiettivi, strategie e interventi definiti in modo condiviso tra tutti i soggetti della comunità locale, esso ha lo scopo primario di sviluppare un'azione di promozione trasparente riguardo alle opportunità disponibili per realizzare uno sviluppo economico e sociale che sia reale, equo e coerente con le esigenze di conservazione e valorizzazione delle risorse naturali presenti.

L'approccio metodologico *place based* utilizzato per definire il PPES rappresenta un terreno di confronto e di convergenza tra le politiche delle diverse realtà istituzionali e valorizza il ruolo che i piani locali possono svolgere per definire e per raggiungere gli obiettivi dello sviluppo sostenibile della Regione.

Il PPES è il frutto di un percorso caratterizzato dalle seguenti fasi, descritte qui in forma sintetica, i cui risultati sono presentati in dettaglio nella prima e nella seconda parte:

1. predisposizione di un preliminare Rapporto dello stato delle variabili sociali ed economiche del contesto territoriale in cui è inserito il Parco, determinato attraverso l'analisi di specifici indicatori definiti utilizzando i risultati di varie indagini censuarie;
2. presentazione del Rapporto al soggetto gestore del Parco e raccolta delle osservazioni inerenti i suoi contenuti evidenziando le indicazioni necessarie per identificare una prima rappresentazione dei punti di forza e di debolezza del contesto interno (matrice S.W.O.T);
3. esposizione del Rapporto in un successivo incontro con tutte le rappresentanze delle forze sociali ed economiche interessate allo sviluppo del territorio del Parco;
4. acquisizione di ulteriori informazioni da studi e documenti inerenti al contesto socio-economico del territorio in cui è inserito il Parco;
5. successivo confronto con il soggetto gestore del Parco e con Comuni interessati, durante i quali sono state approfondite le problematiche inerenti le finalità del Parco e le azioni da intraprendere per lo sviluppo socio-economico del territorio;
6. definizione di una versione preliminare del PPES con l'individuazione degli obiettivi, delle strategie e delle azioni da attivare per lo sviluppo sostenibile del Parco;
7. incontro di partecipazione, nell'ambito della procedura VAS con i portatori di interesse dell'area del Parco, per presentare il Piano preliminare dell'Area naturale protetta, comprensivo del PPES preliminare, per acquisire contributi e nuovi elementi conoscitivi;
8. stesura del PPES.

PARTE PRIMA - QUADRO CONOSCITIVO

PREMESSA

Le analisi per la ricognizione delle risorse suscettibili di valorizzazione economica sono il risultato di un percorso caratterizzato dalle seguenti fasi:

- analisi e valutazione delle informazioni rese disponibili dalle indagini censuarie svolte dall'Istituto Nazionale di Statistica (ISTAT) durante le ultime due epoche censuarie per tre ambiti conoscitivi:
 - a. demografia (Censimento generale della popolazione e delle abitazioni - 2001 e 2011),
 - b. agricoltura (Censimento Generale dell'Agricoltura - 2000 e 2010),
 - c. industria e servizi (Censimento generale dell'industria e dei servizi - 2001 e 2011),
- analisi e valutazione delle informazioni sulle attività ricettive e sui flussi turistici rese disponibili da varie fonti statistiche;
- acquisizione di ulteriori informazioni da altri studi e documenti inerenti il Parco;
- definizione di un documento che, utilizzando i risultati delle precedenti fasi, presenti uno schema SWOT per identificare una prima rappresentazione delle principali criticità e opportunità del contesto socio-economico dell'area Parco;
- presentazione di tale documento ai responsabili della gestione del Parco e ai portatori di interesse.

Da puntualizzare che il documento in oggetto, così come quelli presentati per gli altri Parchi regionali, considera come contesto territoriale esterno l'insieme dei comuni che hanno una parte del proprio territorio all'interno dell'area del Parco. Tale approccio è stato dettato sia dalla volontà di mantenere un approccio uniforme tra i piani, sia per motivi di coerenza con altri studi effettuati sulle aree protette inerenti aspetti di natura socio economica, non da ultimo come il Rapporto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Mare e del Territorio "L'Economia reale nei parchi nazionali e nelle aree naturali protette" (2014).

CAPITOLO 1 - LE RISORSE DEL PARCO

1.1 Le risorse naturali del Parco

L'area protetta, che si estende in corrispondenza della porzione più settentrionale della dorsale appenninica umbra, prende il nome dalla vetta più alta di questa zona, rappresentata dal massiccio calcareo del monte Cucco (1.566 m s.l.m.).

Interessato da una grande faglia che lo attraversa da nord a sud, il massiccio ha caratteristiche tra le più spettacolari dell'intera catena: la fratturazione della crosta terrestre ha infatti creato i presupposti dello sviluppo del fenomeno carsico, reso evidente dalla complessa morfologia fatta di grotte ipogee e di pareti rocciose. Penetrando nella crosta terrestre, l'acqua ha poi dato vita a singolari fenomeni carsici; risalendo in superficie ha originato sorgenti che, non di rado captate per le loro qualità oligominerali, danno vita a spettacolari torrenti.

Esteso per oltre trenta chilometri, con diramazioni e cunicoli, e profondo quasi 1000 metri è il sistema carsico sotterraneo tra i più grandi e complessi d'Italia.

Il monte, per la sua stessa posizione, gode di condizioni meteorologiche particolari, risentendo sia dei venti freddi provenienti dai Balcani, che del clima mite del Mediterraneo, e questo favorisce le abbondanti precipitazioni che contribuiscono a rendere tanto rigogliosa la vegetazione e ampia la varietà dei paesaggi.

Il territorio del Parco, lungo tutto il suo confine occidentale, è interessato dal tracciato storico della via Flaminia. Il tragitto dell'antica strada consolare, tra Fossato di Vico e Scheggia, è costellato da permanenze di epoca romana, antichi ponti, resti di necropoli e di templi, a cui si sono aggiunte nel tempo testimonianze di età medioevale quali castelli, pievi e borghi fortificati. Nell'area montana del Parco, invece, la ricchezza di eremi e monasteri di origine medioevale attesta l'intensa attività monastica in questi luoghi.

Nel Parco ricadono sette siti Natura 2000 che intercettano quasi tutte le aree sommitali:

- Gola del Corno di Catria: ZSC IT5210005 (Scheggia e Pascelupo). Il territorio, situato in prossimità del confine con la regione Marche, comprende il versante sud-orientale del massiccio calcareo del monte Catria (1412 m s.l.m.), con le imponenti balze rocciose del Corno di Catria che nel tratto inferiore, formano una stretta gola solcata dal torrente Sentino;
- Poggio Pantano: ZSC IT5210074 (Scheggia e Pascelupo). L'area che interessa il versante settentrionale di Poggio Pantano (718 m s.l.m.), situato vicino al confine con le Marche, è di natura calcarea e riveste grande importanza in quanto unico caso in Umbria di compresenza delle due specie sempreverdi del *Laurus nobilis* e del *Buxus sempervirens*. Si tratta di una piccola area collinare, interessata dalla vegetazione igrofila ripariale presente lungo le sponde del torrente Sentino;
- Valle delle Prigioni: ZSC IT5210007 (Costacciaro e Scheggia e Pascelupo). L'area, collocata nel settore nord-orientale dell'Umbria, è compresa tra rilievi prevalentemente montani, tra i quali il monte Motette (1.331 m s.l.m.) e il monte le Gronde (1.373 m s.l.m.). Tra gli elementi che determinano la biodiversità del sito sono il *Quercus ilex* e, tra le specie floristiche, la *Primula auricula*;
- Valle del Rio Freddo: ZSC IT5210008 (Costacciaro e Scheggia e Pascelupo). La valle scavata dall'omonimo torrente, profonda ed incassata, per ampi tratti assume l'aspetto di forra, dove si pratica il torrentismo. Lunga 3 chilometri, con un dislivello di 350 metri si trova presso il confine orientale del Parco e taglia longitudinalmente il monte. Ci sono 10 laghetti e più di 15 cascate, la più alta delle quali misura 22 metri;
- Monte Cucco: ZSC IT5210009 (Costacciaro e Sigillo). La zona comprende la parte superiore del monte Cucco (1.566 m s.l.m.), situato nel settore nord-orientale dell'Umbria, in prossimità del confine marchigiano. L'area che racchiude uno dei sistemi carsici ipogei più interessanti d'Europa presenta, tra la vegetazione di particolare interesse le faggete ad alto fusto e i cespuglieti a genista radiata del versante meridionale;
- Le Gorghe: ZSC IT5210010 (Sigillo). L'area, situata nel settore nord-orientale dell'Umbria, nei pressi di Sigillo, è racchiusa in una delle valli che incidono il versante sud-occidentale del massiccio del Cucco. È solcata dal torrente Le Gorghe che ha originato una gola stretta e profonda, conosciuta come "spaccatura delle Lecce", di notevole suggestione paesaggistica per le interessanti forme di erosione e archi rocciosi naturali;
- Torrente Vetorno: ZSC IT5210011 (Fossato di Vico e Sigillo). Si tratta dell'asta fluviale dell'affluente di sinistra del fiume Chiascio che, soprattutto nel tratto superiore, conserva in buono stato interessanti lembi di vegetazione ripariale a salici arbustivi.

Altri elementi di valenza ambientale e naturalistica presenti nel Parco sono:

- **Le Grotte:** il complesso ipogeo del monte Cucco è tra i più interessanti dell'Italia centrale. Esso costituisce una vera e propria palestra di indagine sul carsismo. Le grotte, già conosciute nel Cinquecento, stupiscono soprattutto per le loro spettacolari formazioni stalattitiche e stalagmitiche e per l'eccezionale susseguirsi di pareti, caverne, canali e laghetti.
- **Valdorbia:** (Scheggia e Pascelupo): complesso ipogeo di decine di chilometri di gallerie creato artificialmente lungo il torrente Sentino, al confine tra Umbria e Marche. Un mondo in cui lo studio e l'osservazione di un importante reperto di archeologia industriale si sovrappone all'interesse geologico e paesaggistico.
- **Gola del Bottaccione:** (Gubbio): sito geologico di particolare interesse compreso tra il monte Foce e il monte Ingino, a pochi chilometri da Gubbio, dove sembra sia stata trovata, negli anni settanta, la risposta della repentina scomparsa, sulla terra, dei dinosauri. La grande quantità di iridio trovata tra le rocce della gola che hanno una età che va dai 140 ai 65 milioni di anni, ha portato gli scienziati a ipotizzare una catastrofe ecologica provocata da un grande meteorite caduto sulla terra. La gola presenta anche importanti elementi storico-artistici come l'eremo di Sant'Ambrogio e l'acquedotto medievale.

1.2 Le risorse storiche del Parco

Come tutti i luoghi di confine, l'area del Parco è stata interessata da una precoce antropizzazione. All'originaria civiltà umbra, qui attratta dalla vicinanza con il valico di Scheggia, si sovrappose quella romana nella sua prima espansione. Ricalcando tratti di un percorso che poneva in collegamento i due versanti dell'appennino, i Romani dettero avvio nel 220 a.C. alla costruzione della via Flaminia, fondamentale arteria di comunicazione tra Roma e l'Adriatico. La consolare divenne centro propulsore della nascita e sviluppo dei centri di *Helvillum* (Fossato di Vico), *Suillum* (Sigillo), *Ad Ensem* (Scheggia) e *Castrum Costacciarum* (Costacciaro), la cui fiorente vita trova oggi testimonianza in varie tracce disseminate nel territorio, nonché nei reperti conservati in musei come l'*Antiquarium* di Fossato di Vico. Caduto l'impero romano, le quattro città e il relativo territorio fecero parte del dominio bizantino, e in particolare di quella fascia territoriale, nota come "corridoio bizantino" che, insinuata tra i ducati longobardi, garantiva il collegamento tra Roma e Ravenna.

Analoga vivacità insediativa si ebbe tra XI e XII secolo, quando la particolare morfologia del territorio, soprattutto nella porzione più settentrionale, favorì il sorgere di eremi, cenobi e abbazie, non di rado sorti su edifici di culto romani preesistenti. Tutta la montagna tra Scheggia e Pascelupo, a ridosso della Valle del Sentino e del Rio Freddo, venne infatti disseminata di eremi, e tra questi la badia di Siritia, costruita intorno al luogo dove San Romualdo visse in solitudine dal 1014, l'eremo di San Girolamo, secondo la tradizione edificato sopra il rifugio che il santo scelse per sfuggire alle persecuzioni, la badia dei Santi Bartolomeo e Arcangelo, fondata da Papa Celestino II nel 1143 e, soprattutto, Fonte Avellana, appena fuori dei confini del Parco, che fu centro monastico tra i più potenti nel Medioevo e alle cui dipendenze fu lo stesso paese di Scheggia.

Le quattro città comprese nel Parco presentano centri storici di notevole rilevanza, le cui vestigia non di rado si legano ai loro trascorsi difensivi, come nel caso di Costacciaro, il cui Rivellino è un bastione progettato da Francesco di Giorgio Martini o di Fossato di Vico, dove si conserva l'antico baluardo detto il Roccaccio. Nelle immediate vicinanze di quest'ultimo è il santuario di Ghea, edificato sopra un antico insediamento romano, mentre quello del monte Calvario, del XVII secolo, sovrasta l'abitato di Scheggia.

Nelle immediate vicinanze del Parco sono le due importanti città d'arte di Gubbio e di Gualdo Tadino. Nella prima, notevoli sono i complessi di piazza della Signoria, su cui affacciano il maestoso palazzo dei Consoli - sede dei musei civici - e il palazzo Pretorio, e quello della *Platea Communis*, che accoglie il palazzo Ducale voluto da Federico da Montefeltro e la cattedrale. Gualdo Tadino, nota per la tradizionale industria ceramica, ha dato i natali al pittore Matteo da Gualdo. Alcune delle sue principali opere, assieme al polittico di Niccolò di Liberatore detto l'Alunno, sono conservate nella rocca Flea, imponente fortificazione medievale oggi sede delle raccolte artistiche cittadine. Al centro dell'abitato è il palazzo del Podestà, restaurato dopo il terremoto del 1751, e oggi sede del Museo Regionale dell'Emigrazione "Pietro Conti".

1.3 Il quadro istituzionale del Parco

Il Parco è attualmente dotato di un Piano di gestione a cui è allegato il relativo Piano Pluriennale Economico e Sociale del Parco del Monte Cucco, redatti in conformità alle disposizioni della L.R. 3 marzo 1995 n. 9.

Nell'ottica dello sviluppo sostenibile il Piano Pluriennale economico e sociale ha svolto un ruolo di fondamentale importanza assolvendo il compito di:

- programmare le attività e le iniziative atte a favorire lo sviluppo di attività compatibili con le finalità del Parco;

- programmare le attività economico-produttive, i servizi e le attività socio-culturali connesse con il finanziamento del Parco;
- programmare i corsi di formazione e qualificazione professionale inerenti l'educazione ambientale, la manutenzione, la vigilanza e l'amministrazione del Parco, anche al fine di qualificarne la struttura organizzativa e tecnica;
- fissare gli accordi di programma per il concorso al finanziamento delle attività previste da parte degli Enti Locali interessati e di altri organismi.

La varietà dei settori progettuali individuati per lo sviluppo economico e sociale del Parco era stato pertanto ricondotto al perseguimento di due sostanziali obiettivi:

- fare in modo che gli investimenti pubblici possano potessero determinare concrete possibilità di crescita di attività economiche in ambito locale, facendo leva sulle nuove opportunità derivanti dall'istituzione del Parco;
- promuovere e sostenere l'iniziativa di imprenditori locali in attività orientate a coprire aspetti complementari o addirittura essenziali delle funzioni del Parco.

CAPITOLO 2 - LA SITUAZIONE SOCIO-ECONOMICA

2.1 Premessa e aspetti metodologici

Il Parco regionale del Monte Cucco comprende il territorio della Regione Umbria posto al confine nord-est, delimitato dal crinale dei monti Appennini su cui sventa il Cucco (metri 1.566), dal percorso storico della Via Flaminia, dai fiumi Sentino e Chiascio. Esso comprende un'area compresa nei comuni di Costacciaro, Sigillo, Fossato di Vico e Scheggia Pascelupo che si estende per circa 10.50 Ha, ed è totalmente inclusa nella Provincia di Perugia.

L'analisi socio-economica del Parco regionale del Monte Cucco si prefigge in una prima fase di evidenziare le tendenze demografiche e di sviluppo in atto nel territorio oggetto d'indagine, al fine di individuare e proporre successivamente una chiave di lettura dei mutamenti intervenuti nell'ultimo decennio, utile a delineare strategie e obiettivi di sviluppo di medio periodo. Il documento prende le mosse dalla scelta di utilizzare come unità di studio e analisi i comuni del Parco anziché le sole aree ricadenti nel suo territorio, per far fronte a problematiche di carattere metodologico e organizzativo, ma ancor prima per delineare una panoramica complessiva ed esaustiva del tessuto socio-economico dei comuni interessati, sulla scorta dell'approccio tra l'altro adottato recentemente dal Ministero dell'Ambiente per la realizzazione dell'Atlante socio-economico delle aree protette italiane in collaborazione con Unioncamere.

La necessità di un tale approccio analitico giustifica pertanto uno studio completo ed esaustivo dell'andamento demografico e dei diversi settori dell'economia considerando l'intero territorio dei comuni del Parco del Monte Cucco.

Tale analisi si avvale di molteplici fonti documentali e statistiche (prevalentemente censuarie), provenienti da fonti ufficiali e in grado di consentire uno studio dettagliato e puntuale delle singole realtà comunali e dell'intero Parco, mostrando poi il confronto con i livelli territoriali sovraordinati (Regione e Province). La verificabilità e la riproducibilità delle fonti utilizzate costituisce un elemento di forza della fase di indagine statistica, a garanzia dell'attendibilità dei dati nonché della possibilità di aggiornare continuamente la base di dati. La seconda parte del documento è poi dedicata alla tradizionale analisi S.W.O.T., metodologia volta a delineare i punti di forza e i punti di debolezza propri del contesto di analisi e modificabili grazie alla politica o alle azioni proposte, nonché le opportunità e le minacce del piano derivanti dal contesto esterno in quanto determinati da fattori esogeni.

Il presente lavoro è stato organizzato in quattro paragrafi. Dopo la puntuale descrizione della metodologia di lavoro utilizzata, il paragrafo 2.2 è dedicato allo studio e all'analisi della demografia, grazie ai dati forniti dal Censimento della Popolazione e concorre ad individuare e tracciare le possibili traiettorie di sviluppo del territorio del Parco, tenendo conto dell'evoluzione della popolazione in termini di età, grado di istruzione e dei possibili squilibri generati dall'invecchiamento della popolazione, dalla quantità e qualità del capitale umano chiamato a sostenere le sfide del nuovo millennio nei diversi comuni.

Il paragrafo 2.3 è invece dedicato all'analisi dei dati del Censimento dell'agricoltura, al fine di fornire una rappresentazione nitida e dettagliata delle evoluzioni riguardanti il settore primario, il quale può offrire interessanti prospettive in termini di creazione di ricchezza e occupazione.

Il paragrafo 2.4 è rivolto ad esaminare e commentare i dati del Censimento dell'industria e dei servizi, con i quali completare l'indagine delle attività economiche all'interno nei comuni del Parco, e ad analizzare le potenzialità del turismo e delle attività ricettive.

Il paragrafo 2.5 presenta lo studio realizzato dal gruppo di lavoro di Eco&eco - Economia ed ecologia S.r.l. riportante i dati statistici e le analisi sul turismo.

2.1.1 La metodologia

Di seguito vengono riportate le note metodologiche che descrivono le tecniche di rilevazione adottate e le fonti informative utilizzate, al fine di realizzare le analisi che verranno presentate nei tre capitoli che compongono il presente piano, aventi ad oggetto rispettivamente:

- la popolazione e la demografia;
- l'agricoltura;
- l'industria e servizi.

L'analisi della struttura demografica è stata condotta analizzando i dati secondo due criteri: uno territoriale e uno temporale. Il primo prevede un livello di aggregazione rappresentato dai comuni interessati dal parco regionale, il secondo si basa sul confronto dei dati del censimento della popolazione del 2001 con quelli del censimento della

popolazione del 2011. Sono stati utilizzati gli indici e gli indicatori comunemente impiegati per descrivere le principali caratteristiche strutturali di tipo demografico. Nello specifico sono stati determinati:

- popolazione residente, italiana e straniera, per classi di età e sesso;
- densità di popolazione;
- indice di vecchiaia;
- indice di dipendenza strutturale;
- indice di ricambio della popolazione attiva;
- indice di struttura della popolazione attiva;
- occupati;
- tasso di occupazione;
- tasso di attività;
- titolo di studio.

L'analisi del comparto agricolo del Parco è basata sui dati Istat degli ultimi due censimenti 2000 e 2010. Nel reperimento dei dati si è proceduto a raccogliere quante più informazioni possibili sull'agricoltura e, dal momento che i dati relativi al censimento del 2010 sono più dettagliati rispetto a quelli del 2000, non sono disponibili i confronti tra i due censimenti per tutte le variabili oggetto d'indagine. Nei casi in cui c'è continuità di informazioni tra i censimenti del 2000 e del 2010, si è invece proceduto ad effettuare un confronto temporale, riportando le relative variazioni percentuali. Le tabelle riportano i dati per comune del Parco, il dato relativo alla sommatoria dei comuni e le informazioni dei livelli di confronto, ossia provincia e regione.

Infine, l'analisi delle imprese e servizi è stata realizzata a partire dai dati dei due ultimi censimenti dell'Industria e dei Servizi del 2001 e del 2011. Il confronto tra di essi è stata la base di ogni successiva analisi. Alla luce, però, delle necessarie considerazioni sulla crisi economica in atto, non catturata dai soli dati censuari, si è deciso laddove possibile di basare le analisi delle SWOT anche su altre banche dati. In particolare, si sono valutati i dati forniti da Unioncamere relativi al numero di imprese attive e di addetti dal 2012 al secondo trimestre del 2014 e gli studi congiunturali, prodotti sempre dalle Camere di commercio, che danno chiare indicazioni sull'andamento delle imprese del secondario e del terziario.

2.2 Dinamiche demografiche

2.2.1 Premessa

L'analisi della demografia, grazie ai dati forniti dal Censimento della Popolazione, concorre ad individuare e tracciare le possibili traiettorie di sviluppo di un determinato territorio. L'evoluzione della composizione demografica, in termini di età, grado di istruzione e nazionalità è in grado di evidenziare, infatti, possibili squilibri dalle conseguenze rilevanti in termini di invecchiamento della popolazione, di sostenibilità del sistema di welfare familiare e pubblico, nonché di capacità di ricambio dell'attuale forza lavoro. In tale ottica, assumono particolare rilievo lo studio della struttura della popolazione attiva del territorio e l'analisi del livello d'istruzione, finalizzati a verificare la numerosità della futura forza lavoro e la qualità del capitale umano.

2.2.2 Densità, stranieri e invecchiamento della popolazione

L'Atlante socio-economico delle aree protette italiane contiene alcune importanti informazioni che consentono di effettuare un confronto fra i comuni del Parco del Monte Cucco e i Parchi regionali dell'Umbria (tabella 2.1). Si nota chiaramente come la superficie territoriale del Parco occupi appena il 5% di quella complessiva dei parchi regionali umbri. Inoltre, la variazione positiva della popolazione fra il 2001 e il 2012 è risultata inferiore rispetto a quella verificatasi nei comuni dei parchi regionali ed è dovuta ad un saldo migratorio positivo (differenza iscrizioni e cancellazioni anagrafiche), piuttosto che al saldo naturale (differenza fra nati e morti). Infine, il livello dei consumi finali interni pro-capite¹ nel 2011 (pari a circa 13.800 €) risultava inferiore alla media dei comuni dei Parchi regionali (15.420 €).

¹ Rappresentano il valore dei beni e servizi impiegati per soddisfare direttamente i bisogni umani, siano essi individuali o collettivi.

Tabella 2.1 – Principali variabili e indicatori demografici: confronto fra i comuni del Parco e i Parchi regionali dell'Umbria

Variabili e indicatori	Fonte e anno	Parco regionale Monte Cucco	Totale Parchi regionali Umbria	% Parco Monte Cucco su tot Parchi regionali
Superficie territoriale totale (kmq)	Istat- 2011	167	3.497	4,8
Saldo Naturale Totale	Istat- 2012	-42	-1.659	2,5
Iscritti dall'estero Totale	Istat- 2012	50	2.482	2,0
Saldo Migratorio Totale	Istat- 2012	74	3.108	2,4
Variazione popolazione (%)	Istat - 2011-2012	4,63	5,53	83,7
Consumi finali interni pro-capite (€)	Istat- 2011	13.793,85	15.419,47	89,5

Fonte: Min. Ambiente e Unioncamere, Atlante socio-economico delle aree protette italiane

La popolazione residente nel Parco ammonta a 8.000 abitanti circa (tabella 2.2) per effetto del lieve incremento demografico registratosi (quasi esclusivamente nel comune di Fossato di Vico) fra il 2001 e il 2011, che si riflette ovviamente sul dato relativo alla densità demografica (47,9 ab./kmq nel 2011), ancora ben lontana dai livelli medi provinciali e regionali (tabella 2.3). Questo dato permette, inoltre, di inquadrare il territorio in cui ricade il Parco come un'area rurale con problemi complessivi di sviluppo, secondo la classificazione del PSN, precisando infine che l'aumento della popolazione residente (+4,5%) è risultato nettamente inferiore a quello verificatosi a livello provinciale e regionale.

Tabella 2.2 – Popolazione residente (per sesso) dei comuni del Parco – Confronto 2001 e 2011

Ambiti territoriali	Residenti						Var demografica (%)		
	Totali	M	F	Totali	M	F	Totali	M	F
	2001			2011			2001-2011		
Costacciaro	1.289	623	666	1.283	619	664	-0,5	-0,6	-0,3
Fossato di Vico	2.439	1.178	1.261	2.817	1.358	1.459	15,5	15,3	15,7
Scheggia e Pascelupo	1.477	733	744	1.442	700	742	-2,4	-4,5	-0,3
Sigillo	2.461	1.191	1.270	2.468	1.193	1.275	0,3	0,2	0,4
Tot. comuni Parco	7.666	3.725	3.941	8.010	3.870	4.140	4,5	3,9	5,0
Prov Perugia	605.950	293.596	312.354	655.844	315.217	340.627	8,2	7,4	9,1
Umbria	825.826	399.162	426.664	884.268	424.057	460.211	7,1	6,2	7,9

Fonte: elaborazioni su dati dei Censimenti della popolazione 2001 e 2011

Tabella 2.3 – Indice di densità abitativa (ab./kmq) del Parco – Confronto 2001 e 2011

Ambiti territoriali	2001	2011	Var. % 2001-2011
Costacciaro	31,4	31,2	-0,6
Fossato di vico	68,9	79,6	15,4
Scheggia e Pascelupo	23,0	22,5	-2,3
Sigillo	92,9	93,2	0,2
Tot. comuni parco	45,9	47,9	4,5
Provincia di Perugia	96	103	7,3
Umbria	98	104	6,6

Fonte: elaborazioni su dati dei Censimenti della popolazione 2001 e 2011

L'incremento della popolazione straniera (tabella 2.4) che registra una variazione positiva a tre cifre (+294,2%), con una crescita che è passata dal 2% al 10% della popolazione residente in appena un decennio.

Tabella 2.4 – Popolazione residente straniera del Parco – Confronto 2001 e 2011

Ambiti territoriali	2001	2011	Var. % 2001-2011
Costacciaro	27	96	255,6
Fossato di vico	76	462	507,9
Scheggia e Pascelupo	18	82	355,6
Sigillo	68	105	54,4
Tot. comuni parco	189	745	294,2
Provincia di Perugia	22.227	68.026	206,1
Umbria	27.266	87.715	221,7

Fonte: elaborazioni su dati dei Censimenti della popolazione 2001 e 2011

Venendo alla composizione demografica della popolazione dei comuni nei quali ricade il Parco (tabella 2.5), è possibile notare innanzitutto una notevole diminuzione fra i due Censimenti della popolazione nella fascia d'età fra i 15 e i 24 (ben superiore rispetto a quella rilevata a livello provinciale e regionale), probabilmente dovuta agli spostamenti per motivi di studio e/o lavoro verso i centri urbani limitrofi e non solo. In secondo luogo, si nota un incremento molto significativo della popolazione di età compresa fra 0 e 14 anni, probabilmente influenzato dal maggiore tasso di natalità dei nuovi residenti stranieri, e un aumento meno vistoso della popolazione over 65 rispetto a quanto avviene nell'intera provincia e in tutta l'Umbria.

Tabella 2.5 – Popolazione residente per classe d'età del Parco – Confronto 2001 e 2011

Ambiti territoriali	Fonte e anno	Classi di età					
		0-14	15-24	25-39	40-54	55-64	>64
Tot. comuni Parco	2001	828	807	1.563	1.536	939	1.993
	2011	997	646	1.520	1.705	1.017	2.104
	Var.% 2001-2011	20,4	-20,0	-2,8	11,0	8,3	5,6
Prov. PG	2001	76.090	62.794	133.622	123.396	74.649	135.399
	2011	87.315	60.636	127.196	146.435	82.753	151.509
	Var.% 2001-2011	14,8	-3,4	-4,8	18,7	10,9	11,9
Umbria	2001	101.072	83.937	180.728	167.658	104.159	188.272
	2011	115.125	80.000	168.623	197.382	113.300	209.838
	Var.% 2001-2011	13,9	-4,7	-6,7	17,7	8,8	11,5

Fonte: elaborazioni su dati dei Censimenti della popolazione 2001 e 2011

Tali dati permettono una più agile lettura dell'evoluzione dell'indice di vecchiaia (tabella 2.6), il quale raccoglie in forma sintetica le informazioni sull'invecchiamento della popolazione espresso come rapporto fra la popolazione over 15 e quella under 65. Da quanto scritto finora si deduce che, nonostante nei comuni del Parco la popolazione anziana sia ancora doppia rispetto a quella più giovane (addirittura tripla nel comune di Scheggia e Pascelupo), il trend in atto ha determinato una netta inversione di marcia verso un equilibrio anziani/giovani più vicino ai livelli provinciali e regionali.

Tabella 2.6 – Indice di vecchiaia del Parco – Confronto 2001 e 2011

Ambiti territoriali	2001	2011	Var. % 2001-2011
Costacciaro	231,4	257,6	11,3
Fossato di Vico	213,2	158,7	-25,6
Scheggia e Pascelupo	362,3	304,7	-15,9
Sigillo	219,6	213,8	-2,7
Totale comuni Parco	240,7	211,0	-12,3
Provincia Di Perugia	178,0	173,5	-2,5
Umbria	186,3	182,3	-2,2

Fonte: elaborazioni su dati dei Censimenti della popolazione 2001 e 2011

2.2.3. Andamento demografico, mercato del lavoro e grado d'istruzione

La composizione demografica ha ovviamente delle comprensibili ripercussioni sull'equilibrio e sulla sostenibilità dell'assetto sociale e occupazionale di un determinato territorio poiché concorre a determinare, ad esempio il ricambio generazionale all'interno della popolazione attiva nonché il bilanciamento fra l'offerta e la domanda per il *welfare* familiare e pubblico.

I dati della tabella 2.7 relativi all'indice di dipendenza strutturale², mostrano che nel 2011 nei comuni del Parco la popolazione inattiva era pari al 60% circa della popolazione attiva. Tale dato, benché in aumento rispetto al 2001 e al contempo superiore ai dati provinciali e regionali, denota tuttavia un soddisfacente equilibrio nella composizione della popolazione per classi d'età non lasciando intravedere particolari problemi o squilibri per i prossimi anni.

Tabella 2.7 – Indice di dipendenza del Parco – Confronto 2001 e 2011

Ambiti territoriali	2001	2011	Var. % 2001-2011
Costacciaro	64,8	65,0	0,3
Fossato di Vico	54,0	58,5	8,4
Scheggia e Pascelupo	61,8	71,1	15,0
Sigillo	57,2	64,2	12,3
Totale comuni Parco	58,2	63,4	8,9
Provincia Di Perugia	53,6	57,3	6,8
Umbria	53,9	58,1	7,7

Fonte: elaborazioni su dati dei Censimenti della popolazione 2001 e 2011

Appare invece problematico e non esente da possibili preoccupanti ripercussioni il ricambio generazionale in ambito lavorativo con possibili nefaste ripercussioni sul livello di benessere complessivo dell'area (tabella 2.8). Infatti, il forte incremento dell'indice di ricambio della popolazione attiva (ottenuto come rapporto tra i residenti fra i 55 e i 64 anni e quelli nella fascia fra i 15 e i 24 anni) all'interno dei comuni del Parco (+35.3% nel periodo 2001-2011), segnala che nel prossimo decennio le uscite dal mondo del lavoro potrebbero non essere sufficientemente compensate dalle entrate, con grave squilibrio per i redditi delle famiglie, per il livello di benessere economico generale nonché per il mantenimento del livello di *welfare* familiare e pubblico. Sebbene nell'ultimo decennio questo fenomeno si sia manifestato in maniera evidente in tutta l'Umbria (+14.1%), la fuga di un quinto dei giovani fra i 15 e i 24 anni dai comuni del Parco ha accentuato questo squilibrio.

Tabella 2.8 – Indice di ricambio della popolazione attiva del Parco – Confronto 2001 e 2011

Ambiti territoriali	2001	2011	Var. % 2001-2011
Costacciaro	130	129	-1,0
Fossato di Vico	120	164	36,3
Scheggia e Pascelupo	122	196	60,6
Sigillo	103	150	45,7
Totale comuni Parco	116	157	35,3
Provincia Di Perugia	119	137	14,8
Umbria	124	142	14,1

Fonte: elaborazioni su dati dei Censimenti della popolazione 2001 e 2011

Si rileva un ulteriore squilibrio strutturale fra la popolazione che progressivamente uscirà dal mondo del lavoro nei prossimi venticinque anni (fascia d'età fra 40 e 64 anni) e quella che sarà chiamata a rimpiazzarla (fascia d'età fra i 15 e i 39 anni), che allinea i territori del Parco con quelli provinciali e regionali. La lettura dei dati nella tabella 2.9 rivela come, per effetto dei cambiamenti demografici intervenuti nel primo decennio del nuovo millennio, tale fondamentale e imprescindibile avvicendamento, potrebbe arrestarsi in maniera rilevante. Infatti, a tutti i livelli d'analisi è possibile notare come sulla base dell'attuale composizione demografica, nei prossimi venti anni per ogni 125 residenti circa che andranno in pensione vi saranno soltanto 100 residenti *under* 40 pronti, con una perdita netta di ben 25 residenti attivi ogni anno.

² Tale indice è dato dal rapporto tra la popolazione residente in età non attiva (da 0 a 14 anni e da 65 anni e oltre) e popolazione in età lavorativa (da 15 a 64 anni). Esso rappresenta il carico sociale ed economico della popolazione non attiva su quella attiva. Ad esempio, in Italia nel 2013 ci sono 54,2 individui a carico, ogni 100 che lavorano.

Tabella 2.9 – Indice di struttura della popolazione attiva del Parco – Confronto 2001 e 2011

Ambiti territoriali	2001	2011	Var. % 2001-2011
Costacciaro	108,5	127,0	17,0
Fossato di Vico	109,2	112,3	2,8
Scheggia e Pascelupo	103,8	134,2	29,3
Sigillo	98,2	137,8	40,3
Totale comuni Parco	104,4	126,0	20,7
Provincia Di Perugia	100,8	122,0	21,0
Umbria	102,7	125,0	21,7

Fonte: elaborazioni su dati dei Censimenti della popolazione 2001 e 2011

I dati delle tabelle 2.10 e 2.11 mettono in evidenza come nei comuni del Parco vi sia un ritardo abbastanza evidente in merito alla popolazione (con età superiore ai 15 anni) attivamente coinvolta nel mondo del lavoro (tasso di attività³ al 47,5%, contro il 52,4% a livello provinciale e il 51,4% a livello regionale), nonché alla componente che effettivamente risulta occupata (tasso di occupazione⁴ al 42,9%, contro il 47,7% nella provincia di Perugia e il 46,8% in Umbria). Appare evidente come questa sottoutilizzazione del capitale umano presente nel territorio del Parco possa essere efficacemente ostacolata soltanto attraverso la creazione di nuove e maggiori opportunità lavorative. Si segnala, a tal proposito, come nel periodo analizzato (2001-2011) soltanto il Comune di Fossato di Vico ha registrato un aumento degli occupati fungendo da traino per l'intera economia dei territori del Parco.

Tabella 2.10 – Occupati⁵, tasso di occupazione e tasso di attività per genere dei comuni del Parco (anno 2011)

Ambiti territoriali	Occupati			Tasso di occupazione			Tasso di attività		
	2011			2011			2011		
	M	F	Totale	M	F	Totale	M	F	Totale
Costacciaro	279	189	468	50,6	31,9	40,9	58,1	38,3	47,8
Fossato di Vico	650	447	1.097	57,0	35,1	45,4	60,3	40,7	49,9
Scheggia e Pascelupo	315	200	515	50,6	29,8	39,8	53,9	34,2	43,7
Sigillo	557	375	932	54,2	33,1	43,1	57,2	37,8	47,0
Totale comuni Parco	1.801	1.211	3.012	53,9	33,0	42,9	57,8	38,2	47,5
Provincia di Perugia	151.922	119.448	271.370	56,2	40,0	47,7	60,7	44,9	52,4
Umbria	202.156	157.623	359.779	55,4	39,0	46,8	59,7	43,9	51,4

Fonte: Censimento della popolazione 2011

Negli ultimi anni le conseguenze della crisi economica nazionale (solo parzialmente colte dai dati censuari, raccolti nel 2011) hanno però recentemente minacciato il ruolo e l'importanza del centro produttivo più rilevante dell'intero territorio del Parco, con grave danno per l'intero assetto sociale ed economico dell'area.

³ Il tasso di attività è dato dal rapporto percentuale avente al numeratore la popolazione di 15 anni e più appartenente alle forze di lavoro (insieme degli occupati e delle persone in cerca di occupazione) e al denominatore il totale della popolazione della stessa classe di età. Il tasso di attività misura la parte di popolazione che partecipa attivamente al mercato del lavoro; considera quindi sia gli occupati sia le persone che cercano lavoro.

⁴ Il tasso di occupazione è dato dal rapporto percentuale avente al numeratore la popolazione di 15 anni e più occupata e al denominatore il totale della popolazione della stessa classe di età.

⁵ Gli occupati sono rappresentati dalla quota parte di popolazione di 15 anni e più che nella settimana di riferimento hanno svolto un'occupazione in proprio o alle dipendenze da cui traggono un profitto o una retribuzione (si deve considerare qualsiasi tipo di reddito: salario, stipendio, onorario, profitto, rimborso spese, eventuali pagamenti in natura, vitto e alloggio). Comprendono, inoltre, quanti collaborano con un familiare che svolge attività lavorativa in conto proprio senza avere un regolare contratto di lavoro o una retribuzione (coadiuvante familiare). Qualunque forma di lavoro atipico, con o senza contratto, costituisce un requisito sufficiente per essere incluso tra gli occupati, purché le ore di lavoro prestate abbiano un corrispettivo monetario o in natura.

Tabella 2.11 – Variazione percentuale degli occupati, del tasso di occupazione e del tasso di attività per genere dei comuni del Parco – Confronto 2001 e 2011

Ambiti territoriali	Var.% occupati			Var.% tasso di occupazione			Var.% tasso di attività		
	2001-2011			2001-2011			2001-2011		
	M	F	Totale	M	F	Totale	M	F	Totale
Costacciaro	-4,8	5,0	-1,1	-4,3	3,1	-1,7	6,5	14,2	9,3
Fossato di Vico	15,2	21,8	17,8	5,3	7,4	5,7	9,2	18,9	12,7
Scheggia e Pascelupo	-8,2	11,1	-1,5	-1,1	13,3	3,1	1,4	14,9	5,6
Sigillo	-7,5	5,9	-2,5	-6,3	6,7	-1,6	-2,4	18,4	5,3
Totale comuni Parco	-0,1	12,0	4,5	-1,1	7,7	1,9	ND	ND	ND
Provincia di Perugia	6,7	21,3	12,7	0,5	12,0	5,0	3,9	14,3	8,1
Umbria	5,9	22,3	12,5	0,8	14,2	6,0	3,9	15,8	8,7

Fonte: Censimenti della popolazione 2001 e 2011

I dati censuari sul livello d'istruzione (tabella 2.12) permettono, infine, di evidenziare la qualità del capitale umano presente nei comuni dell'area del Parco. Nel complesso, appare evidente un gap fra l'area del Parco e le medie regionali e provinciali. Infatti, mentre nei comuni analizzati la popolazione con basso o bassissimo livello d'istruzione arriva a rappresentare il 61% del totale (contro il 55% circa della provincia di Perugia e dell'intera Umbria), la percentuale di laureati (6,7%) è drasticamente inferiore rispetto alle medie provinciali e regionali (circa 12%).

Venendo alla differenza di genere, nei comuni del Parco si nota un'evidente disparità rispetto a quanto si verifica a livello provinciale e regionale. Infatti, è di gran lunga maggioritaria la componente femminile con basso livello d'istruzione (pari al 65%, contro il 55% in provincia di Perugia e in Umbria) e, di conseguenza, vi è una maggiore presenza di maschi con medio o elevato livello d'istruzione (il 44%, contro il 35% di femmine, mentre in Umbria e in provincia di Perugia entrambi i generi si attestano al 45%).

Tabella 2.12 – Titolo di studio per genere dei comuni del Parco

Ambiti territoriali	Nessun livello d'istruzione*			Basso livello d'istruzione**			Medio livello d'istruzione***			Alto livello d'istruzione****			Totale (n.)		
	%			%			%			%			n.		
	M	F	Tot.	M	F	Tot.	M	F	Tot.	M	F	Tot.	M	F	Tot.
Costacciaro	7,9	13,8	11,0	51,0	51,6	51,3	36,0	28,1	31,9	5,1	6,4	5,8	592	637	1.229
Fossato di Vico	8,4	10,9	9,7	47,1	49,6	48,4	37,6	30,5	33,9	6,9	9,1	8,1	1.258	1.372	2.630
Scheggia e Pascelupo	7,8	13,4	10,7	52,2	57,5	54,9	35,8	25,3	30,4	4,2	3,8	4,0	667	718	1.385
Sigillo	7,7	12,7	10,3	47,9	52,5	50,3	37,7	27,2	32,2	6,7	7,7	7,2	1.118	1.215	2.333
Totale comuni Parco	8,0	12,4	10,3	48,9	52,3	50,7	37,0	28,1	32,4	6,1	7,3	6,7	3.635	3.942	7.577
Provincia di Perugia	7,5	10,9	9,3	46,1	44,1	45,0	35,6	31,5	33,5	10,8	13,5	12,2	296.683	323.129	619.812
Umbria	7,2	10,6	9,0	46,3	44,8	45,5	35,7	31,4	33,5	10,7	13,2	12,0	399.805	437.320	837.125

(*) Nessun livello d'istruzione = analfabeti + alfabeti privi di titolo di studio

(**) Basso livello d'istruzione = licenza elementare + licenza media inferiore

(***) Medio livello d'istruzione = diploma scuola secondaria superiore

(****) Alto livello d'istruzione = laurea

Fonte: Censimento della popolazione 2011

2.3 Agricoltura

2.3.1. Premessa

L'analisi dei dati del Censimento dell'agricoltura, fornisce una rappresentazione nitida e assai dettagliata dell'attività economica che più di ogni altra assume importanza in aree rurali con problematiche di sviluppo, come nel Parco regionale del Monte Cucco, sia in termini occupazionali che di mantenimento e valorizzazione delle risorse del territorio. L'agricoltura montana, caratterizzata da pascoli e produzioni prevalentemente estensive, può infatti offrire interessanti prospettive per la valorizzazione di prodotti di qualità ad elevata riconoscibilità, attraverso metodi di

produzione a basso impatto ambientale (biologico *in primis*) e marchi di qualità territoriali. Il settore agricolo, in conclusione, risulta la principale risorsa endogena per i territori rurali sulla quale fare leva per azioni di promozione e marketing territoriale, finalizzate alla creazione di valore aggiunto e occupazione.

2.3.2. La terra e il lavoro

L'Atlante socio-economico delle Aree protette italiane fornisce degli interessanti dati sull'agricoltura, che consentono di effettuare una comparazione fra i comuni del Parco del Monte Cucco e il complesso dei Parchi regionali umbri. Da tale confronto emerge (tabella 2.13) che il settore primario all'interno del Parco regionale del Monte Cucco è piuttosto marginale, poiché opera su appena il 5% della superficie agricola dei Parchi umbri ed è volto principalmente all'utilizzazione dei terreni come pascoli o prati permanenti e alla silvicoltura: due destinazioni d'uso tipiche di territori d'alta collina e/o montagna. Passando al comparto zootecnico, invece, si nota che circa un decimo (il 12,9%) dei bovini allevati nei Parchi umbri proviene dal Parco regionale del Monte Cucco, mentre gli altri allevamenti sono marginali (ovicapri) o praticamente irrilevanti (suini, avicoli).

Tabella 2.13 - Principali variabili e indicatori dell'agricoltura: confronto fra i comuni del Parco e i Parchi regionali dell'Umbria

Variabili ed indicatori	Fonte e anno	% Parco del Monte Cucco su tot Parchi regionali	Totale Parchi regionali Umbria
Superficie agricola totale (ha)	Istat 2010	5,71	210.088
-di cui utilizzata per seminativi		3,86	83.900
-di cui utilizzata per vite		0,25	8.162
-di cui utilizzata per coltivazioni legnose agrarie escluso vite		0,15	15.751
-di cui utilizzata per orti familiari		2,18	367
-di cui utilizzata per prati permanenti e pascoli		17,47	20.498
-di cui destinata ad arboricoltura da legno annessa ad aziende agricole		2,66	1.992
-di cui destinata a boschi annessi alle aziende agricole		7,11	67.013
-di cui non utilizzata e altra superficie		2,57	12.404
Numero di capi bovini e bufalini		12,91	21.070
Numero di capi suini	Infocamere2012	0,19	91.196
Numero di capi ovini e caprini		5,06	39.552
Numero di capi avicoli		0,02	2.092.654
Imprese registrate (Coltivazioni agricole e produzione di prodotti animali, ecc.)		2,57	7.079
Imprese registrate (Silvicoltura ed utilizzo di aree forestali)	Infocamere2012	1,58	190
Imprese giovanili registrate (Coltivazioni agricole e produzione di prodotti animali, ecc.)		2,84	458
Imprese giovanili registrate (Silvicoltura ed utilizzo di aree forestali)		0,00	27
Valore aggiunto agricoltura (Mio €)	Unioncamere 2011	1,81	166

Fonte: Min. Ambiente e Unioncamere, *Atlante socio-economico delle aree protette italiane*

Complessivamente nel Parco operano appena il 2,6% delle imprese registrate alla Camera di commercio⁶ che svolgono attività di coltivazione e/o produzione di prodotti animali e neppure il 2% delle aziende registrate che praticano la

⁶ Si definisce registrata una impresa presente nel Registro delle Imprese e non cessata, indipendentemente dallo stato di attività assunto (attiva, inattiva, sospesa, in liquidazione, fallita).

silvicoltura. Ridotto è anche il contributo all'imprenditoria giovanile in agricoltura, poiché il numero di aziende agricole condotte da imprenditori under 35⁷ è pari al 2,8% del totale delle imprese giovanili registrate presenti nei comuni dei Parchi regionali dell'Umbria. In termini di valore aggiunto⁸, infine, l'agricoltura dell'area del Parco del Monte Cucco contribuisce per appena il 2% alla generazione di ricchezza da parte del settore primario all'interno dei Parchi regionali dell'Umbria (pari a circa 166 Mio €).

La superficie agricola totale (SAT) delle aziende con centro aziendale ricadente nel Parco è pari a circa il 70% (119 kmq) della superficie territoriale dei comuni dell'area protetta (167 kmq). Una quota pari al 55% della SAT (66 kmq) è rappresentata da superficie agricola utilizzata (SAU) ovvero seminativi, colture permanenti legnose, prati e pascoli (tabella 2.14).

Nel decennio 2001-2011, la SAT e la SAU dei comuni del Parco hanno subito un lieve decremento (rispettivamente del 4,5% e dello 0,3%), che è risultato più contenuto rispetto ai drastici cali manifestatisi a livello provinciale e regionale.

Tabella 2.14 – Superficie territoriale, SAT, SAU e variazione dalla SAT e della SAU tra censimento 2000 e 2010

Ambiti territoriali	Superficie territoriale (ha)	SAT (ha)	SAU (ha)	Var. SAT 2000-2010 (%)	Var. SAU 2000-2010 (%)
Costacciaro	4.106,0	2.509,8	1.997,7	-27,1	24,9
Fossato di Vico	3.538,9	2.422,0	1.490,8	-2,3	7,7
Scheggia e Pascelupo	6.416,0	4.582,2	1.400,8	9,3	-30,8
Sigillo	2.647,8	2.395,0	1.696,9	1,7	6,2
Tot. comuni Parco	16.708,7	11.909,1	6.586,2	-4,5	-0,3
Provincia di Perugia	633.715,0	417.922,9	257.402,2	-9,1	-8,1
Umbria	846.432,8	536.655,0	326.876,0	-14,4	-10,8

Fonte: Datawarehouse Istat, Censimento dell'Agricoltura 2010, serie storiche

Nel complesso, l'attività agricola sul territorio dei comuni del Parco è svolta da 320 aziende, di cui circa il 70% ha un'estensione territoriale inferiore a 10 ha di SAU (tabella 2.15). In sintesi i dati rispecchiano in parte le realtà provinciale e regionale caratterizzate da un'elevata polverizzazione fondiaria, ma se ne discostano nelle classi di SAU superiori ai 20 ha, dove si nota una maggiore estensivizzazione, tipica di un'agricoltura montana caratterizzata da prati e pascoli.

Tabella 2.15 – Numero di aziende totali e relativa distribuzione per classi di SAU, censimento 2010

Ambiti territoriali	Numero di aziende (v.a.)	Senza terra	0,01 - 0,9 ha	1-1,9 ha	2-2,9 ha	3-4,9 ha	5-9,9 ha	10-19,9 ha	20-29,9 ha	30-49,9 ha	50-99,9 ha	100 ha e più
Costacciaro	100	0,0	3,0	13,0	15,0	15,0	29,0	8,0	7,0	4,0	1,0	5,0
Fossato di Vico	94	0,0	11,7	19,1	10,6	17,0	17,0	10,6	5,3	2,1	4,3	2,1
Scheggia e Pascelupo	53	0,0	15,1	17,0	5,7	11,3	5,7	17,0	9,4	9,4	0,0	9,4
Sigillo	73	1,4	16,4	9,6	8,2	21,9	16,4	4,1	5,5	5,5	5,5	5,5
Tot. comuni Parco	320	0,3	10,6	14,7	10,6	16,6	18,8	9,4	6,6	4,7	2,8	5,0
Provincia di Perugia	26.317	0,2	21,5	17,7	11,2	13,6	15,6	10,4	3,5	3,0	2,0	1,3
Umbria	36.244	0,2	24,6	18,3	11,0	13,0	14,6	9,3	3,2	2,8	1,9	1,2

Fonte: Datawarehouse Istat, Censimento dell'Agricoltura 2010

A tal proposito, il trend della distribuzione delle aziende per classi di SAU (tabella 2.16), mostra una chiara e netta tendenza alla concentrazione delle superfici e aumento delle dimensioni medie delle aziende nei comuni del Parco, attraverso un rapido e quasi ineluttabile processo di scomparsa delle micro aziende e delle aziende di piccole dimensioni

⁷ Si considerano "Imprese giovanili" le imprese la cui partecipazione del controllo e della proprietà è detenuta in prevalenza da persone con meno di 35 anni. In generale si considerano giovanili le imprese la cui partecipazione di under 35 risulta complessivamente superiore al 50% mediando le composizioni di quote di partecipazione e di cariche amministrative detenute da under 35, per tipologia di impresa.

⁸ Nella sua definizione ai prezzi di base esso è dato dal saldo tra la produzione e i consumi intermedi, in cui la produzione è valutata ai prezzi di base, cioè al netto delle imposte sui prodotti e al lordo dei contributi ai prodotti.

(appare più che dimezzata la presenza di aziende nelle classi di SAU inferiori ai 3 ha e molto rilevanti sono anche le variazioni negative nelle classi 3-5 ha e 10-20 ha). Di conseguenza, il processo di estensivizzazione continua inesorabilmente, per effetto di un deciso aumento delle aziende nelle classi di SAU superiori ai 50 ha.

Tabella 2.16 – Variazione del numero di aziende totali e della distribuzione per classi di SAU censimento 2000-2010

Ambiti territoriali	Numero di aziende (v.a.)	Senza terra	0,01 - 0,9 ha	1-1,9 ha	2-2,9 ha	3-4,9 ha	5-9,9 ha	10-19,9 ha	20-29,9 ha	30-49,9 ha	50-99,9 ha	>100 ha
			%									
Costacciaro	0,0	0,0	0,0	8,3	-25,0	7,1	38,1	-33,3	16,7	-50,0	0,0	66,7
Fossato di Vico	-61,8	0,0	-91,4	-59,1	-50,0	14,3	6,7	-44,4	66,7	100,0	100,0	100,0
Scheggia e Pascelupo	-74,8	-100,0	-88,4	-74,3	-89,3	-82,9	-83,3	-25,0	-28,6	0,0	0,0	25,0
Sigillo	-61,6	0,0	-85,2	-76,7	-60,0	-11,1	-20,0	-80,0	-20,0	-42,9	33,3	300,0
Tot. comuni Parco	-57,1	0,0	-87,9	-61,2	-59,0	-34,6	-13,0	-47,4	0,0	-6,3	28,6	77,8
Provincia di Perugia	-24,4	228,6	-48,2	-27,5	-17,5	-12,0	-6,0	-4,8	1,5	6,7	-4,4	-5,3
Umbria	-29,9	210,5	-51,6	-32,0	-22,2	-15,9	-9,8	-5,6	-1,4	1,7	-2,3	-8,9

Fonte: Datawarehouse Istat, Censimento dell'Agricoltura 2010, serie storiche

Coerentemente con i dati appena riportati, la distribuzione della superficie agricola per classi di SAU e la sua variazione nel decennio 2000-2010 (tabelle 2.17 e 2.18), mostrano nettamente come sia in atto un continuo trasferimento della superficie coltivata dalle classi di minore estensione a quelle superiori ai 50 ha. Per effetto di questo fenomeno il 56% della superficie agricola utilizzata nei comuni del Parco è concentrata nella classe di SAU sopra i 100 ha, mentre le percentuali di superficie nelle altre classi di SAU risultano inevitabilmente inferiori rispetto a quelle apprezzate a livello provinciale e regionale.

Tabella 2.17 – Distribuzione della SAU per classi di SAU, censimento 2010

Ambiti territoriali	SAU ha	0,01 - 0,9 ha	1-1,9 ha	2-2,9 ha	3-4,9 ha	5-9,9 ha	10-19,9 ha	20-29,9 ha	30-49,9 ha	50-99,9 ha	>100 ha
		%									
Costacciaro	1.998	0,1	1,0	1,9	2,8	9,9	5,9	9,1	6,5	2,7	60,1
Fossato di Vico	1.491	0,4	1,9	1,6	4,3	7,4	9,3	9,1	4,8	16,7	44,4
Scheggia e Pascelupo	1.401	0,2	0,8	0,5	1,6	1,4	8,7	9,1	13,5	0,0	64,2
Sigillo	1.697	0,3	0,6	0,8	3,4	4,9	2,1	5,6	9,6	18,5	54,1
Tot. comuni Parco	6.586	0,3	1,0	1,2	3,1	6,2	6,3	8,2	8,4	9,4	55,9
Provincia di Perugia	257.402	1,3	2,5	2,7	5,3	11,1	14,5	8,8	11,5	14,5	27,9
Umbria	326.876	1,6	2,8	2,9	5,5	11,2	14,2	8,6	11,5	14,6	27,0

Fonte: Datawarehouse Istat, Censimento dell'Agricoltura 2010

Tabella 2.18 – Variazione percentuale della distribuzione della SAU per classi di SAU tra censimenti 2000-2010

Ambiti territoriali	SAU ha	0,01 - 0,9 ha	1-1,9 ha	2-2,9 ha	3-4,9 ha	5-9,9 ha	10-19,9 ha	20-29,9 ha	30-49,9 ha	50-99,9 ha	>100 ha
		%									
Costacciaro	24,9	32,3	14,8	-22,3	-1,6	32,2	-22,1	15,8	-54,4	-20,7	81,8
Fossato di Vico	7,7	-90,9	-53,9	-53,5	19,4	9,7	-44,8	98,5	106,3	96,8	16,1
Scheggia e Pascelupo	-30,8	-91,2	-76,7	-90,4	-81,9	-84,6	-19,9	-20,1	n.d.	n.d.	-27,9
Sigillo	6,2	-86,2	-78,0	-64,7	-16,7	-26,1	-82,0	-27,0	-35,8	78,3	71,3
Tot. comuni Parco	-0,3	-88,7	-59,8	-60,4	-34,5	-15,5	-44,9	4,8	-3,7	44,0	22,1
Provincia di Perugia	-8,1	-42,2	-28,3	-18,6	-12,9	-6,9	-5,6	1,6	6,5	-4,0	-12,6
Umbria	-10,8	-45,7	-32,8	-23,4	-17,0	-10,4	-6,1	-1,5	1,6	-2,3	-15,3

Fonte: Datawarehouse Istat, Censimento dell'Agricoltura 2010, serie storiche

La tabella 2.19 mostra come l'agricoltura montana dei comuni del Parco non sia certo caratterizzata da un'elevata presenza di aziende e superfici irrigue (pari al 6,6% e allo 0,9% dei rispettivi totali), la cui rilevanza è del tutto marginale rispetto ai valori medi provinciali e regionali. Inoltre, conseguentemente al crollo del numero di aziende di modeste o

piccole dimensioni e del trasferimento della SAU nelle classi di elevata estensione si è verificata una drastica riduzione della già esigua presenza di aziende (-97,3%) e superfici irrigue (-98,2%).

Tabella 2.19 – Aziende irrigue, superficie irrigua e variazione percentuale tra censimenti 2000-2010

Ambiti territoriali	Aziende irrigue		Superficie irrigua		Var. 2000-2010 Aziende irrigue	Var. 2000-2010 Superficie irrigua
	(v.a.)	(% tot.)	(ha)	(% tot.)	(%)	(%)
Costacciaro	3	3,0	20	1,0	-98,1	-98,3
Fossato di Vico	17	18,1	36	2,4	-67,9	-89,1
Scheggia e Pascelupo	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Sigillo	1	1,4	4	0,2	-99,8	-99,8
Tot. comuni Parco	21	6,6	60	0,9	-97,3	-98,2
Provincia di Perugia	4.920	18,7	44.871	17,4	-39,8	54,0
Umbria	5.639	15,6	49.814	15,2	-47,3	55,2

Fonte: Datawarehouse Istat, Censimento dell'Agricoltura 2010, serie storiche

All'interno delle aziende agricole dei comuni del Parco è predominante l'uso di manodopera aziendale familiare rispetto a quella salariata (a tempo determinato o indeterminato), in maniera ben più evidente di quanto si manifesti a livello regionale e provinciale (tabella 2.20). Infatti il 95,3% delle giornate di lavoro aziendali sono assorbite dalla manodopera aziendale in prevalenza dal conduttore e soltanto il 4,7% da manodopera non familiare in prevalenza a tempo determinato. Si delinea così un'agricoltura su scala quasi esclusivamente familiare, condotta in maniera prevalente dal conduttore e che utilizza solo saltuariamente manodopera dipendente (in prevalenza avventizia).

Tabella 2.20 – Giornate di lavoro per categoria di manodopera aziendale, censimento 2010

Ambiti territoriali	Manodopera aziendale familiare					Manodopera aziendale non familiare				Totale manodopera
	Conduttore	Coniuge del conduttore	Altri Familiari	Totale manodopera aziendale		Tempo indetermin.	Tempo determ.	Totale manodopera non familiare		
	% man. fam.			(v.a.)	% sul tot. man.	% man. non fam.		(v.a.)	% sul tot. man.	(v.a.)
Costacciaro	71,2	12,3	16,5	7.273	91,4	49,8	50,2	687	8,6	7.960
Fossato di Vico	69,5	21,6	8,9	9.666	99,0	34,0	66,0	100	1,0	9.766
Scheggia e Pascelupo	59,4	16,7	23,8	4.282	94,1	0,4	99,6	269	5,9	4.551
Sigillo	67,8	24,5	7,7	4.599	95,7	2,9	97,1	206	4,3	4.805
Tot comuni Parco	68,0	18,7	13,3	25.820	95,3	30,3	69,7	1.262	4,7	27.082
Provincia di Perugia	65,1	16,4	18,5	2.487.966	78,6	43,2	56,8	676.871	21,4	3.164.837
Umbria	65,1	17,1	17,8	3.402.061	79,4	43,1	56,9	881.661	20,6	4.283.722

Fonte: Datawarehouse Istat, Censimento dell'Agricoltura 2010

La composizione anagrafica della classe imprenditoriale agricola nei comuni del Parco è nel complesso simile a quella rilevata a livello provinciale e regionale, dove la metà dei conduttori ha un'età compresa fra i 40 e i 64 anni e neanche un imprenditore agricolo ogni dieci è un *under 40* (tabella 2.21). Tale dato, benché abbastanza eterogeneo all'interno dei comuni del Parco, evidenzia pertanto la problematica connessa allo scarso ricambio generazionale in agricoltura, diffusa in tutto il territorio umbro.

Tabella 2.21 – Aziende per classi di età del conduttore, censimento 2010

Ambiti territoriali	<40 anni		40-64 anni		> 64 anni	
	(v.a.)	(%)	(v.a.)	(%)	(v.a.)	(%)
Costacciaro	9	9,0	46	46,0	45	45,0
Fossato di Vico	5	5,3	52	55,3	37	39,4
Scheggia e Pascelupo	2	3,8	31	58,5	20	37,7
Sigillo	11	15,1	31	42,5	31	42,5
Tot. comuni Parco	27	8,4	160	50,0	133	41,6
Provincia di Perugia	2.293	8,7	12.520	47,6	11.504	43,7
Umbria	3.003	8,3	17.276	47,7	15.965	44,0

Fonte: Datawarehouse Istat, Censimento dell'Agricoltura 2010

2.3.3. Le produzioni

Per quanto concerne le attività zootecniche (tabella 2.22), è possibile notare come nei comuni del Parco sia prevalente l'attività di allevamento di bovini, presente in quasi il 70% delle aziende, di ovini, in circa il 40% delle aziende ed equini, circa un terzo delle aziende. Tuttavia, la crisi generale del comparto zootecnico e le difficoltà legate alla gestione degli allevamenti in aree montane hanno prodotto un drastico crollo delle aziende che svolgono attività zootecnica (-65%), superiore rispetto al trend regionale e provinciale.

Tabella 2.22 – Aziende con allevamenti e variazione percentuale 2011-2010

Ambiti territoriali	Bovini		Equini		Ovini		Caprini		Suini		Avicoli		Totale	
	(v.a.)	Var. %	(v.a.)	Var. %	(v.a.)	Var. %	(v.a.)	Var. %	(v.a.)	Var. %	(v.a.)	Var. %	(v.a.)	Var. %
Costacciaro	22	-29,0	7	-30,0	11	-38,9	3	0,0	3	-93,5	1	-97,8	30	-50,8
Fossato di Vico	9	-35,7	4	-20,0	5	0,0	1	0,0	7	-75,9	6	-86,7	19	-64,2
Scheggia e Pascelupo	10	-9,1	6	-33,3	8	-42,9	1	0,0	2	-86,7	0	-100,0	15	-70,0
Sigillo	12	-40,0	3	-62,5	5	-64,3	0	-100,0	4	-91,5	2	-95,7	15	-75,8
Tot comuni Parco	53	-30,3	20	-37,5	29	-43,1	5	-16,7	16	-88,3	9	-95,0	79	-65,0
Provincia di Perugia	2.011	-25,4	1.041	-13,4	1.108	-55,1	180	-51,1	610	-86,6	453	-92,8	3.827	-56,0
Umbria	2.687	-24,4	1.382	-18,7	1.475	-57,2	244	-59,5	759	-87,9	550	-93,6	5.009	-57,6

Fonte: Datawarehouse Istat, Censimento dell'Agricoltura 2010

Proseguendo nel confronto con i dati dell'Umbria e della provincia di Perugia, il calo è stato particolarmente evidente nel comparto bovino (-30,3%), equino (-37,5%) e, invece, meno nel comparto ovino (-43,1%) e caprino (-16,7%).

Nei comuni del Parco (tabella 2.23), sono i capi ovini, che rappresentano il 43% degli animali allevati, a prevalere seguiti dai capi bovini (38,9%), a conferma della presenza delle tipiche attività zootecniche degli ambienti montani. La variazione del numero dei capi fra il 2000 e il 2010 (tabella 2.24), invece, testimonia il processo di concentrazione produttiva e intensificazione degli allevamenti in atto nelle attività zootecniche dei comuni del Parco, così come nell'intera Umbria. Infatti, a fronte di un'importante diminuzione del numero di aziende si è assistito ad una lieve decremento, come nel caso dei bovini e degli equini, o addirittura all'aumento dei capi allevati, come nel caso degli ovini. Il drastico crollo dei capi suini (-71,7% rispetto al 2000) e avicoli (-93,6% rispetto all'ultima rilevazione censuaria) allevati segnala la profonda crisi di tali produzioni nei comuni del Parco.

Tabella 2.23 – Capi allevati, censimento 2010

Ambiti territoriali	Bovini	Equini	Ovini	Caprini	Suini	Avicoli	Totale
	(% tot.)	(% tot.)	(% tot.)	(% tot.)	(% tot.)	(% tot.)	(v.a.)
Costacciaro	76,1	3,6	14,4	2,6	1,2	2,1	1.423
Fossato di Vico	16,0	2,8	41,8	0,7	6,1	32,5	1.011
Scheggia e Pascelupo	16,2	3,7	75,0	2,6	2,4	0,0	1.472
Sigillo	45,2	4,2	33,4	0,0	9,7	7,4	566
Tot comuni Parco	38,9	3,5	43,0	1,8	3,8	9,0	4.472
Provincia di Perugia	1,1	0,1	1,8	0,1	3,9	93,1	4.513.583
Umbria	1,0	0,1	1,8	0,1	3,1	94,0	6.119.050

Fonte: Datawarehouse Istat, Censimento dell'Agricoltura 2010

Tabella 2.24 – Variazione capi allevati tra i censimenti 2000-2010

Ambiti territoriali	Bovini (%)	Equini (%)	Ovini (%)	Caprini (%)	Suini (%)	Avicoli (%)	Totale (%)
Costacciaro	1,7	-8,9	-12,0	131,3	-90,7	-98,0	-59,1
Fossato di Vico	11,7	3,7	713,5	-41,7	-67,4	-80,1	-58,4
Scheggia e Pascelupo	-38,4	-9,8	5,7	-38,7	-41,0	n.d.	-61,7
Sigillo	-4,5	-20,0	-50,1	n.d.	-67,1	-96,9	-79,0
Tot comuni Parco	-6,8	-9,2	12,5	-15,5	-71,7	-93,6	-64,0
Provincia di Perugia	-1,0	-17,9	-29,6	-43,2	-21,1	18,5	12,5
Umbria	-3,9	-19,4	-28,0	-47,1	-23,7	-27,8	-28,1

Fonte: Datawarehouse Istat, Censimento dell'Agricoltura 2010, serie storiche

Dal confronto dei dati sulla densità d'allevamento (espressa come rapporto fra il numero di capi allevati e gli ettari di SAU) emerge come la pressione produttiva sull'ambiente nei comuni del Parco non si discosti di molto dai valori medi provinciali e regionali e inoltre sia in leggera diminuzione rispetto alla rilevazione censuaria del 2000 (tabelle 2.25 e 2.26). Scendendo nel dettaglio, si nota come nei comuni del Parco vi sia una significativa densità di allevamento nel comparto bovino pari a 0,26 capi per ha di SAU, superiore al dato medio regionale e provinciale, e nel comparto ovino pari 0,29 capi per ha di SAU, in linea col trend provinciale, e al contempo una scarsa densità in quello suino, con ripercussioni ed effetti positivi quantomeno in termini di pressione ambientale.

Tabella 2.25 – Densità di allevamento (n. capi/ha di SAU), censimento 2010

Ambiti territoriali	Bovini (v.a.)	Equini (v.a.)	Ovini (v.a.)	Caprini (v.a.)	Suini (v.a.)	Avicoli (v.a.)
Costacciaro	0,54	0,03	0,10	0,02	0,01	0,02
Fossato di Vico	0,11	0,02	0,28	0,00	0,04	0,22
Scheggia e Pascelupo	0,17	0,04	0,79	0,03	0,03	n.d.
Sigillo	0,15	0,01	0,11	n.d.	0,03	0,02
Tot comuni Parco	0,26	0,02	0,29	0,01	0,03	0,06
Provincia di Perugia	0,19	0,02	0,31	0,01	0,68	16,32
Umbria	0,19	0,02	0,33	0,01	0,58	17,60

Fonte: Datawarehouse Istat, Censimento dell'Agricoltura 2010

Tabella 2.26 – Densità di allevamento (n°capi/ha di SAU), censimento 2000

Ambiti territoriali	Bovini (v.a.)	Equini (v.a.)	Ovini (v.a.)	Caprini (v.a.)	Suini (v.a.)	Avicoli (v.a.)
Costacciaro	0,7	0,0	0,1	0,0	0,1	0,9
Fossato di Vico	0,1	0,0	0,0	0,0	0,1	1,2
Scheggia e Pascelupo	0,2	0,0	0,5	0,0	0,0	0,9
Sigillo	0,2	0,0	0,2	0,0	0,1	0,9
Tot comuni Parco	0,3	0,0	0,3	0,0	0,1	0,9
Provincia di Perugia	0,2	0,0	0,4	0,0	0,8	12,7
Umbria	0,2	0,0	0,4	0,0	0,7	21,7

Fonte: Datawarehouse Istat, Censimento dell'Agricoltura 2010, serie storiche

Per quanto riguarda le coltivazioni, è possibile notare dalla tabella 2.27 come la maggior parte della SAU dei comuni del Parco sia rappresentata da prati che pascoli permanenti, seguiti poi dai seminativi mentre marginale è l'importanza delle coltivazioni legnose agrarie. La ripartizione della superficie agricola utilizzata rivela un'utilizzazione dei terreni prevalentemente rivolta verso produzioni finalizzate ad approvvigionare gli allevamenti e, dunque, intimamente integrata con le produzioni zootecniche.

Tabella 2.27 – Distribuzione SAU per utilizzazione del terreno, censimento 2010

Ambiti territoriali	Seminativi		coltivazioni legnose agrarie		orti familiari		prati permanenti e pascoli	
	(ha)	(%)	(ha)	(%)	(ha)	(%)	(ha)	(%)
Costacciaro	983	49,2	13	0,6	2	0,1	1.000	50,1
Fossato di Vico	641	43,0	21	1,4	3	0,2	825	55,3
Scheggia e Pascelupo	504	36,0	1	0,1	1	0,1	895	63,9
Sigillo	783	46,1	9	0,5	1	0,1	904	53,3
comuni Parco	2.910	44,2	43	0,7	8	0,1	3.624	55,0
Provincia di Perugia	166.986	64,9	31.807	12,4	661	0,3	57.948	22,5
Umbria	211.263	64,6	46.247	14,1	890	0,3	68.477	20,9

Fonte: Datawarehouse Istat, Censimento dell'Agricoltura 2010

2.3.4 Il biologico e le produzioni di qualità

Limitata ma ad oggi più marcata rispetto alla media regionale e provinciale è la presenza di aziende biologiche nei comuni del Parco (pari al 4.5% delle aziende agricole), prevalentemente concentrate nelle classi di SAU superiori ai 20 ha (tabella 2.28). Tali aziende arrivano a coltivare fino a un terzo della SAU dei comuni interessati, dato nettamente superiore rispetto a quello dell'Umbria e della Provincia di Perugia (tabella 2.29). La superficie condotta col metodo biologico è inoltre quasi esclusivamente concentrata nella classe di SAU con estensione superiore ai 50 ha (tabella 2.30).

Tabella 2.28 – Aziende biologiche (valore assoluto e percentuale) e distribuzione per classe di SAU, censimento 2010

Ambiti territoriali	Aziende biologiche		Senza terra	Valore assoluto e percentuale) e distribuzione per classe di SAU, censimento 2010									
	v.a.	% tot. Az.		0,01-0,9 ha	1-1,9 ha	2-2,9 ha	3-4,9 ha	5-9,9 ha	10-19,9 ha	20-29,9 ha	30-49,9 ha	50-99,9 ha	>100 ha
			% az.bio										
Costacciaro	9	9,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	1,0	0,0	2,0	2,0	1,0	3,0
Fossato di Vico	3	3,2	0,0	0,0	1,1	0,0	0,0	0,0	1,1	0,0	0,0	1,1	0,0
Scheggia e Pascelupo	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Sigillo	7	9,6	1,4	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	1,4	1,4	2,7	2,7
Tot. comuni Parco	12	4,5	0,4	0,0	0,4	0,0	0,0	0,4	0,4	1,1	1,1	1,5	1,9
Provincia di Perugia	998	3,8	0,0	0,1	0,1	0,1	0,3	0,8	0,9	0,5	0,4	0,3	0,2
Umbria	1.275	3,5	0,0	0,1	0,1	0,1	0,3	0,7	0,8	0,4	0,4	0,3	0,2

Fonte: Datawarehouse Istat, Censimento dell'Agricoltura 2010

Tabella 2.29 – SAT e SAU biologica, censimento 2010

Ambiti territoriali	SAT bio		SAU bio	
	(ha)	(% tot.)	(ha)	(% tot.)
Costacciaro	1.310,6	52,2	1.089,0	54,5
Fossato di Vico	106,9	4,4	80,0	5,4
Scheggia e Pascelupo	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Sigillo	744,5	31,1	463,6	27,3
Tot. comuni Parco	2.162,0	29,5	1.632,7	31,5
Provincia di Perugia	51.363,0	12,3	30.097,8	11,7
Umbria	66.175,5	12,3	38.442,0	11,8

Fonte: Datawarehouse Istat, Censimento dell'Agricoltura 2010

Tabella 2.30 – Distribuzione percentuale della SAU biologica per classi di SAU, censimento 2010

Ambiti territoriali	0,01 - 0,9 ha	1-1,9 ha	2-2,9 ha	3-4,9 ha	5-9,9 ha	10-19,9 ha	20-29,9 ha	30-49,9 ha	50-99,9 ha	>100 ha
	(%)	(%)	(%)	(%)	(%)	(%)	(%)	(%)	(%)	(%)
Costacciaro	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	0,5	n.d.	5,2	6,2	4,9	83,1
Fossato di Vico	n.d.	2,4	n.d.	n.d.	n.d.	14,4	n.d.	n.d.	82,5	n.d.
Scheggia e Pascelupo	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Sigillo	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	4,3	8,3	30,3	57,1
Tot. comuni Parco	0,0	0,1	0,0	0,0	0,3	0,7	4,7	6,5	15,9	71,7
Provincia di Perugia	0,1	0,2	0,3	1,1	4,9	11,4	9,9	13,0	19,7	39,5
Umbria	0,1	0,2	0,3	1,2	4,9	10,5	9,9	13,1	19,8	40,1

Fonte: Datawarehouse Istat, Censimento dell'Agricoltura 2010

L'allevamento biologico si rivela abbastanza sviluppato nei comuni del Parco, perlomeno rispetto ai dati medi regionali e provinciali (tabella 2.31). Infatti, circa l'8% dei capi è allevato secondo il metodo di produzione biologico e risulta nettamente prevalente l'allevamento di bovini e ovini, mentre è del tutto assente quello di caprini e suini.

Tabella 2.31 – Capi allevati in biologico, censimento 2010

Ambiti territoriali	Bovini (% capi bio)	Equini (% capi bio)	Ovini (% capi bio)	Avicoli (% capi bio)	Totale capi Bio	
					(v.a.)	(% su tot. capi)
Costacciaro	68,2	2,3	19,5	9,9	302,0	21,2
Fossato di Vico	:	:	:	:	:	:
Scheggia e Pascelupo	:	:	:	:	:	:
Sigillo	:	3,6	96,4	:	:	9,9
Tot. comuni del Parco	57,5	2,5	31,6	8,4	358	7,9
Provincia di Perugia	1,7	0,2	5,2	89,4	123.245	2,8
Umbria	1,6	0,2	4,7	90,6	173.714	2,9

Fonte: Datawarehouse Istat, Censimento dell'Agricoltura 2010

La dimensione media degli allevamenti biologici nell'area del Parco, espressa come rapporto capi/azienda, risulta mediamente inferiore a quella umbra e della provincia di Perugia, con la sola ma importante eccezione dell'allevamento di bovini (tabella 2.32).

Tabella 2.32 – Rapporto capi/azienda allevamenti biologici, censimento 2010

Ambiti territoriali	Bovini (v.a.)	Equini (v.a.)	Ovini (v.a.)	Avicoli (v.a.)	Totale capi bio (v.a.)
Costacciaro	51,5	3,5	29,5	30,0	33,6
Fossato di Vico	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Scheggia e Pascelupo	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Sigillo	n.d.	2,0	54,0	n.d.	28,0
Tot. comuni Parco	51,5	3,0	37,7	30,0	32,5
Provincia di Perugia	37,4	7,5	134,0	19.030,0	778,6
Umbria	36,1	8,5	118,6	13.495,0	726,3

Fonte: Datawarehouse Istat, Censimento dell'Agricoltura 2010

Nei comuni del Parco le superfici destinate alle produzioni di qualità (DOP e IGP) sono, in proporzione al totale della SAT e della SAU, inferiori rispetto alle medie provinciali e regionali (tabella 2.33).

Tabella 2.33 – Superficie destinata a produzioni DOP & IGP, censimento 2010

Ambiti territoriali	SAT DOP-IGP		SAU DOP-IGP	
	(ha)	(%)	(ha)	(%)
Costacciaro	786,3	31,3	740,2	37,1
Fossato di Vico	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Scheggia e Pascelupo	433,8	9,5	296,0	21,1
Sigillo	60,5	2,5	58,0	3,4
Tot. comuni Parco	1.280,6	10,8	1.094,1	16,6
Provincia di Perugia	93.248,9	22,3	61.728,9	24,0
Umbria	133.746,5	24,9	84.886,2	26,0

Fonte: Datawarehouse Istat, Censimento dell'Agricoltura 2010

Inoltre, le aziende agricole con produzioni DOP e IGP (tabella 2.34) rappresentano soltanto il 5% del totale, dato inferiore rispetto a quello umbro e della provincia di Perugia, e sono prevalentemente concentrate nelle classi di SAU superiori a 20 ha.

Tabella 2.34 – Aziende con produzioni DOP & IGP e relativa distribuzione per classi di SAU, censimento 2010

Ambiti territoriali	Senza terra	0,01 - 0,99 ha	1-1,99 ha	2-2,99 ha	3-4,99 ha	5-9,99 ha	10-19,99 ha	20-29,99 ha	30-49,99 ha	50-99,99 ha	>100 ha	Totale aziende con prodotti DOP e IGP	
	% aziende DOP & IGP											v.a.	% su tot.
Costacciaro	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	12,50	12,50	37,50	12,50	n.d.	25,00	8	8,0
Fossato di Vico	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Scheggia e Pascelupo	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	20,00	20,00	n.d.	20,00	20,00	n.d.	20,00	5	9,4
Sigillo	n.d.	33,33	n.d.	n.d.	n.d.	33,33	n.d.	n.d.	33,33	n.d.	n.d.	3	4,1
Tot. comuni Parco	0,00	6,25	0,00	0,00	6,25	18,75	6,25	25,00	18,75	n.d.	18,75	16	5,0
Provincia di Perugia	0,04	6,14	6,54	6,54	10,71	18,55	19,22	9,32	9,90	7,57	5,47	2.232	8,5
Umbria	0,03	11,84	9,19	7,16	10,30	16,90	16,67	7,82	8,73	6,49	4,89	3.438	9,5

Fonte: Datawarehouse Istat, Censimento dell'Agricoltura 2010

Di conseguenza anche la SAU coltivata per produzioni DOP e IGP è quasi esclusivamente distribuita nelle classi di maggiore estensione (tabella 2.35) in particolare, nella classe di SAU superiore a 100 ha si concentrano i tre quarti della superficie destinata a produzioni di qualità.

Nel comparto zootecnico per le produzioni di qualità (tabella 2.36) si segnalano soltanto attività di allevamento bovino legate all'Indicazione Geografica Protetta del Vitellone Bianco dell'Appennino Centrale la cui incidenza però è relativamente scarsa, appena il 7,9% dei capi è destinato a tale produzione, rispetto al dato umbro (25,5%) e della provincia di Perugia (23,2%).

Tabella 2.35 – Distribuzione percentuale della SAU per produzioni DOP & IGP per classi di SAU, censimento 2010

Ambiti territoriali	0,01 - 0,99 ha	1-1,99 ha	2-2,99 ha	3-4,99 ha	5-9,99 ha	10-19,99 ha	20-29,99 ha	30-49,99 ha	50-99,99 ha	>100 ha
Costacciaro	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	0,7	2,6	11,1	4,3	n.d.	81,4
Fossato di Vico	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Scheggia e Pascelupo	n.d.	n.d.	n.d.	1,4	1,7	n.d.	9,0	12,2	n.d.	75,9
Sigillo	0,4	n.d.	n.d.	n.d.	16,0	n.d.	n.d.	83,6	n.d.	n.d.
Tot. comuni Parco	0,0	0,0	0,0	0,4	1,8	1,7	9,9	10,6	0,0	75,6
Provincia di Perugia	0,1	0,3	0,6	1,5	4,8	9,8	8,3	13,5	18,7	42,3
Umbria	0,3	0,5	0,7	1,6	4,9	9,5	7,8	13,4	18,0	43,4

Fonte: Datawarehouse Istat, Censimento dell'Agricoltura 2010

Tabella 2.36 – Capi per produzioni DOP & IGP, censimento 2010

Territorio	Bovini		Ovini		Suini		Avicoli	
	(v.a.)	(%)	(v.a.)	(%)	(v.a.)	(%)	(v.a.)	(%)
Costacciaro	72	6,6	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Fossato di Vico	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Scheggia e Pascelupo	53	22,2	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Sigillo	12	4,7	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Tot. comuni Parco	137	7,9	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Provincia di Perugia	11.284	23,2	2.112	2,6	133.147	75,8	120.000	2,9
Umbria	15.425	25,5	2.617	2,4	141.621	74,5	123.000	2,1

Fonte: Datawarehouse Istat, Censimento dell'Agricoltura 2010

2.3.5. Dimensione economica e diversificazione delle fonti di ricavo

La dimensione economica delle aziende agricole rispecchia ~~pressappoco~~ quella regionale e provinciale in cui prevale la collocazione nella fascia inferiore ai 7.000,00 euro di produzione standard⁹. In questa fascia si colloca infatti il 61,3% delle aziende dei comuni del Parco (tabella 2.37). Rispetto al dato regionale si apprezza inoltre una maggiore presenza di aziende nella classe con produzioni standard nulla dedite solo al mantenimento del territorio e all'autoconsumo.

L'analisi dei dati censuari rivela inoltre che la principale fonte di ricavo per le aziende dei comuni del Parco è la vendita dei prodotti aziendali, per circa il 95% delle imprese, seguita dai pagamenti diretti la cui incidenza però è inferiore rispetto alla media regionale e provinciale (tabella 2.38). Tale dato è probabilmente legato al minor sostegno offerto del primo pilastro della PAC nelle aree montane. Infine appaiono abbastanza marginali i ricavi provenienti dalle attività connesse introitati da appena il 5% delle aziende dei comuni del Parco (il dato regionale si attesta al 7,3% e quello della provincia di Perugia al 8,1%).

Tabella 2.37– Aziende per dimensione economica, censimento 2010

Ambiti territoriali	0 euro		0,01 – 7 mila euro		8mila – 49.999 mila euro		50mila - 249.999 mila euro		oltre 250 mila euro euro		totale	
	(v.a.)	(%)	(v.a.)	(%)	(v.a.)	(%)	(v.a.)	(%)	(v.a.)	(%)	(v.a.)	(%)
Costacciaro	6	6,0	63	63,0	23	23,0	7	7,0	1	1,0	100	
Fossato di Vico	7	7,4	57	60,6	26	27,7	4	4,3	0	0,0	94	
Scheggia e Pascelupo	3	5,7	28	52,8	18	34,0	3	5,7	1	1,9	53	
Sigillo	4	5,5	48	65,8	11	15,1	10	13,7	0	0,0	73	
Tot. comuni Parco	20	6,3	196	61,3	78	24,4	24	7,5	2	0,6	320	
Provincia di Perugia	700	2,7	17.851	67,8	5.903	22,4	1.466	5,6	397	1,5	26.317	
Umbria	812	2,2	25.285	69,8	7.760	21,4	1.889	5,2	498	1,4	36.244	

Fonte: Datawarehouse Istat, Censimento dell'Agricoltura 2010

Tabella 2.38 – N° di aziende per fonte di ricavo, censimento 2010

Ambiti territoriali	vendita di prodotti aziendali		altre attività remunerative connesse all'azienda		pagamenti diretti		totale rispondenti al quesito
	(v.a.)	(%)	(v.a.)	(%)	(v.a.)	(%)	
Costacciaro	83	93,3	3	3,4	75	84,3	89
Fossato di Vico	72	97,3	5	6,8	38	51,4	74
Scheggia e Pascelupo	29	90,6	1	3,1	25	78,1	32
Sigillo	59	95,2	4	6,5	50	80,6	62
Tot. comuni del Parco	243	94,6	13	5,1	188	73,2	257
Provincia di Perugia	16.945	77,7	1.760	8,1	17.543	80,5	21.805
Umbria	21.507	73,2	2.151	7,3	23.848	81,2	29.372

⁹ La produzione standard (PS) di un'attività produttiva è il valore medio ponderato della produzione lorda totale, comprendente sia il prodotto principale che gli eventuali prodotti secondari.

Fonte: Datawarehouse Istat, Censimento dell'Agricoltura 2010

Per quanto concerne la commercializzazione della produzione delle aziende agricole (tabella 2.39) essa avviene prevalentemente nei comuni del Parco sotto forma di vendita o conferimento ad organismi associativi (61,7% delle aziende) o come vendita diretta al consumatore in azienda (60,4% delle aziende) e fuori azienda (58,4% delle aziende) e solo marginalmente attraverso la vendita ad imprese commerciali (21% delle aziende) e imprese industriali (4,9% dei casi). Dal confronto con i dati regionali e provinciali emerge una maggiore predisposizione alla vendita diretta *off-farm* rispetto alla vendita ad altre imprese agricole (33,3% dei casi) e al conferimento a cooperative di trasformazione.

Tabella 2.39 – Aziende per canale di commercializzazione di prodotti, censimento 2010

Ambiti territoriali	Vendita diretta al consumatore				Altri canali di vendita					
	Vendita diretta al consumatore in azienda	Vendita diretta al consumatore fuori azienda	Totale vendita diretta		Vendita ad altre aziende agricole	Vendita ad imprese industriali	Vendita ad imprese commerciali	Vendita o conferimento ad organismi associativi	Totale Altri canali di vendita	
% az. v. dir.	v.a.	% tot.	% az. alt. can.	v.a.	% tot.					
Costacciaro	67,6	44,1	34	41,0	55,4	1,5	13,8	58,5	65	78,3
Fossato di Vico	66,0	69,8	53	76,8	17,2	3,4	20,7	72,4	29	42,0
Scheggia e Pascelupo	43,8	62,5	16	55,2	18,2	9,1	50,0	31,8	22	75,9
Sigillo	54,3	54,3	46	79,3	19,6	8,7	17,4	73,9	46	79,3
Tot. comuni Parco	60,4	58,4	149	62,3	33,3	4,9	21,0	61,7	162	67,8
Provincia di Perugia	84,0	24,1	5.713	34,3	19,9	10,3	45,9	44,9	14.140	84,9
Umbria	83,0	24,7	7.790	36,9	20,5	9,8	47,8	43,0	17.398	82,4

Fonte: Datawarehouse Istat, Censimento dell'Agricoltura 2010

Lo svolgimento di attività connesse da parte delle aziende agricole (tabella 2.40) risulta poco diffuso nel territorio dei comuni del Parco. Tale attività è circoscritta essenzialmente all'agriturismo e al lavoro per conto terzi con mezzi di produzione dell'azienda per lo svolgimento di attività agricole. Limitate sono le attività di prima lavorazione e trasformazione dei prodotti vegetali e animali, in linea col *trend* umbro, così come la produzione di energia da fonti rinnovabili. Non si rilevano infine fattorie didattiche o altre attività con finalità ricreative e sociali.

Tabella 2.40 – Principali attività connesse delle aziende, censimento 2010

Ambiti territoriali	Agriturismo	Aattività ricreative e sociali	Fattorie didattiche	Prima lavorazione dei prodotti agricoli	Trasform. Prod. veget.	Trasform. Prod. anim.	Prod. energia rinn.	Lavoro per conto terzi con mezzi di produzione dell'azienda perattività agricole	Lavoro per conto terzi con mezzi di produzione dell'azienda per attività non agricole	Aziende con attività connesse	
	% az. conn.									v.a.	%tot.
Costacciaro	2,0	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	1,0	n.d.	3	3,0
Fossato di Vico	2,1	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	3,2	n.d.	5	5,3
Scheggia e Pascelupo	1,9	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	1	1,9
Sigillo	1,4	n.d.	n.d.	1,4	1,4	1,4	1,4	1,4	n.d.	4	5,5
Tot. comuni Parco	1,9	0,0	0,0	0,3	0,3	0,3	0,3	1,6	0,0	13	4,1

Ambiti territoriali	Agriturismo	Aattività ricreative e sociali	Fattorie didattiche	Prima lavorazione dei prodotti agricoli	Trasform. Prod. veget.	Trasform. Prod. anim.	Prod. energia rinn.	Lavoro per conto terzi con mezzi di produzione dell'azienda per attività agricole	Lavoro per conto terzi con mezzi di produzione dell'azienda per attività non agricole	Aziende con attività connesse	
	% az. conn.									v.a.	%tot.
Provincia di Perugia	3,9	0,2	0,2	0,4	0,5	0,2	0,2	1,1	0,0	1.760	6,7
Umbria	3,4	0,2	0,1	0,3	0,4	0,3	0,2	1,0	0,0	2.151	5,9

Fonte: Datawarehouse Istat, Censimento dell'Agricoltura 2010

Il processo d'informatizzazione (tabella 2.41)-stenta ancora ad affermarsi nelle aziende agricole dei comuni del Parco, in particolare a Fossato di Vico e Scheggia e Pascelupo, sebbene la situazione non sia molto diversa da quella provinciale e dell'intera Umbria.

Tabella 2.41 - Aziende informatizzate, censimento 2010

Ambiti territoriali	Azienda informatizzata		Totale aziende
	(v.a.)	(%)	(v.a.)
Costacciaro	3	3,0	100
Fossato di Vico	..	n.d.	94
Scheggia e Pascelupo	..	n.d.	53
Sigillo	5	6,8	73
Tot. comuni Parco	8	2,5	320
Provincia di Perugia	1.132	4,3	26.317
Umbria	1.384	3,8	36.244

Fonte: Datawarehouse Istat, Censimento dell'Agricoltura 2010

In conclusione, la modesta dimensione economica delle aziende situate nei comuni del Parco, la loro forte dipendenza dalla sola vendita per lo più diretta dei prodotti aziendali, la scarsa interazione con filiere agro-alimentari più strutturate e la scarsa attitudine allo svolgimento di attività connesse nonché all'informatizzazione denotano una certa arretratezza del settore agricolo e delle sue forme organizzative. Benché non manchino le produzioni di qualità (biologico e IGP), esse non riescono a tradursi efficacemente in opportunità di lavoro e di reddito pur in un periodo di forte crisi degli altri settori dell'economia.

2.4 Industria e servizi

2.4.1. Premessa

I dati del Censimento dell'industria e dei servizi permettono di completare il quadro delle attività economiche svolte nei comuni del Parco. Lo sviluppo del settore secondario e terziario, sovente limitato nelle aree rurali con gravi problemi di sviluppo, contraddistingue l'area oggetto d'indagine con notevoli risvolti positivi sia sul piano occupazionale che della generazione di ricchezza. La crisi economica nazionale ha tuttavia determinato dei rapidi e drammatici mutamenti difficili da identificare e analizzare attraverso le sole rilevazioni censuarie. Con queste evidenti limitazioni l'analisi si prefigge quantomeno di descrivere i cambiamenti intervenuti fra il 2001 il 2011, deputando i dati di Unioncamere per analisi e considerazioni supplementari sulle conseguenze sociali ed economiche generate nei comuni del Parco dai riflessi della crisi economica nazionale degli ultimi anni. Uno specifico paragrafo è stato dedicato all'analisi dei flussi turistici del Parco con l'intento di analizzare il potenziale ricettivo del territorio, risorsa strategica da utilizzare in maniera sinergica e coordinata con le attività e le attrazioni ambientali, archeologiche e paesaggistiche del Parco.

2.4.2. Settore privato, pubblico e no profit

L'Atlante socio-economico delle aree protette italiane rappresenta una preziosa fonte di dati secondari per comprendere la rilevanza delle attività economiche del settore secondario e terziario che insistono nei comuni del Parco rispetto al quadro complessivo dei Parchi regionali dell'Umbria. La tabella 2.42 mostra nel complesso la marginalità dell'economia dei comuni del Parco dove sono presenti appena il 2% delle imprese registrate alle Camere di commercio¹⁰ rispetto al totale dei parchi umbri. La densità imprenditoriale nei comuni del Parco risulta prevedibilmente inferiore a quella degli altri Parchi regionali, mentre il numero di cooperative femminili risulta superiore. In linea col *trend* regionale è poi la presenza di imprese giovanili. Un altro dato significativo è quello riguardante la diffusione delle fonti energetiche rinnovabili e in particolare di quella fotovoltaica. Dal confronto con i dati regionali emerge infatti che la potenza media installata per abitante è superiore rispetto alla media dei comuni dei Parchi regionali. In termini di valore aggiunto¹¹ dal confronto col totale degli altri Parchi regionali appare scarsamente rilevante il peso dell'industria. Nel complesso il valore aggiunto pro-capite risulta inferiore rispetto al livello medio Parchi regionali umbri (pari a euro 16.426).

Tabella 2.42 – Principali variabili e indicatori dell'industria e dei servizi: confronto fra i comuni del Parco e i Parchi regionali dell'Umbria

Variabili e indicatori	Fonte e anno	% Parco Monte Cucco su tot Parchi regionali	Totale Parchi regionali Umbria
Imprese registrate (Industrie alimentari)	Infocamerre - 2012	2,0	442,0
Imprese registrate (Industria delle bevande)		2,9	34,0
Imprese registrate (Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero)		2,1	289,0
Imprese registrate (Alloggio)		3,1	489,0
Imprese registrate (Attività dei servizi di ristorazione)		2,1	2.261,0
Imprese registrate totali		2,0	39.416,0
Valore aggiunto industria in senso stretto (Mio €)	Unioncamere- 2011	4,1	1.405
Valore aggiunto costruzioni (Mio €)		1,3	628
Valore aggiunto commercio (Mio €)		1,4	951
Numero di impianti fotovoltaici totale	GSE - 2013	3,77	4.221
Potenza complessiva totale degli impianti fotovoltaici (Mwh)		7,06	117.659
Potenza media degli impianti fotovoltaici (KW)	Atl. socio-ec. aree prot. - 2013	108,25	27,87
Potenza media per abitante degli impianti fotovoltaici (KW)		109,69	318,14
Densità imprenditoriale (n.imprese/100 abitanti)	Atl. socio-ec. aree prot. - 2012	90,99	10,66
% imprese commercio		101,97	24,83
% imprese artigianato		103,01	22,96
% imprese cooperative		127,62	1,81
% imprese femminili		113,36	26,65

¹⁰ Si definisce registrata una impresa presente nel Registro delle Imprese e non cessata, indipendentemente dallo stato di attività assunto (attiva, inattiva, sospesa, in liquidazione, fallita).

¹¹ Nella sua definizione ai prezzi di base esso è dato dal saldo tra la produzione e i consumi intermedi, in cui la produzione è valutata ai prezzi di base, cioè al netto delle imposte sui prodotti e al lordo dei contributi ai prodotti.

Variabili e indicatori	Fonte e anno	% Parco Monte Cucco su tot Parchi regionali	Totale Parchi regionali Umbria
% imprese giovani		104,81	10,18
Valore aggiunto procapite (€)	Atl. socio-ec. aree prot. – 2011	93,31	16.425,69

Fonte: Min. Ambiente e Unioncamere, Atlante socio-economico delle aree protette italiane

Il numero di imprese nel settore secondario (industria) e terziario (servizi) dei comuni del Parco ha subito una variazione positiva (+9,8%) fra il 2001 e il 2011 passando da 447 a 491 (tabelle 2.43-2.44-2.45). Stesso *trend* per le unità locali¹² (+8,6%), passate da 509 a 553. Tale andamento ha determinato una crescita degli addetti¹³ complessivi (+4,1%), passati in dieci anni da 2.015 a circa 2.100. In generale, gli aumenti del numero di imprese, unità locali e del numero di addetti risultano superiori a quelli riscontrati nelle due province umbre e nell'intera regione nel periodo considerato.

Tabella 2.43 – Imprese, unità locali e addetti dei comuni del Parco - Anno 2001

Ambiti territoriali	imprese	addetti imprese	unità locali	addetti unità locali
Costacciaro	61	120	68	155
Fossato di Vico	146	754	172	1.067
Scheggia e Pascelupo	95	233	110	332
Sigillo	145	427	159	461
Totale comuni Parco	447	1.534	509	2.015
Provincia Perugia	49.003	170.084	53.039	179.925
Umbria	64.368	225.173	69.799	237.170

Fonte: 8° Censimento dell'industria e dei servizi 2001

Tabella 2.44 - Imprese e addetti dei comuni del Parco - Anno 2011

Ambiti territoriali	imprese	addetti imprese	unità locali	addetti unità locali
Costacciaro	50	143	54	157
Fossato di Vico	200	928	240	1233
Scheggia e Pascelupo	89	170	96	235
Sigillo	152	434	163	473
Totale comuni Parco	491	1.675	553	2.098
Provincia Perugia	52.631	184.473	56.820	189.006
Umbria	69332	240215	74886	249162

Fonte: 9° Censimento dell'industria e dei servizi e Censimento delle istituzioni non profit 2011

¹² Luoghi fisici nei quale un'impresa o istituzione esercita una o più attività economiche.

Le imprese possono essere istituite ed operare in unico luogo (con una coincidenza quindi fra concetto di impresa e unità locale), ovvero in luoghi diversi mediante varie unità locali. Le varie unità locali, create nella stessa o in diverse province, assumono rilevanza giuridica diversa a seconda delle funzioni che vengono loro attribuite dall'imprenditore. In pratica gli operatori economici adottano liberamente varie definizioni: filiale, succursale, agenzia, ufficio di rappresentanza, deposito, magazzino, negozio, ecc. Secondo la definizione data da Istat anche la sede di impresa è da considerarsi unità locale e pertanto il numero di unità locali è sempre maggiore o uguale del numero di imprese. Nel linguaggio del Registro delle Imprese invece i due concetti sono tenuti distinti. Per esempio se una impresa ha una unità locale, secondo Istat avrà una impresa e due unità locali, mentre nel linguaggio del Registro Imprese si avrà una impresa e una unità locale.

¹³ Per le imprese sono costituiti dai lavoratori dipendenti e indipendenti.

Tabella 2.45 - Imprese, unità locali e addetti dei comuni del Parco – Variazioni percentuali 2001-2011

Ambiti territoriali	Imprese	addetti imprese	unità locali	addetti unità locali
Costacciaro	-18,0	19,2	-20,6	1,3
Fossato di Vico	37,0	23,1	39,5	15,6
Scheggia e Pascelupo	-6,3	-27,0	-12,7	-29,2
Sigillo	4,8	1,6	2,5	2,6
Totale comuni Parco	9,8	9,2	8,6	4,1
Provincia Perugia	7,4	8,5	7,1	5,0
Umbria	7,7	6,7	7,3	5,1

Fonte: 8° e 9° Censimento dell'industria e dei servizi 2001

Corre l'obbligo di integrare tali statistiche rilevando i gravi risvolti in ambito occupazionale determinati dalla chiusura di due importanti stabilimenti industriali quali la Faber di Fossato di Vico e la Merloni della vicina Fabriano nella regione Marche. Entrambi gli stabilimenti per lungo tempo hanno rivestito un ruolo fondamentale per la creazione di posti di lavoro nei comuni del Parco e la loro chiusura, crisi economica in corso, ha determinato gravi ripercussioni sia in termini di disoccupazione che di equilibrio sociale.

Nel settore pubblico dei comuni del Parco (tabelle 2.46-2.47-2.48), si è assistito tra il 2001 e il 2011 ad un vistoso calo (-40,6%) del numero di occupati all'interno delle istituzioni¹⁴, avvenuto nonostante il mantenimento del loro numero. A ciò si è aggiunto il crollo (-29,2%) del numero delle unità locali avvenuto tra i due censimenti che ha prodotto a sua volta una diminuzione complessiva del numero di addetti alle unità locali (-22,3%), passato da 251 a 195. Nel complesso nel periodo analizzato, si è verificato un vistoso ridimensionamento del settore pubblico e del suo indotto nei comuni del Parco con evidenti ripercussioni negative in termini di occupazione.

Tabella 2.46 – Istituzioni, unità locali e addetti nel settore pubblico dei comuni del Parco – Anno 2001

Ambiti territoriali	Istituzioni	addetti istituzioni	unità locali delle ist. Pubb.	addetti unità locali delle ist. Pubb.
Costacciaro	1	23	5	54
Fossato di Vico	1	24	3	59
Scheggia e Pascelupo	1	12	5	46
Sigillo	1	37	11	92
Totale comuni Parco	4	96	24	251
Provincia Perugia	148	20.586	1.375	38.637
Umbria	222	26.242	1.894	50.969

Fonte: 8° Censimento dell'industria e dei servizi 2001

¹⁴ Unità giuridico-economica la cui funzione principale è quella di produrre beni e servizi non destinabili alla vendita e/o di ridistribuire il reddito e la ricchezza e le cui risorse principali sono costituite da prelevamenti obbligatori effettuati presso le famiglie, le imprese e le istituzioni no profit o da trasferimenti a fondo perduto ricevuti da altre istituzioni dell'amministrazione pubblica. Costituiscono esempi di istituzione pubblica: Autorità portuale, Camera di commercio, Comune, Ministero, Provincia, Regione, Università pubblica, ecc.

Tabella 2.47 - Istituzioni, unità locali e addetti nel settore pubblico dei comuni del Parco – Anno 2011

Ambiti territoriali	Istituzioni	addetti istituzioni	unità locali delle ist. Pubb.	addetti unità locali delle ist. Pubb.
Costacciaro	1	14	4	34
Fossato di Vico	1	15	4	74
Scheggia e Pascelupo	1	13	4	28
Sigillo	1	15	5	59
Totale comuni Parco	4	57	17	195
Provincia Perugia	111	19.624	1.328	34.979
Umbria	166	24.995	1.848	45.774

Fonte: 9° Censimento dell'industria e dei servizi 2011

Tabella 2.48 - Istituzioni, unità locali e addetti nel settore pubblico dei comuni del Parco – Variazione percentuale 2001-2011

Ambiti territoriali	Istituzioni	addetti istituzioni	unità locali delle ist. Pubb.	addetti unità locali delle ist. Pubb.
Costacciaro	0,0	-39,1	-20,0	-37,0
Fossato di Vico	0,0	-37,5	33,3	25,4
Scheggia e Pascelupo	0,0	8,3	-20,0	-39,1
Sigillo	0,0	-59,5	-54,5	-35,9
Totale comuni Parco	0,0	-40,6	-29,2	-22,3
Provincia Perugia	-25,0	-4,7	-3,4	-9,5
Umbria	-25,2	-4,8	-2,4	-10,2

Fonte: 8° e 9° Censimento dell'industria e dei servizi e Censimento delle istituzioni non profit 2011

Per quanto riguarda il terzo settore (tabelle 2.49-2.50-2.51) all'interno del territorio considerato tra il 2001 e il 2011 si è verificato un cospicuo aumento sia del numero di istituzioni¹⁵, passate in dieci anni da 45 a 60, che del numero di unità locali (+35%), in linea col *trend* provinciale e regionale. La conseguente crescita del numero degli addetti¹⁶ alle attività *no profit* (+117%) ha invece registrato un andamento ben superiore a quello delle unità territoriali di confronto, a testimonianza dell'elevato coinvolgimento della popolazione locale dei comuni del Parco.

Tabella 2.49 - Istituzioni, unità locali e addetti nel terzo settore (no profit) dei comuni del Parco – Anno 2001

Ambiti territoriali	istituzioni	addetti istituzioni	unità locali delle ist. <i>no profit</i>	addetti unità locali delle ist. <i>no profit</i>
Costacciaro	7	1	8	1
Fossato di Vico	12	7	12	6
Scheggia e Pascelupo	9	..	9	..
Sigillo	17	10	19	10
Totale comuni Parco	45	18	48	17
Provincia Perugia	3.582	5.527	3.806	5.600
Umbria	4.722	7.130	5.040	7.257

Fonte: 8° Censimento dell'industria e dei servizi 2001

¹⁵ Unità giuridico-economica dotata o meno di personalità giuridica, di natura pubblica o privata, che produce beni e servizi destinabili o non destinabili alla vendita e che, in base alle leggi vigenti o a proprie norme statutarie, non ha facoltà di distribuire, anche indirettamente, profitti o altri guadagni diversi dalla remunerazione del lavoro prestato ai soggetti che la hanno istituita o ai soci. Costituiscono esempi di istituzione non profit privata: le associazioni, riconosciute e non riconosciute, le fondazioni, le organizzazioni non governative, le organizzazioni di volontariato, le cooperative sociali e le altre organizzazioni non lucrative di utilità sociale (Onlus), i partiti politici, i sindacati, gli enti religiosi civilmente riconosciuti, le organizzazioni religiose ivi comprese diocesi e parrocchie.

¹⁶ Per le istituzioni pubbliche e per le istituzioni non profit gli addetti sono costituiti dai soli lavoratori dipendenti.

Tabella 2.50 - Istituzioni, unità locali e addetti nel terzo settore (no profit) dei comuni del Parco – Anno 2011

Ambiti territoriali	istituzioni	addetti istituzioni	unità locali delle ist. no profit	addetti unità locali delle ist. no profit
Costacciaro	9	..	10	..
Fossato di Vico	22	8	23	8
Scheggia e Pascelupo	17	5	17	5
Sigillo	12	..	15	24
Totale comuni Parco	60	13	65	37
Provincia Perugia	4.720	7.556	5.299	7.603
Umbria	6.249	9.588	7.022	9.713

Fonte: 9° Censimento dell'industria e dei servizi 2001

Tabella 2.51 - Istituzioni, unità locali e addetti nel terzo settore (no profit) dei comuni del Parco – Variazione percentuale 2001-2011

Ambiti territoriali	istituzioni	addetti istituzioni	unità locali delle ist. no profit	addetti unità locali delle ist. no profit
Costacciaro	28,6	nd	25,0	Nd
Fossato di Vico	83,3	14,3	91,7	33,3
Scheggia e Pascelupo	88,9	nd	88,9	Nd
Sigillo	-29,4	nd	-21,1	140,0
Totale comuni Parco	33,3	-27,8	35,4	117,6
Provincia Perugia	31,8	36,7	39,2	35,8
Umbria	32,3	34,5	39,3	33,8

Fonte: 8° e 9° Censimento dell'industria e dei servizi e Censimento delle istituzioni non profit 2011

2.4.3. Dati recenti sugli effetti della crisi

I dati forniti da Unioncamere (tabella 2.52) permettono di osservare e analizzare gli importanti mutamenti negli ultimi anni allorché la crisi finanziaria iniziata nel 2009 si è riflessa sulla finanza pubblica e sull'economia italiana. Evidentemente tale crisi non ha risparmiato l'economia e le imprese dei comuni del Parco, dove le rilevazioni della Camera di Commercio di Perugia fra il 2012 e il 2014 mostrano un calo delle imprese attive del 4%, con punte superiori al 5% a Costacciaro e Scheggia e Pascelupo.

Il numero di cessazioni di imprese nei comuni del Parco fra il 2005 e il 2013 (tabella 2.53) mostra una tenuta sostanziale delle società di persone rispetto al periodo pre-crisi, ma al contempo un drastico calo delle imprese individuali, in particolare a Fossato di Vico, e delle società di capitali. Osservando la variazione delle cessazioni è possibile notare come la crisi economica, pur con dinamiche e intensità diverse, abbia colpito quasi indistintamente sia le imprese individuali che le varie forme societarie lasciando una ferita profonda sul tessuto socio-economico dei comuni del Parco.

Tabella 2.52 – Imprese attive dei comuni del Parco - Anni 2012-2014

Ambiti territoriali	2012	2013	2014	Var. % 2012-2014
Costacciaro	116	113	110	-5,2
Fossato di Vico	238	231	232	-2,5
Scheggia e Pascelupo	127	122	119	-6,3
Sigillo	206	200	198	-3,9
Parco MonteCucco	687	666	659	-4,1

Fonte: CCIAA

Tabella 2.53 – Cessazioni di imprese nei comuni del Parco - Anni 2005-2013

Ambiti territoriali	Forma societaria	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	Var. % 2005-2013
Costacciaro	Soc. capit. (% tot.)	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	:
	Soc. pers. (% tot.)	2,2	0,0	4,0	0,0	4,3	5,4	0,0	0,0	2,0	0,0
	Impr. Ind. (% tot.)	8,9	17,4	6,0	20,8	21,3	13,5	8,9	18,4	7,8	0,0
	Altre forme (% tot.)	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	:
Fossato di Vico	Soc. capit. (% tot.)	6,7	2,2	4,0	10,4	2,1	2,7	4,4	7,9	13,7	133,3
	Soc. pers. (% tot.)	6,7	2,2	6,0	2,1	0,0	2,7	6,7	5,3	7,8	33,3
	Impr. Ind. (% tot.)	13,3	30,4	30,0	29,2	31,9	37,8	22,2	28,9	21,6	83,3
	Altre forme (% tot.)	4,4	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	2,2	0,0	0,0	-100,0
Scheggia e Pascelupo	Soc. capit. (% tot.)	0,0	2,2	4,0	0,0	4,3	0,0	0,0	0,0	2,0	:
	Soc. pers. (% tot.)	2,2	2,2	6,0	0,0	2,1	0,0	6,7	0,0	0,0	-100,0
	Impr. Ind. (% tot.)	20,0	10,9	16,0	12,5	4,3	18,9	13,3	13,2	19,6	11,1
	Altre forme (% tot.)	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	:
Sigillo	Soc. capit. (% tot.)	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	5,4	0,0	2,6	0,0	:
	Soc. pers. (% tot.)	6,7	0,0	4,0	6,3	2,1	2,7	8,9	0,0	0,0	-100,0
	Impr. Ind. (% tot.)	28,9	32,6	20,0	18,8	27,7	10,8	24,4	23,7	25,5	0,0
	Altre forme (% tot.)	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	2,2	0,0	0,0	:
Totale Parco	Soc. capit. (% tot.)	6,7	4,3	8,0	10,4	6,4	8,1	4,4	10,5	15,7	166,7
	Soc. pers. (% tot.)	17,8	4,3	20,0	8,3	8,5	10,8	22,2	5,3	9,8	-37,5
	Impr. Ind. (% tot.)	71,1	91,3	72,0	81,3	85,1	81,1	68,9	84,2	74,5	18,8
	Altre forme (% tot.)	4,4	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	4,4	0,0	0,0	-100,0
	TOTALE (n.)	45	46	50	48	47	37	45	38	51	13,3

Fonte: CCIAA

2.5 Turismo

2.5.1 La fruizione attuale: la domanda

Negli ultimi dieci anni i comuni del Parco (tabella 2.54) hanno assistito ad un significativo calo dei flussi turistici sia sul fronte degli arrivi (-14%) che su quello delle presenze (-41%). Il calo ha interessato principalmente la componente nazionale e in quota minore, ma comunque significativa, la componente internazionale.

L'analisi per i singoli comuni compresi all'interno dell'area protetta permette di osservare andamenti molto diversi da area ad area: se a Fossato di Vico, Scheggia e Pascelupo, Sigillo si assiste a riduzioni anche consistenti, non altrettanto avviene a Costacciaro, che nel decennio considerato ha costantemente incrementato il numero di arrivi e presenze, soprattutto di provenienza italiana¹⁷.

¹⁷ Per motivi di *privacy* statistica, sono stati oscurati (e posti uguali a zero) i dati relativi agli arrivi e alle presenze nel comparto alberghiero per il comune di: Scheggia e Pascelupo (tabella 2.58). Il valore complessivo (tabella 2.54) tiene tuttavia conto del dato reale.

Tabella 2.54: Arrivi e presenze turistiche, anni 2005, 2010 e 2014, valori assoluti e variazioni percentuali, elaborazione gruppo di lavoro su dati Regione Umbria

Ambiti territoriali	Turisti per nazionalità	2005		2010		2014		Var. 2005-2014	
		arrivi	presenze	arrivi	presenze	arrivi	presenze	arrivi	Presenze
		numero turisti							
Costacciaro	Italiani	940	3.215	1.033	3.256	3.030	7.666	222%	138%
	Stranieri	788	4.656	999	6.853	849	4.091	8%	-12%
	Totale	1.728	7.871	2.032	10.109	3.879	11.757	124%	49%
Fossato di Vico	Italiani	3.638	13.989	1.658	4.928	871	1.844	-76%	-87%
	Stranieri	362	2.165	213	1.830	62	241	-83%	-89%
	Totale	4.000	16.154	1.871	6.758	933	2.085	-77%	-87%
Scheggia e Pascelupo	Italiani	353	1437	398	812	130	312	-63%	-78%
	Stranieri	25	210	37	65	13	14	-48%	-93%
	Totale	378	1.647	435	877	143	326	-62%	-80%
Sigillo	Italiani	2.156	7.596	1.709	4.658	2.136	4.504	-1%	-41%
	Stranieri	441	2.450	481	3.066	421	2.531	-5%	3%
	Totale	2.597	10.046	2.190	7.724	2.557	7.035	-2%	-30%
Totale area	Italiani	7.087	26.237	4.798	13.654	6.167	14.326	-13%	-45%
	Stranieri	1.616	9.481	1.730	11.814	1.345	6.877	-17%	-27%
	Totale	8.703	35.718	6.528	25.468	7.512	21.203	-14%	-41%

Il contestuale calo dei flussi turistici sia sul fronte degli arrivi che delle presenze, si traduce nel corso del decennio, in una forte contrazione della permanenza media complessiva nei comuni del Parco (-31%): si passa così dalle 4,1 notti di media del 2005 alle 2,82 notti nel 2014. A soggiornare meno è la componente nazionale, che registra una contrazione del 37% nel corso degli anni (tabella 2.55).

Tabella 2.55: Permanenza media nelle strutture turistiche, anni 2005, 2010 e 2014, valori assoluti e variazioni percentuali, elaborazione gruppo di lavoro su dati Regione Umbria

Ambiti territoriali	Turisti per nazionalità	2005	2010	2014	Var. 2005-2014
		numero giornate			%
Costacciaro	Italiani	3,42	3,15	2,53	-26%
	Stranieri	5,91	6,86	4,82	-18%
	Totale	4,55	4,97	3,03	-33%
Fossato di Vico	Italiani	3,85	2,97	2,12	-45%
	Stranieri	5,98	8,59	3,89	-35%
	Totale	4,04	3,61	2,23	-45%
Scheggia e Pascelupo	Italiani	4,07	2,04	2,40	-41%
	Stranieri	8,40	1,76	1,08	-87%
	Totale	4,36	2,02	2,28	-48%
Sigillo	Italiani	3,52	2,73	2,11	-40%
	Stranieri	5,56	6,37	6,01	8%
	Totale	3,87	3,53	2,75	-29%
Totale area	Italiani	3,70	2,85	2,32	-37%
	Stranieri	5,87	6,83	5,11	-13%
	Totale	4,10	3,90	2,82	-31%

Tabella 2.56: Arrivi e presenze nelle strutture ricettive alberghiere ed extra alberghiere, per mese e provenienza nel comune di Costacciaro, anno 2014. Fonte: Regione Umbria

Costacciaro	STRUTTURE RICETTIVE ALBERGHIERE						STRUTTURE RICETTIVE EXTRA ALBERGHIERE						Comlessivo	
	Italiani		Stranieri		Totale		Italiani		Stranieri		Totale		Arrivi	Presenze
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze		
Gennaio	-	-	-	-	-	-	25	79	-	-	25	79	25	79
Febbraio	-	-	-	-	-	-	51	58	2	2	53	60	53	60
Marzo	-	-	-	-	-	-	54	77	2	6	56	83	56	83
Aprile	-	-	-	-	-	-	287	537	14	26	301	563	301	563
Maggio	-	-	-	-	-	-	301	573	101	187	402	760	402	760
Giugno	-	-	-	-	-	-	399	845	118	465	517	1.310	517	1.310
Luglio	-	-	-	-	-	-	428	1.277	296	1.658	724	2.935	724	2.935
Agosto	-	-	-	-	-	-	845	3.036	251	1.558	1.096	4.594	1.096	4.594
Settembre	-	-	-	-	-	-	185	431	57	175	242	606	242	606
Ottobre	-	-	-	-	-	-	113	229	6	12	119	241	119	241
Novembre	-	-	-	-	-	-	28	73	-	-	28	73	28	73
Dicembre	-	-	-	-	-	-	314	451	2	2	316	453	316	453
Totale anno 2014	-	-	-	-	-	-	3.030	7.666	849	4.091	3.879	11.757	3.879	11.757

Tabella 2.57: Arrivi e presenze nelle strutture ricettive alberghiere ed extra alberghiere, per mese e provenienza nel comune di Fossato di Vico, anno 2014. Fonte: Regione Umbria

Fossato di Vico	STRUTTURE RICETTIVE ALBERGHIERE						STRUTTURE RICETTIVE EXTRA ALBERGHIERE						Comlessivo	
	Italiani		Stranieri		Totale		Italiani		Stranieri		Totale		Arrivi	Presenze
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze		
Gennaio	48	102	7	22	55	124	7	9	-	-	7	9	62	133
Febbraio	85	172	4	4	89	176	11	11	-	-	11	11	100	187
Marzo	45	72	2	2	47	74	-	-	-	-	-	-	47	74
Aprile	66	138	1	2	67	140	55	75	2	4	57	79	124	219
Maggio	53	86	8	8	61	94	22	35	-	-	22	35	83	129
Giugno	27	36	7	7	34	43	24	43	3	3	27	46	61	89
Luglio	49	121	2	2	51	123	10	30	-	-	10	30	61	153
Agosto	70	166	4	13	74	179	81	290	14	154	95	444	169	623
Settembre	25	42	2	3	27	45	17	30	-	-	17	30	44	75
Ottobre	49	91	1	1	50	92	21	31	-	-	21	31	71	123
Novembre	53	96	3	4	56	100	12	30	-	-	12	30	68	130
Dicembre	26	105	2	12	28	117	15	33	-	-	15	33	43	150
Totale anno 2014	596	1.227	43	80	639	1.307	275	617	19	161	294	778	933	2.085

Tabella 2.58: Arrivi e presenze nelle strutture ricettive alberghiere ed extra-alberghiere, per mese e provenienza nel comune di Scheggia e Pascalupo, anno 2014. Fonte: Regione Umbria

Scheggia e Pascalupo	STRUTTURE RICETTIVE ALBERGHIERE						STRUTTURE RICETTIVE EXTRA ALBERGHIERE						Comlessivo	
	Italiani			Stranieri			Italiani			Stranieri				
	Arrivi	Presenze	Totale	Arrivi	Presenze	Totale	Arrivi	Presenze	Totale	Arrivi	Presenze	Totale	Arrivi	Presenze
Gennaio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Febbraio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Marzo	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Aprile	-	-	-	-	-	-	6	10	16	-	-	-	6	10
Maggio	-	-	-	-	-	-	2	2	4	2	2	4	4	4
Giugno	-	-	-	-	-	-	4	4	8	-	-	-	4	4
Luglio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2	2	4	2	2
Agosto	-	-	-	-	-	-	29	81	110	-	-	-	29	81
Settembre	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	30
Ottobre	-	-	-	-	-	-	11	23	34	-	-	-	11	23
Novembre	-	-	-	-	-	-	4	4	8	-	-	-	4	4
Dicembre	-	-	-	-	-	-	4	4	8	-	-	-	4	4
Totale anno 2014	-	-	-	-	-	-	60	158	218	4	4	8	64	162

Tabella 2.59: Arrivi e presenze nelle strutture ricettive alberghiere ed extra alberghiere, per mese e provenienza nel comune di Sigillo, anno 2014. Fonte: Regione Umbria

Sigillo	STRUTTURE RICETTIVE ALBERGHIERE						STRUTTURE RICETTIVE EXTRA ALBERGHIERE						Comlessivo	
	Italiani			Stranieri			Italiani			Stranieri				
	Arrivi	Presenze	Totale	Arrivi	Presenze	Totale	Arrivi	Presenze	Totale	Arrivi	Presenze	Totale		
Gennaio	40	58	98	10	27	37	2	2	4	-	-	-	52	87
Febbraio	82	94	176	3	17	20	27	36	63	-	-	-	112	147
Marzo	53	78	131	16	37	53	20	20	40	1	22	23	90	157
Aprile	179	334	513	20	63	83	141	210	351	6	8	14	346	615
Maggio	155	251	406	30	131	161	67	146	213	8	8	16	260	536
Giugno	157	284	441	59	202	261	65	121	186	-	-	-	281	607
Luglio	107	224	331	39	363	402	10	44	54	11	29	40	167	660
Agosto	247	841	1088	63	494	557	231	944	1175	24	177	201	565	2.456
Settembre	102	205	307	49	317	366	53	68	121	2	2	4	206	592
Ottobre	160	207	367	50	390	440	18	34	52	3	3	6	231	634
Novembre	72	109	181	12	145	157	25	25	50	-	-	-	109	279
Dicembre	98	138	236	15	96	111	25	31	56	-	-	-	138	265
Totale anno 2014	1.452	2.823	4.275	366	2.282	2.848	684	1.681	2.365	55	249	299	2.557	7.035

L'analisi dei movimenti turistici nei comuni del Parco con riferimento all'anno 2014 (tabelle.2.56-2.57-2.58-2.59), fa registrare un totale superiore ai 7 mila arrivi ed alle 21 mila presenze, ripartite tra le diverse strutture ricettive. Per ciò che riguarda la provenienza dei turisti, i dati ufficiali mostrano come il territorio del Parco sia interessato in larga parte da un'utenza nazionale, pari al 83% del dato complessivo, superiore all'andamento provinciale all'interno del quale la componente nazionale degli arrivi incide per il 71%.

Attraverso la scomposizione dei flussi turistici mensili per tipologia ricettiva (figure 2.1-2.2), possiamo notare come all'interno del Parco, prevalga una domanda turistica rivolta al segmento extralberghiero, che interessa il 67% degli arrivi e il 70% delle presenze. Il settore alberghiero invece, occupa una quota minoritaria del flusso complessivo, ad eccezione dei comuni di Fossato di Vico e Sigillo, nei quali le strutture alberghiere nell'anno 2014 attirano rispettivamente il 62% ed il 72% delle presenze turistiche annuali.

Figura 2.1: Andamento delle presenze per tipologia ricettiva nei comuni del Parco. Fonte: Regione Umbria

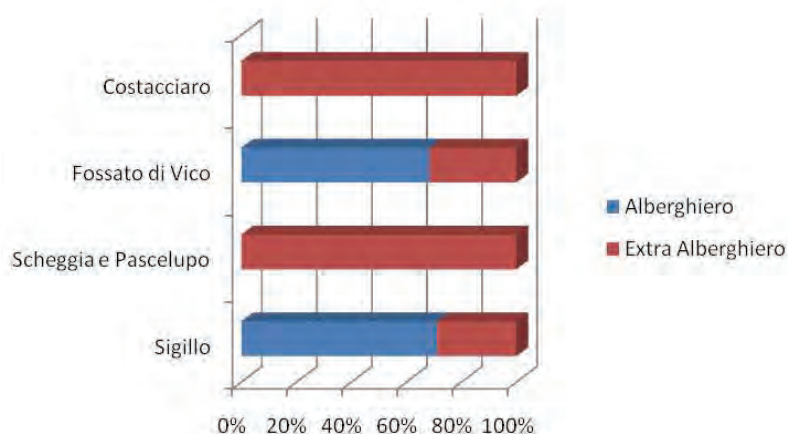
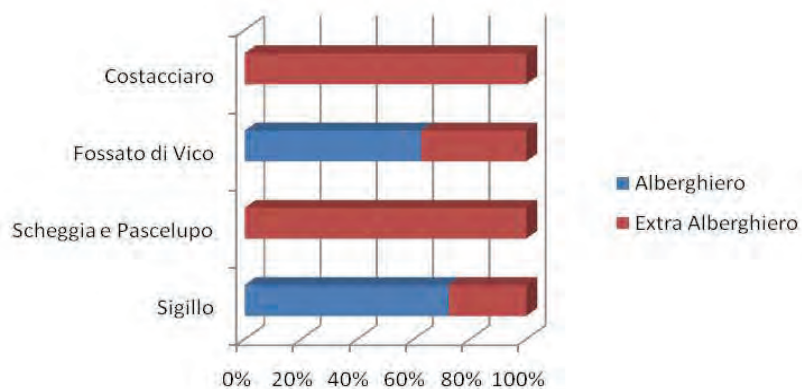


Figura 2.2: Andamento degli arrivi per tipologia ricettiva nei comuni del Parco. Fonte: Regione Umbria



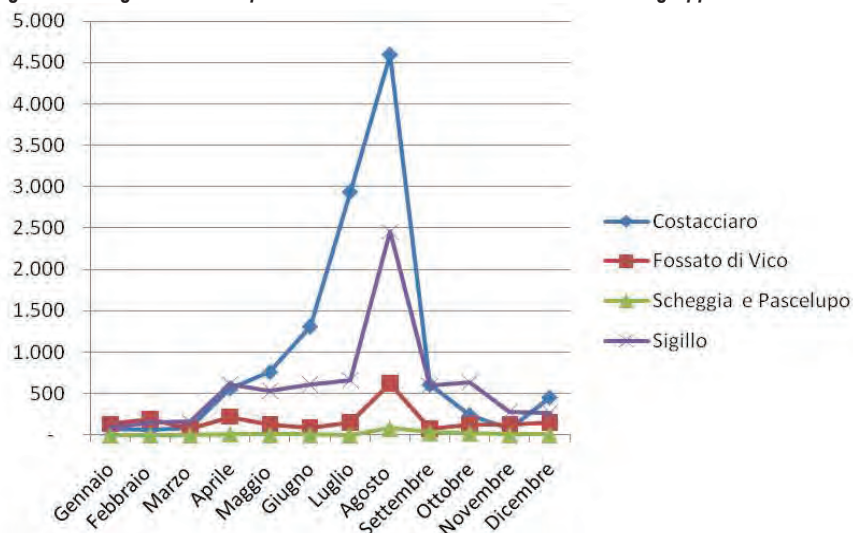
Analizzando la permanenza media dei turisti italiani e stranieri per struttura ricettiva, è possibile osservare soggiorni più lunghi all'interno delle attività complementari, che - fatta eccezione per il comune di Sigillo - presentano una permanenza media di 2,71 notti, rispetto al settore alberghiero, per il quale si riscontrano soggiorni di 1,03 notti di media (tabella 2.60).

Tabella 2.60: Permanenza media nelle strutture alberghiere ed extra- alberghiere nei comuni del Parco formattare

	Costacciaro			Fossato di Vico			Scheggia e Pascelupo			Sigillo		
	Alb.	Extra	Totale	Alb.	Extra	Totale	Alb.	Extra	Totale	Alb.	Extra	Totale
Gennaio	-	3,16	3,16	2,25	1,29	2,15	-	-	-	1,70	1,00	1,67
Febbraio	-	1,13	1,13	1,98	1,00	1,87	-	-	-	1,31	1,33	1,31
Marzo	-	1,48	1,48	1,57	-	1,57	-	-	-	1,67	2,00	1,74
Aprile	-	1,87	1,87	2,09	1,39	1,77	-	1,67	1,67	1,99	1,48	1,78
Maggio	-	1,89	1,89	1,54	1,59	1,55	-	1,00	1,00	2,06	2,05	2,06
Giugno	-	2,53	2,53	1,26	1,70	1,46	-	1,00	1,00	2,25	1,86	2,16
Luglio	-	4,05	4,05	2,41	3,00	2,51	-	1,00	1,00	4,02	3,48	3,95
Agosto	-	4,19	4,19	2,42	4,67	3,69	-	2,79	2,79	4,31	4,40	4,35
Settembre	-	2,50	2,50	1,67	1,76	1,70	-	-	-	3,46	1,27	2,87
Ottobre	-	2,03	2,03	1,84	1,48	1,73	-	2,09	2,09	2,84	1,76	2,74
Novembre	-	2,61	2,61	1,79	2,50	1,91	-	1,00	1,00	3,02	1,00	2,56
Dicembre	-	1,43	1,43	4,18	2,20	3,49	-	1,00	1,00	2,07	1,24	1,92
Totale	-	3,03	3,03	2,05	2,65	2,23	-	2,53	2,53	2,81	2,61	2,75

L'analisi dei movimenti turistici nei diversi mesi dell'anno permette di delineare un quadro delle caratteristiche del turismo all'interno dell'area, consentendo così di verificare l'esistenza di fenomeni di stagionalità sull'andamento dei flussi turistici. Dai dati forniti dal Settore Turismo della Regione Umbria, riassunti nel grafico seguente, si evince come la maggior parte delle presenze si concentri nel comune di Costacciaro, che rappresenta anche il comune con il maggior numero di arrivi all'interno del territorio del Parco. In linea con l'andamento nazionale, il picco massimo di presenze si ha nel mese di Agosto (figura 2.3).

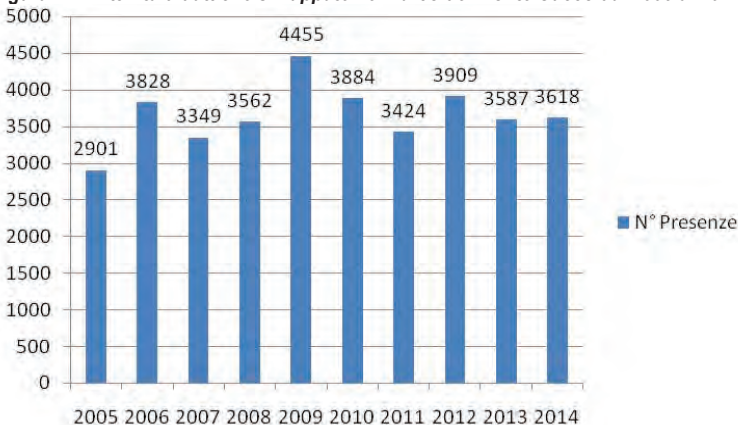
Figura 2.3: Stagionalità delle presenze nei comuni del Parco. Elaborazione gruppo di lavoro. Fonte: Regione Umbria



Dall'analisi sullo stato del turismo scolastico all'interno del Parco, e grazie alle informazioni fornite dal Centro Escursionistico Naturalistico Speleologico (CENS) di Costacciaro, unico soggetto gestore di proposte didattiche all'interno dell'area protetta, è emerso come tale settore trovi importanti margini di sviluppo, grazie al ricco patrimonio ambientale presente nell'area (figura 2.4).

I diversi programmi realizzati dal CENS, si esplicano nella realizzazione di attività residenziali, che coinvolgono oltre alle scuole locali anche le scuole delle vicine regioni, con una durata media di tre giorni. Le proposte didattiche vengono realizzate sia all'interno del territorio del Parco, con visite guidate ed escursioni alle varie emergenze geologiche usufruendo dell'aula didattica presso l'Ostello del Volo in loc. Villa Scirca a Sigillo.

Figura 2.4: Attività didattiche sviluppate nel Parco del Monte Cucco dal 2005 al 2014. Fonte: CENS Borgo Didattico di Costacciaro



Le attività didattiche vedono la partecipazione di scuole elementari e medie e, in piccola parte, superiori, nei mesi che vanno da febbraio a maggio e da settembre a novembre. Le proposte educative hanno lo scopo di integrare le attività formative scolastiche attraverso la realizzazione di lezioni e laboratori nel campo delle scienze naturali e dell'educazione ambientale. Nel corso degli ultimi dieci anni, il numero di alunni all'interno dell'area è passato dai 2.901 partecipanti del 2005 ai 3.618 del 2014, registrando complessivamente un aumento del 25%.

2.5.2 La fruizione attuale: l'offerta

L'offerta ricettiva nel Parco si caratterizza per un marcato sbilanciamento verso il comparto extra-alberghiero. Secondo i dati ufficiali forniti dal settore turismo della Regione Umbria, a fine 2013 (ultimo dato ufficiale disponibile), la

dotazione ricettiva è di circa 30 esercizi, con una quota del 77% appartenente alla categoria degli esercizi extra alberghieri, ed una dotazione ricettiva in termini di posti letto pari a 724 unità (tabelle 2.61-2.62), per lo più concentrate nel comune di Costacciaro. Qui è anche presente un campeggio che offre 244 posti, mentre la capacità ricettiva alberghiera risulta del tutto assente.

Complessivamente, l'offerta nei comuni del Parco rappresenta solo il 3% della rispettiva quota provinciale, e solo il 2% del numero di posti letto disponibili.

Tabella 2.61: Dotazione ricettiva nei comuni del territorio del Parco, anno 2013. Fonte: Regione Umbria

	Costacciaro			Fossato di Vico			Scheggia e Pascelupo			Sigillo		
	N.Es.	Let.	Ca.	N.Es.	Let.	Ca.	N.Es.	Let.	Ca.	N.Es.	Let.	Ca.
5 stelle lusso	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
4 stelle	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3 stelle	-	-	-	3	102	52	-	-	-	1	44	21
2 stelle	-	-	-	1	24	13	1	14	20	1	25	17
1 stella	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
case d'epoca	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale alberghiero	-	-	-	4	126	65	1	14	20	2	69	38
Affittacamere	2	18	7	2	25	11	1	12	6	3	39	18
Campeggi	1	244	64	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Case per ferie/Foresterie	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Centri per soggiorni	1	35	13	-	-	-	1	4	3	-	-	-
Alloggi agrituristic	3	61	26	1	18	8	-	-	-	-	-	-
Ostelli per la gioventù	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	25	13
Bed&Breakfast	2	12	6	-	-	-	5	22	10	-	-	-
Totale extra-alberghiero	9	370	116	3	43	19	7	38	19	4	64	31
Totale	9	370	116	7	169	84	8	52	39	6	133	69

Tabella 2.62: Dotazione ricettiva nei comuni del Parco, anno 2013, valori assoluti.

	Parco Monte Cucco			Aree Protette Perugia			Rapporto Prov. PG		
	Esercizi	Letti	Camere	Esercizi	Letti	Camere	Esercizi	Letti	Camere
5 stelle lusso	-	-	-	1	35	18	0%	0%	0%
4 stelle	-	-	-	20	2.178	1.102	0%	0%	0%
3 stelle	4	146	73	79	5.404	2.553	5%	3%	3%
2 stelle	3	63	50	12	1.563	841	25%	4%	6%
1 stella	-	-	-	23	444	227	0%	0%	0%
case d'epoca	-	-	-	7	109	50	0%	0%	0%
Totale alberghiero	7	209	123	142	9.733	4.791	5%	2%	3%
Affittacamere	8	94	42	378	4016	1370	2%	2%	3%
Campeggi	1	244	64	16	4.830	1.190	6%	5%	5%
Case per ferie	-	-	-	41	2570	985	0%	0%	0%
Centri per soggiorni	2	39	16	37	985	423	5%	4%	4%
Alloggi agrituristic	4	79	34	366	5999	2144	1%	1%	2%
Ostelli per la gioventù	1	25	13	10	955	197	10%	3%	7%
Bed&Breakfast	7	34	16	201	961	461	3%	4%	3%
Totale extra-alberghiero	23	515	185	1.049	20.316	6.770	2%	3%	3%
Totale	30	724	308	1.191	30.049	11.561	3%	2%	3%

Gli esercizi di ristorazione presenti nei comuni del Parco (tabella 2.63), risultano complessivamente 23, pari a circa il 7% del totale delle attività di ristorazione presenti nei comuni delle aree protette provinciali.

Tabella 2.63: Attività di ristorazione presenti nei comuni del Parco, anno 2014. Fonte comuni-italiani.it

Ambiti territoriali	Ristoranti	Pizzerie
Costacciaro	5	2
Fossato di Vico	7	3
Scheggia e Pascelupo	1	1
Sigillo	2	2
Totale	15	8
Totale aree protette PG	224	155

L'area del Parco si caratterizza per una duplice vocazione: da un lato, l'elevata valenza paleontologico-geologica; dall'altro, le ricche testimonianze di architettura religiosa.

Il complesso ipogeo del monte Cucco è tra i più interessanti dell'Italia centrale, vera e propria palestra di indagine sul carsismo. Le grotte, già conosciute nel '500, si caratterizzano per le spettacolari formazioni stalattitiche e stalagmitiche. La Grotta di monte Cucco con i suoi 30 chilometri di gallerie per una profondità massima di più 900 metri è uno dei sistemi ipogei più importanti e studiati d'Europa. Il sito di Valdorbis, rappresenta uno dei maggiori giacimenti fossiliferi della catena appenninica e ha rappresentato dalla fine dell'800 un punto di riferimento internazionale per gli studiosi del Giurassico.

inferiore e medio (200-120 milioni di anni fa). A lungo sfruttato per estrarne marna da cemento e pietra litografica, il sito assomma l'interesse geologico e paesaggistico a quello come reperto di archeologia industriale, grazie alle due miniere abbandonate, una delle quali ancora visitabile. Un altro sito geologico di particolare interesse è la Gola del Bottaccione, tra il Monte Foce e il Monte Ingino, a pochi chilometri da Gubbio, secondo alcuni studiosi chiave di volta per comprendere la repentina scomparsa, sulla terra, dei dinosauri¹⁸. Altri luoghi di interesse geologico all'interno del Parco sono l'Orrido del Balzo dell'Aquila, le Lecce e la Muraglia delle Liscarelle, esempio degli effetti prodotti dall'intensa fratturazione delle stratificazioni calcaree.

Dal punto di vista storico-architettonico, la montagna tra Scheggia e Pascelupo, a ridosso della valle del Sentiero e del Rio Freddo, è stata la sede di abbazie benedettine e di numerosi eremi, che ebbero larga diffusione in tutto il territorio del Cucco. Tra i più importanti si segnalano: l'Eremo e Badia dei Santi Emiliano e Bartolomeo in Congiuntoli, l'Abbazia di Sitria, l'Eremo di San Girolamo a Pascelupo e l'Eremo del Monte Cucco.

Sotto il profilo storico e culturale, i comuni di Fossato di Vico, Sigillo e Scheggia rappresentavano per l'Impero Romano una unione di municipi importanti sotto il profilo strategico in quanto posizionati lungo il tracciato della Via Flaminia che collegava Roma con Ravenna. I centri storici, interamente ricompresi nel territorio del Parco, rappresentano una risorsa identitaria del paesaggio intorno alla via Flaminia Antica e presentano ancora oggi tracce architettoniche visibili come diversi ponti e resti di alcuni templi romani.

All'interno dell'area protetta sono inoltre presenti:

- il *Museo laboratorio del Parco del Monte Cucco* di Costacciaro. All'interno dell'ex chiesa di San Marco, il museo illustra le caratteristiche geografiche e storiche del territorio del Monte Cucco, l'origine delle rocce, la formazione dell'arco appenninico, la genesi del fenomeno carsico – con particolare attenzione allo sviluppo della rete idrografica – e i reperti paleontologici soprattutto ritrovati in questa parte dell'Appennino umbro- marchigiano. Il percorso è corredato da pannelli esplicativi, foto, plastici e strumenti multimediali interattivi;
- l'*Infopoint* di Costacciaro. Questo punto di informazione turistica collocato nel centro di Costacciaro, rappresenta il servizio di riferimento del territorio per ricevere informazioni ed effettuare eventuali prenotazioni circa le attività e le proposte del Parco (escursioni a cavallo, mountain bike, corsi di fotografia naturalistica, e così via);
- il *Centro studi e ricerche "Anzia Mercuri Brascugli"* di Sigillo. Intitolato alla moglie, il centro ospita la collezione paleontologica donata al Comune da Pietro Brascugli, originario di Sigillo. Nell'elegante cornice di villa Anita, una palazzina dei primi del Novecento, sono esposti fossili di varie ere geologiche, con particolare riguardo a quelle del Giurassico provenienti dal territorio;
- l'*Antiquarium comunale* di Fossato di Vico. Inaugurato nel 2001, è situato al piano superiore dell'edificio medievale che fu già sede del Comune e del teatro comunale. Articolato in due sale, è centrato sulla storia del territorio e dello sviluppo di Fossato di Vico, l'antica *Helvillum*, sorta in prossimità del valico di Fossato (740 m s.l.m.), già dalla preistoria funzionale al collegamento dei pascoli estivi dell'Appennino con quelli invernali della costa adriatica. Nella prima sala il territorio è illustrato da antiche carte geografiche, mappe e vedute dal XVI al XIX secolo, nonché da una piccola selezione di oggetti dall'età romana all'età moderna. Seguono reperti ordinati cronologicamente e anche materiali ed elementi architettonici, recuperati da vecchi scavi sulla sommità del borgo, pertinenti a una domus e a una cisterna della fine del I secolo a.C.

L'intero Parco nella sua zona montana è percorso da una estesa rete di sentieri che è stata recentemente oggetto di revisione, per quanto attiene tracciati e segnaletica, da parte della Regione Umbria in collaborazione con il Club Alpino Italiano e l'Agenzia Forestale Regionale.

Per le sue caratteristiche geomorfologiche e naturali, il Parco rappresenta il luogo ideale per la pratica sportiva: la speleologia, data la presenza di un esteso sistema di grotte; il torrentismo; la pesca sportiva; lo sci di fondo (in particolare a Pian delle Macinare, piano carsico a 1.135 m s.l.m.). Il Parco, tuttavia, si caratterizza principalmente per il volo libero grazie alla presenza costante di correnti ascensionali, tanto che l'area è conosciuta come uno dei campi di gara più frequentati dai piloti di Volo Libero di tutto il mondo, grazie anche alle competizioni nazionali ed internazionali che vi si disputano.

Tra gli strumenti di comunicazione volti a promuovere attività sportive nel territorio, si segnalano gli eco manuali per la pratica sostenibile di attività sportive, realizzati all'interno del progetto "Parchi Attivi" dalla regione Umbria.

Numerose sono le associazioni attive nel territorio del Parco.

¹⁸ All'elevata quantità di iridio riscontrata tra le rocce della gola, di età che va da 140 a 65 milioni di anni, è associata infatti l'ipotesi scientifica della catastrofe ecologica provocata da un grande meteorite caduto sulla terra.

2.5.3 Il livello di pressione attuale

Per valutare il grado di pressione turistica è stato effettuato il calcolo della Capacità di Carico Turistica (CCT) dell'area.

Il calcolo della Capacità di Carico Turistica risulta essere fondamentale per un turismo sostenibile. Secondo la definizione dell'Organizzazione Mondiale del Turismo, "la capacità di carico di una località turistica è costituita dal numero massimo di persone che visitano, nello stesso periodo, una determinata località turistica, senza comprometterne le sue caratteristiche ambientali, fisiche, economiche e socioculturali e senza ridurne la soddisfazione dei turisti". In generale si può affermare che il turismo diventa sostenibile quando non eccede la propria CCT. Il calcolo della CCT risulta quindi fondamentale soprattutto in un'ottica di programmazione del turismo di lungo periodo.

Il calcolo della CCT, tenendo in considerazione i dati relativi alle presenze del 2014, si è basato sulle seguenti tre variabili:

1. grado di frequentazione turistica, ricostruito con l'ausilio di due indicatori:
 - a. tasso di riempimento delle strutture, costruito ponendo al numeratore le presenze turistiche (moltiplicate per 100, nella versione percentuale) e al denominatore la consistenza ricettiva in termini di posti letto, moltiplicata per il numero di giorni di apertura della struttura stessa; quando si calcola il tasso potenziale, il numero di giornate potenziali è imputato, pari a 360 giornate (30 giornate quando calcolato su base mensile). L'indicatore esprime il grado di utilizzo percentuale del patrimonio ricettivo del sistema considerato: più il valore è vicino a cento, maggiore è l'utilizzo e, di conseguenza, minori i margini di crescita dei flussi turistici a parità di dotazione ricettiva;
 - b. indice di pressione turistica, costruito con al numeratore le giornate di presenza registrate (moltiplicato per 100 nella versione percentuale) ed al denominatore il numero di residenti moltiplicato per il numero di giornate considerate (giorni dell'anno commerciale o giorni del mese). L'indicatore esprime il "peso" suppletivo in termini di visitatori che pernottano in loco, che si aggiunge ad ogni residente. La logica che sottende l'uso dell'indicatore è che le reti di servizi locali (da quella idrica a quella per lo smaltimento dei rifiuti) sono tarate sul numero di residenti e l'aggiunta di utilizzatori – peraltro non costante nel tempo, ma dipendente da picchi stagionali – le rende meno efficienti, con conseguenze negative su ambiente ed equilibri ecologici locali;
2. grado di congestione all'interno dell'area protetta, misurata in termini di congestione della sentieristica (sia interna al Parco che di supporto al turismo locale);
3. livello di pressione sulle reti di servizio comportato dalla frequentazione turistica, misurata attraverso l'analisi del sistema di depurazione delle acque reflue.

Nonostante le sue caratteristiche e la sua notorietà, soprattutto presso gli sportivi e gli appassionati di volo libero, l'attuale fruizione del Parco è decisamente sotto-dimensionata rispetto alla dotazione ricettiva esistente. Il tasso di riempimento delle strutture ricettive (tabella 2.64) per i comuni del Parco supera il 10% su base annua solo per il comune di Sigillo, un indice che sale al 62% nel mese di agosto. Una certa frequentazione è conosciuta anche da Costacciaro (41% in agosto, 9% sull'anno), mentre Fossato di Vico e, soprattutto, Scheggia e Pascelupo risultano sostanzialmente ignorati dai turisti.

Tabella 2.64: Tasso di riempimento delle strutture ricettive, anno 2014, valori percentuali, elaborazione gruppo di lavoro su dati Regione Umbria.

Mensilità	Costacciaro	Fossato di Vico	Scheggia e Pascelupo	Sigillo
Gennaio	1%	3%	-	2%
Febbraio	1%	4%	-	4%
Marzo	1%	1%	-	4%
Aprile	5%	4%	1%	15%
Maggio	7%	3%	0,3%	13%
Giugno	12%	2%	0,3%	15%
Luglio	26%	3%	0,1%	17%
Agosto	41%	12%	5%	62%
Settembre	5%	1%	2%	15%
Ottobre	2%	2%	1%	16%
Novembre	1%	3%	0,3%	7%
Dicembre	4%	3%	0,3%	7%
Totale 2014	9%	3%	1%	15%

La scarsa pressione turistica è confermata dall'indice che relaziona le presenze turistiche al numero di residenti, che su base annua non raggiunge il 3% per Costacciaro e mostra valori decimali per gli altri comuni (tabella 2.65).

Riguardo alla fruizione attuale, va comunque segnalata la percezione da parte di alcuni residenti e portatori di interesse locali di un eccesso di pressione sulle aree sommitali del Monte Cucco, in particolare di transito con veicoli a motore nei giorni dell'anno in cui si concentrano gare ed attività di volo libero, aspetto questo già segnalato anche alle amministrazioni comunali competenti.

Tabella 2.65: Indice di pressione turistica, anno 2014, valori percentuali, elaborazione gruppo di lavoro su dati Regione Umbria e ISTAT

Mensilità	Costacciaro	Fossato di Vico	Scheggia e Pascelupo	Sigillo
Gennaio	0,2%	0,2%	-	0,1%
Febbraio	0,2%	0,2%	-	0,2%
Marzo	0,2%	0,1%	-	0,2%
Aprile	1,5%	0,2%	0,02%	0,8%
Maggio	2,0%	0,1%	0,01%	0,7%
Giugno	3,5%	0,1%	0,01%	0,8%
Luglio	7,8%	0,2%	0,00%	0,9%
Agosto	12,2%	0,7%	0,19%	3,3%
Settembre	1,6%	0,1%	0,07%	0,8%
Ottobre	0,6%	0,1%	0,05%	0,9%
Novembre	0,2%	0,1%	0,01%	0,4%
Dicembre	1,2%	0,2%	0,01%	0,4%
Totale 2014	2,6%	0,2%	0,03%	0,8%

La seconda variabile relativa al grado di congestione all'interno dell'area protetta è stata calcolata in termini di congestione della sentieristica presente considerando che non tutta la superficie di un'area protetta è accessibile al pubblico e che i visitatori tendono a concentrarsi in percorsi ed aree dedicate. Dall'analisi cartografica dei sentieri sono state considerate le informazioni relative alla lunghezza del percorso e al tempo di percorrenza distinguendo per ciascun sentiero tra chilometri dentro e fuori dal parco. Assumendo che una percezione di area congestionata intervenga nel momento in cui vi siano più di due fruitori ogni cento metri di sentiero e considerando una "finestra" di visita che in media è di sette ore, sono state calcolate le capacità di carico annuali e mensili del patrimonio sentieristico che afferisce a ciascuna area protetta, differenziando tra capacità di carico dentro e fuori dal Parco. Tali valori sono stati poi confrontati con i dati delle presenze turistiche del 2014.

Per il calcolo della terza variabile è stata effettuata la somma dei residenti e dei turisti in un anno che insistono su ciascun bacino idrografico di sversamento (tabella 2.66). Questi dati sono stati confrontati, nell'ambito di ciascun bacino di sversamento, con il numero di abitanti equivalenti (AE), riconosciuto indicatore della capacità di carico del sistema fognario-depurativo dato dalla somma dei carichi inquinanti valutati per ciascuna componente antropica: residenti, turisti e studenti ed abitanti equivalenti associati alle attività produttive che apportano in fognatura. Lo stesso calcolo è stato svolto per il mese di agosto, quello cioè in cui si concentra il maggior numero di turisti e le reti locali risultano sottoposte alle maggiori pressioni.

Tabella 2.66: Bacini idrografici di sversamento interessati dal Parco

Bacini	Popolazione dei comuni del Parco	%
Chiascio	6.654	82,6%
Adriatico	1.397	17,4%

In generale non si riscontrano problemi di gestione delle acque reflue in nessuno dei bacini considerati ed in particolare nello specifico del mese di agosto il bacino del Chiascio e gli altri bacini afferenti al Mare Adriatico possono sostenere rispettivamente il 29% e il 67% di presenze in più rispetto al totale dei residenti e turisti presenti del 2014 (tabelle 2.67 e 2.68).

Tabella 2.67: Valori di utilizzo a fini di depurazione/sversamento per i comuni del Parco, anno 2014, Elaborazioni del gruppo di lavoro su dati ARPA, ISTAT e Regione Umbria

Bacini	Popolazione Totale*	Turisti Totali Alberghiero*	Turisti Totali Extra-alberghiero*	Totale*	AE Annui	% di utilizzo
Chiascio	26.646.840	510.715	284.900	27.442.455	39.582.360	69,3%
Adriatico	502.920	-	162	503.082	1.508.760	33,3%

(*) ogni abitante pesa sul sistema ogni giorno, quindi quando compariamo la portata massima annua con l'incidenza, si moltiplicano le presenze, residenti e turisti, per 365 giorni

Tabella 2.68: Valori di utilizzo a fini di depurazione/versamento dei comuni del Parco, agosto 2014, Elaborazioni del gruppo di lavoro su dati ARPA, ISTAT e Regione Umbria

Bacini	Popolazione Totale*	Turisti Totali Alberghiero*	Turisti Totali Extra-alberghiero*	Totale*	AE Annui	% di utilizzo
Chiascio	2.220.570	70.734	64.182	2.355.486	3.298.530	71,4%
Adriatico	41.910	-	81	41.991	125.730	33,4%

(*) ogni abitante pesa sul sistema ogni giorno, quindi quando compariamo la portata massima mensile con l'incidenza, si moltiplicano le presenze, residenti e turisti, per 30 giorni

L'analisi della capacità di carico turistica nel Parco riguarda la sola CCT dentro il Parco in quanto tutti i sentieri ricadono all'interno dell'area protetta.

Dall'analisi dei dati emerge che le presenze effettive totali dell'anno 2014 rappresentano il solo 2% della capacità di carico totale; tale percentuale sale fino al 9% nel mese di agosto. Come si può desumere da questi risultati il Parco può sostenere un aumento annuo del flusso turistico pari al 4776% rispetto a quello del 2014. I dati sono esposti nella tabella 2.69¹⁹.

Tabella 2.69: Capacità di Carico Turistica del Parco

CCT annua	CCT agosto	Presenze effettive 2014	Presenze effettive agosto 2014
1.017.492	84.791	20.867	7.754

2.5.4 La fruizione potenziale

2.5.4.1 Possibili linee di indirizzo

La figura di senso che più caratterizza il Parco è l'immagine naturalistica e geologica, con una rappresentazione del fenomeno del carsismo tra le più importanti di tutto il Centro Italia. A questo si aggiunge, come anticipato, il tema multi-articolato del patrimonio storico-artistico: dal ruolo storico della Strada Consolare Flaminia all'architettura militare di presidio di età medievale, fino al forte significato religioso del sistema di abazie e santuari benedettini.

Inoltre, l'area già manifesta da anni una marcata idoneità per attività sportive di montagna, dalla speleologia al volo libero, dal *free climbing* alla *mountain bike*, dall'escursionismo alla pesca sportiva nel torrente Sentino.

Dal punto di vista storico, oltre che sul patrimonio attuale, nuove azioni possono derivare dalla valorizzazione della Via Flaminia e del fiume Chiascio, (citato da Dante nel Canto XI del Paradiso della Divina Commedia) come percorsi di collegamento delle diverse emergenze territoriali. Interessanti, sebbene ancora da esplorare compiutamente sotto il profilo storiografico, le testimonianze di una presenza rilevante nell'area dei Cavalieri di Malta già in epoca medievale.

Dal punto di vista delle eccellenze alimentari, l'area si caratterizza per il tartufo, presente in molte specie, tra cui il pregiatissimo tartufo nero, che presenta margini di valorizzazione.

Infine è segnalata da più parti la necessità di migliorare il sistema informativo sul Parco. La sola presenza della sede del Parco a Sigillo penalizza la diffusione di notizie ed indicazioni sulla fruizione, una funzione affidata al solo *Infopoint* di Costacciaro. Un rafforzamento minimo della rete di *Infopoint*, ad esempio con nuovi sportelli informativi nella zona più interna (a Pascelupo o Isola Fossara), potrebbe migliorare il servizio al pubblico.

2.5.4.2 Il livello di pressione potenziale

Le linee di indirizzo proposte seguono le vocazioni del turismo attuale e vanno a incidere su un territorio caratterizzato da sotto-utilizzo del patrimonio ricettivo. Per questo motivo, si immagina che il livello di pressione potenziale non risulti affatto problematico. Unico motivo di attenzione, è la fruizione del Monte Cucco nei periodi di massimo afflusso, legati non solo ai picchi stagionali dei mesi estivi, ma soprattutto all'organizzazione di particolari eventi sportivi (volo libero). In quei casi, va assicurato il controllo dei carichi, soprattutto in relazione alla mobilità veicolare.

¹⁹ Sebbene la stima della fruizione sia volutamente sovra-dimensionata – basandosi essa sull'ipotesi che ogni presenza turistica frequenti contemporaneamente la rete sentieristica del parco – va notato che essa non tiene conto dei possibili escursionisti giornalieri (e quindi che non pernottano in loco), in quanto non esiste per essi alcun sistema di rilevamento.

CAPITOLO 3 - INTERPRETAZIONE DEGLI ELEMENTI CONOSCITIVI

3.1 L'analisi S.W.O.T.

Il presente capitolo è dedicato all'analisi SWOT (*Strengths, Weaknesses, Opportunities, Threats*) dei dati e delle statistiche commentate e descritte nei quattro precedenti capitoli, dedicati rispettivamente alla popolazione e alla demografia, all'agricoltura, all'industria, e ai servizi e infine al turismo.

La tabella 3.1 riporta i contenuti dell'analisi SWOT della situazione e delle prospettive socio-economiche dei comuni del Parco, svolta sulla base delle statistiche censuarie e delle indicazioni ricevute durante le consultazioni con le istituzioni locali.

Tabella 3.1 – Analisi SWOT

	Punti di forza	Punti di debolezza
Dimensione Economica-demografica-occupazionale	- Crescita della componente straniera della popolazione residente, caratterizzata da un maggiore tasso di natalità - Discreto equilibrio tra la popolazione attiva e quella inattiva, che non lascia intravedere particolari problemi per il mantenimento del <i>welfare</i> familiare e pubblico nel medio periodo - Aumento delle superfici agricole tra i due censimenti in alcuni comuni - Aumento della dimensione media delle aziende agricole tra i due censimenti - Elevata presenza di produzioni biologiche (colture vegetali e allevamenti) - Aziende biologiche di dimensioni molto elevate rispetto alla media del territorio - Elevata percentuale di bovini destinata a produzioni di qualità (IGP «Vitellone bianco dell'Appennino Centrale») - Forte diffusione delle aziende che svolgono vendita diretta - Discreto funzionamento degli organismi associativi e cooperativi per il conferimento dei prodotti agricoli - Forte connotazione identitaria del territorio per le attività agricole e turistiche - Importante ruolo svolto dalle unità locali del settore pubblico in termini di creazione e mantenimento dell'occupazione - Stabilità del numero di imprese attive e di addetti nel complesso dei comuni del Parco fra i Censimenti - Significativa crescita del terzo settore (<i>no profit</i>) e del numero di volontari	- Tasso di attività e tasso di occupazione su livelli inferiori rispetto ai valori medi regionali e provinciali - Grave crisi occupazionale nei comuni del Parco (dovuta alla chiusura degli stabilimenti della Faber e della Merloni e del loro indotto), con creazione di squilibri socio-economici - Economia locale prevalentemente incentrata su attività artigianali di piccole dimensioni gestite a livello familiare - Permanenza di aziende agricole di dimensione ridotta a gestione familiare, con scarsa propensione ad assumere manodopera esterna - Scarso ricambio generazionale in agricoltura - Scarsa diffusione delle attività connesse alle attività agricole, ad eccezione dell'agriturismo - Carenza di formazione continua e sfiducia degli operatori economici a sperimentare iniziative innovative
Dimensione Ambientale	- Sistema ambientale epigeo ed ipogeo di elevata naturalità, con presenza di elementi storico-paesaggistici rilevanti - Elevata complessità delle reti ecologiche e delle biocenosi	- Scarsa efficienza dell'attività di promozione del Parco
Dimensione Gestionale	- Forte e radicato legame della popolazione con il territorio testimoniato dalla gestione operata dagli assetti fondiari collettivi	- Limitate risorse finanziarie e umane per realizzare progetti per lo sviluppo
Dimensione turistica	- Buona frequentazione e notorietà per attività sportive e turistiche quali speleologia, volo libero, escursionismo, sci di fondo/alpinismo e mountain bike - Buona presenza di attività connesse ai servizi turistici - Comparto alberghiero sviluppato in due comuni dell'area - Esistenza di un campeggio - Buona dotazione agrituristica - Presenza di emergenze storico-architettoniche e artistiche - Presenza di associazioni che realizzano attività di tipo ricreativo- naturalistico	- Scarso collegamento con i principali assi viari regionali - Insufficiente fruizione turistica (tassi di riempimento modesti) - Scarsa diffusione di punti informativi e centri visita - Scarsa valorizzazione delle risorse turistiche - Eccesso di pressione veicolare in alcune giornate dell'anno

	Opportunità	Minacce
Dimensione Economica	- Emigrazione verso i comuni del Parco con conseguente riduzione dell'invecchiamento della popolazione e ricambio della forza-lavoro nel medio periodo. - Lo sviluppo della vendita diretta e il maggiore interesse verso i prodotti biologici e di qualità prodotti nel Parco. - Aumento della domanda di servizi a carattere ricreativo, sociale ed educativo da parte dei residenti delle aree urbane, opportunità per la multifunzionalità delle aziende agricole	- Il perdurare della crisi economica può minacciare seriamente l'equilibrio sociale e la capacità delle aziende agricole e delle imprese di contribuire al mantenimento dell'occupazione - La ricerca di maggiori opportunità e di sbocchi occupazionali da parte delle nuove generazioni (15-24 anni) può ripercuotersi negativamente sull'equilibrio demografico della popolazione dei comuni del Parco.
Dimensione Gestionale	- Risorse comunitarie della programmazione 2014-2020 - Attuazione del Masterplan Eugubino Gualdese relativamente alla valorizzazione delle attrattive paesaggistiche ambientali previste - Attuazione della strategia per le Aree interne	- Taglio delle risorse finanziarie nazionali destinate ai soggetti gestori per la gestione ordinaria del Parco
Dimensione turistica	- Incremento dell'attenzione turistica per i siti di rilevanza geologica - Aumento della richiesta di tipicità e qualità delle produzioni - Aumento domanda di attività sportive e turismo sostenibile - Scoperta di nuove testimonianze sulla presenza dei Cavalieri di Malta (Templari) nell'area	- Persistenza delle condizioni di difficoltà finanziarie ed ulteriore taglio dei servizi

PARTE SECONDA - OBIETTIVI, STRATEGIE E AZIONI

Capitolo 4 - Assi di Indirizzo, Obiettivi e Strategie

4.1 Assi di indirizzo, obiettivi e strategie del PPES

Il primo passaggio per definire il PPES è quello di individuare gli obiettivi ritenuti efficaci per promuovere lo sviluppo socio-economico del sistema Parco sulla scorta delle indicazioni ottenute dalla fase esplorativa e conoscitiva, culminata nell'analisi SWOT. A tal fine, considerando le indicazioni derivate dall'analisi del contesto ambientale e socio-economico e dalle informazioni acquisite durante il percorso partecipativo, è stato individuato il quadro dei macro-obiettivi o assi di indirizzo del PPES, ognuno dei quali declinato in obiettivi specifici.

La struttura delle finalità del PPES è di seguito esposta mediante l'elencazione dei tre macro-obiettivi individuati e dei relativi obiettivi specifici:

1. Valorizzazione del capitale umano e rafforzamento della coesione sociale
 - 1.1. Mantenimento della vitalità socio-economica nelle aree rurali
 - 1.2. Inserimento nel mondo del lavoro
 - 1.3. Sviluppo dell'imprenditoria giovanile
 - 1.4. Promozione dei progetti didattici legati al territorio
 - 1.5. Potenziamento della formazione continua
2. Rilancio dell'identità territoriale e sostegno allo sviluppo locale endogeno
 - 2.1. Valorizzazione delle produzioni agricole di qualità
 - 2.2. Promozione e diversificazione del reddito
 - 2.3. Rilancio dell'offerta turistica integrata (sport, ambiente e paesaggio)
 - 2.4. Valorizzazione delle risorse paesaggistiche, ambientali, architettoniche del Parco
 - 2.5. Formazione degli operatori turistici
 - 2.6. Potenziamento delle infrastrutture per la mobilità lenta e lo sviluppo del turismo sostenibile
 - 2.7. Supporto al potenziamento dell'informazione digitale
 - 2.8. Gestione del patrimonio naturale volta alla preservazione e tutela delle risorse naturali
 - 2.9. Valorizzazione dell'ambiente e del paesaggio attraverso un uso efficiente delle risorse
3. Miglioramento della gestione e potenziamento della promozione del Parco
 - 3.1. Rilancio dell'identità territoriale del Parco

In relazione all'identità del Parco e alle esigenze espresse dalla comunità locale, il macro-obiettivo 1 **Valorizzazione del capitale umano e rafforzamento della coesione sociale** si sostanzia in una serie di obiettivi specifici ben precisi, volti a favorire l'inclusione sociale e migliorare la situazione occupazionale nell'area del Parco attraverso un aumento della qualità del capitale umano. A tal proposito, gli obiettivi specifici 1.4 **promozione dei progetti didattici legati al territorio** e 1.5 **potenziamento della formazione continua** al fine di potenziare l'efficacia dell'istruzione e della didattica nella scuola dell'obbligo e favorire un aggiornamento continuo in età lavorativa rappresentano due esigenze assai sentite nel territorio analizzato. Di concerto, gli obiettivi specifici 1.2 e 1.3 **inserimento nel mondo del lavoro** e **sviluppo dell'imprenditoria giovanile** costituiscono due finalità del presente PPES volte, da un lato a sostenere il ruolo svolto dalla microimprenditorialità e dall'altro a favorire il ricambio generazionale e l'avviamento di aziende (agricole, commerciali, artigianali e di servizio) nelle zone rurali. Infine con l'obiettivo specifico 1.1 **mantenimento della vitalità socio-economica** nell'area del Parco risulta di fondamentale importanza per assicurare la conservazione e la creazione di servizi e infrastrutture di base rivolte al tempo libero e alla cultura.

Il macro-obiettivo 2 **Rilancio dell'identità territoriale e sostegno allo sviluppo locale endogeno** è finalizzato alla valorizzazione delle risorse locali nei settori economici legati ad agricoltura e turismo. L'obiettivo specifico 2.1 **valorizzazione delle produzioni agricole di qualità** è finalizzato ad incentivare la diffusione dell'agricoltura biologica e di sistemi di certificazione per le produzioni tipiche locali per rafforzare la condizione economica degli agricoltori sfruttando la vendita diretta e la ristorazione collettiva. L'obiettivo specifico 2.2 **promozione e diversificazione del reddito** fa riferimento all'introduzione di fattori per innovazione tecnologica e organizzativa nella filiera produttiva in grado di agire: sul contenimento dei costi e sulla diversificazione dei prodotti, sulla creazione e il miglioramento di fattorie didattiche e sociali, nell'ottica di realizzare spazi e strutture destinate all'educazione ambientale e di rafforzare un sistema di *welfare* diffuso anche creando strutture a servizio delle comunità locali. L'obiettivo specifico 2.3 **rilancio dell'offerta turistica integrata** favorisce la creazione e lo sviluppo di partenariati tra operatori del turismo rurale (*tour operator*, soggetti pubblici e privati) per creare e organizzare prodotti e pacchetti turistici. L'obiettivo specifico 2.4 **valorizzazione delle risorse paesaggistiche, ambientali, architettoniche del Parco** è rivolto al patrimonio edilizio di natura pubblica con l'intento di sostenere l'insieme di iniziative di rivitalizzazione delle zone rurali anche contribuendo al contenimento del consumo di suolo. L'obiettivo specifico 2.5 **formazione degli operatori turistici** è finalizzato a potenziare le competenze degli addetti alla ricettività in modo da migliorare la qualità dell'offerta turistica e l'azione di promozione del Parco. L'obiettivo specifico

2.6 potenziamento delle infrastrutture per la mobilità lenta e lo sviluppo del turismo sostenibile concerne il miglioramento dell'accessibilità e attrattività turistica attraverso il recupero di una rete di percorsi dedicata al turismo sostenibile nelle aree di rilevante interesse ambientale, storico-culturale e paesaggistico. L'obiettivo specifico **2.7 supporto al potenziamento dell'informazione digitale** è finalizzato a potenziare il servizio di informazione digitale sia per la popolazione locale che per i flussi turistici. L'obiettivo specifico **2.8 gestione del patrimonio naturale volta alla preservazione e tutela delle risorse naturali** persegue la conservazione e la salvaguardia della biodiversità e del paesaggio. L'obiettivo specifico **2.9 valorizzazione dell'ambiente e del paesaggio attraverso un uso efficiente delle risorse** mira alla valorizzazione di aree di attrazione naturale di rilevanza strategica, in modo tale da consolidare e promuovere un nuovo processo di sviluppo basato sugli attrattori culturali e naturali del territorio.

Il macro-obiettivo **3 Miglioramento della gestione e potenziamento della promozione del Parco** è volto a migliorare la *governance* dell'Area protetta favorendo la riscoperta dell'identità locale come leva per uno sviluppo locale valorizzando e promuovendo all'esterno le risorse del territorio del Parco. L'obiettivo specifico **3.1 rilancio dell'identità territoriale del Parco** prevede l'ideazione e la registrazione di marchi collettivi per la tracciabilità dei prodotti locali e dall'altro la realizzazione di campagne promozionali.

4.2 Linee strategiche

Una volta definiti gli obiettivi generali e specifici finalizzati a soddisfare i fabbisogni emersi nei comuni del Parco, occorre individuare le strategie più idonee ed efficaci per consentire che tali obiettivi possano essere concretamente realizzati. Nel dettaglio una strategia è la descrizione di un piano d'azione di lungo termine usato per impostare e successivamente coordinare le azioni tese a raggiungere uno scopo predeterminato.

In conclusione la tabella 4.1 schematizza le linee strategiche emerse evidenziandone il collegamento con i macro-obiettivi. In definitiva, i tre macro-obiettivi dovranno trovare attuazione attraverso sette linee strategiche.

Tabella 4.1 – Elenco dei macro-obiettivi e delle linee strategiche del PPES del Parco

Macro-obiettivi	Linee strategiche
1) Valorizzazione del capitale umano e rafforzamento della coesione sociale	1.1) Integrazione e coesione sociale
	1.2) Capitale umano e forza lavoro
	1.3) Istruzione e formazione
2) Rilancio dell'identità territoriale e sostegno allo sviluppo locale endogeno	2.1) Agroalimentare diversificato e di qualità
	2.2) Turismo integrato, servizi e infrastrutture per la fruibilità del territorio
	2.3) Conservazione e valorizzazione delle risorse naturali
3) Miglioramento della gestione e potenziamento della promozione del Parco	3.1) <i>Governance</i> e identità del Parco

4.3 Linee di finanziamento e priorità d'azione

Nel processo di costruzione del piano, un passaggio chiave è rappresentato dall'individuazione delle linee di finanziamento. L'attività di monitoraggio e ricognizione ha riguardato sia il panorama comunitario che quello nazionale. In particolare, la ricerca ha interessato sia i programmi a gestione diretta che quelli a gestione indiretta in ambito comunitario. Tra i programmi comunitari a gestione diretta, il Programma per l'ambiente e l'azione per il clima (LIFE) si è dimostrato quello più rispondente alle necessità del piano. Esso è stato introdotto attraverso il Regolamento UE n. 1293/2013 ed è articolato nei sottoprogrammi Ambiente e Azioni per il clima, che si esplicano a loro volta in tre settori di azione ciascuno. Questo programma ha come obiettivo principale la tutela dell'ambiente attraverso varie linee di azione, tra cui l'uso efficiente delle risorse, l'applicazione della politica e della legislazione ambientale, il sostegno alla *governance* ambientale e il supporto nell'attuazione del Settimo programma d'azione per l'ambiente.

Per quanto riguarda la programmazione indiretta, l'attenzione si è posata sui diversi programmi che riguardano la realtà umbra per il periodo di programmazione 2014-2020. In particolare questi sono:

- il Programma Operativo Regionale del Fondo Sociale Europeo (POR FSE);
- il Programma Operativo Regionale del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (POR FESR);
- il Programma per lo Sviluppo Rurale (PSR FEASR);
- il Programma Attuativo del Fondo di Sviluppo e Coesione (FSC - ex FAS).

4.3.1 Il Master Plan Eugubino Gualdese

Una specifica menzione merita il *Master Plan* dell'area eugubino-gualdese che individua le linee di sviluppo da perseguire nel breve termine assieme ad un potenziale scenario di sviluppo di medio-lungo periodo.

Il Master Plan si pone come obiettivo principale quello di valorizzare il territorio, le bellezze ambientali-paesaggistiche, storico-culturali e le eccellenze enogastronomiche attraverso i fondi PAR-FSC 2007-2013 Asse III az. III.5.1 "Interventi per la tutela e la valorizzazione della Biodiversità e dei Siti Natura 2000".

Il lavoro progettuale, presentato dall'Agenzia Forestale e supportato dalla Regione Umbria, ha preso in considerazione sei comuni (Costacciaro, Fossato di Vico, Gualdo Tadino, Gubbio, Scheggia-Pascelupo e Sigillo) e ricomprende un territorio con 12 Siti della rete Natura 2000, un Parco regionale, 5 bacini idrografici e ben 56.000 abitanti interessati. Tale lavoro mette inoltre in risalto le eccellenze in termini ambientali, paesaggistici, storico-culturali, attraverso una progettazione "concertata" che ha permesso di arrivare alla realizzazione del *Master Plan*.

L'aspetto saliente di tale iniziativa riguarda il fatto che gli interventi, finalizzati alla creazione di una importante offerta turistica legata allo sport, alla cultura e all'ambiente, sono stati individuati superando la logica comunale, con interventi puntuali inseriti in un progetto sistemico ed organico.

4.3.2 La strategia Aree Interne

L'Italia nel Piano Nazionale di Riforma (PNR) ha adottato una Strategia per contrastare la caduta demografica e rilanciare lo sviluppo e i servizi nelle Aree Interne attraverso fondi ordinari della Legge di Stabilità e fondi comunitari.

La strategia di sviluppo nelle Aree Interne periferiche, caratterizzate da calo demografico e lontananza da servizi essenziali, interviene con due classi di azioni: la prima riguarda l'adeguamento della qualità e della quantità dei servizi essenziali, a partire dalla salute, dall'istruzione e dalla mobilità; la seconda riguarda i progetti di sviluppo locale diretti a promuovere le potenzialità ancora inesprese dei territori interessati.

La Regione Umbria ha approvato il documento di Programmazione 2014-2020 della strategia Aree Interne che definisce la *roadmap* delle attività da svolgere e i risultati attesi. Gli interventi potranno essere sostenuti sia attraverso i Programmi Operativi dei fondi FESR, FSE e FEASR sia utilizzando le risorse nazionali dedicate alla strategia per le Aree Interne.

I finanziamenti sono stati ripartiti interessando anche i quattro comuni ricadenti nel territorio del Parco regionale del Monte Cucco:

- Area Sud Ovest Orvietano: comprende i Comuni di Allerona, Alviano, Attigliano, Baschi, Castel Giorgio, Castel Viscardo, Città della Pieve, Fabro, Ficulle, Giove, Guardia, Lugnano in Teverina, Montegabbione, Monteleone di Orveto, Montecchio, Orvieto, Parano, Penna in Teverina, Porano e San Venanzo,
- Area del Nord-Est: comprende i Comuni di Costacciaro, Fossato di Vico, Gualdo Tadino, Gubbio, Montone, Nocera Umbra, Pietralunga, Scheggia e Pascelupo, Sigillo, e Valfabbrica,
- Area della Valnerina (7,2 milioni di euro): comprende i Comuni di Cascia, Cerreto di Spoleto, Ferentillo, Montefranco, Monteleone di Spoleto, Norcia, Poggiodomo, Polino, Preci, Sant'Anatolia di Narco, Scheggino, Sellano, Vallo di Nera.

La strategia prevede che i Comuni delle zone selezionate si riconoscano in un'unica area, superando i territorialismi e dimostrando unitarietà di intenti, attraverso la condivisione di un modello comune di sviluppo del territorio. Un aspetto molto importante è che gli interventi che verranno attivati in tali aree potranno essere sostenuti sia attraverso i Programmi Operativi dei fondi comunitari sia utilizzando le risorse dedicate alle strategie delle aree interne stanziare dalla Legge di stabilità 2014 e 2015. Coerentemente alla logica che ha ispirato la concezione e la realizzazione della parte operativa del presente PPES, il superamento della logica municipale e l'utilizzazione sinergica e concertata dei fondi comunitari potrà consentire di perseguire gli obiettivi di sviluppo previsti dalla Strategia delle Aree interne il cui fine ultimo è quello di invertire la tendenza alla decrescita demografica migliorando le condizioni di vita socio-economiche delle popolazioni delle aree marginali interne.

Capitolo 5 - Programma Del PPES

5.1 Le azioni del PPES

Il presente capitolo riporta in veste di schede sintetiche le azioni che rappresentano il punto di approdo della parte operativa del Piano Pluriennale Economico e Sociale del Parco regionale del Monte Cucco. Esse sono state ideate di concerto con gli attori istituzionali che dovranno gestire l'Area Protetta nel prossimo futuro, tenendo conto anche delle numerose osservazioni ricevute dagli portatori di interesse locali durante la fase di consultazione pubblica.

Si tratta di azioni che rappresentano interventi e proposte progettuali tese a promuovere il Parco con un approccio di sistema che coinvolge tutte le sette aree protette regionali, avendo raggiunto la consapevolezza che l'efficacia degli investimenti non possa prescindere da una interpretazione delle dinamiche socio-economiche a livello regionale.

Si rimanda al Piano del Parco la presentazione delle azioni specifiche per ogni singola area protetta.



Umbria
sistema parchi

1. Piano di promozione del Parco

Proponente: Gruppo di lavoro Piani dei Parchi
Referente o soggetto esecutore: Ente gestore, Regione Umbria
Destinatari/beneficiari: Visitatori e operatori del turismo

Macro obiettivi: Miglioramento della gestione e potenziamento della promozione del Parco; Rilancio dell'identità territoriale e sostegno allo sviluppo locale endogeno

Obiettivi specifici: Rilancio dell'identità territoriale del Parco; Promozione e diversificazione del reddito; Supporto al potenziamento dell'informazione digitale

Strategie: Governance e identità del Parco; Conservazione e valorizzazione delle risorse naturali

Descrizione del progetto

Stato attuale e programma di azione

L'azione si articola in diverse componenti e prodotti ed è finalizzata a far conoscere i parchi regionali umbri a differenti categorie di utenti potenziali; essa comprende:

1. realizzazione di materiale informativo *on line* e *off line* turistico relativo all'offerta connessa al patrimonio *outdoor* regionale;
2. produzione di *gadget* (magliette, materiale di cancelleria, poster, pubblicazioni) sulle singole aree protette, le specie faunistiche e vegetazionali simbolo per ciascun parco;
3. valorizzazione del sito www.parchiattivi.it, di riferimento per i parchi regionali, e della sua interfaccia *social* per veicolare informazioni e stringere contatti con singoli e gruppi;
4. produzione di un *serious game* dei parchi umbri rivolto a ragazzi delle scuole medie (inferiori e superiori) e agli adulti - con cui comunicare la complessità che la gestione di un'area protetta comporta, rendendolo giocabile sulla piattaforma *social*;
5. definizione di campagne pubblicitarie sui *media* locali e nazionali e sui principali canali (autobus, centri storici, aeroporti) in Italia e all'estero.
6. *info point* mobile e itinerante, finalizzato a divulgare informazioni sulle aree protette e raggiungere i luoghi maggiormente frequentati dai turisti;
7. pacchetto di offerta turistico teso a valorizzare i servizi per il tempo libero, il Parco in particolare si presta alla speleologia, al volo libero, alla mountain bike, ai trekking a cavallo e all'escursionismo;
8. attività di informazione e di sensibilizzazione ambientale.

Sull'esempio della serie prodotta per gli sport dalla Regione Umbria, l'azione potrà prevedere anche la realizzazione di una nuova pubblicazione "Ecomanuali della ricettività nel Parco" finalizzata a veicolare informazioni agli operatori del turismo su come rendere la propria attività - ricettiva e di ristorazione - in linea con la logica di operare all'interno dei confini o al servizio del turismo di un'area protetta.

Principali fonti finanziarie:

- Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) Programma di Sviluppo Rurale per l'Umbria 2014-2020 (PSR):
 - Misura 7, sottomisura 7.5 - tipo di intervento 7.5.1;
 - Misura 7, sottomisura 7.6 - tipo di intervento 7.6.1;
- Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) Programma Operativo Regionale Umbria 2014-2020 (POR);
- Fondo per lo Sviluppo e la Coesione (FSC) Programma Attuativo Regionale Umbria 2014-2020 (PAR).

SWOT del progetto:

	Elementi su cui fa leva	Ostacoli da rimuovere
Stato attuale	<i>Punti di forza</i> - Unione di elementi di innovazione ad altri tradizionali	<i>Punti di debolezza</i> - Mancata sinergia nell'offerta turistica con altre aree protette
Eventualità future	<i>Opportunità</i> - Disponibilità di finanziamenti da nuova programmazione UE - Crescita del turismo responsabile	<i>Minacce</i> - Persistenza della crisi economica e riduzione del budget destinato al turismo

Risultati e impatti attesi

Dimensione ambientale: sostegno a forme di turismo responsabile ed alla conoscenza delle aree protette.

Dimensione sociale: sostegno a reti di operatori, creazione di occasioni di occupazione, diffusione della conoscenza dei parchi presso le giovani generazioni.

Dimensione economica: creazione di occasioni di reddito e valore aggiunto per il sistema.

	2. Il circuito dei Parchi regionali dell'Umbria Proponente: Gruppo di lavoro Piani dei Parchi Referente o soggetto esecutore: Regione Umbria Destinatari/beneficiari: Visitatori e operatori del turismo									
Macro obiettivo: Rilancio dell'identità territoriale e sostegno allo sviluppo locale endogeno Obiettivi specifici: Rilancio dell'offerta turistica integrata (sport, ambiente e paesaggio), Valorizzazione delle risorse paesaggistiche, ambientali, architettoniche del Parco; Promozione e diversificazione del reddito Strategia: Turismo integrato, servizi e infrastrutture per la fruibilità del territorio										
Descrizione del progetto										
Stato attuale e programma di azione Pacchetto turistico di 6-10 giorni in cui al visitatore è proposto un circuito che tocca le sette aree protette del sistema, ciascuna delle quali per la fruizione di attività caratterizzanti. Nello specifico, a titolo esemplificativo è possibile proporre: 1. Laboratorio/osservazione scientifica presso la palude di Colfiorito; 2. Il percorso spirituale del Subasio (Sulle tracce di Francesco) 3. Parapendio e speleologia al Monte Cucco; 4. Visita della Cascata delle Marmore e rafting sul Nera; 5. Visita all'oasi naturalistica del lago di Alviano; 6. Il geosito di San Venanzo 7. Visita all'aosi naturalistica "La Valle". Ogni giornata prevede la cena in un ristorante tipico alla scoperta delle prelibatezze locali e il pernottamento in strutture convenzionate e di qualità, con trasferimento dei bagagli a carico dell'organizzazione. Il completamento del circuito, testimoniato da un "braccialetto" da vidimare ad ogni tappa, dà diritto a sconti o a gadget, anche in forma di panieri di prodotti tipici.										
Principali fonti finanziarie: ➤ Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) Programma di Sviluppo Rurale per l'Umbria 2014-2020 (PSR): ○ Misura 7, sottomisura 7.5 – tipo di intervento 7.5.1; ○ Misura 7, sottomisura 7.6 - tipo di intervento 7.6.1; ➤ Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) Programma Operativo Regionale Umbria 2014-2020 (POR); ➤ Fondo per lo Sviluppo e la Coesione (FSC) Programma Attuativo Regionale Umbria 2014-2020 (PAR).										
SWOT del progetto:										
	<table border="1"> <thead> <tr> <th></th> <th>Elementi su cui fa leva</th> <th>Ostacoli da rimuovere</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td data-bbox="188 1417 331 1507">Stato attuale</td> <td data-bbox="331 1417 850 1507"> <i>Punti di forza</i> - Creazione di un pacchetto integrato - Prodotto turistico completo e innovativo </td> <td data-bbox="850 1417 1410 1507"> <i>Punti di debolezza</i> - Mancata sinergia nell'offerta turistica con altre aree protette </td> </tr> <tr> <td data-bbox="188 1518 331 1630">Eventualità future</td> <td data-bbox="331 1518 850 1630"> <i>Opportunità</i> - Disponibilità di finanziamenti da nuova programmazione UE - Crescita del turismo responsabile </td> <td data-bbox="850 1518 1410 1630"> <i>Minacce</i> - Persistenza della crisi economica e riduzione del budget destinato al turismo </td> </tr> </tbody> </table>		Elementi su cui fa leva	Ostacoli da rimuovere	Stato attuale	<i>Punti di forza</i> - Creazione di un pacchetto integrato - Prodotto turistico completo e innovativo	<i>Punti di debolezza</i> - Mancata sinergia nell'offerta turistica con altre aree protette	Eventualità future	<i>Opportunità</i> - Disponibilità di finanziamenti da nuova programmazione UE - Crescita del turismo responsabile	<i>Minacce</i> - Persistenza della crisi economica e riduzione del budget destinato al turismo
	Elementi su cui fa leva	Ostacoli da rimuovere								
Stato attuale	<i>Punti di forza</i> - Creazione di un pacchetto integrato - Prodotto turistico completo e innovativo	<i>Punti di debolezza</i> - Mancata sinergia nell'offerta turistica con altre aree protette								
Eventualità future	<i>Opportunità</i> - Disponibilità di finanziamenti da nuova programmazione UE - Crescita del turismo responsabile	<i>Minacce</i> - Persistenza della crisi economica e riduzione del budget destinato al turismo								
Risultati e impatti attesi										
Dimensione ambientale: sostegno a forme di turismo sostenibile ed alla conoscenza delle aree protette. Dimensione sociale: sostegno a reti di operatori, creazione di occasioni di occupazione, creazione di occasioni di collaborazione. Dimensione economica: creazione di occasioni di reddito e valore aggiunto per il sistema.										

 Umbria sistema parchi	3. Biglietto turistico unico per visita e spostamento nei Parchi Proponente: Gruppo di lavoro Piani dei Parchi Referente o soggetto esecutore: operatori del turismo, enti pubblici, Regione Umbria Destinatari/beneficiari: Visitatori									
Macro obiettivo: Rilancio dell'identità territoriale e sostegno allo sviluppo locale endogeno Obiettivi specifici: Potenziamento delle infrastrutture per la mobilità lenta e lo sviluppo del turismo sostenibile; Rilancio dell'offerta turistica integrata (sport, ambiente e paesaggio) Strategia: Turismo integrato, servizi e infrastrutture per la fruibilità del territorio										
Descrizione del progetto										
Stato attuale e programma di azione I territori delle aree protette è caratterizzato dalla presenza di numerosi siti di interesse turistico, sia entro i confini che nelle immediate vicinanze. L'intervento è mirato a valorizzare questa ricchezza attraverso l'introduzione di un biglietto unico che consenta l'accesso ai principali luoghi turistici, l'utilizzo dei mezzi pubblici e delle imbarcazioni, l'acquisto di servizi turistici in modo integrato.										
Principali fonti finanziarie: ➤ Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) Programma Operativo Regionale Umbria 2014-2020 (POR); ➤ Fondo per lo Sviluppo e la Coesione (FSC) Programma Attuativo Regionale Umbria 2014-2020 (PAR).										
SWOT del progetto:										
	<table border="1"> <thead> <tr> <th></th> <th>Elementi su cui fa leva</th> <th>Ostacoli da rimuovere</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td data-bbox="177 1059 320 1160">Stato attuale</td> <td data-bbox="320 1059 842 1160"> <i>Punti di forza</i> - Presenza di numerosi siti di interesse turistico </td> <td data-bbox="842 1059 1401 1160"> <i>Punti di debolezza</i> - Scarsa collaborazione tra i diversi attori locali - Scarsa capacità di integrazione tra la rete di servizi </td> </tr> <tr> <td data-bbox="177 1160 320 1339">Eventualità future</td> <td data-bbox="320 1160 842 1339"> <i>Opportunità</i> - Successo di card per i servizi turistici integrati in altre realtà nazionali ed europee - Disponibilità di finanziamenti da nuova programmazione UE - Crescita del turismo responsabile </td> <td data-bbox="842 1160 1401 1339"> <i>Minacce</i> - Persistenza della crisi economica e riduzione del budget destinato al turismo </td> </tr> </tbody> </table>		Elementi su cui fa leva	Ostacoli da rimuovere	Stato attuale	<i>Punti di forza</i> - Presenza di numerosi siti di interesse turistico	<i>Punti di debolezza</i> - Scarsa collaborazione tra i diversi attori locali - Scarsa capacità di integrazione tra la rete di servizi	Eventualità future	<i>Opportunità</i> - Successo di card per i servizi turistici integrati in altre realtà nazionali ed europee - Disponibilità di finanziamenti da nuova programmazione UE - Crescita del turismo responsabile	<i>Minacce</i> - Persistenza della crisi economica e riduzione del budget destinato al turismo
	Elementi su cui fa leva	Ostacoli da rimuovere								
Stato attuale	<i>Punti di forza</i> - Presenza di numerosi siti di interesse turistico	<i>Punti di debolezza</i> - Scarsa collaborazione tra i diversi attori locali - Scarsa capacità di integrazione tra la rete di servizi								
Eventualità future	<i>Opportunità</i> - Successo di card per i servizi turistici integrati in altre realtà nazionali ed europee - Disponibilità di finanziamenti da nuova programmazione UE - Crescita del turismo responsabile	<i>Minacce</i> - Persistenza della crisi economica e riduzione del budget destinato al turismo								
Risultati e impatti attesi										
Dimensione ambientale: valorizzazione del territorio legata ad una maggiore conoscenza dei siti di interesse, sostegno alla mobilità sostenibile. Dimensione sociale: possibilità di nuove attività d'impresa e di occupazione, miglioramento della collaborazione nell'area. Dimensione economica: incremento degli introiti mediante la vendita di biglietti per i servizi integrati.										



Umbria
sistema parchi

4. Formazione degli operatori turistici

Proponente: Gruppo di lavoro Piani dei Parchi

Referente o soggetto esecutore: Enti di formazione accreditati, Ente gestore

Destinatari/beneficiari: Operatori del turismo, studenti delle scuole superiori

Macro obiettivi: Rilancio dell'identità territoriale e sostegno allo sviluppo locale endogeno; Valorizzazione del capitale umano e rafforzamento della coesione sociale

Obiettivi specifici: Formazione degli operatori turistici; Potenziamento della formazione continua; Inserimento nel mondo del lavoro; Promozione dei progetti didattici legati al territorio

Strategie: Turismo integrato, servizi e infrastrutture per la fruibilità del territorio; Istruzione e formazione

Descrizione del progetto

Stato attuale e programma di azione

Una lacuna emersa per il turismo nelle aree protette regionali è la ancora scarsa consapevolezza dell'importanza dei parchi da parte degli operatori locali (albergatori, ristoratori, cooperative agricole e della pesca).

Un progetto di formazione rivolto ad almeno cinque operatori per area protetta e veicolato dalle locali associazioni di categoria, è lo strumento privilegiato per migliorare la collaborazione tra operatori e soggetti gestori e per fare apprezzare maggiormente la forza attrattiva turistica dei parchi.

Al contempo, tramite il coinvolgimento degli Istituti scolastici e degli Uffici Scolastici, un'offerta didattica più legata a qualificazione chiave può consentire agli studenti di maturare competenze trasversali sui temi ambientali con particolare attenzione a quelle volte alla diffusione della cultura d'impresa. Il potenziamento dei percorsi didattici degli Istituti Tecnici Superiori del comprensorio, anche facendo ricorso alle opportunità legate all'Alternanza Scuola Lavoro, consente di integrare l'insegnamento con i fabbisogni espressi dal tessuto produttivo locale.

Principali fonti finanziarie:

- Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) Programma di Sviluppo Rurale per l'Umbria 2014-2020 (PSR);
- Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) Programma Operativo Regionale Umbria 2014-2020 (POR);
- Fondo per lo Sviluppo e la Coesione (FSC) Programma Attuativo Regionale Umbria 2014-2020 (PAR).

SWOT del progetto:

	Elementi su cui fa leva	Ostacoli da rimuovere
Stato attuale	<i>Punti di forza</i> - Riqualificazione della forza lavoro locale - Coinvolgimento di scuole e giovani generazioni	<i>Punti di debolezza</i> - Scarsa consapevolezza delle lacune della offerta turistica locale - Scarso interesse per le aree protette e la tutela ambientale
Eventualità future	<i>Opportunità</i> - Necessità di qualificazione continua delle competenze	<i>Minacce</i> - Scarsa attitudine all'aggiornamento da parte degli operatori

Risultati e impatti attesi

Dimensione ambientale: Sviluppo di consapevolezza su ambiente ed aree protette per gli operatori del settore turistico.

Dimensione sociale: Miglioramento delle competenze a livello locale, miglioramento del capitale umano, coinvolgimento di scuole e giovani.

Dimensione economica: Rafforzamento professionale del comparto turistico.



Umbria
sistema parchi

5. Percorsi integrati cicloturistici

Proponente: Gruppo di lavoro Piani dei Parchi

Referente o soggetto esecutore: Ente gestore, Regione Umbria, associazioni, partenariati tra soggetti pubblici e privati

Destinatari/beneficiari: Visitatori e operatori del turismo

Macro obiettivi: Rilancio dell'identità territoriale e sostegno allo sviluppo locale endogeno; Valorizzazione del capitale umano e rafforzamento della coesione sociale

Obiettivi specifici: Potenziamento delle infrastrutture per la mobilità lenta e lo sviluppo del turismo sostenibile; Valorizzazione dell'ambiente e del paesaggio attraverso un uso efficiente delle risorse; Sviluppo dell'imprenditoria giovanile

Strategie: Turismo integrato, servizi e infrastrutture per la fruibilità del territorio; Conservazione e valorizzazione delle risorse naturali; Capitale umano e forza lavoro

Descrizione del progetto

Stato attuale e programma di azione

Il progetto prevede la realizzazione di percorsi cicloturistici da realizzare all'interno dei parchi e come collegamento tra essi, grazie all'integrazione con il sistema ferroviario e all'utilizzo della viabilità minore. Le stazioni ferroviarie fungeranno da "porte di accesso" al territorio e saranno provviste di strutture per il noleggio di biciclette, anche con pedalata assistita, con le quali sarà possibile effettuare il percorso. Nello specifico l'azione prevede:

1. Parco di Colfiorito. La porta di accesso individuata è la stazione di Foligno, dalla quale è possibile raggiungere il parco grazie all'itinerario "Via Plestina"; anche la stazione di Nocera Umbra può essere utilizzata, grazie al collegamento con il parco attraverso un itinerario ciclabile di 62 km, destinato agli escursionisti più sportivi.
2. Parco del Monte Subasio. La porta di accesso individuata è la stazione di Assisi, dalla quale è possibile entrare nel parco attraverso la ciclabile che porta al nucleo urbano di Assisi, o raggiungere Spello (pista ciclabile Assisi-Spoleto via Foligno).
3. Parco del Lago Trasimeno. Porta di accesso privilegiata è la stazione di Castiglione del Lago, dalla quale è possibile visitare l'area protetta grazie alla pista ciclabile circumlacuale. Questa può essere imboccata anche presso le stazioni di Passignano s/T, Tuoro s/T e Magione.
4. Parco del Monte Cucco. La porta di accesso individuata è la stazione di Fossato di Vico, dalla quale è possibile percorrere gli itinerari presenti nel parco e - per gli escursionisti più esperti - salire verso la cima del Monte Cucco.
5. Parco Fluviale del Tevere. Le possibili porte di accesso ferroviarie sono due, la stazione di Alviano e la stazione di Todi, dai quali partono diversi itinerari ciclabili all'interno del parco.
6. Parco Fluviale del Nera. Porta di accesso è la stazione di Marmore, dalla quale è possibile risalire il parco attraverso numerosi itinerari esistenti; ad Arrone, è possibile noleggiare l'attrezzatura presso la locale Scuola MBT.
7. STINA. Date le dimensioni dell'area le porte di accesso individuate sono molteplici: la stazione di Marsciano (per San Venanzo), Orvieto (per Elmo Melonta) ed Allerona-Castel Viscardo (per la Selva di Meana). In molti casi le altimetrie sono tali che il percorso è consigliato a escursionisti esperti.

L'integrazione tra operatori può prevedere il servizio di noleggio del mezzo e ritiro dello stesso in un altro nodo (tipicamente una stazione) della rete a carico dei diversi soggetti coinvolti (sull'esempio di quanto avviene ad esempio tra le stazioni di San Candido (Alto Adige) e Linz (Austria). Inoltre, sarà sostenuto l'allestimento di spazi e servizi di accoglienza per i cicloturisti all'interno della rete (bike hotel e simili). La pubblicazione di *depliant* e mappe per il cicloturismo (anche virtuali e scaricabili via *app* per *smartphone* e navigatori satellitari) completa il quadro dei servizi previsti. Una volta a regime, il progetto può prevedere una successiva riattivazione di stazioni attualmente in disuso (ad esempio Castiglione in Taverina e Baschi), in cui organizzare servizi di accoglienza, informazione e noleggio.

Principali fonti finanziarie:

- Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) Programma di Sviluppo Rurale per l'Umbria 2014-2020 (PSR):
 - Misura 7, sottomisura 7.5 – tipo di intervento 7.5.1;
 - Misura 7, sottomisura 7.6 - tipo di intervento 7.6.1;
- Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) Programma Operativo Regionale Umbria 2014-2020 (POR);
- Fondo per lo Sviluppo e la Coesione (FSC) Programma Attuativo Regionale Umbria 2014-2020 (PAR).

SWOT del progetto:

	Elementi su cui fa leva	Ostacoli da rimuovere
Stato attuale	<i>Punti di forza</i> - Presenza di fitta rete ciclabile e di viabilità secondaria - Presenza di stazioni ferroviarie da riqualificare	<i>Punti di debolezza</i> - Difficoltà nella realizzazione di servizi di mobilità integrata
Eventualità future	<i>Opportunità</i> - Disponibilità di finanziamenti da nuova programmazione - Crescita del turismo responsabile	<i>Minacce</i> - Persistenza della crisi economica e riduzione del budget destinato al turismo

Risultati e impatti attesi

Dimensione ambientale: sviluppo di mobilità sostenibile e fruizione a impatto ambientale pressoché nulla.

Dimensione sociale: sostegno al turismo sostenibile nell'area protetta.

Dimensione economica: creazione di opportunità di reddito all'interno dell'area.



Umbria
sistema parchi

6. Il Parco terapeutico

Proponente: Gruppo di lavoro Piani dei Parchi

Referente o soggetto esecutore: Regione Umbria, USL regionali

Destinatari/beneficiari: Operatori e pazienti del sistema socio-sanitario, Terzo settore

Macro obiettivo: Valorizzazione del capitale umano e rafforzamento della coesione sociale

Obiettivi specifici: Mantenimento della vitalità socio-economica nelle aree rurali

Strategia: Integrazione e coesione sociale

Descrizione del progetto

Stato attuale e programma di azione

Riqualificazione di immobili pubblici in disuso e loro rifunzionalizzazione ad accogliere attività socio-assistenziali (case famiglia, centri sociali per anziani, strutture in cui sperimentare orto- e ippoterapia), in ambiente naturale, in grado quindi di trasmettere sensazioni di tranquillità e benessere.

Progetto avviato nel 2012 nel Monte Subasio, dove sono state recuperate due strutture (per un Centro Diurno a Madonna di Colpnerieri, Spello e una Fattoria Terapeutica a Torgiovanetti, Assisi), oltre ad una terza struttura a Trevi, il progetto è aperto a nuovi inserimenti in altri parchi della rete, attraverso:

1. individuazione di edifici non utilizzati del patrimonio pubblico
2. coinvolgimento di USL
3. riqualificazione-rifunzionalizzazione delle strutture
4. definizione del progetto socio-assistenziale
5. convenzione con un soggetto del terzo settore per la gestione

L’iniziativa intende creare un progetto a valenza nazionale, diretto a valorizzare e accrescere le capacità delle persone con disabilità, attraverso la fruizione del verde e, nella natura, della pratica di discipline terapeutiche non convenzionali, di discipline sportive, artistiche, culturali, che favoriscano l’integrazione tra persone disabili, anziane e normodotate, rafforzando la percezione delle capacità e delle potenzialità dei destinatari.

La relazione con le aree protette è finalizzata a fare delle strutture del parco terapeutico anche un punto di partenza e riferimento per attività sportive, eventi e manifestazioni dei parchi.

Principali fonti finanziarie:

- Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) Programma Operativo Regionale Umbria 2014-2020 (POR);
- Fondo per lo Sviluppo e la Coesione (FSC) Programma Attuativo Regionale Umbria 2014-2020 (PAR).

SWOT del progetto:

	Elementi su cui fa leva	Ostacoli da rimuovere
Stato attuale	<i>Punti di forza</i> - Innovatività del progetto - Recupero di patrimonio edilizio in disuso e a rischio ammaloramento	<i>Punti di debolezza</i> - Problemi di compatibilità tra esigenze funzionali delle strutture edilizie e vincoli paesaggistici
Eventualità future	<i>Opportunità</i> - Disponibilità di finanziamenti da nuova programmazione UE e nazionale (aree interne)	<i>Minacce</i> - Disponibilità di risorse per la gestione delle strutture recuperate

Risultati e impatti attesi

Dimensione ambientale: sostegno alla conoscenza e frequentazione delle aree protette.

Dimensione sociale: intervento a favore di soggetti con esigenze socio-assistenziali, creazione di occasioni di occupazione.

Dimensione economica: creazione di occasioni di reddito per il Terzo settore.

 Umbria sistema parchi	7. Il menù a km zero/Il menù dei parchi Proponente: Gruppo di lavoro Piani dei Parchi Referente o soggetto esecutore: Imprese agro-alimentari e della ristorazione locali, Associazioni di categoria Destinatari/beneficiari: Imprese agro-alimentari e della ristorazione locali, visitatori									
Macro obiettivi: Valorizzazione del capitale umano e rafforzamento della coesione sociale, Rilancio dell'identità territoriale e sostegno allo sviluppo locale endogeno Obiettivi specifici: Mantenimento della vitalità socio-economica nelle aree rurali; Valorizzazione delle produzioni agricole di qualità Strategie: Capitale umano e forza lavoro; Agroalimentare diversificato e di qualità										
Descrizione del progetto										
Stato attuale e programma di azione L'iniziativa prevede la collaborazione tra i ristoratori delle aree protette per la proposta – anche stagionale o temporanea – di menù fortemente connotati da materie prime locali (Menù a km zero) o tali da esaltare le peculiarità e le tradizioni culinarie locali (Menù dei parchi). Le fasi del progetto sono: 1. definizione di accordi con le associazioni di categoria degli esercenti e dei produttori agricoli 2. individuazione e coinvolgimento di un nucleo iniziale di operatori 3. definizione di un accordo per la fornitura di materie prime ai ristoratori 4. definizione dell'offerta di menù e loro pubblicizzazione L'iniziativa è già stata sperimentata con successo in molte aree protette nazionali e straniere.										
Principali fonti finanziarie: ➤ Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) Programma Operativo Regionale Umbria 2014-2020 (POR); ➤ Fondo per lo Sviluppo e la Coesione (FSC) Programma Attuativo Regionale Umbria 2014-2020 (PAR).										
SWOT del progetto:										
	<table border="1"> <thead> <tr> <th></th> <th>Elementi su cui fa leva</th> <th>Ostacoli da rimuovere</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>Stato attuale</td> <td> <i>Punti di forza</i> - Creazione di reti di collaborazione - Qualificazione e caratterizzazione dell'offerta dei parchi </td> <td> <i>Punti di debolezza</i> - Scarsa innovatività dell'iniziativa - Scarsa attitudine alla collaborazione tra operatori locali </td> </tr> <tr> <td>Eventualità future</td> <td> <i>Opportunità</i> - Crescente interesse per enogastronomia e prodotti di qualità </td> <td> <i>Minacce</i> - Scarsa risposta del pubblico ed insostenibilità economica </td> </tr> </tbody> </table>		Elementi su cui fa leva	Ostacoli da rimuovere	Stato attuale	<i>Punti di forza</i> - Creazione di reti di collaborazione - Qualificazione e caratterizzazione dell'offerta dei parchi	<i>Punti di debolezza</i> - Scarsa innovatività dell'iniziativa - Scarsa attitudine alla collaborazione tra operatori locali	Eventualità future	<i>Opportunità</i> - Crescente interesse per enogastronomia e prodotti di qualità	<i>Minacce</i> - Scarsa risposta del pubblico ed insostenibilità economica
	Elementi su cui fa leva	Ostacoli da rimuovere								
Stato attuale	<i>Punti di forza</i> - Creazione di reti di collaborazione - Qualificazione e caratterizzazione dell'offerta dei parchi	<i>Punti di debolezza</i> - Scarsa innovatività dell'iniziativa - Scarsa attitudine alla collaborazione tra operatori locali								
Eventualità future	<i>Opportunità</i> - Crescente interesse per enogastronomia e prodotti di qualità	<i>Minacce</i> - Scarsa risposta del pubblico ed insostenibilità economica								
Risultati e impatti attesi Dimensione ambientale: recupero di materie prime locali la cui produzione rappresenta un elemento di qualità paesaggistica locale. Dimensione sociale: creazione di reti di collaborazione, sostegno ad una attività meritoria dal punto di vista sociale (agricoltura). Dimensione economica: creazione di occasioni di reddito per il comparto della ristorazione ed il settore agricolo.										



Umbria
sistema parchi

8. Il paniere dei parchi

Proponente: Gruppo di lavoro Piani dei Parchi

Referente o soggetto esecutore: Imprese agro-alimentari e della distribuzione locali, Associazioni di categoria

Destinatari/beneficiari: Imprese agro-alimentari e della distribuzione locali, visitatori

Macro obiettivi: Rilancio dell'identità territoriale e sostegno allo sviluppo locale endogeno; Valorizzazione del capitale umano e rafforzamento della coesione sociale

Obiettivi specifici: Valorizzazione delle produzioni agricole di qualità; Mantenimento della vitalità socio-economica nelle aree rurali

Strategie: Capitale umano e forza lavoro; Agroalimentare diversificato e di qualità

Descrizione del progetto

Stato attuale e programma di azione

Il progetto prevede la promozione attraverso un'unica linea grafica di una serie di prodotti tipici associabili a produttori delle aree protette regionali (olio, vino, tartufo, carni).

Senza dare vita a una vera e propria politica di marchio, di difficile gestione e costosa in termini di investimento pubblicitario a supporto, il progetto prevede il confezionamento dei prodotti secondo una linea grafica comune e l'organizzazione di una rete di vendita locale (oltre che in azienda, presso vetrine allestite in spazi comuni, ristoranti e strutture ricettive) gestita in forma collettiva.

Le fasi del progetto sono:

1. definizione di accordi con le associazioni di categoria degli esercenti e dei produttori agricoli
2. individuazione e coinvolgimento di un nucleo iniziale di produttori
3. definizione di un accordo con operatori della distribuzione locale
4. definizione della linea grafica da utilizzare

Il progetto si ispira a iniziative incorse come quella attiva da alcuni anni presso il Parco regionale della Maremma, scartando invece iniziative rivelatisi fallimentari in passato, quali la nascita di un vero e proprio marchio di qualità agro-alimentare per i prodotti dei parchi. Un'evoluzione innovativa del progetto, in grado di consolidare il legame tra attività agro-zootecniche e pregio ambientale e naturalistico del contesto territoriale in cui ricade il Parco, si può configurare nell'istituzione di un bio-distretto. Questo innovativo percorso permetterebbe al Parco anche di aderire alla rete International *Network of Eco-Regions*, l'associazione internazionale dei bio-distretti usufruendo di evidenti vantaggi per comunicare i propri valori naturali, paesaggistici, archeologici e culturali.

Principali fonti finanziarie:

- Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) Programma di Sviluppo Rurale per l'Umbria 2014-2020 (PSR);
- Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) Programma Operativo Regionale Umbria 2014-2020 (POR);
- Fondo per lo Sviluppo e la Coesione (FSC) Programma Attuativo Regionale Umbria 2014-2020 (PAR).

SWOT del progetto:

	Elementi su cui fa leva	Ostacoli da rimuovere
Stato attuale	<i>Punti di forza</i> - Creazione di reti di collaborazione - Qualificazione e caratterizzazione dell'offerta dei parchi	<i>Punti di debolezza</i> - Scarsa attitudine alla collaborazione tra operatori locali
Eventualità future	<i>Opportunità</i> - Crescente attenzione per l'enogastronomia ed i prodotti di qualità	<i>Minacce</i> - Scarsa risposta da parte del pubblico ed insostenibilità economica dell'iniziativa

Risultati e impatti attesi

Dimensione ambientale: recupero di materie prime locali la cui produzione rappresenta un elemento di qualità paesaggistica locale.

Dimensione sociale: creazione di reti di collaborazione, sostegno ad una attività meritoria dal punto di vista sociale (agricoltura).

Dimensione economica: creazione di occasioni di reddito per il settore agricolo.



9. Investimenti in infrastrutture turistico-ricreative

Proponente: Gruppo di lavoro Piani dei Parchi

Referente o soggetto esecutore: Ente gestore, Regione Umbria, associazioni, partenariati tra soggetti pubblici e privati

Destinatari/beneficiari: Visitatori e operatori del turismo

Macro obiettivi: Rilancio dell'identità territoriale e sostegno allo sviluppo locale endogeno; Valorizzazione del capitale umano e rafforzamento della coesione sociale

Obiettivi specifici: Valorizzazione delle risorse paesaggistiche, ambientali, architettoniche del Parco; Gestione del patrimonio naturale volta alla preservazione e tutela delle risorse naturali; Valorizzazione dell'ambiente e del paesaggio attraverso un uso efficiente delle risorse; Potenziamento delle infrastrutture per la mobilità lenta e lo sviluppo del turismo sostenibile; Supporto al potenziamento dell'informazione digitale; Mantenimento della vitalità socio-economica nelle aree rurali

Strategie: Conservazione e valorizzazione delle risorse naturali; Turismo integrato, servizi e infrastrutture per la fruibilità del territorio; Capitale umano e forza lavoro

Descrizione del progetto

Stato attuale e programma di azione

Recupero e valorizzazione della rete di percorsi, dedicata al turismo sostenibile che permetterà, indirettamente, anche lo sviluppo e la crescita di particolari tipologie di realtà agricole, quali ad esempio agriturismi, fattorie didattiche, fattorie sociali, vendita diretta in filiera corta, aziende biologiche, ecc.... che traggono dal contatto diretto con il visitatore una fonte importante di remunerazione. Nello specifico l'azione potrà prevedere investimenti finalizzati a:

- recupero di percorsi destinati allo sviluppo turistico;
- miglioramento della ricettività (es. rifugi, bivacchi, ostelli) e delle strutture a servizio della fruizione escursionistica, sportiva ed outdoor regionale;
- miglioramento dell'accessibilità, percorribilità e segnaletica degli itinerari inclusi nella rete escursionistica regionale, con particolare riferimento alla rete cicloturistica regionale, ai fini di migliorarne la fruizione e favorirne l'integrazione con i servizi offerti dagli operatori locali;
- recupero, conservazione, ristrutturazione e adeguamento di strutture di pregio culturale situate lungo o in prossimità dei percorsi;
- recupero e la riqualificazione di aree ad elevata valenza ambientale introducendo infrastrutture leggere per la fruizione turistica e l'educazione ambientale
- alla realizzazione, riqualificazione delle rete escursionistica, della rete di percorsi ciclo-pedonali e della rete dei percorsi tematici di importanza strategica regionale;
- ad interventi di recupero e riqualificazione funzionale del patrimonio edilizio, ambientale e paesaggistico, a scopo didattico, dimostrativo e turistico;
- alla realizzazione o riqualificazione di micro reti ecologiche sulle quali sviluppare percorsi dedicati alla mobilità lenta (es. piste pedonali, ciclabili, ippovie).

Principali fonti finanziarie:

- Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) Programma di Sviluppo Rurale per l'Umbria 2014-2020 (PSR):
 - Misura 7, sottomisura 7.5 – tipo di intervento 7.5.1;
 - Misura 7, sottomisura 7.6 - tipo di intervento 7.6.1;
- Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) Programma Operativo Regionale Umbria 2014-2020 (POR);
- Fondo per lo Sviluppo e la Coesione (FSC) Programma Attuativo Regionale Umbria 2014-2020 (PAR).

SWOT del progetto:

	Elementi su cui fa leva	Ostacoli da rimuovere
Stato attuale	<i>Punti di forza</i> - Qualità ambientale dei luoghi	<i>Punti di debolezza</i> - Scarsa notorietà del parco
Eventualità future	<i>Opportunità</i> - Sviluppo del turismo responsabile - Possibilità di integrazione e collegamento con altre iniziative regionali	<i>Minacce</i> - Disponibilità di risorse per la gestione

Risultati e impatti attesi

Dimensione ambientale: riqualificazione del territorio attraverso il mantenimento e miglioramento delle infrastrutture turistico-ricreative.
 Dimensione sociale: promozione dell'area protetta grazie al miglioramento di strutture e attività presenti, opportunità di occupazione locale, coinvolgimento del terzo settore.

Dimensione economica: opportunità di reddito legate alla gestione dei servizi ed alla maggiore frequentazione dell'area.

 Umbria sistema parchi	10. Assistenza all'accesso ai fondi comunitari Proponente: Gruppo di lavoro Piani dei Parchi Referente o soggetto esecutore: Ente gestore, Regione Umbria Destinatari/beneficiari: Operatori nel settore agricolo									
Macro obiettivi: Rilancio dell'identità territoriale e sostegno allo sviluppo locale endogeno; Valorizzazione del capitale umano e rafforzamento della coesione sociale; Miglioramento della gestione e potenziamento della promozione del Parco Obiettivi specifici: Valorizzazione delle produzioni agricole di qualità; Gestione del patrimonio naturale volta alla preservazione e tutela delle risorse naturali; Mantenimento della vitalità socio-economica nelle aree rurali; Rilancio dell'identità territoriale del Parco Strategie: Conservazione e valorizzazione delle risorse naturali; Istruzione e formazione; <i>Governance</i> e identità del Parco										
Descrizione del progetto										
Stato attuale e programma di azione Una delle principali opportunità per l'attuazione del Piano è rappresentata dai fondi strutturali e di investimento europei (fondi ESI) che sono lo strumento principale della politica degli investimenti dell'Unione europea. I fondi che metteranno a disposizione, entro il 2023, una massa critica di investimenti nei principali settori prioritari dell'UE. L'azione prevede che l'Ente gestore attui una campagna di comunicazione e di supporto (sportelli informativi, opuscoli, incontri tematici) per favorire l'accesso da parte di privati ed aziende a fondi comunitari e regionali a sostegno di interventi coerenti con gli obiettivi di conservazione ed uso sostenibile delle risorse ambientali. Con particolare riferimento a: - pagamenti per la conversione a pratiche e metodi dell'agricoltura biologica; - pagamenti agro-climatico-ambientali; - pagamenti silvo-climatico-ambientali; realizzazione di aree per la conservazione della biodiversità; - miglioramento dei pascoli e prati-pascoli; - investimenti per la realizzazione di sistemi di protezione e prevenzione dei danni da fauna selvatica; - investimenti per la conservazione e al ripristino di elementi tipici degli ecosistemi agricoli.										
Principali fonti finanziarie: ➤ Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) Programma di Sviluppo Rurale per l'Umbria 2014-2020 (PSR); ➤ Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) Programma Operativo Regionale Umbria 2014-2020 (POR); ➤ Fondo per lo Sviluppo e la Coesione (FSC) Programma Attuativo Regionale Umbria 2014-2020 (PAR).										
SWOT del progetto: <table border="1" style="width: 100%; border-collapse: collapse;"> <thead> <tr> <th></th> <th style="text-align: center;">Elementi su cui fa leva</th> <th style="text-align: center;">Ostacoli da rimuovere</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td style="text-align: center;">Stato attuale</td> <td> <i>Punti di forza</i> - Elevata richiesta di informazioni degli operatori nel settore agricolo e zootecnico </td> <td> <i>Punti di debolezza</i> - Ostacoli alla diffusione capillare delle informazioni </td> </tr> <tr> <td style="text-align: center;">Eventualità future</td> <td> <i>Opportunità</i> - Disponibilità di risorse </td> <td> <i>Minacce</i> - Persistenza di pratiche agricole non coerenti con gli obiettivi di conservazione ed uso sostenibile delle risorse ambientali </td> </tr> </tbody> </table>			Elementi su cui fa leva	Ostacoli da rimuovere	Stato attuale	<i>Punti di forza</i> - Elevata richiesta di informazioni degli operatori nel settore agricolo e zootecnico	<i>Punti di debolezza</i> - Ostacoli alla diffusione capillare delle informazioni	Eventualità future	<i>Opportunità</i> - Disponibilità di risorse	<i>Minacce</i> - Persistenza di pratiche agricole non coerenti con gli obiettivi di conservazione ed uso sostenibile delle risorse ambientali
	Elementi su cui fa leva	Ostacoli da rimuovere								
Stato attuale	<i>Punti di forza</i> - Elevata richiesta di informazioni degli operatori nel settore agricolo e zootecnico	<i>Punti di debolezza</i> - Ostacoli alla diffusione capillare delle informazioni								
Eventualità future	<i>Opportunità</i> - Disponibilità di risorse	<i>Minacce</i> - Persistenza di pratiche agricole non coerenti con gli obiettivi di conservazione ed uso sostenibile delle risorse ambientali								
Risultati e impatti attesi Dimensione ambientale: valorizzazione di una risorsa di elevato valore naturalistico, ambientale e paesaggistico. Dimensione sociale: sostegno al patrimonio identitario locale. Dimensione economica: creazione di occasioni di reddito e valore aggiunto										

AGGIORNAMENTO DEL PIANO DI GESTIONE DEL PARCO REGIONALE DEL MONTE CUCCO NELL'AMBITO DEL PROCESSO DI V.A.S.

Appendice 1 di aggiornamento del Documento di Piano Pluriennale Economico e Sociale

In riferimento alla procedura di VAS in corso relativa al Piano di Gestione del Parco regionale del Monte Cucco, di cui alla D.G.R. n. 1203/2018 si aggiorna il documento di Piano con la presente appendice.

La Regione Umbria ha da sempre basato sulla qualità ambientale del suo territorio uno dei principali capisaldi della propria immagine creando anche il *brand* ormai conosciuto a livello sovranazionale: Umbria cuore verde d'Italia.

Tale sensibilità generale per le tematiche ambientali, anche se non direttamente connessa con la gestione specifica dei Parchi, ha recentemente avuto un ulteriore impulso con l'adozione della Strategia regionale per lo Sviluppo Sostenibile che si integra con la Strategia regionale per la Biodiversità recependo in tal modo in pieno il messaggio innovativo lanciato dall'Unione Europea sull'integrazione della tutela dell'ambiente con le altre politiche, nel più completo rispetto dei principi comunitari.

Dalla preadozione del documento di Piano ad oggi la Giunta regionale ha lavorato per una proposta di rilancio del Sistema Parchi della Regione Umbria individuando in accordo con i Sindaci dei Comuni interessati le linee strategiche, gli obiettivi e gli strumenti finalizzati al funzionamento del Sistema parchi dell'Umbria.

Il rilancio del Sistema Parchi permetterebbe di dare maggiore concretezza all'ipotesi di sviluppo che ha orientato più recentemente le scelte programmatiche regionali che si sono riverberate nelle scelte di base per l'utilizzo dei programmi comunitari dell'Unione Europea, orientate verso il passaggio da un'economia dello sviluppo compatibile con l'ambiente ad una economia dei beni ambientali e dei beni culturali come risorsa primaria, fondamentale per l'Umbria, recuperando così per i parchi il giusto ruolo di fattore di ricchezza per tutto il territorio regionale.

In questa ipotesi di Sviluppo del Sistema Parchi rientra ovviamente anche il Parco regionale del Monte Cucco che per dimensioni e biodiversità rappresenta una delle aree maggiormente significative.

La nuova prospettiva, quindi, riposa completamente su di una politica di "sistema" che deve stabilire i dovuti raccordi sia tra i diversi territori interessati da ANP e siti della rete Natura 2000 e le connessioni funzionali individuate dalla Rete Ecologica delle Regione Umbria (RERU) in modo da superare sempre più l'isolamento in cui le aree naturali protette sono state relegate trovando i giusti raccordi con il territorio locale mantenendo l'operatività ed i contenuti ai livelli più alti possibili.

A supporto di quanto sopra delineato e come aggiornamento delle schede del documento di Piano Pluriennale Economico e Sociale viene di seguito riportata la sintesi degli interventi finanziati con i fondi strutturali del FESR e del FEASR.

Si specifica che gli interventi sopra riportati sono tutti finanziati e monitorati, relativamente alla loro attuazione, dal Servizio Foreste, montagna, sistemi naturalistici e Faunistica -venatoria Autorità procedente nell'ambito della procedura di VAS.

La nuova programmazione è in fase di avvio e, sulla base delle tempistiche di uscita dei bandi, sarà possibile, per i soggetti beneficiari delle diverse attività presentare domande di aiuto/sostegno.

Intervento	Area di intervento	FESR 2014-2020
Centro escursionistico: demolizione e ricostruzione dell'attuale struttura fatiscente	Comune di Costacciaro	€ 257.000,00
SNAI Nord-Est-Valorizzazione del Parco del Monte Cucco: Grotta del Monte Cucco	Comune di Costacciaro	€ 300.000,00
SNAI Nord-Est-Parco del benessere "Oasi del respiro"	Comune di Nocera Umbra	€ 50.000,00
SNAI Nord-Est-Osservatorio astronomico di "La Pezza"	Comune di Scheggia e Pascelupo	€ 140.000,00

Intervento	Beneficiario	FEASR 2014-2020
Piani di Gestione Forestale PSR Misura 8.5.1	Comune di Sigillo	ha 917.84
	Comune di Fossato di Vico	ha 1603.86
	Comune di Scheggino	ha 760.95
	Possidenti Isola Fossara Comuni di Costacciaro e Scheggia e Pascelupo	ha 465.91

Intervento	Beneficiario	FEASR 2014-2020
Piani di Gestione Forestale PSR Misura 16.8.1	Consorzio La Faggeta Comuni di Costacciaro e Scheggia e Pascelupo	ha 1745

Intervento	Beneficiario	FEASR 2014-2020
PSR 7.5.1 - Bando 2017 - Ristrutturazione ostello Oncia - Pensilina fotovoltaico per biciclette - Cartellonistica	Comune di Costacciaro	€ 606.376,32
PSR 7.5.1 -SNAI Sentiero (staccionata e illuminazione)	Comune di Costacciaro	€ 13.050.44
PSR 7.6.1 - Bando 2017 - Grotta di Monte Cucco (illuminazione) - Museo con interventi multimediali	Comune di Costacciaro	€ 768.600,00

PSR 7.5.1 - SNAI Riqualificazione sentiero	Comune di Fossato di Vico	€ 56.170,07
PSR 7.5.1 Riqualificazione parco della Vercata	Comune di Fossato di Vico	€ 197.501,74
PSR 7.5.1 - 2019 • Sistemazione area atterraggio deltaplano • Pensilina fotovoltaica per biciclette elettriche • Cartellonistica • Sistemazione area di sosta	Comune di Sigillo	€ 369.991,90
PSR 7.5.1 - 2017 • Ristrutturazione strutture ricettive • Riqualificazione fontanili • Arredi esterni • Cartellonistica	Comune di Scheggia e Pascelupo	€ 432.125,33
PSR 7.5.1 - SNAI Creazione percorso pedonale	Comune di Scheggia e Pascelupo	€ 54.491,26
PSR 4.3.3 - Intervento di miglioramento dei fontanili nelle località Val di Raniera, Trocchi di Tino, Pian di Rolla	Comune di Scheggia e Pascelupo	€ 184.000,00
PSR 4.3.3 - Intervento di ammodernamento degli invasi per uso zootecnico delle località Le Cese e Col di Tetto	Comune di Fossato di Vico e Sigillo	€ 150.00,00
PSR 15.1 Pagamento per impegni silvo-ambientali e impegni in materia di clima	Comune di Fossato di Vico	€ 80.452,00
PSR 15.1 Pagamento per impegni silvo-ambientali e impegni in materia di clima	Comune di Sigillo	€ 43.127,39
PSR 15.1 Pagamento per impegni silvo-ambientali e impegni in materia di clima	Comune di Scheggia e Pascelupo	€ 7.346,73
PSR 15.1 Pagamento per impegni silvo-ambientali e impegni in materia di clima	Consorzio forestale La Faggeta - Costacciaro	€ 30.575,08
PSR 12.2 Indennità natura 2000	Consorzio forestale La Faggeta - Costacciaro	€ 255.494,30
PSR 12.2 Indennità natura 2000	Università Uomini Originari Costacciaro	€ 20.936,63
PSR 12.2 Indennità natura 2000	Università Uomini originari Campitello - Scheggia	€ 17.406,87

**AGGIORNAMENTO DEL PIANO DI GESTIONE DEL
PARCO REGIONALE DEL MONTE CUCCO
NELL'AMBITO DEL PROCESSO DI V.A.S.**

Appendice 2 di aggiornamento del Documento di Piano Pluriennale Economico e Sociale

Nell'ambito della procedura di VAS di cui alla D.G.R. n. 1203 del 29/10/2018, la proposta di Piano di Gestione pre-adottato comprende tra gli altri, il documento denominato Piano Pluriennale Economico e Sociale, secondo quanto previsto dalla L.R. n. 9/1995 all'art. 13.

Per questioni di carattere tecnico-amministrativo, la procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) relativa all'approvazione definitiva del Piano di Gestione del Parco regionale del Monte Cucco è stata sospesa.

A seguito della richiesta dei Sindaci dei Comuni ricadenti all'interno dei confini amministrativi del Parco di concludere la procedura di VAS, si è svolta in data 22/04/2024 la prima seduta della Conferenza istruttoria di VAS per l'aggiornamento del Piano di Gestione del Parco del Monte Cucco.

Dal verbale della Conferenza è emersa la necessità di aggiornare il documento pre-adottato con D.G.R. n. 1203 del 29/10/2018.

Gli aggiornamenti verranno contenuti in questa relazione che costituisce un'appendice del testo del P.P.E-e S. pre-adottato.

Dinamiche demografiche

Nel testo del Piano Pluriennale Economico e Sociale (P.P.E.S.) preadottato nel 2018, molti dati riferiti al tema demografico all'interno del Parco, sono stati attinti dall'Atlante Socio-Economico delle Aree Naturali Protette Italiane adottato nel 2014. Esso comunque da allora, non è stato più aggiornato, quindi non è stato possibile rinnovare le informazioni che esso fornisce riguardo al Parco del Monte Cucco in relazione agli altri Parchi regionali dell'Umbria.

È stato invece possibile aggiornare altri dati del testo originario del P.P.E.S., facendo riferimento alle informazioni fornite da ISTAT col "Censimento della popolazione 2022" e procedendo, per quanto possibile, alla predisposizione di nuove tabelle che, conformandosi a quelle precedenti nella nomenclatura e nella impostazione, vadano ad aggiornarne i contenuti.

Tabella 2.2 - Popolazione residente (per sesso) dei comuni del Parco - 2001, 2011 e 2022

Ambiti Territoriali	Residenti									Var. demografica (%)			Var. demografica			Var. demografica (%)		
	Totali	M	F	Totali	M	F	Totali	M	F	Totali	M	F	Totali	M	F	Totali	M	F
	2001			2011			2022			2001-2011			2011-2022			2011-2022		
Costacciaro	1.289	623	666	1.283	619	664	1.057	514	543	- 0,50	- 0,60	- 0,30	- 226	-105	-121	- 17,61	-16,96	-18,22
Fosato di Vico	2.439	1.178	1.261	2.817	1.358	1.459	2.641	1.312	1.329	15,50	15,30	15,70	- 176	- 46	-130	- 6,25	- 3,39	- 8,91
Scheggia e Pascelupo	1.477	733	744	1.442	700	742	1.238	614	624	- 2,40	- 4,50	- 0,30	- 204	- 86	-118	- 14,15	-12,29	-15,90
Sigillo	2.461	1.191	1.270	2.468	1.193	1.275	2.335	1.136	1.199	0,30	0,20	0,40	- 133	- 57	- 76	- 5,39	- 4,78	- 5,96
Tot. Comuni parco	7.666	3.725	3.941	8.010	3.870	4.140	7.271	3.576	3.695	- 4,50	- 3,90	- 5,00	- 739	-294	-445	- 9,23	- 7,60	-10,75

Tabella 2.3 - Indice di densità abitativa (ab./Kmq) del Parco - Confronti 2001, 2011 e 2022

Ambiti Territoriali	2001	2011	2022	Var. % 2001-2011	Var. % 2011-2022
Costacciaro	31,40	31,20	25,74	-0,60	-0,18
Fosato di Vico	68,90	79,60	74,63	15,40	-0,06
Scheggia e Pascelupo	23,00	22,50	19,30	-2,30	-0,14
Sigillo	92,90	93,20	88,19	0,20	-0,05
Tot. Comuni parco	216,20	226,50	207,86	4,50	-0,08

Nel testo pre-adottato nel 2018, si riferiva di una popolazione totale nel Parco di 8.010 abitanti e di una tendenza registrata nel periodo 2001-2011 ad un lieve aumento demografico registratosi quasi esclusivamente grazie al dato di Fossato di Vico, in corrispondenza del fenomeno di una forte immigrazione straniera.

L'aggiornamento effettuato grazie ai dati del Censimento Istat 2022, registra un generalizzato trend alla diminuzione della popolazione nel periodo 2011-2022, compresa quella di Fossato di Vico. Questa perdita di popolazione è probabilmente causata dalla partenza di molti stranieri a causa della crisi economica nazionale, aggravata a livello locale dalla chiusura di importanti fabbriche del territorio del Parco e dei dintorni.

Tabella 2.4 - Popolazione residente residente straniera del Parco - confronti 2001, 2011 e 2022

Ambiti Territoriali	2001	2011	2022	Var. % 2001- 2011	Var. % 2011- 2022
Costacciaro	27	96	68	255,6	-29,17
Fosato di Vico	76	462	332	507,9	-28,14
Scheggia e Pascelupo	18	82	59	355,6	-28,05
Sigillo	68	105	125	54,4	19,05
Tot. Comuni parco	189	745	584	294,2	-21,61
Provincia Perugia	22.227	68.026	66.937	206,1	-1,60
Umbria	27.266	87.715	88.571	221,7	0,98

La popolazione degli stranieri residente nei comuni del Parco, ha subito nel periodo 2011-2022 un forte decremento ad eccezione del comune di Sigillo, attestandosi su valori di gran lunga più alti rispetto a quelli registrati a livello provinciale e regionale.

Tabella 2.5 - Popolazione residente per classi d'età del Parco - confronto 2011 e 2022

Ambiti Territoriali	Fonte e anno	Classi di età					
		0-14	15-24	25-39	40-54	55-64	> 64
Tot. Comuni Parco	2001	828	807	1563	1536	939	1993
	2011	997	646	1520	1705	1017	2104
	2022	765	647	1001	1610	1133	1475
	Var. % 2011-2022	-23,27	0,15	-34,14	-5,57	11,41	-29,90

La forte diminuzione della fascia di età 0-14 è ascrivibile al generalizzato autunno demografico che si registra in tutta Italia ma anche alla partenza di molte famiglie di nazionalità straniera. Ancora più eclatante la diminuzione che si registra nella classe di età 25-39 presumibilmente dovuta al fenomeno della nuova emigrazione di popolazione italiana in cerca di lavoro verso l'estero. Infine, la classe > 64 anni ha subito anch'essa una diminuzione, forse riconducibile alla pandemia di COVID-19.

Per quanto riguarda i dati riferiti al mercato del lavoro e al grado di istruzione, la ricerca degli aggiornamenti è risultata difficoltosa e tale da richiedere ricerche ed elaborazioni più complesse di quanto non fosse possibile fare in questa sede.

Agricoltura

Nel testo del Piano Pluriennale Economico e Sociale (P.P.E.S.) preadottato nel 2018, erano trasfusi i dati del Censimento dell'Agricoltura del 2010, rispetto a cui è stato possibile fare degli aggiornamenti sulla base del Censimento dell'Agricoltura 2020.

Tabella 2.14 - Superficie territoriale, SAT, SAU e variazione della SAT e della SAU tra censimento 2010 e 2020

Ambiti territoriali	Superficie territoriale	SAT 2010	SAT 2020	Var. - SAT 2010-2020	SAU 2010	SAU 2020	Var. - SAU 2010-2020
	(ha)	(ha)	(ha)	(%)	(ha)	(ha)	(%)
Costacciaro	4.106,00	2.509,80	3.924	56,35	1997,70	2.487	24,49
Fossato di Vico	3.538,90	2.422,00	1.487	- 38,60	1490,80	1.142	-23,40
Scheggia e Pascelupo	6.416,00	4.582,20	1.026	- 77,61	1400,80	666	-52,46
Sigillo	2.647,80	2.395,00	1.602	- 33,11	1696,90	1.350	-20,44
Tot. comuni Parco	16.708,70	11.909,00	8.039	-48,14	6586,20	5.645	-16,67

Nel periodo 2011-2020 si conferma il trend già evidenziato nel decennio 2001-2011 in riferimento alla diminuzione sia della Superficie Agricola Totale (SAT) che della Superficie Agricola Utilizzata (SAU) dei comuni del Parco, e riportato nel documento pre-adottato nel 2018.

Tab. 2.15 - Numero di aziende totali e relativa distribuzione per classi di SAU, censimento 2020

Ambiti territoriali	Numero di aziende 2010	Numero di aziende 2020	Variazione	Variazione
	(v.a.)	(v.a.)	(v.a.)	%
Costacciaro	100	80	-20	-20,00
Fossato di Vico	94	64	-30	-31,91
Scheggia e Pascelupo	53	35	-18	-33,96
Sigillo	73	68	-5	-6,85
comuni Parco	320	247	-73	-22,81

Il numero delle aziende agricole presenti nel Parco, continua a diminuire, presumibilmente andando a confermare la tendenza già rilevata nel documento approvato nel 2018, della concentrazione delle superfici e dell'aumento delle dimensioni medie delle aziende.

Tab. 2.20 - Giornate di lavoro per categoria di manodopera aziendale, censimento 2020

Ambiti territoriali	Manodopera aziendale familiare					Manodopera aziendale non familiare				
	Conduttore	Coniuge del conduttore	Altri familiari	Totale mandopera aziendale		Tempo indeterm.	Tempo determ.	Totale manodopera		Totale manodopera
	% man. fam.			(v.a.)	% sul tot. man.	% man. non fam.		(v.a.)	% sul tot. man.	(v.a.)
Costacciaro	77,31	6,98	15,71	9924	86,10	79,40	20,60	1602	13,90	11526
Fossato di Vico	88,57	2,39	9,04	6536	97,23	0,00	100	186	2,77	6722
Scheggia e Pascelupo	83,31	13,78	2,92	3978	100,00	0,00	0,00	0,00	0,00	3978
Sigillo	84,48	5,43	10,09	5671	95,66	100	0,00	257	4,34	5928
Tot. Comuni Parco	82,60	6,53	10,87	26109	92,74	74,77	25,23	2045	7,26	28154

Si riscontra un aumento della manodopera non familiare sul totale delle ore di manodopera, che passa dal 4,7% al 7,26%. Per quanto riguarda la componente familiare della manodopera, si registra un forte calo delle ore del coniuge e degli altri familiari e invece un aumento di quelle del conduttore.

Tab. 2.22 - Aziende con allevamenti e variazione percentuale 2010 - 2020

Ambiti territoriali	Bovini		Equini		Ovini		Caprini		Suini		Avicoli		Totale	
	(v.a.)	%	(v.a.)	%	(v.a.)	%	(v.a.)	%	(v.a.)	%	(v.a.)	%	(v.a.)	%
Costacciaro	22	0,00	5	-28,57	14	27,27	8	166,67	18	500,00	12	1100,00	79	163,33
Fossato di Vico	7	-22,22	3	-25,00	1	-80,00	2	100,00	6	-14,29	3	-50,00	22	15,79
Scheggia e Pascelupo	9	-10,00	5	-16,67	5	-37,50	5	400,00	5	150,00	6	600,00	35	133,33
Sigillo	10	-16,67	8	166,67	6	20,00	8	800,00	8	100,00	7	250,00	47	213,33
Tot. Comuni Parco	48	-9,43	21	5,00	26	-10,34	23	360,00	37	131,25	28	211,11	183	132,91

Si registra nel periodo 2010-2020, un aumento significativo del numero delle aziende con allevamenti nel Parco, in particolare quelle dei caprini, suini e avicoli. Per quanto riguarda i bovini si evidenzia un calo del 9,43% nel numero delle aziende anche se rimane l'attività di allevamento prevalentemente praticata come confermato anche dalle tabelle sottostanti.

Tab. 2.23 - Capi allevati, censimento 2020 (percentuale tipologie su totale animali allevati)

Ambiti territoriali	Bovini	Equini	Ovini	Caprini	Suini	Avicoli	Totale
	%	%	%	%	%	%	(v.a.)
Costacciaro	41,84	1,44	37,64	2,45	3,24	13,40	1881
Fossato di Vico	40,08	10,53	7,69	2,83	16,19	22,67	247
Scheggia e Pascelupo	38,15	2,79	20,73	4,53	3,83	29,97	574
Sigillo	28,97	10,70	15,45	6,39	5,05	33,43	673
Tot. Comuni Parco	38,52	4,18	28,15	3,61	4,65	20,89	3375

Tab. 2.24 - Variazione capi allevati tra i censimenti 2010-2020

Ambiti territoriali	Bovini	Equini	Ovini	Caprini	Suini	Avicoli	Totale
	%	%	%	%	%	%	%
Costacciaro	-34,3	-2,2	23,2	-0,2	2,0	11,3	32,2
Fossato di Vico	24,1	7,7	-34,1	2,1	10,1	-9,8	-309,3
Scheggia e Pascelupo	22,0	-0,9	-54,3	1,9	1,4	30,0	-61,0
Sigillo	-16,2	6,5	-17,9	6,4	-4,6	26,0	18,9
Tot. Comuni Parco	-0,4	0,7	-14,9	1,8	0,9	11,9	-24,5

Per quanto riguarda la densità di allevamento (n° capi/ha di SAU) si conferma il trend della riduzione della pressione dei bovini già evidenziato nel documento pre-adottato nel 2018 con le tabelle 2.25 e 2.26 secondo quanto riportato nella tabella sottostante di nuova creazione.

Tab. 2.25 bis - Densità di allevamento (n. capi/ha di SAU) censimento 2020

Ambiti territoriali	Bovini	Equini	Ovini	Caprini	Suini	Avicoli	Totale
	(v.a.)	(v.a.)	(v.a.)	(v.a.)	(v.a.)	(v.a.)	(v.a.)
Costacciaro	0,32	0,01	0,28	0,02	0,02	0,10	0,76
Fossato di Vico	0,09	0,02	0,02	0,01	0,04	0,05	0,22
Scheggia e Pascelupo	0,33	0,02	0,18	0,04	0,03	0,26	0,86
Sigillo	0,14	0,05	0,08	0,03	0,03	0,17	0,50
Tot. Comuni Parco	0,23	0,02	0,17	0,02	0,03	0,12	0,60

La pressione degli allevamenti di avicoli, dopo il calo del periodo 2000-2010 è di nuovo in ascesa passando da 0,06 a 0,12 per ettaro di SAU.

Rilevante la diminuzione della densità di allevamento degli ovini che passa da 0,29 a 0,17 per ettaro di SAU.

Tabella 2.27 - Distribuzione SAU per utilizzazione del terreno, censimento 2020

Ambiti territoriali	Seminativi		Coltivazioni legnose agrarie		Orti familiari		Prati permanenti e pascoli	
	(ha)	(%)	(ha)	(%)	(ha)	(%)	(ha)	(%)
Costacciaro	1063,99	42,78	22	0,88	0,7	0,03	1400,44	56,31
Fossato di Vico	789,96	69,17	41,39	3,62	1,47	0,13	309,83	27,13
Scheggia e Pascelupo	331,71	49,81	2,67	0,40	0,34	0,05	331,14	49,72
Sigillo	1048,06	77,63	13	0,96	0,81	0,06	288,01	21,33
comuni Parco	3233,72	57,28	79,06	1,40	3,32	0,06	2329,42	41,27

Per quanto riguarda le coltivazioni, si evidenziano cambiamenti significativi nella distribuzione dell'utilizzo della SAU rispetto ai dati del censimento 2010: i seminativi rappresentano la maggior parte della SAU dei comuni del Parco, seguiti da prati permanenti e pascoli, marginalmente seppur in aumento le coltivazioni legnose agrarie, pressoché invariati gli orti familiari.

Per quanto riguarda il biologico e le produzioni di qualità, non è stato possibile reperire dati più aggiornati da confrontare con quelli precedenti.

Tabella 2.37 - Aziende per dimensione economica, censimento 2020

Ambiti territoriali	0 euro		0,01 - 7.999 euro		8.000 - 49.999 euro		50.000- 249.999 euro		oltre 250.000 euro		Totale
	(v.a.)	%	(v.a.)	%	(v.a.)	%	(v.a.)	%	(v.a.)	%	(v.a.)
Costacciaro	1	1,25	46	57,50	27	33,75	4	5,00	2	2,50	80
Fossato di Vico	0	0,00	36	56,25	25	39,06	3	4,69	0	0,00	64
Scheggia e Pascelupo	1	2,86	19	54,29	13	37,14	2	5,71	0	0,00	35
Sigillo	1	1,47	36	52,94	24	35,29	6	8,82	1	1,47	68
comuni Parco	3	5,58	137	55,47	89	36,03	15	6,07	3	1,21	247

Si evidenzia una riduzione di circa il 9% delle aziende nella fascia 0-7.999 nonostante rappresentino ancora il 55,47% del totale delle aziende del Parco e un aumento di quelle nella fascia di reddito da 8.000 a 49.999 passando dal 24,4% al 36,03%.

Tabella 2.40 - Principali attività connesse delle aziende, censimenti 2020

Ambiti territoriali	Agriturismo	Attività ricreative e sociali	Fattorie didattiche	Prima lavorazione dei prodotti agricoli	Trasform. Prod. veget.	Trasform. Prod. anim.	Prod. Energia rinn.	Lavoro per conto terzi con mezzi di produzione dell'azienda per attività agricole	Lavoro per conto terzi con mezzi di produzione dell'azienda per attività non agricole	Silvicoltura	Altre attività remunerative
Costacciaro	4		1		1					1	2
Fossato di Vico	2							2			
Scheggia e Pascelupo	1								1		
Sigillo	1					1	2	1			2
Tot. comuni Parco	8	0	1	0	1	1	2	3	1	1	4

Viene confermata la tendenza già emersa nel documento pre-adottato nel 2018 in merito alle attività connesse delle aziende agricole nel Parco, secondo cui tali attività sono circoscritte essenzialmente all'agriturismo e alla lavorazione per conto di terzi con mezzi di produzione dell'azienda per lo svolgimento delle attività agricole. Degna di nota è la comparsa di una fattoria didattica che prima non c'era.

Industria e servizi

Il documento pre-adottato nel 2018 contiene i dati dell'ultimo censimento dell'industria e dei servizi effettuato nel 2011, rispetto al quale non risultano esserci aggiornamenti.

Turismo

Tabella 2.54 - Arrivi e presenze turistiche, Anni 2005, 2010, 2014, 2020, 2023 valori assoluti e variazioni percentuali

Ambiti Territoriali	Turisti per nazionalità	2005		2010		2014		2020		2023		Var. 2005 - 2014		Var. 2005 - 2023	
		arrivi	presenze	arrivi	presenze	arrivi	presenze	arrivi	presenze	arrivi	presenze	arrivi	presenze	arrivi	presenze
		numero turisti													
Costacciaro	Italiani	940	3215	1033	3256	3030	7666	2244	6884	3246	8853	222%	138%	245%	175%
	Stranieri	788	4656	999	6853	849	4091	311	1147	970	4048	8%	-12%	23%	-13%
	Totale	1728	7871	2032	10109	3879	11757	2555	8031	4216	12901	124%	49%	144%	64%
Fosato di Vico	Italiani	3638	13989	1658	4928	871	1844	446	2004	2049	9712	-76%	-87%	-44%	-31%
	Stranieri	362	2165	213	1830	62	241	13	29	145	1704	-83%	-89%	-60%	-21%
	Totale	4000	16154	1871	6758	933	2085	459	2033	2194	11416	-77%	-87%	-45%	-29%
Scheggia e Pascelupo	Italiani	353	1437	398	812	130	312	313	1003	551	2260	-63%	-78%	56%	57%
	Stranieri	25	210	37	65	13	14	3	3	13	16	-48%	-93%	-48%	-92%
	Totale	378	1647	435	877	143	326	316	1006	564	2276	-62%	-80%	49%	38%
Sigillo	Italiani	2156	7596	1709	4658	2136	4504	1307	3925	3187	7210	-1%	-41%	48%	-5%
	Stranieri	441	2450	481	3066	421	2531	237	1123	445	3115	-5%	3%	1%	27%
	Totale	2597	10046	2190	7724	2557	7035	1544	5048	3632	10325	-2%	-30%	40%	3%
Totale area	Italiani	7087	26237	4798	13654	6167	14326	4310	13816	9033	28035	-13%	-45%	27%	7%
	Stranieri	1616	9481	1730	11814	1345	6877	564	2302	1573	8883	-17%	-27%	-3%	-6%
	Totale	8703	35718	6528	25468	7512	21203	4874	16118	10606	36918	-14%	-41%	22%	3%

La tabella originaria del documento pre-adottato nel 2018, è stata integrata con i dati del 2020 e 2023 attinti da Istat. Questo consente di osservare una inversione nella tendenza segnalata nel 2018 di significativo calo dei flussi turistici nell'intervallo 2005-2014. Infatti dopo il calo conseguente alla pandemia di COVID-19, nel 2023 si registra un netto rialzo degli arrivi e delle presenze rispetto ai dati del 2014, riuscendo ad eguagliare e anche a superare i dati del 2005 soprattutto grazie al flusso di turisti italiani.

Gli arrivi di turisti stranieri, dopo un calo riferito al periodo 2005-2014, sono in netto aumento registrando un +14%, ma ancora inferiore ai dati del 2005.

Tabella 2.55 - Permanenza media nelle strutture turistiche, anni 2005, 2010, 2014, 2020 e 2023, valori assoluti e variazioni percentuali

Ambiti Territoriali	Turisti per nazionalità	2005	2010	2014	2020	2023	Var. 2005-2014	Var. 2005-2023
		numero giornate					%	%
Costacciaro	Italiani	3,42	3,15	2,53	3,07	2,73	-26%	-20%
	Stranieri	5,91	6,86	4,82	3,69	4,17	-18%	-29%
	Totale	4,55	4,97	3,03	3,14	3,06	-33%	-33%
Fosato di Vico	Italiani	3,85	2,97	2,12	4,49	4,74	-45%	23%
	Stranieri	5,98	8,59	3,89	2,23	11,75	-35%	97%
	Totale	4,04	3,61	2,23	4,43	5,20	-45%	29%
Scheggia e Pascelupo	Italiani	4,07	2,04	2,40	3,20	4,10	-41%	1%
	Stranieri	8,40	1,76	1,08	1,00	1,23	-87%	-85%
	Totale	4,36	2,02	2,28	3,18	4,04	-48%	-7%
Sigillo	Italiani	3,52	2,73	2,11	3,00	2,26	-40%	-36%
	Stranieri	5,56	6,37	6,01	4,74	7,00	8%	26%
	Totale	3,87	3,53	2,75	3,27	2,84	-29%	-26%
Totale area	Italiani	3,70	2,85	2,32	3,21	3,10	-37%	-16%
	Stranieri	5,87	6,83	5,11	4,08	5,65	-13%	-4%
	Totale	4,10	3,90	2,82	3,31	3,48	-31%	-15%

Rispetto al 2014 si registra un significativo ritorno ad un dato medio di permanenza nelle strutture turistiche del Parco pari a 3,48 giornate nel 2023, non lontano a quello di 4,10 del 2005.

Non è stato possibile ottenere i dati delle presenze e degli arrivi suddivisi per mesi e per tipologia delle strutture ricettive, e rinnovare quindi i dati delle tante tabelle che li registrano nel documento pre-adottato nel 2018.

Per quanto riguarda la figura 2.4: “Attività didattiche sviluppate nel Parco del Monte Cucco dal 2005 al 2014. Fonte: CENS Borgo didattico di Costacciaro”, si sono reperite delle informazioni dagli attuali gestori della struttura che oggi si chiama “Scuola della Montagna”.

I dati forniti, sono privi dell’esattezza di quelli precedenti inseriti nel documento pre-adottato nel 2018, ma ugualmente interessanti:

- periodo 2014-2019 presenze circa 2.100 (700 arrivi per 3 giorni di permanenza media)
- periodo 2020-2021 chiusura della struttura a causa del COVID 19
- periodo 2022-2023 presenze circa 1.500 (500 arrivi per 3 giorni di permanenza media).

L’attività ha sicuramente risentito fortemente del COVID 19 ma si sta riprendendo.

Nel frattempo, nel Parco è nata un’altra attività di didattica ambientale, a cura dell’associazione “Tramontana-Guide dell’Appennino”, che si avvale di due strutture residenziali poste nel centro di Costacciaro, la “Casa del Borgo” e l’“Ostello del Parco”. Anche dai gestori di questa attività, si sono avute informazioni un po’ approssimative, ma che vale la pena considerare:

- periodo 2015-2019 presenze circa 500 (solo arrivi di un giorno senza pernottamento)
- anno 2023 presenze circa 800 totali (di cui 500 arrivi di un solo giorno e 100 con 2 pernottamenti).

Questi dati fotografano comunque una nicchia di attività turistica che nonostante le difficoltà dovute al COVID, risulta vitale e tale da connotare sempre di più una vocazione del Parco del Monte Cucco verso l’educazione ambientale.



Umbria

sistema parchi



In copertina: Picchio muraiolo (L. Starnini)

REDAZIONE A CURA DI:

REGIONE UMBRIA: SERVIZIO FORESTE, MONTAGNA, SISTEMI NATURALISTICI, FAUNISTICA

PSR PER L'UMBRIA 2007-2013 MISURA

3.2.3 AZIONE A MISURA 3.2.3

AZIONE B



Regolamento del Parco regionale del Monte Cucco

Titolo I – Disposizioni generali

Articolo 1 Obiettivi e finalità del Regolamento

1. Il Regolamento costituisce documento del Piano del Parco regionale del Monte Cucco. Disciplina le modalità d'accesso, fruizione ed utilizzo, nonché i criteri di gestione e d' esercizio delle attività consentite nel Parco.
2. Il Regolamento, in coerenza con gli altri documenti che compongono il Piano del Parco, ha la finalità di perseguire la conservazione e la salvaguardia del patrimonio naturale nonché degli altri valori del territorio del Parco quali quelli storico-culturali, paesaggistici e antropologici.
3. Ai sensi di quanto previsto dall'art. 14 e dall'art. 15 della L.R. n. 9/1995 e s.m.i., il Regolamento del Parco:
 - a) determina i criteri di gestione dell'area naturale protetta e l'esercizio delle attività consentite e coerenti con la normativa di settore e con le finalità e gli obiettivi del Piano del Parco;
 - b) concorre all'applicazione della Legge Quadro sulle aree naturali protette L. 394/1991 e della L.R. n. 9/1995 e s.m.i., e all'attuazione del Piano del Parco e del Piano Pluriennale Economico e Sociale;
 - c) concorre all'applicazione delle normative dell'Unione Europea, nazionali e regionali in materia di tutela dell'ambiente;
 - d) concorre all'applicazione del D.P.R. n. 357/97 e s.m.i. in materia di biodiversità, Natura 2000 e Rete Ecologica.

Articolo 2 Delimitazione del territorio del Parco

1. Ai fini dell'applicazione del presente Regolamento, il perimetro del territorio del Parco è quello indicato dal Piano del Parco regionale del Monte Cucco, nella apposita cartografia in scala 1:10.000.

Il territorio del Parco è suddiviso in zone omogenee come disposto dall'art. 12 della L.R. n. 9/1995 e s.m.i.:

- Zona B, classificata come "Riserva Generale Orientata";
- Zona C, classificata come "Area di Protezione";
- Zona D, classificata come "Area di Promozione Economica e Sociale".

2. Il perimetro esterno del territorio del Parco è segnalato da apposite tabelle. Per ogni ulteriore approfondimento i confini e i limiti catastali del Parco sono pubblicati sul sito web istituzionale della Regione Umbria al seguente indirizzo: <http://www.regione.umbria.it/ambiente/parchi-nazionali-e-regionali>.

3. L'ingresso nel Parco deve essere segnalato da appositi cartelli a lato delle strade d'accesso e nei punti d'intersezione tra le stesse con il perimetro del Parco. I cartelli devono riportare il logo regionale del Sistema dei Parchi ed il nome del Parco.

Articolo 3 Organi di gestione

1. Il Soggetto gestore del Parco, è individuato secondo le disposizioni dell'art. 8 della L.R. n. 9/1995 e s.m.i. Ai sensi di quanto previsto dalla stesa Legge regionale, il Soggetto gestore si avvale della Comunità del Parco quale organo consultivo e propositivo.

Articolo 4 Attività di gestione e controllo

1. Il Soggetto gestore esercita la funzione di controllo generale sull'attuazione del Piano del Parco e sul rispetto del presente Regolamento, avvalendosi di apposita struttura tecnica.

2. Le concessioni, autorizzazioni e nullaosta che sono rilasciati dalle amministrazioni competenti, relative ad interventi, impianti ed attività da effettuare all'interno dell'area del Parco, dovranno essere conformi alle norme e prescrizioni del Piano del Parco e del Regolamento.

3. Ai sensi dell'art. 16 della L.R. n. 9/1995 e s.m.i. l'Ente locale territoriale competente, prima del rilascio di concessioni o autorizzazioni, verifica la conformità delle stesse al Piano del Parco ed al relativo Regolamento e dichiara formalmente tale conformità nell'atto amministrativo di autorizzazione dandone contestuale comunicazione al Soggetto gestore.

4. Nei casi di evidente contrasto tra le autorizzazioni, le concessioni ed i nullaosta rilasciati dagli Enti territoriali competenti e le disposizioni del Piano del Parco e del presente Regolamento, il Soggetto gestore ha facoltà di chiedere l'annullamento alla Giunta Regionale ai sensi dell'art. 16, comma 4, della L.R. n. 9/1995 e s.m.i.

Articolo 5 Coordinamento con altri strumenti di pianificazione

1. Al fine di assicurare la prevalenza del Piano del Parco, così come stabilito dall'art. 2, comma 2, della L. 394/1991 nonché dall'art. 12, comma 9, della L.R. n. 9/1995 e s.m.i., gli strumenti di pianificazione urbanistica e quelli di pianificazione settoriale che interessano a qualsiasi livello il territorio del Parco, dovranno adeguarsi al Piano del Parco, fatto salvo quanto previsto dall'art. 145 del d.lgs. 42/2004 in materia di tutela paesaggistica.

2. Gli Enti la cui competenza amministrativa riguarda territori compresi nel Parco, dovranno adeguare i propri regolamenti e gli strumenti di pianificazione di qualsiasi livello, alle disposizioni contenute nel presente Regolamento.

3. Il presente Regolamento concorre all'attuazione delle misure di conservazione previste per le aree Natura 2000 presenti nel territorio del Parco. Il Soggetto gestore può predisporre specifici regolamenti di settore ad integrazione delle misure di conservazione già previste per le aree Natura 2000.

Titolo II – Uso del Territorio

Sezione I Disposizioni generali

Articolo 6 Rispetto dell'ambiente naturale

1. In tutto il territorio del Parco è vietata l'attività venatoria, salvo deroga per prelievi faunistici ed abbattimenti selettivi mediante piani straordinari che prevedano metodologie ecologiche e selettive secondo la normativa di settore vigente, su iniziativa organizzata dal Soggetto gestore del Parco e sotto la sua diretta responsabilità e sorveglianza.
2. In tutto il territorio del Parco sono vietate l'apertura e l'esercizio di nuove cave, miniere e discariche e l'asportazione di minerali e di fossili salvo deroghe autorizzate dal Parco in coerenza con la normativa di settore vigente.
3. In tutto il territorio del Parco è vietata l'emissione di rumore e di luce in concentrazione tale da recare danno agli habitat naturali e alle specie animali e disturbo alla quiete dei luoghi e comunque nei limiti previsti dalla normativa di settore vigente.
4. E' escluso dai divieti di cui al comma precedente l'uso di strumenti necessari per attività di ricerca scientifica e monitoraggio, previo nullaosta del Soggetto gestore del Parco, nonché per esigenze di sorveglianza, soccorso e di ordine pubblico.

Articolo 7 Salvaguardia della pulizia dei luoghi

1. Su tutto il territorio del Parco è vietato l'abbandono anche temporaneo di rifiuti, fuori dagli appositi contenitori, compresi quelli derivanti dal consumo di pasti, di bevande, da pic-nic o da altre attività connesse alla fruizione del Parco. E' altresì vietato l'abbandono di materiale e di attrezzature di qualunque tipo. In caso di inosservanza delle presenti disposizioni si applica quanto previsto agli artt. 255 e 256 del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i.

Articolo 8 Accensione di fuochi e abbruciamenti

1. Fatto salvo quanto previsto nei commi successivi, in tutto il territorio del Parco è vietata l'accensione di fuochi all'aperto, l'utilizzo di fiamme libere ed in particolare l'accensione di fuochi a terra.

2. E' consentito, in deroga al comma 1, agli abitanti dei comuni ricadenti nel territorio del Parco, di utilizzare bracieri da barbecue e fornelli da campeggio, purché nelle private pertinenze delle abitazioni e in condizioni di assoluta sicurezza, garantendo la presenza in loco di strumenti idonei per contrastare l'insorgere di fiamme libere e di principi d'incendio.

3. E' consentito, esclusivamente in aree di verde attrezzato sottoposte a sorveglianza, l'accensione di fuochi e di camini secondo quanto previsto dall'art. 24 della L.R. n. 28/2001.

4. Le aree di verde attrezzato sottoposte a sorveglianza sono individuate dal Soggetto gestore del Parco con apposita tabella sulla quale sono riportate le indicazioni specifiche fornite dallo stesso in assenza delle quali resta valido il divieto di cui al precedente comma.

5. Relativamente all'abbruciamento in loco dei residui vegetali provenienti da interventi agro-silvo-pastorali è esteso a tutto il territorio del Parco quanto previsto all'art. 56 bis del Regolamento regionale n. 7/2002 e s.m.i. di attuazione della l. r. n. 28/2001 e s.m.i. Restano fermi i divieti di cui al comma 1 dell'art. 10 della Legge 21 novembre 2000, n.353 "Legge Quadro in materia di incendi boschivi con le relative sanzioni".

6. E' vietato danneggiare piante o parti di esse per l'accensione e l'alimentazione di bracieri e di fuochi.

Articolo 9 Attività di campeggio libero e bivacco

1. Nelle zone B del territorio del Parco non sono consentiti il campeggio ed il bivacco.

2. Nelle zone C e D del territorio del Parco il bivacco è consentito previa autorizzazione da parte del Soggetto gestore mentre il campeggio (sosta all'aperto per una o più notti nel medesimo luogo con tende, camper o roulotte) è consentito esclusivamente nelle aree appositamente attrezzate. Per le attività di escursionismo che durano più di un giorno, il Soggetto gestore del Parco può autorizzare la sosta in aree diverse da quelle appositamente attrezzate, previa specifica richiesta contenente l'indicazione dei luoghi, del giorno e del numero dei partecipanti.

3. I campeggiatori e gli altri ospiti temporaneamente presenti nel territorio del Parco, sono tenuti al rigoroso rispetto dell'ambiente e della natura dei luoghi e, in particolare, dei seguenti divieti:

- taglio delle piante;
- qualsiasi forma di danneggiamento della vegetazione;
- asportazione di rocce, minerali e vegetali;
- qualsiasi manomissione del terreno intorno alle tende e la realizzazione del solco per la raccolta delle acque piovane;
- qualsiasi azione e attività comunque in contrasto con le caratteristiche e la quiete della località;
- accensione di fuochi;

- abbandono di rifiuti di qualunque genere.

4. Tutte le attività di cui al presente articolo sono regolamentate da apposito disciplinare che individuerà nel dettaglio le aree e ulteriori modalità di fruizione anche in accordo con i soggetti titolari degli usi civici, quando ne siano interessati i relativi territori.

Articolo 10 Attività sportive e ricreative, manifestazioni ed eventi

1. Il Soggetto gestore dovrà provvedere, entro 60 giorni dalla data di approvazione definitiva del Piano del Parco, alla redazione di appositi regolamenti di dettaglio delle attività sportive, outdoor, ricreative e sull'organizzazione di manifestazioni ed eventi.

2. I regolamenti, di cui al comma 1, andranno sottoposti ad apposita Valutazione di Incidenza Ambientale e approvati dalla Regione Umbria, nel rispetto della normativa vigente.

Articolo 11 Riprese fotografiche, video e cinematografiche

1. Nelle aree del Parco accessibili, è consentita, liberamente e gratuitamente, la ripresa fotografica e cinematografica dilettantistica e per scopi non commerciali. Le riprese fotografiche, video e cinematografiche devono essere effettuate rispettando scrupolosamente le norme comportamentali del presente regolamento, senza arrecare disturbo alle specie animali e senza danneggiare il patrimonio naturale e ambientale.

2. La ripresa fotografica e cinematografica per scopi direttamente o indirettamente commerciali, è soggetta al preventivo nullaosta del Soggetto gestore del Parco.

3. Sono escluse dall'autorizzazione di cui al precedente punto, le riprese finalizzate a promuovere le attività svolte all'interno del territorio del Parco ed in particolare a promuovere i prodotti e i servizi tipici del Parco.

4. Chiunque intenda effettuare riprese a fini pubblicitari, deve presentare istanza di autorizzazione al Soggetto gestore del Parco almeno 30 giorni prima dell'inizio delle riprese.

5. L'autorizzazione alla ripresa viene rilasciata dal Soggetto gestore, fatte salve le primarie esigenze di compatibilità con le finalità del Parco, subordinatamente al pagamento di un diritto a favore dello stesso, il cui ammontare sarà determinato dal Soggetto gestore del Parco.

6. Il diritto deve essere pagato in unica soluzione mediante versamento sul conto corrente postale intestato al Parco entro ad avvenuta comunicazione del provvedimento di autorizzazione.

7. E' possibile applicare una riduzione del diritto di ripresa fino al 20% qualora,

sul materiale foto-video-cinematografico venga chiaramente ed integralmente riportata la dicitura "Ripresa o foto effettuata nel Parco regionale del Monte Cucco".

8. In caso di riprese non autorizzate si applicano le sanzioni amministrative previste dal 2° comma dell'art. 30 della L. 6 dicembre 1991 n. 394, oltre al risarcimento dei danni eventualmente procurati.

Articolo 12 Introduzione di cani

1. Nelle zone B e C del Parco è consentita l'introduzione di cani di qualsiasi razza, purché registrati all'anagrafe canina e condotti al guinzaglio, che non deve superare la lunghezza di m. 1,5. In tali aree deve in ogni caso essere rispettato quanto previsto nell'Ordinanza contingibile ed urgente concernente la tutela dell'incolumità pubblica dall'aggressione del Ministro del lavoro e delle politiche sociali del 3 marzo 2009 (G.U. Serie Generale n. 68 del 23 marzo 2009).

2. Nelle zone B e C del Parco è consentita l'introduzione di un solo cane da tartufo, regolarmente registrato all'anagrafe canina, purché portato da persona munita di regolare tesserino e condotto al guinzaglio, che deve essere lungo non più di 6 metri. La condotta al guinzaglio non è obbligatoria esclusivamente per i cani da tartufo appartenenti alla razza Lagotto romagnolo certificati ENCI.

3. Non sono soggetti alle restrizioni di cui al comma precedenti:

- i cani utilizzati nelle operazioni di soccorso;
- i cani al seguito delle mandrie e delle greggi autorizzate al pascolo, in regola con le norme sanitarie e controllati dal conduttore;
- i cani utilizzati per motivi scientifici e per il recupero di animali feriti, previo nullaosta del Soggetto gestore del Parco.

4. E' fatto assoluto divieto in tutto territorio del Parco di lasciare i cani vaganti, sia nelle ore diurne che notturne.

5. E' fatto obbligo a chiunque conduca il cane lungo i sentieri o altra viabilità del Parco di essere dotato di strumenti idonei alla raccolta delle feci e di provvedere alla stessa.

Articolo 13 Attività di soccorso, sorveglianza e servizio

1. In tutto il territorio del Parco sono consentite le attività di soccorso, di sorveglianza e di servizio svolte da e per conto del Soggetto gestore del Parco.

Sezione II Accesso al territorio del Parco

Art. 14 Accesso al Parco

1. Il Soggetto gestore del Parco riconosce il diritto all'accessibilità degli spazi e dei luoghi del suo territorio a tutti. A tal fine promuove soluzioni progettuali tese a favorire la fruizione delle risorse del Parco, ai visitatori di ogni fascia di età e ai visitatori disabili con ridotta o impedita capacità motoria o sensoriale, nel rispetto della tutela e della conservazione dell'ambiente del Parco.

2. L'accesso al Parco è consentito tutti i giorni secondo le disposizioni per le singole zone del suo territorio. E' facoltà del Soggetto gestore del Parco impedire o limitare temporaneamente l'accesso a zone interessate da interventi di ripristino o conservazione e delimitate con apposita tabellazione.

Articolo 15 Accessibilità pedonale

1. Nelle zone B e C del Parco gli escursionisti possono percorrere esclusivamente i sentieri individuati da apposita segnaletica, senza mai allontanarsi da essi, salvo deroghe che potrà stabilire il Soggetto gestore, ad esempio per esigenze di soccorso, ordine pubblico, emergenze ambientali o altro.

2. Lungo i sentieri e nelle immediate vicinanze è vietato:

- accendere fuochi, bivaccare, campeggiare e svolgere qualsiasi altra attività che ostruisca o renda disagiata il transito degli escursionisti;
- apportare o spargere fango, detriti, rifiuti o materiale di qualsiasi specie, anche temporaneamente;
- impedire il libero deflusso delle acque nei deviatori e nei fossi laterali, occludendoli o danneggiandoli;
- danneggiare, spostare, rimuovere, occultare o imbrattare la segnaletica e ogni altro manufatto ad essa attinente.

3. Gli escursionisti sono tenuti ad usare prudenza e a seguire itinerari di difficoltà commisurata alle proprie capacità.

4. Lungo i tratti dei sentieri che si sovrappongono con la viabilità ordinaria (statale, regionale, provinciale e comunale) valgono le disposizioni previste dal d.lgs. 285/1992 e s.m.i. e dal d.p.r. n.495/1992 e s.m.i.

5. Nei sentieri per escursionisti esperti con attrezzatura (EEA) e nei sentieri per disabili (D) è fatto obbligo di attenersi alle prescrizioni indicate nella apposita segnaletica, con particolare riferimento all'utilizzo dei dispositivi di sicurezza.

6. Chiunque si accorga di situazioni che possono mettere in pericolo la sicurezza degli escursionisti lungo i sentieri è tenuto a darne tempestiva informazione al Soggetto gestore del Parco.

Articolo 16 Accessibilità per persone anziane, diversamente abili e bambini

1. La fruizione del Parco da parte di anziani, diversamente abili e minorenni è favorita attraverso la realizzazione di una rete di sentieri dotati delle necessarie attrezzature, individuati con apposita segnaletica.

2. Nelle aree di parcheggio deve essere garantita la riserva di posti per disabili.

Negli edifici che ospitano i servizi e le attività connessi agli scopi istituzionali del Parco, con particolare riferimento ai punti di informazione e ai centri di educazione, studio e ricerca, deve essere garantito l'accesso ai disabili. Per tutte le attività e i servizi, disponibili a pagamento all'interno del Parco deve essere prevista una riduzione degli importi per tutte le categorie di cui al presente articolo.

3. Il Soggetto gestore del Parco nomina un coordinatore per l'accessibilità che ha il compito di:

- individuare le barriere esistenti e gli interventi necessari per la loro rimozione;
- monitorare la realizzazione degli interventi a tale scopo appaltati;
- predisporre una relazione annuale sulle azioni intraprese da trasmettere agli uffici regionali competenti.

Articolo 17 Accesso con bicicletta e a cavallo

1. In tutto il territorio del Parco è consentito l'accesso con biciclette e a cavallo lungo la viabilità statale, provinciale, comunale, vicinale.

2. Relativamente alla rete dei sentieri, è consentito nelle zone B, C e D del Parco l'accesso con bicicletta e a cavallo lungo i sentieri individuati da apposita segnaletica.

3. Il Soggetto gestore del Parco può limitare, anche temporaneamente l'accesso ai sentieri, valutate particolari specifiche esigenze di tutela ambientale nonché di sicurezza d'uso degli stessi.

4. Gli escursionisti che utilizzano biciclette o cavalli, sono tenuti a un comportamento, ad un'andatura e ad una velocità tali da non mettere in pericolo la sicurezza altrui.

Articolo 18 Circolazione con mezzi motorizzati

1. Nelle zone B del Parco, nell'ambito della viabilità ordinaria, è consentito l'uso dei mezzi motorizzati di qualsiasi tipo, esclusivamente previo nullaosta del Soggetto gestore del Parco:

- ai proprietari di beni immobili o ai titolari di diritti di godimento sugli stessi;
- ai soggetti realizzatori di opere ed interventi preventivamente autorizzati;
- per motivi di studio e ricerca scientifica;
- ai titolari di diritti di uso civico.

2. Nelle zone C e D del Parco è consentito l'uso dei mezzi motorizzati di qualsiasi tipo come di seguito riportato:

- nelle zone C nell'ambito della viabilità ordinaria (statale, provinciale, comunale ed interpoderale);
- nelle zone D nell'ambito della viabilità ordinaria (statale, provinciale, comunale, vicinale) e di quella rurale.

3. Per sopravvenute esigenze di tutela ambientale, il Soggetto gestore del Parco può limitare o impedire la circolazione dei mezzi motorizzati d'intesa con gli Enti competenti.

4. In tutto il territorio del Parco è vietata la sosta dei veicoli al di fuori delle aree di parcheggio.

5. In tutto il territorio del Parco è vietata la circolazione di mezzi a motore su sentieri, mulattiere, prati, pascoli, boschi, viali parafuoco, piste di esbosco e di servizio ai boschi e pascoli, corsi d'acqua e fasce ripariali di tutti i corpi idrici, salvo che per esigenze di pubblica utilità, di conduzione del fondo, di sperimentazione e ricerca.

Articolo 19 Realizzazione, gestione e manutenzione della rete dei sentieri

1. Il Soggetto gestore del Parco, anche al fine di migliorare la fruizione della rete dei sentieri, collabora con la Regione per l'aggiornamento della Rete escursionistica di interesse regionale di cui all'art. 175 della l.r. n. 1/2015 s.m.i.

2. Per ogni sentiero del Parco sono assicurate le seguenti informazioni:

- a) numero del sentiero, che lo individua univocamente;
- b) rappresentazione planimetrica in scala non inferiore a 1:25.000;
- c) coordinate geografiche e altitudine di un insieme di punti significativi con frequenza tale da consentire l'individuazione dell'andamento piano altimetrico del sentiero stesso;
- d) traccia GPS georeferenziata in coordinate WGS 84 e Gaus-Boaga fuso est, organizzata in un archivio GIS georeferenziato;
- e) descrizione testuale e fotografica delle caratteristiche del percorso e degli aspetti fisici, e di quelli naturalistici, paesaggistici, storici e culturali di cui consente la fruizione;
- f) localizzazione delle fonti di acqua potabile e di strutture di supporto per l'escursionista lungo il percorso o nelle immediate vicinanze;
- g) lunghezza, grado di difficoltà, tempo di percorrenza, suddiviso per tratti di durata non superiore alla mezz'ora;
- h) schede di dettaglio sulla percorribilità, sullo stato di manutenzione e sulle valenze paesaggistiche e naturalistiche incontrate;
- i) informazioni sulla presenza e tipologia di segnaletica orizzontale utilizzata, suddivise per tratti omogenei;

3. In relazione ai sentieri individuati, il Soggetto gestore del Parco con cadenza almeno quinquennale, redige il Piano della rete dei sentieri che individua le priorità di intervento, sulla base dei seguenti parametri:

- stima e previsione del numero di escursionisti che fruiscono annualmente dei sentieri;

- valutazione della compatibilità della fruibilità di siti di interesse naturalistico, paesaggistico, storico o culturale, con le esigenze di salvaguardia e conservazione degli stessi;
- costi di realizzazione e di riqualificazione dei sentieri;
- numero e gravità degli incidenti occorsi agli escursionisti sui sentieri esistenti;
- possibilità di fruizione dei sentieri da parte di anziani e diversamente abili.

4. Il Soggetto gestore del Parco, per l'autorizzazione e il relativo rilascio del numero identificativo, propone alla Regione l'apertura di nuovi sentieri esclusivamente in uno dei seguenti casi:

- a) il sentiero è previsto nella Rete escursionistica di interesse regionale di cui al comma 1;
- b) il sentiero è collegato alla Rete escursionistica di interesse o ne rappresenta una connessione funzionale fra tratti di questa;
- c) il sentiero consente la connessione a centri abitati, località turistiche, rifugi, centri visite e porte d'accesso del Parco;
- d) il sentiero è attrezzato per i diversamente abili;
- e) per i tratti non compresi nella Rete escursionistica di interesse regionale, il proponente è tenuto ad assicurarne la manutenzione.

5. L'apertura di nuovi sentieri è sempre vietata nei casi in cui:

- a) il sentiero ricada tutto o in parte nelle aree della rete Natura 2000 per le quali specifiche misure di conservazione lo vietino;
- b) il sentiero presenti tratti che siano paralleli o a breve distanza da altri sentieri.

6. In tutto il territorio del Parco è altresì vietata l'apertura di nuovi sentieri per "escursionisti esperti" con attrezzatura. Possono essere concesse dalla Regione deroghe subordinate all'impegno dell'Ente pubblico locale territorialmente competente:

- a) all'apposizione di idonea segnaletica informativa, redatta in più lingue, che avverta l'escursionista dei rischi specifici e dei dispositivi di sicurezza necessari;
- b) alla verifica almeno annuale delle attrezzature e della segnaletica;
- c) alla messa in atto di tutti gli interventi che si dovessero rendere necessari a garantire la fruizione in sicurezza del sentiero;
- d) alla comunicazione annuale al Soggetto gestore del Parco, con apposita relazione, dell'esito delle verifiche e degli interventi effettuati.

La mancata produzione della relazione o qualunque altra omissione comporta da parte del Soggetto gestore del Parco la dismissione dei sentieri; la comunicazione della dismissione va tempestivamente inoltrata anche alla Regione.

7. La segnaletica deve essere conforme a quanto previsto dal Disciplinare regionale tecnico approvato con Delibera della Giunta regionale dell'Umbria n. 1633 del 28 dicembre 2016.

8. Dall'entrata in vigore del presente regolamento la segnaletica preesistente deve essere adeguata a quanto dallo stesso previsto e non è consentita alcuna forma di manutenzione della stessa. E' consentito il suo mantenimento unicamente nel caso essa non causi confusione per l'escursionista e non riporti indicazioni in contrasto con la numerazione stabilita nella Rete regionale di mobilità ecologica di interesse regionale. Ad avvenuto adeguamento della segnaletica il Soggetto gestore del Parco provvede alla rimozione di tutta la segnaletica preesistente non conforme alle presenti disposizioni.

9. E' consentita la sostituzione della segnaletica esistente con altra di identica tipologia.

10. Ai fini del rilascio del nullaosta del Soggetto gestore del Parco, i richiedenti, oltre ai documenti previsti dalla normativa vigente, devono presentare:

- a) un piano di massima per la manutenzione del sentiero contenente il programma di interventi, l'individuazione delle problematiche riscontrabili e la previsione delle risorse economiche necessarie per gli interventi manutentivi;
- b) tutte le informazioni di cui al comma 2 con esclusione di quanto alla lettera a);
- c) l'attestazione da parte del soggetto richiedente della copertura finanziaria necessaria alla manutenzione per almeno un quinquennio;
- d) nel caso di sentieri EEA, le assunzioni di impegno ai sensi del comma 6, lett. a) e b).

11. Gli interventi sulla rete dei sentieri che non sono sottoposti a nullaosta, ad eccezione di quelli che rivestono carattere di urgenza per fini di sicurezza e incolumità pubblica, devono essere comunque comunicati al Soggetto gestore del Parco con almeno quindici giorni di anticipo rispetto alla data di inizio dei lavori al fine di consentire le attività di vigilanza.

La comunicazione deve contenere:

- a) informazioni puntuali sulla localizzazione dell'intervento;
- b) la data di inizio e la presunta data di fine dei lavori;
- c) una sintetica descrizione dell'intervento;
- d) una documentazione fotografica dello stato dei luoghi ante-opera.

12. Il soggetto responsabile degli interventi deve comunicare al Soggetto gestore del Parco, l'avvenuta conclusione dei lavori corredata da una documentazione fotografica dello stato dei luoghi a seguito degli interventi effettuati. La messa in esercizio del sentiero va comunicata alla Regione, alla

quale va altresì data tempestiva comunicazione qualora, per qualsiasi ragione, il sentiero non fosse più percorribile.

Titolo III – Conservazione biodiversità e tutela del paesaggio

Sezione I Gestione della flora e della fauna

Articolo 20 Flora protetta

1. In tutto il territorio del Parco non è consentito il prelievo, l'asportazione e il danneggiamento di specie vegetali protette erbacee arbustive e arboree, ai sensi della normativa di settore vigente.
2. La raccolta di specie protette è comunque consentita previo nullaosta del Soggetto gestore del Parco, per i soli motivi di studio o di ricerca scientifica. In ogni caso è sempre vietata l'estirpazione o comunque l'asportazione dell'apparato radicale quando ciò non è specificatamente menzionato nell'atto di autorizzazione. Il nullaosta è nominativo e non è cedibile per nessun motivo a terzi ancorché parenti o associati.
3. Il materiale raccolto deve essere destinato esclusivamente allo scopo dichiarato. È assolutamente vietata la vendita o la cessione a qualsiasi titolo a terzi. È altresì vietato l'utilizzo del prodotto, per i suddetti fini, allo scopo di produzione ad uso commerciale. Il Soggetto gestore del Parco può richiedere gratuitamente per il proprio uso la raccolta e la consegna di un esemplare supplementare di ogni campione.
4. Fatto salvo quanto previsto al successivo comma 5, in tutto il territorio del Parco è vietato introdurre specie vegetali alloctone che possano alterare l'equilibrio naturale.
5. Nelle zone B, C e D è consentita l'introduzione di specie commestibili, anche non autoctone, limitatamente alle aree destinate a coltivazioni agricole od orticole e nelle aree di pertinenza delle abitazioni. Nelle zone B, C e D è consentita l'introduzione di specie ornamentali non autoctone, limitatamente alle aree urbanizzate e alle aree di pertinenza delle abitazioni.
6. Il Soggetto gestore del Parco valuta l'esigenza, sulla base dei più aggiornati rapporti internazionali e nazionali, redatti dai principali enti ed istituti nazionali e internazionali per la conservazione della natura, di vietare l'introduzione e l'utilizzo, in tutto il territorio del Parco, di specie vegetali particolarmente problematiche.

Articolo 21 Raccolta flora spontanea, funghi, prodotti del sottobosco

1. Nelle zone B, C e D è consentita la raccolta delle piante selvatiche commestibili e degli altri prodotti del sottobosco, secondo quanto previsto dalla normativa vigente e da disciplinari disposti dal Soggetto gestore del Parco, sulla base delle risultanze di specifici monitoraggi.

2. Nelle zone B, C e D è consentita la raccolta dei funghi con le modalità previste dalla l.r. n. 12/2015 - Testo unico in materia di agricoltura.

3. La raccolta dei funghi non commestibili e velenosi è consentita esclusivamente per motivi scientifici o didattici, solo previa autorizzazione del Soggetto gestore del Parco che individua specie e quantitativi asportabili.

4. Per quanto non espressamente indicato si fa riferimento alla normativa di settore vigente.

Articolo 22 Protezione della fauna

1. In tutto il territorio del Parco è vietato, salvo quanto previsto dal presente articolo l'esercitare l'attività venatoria. E' inoltre vietato catturare, uccidere, danneggiare e disturbare qualsiasi specie animale, nonché:

- perturbare le specie animali durante le fasi del ciclo riproduttivo o durante l'ibernazione, lo svernamento e la migrazione nelle loro principali aree trofiche;
- distruggere o raccogliere le uova e i nidi nell'ambiente naturale;
- danneggiare o distruggere i siti di riproduzione o le aree di sosta.

2. Il divieto di cui al comma 1, per invertebrati ed in particolare insetti, non opera in presenza delle tradizionali operazioni connesse alle attività agricole nelle aree dove le attività stesse sono consentite.

3. E' vietata la detenzione a qualsiasi titolo di animali vivi appartenenti a specie selvatiche protette o esotiche che non siano detenuti in conformità a quanto previsto dalla normativa di settore vigente.

4. Dai divieti di cui al comma 1 sono escluse le attività di studio e di ricerca espressamente autorizzate dal Soggetto gestore del Parco, che stabilisce specie e quantitativi prelevabili, nonché gli interventi tecnici finalizzati alla conservazione e alla tutela ambientale di cui al presente articolo.

5. Fatto salvo quanto meglio specificato nei successivi commi, in tutto il territorio del Parco è vietato introdurre specie animali alloctone che possano alterare l'equilibrio naturale, con eccezione degli interventi connessi alla normale conduzione delle attività zootecniche che non utilizzino specie animali in grado di produrre ibridi con specie presenti allo stato naturale.

6. Nelle zone B, C e D è consentita, previo nullaosta del Soggetto gestore del Parco, la realizzazione di strutture faunistiche, all'interno delle quali, per fini didattici, ricreativi e di studio, e nel rispetto delle normative vigenti, possono essere tenuti animali esclusivamente appartenenti a specie autoctone.

7. Il Soggetto gestore del Parco valuta l'esigenza, sulla base dei più aggiornati rapporti redatti dai principali enti e istituti nazionali e internazionali per la conservazione della natura, di vietare l'introduzione e l'utilizzo, in tutto il territorio del Parco, di specie animali particolarmente problematiche.

8. In attuazione di quanto disposto dalla normativa regionale, nazionale e comunitaria vigente, nel Parco, fermo restando il divieto di esercizio venatorio

e le limitazioni allo svolgimento dell'attività di pesca sportiva di cui ai successivi articoli del presente Regolamento, sono consentiti, sulla base di solidi dati scientifici, i seguenti interventi:

- a) prelievi faunistici e abbattimenti con metodi selettivi;
- b) reintroduzioni e ripopolamenti faunistici di specie autoctone.

9. Gli interventi previsti alle lettere a) e b) del precedente comma sono finalizzati esclusivamente alla conservazione e alla tutela ambientale. In particolare per:

- mantenere la complessità e la diversità ambientale, come requisito prioritario degli indirizzi di conservazione, anche mediante idonei interventi di contenimento o di eradicazione di specie non autoctone;
- contenere gli impatti sulle colture agricole quali territori da valorizzare e qualificare all'interno dell'area protetta in quanto fondamentali per la conservazione della diversità animale e vegetale e del paesaggio;
- contenere l'impatto sugli ambienti forestali e sulle aree destinate al pascolo, in quanto elementi di rilievo ai fini economici, ambientali e paesaggistici;
- controllare la densità di popolazioni animali ai fini di limitare la diffusione di talune patologie in grado di minacciare la conservazione delle specie protette;
- attuare il controllo sanitario della fauna, attraverso l'eliminazione di singoli soggetti ritenuti pericolosi per la conservazione dello stato di salute delle popolazioni protette o che, per cause traumatiche o di natura infettiva, presentino lesioni gravi, irreversibili e menomanti;
- attuare un controllo numerico delle specie alloctone, o di quelle autoctone di recente introduzione effettuata per scopi di gestione faunistica o per altre finalità incompatibili con quelle proprie del Parco.

10. Per l'attuazione degli interventi di cui al comma 9, il Soggetto gestore del Parco redige appropriata documentazione scientifica, a cura di tecnici faunistici esperti, corredata dal relativo parere favorevole dell'ISPRA, qualora previsto, che contenga:

- giustificazioni ecologiche e tecniche dell'intervento proposto;
- redazione di uno studio di fattibilità dell'operazione;
- definizione della specie, sottospecie, età di individui da reintrodurre, prelevare;
- definizione del numero complessivo di soggetti da catturare o immettere;
- definizione del personale necessario per effettuare l'intervento;
- definizione di metodi, tempi e strumenti utilizzati per l'intervento;
- indicazione sui costi previsti.

L'intervento, sulla base della documentazione prodotta, è approvato dal Servizio regionale competente in materia di Aree Naturali Protette.

11. Sono in ogni caso vietati tutti i mezzi di cattura non selettivi suscettibili di provocare localmente la scomparsa o di perturbare la tranquillità delle specie animali.

Articolo 23 Difesa incendi boschivi

1. In tutto il territorio del Parco sono consentite le attività di difesa dagli incendi boschivi, secondo le disposizioni date dalla L. 353/2000 e s.m.i. e dalla l.r. n. 28/2001 e s.m.i.

Sezione II Difesa del suolo e della risorsa acqua

Articolo 24 Attività estrattiva e mineraria

1. In tutto il territorio del Parco è vietata l'apertura e l'esercizio di attività estrattive anche in alveo nonché qualsiasi tipo di estrazione di materiali inerti, compresa l'asportazione di rocce, minerali e di fossili. E' fatta salva la possibilità di deroghe, previste per prelievo di campioni da destinarsi ad attività scientifiche.

2. In tutto il territorio del Parco è vietata l'apertura di nuove cave e miniere. In deroga a quanto previsto dal comma 3 dell'art. 11 della Legge n. 394/91 è consentita, previo nullaosta del Soggetto gestore, l'attività estrattiva e mineraria nelle cave preesistenti, la cui concessione sia in corso al momento dell'entrata in vigore del presente Regolamento, fatte salve le disposizioni delle leggi nazionali e regionali vigenti in materia di attività estrattive e di rischio idrogeologico. La prosecuzione dell'attività è condizionata al rispetto di specifici piani di coltivazione che prevedano la data di dismissione e il cronoprogramma degli interventi per il recupero dell'area approvati dal Soggetto gestore con il nullaosta di cui sopra.

3. È consentito, previo nullaosta e sotto il controllo del Soggetto gestore, esclusivamente se proveniente da operazioni di risanamento di siti degradati e limitatamente alle quantità necessarie, o da raccolta di materiali reflui, il prelievo di materiale da utilizzare per il mantenimento del patrimonio produttivo, edilizio, infrastrutturale e culturale, della rete sentieristica, nonché per il mantenimento e la promozione dell'artigianato tradizionale.

Articolo 25 Scavi e movimenti di terreno

1. Sono considerati sbancamenti, scavi e rinterri gli interventi che comportano modificazioni permanenti e rilevanti del profilo del suolo, con esclusione di lavori ordinari connessi alle attività agricole ed alla sistemazione delle aree verdi. In ogni caso, tali opere devono essere preventivamente autorizzate dal Soggetto gestore del Parco.

2. Qualsiasi intervento di sbancamento, scavo e rinterro dovrà garantire le più idonee condizioni di stabilità del terreno e adeguate opere di rinaturalizzazione.

3. A monte degli sbancamenti dovranno essere realizzati appositi drenaggi destinati all'abbattimento del carico delle acque meteoriche ed al loro convogliamento nella rete di scolo esistente.

4. Ogni qual volta gli scavi interessino un'area prossima a individui arborei o arbustivi, dovrà essere rispettata una distanza tale da non arrecare danni all'apparato radicale. Tale distanza, misurata dal filo del piede del tronco, non dovrà essere inferiore alla proiezione della chioma a terra ed in ogni caso:

- alberi di prima grandezza (altezza oltre 20 m): 3,5 m;
- alberi di seconda grandezza (altezza tra 10 e 20 m): 3 m;
- alberi di terza grandezza (meno di 10m) e arbusti: 2,5 m.

5. Il Soggetto gestore del Parco potrà indicare il rispetto di distanze maggiori nel caso in cui si rilevi la presenza di individui arborei che richiedano particolari misure di salvaguardia.

Articolo 26 Reti tecnologiche interrato

1. Sono reti tecnologiche interrato le tubazioni di acquedotti, le reti di distribuzione del gas, le fognature, le linee elettriche, le linee telefoniche e di trasmissione dati digitali, comprese tutte le attrezzature connesse al loro funzionamento e manutenzione.

2. La realizzazione delle reti tecnologiche non deve causare variazioni al reticolo superficiale di deflusso delle acque. Nel caso ciò si renda assolutamente necessario per la realizzazione dell'opera, il nuovo andamento del reticolo dovrà comunque garantire l'assenza di ristagni nelle aree d'intervento o in quelle limitrofe.

3. Sui terreni agricoli la profondità degli scavi per la posa delle reti, dovrà essere tale da non compromettere la crescita e lo sviluppo degli apparati radicali, né ostacolare le ordinarie operazioni colturali.

Articolo 27 Permeabilità del suolo

1. Al di fuori delle aree urbane, qualsiasi intervento sul suolo, dovrà essere realizzato in modo da consentire una corretta regimazione delle acque superficiali, favorendo l'infiltrazione nel terreno e la ritenzione temporanea delle acque meteoriche. Tali interventi devono essere progettati minimizzando il fenomeno dell'impermeabilizzazione mediante l'impiego di materiali che permettano la percolazione delle acque.

2. In assenza di un intervento teso alla realizzazione di un percorso alternativo di deflusso delle acque è vietata l'occlusione degli alvei su tutto il reticolo idrografico minore costituito dai fossi e dalle canalizzazioni ad uso irriguo.

3. Nella realizzazione di opere di sostegno non si deve provocare l'alterazione del regime superficiale delle acque e l'aumento dell'infiltrazione.

Articolo 28 Risorse idriche

1. I fiumi, i fossi naturali e artificiali, le forme e i canali, i laghi ed invasi, le sorgenti e le falde sotterranee costituiscono l'insieme della risorsa idrica, un bene

prioritario e vulnerabile che deve essere protetto da qualsiasi danneggiamento.

2. In tutto il territorio del Parco è vietato modificare il regime naturale delle acque superficiali e sotterranee e bonificare ed interrare invasi e stagni, fatti salvi, previo nullaosta del Soggetto gestore del Parco, gli interventi coerenti con la normativa ambientale di cui alla Parte Terza del D.Lgs. n. 152/2006 e finalizzati esclusivamente alla tutela e salvaguardia dell'integrità del territorio.

3. Per quanto non espressamente indicato nel presente Regolamento i corpi idrici superficiali e sotterranei sono soggetti alle norme di tutela e salvaguardia contenute nei Piani di Gestione di Distretto Idrografico, nel Piano regionale degli Acquedotti e nel Piano di Tutela delle Acque, al fine di evitarne l'eccessivo sfruttamento o fenomeni di inquinamento che ne compromettano lo stato di qualità.

4. Nelle zone B, C e D, per motivate esigenze connesse allo svolgimento delle attività consentite in ciascuna zona ed alla gestione delle risorse idropotabili, sono consentiti interventi in deroga a quanto stabilito al precedente comma 1, previo nullaosta del Soggetto gestore del Parco e nel rispetto delle disposizioni e delle procedure previste nelle leggi vigenti in materia. In particolare, nelle zone B e C, in ogni caso previo nullaosta del Soggetto gestore del Parco, possono essere realizzate opere di sbarramento per piccoli invasi ad uso irriguo, antincendio e zootecnico.

5. I prelievi d'acqua, consentiti ai sensi del comma 2, devono in ogni caso rispettare il mantenimento del deflusso minimo vitale stabilito nel rispetto della normativa vigente, delle risorse idrogeologiche e dei principi fondamentali di salvaguardia dei processi naturali e delle biocenosi. Le opere di presa devono essere munite di manufatti ispezionabili che permettano la valutazione della quantità d'acqua da preservare in alveo.

6. Sono ammessi interventi di completamento delle opere esistenti, previo nullaosta del Soggetto gestore del Parco. In caso di danneggiamento è ammesso il pronto ripristino allo stato originario previa comunicazione al Soggetto gestore del Parco corredata da apposite relazioni e documentazione tecnico-amministrativa.

7. Nelle acque sorgenti, lungo i corsi d'acqua e negli specchi d'acqua ferma è vietato l'uso di detersivi o di altri prodotti inquinanti per il lavaggio di stoviglie, di biancheria, di animali e di persone, nonché il deposito di materiali inerti o liquidi di qualsiasi genere.

Articolo 29 Utilizzo delle risorse idriche

1. Nel territorio del Parco è fatto divieto di captare falde con pozzi di qualsiasi tipo o sorgenti, anche con bottini di accumulo, senza la preventiva autorizzazione del Parco e degli enti preposti ai sensi della legislazione vigente e a condizione del rispetto del bilancio idrologico nel caso di corpi idrici sotterranei. Sono consentite le captazioni di acque destinate al consumo

umano mediante pubblico acquedotto e pianificate nel Piano regolatore regionale degli acquedotti.

2. Tutte le concessioni e derivazioni esistenti sui corpi idrici superficiali presenti all'interno del Parco, devono essere adeguate alle norme di tutela e salvaguardia contenute nei Piani di Gestione di Distretto Idrografico e nel Piano di Tutela delle Acque.

3. In merito alla depurazione delle acque reflue, tutti gli insediamenti esistenti all'interno del Parco, siano essi agglomerati o nuclei abitati e case sparse, devono rispettare la normativa vigente di settore.

Articolo 30 Fasce di rispetto e fasce tampone

1. Le fasce di rispetto sono le aree situate lungo i corsi d'acqua considerati pubblici dalla normativa di settore, presenti nel territorio del Parco e aventi, fuori dai centri abitati, per ciascun lato una larghezza di m 100 misurati a partire dal piede dell'argine o, in mancanza di arginatura, dal ciglio superiore della sponda. Qualora il confine demaniale, catastalmente definito, risulti più esteso dell'alveo le distanze di cui sopra si intendono calcolate dal confine demaniale catastale. Questa fascia di terreno è in continuità con il corpo idrico defluente ed è finalizzata a garantire la conservazione delle funzioni biologiche caratteristiche dell'ambito ripariale. Talvolta può essere occupata dalle acque di piena.

2. All'interno della fascia di rispetto sono vietate le seguenti attività:

- qualsiasi tipo di nuova edificazione, ad esclusione degli interventi di sistemazione a verde, di recupero ambientale che prevedano la realizzazione di percorsi ciclo-pedonali;
- la realizzazione di ogni tipo di impianto tecnologico, ad esclusione delle opere attinenti alla corretta regimazione delle acque, alla regolazione del deflusso di magra e di piena, alle derivazioni e alle captazioni per approvvigionamento idrico;
- i movimenti di terra che alterino il profilo naturale del terreno, con la sola eccezione di quelli connessi ai progetti di recupero ambientale.

Il Soggetto gestore del Parco può autorizzare deroghe ai divieti suddetti, nel rispetto della normativa vigente, per l'attuazione di progetti finalizzati alla salvaguardia e valorizzazione del territorio.

3. Ai sensi del presente regolamento le fasce tampone sono le aree situate lungo i corpi idrici che hanno una larghezza minima, per ciascun lato delle sponde, non inferiore a mt 10; in queste fasce è fatto divieto assoluto dell'utilizzo di concimi, fertilizzanti e ammendanti, nonché di prodotti fitosanitari.

Articolo 31 Argini sponde e regimazione dei corsi d'acqua

1. La manutenzione dei corsi d'acqua deve poter permettere, dove possibile e in condizioni di sicurezza, la fruibilità degli stessi. L'eventuale rivestimento degli

argini sul lato interno dell'alveo deve essere tale da consentire la ricrescita della vegetazione ripariale spontanea garantendo il mantenimento delle comunità biologiche e della fauna ittica.

2. Negli interventi di consolidamento delle sponde dei corsi d'acqua si dovranno utilizzare esclusivamente metodi e tecniche non invasive. L'uso di opere in muratura o in calcestruzzo armato rivestito in pietra a faccia vista è ammesso esclusivamente nei casi di attraversamento di nuclei abitati, nelle immediate vicinanze di abitazioni, fabbricati, o infrastrutture a rischio per non recare pregiudizio alla loro stabilità.

3. Gli interventi previsti sugli alvei dei corsi d'acqua, finalizzati al riassetto dell'equilibrio idrogeologico ed alla funzionalità della rete di deflusso di superficie, devono adottare le tecniche costruttive e le modalità meno invasive degli habitat consolidati assicurandone la tutela.

Articolo 32 Tutela acque sotterranee e trattamento dei reflui

1. In tutto il territorio del Parco è vietato modificare il regime naturale delle acque superficiali e sotterranee, bonificare ed interrare invasi e stagni. Sono fatti salvi, previo nullaosta del Parco, gli interventi finalizzati esclusivamente alla tutela e alla salvaguardia del territorio.

2. Per l'utilizzazione agronomica di reflui zootecnici, acque di vegetazione, digestati, fanghi e acque reflue di cui all'art. 101 del D. Lgs 152/2006 all'interno del Parco si devono applicare le specifiche norme contenute nel Piano di Tutela delle Acque e nella specifica disciplina regionale derivata con l'applicazione del PUA.

3. Per lo smaltimento di rifiuti di origine zootecnica o lo scarico sul suolo di reflui di insediamenti civili si applicano le norme della parte quarta del D. Lgs. 152/2006 ed i divieti di cui ai commi 2 e 3 dell'art. 107 della L.R. n. 1/2015.

4. Nelle zone C e D, per motivate esigenze connesse allo svolgimento delle attività consentite in ciascuna zona ed alla gestione delle risorse idropotabili, sono consentiti interventi in deroga a quanto stabilito al precedente comma 1, previo nullaosta del Soggetto gestore del Parco e nel rispetto delle disposizioni e delle procedure previste nelle leggi vigenti in materia.

5. Nelle acque sorgenti, lungo i corsi d'acqua e negli specchi d'acqua ferma è vietato l'uso di detersivi o di altri prodotti inquinanti per il lavaggio di stoviglie, di biancheria, di animali e di persone, nonché il deposito di materiali inerti o liquidi di qualsiasi genere.

Articolo 33 Raccolta e gestione dei rifiuti

1. Il Soggetto gestore del Parco promuove la prevenzione, la riduzione e la corretta gestione dei rifiuti attraverso azioni di informazione e sensibilizzazione volte a responsabilizzare la comunità del Parco.

2. Nelle zone C e D del territorio del Parco è ammessa la realizzazione dei seguenti impianti per il trattamento dei rifiuti, di cui al Piano Regionale Gestione Rifiuti:

- A1 Stazioni ecologiche e centri raccolta;
- A2 Centri di trasferimento e piattaforme;
- A3 Impianti di compost verde e impianti di compostaggio di prossimità;
- A5 Depositi preliminari di rifiuti non pericolosi.

3. Gli spazi attrezzati per la raccolta differenziata dei rifiuti, di cui al comma 2, devono essere opportunamente schermati da fasce filtro di adeguata profondità (almeno 1 metro), realizzate con specie vegetali autoctone adeguate.

4. In caso di reintroduzione di animali necrofagi come il Gipeto, il Soggetto gestore dovrà prevedere la realizzazione di carnai, prevedendo anche periodiche disinfestazioni e derattizzazioni al fine di contenere lo sviluppo di insetti ed odori molesti per i frequentatori del Parco. Andranno altresì definite le corrette modalità di conferimento delle carcasse da parte degli allevatori, come descritto nel "Piano del Parco".

5. Per quanto non specificato nel presente Regolamento, per la raccolta e la gestione dei rifiuti, trovano applicazione le disposizioni del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti e quelle del Piano d' Ambito.

Sezione III Attività agro-silvo-pastorali

Articolo 34 Attività agricola

1. Fatta eccezione per le esigenze connesse alle pratiche agricole e alle attività forestali, non è ammessa l'asportazione della cortica erbosa e dello strato superficiale dei terreni, fermo restando l'obbligo di mantenere il materiale eventualmente asportato all'interno del fondo d'appartenenza.

2. Le attività agricole non possono essere effettuate su terreni con copertura boschiva.

3. Nel territorio del Parco, è incentivato il ricorso ai metodi colturali dell'agricoltura biologica e all'uso del compost di qualità.

4. L'uso di prodotti anticrittogamici, insetticidi, diserbanti e fertilizzanti chimici di qualsiasi classe e tossicità, è vietato nella Zona B "Riserva Generale Orientata", nelle aree della rete Natura 2000, lungo tutto il reticolo superficiale dei corsi d'acqua presenti nel territorio del Parco per una fascia non inferiore a metri 100 dalle sponde, nonché nelle zone di protezione delle sorgenti e pozzi utilizzati negli acquedotti destinati ad utilizzo potabile o domestico.

Articolo 35 Foreste e pascoli

1. Le previsioni del presente Regolamento per la gestione forestale nel territorio del Parco, sono finalizzate alla sua sostenibilità ambientale e fanno riferimento, per quanto non specificatamente trattato, alla L.R. n. 28/2001 e s.m.i., al R.R. n. 7/2002 e s.m.i. ed alle azioni prioritarie d'intervento (Prioritized Action Framework – PAF) per la Rete Natura 2000 dell'Umbria.

2. Nelle zone B del Parco devono essere autorizzati dal Soggetto gestore, ai sensi dell'art. 12 della L. R. n. 9/1995, le seguenti operazioni, che coinvolgono la gestione di risorse naturali:

- la costruzione e la manutenzione straordinaria di piste forestali principali e strade forestali di cui al titolo VII del R.R. n. 7/2002 e s.m.i.;
- redazione di progetti speciali di cui all'art. 88 del R.R. n. 7/2002 e s.m.i.;
- la rimessa a coltivazione agraria dei terreni saldi di cui all'art. 55 del R.R. n. 7/2002 e s.m.i.;
- l'estirpazione degli arbusteti di cui all'art. 56 comma 3 e comma 4 del R.R. n. 7/2002.

3. Nelle zone B del Parco si considerano paesaggi agrari e pastorali di interesse storico tutte le formazioni non classificate bosco nella cartografia di uso del suolo allegata al Piano del Parco.

Articolo 36 Bestiame al pascolo

Il Soggetto gestore del Parco dovrà adottare un Regolamento di settore in cui si stabiliranno i casi in cui gli allevatori dovranno dotarsi di uno specifico piano di pascolamento, nonché tempi e modi del pascolo.

Nel suddetto Regolamento, dovranno essere previsti il miglioramento e/o la realizzazione di elementi strutturali che nello specifico fanno riferimento a:

1. ampie aree recintate per la raccolta degli animali al pascolo;
2. strutture per il contenimento in sicurezza dei capi c.d. "incastrini";
3. strutture coperte per raccogliere e mantenere i capi catturati;
4. disponibilità di fonti di acqua per abbeverata (vasche e/o fonti naturali in prossimità delle strutture).

Articolo 37 Recinzioni

1. Nelle zone B e C, dall'entrata in vigore del presente Regolamento, le nuove recinzioni di pertinenza dei fabbricati, quelle per la sicurezza degli impianti tecnologici e quelle per gli impianti produttivi devono essere sempre associate a siepi polifitiche di specie arbustive autoctone.

2. In tutto il territorio del Parco è consentita la costruzione di recinzioni necessarie allo svolgimento delle attività agro-silvo-pastorali e per la sicurezza degli impianti tecnologici e degli edifici.

3. In tutto il territorio del Parco è vietato l'uso del filo spinato per la realizzazione delle recinzioni.

SEZIONE IV Gestione delle informazioni

Articolo 38 Attività Edilizia

1. Qualsiasi attività edilizia deve essere coerente con le finalità e le caratteristiche del Parco e non può contrastare con la primaria esigenza di tutela e di conservazione dei suoi valori ambientali e paesaggistici. Opere di recupero, ampliamento, ricostruzione dei fabbricati esistenti e la costruzione di nuovi fabbricati sono interventi consentiti in conformità a quanto dalle Norme Tecniche d'Attuazione per le zone omogenee del Parco.
2. Nelle aree boscate, come definite ai sensi della vigente normativa regionale di settore, ricomprese nelle zone B, C e D del Parco è vietata la realizzazione di nuovi edifici. Nelle aree boscate ricadenti nelle zone B, C e D del Parco, per gli edifici esistenti, sono consentiti gli interventi previsti dalla normativa vigente.
3. Tutti gli interventi manutentivi o di recupero sul patrimonio edilizio esistente devono essere orientati al massimo rispetto delle tipologie edilizie storiche, all'eliminazione delle superfetazioni, al mantenimento e ripristino di modalità costruttive e dei materiali della tradizione locale.
4. Le attività di nuova costruzione, di ristrutturazione edilizia e urbanistica, quando consentite, dovranno essere comunque mirate al mantenimento delle caratteristiche edilizie proprie del territorio del Parco e mirate a valorizzare le attività ecosostenibili nel territorio del Parco, secondo la specifica normativa dei PRG comunali e dei relativi Regolamenti edilizi nonché secondo quanto prescritto dalle autorizzazioni di legge sui beni culturali e sui beni paesaggistici, ove dovute.

Articolo 39 Attività e impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili

Il Soggetto gestore del Parco promuove gli interventi finalizzati all'incremento dell'efficienza energetica e alla produzione ed utilizzo di energia da fonti rinnovabili, nel rispetto della normativa di settore e delle specifiche disposizioni regionali

Articolo 40 Linee elettriche e telecomunicazioni

1. La realizzazione ed il passaggio di nuove linee elettriche in Media Tensione e in Bassa Tensione possono essere consentiti adottando soluzioni di interrimento della linea elettrica lungo la viabilità esistente o, in subordine, soluzioni in aereo ma in adiacenza ad infrastrutture già esistenti, assicurando il contestuale smantellamento di linee da dismettere ove previsto e assicurando l'isolamento dei cavi contro il rischio di elettrocuzione e di impatto degli uccelli. Gli interventi di manutenzione o di ristrutturazione di linee elettriche esistenti devono essere effettuati prevedendo la messa in sicurezza dal rischio di elettrocuzione e di impatto degli uccelli.

2. La realizzazione di nuovi impianti di telecomunicazione può essere consentita nelle zone B, C e D dell'area naturale protetta, per comprovate ragioni di pubblico interesse a servizio della collettività, adottando le migliori soluzioni tecniche per assicurare un ridotto impatto sul contesto ambientale.

Articolo 41 Rete viaria e parcheggi

1. Nella zona B è vietato aprire nuove strade. E' fatta salva, previo nullaosta, la realizzazione di quelle espressamente autorizzate dal Soggetto gestore del Parco, per le quali in ogni caso, ai fini del rilascio dell'autorizzazione, è richiesta la presentazione di specifici e approfonditi studi sugli impatti ambientali.

2. Nella zona B è consentito asfaltare le strade, previo nullaosta del Soggetto gestore del Parco, che ne stabilisce i limiti di intervento e i mezzi utilizzabili.

3. Nelle zone B e C è consentita la manutenzione ordinaria della viabilità. Gli interventi di manutenzione straordinaria delle strade, sono soggetti al preventivo nullaosta del Soggetto gestore del Parco, che ne stabilisce i limiti di intervento e i mezzi utilizzabili. I muri di contenimento di nuova realizzazione, devono essere rivestiti interamente in pietra messa in opera secondo le tecniche costruttive tradizionali.

4. Nelle zone B, non è consentito l'uso di barriere di protezione stradale realizzate in lamiera, ma in metallo rivestito in legno o in acciaio corten.

5. Nei casi di manutenzione, ristrutturazione o nuova costruzione di strade e per l'eventuale recupero di vecchie infrastrutture dismesse presenti nel territorio del Parco, gli interventi si dovranno eseguire assicurando in ogni caso il mantenimento degli elementi tipici del paesaggio ed eseguendo i lavori con le stesse tecniche tipiche dei luoghi. Gli interventi dovranno comprendere accurati rinverdimenti con specie vegetali discendenti e rampicanti.

6. I progetti delle piste ciclabili e delle ippovie ove consentiti, sono sempre sottoposti a nullaosta preventivo del Soggetto gestore del Parco.

7. I parcheggi fuori dai centri abitati, nel rispetto della normativa vigente, dovranno essere realizzati prevedendo la piantumazione di alberi nella misura di almeno due specie arboree per ogni quattro posti auto. Si dovranno utilizzare specie arboree autoctone. I parcheggi dovranno essere separati dall'ambiente circostante e dai percorsi pedonali o ciclabili mediante transenne, balaustre e/o cespugli autoctoni. Gli alberi dovranno contribuire alla caratterizzazione estetica e funzionale dei parcheggi ed aree sosta, assicurando:

- arredo cromatico;
- attenuazione delle elevate temperature estive mediante l'evapotraspirazione che aumenta il tenore di umidità relativa dell'aria;
- ombreggiamento dei veicoli.

Articolo 42 Cartelli ed insegne

1. Nelle zone B, C, e D ad eccezione delle insegne riguardanti le attività economiche esercitate nell'area del Parco, non è consentita l'apposizione di nuova segnaletica al di fuori dei centri abitati. In tali zone è in ogni caso consentita l'apposizione di cartelli e segnaletica ad uso escursionistico.

TITOLO IV

ALTRE ATTIVITA'

SEZIONE I ATTIVITA' PRODUTTIVE SOSTENIBILI

Articolo 43 Pesca sportiva

La disciplina della pesca sportiva all'interno del Parco, formerà oggetto di specifico regolamento, di competenza del Soggetto gestore, da approvare nel rispetto della normativa vigente.

Articolo 44 Attività turistica

1. Il Soggetto gestore del Parco, d'intesa con i Comuni territorialmente competenti, promuove progetti e programmi per la valorizzazione turistico-ambientale del territorio in coerenza con i principi e gli indirizzi della Carta Europea del Turismo Sostenibile (C.E.T.S.) favorendo, in particolare, forme di mobilità alternativa, la destagionalizzazione delle presenze turistiche e la riduzione del carico di visitatori nelle aree sensibili, individuate dal Soggetto gestore in base alle condizioni esistenti e in evoluzione, mediante l'impiego di Guide del Parco o l'applicazione di forme di pagamento da parte dei visitatori per la fruizione dei beni ambientali o dei servizi del Parco.

Articolo 45 Logo Sistema Parchi e sostegno alle attività artigianali, agricole, zootecniche, commerciali e di servizio

1. Il Soggetto gestore del Parco è titolare della denominazione "Parco regionale del Monte Cucco", dei suoi derivati e del relativo logo del Sistema Parchi in conformità con gli scopi statutari del Soggetto gestore del Parco e con le finalità di cui alla Legge n. 394/1991 e L.R. n. 9/1995 s.m.i. Il Soggetto gestore può individuare un ulteriore, specifico logo, da affiancare a quello del Sistema Parchi Regionale.

2. Il Soggetto gestore del Parco può concedere, al fine di elevare lo standard e la qualità dei beni e servizi con particolare riferimento agli aspetti di tutela ambientale, di promozione dei prodotti tipici e tradizionali nonché di sostegno all'economia locale, l'uso della propria denominazione e del logo del Sistema Parchi, a soggetti che operano nel territorio dei Comuni del Parco con particolare riferimento ai seguenti settori:

a) agricolo, agroalimentare e imbottigliamento acque minerali;

- b) attività ricettive e di ristorazione;
- c) prodotti tipici e tradizionali;
- d) artigianale;
- e) manifestazioni ed eventi.

3. Al fine di stabilire requisiti di qualità e di tutela dell'ambiente, il Soggetto gestore del Parco elabora specifici protocolli per i settori produttivi di cui al precedente comma 2. Il Soggetto gestore prevede specifiche forme di pubblicizzazione dei suddetti protocolli, nonché del presente articolo, informando i soggetti interessati, sia pubblici che privati, attraverso:

- a) la loro pubblicazione agli albi pretori dei Comuni del Parco;
- b) informative a mezzo stampa, nel sito web del Parco e presso le sedi del Parco;
- c) informative rivolte alle associazioni di categoria;
- d) l'utilizzo della denominazione e del logo Sistema Parchi del Parco avviene previa presentazione di una richiesta da parte del soggetto interessato, formulata secondo le indicazioni contenute nel Protocollo di riferimento;
- e) il Soggetto gestore del Parco, al fine di verificare la rispondenza ai criteri stabiliti nel relativo protocollo e rilasciare l'autorizzazione all'uso del logo del Sistema Parchi e della denominazione, provvede ad effettuare un'apposita istruttoria procedimentale, secondo le modalità specificate nei relativi protocolli.

4. I Protocolli per la concessione dell'uso della denominazione e del logo Sistema Parchi del Parco sono basati su criteri e parametri che consentono di:

- a) determinare il livello qualitativo dell'offerta;
- b) valutare il grado di rispetto dell'ambiente;
- c) valutare l'integrazione dei prodotti e dei servizi offerti con il patrimonio.

5. Per ciascuna attività produttiva sono definiti dei "requisiti obbligatori" minimi necessari per poter usufruire del logo del Sistema Parchi e della denominazione del Parco. I protocolli di cui al presente articolo sono approvati dalla Comunità del Parco. La denominazione e il logo del Sistema Parchi costituiscono marchio aggiuntivo avente esclusivamente fini di promozione e valorizzazione di prodotti rispondenti ai criteri dei relativi protocolli. Nel protocollo vengono definite inoltre le modalità attraverso cui il logo del Sistema Parchi può essere utilizzato per la riproduzione su carta intestata degli enti locali territoriali.

6. L'uso della denominazione e del logo del Sistema Parchi, fatte salve le autorizzazioni regolamentate nel Protocollo per le manifestazioni pubbliche e gli eventi, viene concesso in via generale dietro corrispettivo. Gli importi dei corrispettivi e i criteri per la sua definizione sono definiti nei singoli Protocolli di settore. In generale, ove espressamente non determinato nei rispettivi

protocolli, la misura del corrispettivo è proposta, previa istruttoria del Soggetto gestore del Parco. La proposta così formulata è approvata dalla Comunità del Parco. I criteri utilizzati per la definizione della misura del corrispettivo tengono conto, tra l'altro, dei seguenti elementi:

- numero potenziale di consumatori del prodotto;
- dimensioni economiche del beneficiario;
- costo finale del prodotto per il consumatore;
- qualità ambientale del prodotto venduto;
- impatto sull'ambiente delle attività svolte e misure adottate per la sua riduzione.

Al fine di accrescere la conoscenza delle proprie iniziative e di promuovere settori di attività che presentino aspetti di grave e particolare debolezza economica, i Protocolli possono stabilire il rilascio del logo del Sistema Parchi e della denominazione a titolo meramente simbolico. Gli introiti derivanti dalla concessione dell'utilizzo del logo del Sistema Parchi vengono destinati, nell'ambito del Bilancio del Soggetto gestore del Parco, alla realizzazione di specifiche iniziative volte alla promozione di azioni e interventi coerenti con le finalità di tutela del Parco.

7. L'uso della denominazione e del logo del Sistema Parchi è regolato tramite specifica convenzione tra il Soggetto gestore del Parco e il soggetto richiedente. Tale convenzione deve esplicitamente prevedere i seguenti obblighi in capo al concessionario:

a) di non usare il logo Sistema Parchi e la denominazione del Parco:

- per scopi contrari alla legge;
- in modo contrastante o per attività non conformi alle finalità del Parco, o, comunque, per scopi confliggenti con la preservazione dell'ambiente naturale;
- per contraddistinguere prodotti e servizi diversi da quelli espressamente indicati nella convenzione stessa o non conformi alle tipologie e caratteristiche di qualità in essa specificate, ovvero che abbiano caratteristiche di dannosità e insalubrità;
- in azioni pubblicitarie e promozionali non preventivamente approvate dal Soggetto gestore del Parco;
- alterandone, anche in minima parte, le caratteristiche formali, letterali, grafiche o cromatiche;
- in modo che ne possa derivare danno o discredito al Parco o alla sua immagine, ovvero pregiudizio ai danni del consumatore;
- quale propria ragione commerciale o parte di essa;

b) di adottare, nella propria attività, standard di progressivo miglioramento della qualità del prodotto o del servizio;

c) di operare nel rispetto dell'ambiente seguendo ogni possibile accorgimento per ridurre al massimo l'impatto ambientale della propria attività;

d) di non intraprendere attività contrarie alle finalità del Soggetto gestore del Parco o lesive del suo patrimonio e dei suoi valori;

- e) di promuovere, anche attraverso specifiche modalità di commercializzazione, un'immagine di qualità del Parco in particolare alla luce della Carta Europea per il Turismo Sostenibile;
- f) di permettere l'accesso ad esperti incaricati dal Soggetto gestore del Parco al fine di effettuare eventuali controlli;
- g) di non dare in concessione o sub concessione il logo Sistema Parchi e la denominazione del Parco, sotto qualunque forma o denominazione, nei confronti di soggetti terzi;
- h) di non depositare o usare marchi o contrassegni propri, da parte del concessionario, in tutto o in parte confondibili con il logo del Sistema Parchi e la denominazione del Parco;
- i) a pagare il corrispettivo dovuto secondo le modalità di pagamento pattuite per l'uso della denominazione e del logo del Sistema Parchi;
- j) a rispettare le modalità di utilizzazione grafica del logo del Sistema Parchi e della denominazione;
- k) la convenzione disciplina inoltre le azioni del Soggetto gestore del Parco nei casi di inadempimento, secondo le modalità indicate nei relativi protocolli di riferimento.

8. Nel caso di uso non autorizzato della denominazione e del logo del Sistema Parchi, fatte salve le sanzioni di cui alla L. 394/1991 e s.m.i., il rappresentante legale del Soggetto gestore del Parco intima l'immediata cessazione dell'uso nonché il divieto assoluto di utilizzare ogni materiale relativo in cui compare la denominazione e il logo del Sistema Parchi.

9. Coloro che, alla data dell'entrata in vigore del Regolamento, usano per i propri prodotti o servizi la denominazione o il logo Sistema Parchi del Parco, qualora interessati all'utilizzo del logo del Sistema Parchi devono presentare apposita domanda, entro tre mesi da tale data. In caso contrario si applica la disposizione di cui al precedente comma.

Articolo 46 Attività di fruizione

1. Sono considerate attività di fruizione del Parco tutte le iniziative che si svolgono all'interno dell'area naturale protetta ed utilizzano le risorse naturalistiche, storico-archeologiche, artistiche e culturali proprie del Soggetto gestore del Parco e della sua stessa immagine. Tali attività comprendono:

- a) escursioni e visite guidate per la fruizione diretta o indiretta dei siti e delle risorse di particolare interesse presenti nel Parco, organizzate da soggetti pubblici o privati, per singoli o comitive e con carattere di continuità, anche stagionale;
- b) allestimento di spazi per mostre con ausili audio-video-tattili per la fruizione indiretta e differita dei siti e delle risorse del Parco;

- c) manifestazioni sportive, anche a livello agonistico, organizzate nel Parco al di fuori degli impianti appositamente attrezzati;
- d) iniziative a carattere artistico e culturale, riguardanti aspetti significativi dall'area naturale protetta e del sistema regionale dei Parchi;
- e) mostre e manifestazioni fieristiche, anche a carattere prevalentemente commerciale;

2. Al fine di tutelare sia il corretto uso delle risorse proprie dell'area naturale protetta, anche attraverso un'opportuna programmazione delle attività di fruizione, nonché l'immagine stessa del Parco fuori dai centri abitati e dalle Zone D, il nulla osta per ogni singola attività, di cui al precedente elenco, è sottoposta ad apposito provvedimento da parte del Soggetto gestore del Parco e al consenso formale da parte dei soggetti proprietari dei terreni interessati.

Articolo 47 Attività tecnico scientifiche

1. Sono considerate attività tecnico scientifiche del Parco tutte le iniziative che si svolgono all'interno dell'area naturale protetta ai fini didattici, di ricerca, studio e conoscenza dell'ambiente naturale e antropico.

2. Tutte le attività tecnico scientifiche che si svilupperanno nel Parco, devono essere autorizzate dal Soggetto gestore previa definizione delle tipologie delle attività consentite, le modalità di svolgimento ed i soggetti abilitati. Tutta la documentazione derivante dalla ricerca scientifica deve essere resa disponibile e divulgata con il logo del Parco.

Articolo 48 Iniziative turistiche

1. Le iniziative da attuare nel settore turistico, nelle loro direttrici d'intervento, modalità e tempi d'attuazione, devono essere programmate sulla base delle reali possibilità d'assorbimento dei flussi turistici dell'area del Parco. Tali iniziative devono essere rapportate alla necessità di perseguire la salvaguardia e la valorizzazione dei diversi aspetti del patrimonio naturalistico, storico e archeologico dell'area naturale protetta.

2. Il Soggetto gestore del Parco promuove l'azione dei Comuni, dei Sistemi Turistico Locale, delle Pro Loco, delle altre associazioni e soggetti pubblici e privati più direttamente interessati ad attuare iniziative, anche in forma associata, riguardanti l'area protetta. Ogni iniziativa è sempre attuata di concerto con il Soggetto gestore.

3. Perno dell'organizzazione turistica sono i centri di visita, di documentazione e gli info-point opportunamente dislocati nel territorio dove reperire, proporre e conservare materiale divulgativo e didattico sui vari aspetti del territorio e della cultura locale. Il Soggetto gestore del Parco deve assicurare l'apertura dei centri visita anche nei giorni festivi per garantire ai visitatori l'accessibilità delle informazioni turistiche necessarie alla visita dell'area protetta.

4. Il Soggetto gestore del Parco, previa stipula d'apposite convenzioni con soggetti pubblici, scuole e privati operanti nel settore, può elaborare programmi relativi a gite, escursioni e passeggiate, con il preciso intento di instaurare il miglior approccio tra i visitatori e la realtà del territorio del Parco, in modo da diffondere un uso corretto e consapevole delle risorse ambientali.

Articolo 49 Vigilanza

1. All'interno del Parco svolgono attività di vigilanza tutti soggetti preposti per legge.

2. Il Soggetto gestore del Parco può utilizzare per il servizio di vigilanza le Guardie Ecologiche Volontarie così come previsto dalla l.r. n. 4/94 per i seguenti compiti:

- a) educazione ecologica ed ambientale attuata sulla base di programmi di sensibilizzazione ed informazione, in collaborazione con enti ed istituzioni;
- b) sorveglianza negli ambiti destinati a Parco regionale, nelle aree di particolare interesse naturalistico ed ambientale, nelle zone destinate a particolari vincoli di tutela, nelle zone in cui sono state accertate e siano presenti entità di particolare valore naturalistico ed ambientale e nelle altre zone ritenute meritevoli di tutela;
- c) vigilanza sui pericoli di degrado ambientale e relative cause, sullo stato di conservazione degli endemismi, dei biotopi e dei geotopi, o di realtà ambientali e paesaggistiche tipiche del territorio umbro;
- d) programmi e interventi di gestione faunistica;
- e) accertamento delle violazioni di disposizioni in materia ambientale.

Articolo 50 Sanzioni

1. La violazione del presente Regolamento è punita con le sanzioni penali ai sensi dell'art. 30, comma 1, della L. n. 394/1991 e smi.

2. Fatta salva la normativa vigente, il mancato rispetto delle disposizioni di cui al presente Regolamento è altresì punito con la sanzione amministrativa del pagamento di una somma da € 25,00 a € 1032,00 ai sensi dell'art. 30 comma 2 della L. n. 394/1991 e smi.

3. Qualora la stessa violazione del presente Regolamento sia ripetuta dal medesimo soggetto nell'arco di 12 mesi, l'importo minimo della relativa sanzione è raddoppiato.

Articolo 51 Indennizzi

1. Il Soggetto gestore del Parco provvede ad indennizzare i danni provocati a qualsiasi attività produttiva ed all'altrui proprietà in conseguenza delle proprie iniziative adottate.
2. Le richieste d'indennizzo devono essere presentate al Soggetto gestore del Parco, opportunamente motivate e corredate della necessaria documentazione, comprovante l'effettività e la consistenza del danno subito. Il Parco, mediante sopralluogo di tecnici all'uopo preposti, provvede alla constatazione del danno effettivo. Qualora venga constatata la sussistenza dello stesso, il Soggetto gestore entro 120 giorni dalla presentazione della denuncia, nei limiti dei fondi disponibili a tale scopo, ne liquida l'importo con opportuno provvedimento.
3. Ai sensi di quanto previsto dall'art. 18 della l.r. n. 9/1995, non sono indennizzabili i danni teorici derivanti da previsioni e norme di tipo urbanistico e territoriale, nonché da vincoli derivanti dall'applicazione del d.lgs. 42/2004 e s.m.i. e dal recepimento delle Direttive comunitarie.

Articolo 52 Modifiche al Regolamento del Parco

1. Ai sensi dell'art. 12, comma 8, della l.r. n. 9/1995 e s.m.i., il presente Regolamento può essere modificato su iniziativa del Soggetto Gestore del Parco o su proposta di uno dei Comuni interessati, con la stessa procedura necessaria alla sua approvazione e può essere sottoposto ad esame di aggiornamento almeno ogni tre anni.
2. Ai sensi dell'art. 14 della l.r. n. 9/1995 e s.m.i., il presente regolamento e le relative modifiche sono adottate con le stesse procedure del Piano del Parco ed approvate in via definitiva dalla Giunta regionale entro il termine di 60 gg. dal ricevimento.
3. Il Soggetto gestore può predisporre disciplinari di approfondimento su aspetti specifici che devono essere sottoposti ad approvazione sia da parte della Comunità del Parco che dalla Giunta regionale.



Umbria

sistema parchi



Parco regionale del
Monte Cucco

**Rapporto
ambientale**

In copertina: Picchio muraiolo (L. Starnini)

REDAZIONE A CURA DI:

REGIONE UMBRIA: SERVIZIO FORESTE, MONTAGNA, SISTEMI NATURALISTICI, FAUNISTICA

STUDI E RICERCHE A CURA DI:

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PERUGIA, DIPARTIMENTO DI SCIENZE AGRARIE, ALIMENTARI E AMBIENTALI –DIPARTIMENTO DI SCIENZE AGRARIE, ALIMENTARI ED AMBIENTALI - UNITÀ DI ECONOMIA APPLICATA

PSR PER L'UMBRIA 2007-2013

MISURA 3.2.3 AZIONE A

MISURA 3.2.3 AZIONE B



INTRODUZIONE

1.1. Inquadramento normativo

La procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) è stata introdotta a livello comunitario dalla Direttiva 2001/42/CE del 27 giugno 2001. Il processo di VAS è parte integrante dell'iter di pianificazione e programmazione di tutti quegli strumenti che possono avere qualche tipo di impatto sull'ambiente. È un processo di valutazione che accompagna la pianificazione e la programmazione in modo da valutare ex ante eventuali interazioni negative, coinvolgendo attivamente e in modo integrato sia l'ente pubblico proponente il piano che tutti gli *stakeholders* pubblici e privati. La VAS, infatti, si configura come un vero e proprio processo integrato e partecipativo. La Direttiva stabilisce la linea guida entro cui deve instradarsi il processo di valutazione evidenziando alcuni punti cardine, come la consultazione del pubblico, la redazione del Rapporto Ambientale e la definizione di un piano di monitoraggio.

Nella VAS si valutano gli impatti diretti e indiretti del piano sui seguenti fattori:

1. l'uomo, la fauna e la flora;
2. il suolo, l'acqua, l'aria e il clima;
3. i beni materiali ed il patrimonio culturale;
4. l'interazione dei fattori sopraindicati.

Tali aspetti devono essere esplicitamente sottolineati nel Rapporto Ambientale, che rappresenta il documento centrale del Processo di VAS.

Il riferimento normativo in Regione Umbria per il processo di VAS è costituito dai seguenti atti:

- Livello europeo: Direttiva 2001/42/CE.
- Livello nazionale: D.lgs 152 del 3 aprile 2006 "Norme in materia ambientale" integrato dal D.lgs n. 04/2008 e dal D.lgs. n. 128/2010.\
- Livello regionale:
 - Legge Regionale 16 febbraio 2010, n. 12.
 - Deliberazione della Giunta Regionale n. 423 del 13.05.2013 "*Specificazioni tecniche e procedurali in materia di Valutazione Ambientale Strategica in ambito regionale, a seguito della emanazione della l.r. 8/2011 e l.r. 7/2012 in materia di semplificazione amministrativa*".

Direttiva 2001/42/CE

La Direttiva 2001/42/CE stabilisce una procedura di valutazione degli effetti sull'ambiente generati dall'attuazione di piani e programmi attraverso un "processo sistematico inteso a valutare le conseguenze sulla qualità dell'ambiente delle azioni proposte – piani o iniziative nell'ambito di programmi – ai fini di garantire che tali conseguenze siano incluse a tutti gli effetti e affrontate in modo adeguato fin dalle prime fasi del processo decisionale, sullo stesso piano delle considerazioni di ordine economico e sociale". Essa definisce la via maestra entro cui deve indirizzarsi il processo di valutazione, stabilendo alcuni punti fondamentali, come la consultazione del pubblico (art. 2), chiamato ad una partecipazione attiva e ad esprimere osservazioni ai documenti di piano e ai documenti di valutazione degli stessi. Altri punti basilari del processo sono la redazione del Rapporto Ambientale (art. 13) e la definizione di un piano di monitoraggio (art. 18) che segua l'attuazione del Piano/Programma e le sue modifiche.

D.lgs. 152/06 - Norme in materia ambientale e modifiche introdotte con il D.lgs. 4/08 e con il D.lgs. 128/10

Il D.lgs. 152/06 definisce e regola il processo di Valutazione Ambientale Strategica recependo così la Direttiva 42/2001/CE. Il recente D.lgs. 04/2008 ha corretto e integrato quanto disposto precedentemente nel D.lgs.152/06, estendendo il processo di Valutazione Ambientale Strategica agli impatti sul patrimonio culturale ed introducendo tra i principi di riferimento quelli inerenti lo sviluppo sostenibile intergenerazionale.

Inoltre, in attuazione della Convenzione di Aarhus ratificata dall'Italia con legge 16 marzo 2001 n.108 e della Legge 241/90, viene confermata la centralità dell'accesso del pubblico agli atti del percorso di pianificazione e alla VAS e viene inquadrato, anche normativamente, tale accesso.

Il fine della valutazione è preservare la salute umana, la salubrità dell'ambiente, la capacità di riproduzione degli ecosistemi e la qualità della vita. Nello specifico la tutela della salute umana e la salubrità ambientale riguardano anche la sicurezza e l'igiene dei luoghi di lavoro e degli ambiti connessi, con riferimento al D.lgs. 9/4/2008, n. 81 "Attuazione dell'articolo 1 della legge 3 agosto 2007, n. 123, in materia della tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro", che recepisce tutti i precedenti atti legislativi che hanno introdotto obblighi più stringenti in materia di sicurezza degli ambienti di lavoro, e dove emerge con chiarezza il concetto che la tutela dell'ambiente lavorativo ha effetti diretti anche sulla salubrità dell'ambiente.

Legge regionale 16 febbraio 2010, n. 12

La Regione Umbria ha provveduto ad adeguare la propria normativa sulla VAS attraverso la LR nr. 12 del 16 febbraio 2010 recante: *"Norme di riordino e semplificazione in materia di valutazione ambientale strategica e valutazione di impatto ambientale, in attuazione dell'articolo 35 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 (Norme in materia ambientale) e successive modifiche ed integrazioni"*.

Tale legge regionale è stata recentemente modificata ed integrata dalla Deliberazione della Giunta Regionale n. 423 del 13 maggio 2013 recante: *"Specificazioni tecniche e procedurali, in materia di Valutazione Ambientale Strategica in ambito regionale, a seguito della emanazione delle l.r. 8/2011 e l.r. 7/2012 in materia di semplificazione amministrativa"*.

Deliberazione della Giunta Regionale n. 423 del 13 maggio 2013

A seguito dell'entrata in vigore del d.lgs. 128/10, correttivo al d.lgs. 152/06, la Giunta regionale ha provveduto con D.G.R. 861/11 alla emanazione di specifiche tecniche in materia di valutazioni ambientali volte all'applicazione dei disposti della l.r. 12/10; in particolare, l'Allegato A alla sopra richiamata D.G.R. 861/11 denominato "Specificazioni tecniche e procedurali in materia di valutazione ambientale strategica" definiva le specifiche tecniche e procedurali per lo svolgimento dei procedimenti di Verifica di assoggettabilità a VAS e di VAS in ambito regionale nonché per l'integrazione del processo di VAS nell'iter di formazione, adozione e approvazione degli strumenti della pianificazione urbanistica.

Con la l.r. 16 settembre 2011, n. 8, modificata e integrata dalla l.r. 4 aprile 2012, n.7, la Regione Umbria ha introdotto una serie di disposizioni per attuare la semplificazione amministrativa e normativa dell'ordinamento regionale e degli Enti locali territoriali. Tali disposizioni hanno comportato, per la materia urbanistica, e di riflesso per quella relativa alle valutazioni ambientali, modificazioni ed integrazioni rispettivamente della l.r. 22 febbraio 2005, n. 11 (Norme in materia di governo del territorio: pianificazione urbanistica comunale) e della l.r. 16 febbraio 2010, n. 12 (Norme di riordino e semplificazione in materia di valutazione ambientale e valutazione di impatto ambientale). L'evoluzione del quadro normativo suindicato ha portato alla necessità di armonizzare le procedure e le tempistiche dei procedimenti di VAS in ambito regionale; pertanto, con la **Deliberazione della Giunta Regionale n. 423 del 13 maggio 2013** recante: *"Specificazioni tecniche e procedurali, in materia di Valutazione Ambientale Strategica in ambito regionale, a seguito della emanazione delle l.r. 8/2011 e l.r. 7/2012 in materia di semplificazione amministrativa"*, si è definito un nuovo documento "Specificazioni tecniche e procedurali in materia di valutazione ambientale strategica" che va a sostituire integralmente l'Allegato A della D.G.R. 861/2011.

1.2. Funzioni e contenuti della VAS

Il processo di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) integra il percorso di tutte le pianificazioni e programmazioni che abbiano possibili impatti ambientali. E' un processo di valutazione ex ante che coinvolge attivamente e in modo integrato l'ente pubblico proponente il piano, gli enti pubblici competenti in materia ambientale e i portatori di interesse.

La VAS nasce, dunque, dall'esigenza sempre più sentita sia a livello europeo, che di singoli stati membri, di includere, nello sviluppo di piani e programmi, la valutazione degli impatti ambientali, oltre alle più tradizionali analisi economiche e sociali. La valutazione ambientale assume così un valore di assoluta importanza, ed una caratteristica di trasversalità nello sviluppo delle politiche, piani e programmi dei diversi settori, allo scopo di produrre strategie territoriali capaci di indirizzare il governo del territorio verso uno sviluppo veramente sostenibile.

La VAS ha, dunque, come funzione principale, quella di seguire in modo parallelo l'iter di formazione di una politica, strategia, piano o programma, garantendone la compatibilità e la "fattibilità" ambientale. Si configura, quindi, come un vero e proprio strumento di aiuto alle decisioni, in grado di rafforzare le istituzioni ed indirizzarle verso il percorso della sostenibilità (Figura 1).

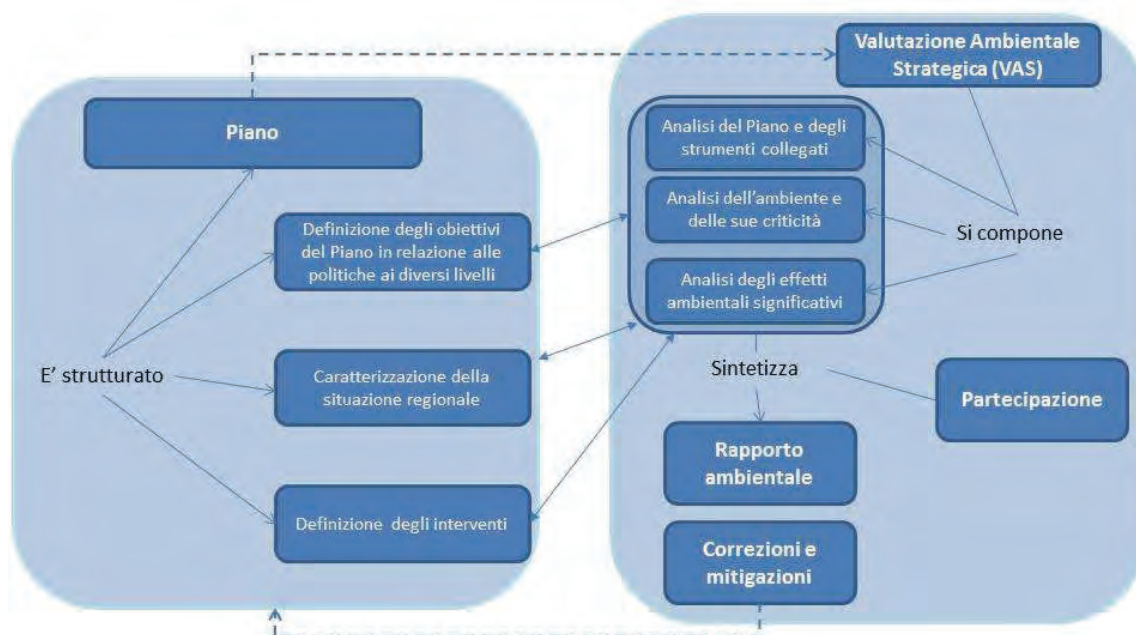


Figura 1 - Interazioni tra VAS e processo di pianificazione

Una importante caratteristica del processo di VAS è quella della definizione ed attuazione di un piano di monitoraggio degli impatti, allo scopo di controllare gli effetti negativi, previsti ed imprevisti, derivanti dall'applicazione di un piano o programma, e di adottare eventuali misure correttive. Altro aspetto caratterizzante il processo della VAS è quello della partecipazione, durante tutto l'iter, delle persone interessate, allo scopo sia di garantire l'informazione, che di permettere l'intervento diretto e la consultazione.

Il presente Rapporto Ambientale costituisce la valutazione del Piano del Parco e del Piano Pluriennale Economico e Sociale del Parco regionale del Monte Cucco, di seguito denominati "Piano".

2. Informazione e consultazione

Con Deliberazione del 24 novembre 2014 n. 1497, la Giunta Regionale ha approvato il Documento Preliminare del Piano del Parco del Monte Cucco, dando così avvio alla procedura di formazione, adozione ed approvazione del Piano, nonché alla procedura di VAS e alle correlate attività di consultazione di tutti i soggetti competenti ed interessati. In ottemperanza a quanto previsto dalla l.r. 10/2012, il Documento preliminare è stato pubblicato sul sito web della Regione, con contestuale avviso sul BUR.

Antecedentemente, in data 14 ottobre 2014, si era tenuta una prima consultazione di orientamento presso la Regione dell'Umbria, con invitati i Comuni di Costacciaro, Fossato di Vico, Scheggia e Pascelupo, Sigillo, i referenti del Parco, la Ex-Comunità Montana Alta Umbria e l'Università degli Uomini Originari di Costacciaro, nella quale sono stati indicati gli obiettivi e punti cardine della pianificazione, nonché le azioni già intraprese in passato.

In data 12 gennaio 2015, quindi nel corso dei 90 giorni di Consultazione previsti dalla normativa, si è tenuto un incontro pubblico sul territorio, presso la sede del Parco del Monte Cucco. All'incontro sono stati invitati:

- Regione Umbria, Servizi vari;
- Provincia di Perugia, Servizi vari;
- Comuni di Costacciaro, Fossato di Vico, Scheggia e Pascelupo, Sigillo;
- Ministero per i Beni e le attività Culturali - Segretariato Regionale per i Beni e delle Attività Culturali e del turismo per l'Umbria;
- Ministero per i Beni e le Attività Culturali – Soprintendenza Belle Arti e Paesaggio dell'Umbria;
- Ministero per i Beni e le attività Culturali - Soprintendenza archeologica dell'Umbria;
- ARPA Umbria;
- Autorità di Bacino Fiume Tevere;
- ATI Umbria n. 1;
- ASL;
- Comando Regionale dell'Umbria del Corpo Forestale dello Stato;
- Agenzia forestale regionale;
- Organizzazioni di categoria;
- Sindacati;
- Ordini/Associazioni professionali;
- Associazioni pubbliche/ambientaliste;
- Associazioni sportive/venatorie;
- Privati/ Operatori di settore ambientalista/sportivo;
- Centri di educazione ambientali/musei

Nel corso di tale incontro, oltre ad essere ricordate le azioni messe in atto volte alla partecipazione pubblica (pubblicazione nel sito web della Regione Umbria del Documento Preliminare e del questionario formulato ad hoc per le osservazioni), sono stati ricordati quali sono gli obiettivi generali del Piano, e come è articolata la procedura VAS. E' stato inoltre presentato il Documento Preliminare, esponendone i contenuti. Al termine della presentazione, si è aperta la discussione, invitando i convenuti ad illustrare eventuali osservazioni o richieste.

Rispetto a quanto disposto dall'art. 4, comma 3, della l.r. 12/2010 sono stati coinvolti fin dall'avvio della procedura di VAS sia i soggetti competenti in materia Ambientale sia il pubblico più in generale.

Nel corso della fase di consultazione sono pervenute osservazioni da parte dei seguenti soggetti:

- Autorità di bacino del Fiume Tevere
- Regione Umbria – Servizio risorse idriche e rischio idraulico
- Regione Umbria – Servizio Paesaggio, territorio, geografia
- Provincia di Perugia
- MIBAC – Soprintendenza Belle Arti e Paesaggio dell'Umbria
- Arpa Umbria

- *Regione Umbria – Servizio Foreste, Economia e Territorio Montano, Sezione: Tutela patrimonio ittico e pesca sportiva*
- *Comuni del Parco (osservazione unificata)*
- *MIBAC – Soprintendenza per i beni archeologici dell’Umbria*
- *Associazione Operatori Parco del Monte Cucco*
- *Associazione nazionale Libera Caccia*
- *Confederazione Italiana Agricoltori (Area Alto Chiascio)*
- *Università degli Uomini Originari di Costacciaro*
- *Associazione Tartufai “Tartufiamo”*
- *Cucco Mosca Club*
- *Associazioni Commercianti Gubbio e Gualdo Tadino*
- *Franco Manni - Guida Escursionistica*
- *Gruppo consiliare Costacciaro “Impegno Comune”*

Di tutti i contributi trasmessi si è tenuto conto nella successiva redazione del Piano e dei relativi documenti che lo compongono unitamente al Rapporto ambientale.

Rilevanti novità procedurali, tese a valorizzare al massimo la fase di consultazione e acquisizione contributi nel periodo di formazione del nuovo Piano, sono state:

1. coinvolgere da subito ed avviare un confronto, a mezzo incontri pubblici nei territori del parco, con il pubblico e con i Soggetti istituzionali portatori di competenze ambientali sui contenuti del Rapporto preliminare, stimolando la partecipazione attiva e la formulazione di contributi;
2. estendere il confronto per tutto il periodo del processo di redazione del Piano, presentando gli studi, le analisi, le criticità e le proposte attraverso una serie di riunioni e di contatti con i diversi *stakeholders* e soggetti interessati ed il pubblico in generale, oltre ad assicurare la pubblicazione di tutta la documentazione resa via via disponibile sul sito web della Regione ai fini della facilitazione della partecipazione e della condivisione attiva.

In particolare, in prossimità del completamento del presente Rapporto ambientale, in data 22 giugno 2015 si è tenuto un incontro pubblico presso gli uffici della Regione, a cui sono stati invitati gli stessi soggetti dell’incontro sul territorio del 12 gennaio 2015, per un confronto e per l’accoglimento di ulteriori osservazioni.

Successivamente, in fase di predisposizione avanzata della documentazione inerente la Proposta di Parco è stato tenuto un ulteriore incontro pubblico presso la Sede del Parco in data 13 ottobre 2015.

Nella tabella 1 sono riportate le sintesi dei contributi pervenuti unitamente alle prime considerazioni a cura dei responsabili per la redazione del Piano.

Tabella 1: sintesi delle osservazioni trasmesse e risposte

SOGGETTO	SINTESI OSSERVAZIONE	RISPOSTA
Autorità di bacino del Tevere	1. Si chiede che il Rapporto ambientale verifichi la coerenza esterna con il Piano di gestione del distretto idrografico dell'Appennino centrale (PGDAC) e in particolare per le parti distrettuali coinvolte nel Piano (corpo idrico ITE_18) e con il Piano Stralcio di Assetto Idrogeologico.	1. Il PGDAC e il Piano Stralcio di Assetto Idrogeologico sono presi in considerazione nell'analisi della coerenza esterna .
	2. Si ricorda l'obbligo di acquisizione di ogni autorizzazione/parere/nulla osta da parte dell'Autorità di bacino qualora gli interventi del Piano siano soggetti a vincoli previsti dalla pianificazione di bacino/distretto	2. Si tiene conto dell'osservazione.
Regione Umbria izio risorse idriche e rischio idraulico	1 Si chiede che il Piano del Parco tenga conto delle prescrizioni del Piano di Tutela delle Acque (PTA) e del Piano di gestione del distretto idrografico dell'Appennino centrale (PGDAC).	1. Il PTA ed il PGDAC sono presi in considerazione nell'analisi della coerenza esterna .
	2. Si chiede che il Piano del Parco faccia riferimento al Piano di Assetto Idrogeologico (PAI) ed in particolare allo stralcio PAI-PS6 (DGR 447 – 28/4/2008).	2. Il PAI è tenuto in considerazione nell'analisi della coerenza esterna .
Regione Umbria servizio Paesaggio, territorio, geografia	3. Si suggerisce di inserire nella fase di monitoraggio VAS almeno un indicatore legato alla matrice “acqua”	3. Si terrà in evidenza l'indicazione sulla base del quadro ambientale di riferimento
	1. Aspetti territoriali: i. Si di approfondire i singoli ambienti tematici individuati dal PUT, evidenziando le eventuali interazioni con ambiti analoghi e limitrofi (Regione Marche): - Sistema ambientale - Spazio rurale - Ambiti urbani e per insediamenti produttivi ii. Provvedere ad adeguata cartografia dei confini certi del parco, mancante nel rapporto preliminare.	1. Si prende atto dei suggerimenti, in particolare: i tematismi, ove necessario, saranno approfonditi nei documenti del Piano del Parco.
Regione Umbria servizio Paesaggio, territorio, geografia	2. Aspetti Paesaggistici: i. In quanto area tutelata dal Dlgs 42/2004 come interesse paesaggistico, si richiede di redigere una cartografia a scala idonea da cui risulti chiara la perimetrazione delle aree parco e delle relative aree contigue. ii. Si ricorda che le aree del parco ricadono in diversi ambiti tutelati dal PPR, si invita quindi a prendere atto delle tutele ivi contenute nella stesura delle norme del Piano. iii. Il RP dovrà essere implementato con le informazioni contenute nel “Volume 1. Per una maggiore consapevolezza del valore del paesaggio. Conoscenze e convergenze cognitive”, che ricomprende il Quadro conoscitivo e strategico del PPR. iv. Si ritiene opportuno che sia nel cap. 3.3 che nelle “azioni proposte per la tutela e la conservazione ambientale e fruizione e valorizzazione” del RP sia dato maggior risalto alla componente paesaggistica. Le azioni connesse agli obiettivi da raggiungere (cap. 3.3 del RP) dovranno essere raccordate con le azioni strategiche previste nel QS2 “linee guida per le strategie tematiche” del PPR soprattutto per quanto concerne: - Emergenze identitarie (T.1) - Corridoi di sviluppo insediativi (T.2) - Spazi industriali artigianali (T.3) - Paesaggi incipienti (T.4) - Insediamenti storici e paesaggi di prossimità (T.5) - Territori rurali (T.6) - Aree boscate (T.7) - Infrastrutture per l'energia (T.11) - Paesaggi Transregionali (T.12)	2. Si prende atto dei suggerimenti, in particolare: i tematismi, ove necessario, saranno approfonditi nei documenti del Piano del Parco.
Provincia di Perugia	1. Il Piano di assetto idrogeologico dovrebbe essere considerato come “Attinenza probabile con gli obiettivi del Parco”	1. Si prende atto, e si inserisce il Piano di assetto idrogeologico nel RA.
	2. È necessario individuare i criteri di compatibilità degli interventi di produzione di energia da fonti rinnovabile, in particolare per gli impianti mini e micro-idroelettrici, al fine di un'armonizzazione con il PER e con il RR 7/2011	2. Nel caso di eventuali installazioni FER di piccola scala, nel PPES è previsto che esse debbano essere integrate col territorio e rispondenti alla normativa vigente.

	3. Si prende atto che il RA affronterà la componente ambientale relativa all'uso delle risorse idriche. A tale riguardo si ricorda che per l'utilizzo delle acque superficiali e sotterranee, vale quanto riportato nel RD 1775/1933. 1. Si richiede la ridefinizione dei confini del Parco, spostandolo alla fascia pedemontana prevedendo l'eliminazione o la ridefinizione dell'area contigua a seconda delle richieste dei singoli comuni, in quanto ad oggi il perimetro è ostacolo allo sviluppo urbanistico, civile-agricolo-industriale, in quanto comprende zone industriali assoggettate a vincoli paesaggistici rigidi. 2. Si richiede la salvaguardia delle colture agricole ed un intervento mirato al fine di contenere le popolazioni di suini presenti nell'area medesima, che non corrisponde verosimilmente al numero stimato nell'analisi SWOT. Si osserva inoltre che le misure attuate ad oggi risultano inefficaci, mentre si dovrebbero tenere in considerazione le modalità di contenimento e i modelli suggeriti dalle locali sezioni "Libera Caccia", attualmente titolari delle attività venatorie esercitate all'interno dell'area Parco. E' richiesto urgentemente il Piano di abbattimento triennale del cinghiale. 3. Si richiede di acconsentire all'interno del Parco l'installazione di fonti di energia rinnovabile come ad esempio l'eolico, così come espresso nel piano energetico regionale. Ulteriore risorsa risiede nella produzione di energia idroelettrica, in particolare lungo il corso del fiume Sentino. Mentre dovrebbero essere disincentivate le installazioni di centrali che utilizzano processi di combustione (biomasse) 4. Si manifesta l'esigenza di creare corsi scolastici nel comprensorio eugubino-gualdese con indirizzo turistico-alberghiero, per formare professionalità nel terzo settore, insieme ad investimenti in strutture per la mobilità alternativa che colleghino le diverse realtà del Parco. 5. Si chiede l'attivazione e l'approvazione regionale di una filiera corta delle produzioni di eccellenza agro-alimentare. 6. Si chiede la costituzione di un consorzio comunale/comunanze agrarie per la gestione diretta del Parco . 7. Valorizzazione della Grotta di Monte Cuco (promozione, tabellazione, inserimento in pacchetti turistici...) e percorsi delle abbazie.	3. Si tiene conto delle osservazioni.
servazioni unificate ai Comuni del Parco	1. Si propone di strutturare un info-point dei 4 comuni del parco ed un sito internet adeguato e dinamico per prenotazioni e informazioni. 2. Si propone di segnalare e promuovere i sentieri per MTB e ippovie a valle, fra Fossato e Scheggia, oltre ai sentieri montani. 3. Migliorare la promozione internazionale, e in particolare cartellonistica stradale come sistema di promozione del territorio. 4. Si propone di instaurare un servizio di minibus fra i comuni del Parco, Gubbio e Gualdo Tadino . 5. Sistemazione della strada di accesso da Pian del Monte per l'accesso al sistema ipogeo : 6. Segnalazione delle piante e peculiarità botaniche più antiche e rare, mediante apposita tabellazione. 7 Progetto filiera dalla produzione agricola alla tavola. 8. Valorizzazione dei siti templari di Fossato, Pascelupo e Costacciaro. 9. Creazione di percorsi paleontologici in Valdorbis. 10. Si chiede che siano previsti dei punti di osservazione/percorsi di <i>bird watching</i>, che potrebbero rappresentare una importante opportunità di turismo naturalistico. 11. Messa in sicurezza degli argini del fiume Chiascio nel tratto Bigello-Costacciaro. 12. Proibizione degli impianti (anche in una fascia a 5km dai confini del parco) di impianti che generano emissioni tossiche, come centrali a biomasse e biogas, che superino i 50kW di produzione. 13. Apertura di un Istituto Alberghiero, o almeno corsi specifici del settore all'interno di altri istituti del comprensorio	Si potrà tenere conto dei contributi indicati nel corso dell'iter di definizione e adozione del Piano del Parco.
sociazione Operatori rco del Monte Cuco		

sociazione nazionale Libera caccia	1. L'associazione propone un Piano triennale di interventi per il contenimento del cinghiale da attuare nell'area del Parco, che si articola nei seguenti punti: - Individuazione delle aree a più alta densità; - Censimento numerico tramite punti di osservazioni; - Contenzimento dell'esubero, rispetto la densità ideale del territorio, con la tecnica dell'aspetto delle girate e la gabbatura nelle aree con colture in atto.	1. Si potrà tenere conto dei contributi indicati nel corso dell'iter di definizione e adozione del Piano del Parco Sezione Piano di gestione del cinghiale.
sociazione nazionale Libera caccia	2. L'associazione propone un progetto per le Gare Cinofile con cani da seguita sulla lepre, ed individua le aree del Parco "compatibili" con tale attività	Si potrà tenere conto dei contributi indicati nel corso dell'iter di definizione e adozione del Piano del Parco.
Confederazione Italiana Agricoltori Area Alto Chiascio)	1. Richiede interventi urgenti nell'area del Parco del Monte Cucco, per gli ingenti danni all'agricoltura, al cotico erboso e per l'incolumità delle persone (investimenti stradali sulla via Flaminia), quali: - Redazione di un piano di abbattimento selettivo tramite tecnica dell'aspetto o della girata per tutto l'arco dell'anno; - Controllo della specie tramite gabbie per la cattura ad intervalli di tempo predefiniti ed evitando il loro spostamento troppo frequentemente. 2. Predisposizione di un Piano faunistico straordinario regionale nelle aree Parco, che individui con chiarezza le azioni di prevenzione e contenimento delle diverse specie, compreso il lupo che sta causando gravi danni al patrimonio zootecnico con la conseguente cessazione per molte aziende operanti nel settore. 3. Introdurre strumenti più idonei a garantire un giusto livello di equilibrio tra la presenza della fauna selvatica, gli allevatori ed agricoltori, nonché la sopravvivenza delle attività economiche essenziali per la produzione degli alimenti, per favorire reddito alle comunità locali e per la conservazione e valorizzazione del territorio. 4. Inserire nel nuovo PSR 2014-2020 misure di prevenzione e di sostegno per i danni diretti e indiretti causati dalla fauna selvatica, promuovendo specifici bandi fatti anche di investimenti non produttivi destinati ad interventi strutturali da parte delle aziende agricole.	Si potrà tenere conto dei contributi indicati nel corso dell'iter di definizione e adozione del Piano del Parco. 4. Nel PSR 2014 – 2020 è prevista l'attivazione della Misura 4.4.1 afferente a quanto indicato
Università degli Uomini Iniziatori di Costacciaro	1. Proposta di riattivazione di un mattatoio già attrezzato presente nel Comune di Costacciaro, tramite un piccolo investimento, magari attingibile dai fondi POR che potrebbe aprire due filoni di sviluppo: - Macellazione di carni provenienti da produttori locali, che alimentarebbe una filiera corta di pregio; - Macellazione e commercializzazione di carni di cinghiale 2. Vengono allegati i regolamenti approvati dal "Consiglio direttivo dell'Università": - Regolamento al pascolo - Regolamento attività di campeggio - Regolamento per l'ingresso alla parte speleologica della grotta di Monte Cucco	Si potrà tenere conto dei contributi indicati nel corso dell'iter di definizione e adozione del Piano del Parco. 2. Si prende atto.
sociazione tartufai "Tartufiamo"	1. Modifica del calendario della raccolta, portando l'apertura al primo luglio, solo per l'area Parco, della raccolta del tartufo estivo (scorzone) in quanto è stato constatato per esperienza che in quest'area la maturazione avviene in forma tardiva. 2. Interventi per tenere sotto controllo la popolazione di cinghiale, per i danni alle tartufoie naturali. 3. Consentire la raccolta del tartufo solo ai residenti nati nei quattro comuni del Parco, e prevedere per i non residenti dei tesserini annuali rilasciati dall'organo gestore.	Si potrà tenere conto dei contributi indicati nel corso dell'iter di definizione e adozione del Piano del Parco.
Cucco Mosca Club	1. Dare maggiore rilevanza alla pesca sportiva ricreativa ed al torrente Sentino. 2. Incentivare nelle aree di forte interesse naturalistico la pesca <i>no-kill</i> tramite pesca a mosca e spinning. 3. Individuare tratti soggetti a maggior impatto antropico, dove realizzare riserve turistiche e dove sia possibile praticare la pesca con tute i mezzi consentiti nelle acque di cat. A e con il prelievo di cinque capi, dietro pagamento giornaliero che dovrebbe servire al ripopolamento dei suddetti tratti. 4. Ripristinare un vecchio bottino inutilizzato per l'acqua pubblica, sito nella Frazione di Ponte Calcaro, da utilizzare come incubatoio per effettuare ripopolamenti di trota fario del ceppo mediterraneo, utilizzando i fondi disponibili per progetti Life+ o dal PSR 2014-2020. 5. Incentivare un programma di realizzazione di impianti di depurazione delle acque reflue in tutto il comune di Scheggia e Pascelupo, in quanto al di fuori di Scheggia che è dotata di un depuratore, le altre frazioni versano la propria rete fognaria direttamente nel torrente Sentino.	Si potrà tenere conto dei contributi indicati nel corso dell'iter di definizione e adozione del Piano del Parco.

Associazioni mercantili Gubbio e Gualdo Tadino	1. Valorizzazione Grotta di Monte Cucco, ad esempio con un collegamento tramite mezzo non inquinante che ridurrebbe la distanza da 1800 m a circa 600 m, rendendola accessibile a un maggior numero di persone, sull'esempio di numerosi parchi italiani.	Si potrà tenere conto dei contributi indicati nel corso dell'iter di definizione e adozione del Piano del Parco.
	2. Inserimento di parapendio e deltaplano come sport compatibili, aumentando la promozione.	
	3. Realizzazione di una falesia per l'arrampicata sopra la grotta di Sant'Agnese.	
Associazioni mercantili Gubbio e Gualdo Tadino	4. Possibilità di progettare una pista ciclabile montana che colleghi le sorgenti da Nocera Umbra a Scheggia.	Si potrà tenere conto dei contributi indicati nel corso dell'iter di definizione e adozione del Piano del Parco.
	5. Insufficienza dell'area parcheggio nell'area volo.	
	6. Nell'ottica di un'area vasta, progettare un collegamento promozionale con la regione Marche che colleghi il Parco del Monte Cucco e la grotta con quello della gola della Rossa e delle grotte di Frasassi.	
Franco Manni guida escursionistica	1. Migliorare l'accesso alla grotta, ad oggi 2 km di sentiero da percorrere. Si propone di migliorare la strada sterrata esistente che parte dal decollo sud a arriva in prossimità dell'ingresso, consentendo un minimo di viabilità facilitata anche per mezzi di sicurezza. Dopo aver sistemato la strada si potrebbe pensare ad un mezzo a ruote panoramico che porta una ventina di persone chiamato "trenino delle grotte", o un semplice Bus navetta, con un percorso totale di 8,5 km.	1. Competenza del Piano del Parco.
	1. Si chiede maggiore coinvolgimento della popolazione residente per gli aspetti decisionale, ad esempio un consiglio comunale aperto con istituzioni ed esperti.	
	2. Si chiede maggiore chiarezza per la perimetrazione del Parco, urge una riflessione sull'area contigua, visto che finora è stata causata di enormi vincoli.	
Gruppo consiliare distaccario "Impegno Comune"	3. Si chiede di valorizzare la Grotta del Monte cucco, avvicinando i visitatori agli accessi, tramite mezzi di trasporto sostenibili.	Si potrà tenere conto dei contributi indicati nel corso dell'iter di definizione e adozione del Piano del Parco.
	4. Si chiede una tutela della grotta del Faggeto Tondo, viste le caratteristiche geologiche uniche al mondo.	
	5. Si chiede una razionalizzazione della segnaletica e di un miglioramento della interattività (QR code, wireless).	
MIBACT- Dipartimento Belle Arti e Paesaggio dell'Umbria	6. Pensare ad un parco interregionale mediante accordi con le Marche.	1. Una descrizione dei principali beni culturali è inserita nel RA 2. Eventuali criticità sono segnalate nell'analisi del contesto ambientale del RA. 3. I PRG e i principali piani regionali sono considerati nell'analisi della coerenza esterna del RA . 4. La componente suolo è considerata all'interno dell'analisi del contesto ambientale nel RA. 5. Si rimanda alla LR 9/95 Art. 7 comma 1 lettera c, che stabilisce i criteri per l'istituzione dell'area contigua.
	1. I beni culturali, compresi i centri storici, devono essere descritti nel RA, anche sommariamente, almeno per categorie evidenziando per ciascuna categoria gli episodi più significativi, desumendoli dal PTCP e dai PRG comunali.	
	2. In relazione ai beni paesaggistici vanno segnalati i con visuali, le strade panoramiche, gli scorci, i belvedere, in modo da evidenziare il patrimonio estetico-panoramico. In particolare va evidenziato se esistono criticità e se l'approccio visivo-percettivo all'area parco dalle strade di accesso sia sufficientemente tutelato	
	3. Si ritiene che il RA debba tenere conto, nell'illustrazione dei contenuti e degli obiettivi del Piano, di eventuali interferenze con le previsioni urbanistiche dei PRG e con i piani regionali di maggiore impatto (energetico, rifiuti, cave, ecc.). In particolare va evidenziato il grado di tutela della confinante area marchigiana, e qualora si evidenziasse criticità (ad esempio si segnala la previsione di impianti eolici), si dovrà proporre una forma di tutela con la Regione Marche.	
	4. Va evidenziato il consumo di suolo desumibile dalle zonizzazioni del PRG e gli interventi desumibili dai piani regionali previsti (livello attuale e previsto), segnalando aree critiche.	
	5. Tra le misure previste per ridurre/compensare eventuali impatti negativi, si dovranno prevedere norme di contenimento, riduzione ed eventualmente impedimento di eventuali previsioni urbanistiche trasformative del paesaggio-ambiente tutelato. Sarà opportuno valutare l'istituzione di aree contigue o "buffer" in particolare nelle zone di confine. Si ricorda l'area contigua già presente e segnalata nel PUT, di cui si chiede di tenere conto in fase di redazione di Piano.	

MIBACT– Soprintendenza per i beni archeologici dell'Umbria	1. Si chiede una maggiore attenzione ai beni archeologici presenti lungo l'antica Via Flaminia, che delimita il Parco. In particolare la conoscenza dei siti archeologici e della viabilità antica costituiscono un'occasione per incrementarne lo sviluppo turistico sostenibile. Si elencano numerosi esempi sottoposti a vincolo archeologico: il viadotto di loc. Palazzolo, il ponte in loc. S. Giovanni a Fossato di vico, il ponte in loc. Madonna di Ponte Spiano, la villa romana e il palazzo dei Pietrosi in loc. Villa Scirca a Sigillo, i resti di monumenti funerari a Costacciaro, le necropoli longobarde in loc. Fontemaggio e S. Paterniano e il ponte Vorigine in loc. Monte Martino a Scheggia	1. Il Piano non prevede progetti di scavo, quantomeno non in questa fase, e quindi le misure di cautela indicate dalla Soprintendenza saranno considerate qualora si presenti la necessità di effettuare scavi archeologici.
Arpa Umbria	1. Appare chiaro che la struttura dei vari rapporti ambientali è simile e obiettivi e metodi di analisi sono alquanto omogenei. Ne deriva che le analisi di contesto, la selezione degli obiettivi ambientali e degli indicatori ambientali correlati e dei piani di monitoraggio saranno al tempo stesso molto simili. Pertanto pur mantenendo separati i vari procedimenti tra loro, si propone di adottare uno schema di valutazione ex ante che comporti un'unica struttura degli obiettivi ambientali ed un set unico di indicatori che permettano una valutazione complessiva unitaria a livello regionale della implementazione dei piani.	1. Gli obiettivi ambientali e il set di indicatori sia in ambito di valutazione che in ambito di monitoraggio sono definiti in maniera quanto più possibile omogenea, nell'ottica di una procedura di pianificazione e valutazione integrata; tuttavia dove necessario sono state considerate anche le singole specificità relative ai differenti parchi.
Regione Umbria vizio Foreste, Econo- a e Territorio Mon- tano, Sezione: Tutela patrimonio ittico e pesca sportiva	1. L'analisi di coerenza dei Piani dei Parchi con la programmazione regionale dovrà essere integrata con riferimenti al Piano per la tutela e la conservazione della fauna ittica e per la pesca sportiva, preadottato dalla Giunta Regionale con proprio atto n. 1739 del 22/12/2014. 2. Nel capitolo "Strumenti e metodi di valutazione" viene proposta una matrice di impatto ambientale sintetica in cui riportare l'effetto delle azioni proposte dal Piano nei confronti dell'ambiente. Tale matrice riprende una simbologia suggerita da GRDPN, in <i>Handbook on Sea for Cohesion Policy 2007-2013 Interreg IIC</i>. Nel Rapporto preliminare si propone però di escludere dalla matrice la valutazione della voce "Reversibilità" in quanto "le scelte del piano sono tutte in linea di massima reversibili". Si ritiene più corretto un approccio prudenziale, che reinserisca nella valutazione la voce reversibilità; ciò, in riferimento agli obiettivi del Piano del Parco che prevedono tra l'altro l'incremento della produzione energetica derivante da fonti rinnovabili, azioni che potrebbero prevedere interventi non reversibili in tempi brevi. 3. Si ritiene opportuno integrare la bibliografia di riferimento con le seguenti pubblicazioni: Carta ittica del bacino del F. Tevere: Regione Umbria 2007 (aggiornamento in stampa), Carta ittica del bacino del F. Nera: Regione Umbria 2009, Carta ittica del bacino del F. Chiascio e Topino: Regione Umbria 2009, Carta ittica del bacino del F. Nera: Regione Umbria 2010, Carta ittica del bacino del F. Paglia Chiani e Nestore: Regione Umbria 2013, La fauna ittica e i corsi d'acqua dell'Umbria: Regione Umbria 2010, Atlante degli anfibi e rettili dell'Umbria: Ragni B et al. 2006, Atlante dei chiroteri dell'Umbria: Spilinga C. et al. 2013, Atlante degli Erinaeomorfi, dei Soricomorfi e dei piccoli Roditori dell'Umbria: Gaggi et al. 2014.	2. La voce reversibilità si riferisce alle scelte di Piano, non agli interventi puntuali. Data la natura del Piano del Parco, aggiornabile ogni tre anni, le scelte non saranno mai irreversibili, perché il periodo temporale corto consente modifiche frequenti. Certamente negli interventi puntuali il concetto di reversibilità è diverso, ma sarà compito delle VIA e VINCA puntuali affrontare questo problema. 3. La bibliografia indicata è opportunamente considerata all'interno degli studi effettuati dagli esperti faunisti del gruppo di lavoro.
Regione Umbria servizio Paesaggio, territorio, geografia 07.2015 prot. n. 1839	1. Considerazioni paesaggistiche Nel confermare sostanzialmente per gli aspetti paesaggistici quanto già espresso con la precedente nota prot. n. 0023404 del 20.02.2015 si ritiene opportuno precisare quanto segue. Vista la prima analisi territoriale, presentata nella seduta del 22/06/2015, relativamente al rapporto della pianificazione comunale con l'area protetta, da cui risulta che "i settori urbanizzati sono in larghissima parte interni all'area protetta e, di conseguenza, la sono anche le previsioni urbanistiche dei PRG vigenti. Previsioni che, se al 30% riguardano azioni nelle zone residenziali già impegnate (B), si esprimono comunque significativamente (circa al 50%) su aree di espansione residenziale (C) e produttivo-turistica (D)", si evince una concreta potenzialità di consumo di suolo, che assume un valore assoluto dell'ordine dei 330 ha complessivi di cui 172 dentro l'area protetta. Si concorda pertanto sull' "elevatissimo margine di interlocuzione" che la pianificazione urbanistica dovrà avere con il costruendo Piano del Parco, anche in considerazione del fatto che ATTUALMENTE, ai sensi della L. R. 9/95 e s.m.i., comma 9 "Il piano dell'Area naturale protetta integra la pianificazione urbanistica, modifica ed integra la pianificazione paesistica e prevale su di esse in caso di contrasto"; fermo restando che ai sensi dell'art. 145 comma 3 Digs 42/2004 e s.m.i., le disposizioni del Nuovo Piano Paesaggistico Regionale saranno prevalenti. Le valutazioni che porteranno quindi alla stesura della normativa di piano per queste aree dovranno tenere in debito conto anche di tutti gli aspetti paesaggistici coinvolti (tutela delle visuali panoramiche, strade panoramiche, mantenimento/creazione varchi visuali, corretto inserimento paesaggistico degli interventi, rispetto/valorizzazione delle emergenze culturali e architettoniche, riduzione consumo di suolo ecc.).	1. Il Piano è elaborato e sviluppato tenendo presenti le osservazioni e i rilievi emergenti dalle suddette considerazioni.
	2. Considerazioni territoriali Per quanto riguarda gli Aspetti territoriali Geografia si evidenzia che è già stato fornito un contributo come risulta dal parere espresso con la succitata nota prot. n. 0023404 del 20.02.2015, i cui contenuti vengono orientativamente confermati. Tuttavia, si ritiene opportuno rimodulare le precedenti considerazioni, che sono sostituite con quanto di seguito argomentato.	

Regione Umbria Servizio Paesaggio, territorio, geografia L.4.07.2015 prot. n. 101839	Relativamente al Piano Urbanistico Territoriale (PUT) di seguito si rappresentano i principali elementi interessanti il territorio del Parco ed utili alla valutazione del redigendo Piano: a. il PUT individuava il Parco in un Ambito Transregionale, caratterizzato da interazione quotidiana debole b. nella Carta 13 è indicata l'area del Parco, con la relativa Area contigua; c. dalla Carta 8 si evince che l'area del Parco è compresa nella Zona di elevata diversità floristico-vegetazionale (art.12, L.R.27/2000) N°2 "MONTI: CORNO DI CATRIA - CUCCO - SERRA SANTA - PENNA" ed include in tutto o in parte alcuni Siti di interesse naturalistico (art.13, L.R.27/2000): IT5210005 "GOLA DEL CORNO DI CATRIA", IT5210007 "VALLE DELLE PRIGIONI", IT5210008 "VALLE DEL RIO FREDDO", IT5210009 "MONTE CUCCO", IT5210010 "LE GORGHE", IT5210011 "TORRENTE VETORNO" e IT5210074 "POGGIO PANTANO"; d. dalle Carte 9 e 11 si evince che l'area del Parco, rispettivamente, include nella parte meridionale una porzione di un'Area di particolare interesse naturalistico e ambientale (art.14, L.R.27/2000), comprende i Geositi n°2 "VALDORBBIA (GOLA DEL SENTINO)" e 3 "MONTE CUCCO – RIO FREDDO" (art.16, L.R.27/2000) e la sua Area contigua interessa un'Area di particolare interesse agricolo (art.20, L.R.27/2000); e. dalla Carta 22: • l'area del Parco, così come individuata dal PUT, ad uso boschivo e pastorale, comprende un'Area periurbana di pregio, intergente con insediamenti urbani, con prevalente valore naturalistico; • l'area contigua, così come individuata dal PUT, comprende Aree periurbane che si caratterizzano, rispettivamente, sia come di pregio, intergente con insediamenti urbani, con prevalente valore agricolo produttivo, sia, lungo l'asse stradale della Flaminia, con un edificio a bassa densità che si intercala tra i centri abitati connessi dalla viabilità e nel quale troviamo anche modesti agglomerati produttivi f. dalla Carta 23 e 25 in particolare si evince che l'area del Parco, rispettivamente, architetture religiose di rilevanza storica nonché la Via Flaminia, la Via Amerina, siti di altura e siti di interesse archeologico; g. dalla carta 28 risulta che il territorio del Parco comprende Ambiti di tutela paesaggistica connessi sia dall'antica Via Flaminia che a siti benedettini che sorgono sulla dorsale appenninica ; h. dalla Carta 42 risulta che il territorio del Parco è attraversato dal Sentiero Italia . In via generale questo Servizio ritiene necessario che nella fase di redazione del Rapporto Ambientale (RA) il proponente sviluppi le valutazioni strategico-ambientali delle azioni del redigendo Piano del Parco, approfondendo soprattutto le tematiche afferenti agli ambiti tematici individuati dal PUT, quali: – Sistema ambientale – Spazio rurale – Ambiti urbani e per insediamenti produttivi, con particolare riguardo agli insediamenti ed elementi storici ed archeologici, anche al fine di perseguire gli obiettivi di Promozione della diversità culturale, valorizzando il paesaggio ed il capitale culturale, nonché di Rafforzamento dell'identità del parco, ai fini del suo rilancio. ed evidenziando anche le eventuali interazioni territoriali e ambientali con ambiti marginali analoghi e simili. Inoltre, la valutazione delle azioni di piano, da effettuare nel RA, dovrà opportunamente perseguire la tutela della elevata valenza paleontologico-geologica e delle ricche testimonianze di architettura religiosa che caratterizzano significativamente il Parco. Infine, lo scrivente evidenzia che esprimerà la valutazione di competenza sul RA, nella fase procedimentale successiva, anche dettando eventuali prescrizioni da ricomprendere nelle redigenti NTA del Piano.	2. Il RA è elaborato e sviluppato tenendo presenti le osservazioni e i rilievi emergenti dalle suddette considerazioni. 2. Il RA è elaborato e sviluppato tenendo presenti le osservazioni e i rilievi emergenti dalle suddette considerazioni.
--	---	---

3. Contenuti e obiettivi del Piano

3.1. Normativa di riferimento

Legge quadro sulle aree protette n. 394/1991

La legge quadro nazionale sui parchi classifica i vari tipi di aree protette in parchi nazionali, parchi naturali regionali, riserve naturali statali e regionali, aree protette in ambiente marino.

L'articolo 25 del titolo III, relativo alle aree protette naturali regionali, chiarisce che "strumenti di attuazione delle finalità del parco naturale regionale sono il piano per il parco e il piano pluriennale economico e sociale per la promozione delle attività compatibili.

Il piano per il Parco è adottato dall'organismo di gestione del parco ed è approvato dalla regione. Esso ha valore anche di piano paesistico e di piano urbanistico e sostituisce i piani paesistici e i piani territoriali o urbanistici di qualsiasi livello.

Nel riguardo delle finalità istitutive e delle previsioni del piano per il parco e nei limiti del regolamento, il Parco promuove iniziative, coordinate con quelle delle regioni e degli enti locali interessati, atte a favorire la crescita economica, sociale e culturale delle comunità residenti. A tal fine predispone un piano pluriennale economico e sociale per la promozione delle attività compatibili. Tale piano è adottato dall'organismo di gestione del parco, tenuto conto del parere espresso dagli enti locali territorialmente interessati, è approvato dalla regione e può essere annualmente aggiornato."

Legge Regione Umbria n.9/1995, e successive modifiche ed integrazioni

La legge regionale n. 9/1995 "Tutela dell'ambiente e nuove norme in materia di Aree naturali protette in adeguamento alla legge 6 dicembre 1991, n. 394 e alla legge 8 giugno 1990, n. 142" riprende la normativa nazionale, e all'articolo 4 (Obiettivi specifici) indica che "la Regione istituisce Aree naturali protette al fine di conservare, difendere e ripristinare il paesaggio e l'ambiente, di assicurare il corretto uso del territorio per scopi ricreativi, culturali, sociali, didattici e scientifici e per la qualificazione e valorizzazione delle risorse e dell'economia locale."

Gli articoli 12 e 13, relativi al Piano del parco e al PPES, si concentrano soprattutto su aspetti procedurali e di competenze amministrative, non aggiungendo nulla per quanto riguarda i contenuti, rispetto a quanto riportato nella Legge nazionale.

L'articolo 12 indica che "il piano dell'Area naturale protetta è modificato su iniziativa del soggetto gestore o su proposta di un Comune interessato, con la stessa procedura necessaria alla sua approvazione ed è sottoposto, comunque, ad esame di aggiornamento almeno ogni tre anni (l'istanza di un Comune di modifica del piano regolatore all'interno dell'Area naturale protetta è sottoposto al parere del soggetto gestore, il quale deve pronunciarsi entro sessanta giorni e trascorso inutilmente tale termine il parere stesso è da intendersi come positivo).

All'articolo 13 si ribadisce che contemporaneamente al piano per l'Area naturale protetta il soggetto gestore predispone il piano pluriennale economico e sociale. Il piano pluriennale economico e sociale promuove iniziative coordinate ed integrate tra quelle della Regione, dello Stato, della Unione Europea e degli altri enti locali interessati, atte a favorire la crescita economica, sociale e culturale della comunità residente. Il piano pluriennale economico e sociale è modificabile annualmente con la stessa procedura necessaria alla sua approvazione, anche separatamente dal piano dell'Area naturale protetta ed è sottoposto ad esame di aggiornamento obbligatorio ogni tre anni.

3.2. Obiettivi e risultati attesi

L'obiettivo generale del Piano è quello di **dotare l'area protetta di uno strumento di gestione in grado di garantire una fruizione integrata delle risorse naturali, dove prevalga l'interazione fra economia ed ecologia secondo un modello di sviluppo sostenibile.**

Risultati attesi sono i seguenti:

1. Definire i limiti e la zonizzazione del territorio del Parco:

- a. attestazione dei perimetri su termini catastali e/o fisiografici;
- b. definizione della zonizzazione ai sensi della normativa vigente (L. n. 394/91);

- c. verifica di coerenza tra la zonizzazione dei Parchi e dei siti Natura 2000;
 - d. valutazione della possibile istituzione/ampliamento delle Aree contigue in presenza di siti Natura 2000.
2. Individuare strategie e indirizzi gestionali coerenti con l'obiettivo generale, la zonizzazione e la presenza di siti Natura 2000;
 3. Avanzare proposte progettuali specifiche.
 4. Predisporre il regolamento del Parco.

3.3. Gli obiettivi previsti nel Piano

Gli obiettivi ritenuti efficaci per promuovere il Parco, sono stati individuati sulla scorta delle indicazioni ottenute dalla fase esplorativa e conoscitiva, culminata nell'analisi SWOT. Considerando quindi l'analisi del contesto ambientale e socio-economico e le informazioni acquisite durante il percorso partecipativo, è stato individuato il quadro dei macro-obiettivi (o assi di indirizzo); ognuno dei quali declinato in obiettivi specifici, di seguito elencati.

1. Valorizzazione del capitale umano e rafforzamento della coesione sociale
 - 1.1. Mantenimento della vitalità socio-economica nelle aree rurali
 - 1.2. Inserimento nel mondo del lavoro
 - 1.3. Sviluppo dell'imprenditoria giovanile
 - 1.4. Promozione dei progetti didattici legati al territorio
 - 1.5. Potenziamento della formazione continua
2. Rilancio dell'identità territoriale e sostegno allo sviluppo locale endogeno
 - 2.1. Valorizzazione delle produzioni agricole di qualità
 - 2.2. Promozione e diversificazione del reddito
 - 2.3. Rilancio dell'offerta turistica integrata (sport, ambiente e paesaggio)
 - 2.4. Valorizzazione delle risorse paesaggistiche, ambientali, architettoniche del Parco
 - 2.5. Formazione degli operatori turistici
 - 2.6. Potenziamento delle infrastrutture per la mobilità lenta e lo sviluppo del turismo sostenibile
 - 2.7. Supporto al potenziamento dell'informazione digitale
 - 2.8. Gestione del patrimonio naturale volta alla preservazione e tutela delle risorse naturali
 - 2.9. Valorizzazione dell'ambiente e del paesaggio attraverso un uso efficiente delle risorse
3. Miglioramento della gestione e potenziamento della promozione del Parco
 - 3.1. Rilancio dell'identità territoriale del Parco

In relazione all'identità del Parco e alle esigenze espresse dalla comunità locale, il macro obiettivo **1 Valorizzazione del capitale umano e rafforzamento della coesione sociale** si sostanzia in una serie di obiettivi specifici ben precisi, volti a favorire l'inclusione sociale e migliorare la situazione occupazionale nell'area del Parco attraverso un aumento della qualità del capitale umano. A tal proposito, gli obiettivi specifici **1.4 promozione dei progetti didattici legati al territorio** e **1.5 potenziamento della formazione continua** al fine di potenziare l'efficacia dell'istruzione e della didattica nella scuola dell'obbligo e favorire un aggiornamento continuo in età lavorativa rappresentano due esigenze assai sentite nel territorio analizzato. Di concerto, gli obiettivi specifici **1.2 e 1.3 inserimento nel mondo del lavoro e sviluppo dell'imprenditoria giovanile** costituiscono due finalità del presente PPES volte, da un lato a sostenere il ruolo svolto dalla microimprenditorialità e dall'altro a favorire il ricambio generazionale e l'avviamento di aziende (agricole, commerciali, artigianali e di servizio) nelle zone rurali. Infine con l'obiettivo specifico **1.1 mantenimento della vitalità socio-economica** nell'area del Parco risulta di fondamentale importanza per assicurare la conservazione e la creazione di servizi e infrastrutture di base rivolte al tempo libero e alla cultura.

Il macro-obiettivo **2 Rilancio dell'identità territoriale e sostegno allo sviluppo locale endogeno** è finalizzato alla valorizzazione delle risorse locali nei settori economici legati ad agricoltura e turismo. L'obiettivo specifico **2.1 valorizzazione delle produzioni agricole di qualità** è finalizzato ad incentivare la diffusione dell'agricoltura biologica e di sistemi di certificazione per le produzioni tipiche locali per rafforzare la condizione economica degli

agricoltori sfruttando la vendita diretta e la ristorazione collettiva. L'obiettivo specifico 2.2 **promozione e diversificazione del reddito** fa riferimento all'introduzione di fattori per innovazione tecnologica e organizzativa nella filiera produttiva in grado di agire: sul contenimento dei costi e sulla diversificazione dei prodotti, sulla creazione e il miglioramento di fattorie didattiche e sociali, nell'ottica di realizzare spazi e strutture destinate all'educazione ambientale e di rafforzare un sistema di *welfare* diffuso anche creando strutture a servizio delle comunità locali. L'obiettivo specifico 2.3 **rilancio dell'offerta turistica integrata** favorisce la creazione e lo sviluppo di partenariati tra operatori del turismo rurale (*tour operator*, soggetti pubblici e privati) per creare e organizzare prodotti e pacchetti turistici. L'obiettivo specifico 2.4 **valorizzazione delle risorse paesaggistiche, ambientali, architettoniche del Parco** è rivolto al patrimonio edilizio di natura pubblica con l'intento di sostenere l'insieme di iniziative di rivitalizzazione delle zone rurali anche contribuendo al contenimento del consumo di suolo. L'obiettivo specifico 2.5 **formazione degli operatori turistici** è finalizzato a potenziare le competenze degli addetti alla ricettività in modo da migliorare la qualità dell'offerta turistica e l'azione di promozione del Parco. L'obiettivo specifico 2.6 **potenziamento delle infrastrutture per la mobilità lenta e lo sviluppo del turismo sostenibile** concerne il miglioramento dell'accessibilità e attrattività turistica attraverso il recupero di un rete di percorsi dedicata al turismo sostenibile nelle aree di rilevante interesse ambientale, storico-culturale e paesaggistico. L'obiettivo specifico 2.7 **supporto al potenziamento dell'informazione digitale** è finalizzato a potenziare il servizio di informazione digitale sia per la popolazione locale che per i flussi turistici. L'obiettivo specifico 2.8 **gestione del patrimonio naturale volta alla preservazione e tutela delle risorse naturali** persegue la conservazione e la salvaguardia della biodiversità e del paesaggio. L'obiettivo specifico 2.9 **valorizzazione dell'ambiente e del paesaggio attraverso un uso efficiente delle risorse** mira alla valorizzazione di aree di attrazione naturale di rilevanza strategica, in modo tale da consolidare e promuovere un nuovo processo di sviluppo basato sugli attrattori culturali e naturali del territorio.

Il macro-obiettivo 3 **Miglioramento della gestione e potenziamento della promozione del Parco** è volto a migliorare la *governance* dell'Area protetta favorendo la riscoperta dell'identità locale come leva per uno sviluppo locale valorizzando e promuovendo all'esterno le risorse del territorio del Parco. L'obiettivo specifico 3.1 **rilancio dell'identità territoriale del Parco** prevede l'ideazione e la registrazione di marchi collettivi per la tracciabilità dei prodotti locali e dall'altro la realizzazione di campagne promozionali.

4. Analisi della coerenza interna del piano

L'analisi di coerenza interna è volta ad accertare la corretta integrazione fra le fasi del processo di programmazione e la formulazione del piano degli interventi che, partendo dall'analisi della situazione di partenza, giunge alla definizione degli obiettivi e alla messa a punto delle azioni per poterli perseguire.

Nel presente rapporto ambientale lo scopo dell'analisi della coerenza interna è verificare se le proposte gestionali del Piano del Parco e le azioni del PPES, sono in sintonia con tutti gli obiettivi contenuti nel Piano. Qualora non lo fossero, si incorrerebbe in un'incoerenza fra obiettivi e azioni di uno stesso documento, con la necessità di tornare indietro nel processo di programmazione per porre rimedio a tale inconveniente.

L'analisi di coerenza interna è stata condotta mediante una matrice (Tabella 2) che ha consentito di mettere in relazione gli obiettivi di Piano (colonne) con le proposte gestionali e le azioni previste (righe). Nelle caselle poste all'incrocio fra righe e colonne viene indicato il grado di corrispondenza e coerenza di ciascuna azione, con gli obiettivi dichiarati nel Piano.

La simbologia adottata per sintetizzare i risultati dell'analisi ha la seguente legenda:

X	Coerenza tra obiettivi e azioni
–	Nessuna interferenza tra obiettivi e azioni
O	Potenziale incoerenza tra obiettivi e azioni

Dall'analisi effettuata (Tabella 2) emerge in generale una buona correlazione fra obiettivi e proposte gestionali/azioni. La matrice di coerenza ambientale interna, in particolare, mette in risalto:

- sostanziale coerenza delle proposte gestionali del Piano del Parco e delle azioni del PPES con l'obiettivo del Parco di rilancio dell'identità territoriale e sostegno allo sviluppo locale endogeno tesa a garantire una fruizione integrata delle risorse naturali, dove prevalga l'interazione fra economia ed ecologia secondo un modello di sviluppo sostenibile, e con gli obiettivi di creazione di una identità territoriale e sostegno allo sviluppo locale endogeno;
- livello di coerenza con l'obiettivo di valorizzazione del capitale umano e rafforzamento della coesione sociale buono per la maggioranza azioni di PPES che si contrae per le proposte gestionali del Piano del Parco in quanto riferite principalmente alle componenti naturalistiche;
- la coerenza delle proposte gestionali del Piano del Parco e delle azioni del PPES con l'obiettivo del Parco di miglioramento della gestione e potenziamento della promozione del Parco è limitata in quanto riservata alle iniziative per il rilancio dell'identità territoriale del Parco tramite campagne di informazione ed attività promozionali;
- non si rilevano elementi di incoerenza tra obiettivi del Piano e proposte/azioni.

Tabella 2 – Matrice di coerenza interna

		Obiettivi del Piano del Parco e del PPES		
		Valorizzazione del capitale umano e rafforzamento della coesione sociale	Rilancio dell'identità territoriale e sostegno allo sviluppo locale endogeno	Miglioramento della gestione e potenziamento della promozione del Parco
Proposte gestionali del Piano del Parco	A. Interventi di riqualificazione	–	X	–
	B. Valorizzazione dei prodotti forestali	X	X	–
	C. Reintroduzione del Grifone	–	X	–
	D. Azioni di sensibilizzazione e informazione sui Chirotteri	X	X	–
	E. Area faunistica dedicata a una specie di elevato valore conservazionistico	–	X	–
	F. Filiera delle carni provenienti dalle azioni di gestione del Cinghiale	X	X	–
	G. Realizzazione di un incubatoio di valle	–	X	–
	H. Campagna di informazione sulle specie alloctone invasive e sul randagismo	X	X	–
	I. <i>Citizen Science</i> nelle aree protette dell'Umbria	X	X	X
	L. Accordi di varco		X	
Azioni del PPES	1. Piano di promozione del Parco	–	X	X
	2. Il circuito dei Parchi regionali dell'Umbria	–	X	–
	3. Biglietto turistico unico per visita e spostamento nei Parchi	–	X	–
	4. Formazione degli operatori turistici	X	X	–
	5. Percorsi integrati cicloturistici	X	X	–
	6. Il parco terapeutico	X	–	–
	7. Il menù a km zero / il menù dei parchi	X	X	–
	8. Il paniere dei parchi	X	X	–
	9. Investimenti in infrastrutture turistico - ricettive	X	X	–
	10. Assistenza all'accesso ai fondi	X	X	X

5. Analisi della coerenza esterna: relazioni con altri piani e programmi

All'interno di questo capitolo verranno esaminate le possibili interazioni tra il Piano di Gestione del Parco del Monte Cucco e gli altri strumenti di pianificazione e programmazione incidenti nel territorio di pertinenza del Parco, al fine di verificare la compatibilità, integrazione e raccordo degli obiettivi che il Piano stesso si propone rispetto alle linee generali della programmazione settoriale ed intersettoriale regionale.

La costruzione del percorso di coerenza esterna è stata graduale ed ha seguito, nel tempo, lo sviluppo della pianificazione. Ogni obiettivo, o proposta gestionale, o ipotesi di intervento è stato sempre concepito previa verifica della coerenza e compatibilità con gli strumenti vigenti di pianificazione e programmazione. In questo modo, la coerenza complessiva si è venuta costituendo passo dopo passo, e l'analisi è stata diluita nel tempo. Ecco perché il presente paragrafo rappresenta il resoconto finale di un lungo percorso che ha modellato la coerenza esterna del Piano.

Per una migliore rappresentazione dei risultati del confronto tra il Piano e gli altri piani e programmi attualmente in vigore nel territorio umbro, si riporta una tabella di sintesi, denominata matrice di coerenza (Tabella 3), dove vengono sintetizzati gli elementi che compongono il quadro della coerenza fra il Piano e gli altri piani/programmi. Nello specifico, gli obiettivi di ogni singolo piano, programma o strategia, sono considerati alla luce dell'obiettivo generale del Piano: dotare l'area protetta di uno strumento di gestione in grado di garantire una fruizione integrata delle risorse naturali, dove prevalga l'interazione fra economia ed ecologia secondo un modello di sviluppo sostenibile ed alla luce di macro obiettivi del Piano che sono:

- Valorizzazione del capitale umano e rafforzamento della coesione sociale;
- Rilancio dell'identità territoriale e sostegno allo sviluppo locale endogeno;
- Miglioramento della gestione e potenziamento della promozione del Parco.

Tabella 3 - Analisi della Coerenza tra il Piano del Parco del Monte Cucco e gli altri Piani e Programmi regionali

PIANO/PROGRAMMA		ASPETTI DI COERENZA SPECIFICI
Documento annuale di Programmazione (DAP) 2014-2016		Il DAP è uno degli strumenti generali della programmazione regionale umbra. Il DAP corrente, valido per il periodo 2014-2016, delinea le tre sfide prioritarie per l'Umbria, la seconda delle quali, declinata in quattro punti, si presenta in accordo con quanto previsto dalla Strategia Europea 2020 e dal Quadro Strategico Regionale 2014-2020. In particolare, il terzo punto della seconda sfida, che prevede di "tutelare attivamente le risorse territoriali regionali con un'economia a minori emissioni di CO2, capace di sfruttare le risorse – in particolare quelle energetiche – in modo efficiente, garantire la tutela dell'ambiente e della biodiversità e promuovere lo sviluppo rurale, anche mediante nuove tecnologie e metodi di produzione verdi", presenta assoluta coerenza con gli obiettivi e le tematiche del Piano di Gestione del Parco del Monte Cucco.
Piano Paesaggistico Regionale (PPR)		Il PPR rappresenta lo strumento unico di pianificazione paesaggistica del territorio regionale con obiettivi di natura conoscitiva, strategica e gestionale del paesaggio. In particolare, considerando il fine principale di "governare le trasformazioni del territorio per mantenere i caratteri identitari peculiari del paesaggio umbro, perseguendo obiettivi di qualità paesaggistica", è possibile trovare aspetti di generalizzata coerenza con il Piano di Gestione del Parco del Monte Cucco.
Piano Urbanistico Territoriale (PUT)		Il Piano Urbanistico Territoriale (PUT) è uno strumento tecnico di pianificazione territoriale che costituisce il riferimento programmatico regionale per la formulazione degli interventi essenziali di assetto del territorio. Il PUT per la sua struttura di ampio respiro che coniuga gli elementi ambientali del territorio con quelli insediativi, culturali e sociali, al fine di concorrere alla tutela e valorizzazione delle risorse ambientali, culturali, economiche e sociali del territorio, trova elementi di coerenza con il Piano di Gestione del Parco del Monte Cucco.
Disegno Strategico Territoriale (DST)		Il Disegno Strategico Territoriale (DST) per lo sviluppo sostenibile della Regione Umbria è uno strumento di programmazione territoriale che presenta un approccio aperto a favorire un raccordo più stretto, di carattere strategico, con la programmazione economica e con la progettazione sviluppata a livello locale. Il DST che contiene i riferimenti strategici prioritari per lo sviluppo della Regione, attraverso la valorizzazione competitiva e la migliore utilizzazione delle proprie risorse territoriali, presenta pertanto elementi di coerenza con il Piano di Gestione del Parco del Monte Cucco.
Piano Urbanistico Strategico Territoriale (PUST)		Il PUST ha un ruolo coordinato con quello del PPR rispetto al governo del territorio. In particolare il PUST si propone di concorrere allo sviluppo regionale sostenibile e alla tutela e valorizzazione delle risorse ambientali, culturali, economiche e sociali del territorio, cercando di ridurre le pressioni e stabilendo le modalità per il ripristino degli equilibri naturali. Per questi motivi le linee strategiche del PUST si presentano coerenti con il Piano di Gestione del Parco del Monte Cucco.
Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) della Provincia di Perugia		Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale completa il quadro degli strumenti di governo del territorio. In considerazione del fatto che il PTCP assume in Umbria anche valore di pianificazione ambientale e paesaggistica, divenendo piano di tutela nei settori della protezione della natura, della tutela dell'ambiente, delle acque e della difesa del suolo e della tutela delle bellezze naturali. Il Piano recepisce i contenuti dei Piani dei Parchi; si riscontrano pertanto elementi di coerenza tra PTCP e il Piano di Gestione del Parco del Monte Cucco.
POR FESR 2014-2020		Il FESR è uno degli strumenti finanziari della politica regionale UE, ed ha come <i>mission</i> quella di "consolidare la coesione economica e sociale dell'UE correggendo gli squilibri fra le regioni". Tra gli obiettivi tematici che il POR FESR persegue il n. 6 "tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse" è quello che presenta coerenza assoluta con il Piano di Gestione del Parco del Monte Cucco.

PIANO/PROGRAMMA	ASPETTI DI COERENZA SPECIFICI
Programma di Sviluppo Regionale per l'Umbria 2014-2020 (PSR)	Il PSR è lo strumento con cui vengono allocate le risorse del FEASR. Considerando gli obiettivi relativi alla competitività e alla gestione sostenibile delle risorse naturali e le azioni per il clima, al fine di incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio ad un'economia a basso emissiva e resiliente al clima, si riscontrano elementi di coerenza con il Piano di Gestione del Parco del Monte Cucco.
Accordo di Programma Quadro "Tutela delle acque e gestione integrata delle risorse idriche"	L'Accordo di Programma Quadro "Tutela delle Acque e Gestione Integrata delle Risorse Idriche" rappresenta lo strumento di programmazione regionale degli interventi in materia di risorse idriche e consente il raggiungimento degli obiettivi prefissati per questo specifico settore dall'Intesa Istituzionale di Programma siglata tra lo Stato Italiano e la Regione dell'Umbria. L'obiettivo principale, finalizzato alla tutela delle acque e alla gestione integrata delle risorse idriche, assumendo come oggetto di tutela non solo l'acqua ma tutto l'ambiente acquatico e territoriale circostante, risulta assolutamente coerente con il Piano di Gestione del Parco del Monte Cucco.
Piano di Tutela delle acque (PTA)	Il Piano di Tutela delle Acque è lo strumento normativo regionale per la gestione delle risorse idriche, e si basa su criteri di risparmio idrico, di riduzione dell'impatto delle attività antropiche e di tutela degli ecosistemi acquatici e della biodiversità, nonché di tutela e diffusione di sistemi agroforestali ad elevato valore naturale. Fra i suoi obiettivi ci sono la prevenzione e tutela dall'inquinamento, il risanamento e il raggiungimento e mantenimento e della qualità ambientale dei corpi idrici significativi, la tutela quantitativa della risorsa. Per questi motivi è possibile individuare aspetti di coerenza tra il PTA e il Piano di Gestione del Parco del Monte Cucco.
Piano di gestione delle acque del Distretto dell'Appennino centrale (PGDAC)	Il Piano di gestione delle acque del Distretto dell'Appennino centrale, perseguendo gli stessi obiettivi del Piano di Tutela delle Acque regionale, presenta anch'esso elementi di coerenza con il Piano di Gestione del Parco del Monte Cucco.
Piano di gestione delle acque del Distretto dell'Appennino settentrionale (PGDAS)	Tale Piano di gestione costituisce lo strumento conoscitivo, normativo e tecnico-operativo mediante il quale sono pianificate e programmate le azioni e le misure finalizzate a garantire, per l'ambito territoriale costituito dal distretto idrografico dell'Appennino Settentrionale, il perseguimento degli scopi e degli obiettivi ambientali stabiliti dagli artt. 1 e 4 della Direttiva 2000/60/CE. Perseguendo gli stessi obiettivi del Piano di Tutela delle Acque regionale, presenta anch'esso elementi di coerenza con il Piano di Gestione del Parco del Monte Cucco.
Piano Regolatore Regionale degli Acquedotti (PRRA)	Il Piano Regolatore Regionale degli Acquedotti (PRRA) si pone come obiettivo primario l'uso sostenibile del consumo dell'acqua, ottimizzando il patrimonio idropotabile regionale. Per perseguire tale obiettivo fa leva sul contenimento dei consumi e delle perdite in rete. In particolare il Piano, al fine di garantire il raggiungimento degli obiettivi, persegue il progressivo abbandono delle numerose piccole risorse locali caratterizzate da portate molto variabili e dalla difficoltà di proteggerle dall'inquinamento, salvo l'utilizzo quali risorse alternative o integrative; per contro mostra preferenza per sorgenti, acquiferi, laghi o bacini superficiali alimentati da aree montane con scarissimi insediamenti a monte e limitatissime utilizzazioni agricole intensive. Nello specifico, il Piano si propone di utilizzare le sorgenti appenniniche nel periodo invernale-primaverile, corrispondente al periodo di morbida, entro certi prefissati limiti, consentendo di soddisfare contemporaneamente, grazie ai notevoli quantitativi di acqua disponibili, sia il fabbisogno idropotabile che le esigenze ambientali, permettendo in tal modo la ricarica delle falde di pianura con conseguente riequilibrio ambientale e miglioramento delle caratteristiche qualitative delle acque. Nel periodo estivo-autunnale, quando le sorgenti sono in magra, questo tipo di attingimento viene generalmente sospeso o ridotto e si fa ricorso alle falde sotterranee delle formazioni alluvionali. È possibile individuare aspetti di coerenza tra il PRRA e il Piano di Gestione del Parco del Monte Cucco.

ASPETTI DI COERENZA SPECIFICI	
PIANO/PROGRAMMA	Il Piano di Bacino del fiume Tevere ha come obiettivi la difesa del suolo e il risanamento delle acque superficiali e sotterranee, la fruizione e la gestione del patrimonio idrico per gli usi di razionale sviluppo economico e sociale e la tutela degli aspetti ambientali ad essi connessi. Tra gli approfondimenti per il quadro delle conoscenze rientra un'analisi delle aree protette comprese all'interno del bacino, inquadrare nel più ampio sfondo dei sistemi di protezione e tutela previsti anche in ambito comunitario. Il piano di bacino del fiume Tevere individua alcuni ambiti critici nelle aree protette e nei parchi esistenti nel territorio del bacino su cui orientare le azioni di tutela, costituiti da quelle parti la cui qualificazione ambientale è in stretta connessione con le condizioni idrauliche ed idrologiche del bacino stesso. Nello specifico, l'intero territorio compreso nel Parco del Monte Cucco viene classificato come ambito critico dal punto di vista ambientale. Non si riscontrano aspetti di incoerenza con il Piano di Gestione del Parco del Monte Cucco. Il PAI si pone come obiettivo la ricerca di un assetto che, salvaguardando le attese di sviluppo economico, minimizzi il danno connesso ai rischi idrogeologici e costituisca un quadro di conoscenze e di regole atte a dare sicurezza alle popolazioni, agli insediamenti, alle infrastrutture ed in generale agli investimenti nei territori che insistono sul bacino del Fiume Tevere. Il Piano, che si articola in "assetto geomorfologico" e in "assetto idraulico", individua i meccanismi di azione, l'intensità e la localizzazione dei processi idrogeologici estremi, la loro interazione con il territorio e quindi in definitiva la caratterizzazione di quest'ultimo in termini di pericolosità e di rischio. Il territorio del Parco del Monte Cucco non è soggetto a rischio idrogeologico, tuttavia si segnalano fenomeni di dissesti idraulici e movimenti franosi che interessano a Fossato di Vico il Fosso di Vetorno in località Vercata e il Fiume Chiascio in località Baccaresca, e a Scheggia e Pascalupo il Torrente Rio Freddo nei pressi della frazione di Perticano, il Fosso Artino presso la frazione di Isola Fossara, il Fosso Valdorbis alla confluenza del Fosso Valdorbis-Sentino, il Torrente Sentino a Moligno delle Ogne e in località Scheggia e Casequattro, il Fosso della Pezza in località la Pezza. Si rileva assoluta coerenza tra il PAI e il Piano di Gestione del Parco del Monte Cucco.
Piano Stralcio di Assetto Idrogeologico - Autorità di bacino del Fiume Tevere (PAI)	
Piani di Gestione dei Siti Natura 2000	Tali piani rappresentano uno strumento operativo che va a disciplinare gli usi del territorio al fine di renderli compatibili con la presenza, in condizioni ottimali, degli habitat e delle specie facenti parte della Rete Natura 2000, proponendo le azioni necessarie alla loro conservazione e al loro mantenimento. Nello specifico l'obiettivo generale della politica d'intervento dei Piani di Gestione dei Siti Natura 2000 è quello di proteggere, conservare e ripristinare il funzionamento dei sistemi naturali ed arrestare la perdita della biodiversità ritenendo che la sua conservazione sia parte integrante dello sviluppo economico e sociale. Pertanto si riscontra assoluta coerenza con il Piano di Gestione del Parco del Monte Cucco.
Piano Forestale Regionale 2008-2017 (PFR)	Il Piano Forestale Regionale è il documento con cui vengono concretizzati a livello regionale i principi e criteri della gestione forestale sostenibile individuando i principali fabbisogni da soddisfare per garantire il mantenimento e lo sviluppo delle foreste e del settore forestale, nel decennio di riferimento. Sulla base di queste considerazioni è possibile trovare aspetti di generalizzata coerenza con il Piano di Gestione del Parco del Monte Cucco.
Piano Faunistico Venatorio della Regione Umbria	Il Piano Faunistico Venatorio è lo strumento di programmazione regionale in materia di fauna selvatica, che ha lo scopo di coordinare ed armonizzare tutti gli interventi di gestione e pianificazione riguardanti la fauna selvatica presente sul territorio regionale. Il Piano ha come obiettivi principali la tutela e gestione della fauna sia di interesse naturalistico che venatorio, il conseguimento delle densità ottimali e la conservazione delle popolazioni di fauna selvatica, attraverso la riqualificazione delle risorse ambientali, la regolamentazione del prelievo venatorio e la destinazione differenziata del territorio agro-silvo-pastorale. Sulla base di queste considerazioni è possibile trovare aspetti di generalizzata coerenza con il Piano di Gestione del Parco del Monte Cucco.

PIANO/PROGRAMMA	ASPETTI DI COERENZA SPECIFICI
Piano Faunistico Venatorio della Provincia di Perugia	Il Piano Faunistico Venatorio della Provincia di Perugia è lo strumento con il quale programmare la destinazione gestionale della superficie agro-silvo-pastorale e disciplinare l'attività venatoria, in applicazione delle finalità prioritarie disposte dalle vigenti normative in materia: conservazione e ricostituzione del patrimonio faunistico; riequilibrio ecologico e salvaguardia delle produzioni agricole, conservazione delle effettive capacità riproduttive delle specie carnivore finalizzata al contenimento naturale di altri taxa, conseguimento della densità ottimale e conservazione delle specie "non carnevora" mediante la riqualificazione delle risorse ambientali e la regolamentazione del prelievo venatorio. Il PFVP deve essere articolato per comprensori omogenei e ha tra gli obiettivi l'individuazione delle aree da sottoporre a tutela faunistica. Si riscontra pertanto assoluta coerenza con il Piano di Gestione del Parco del Monte Cucco.
Strategia energetica ambientale 2014-2020 (SEAR)	La Strategia energetico ambientale regionale (SEAR) si configura come strumento strategico fondamentale per seguire e governare lo sviluppo del territorio regionale sostenendo e promuovendo la filiera energetica, tutelando l'ambiente per costruire un futuro sostenibile di benessere e qualità della vita. La visione della Strategia è quella di coniugare gli obiettivi energetici ed ambientali con quelli economici e sociali, attuando misure volte non solo allo sviluppo sostenibile energetico ed ambientale, ma anche economico ed occupazionale. Pertanto non si riscontrano elementi di incoerenza tra la SEAR e il Piano di Gestione del Parco del Monte Cucco.
Piano di Azione per l'Energia Sostenibile (PAES)	Il Piano di Azione per l'Energia Sostenibile (PAES) rappresenta un'iniziativa lanciata dalla Commissione Europea nell'ambito della seconda edizione della "Settimana europea dell'energia sostenibile" (EUSEW 2008), per coinvolgere attivamente le città europee nel percorso verso la sostenibilità energetica ed ambientale. Il PAES ha come intenti principali la riduzione delle emissioni in atmosfera e del consumo di energie fossili, sostituendole con fonti energetiche alternative, il contenimento del consumo energetico dei settori produttivi, domestici e dei trasporti, nonché la possibilità di rendere sostenibile la produzione di energia. Sulla base di queste considerazioni non si riscontrano elementi di incoerenza tra il PAES e il Piano di Gestione del Parco del Monte Cucco.
Piano Regionale della Qualità dell'aria 2014-2020 (PRQA)	Il Piano Regionale della Qualità dell'aria si configura come un documento sia di pianificazione che di indirizzo, e prevede al suo interno strategie di risanamento e tutela della qualità dell'aria, che costituisce in generale un requisito ambientale fondamentale sia nella salvaguardia ambientale che nella tutela della salute e della qualità della vita dei cittadini. Nel Piano vengono fatte scelte strategiche su qualità ambientale, sostenibilità e riavvio dell'economia. Pertanto non si ravvisano elementi di incoerenza tra il PRQA e il Piano di Gestione del Parco del Monte Cucco.
Piano Zootecnico Regionale (PZR)	Il Piano Zootecnico Regionale individua le linee di sviluppo per permettere alla zootecnica umbra di svilupparsi in modo sostenibile, coniugando sviluppo economico e rispetto ambientale, affrontando le problematiche legate alla gestione degli allevamenti e definendo, al contempo, criteri di sostenibilità ambientale. Non si rilevano pertanto elementi di incoerenza tra il PZR e il Piano di Gestione del Parco del Monte Cucco, dal momento che entrambi si prefiggono obiettivi di sostenibilità.
Piano Regionale dei Trasporti (PRT)	Il PRT ha fra i suoi obiettivi anche il concorso al raggiungimento degli obiettivi generali di tutela dell'ambiente, pertanto non si riscontrano elementi di incoerenza tra il PRT e il Piano di Gestione del Parco del Monte Cucco.
Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti (PRGR)	Il Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti (PRGR) disciplina l'organizzazione sia tecnica che amministrativa in materia di gestione dei rifiuti urbani e speciali, coinvolgendo aspetti molto diversi, di carattere non solo strettamente tecnico e ambientale ma anche economico, sociale e sanitario. Fra i suoi obiettivi rientrano anche l'armonizzazione con le politiche ambientali globali e locali, e il conseguimento di migliori prestazioni energetico-ambientali. Si rilevano perciò elementi di coerenza con il Piano di Gestione del Parco del Monte Cucco.

PIANO/PROGRAMMA	ASPETTI DI COERENZA SPECIFICI
Piano Regionale delle Attività Estrattive (PRAE)	Il Piano Regionale delle Attività Estrattive (PRAE) definisce i criteri di esistenza e coltivabilità delle risorse, di compatibilità e sostenibilità ambientale, e i criteri di gestione, per quanto concerne le attività di estrazione di materiali. L'obiettivo principale del Piano è il corretto utilizzo delle risorse naturali ai fini della salvaguardia dell'ambiente e del territorio in tutte le sue componenti fisiche, biologiche, paesaggistiche e monumentali. Il Piano, in merito al perseguimento dell'obiettivo di sostenibilità del settore estrattivo, cerca di limitare il consumo di territorio e di risorse non rinnovabili insito nella produzione di materiali di cava. Il grado di protezione dell'ambiente e del territorio è assicurato da limitazioni imposte dalla presenza di vincoli e condizionanti e dal rispetto dei criteri di coltivazione e ricomposizione. Il Piano individua e definisce le aree gravate dai vincoli ostativi o condizionanti. Si tratta di ambiti territoriali posti a tutela delle acque, degli acquiferi dei complessi carbonatici, delle aree protette e dei Siti Natura 2000, dei boschi e della vegetazione di pregio, di aree di particolare interesse geologico e di zone di interesse storico e culturale. Si riscontra pertanto assoluta coerenza tra il PRAE e il Piano di Gestione del Parco del Monte Cucco. Il Piano Regionale di Bonifica delle Aree Inquinata risponde all'esigenza della Regione di dotarsi di uno strumento aggiornato per affrontare la problematica della bonifica dei siti inquinati di competenza pubblica, attraverso la pianificazione degli interventi di messa in sicurezza, e di coordinamento delle attività di controllo sull'attuazione degli interventi sui siti inquinati effettuati da privati. Tra i compiti del Piano rientra la verifica del progressivo deterioramento delle condizioni ambientali dei siti, ai fini degli eventuali interventi di bonifica e ripristino ambientale dei terreni e delle acque contaminate. Si riscontrano pertanto elementi di coerenza con il Piano di Gestione del Parco del Monte Cucco.
Piano Regionale di bonifica delle aree inquinate	Scopo di tale Programma di azione è quello di contribuire a realizzare la protezione delle acque superficiali e sotterranee dall'inquinamento provocato da nitrati di origine agricola, attraverso una più attenta gestione del bilancio dell'azoto. In particolare il Programma di azione interviene nell'ottimizzazione della gestione dell'azoto nel sistema suolo-pianta, in presenza di colture agricole e alle quali occorre assicurare un livello produttivo e nutrizionale economicamente ed ambientalmente sostenibile. Non si riscontrano elementi di incoerenza tra il Programma e il Piano di Gestione del Parco del Monte Cucco. Il Documento triennale di indirizzo strategico per il turismo rappresenta l'atto unico di programmazione per uno dei più importanti settori di promozione regionale, con lo scopo di integrare le azioni e porle a sistema, per aumentare la competitività del sistema turistico Umbria. Negli intenti del documento, puntare sulla filiera del turismo significa preservare, valorizzare, comunicare il patrimonio ambientale, urbano, artistico e culturale, capace di costruire e rafforzare l'immagine dell'Umbria e al tempo stesso di attirare visitatori, ma anche quello di riprendere la logica della filiera turismo-ambiente-cultura, ampliandola nella più articolata filiera turismo- commercio-ambiente-cultura-artigianato e agricoltura di qualità. Il documento, che viene aggiornato annualmente, contiene una ricognizione e un'analisi delle principali tendenze del turismo in Umbria comparandole con quanto avviene a livello nazionale e internazionale, la definizione degli obiettivi annuali di promozione turistica e la ricognizione delle risorse finanziarie disponibili per il perseguimento degli obiettivi annuali, ma soprattutto l'individuazione di tutte le risorse del territorio regionale e delle strategie per la loro valorizzazione. Non si riscontrano pertanto elementi di incoerenza tra il Programma e il Piano di Gestione del Parco del Monte Cucco.
Programma di Azione per le zone vulnerabili da nitrati di origine agricola	
Documento triennale di indirizzo strategico per il Turismo 2014-2016	

PIANO/PROGRAMMA	ASPETTI DI COERENZA SPECIFICI
Piano annuale delle attività di programmazione turistica ed integrata 2014	Il Piano annuale di promozione dell'attività turistica ed integrata rappresenta il documento operativo con cui annualmente si declinano le attività di promozione regionale. Esso fornisce al sistema pubblico e privato regionale una strumentazione programmatica atta ad individuare ed indicare i mercati di riferimento, le forme, le tipologie e i format delle azioni promozionali, i target, gli attori ed interlocutori, in un arco temporale determinato. Tra gli obiettivi generali del Piano si individuano il rafforzamento del brand Umbria e del suo posizionamento in Italia e all'estero, tramite la presentazione e valorizzazione delle eccellenze, promuovendo in particolare il patrimonio culturale, naturalistico, le produzioni agroalimentari e artigianali e lo stile di vita regionale; la diffusione della cultura della qualità nell'accoglienza turistica e sostegno al turismo accessibile e sostenibile, in linea con le nuove priorità dell'Unione Europea stabilite nella strategia Europa 2020; l'integrazione tra le componenti dell'offerta turistica regionale, le produzioni tipiche dell'enogastronomia, dell'artigianato, del design, le identità territoriali e le maggiori manifestazioni culturali. Sono previste attività di partenariato in progetti comunitari su temi dell'accessibilità e sostenibilità del turismo. Non si riscontrano pertanto elementi di incoerenza con il Piano di Gestione del Parco del Monte Cucco.
Piano Regionale per la tutela e la conservazione del patrimonio ittico e per la pesca sportiva	Il Piano Regionale ittico è lo strumento attraverso il quale si definiscono gli indirizzi in materia di pesca sportiva e gestione sostenibile degli ecosistemi acquatici, con gli obiettivi prioritari della tutela e del recupero della biodiversità, della conservazione, ripristino e potenziamento delle specie ittiche autoctone e di maggiore interesse naturalistico e conservazionistico e di contrasto delle specie alloctone. In particolare il Piano si propone di indirizzare le attività di pesca in un contesto rispettoso degli habitat naturali, fluviali e lacustri, e in generale dell'ecosistema acquatico, e di favorire l'uso plurimo dei corpi idrici attraverso indicazioni per rendere ambientalmente compatibile lo svolgimento delle diverse attività ricreative, dalla pesca, al canottaggio, al rafting, alla nautica fluviale, al turismo escursionistico, fino agli interventi di regimazione degli alvei e delle sponde, armonizzando le necessità di sicurezza idraulica con quelle di tutela e conservazione degli ecosistemi acquatici, attraverso la definizione di una sorta di "buona pratica" da seguire negli interventi operativi. Si riscontra pertanto coerenza con il Piano di Gestione del Parco del Monte Cucco.
Piano di Ambito di Gestione del Servizio Idrico Integrato, ATI 1	L'ATI è lo strumento istituzionale con il quale i Comuni promuovono in modo coordinato lo sviluppo economico e sociale del territorio di livello intercomunale con funzioni in materia di sanità, politiche sociali, gestione dei rifiuti, ciclo idrico integrato, turismo. In materia di ciclo idrico integrato l'ATI organizza il servizio idrico; elabora, approva ed aggiorna il Piano d'ambito; effettua il controllo ed il monitoraggio sull'attuazione del Piano d'ambito; sceglie la forma di gestione del servizio idrico integrato e cura le procedure di affidamento del servizio; esercita i poteri in ordine all'affidamento della gestione del servizio idrico integrato e i poteri di tutela e vigilanza sul demanio idrico di propria competenza; esercita le competenze relative allo scarico delle acque reflue in pubblica fognatura. Rappresenta lo strumento di programmazione delle attività di ambito per il servizio idrico integrato nel territorio di riferimento. All'interno del Piano, lo strumento fondamentale per il conseguimento degli obiettivi previsti nel settore idrico è il Programma degli Interventi, che individua le opere di manutenzione straordinaria e le nuove opere da realizzare, compresi gli interventi di adeguamento di infrastrutture già esistenti, necessarie al raggiungimento almeno dei livelli minimi di servizio, nonché al soddisfacimento della complessiva domanda dell'utenza. L'analisi delle criticità riscontrate ha permesso di individuare i principali livelli di servizio obiettivo da raggiungere attraverso l'attuazione del Programma degli Interventi, che consistono nel garantire il soddisfacimento del fabbisogno idropotabile; realizzare il collegamento degli acquedotti locali ai principali sistemi acquedottistici; assicurare il controllo ed il rispetto della qualità delle acque destinate al consumo umano; superare le situazioni di difficoltà funzionale e/o strutturale, sia con interventi di manutenzione straordinaria che di rinnovo e favorire l'estensione della rete acquedottistica a centri abitati non serviti o solo in parte serviti; ampliare la rete fognaria ed aumentare la percentuale di carico collettato; centralizzare gli impianti di depurazione, soprattutto lungo la valle del Tevere e nel comprensorio del Trasimeno. Non si riscontrano elementi di incoerenza con il Piano del Monte Cucco.

ASPETTI DI COERENZA SPECIFICI	
PIANO/PROGRAMMA	
Piano di Ambito del Servizio di gestione integrata dei rifiuti urbani” ATI 1	In materia di rifiuti l’ATI: organizza il servizio di gestione integrata dei rifiuti urbani e definisce gli obiettivi da perseguire; elabora, approva e aggiorna il Piano d’ambito; effettua il controllo ed il monitoraggio sull’attuazione del Piano d’ambito con particolare riferimento all’evoluzione dei fabbisogni e all’offerta impiantistica disponibile e necessaria; assegna i contributi e irroga le sanzioni ai comuni in funzione dei risultati della raccolta differenziata; determina la tariffa di ATI; definisce le procedure di affidamento dei rifiuti urbani e assimilati, compresa l’eventuale realizzazione ed affidamento del servizio di trattamento termico. Con il Piano di Ambito vengono stabiliti gli obiettivi da conseguire nel rispetto di quanto previsto dal Piano Regionale: prevenzione e riduzione della produzione di rifiuti; potenziamento dei livelli di recupero di materia; riorganizzazione e implementazione dei servizi di raccolta; adeguamento e potenziamento del sistema impiantistico che conduca ad una minimizzazione del ricorso a discarica e al recupero di materia e di energia. Non si riscontrano elementi di incoerenza con il Piano di Gestione del Parco del Monte Cucco.
Quadro Strategico di valorizzazione (QSV) dei comuni di Costacciaro, Fossato di Vico, Sigillo, Scheggia e Pascalupo	I Comuni di Costacciaro, Fossato di Vico, Sigillo, Scheggia e Pascalupo hanno provveduto, attraverso la redazione del Quadro Strategico di Valorizzazione Intercomunale, ad avviare politiche di rete per la valorizzazione dei propri centri storici e del proprio territorio di riferimento, impegnandosi a condividere, nell’ambito della programmazione di medio e lungo termine, tutte le azioni e risorse territoriali, culturali e naturalistiche che costituiscono la base su cui fondare lo sviluppo dei relativi territori in un’idea comune e condivisa. Il QSV analizza le caratteristiche paesaggistico-ambientali, storico-culturali, turistico-ricettive, economico-sociali, allo scopo di tracciare una politica comune di rivitalizzazione, riqualificazione, valorizzazione e promozione del territorio dell’Alto Chiascio, promuovendo un razionale utilizzo del patrimonio storico-artistico, naturale e ambientale ai fini culturali e turistici. L’idea-forza che guida il processo di concertazione intercomunale si sintetizza nello slogan “Comunità Ospitale del Monte Cucco”, il cui obiettivo è quello di generare un miglioramento delle condizioni di vita dei cittadini residenti e una nuova capacità di offerta turistica. Il progetto coniuga la visione unitaria del territorio dei quattro Comuni, con l’esigenza di valorizzarne le singole specificità che ruotano attorno ai valori paesaggistici, storici e culturali del Parco regionale del Monte Cucco e della Valle del Chiascio. Nella vision della “Comunità Ospitale del Monte Cucco” ad ogni centro storico corrisponde uno specifico progetto strategico: Costacciaro, borgo di eccellenza naturalistica del Parco; Fossato di Vico, porta di accesso sud al Parco; Scheggia e Pascalupo, porta di accesso nord al Parco; Sigillo, vetrina del Parco. Il QSV presenta pertanto assoluta coerenza con il Piano di Gestione del Parco del Monte Cucco.
Accordo di copianificazione tra i Comuni di Costacciaro, Fossato di Vico, Sigillo, Scheggia e Pascalupo e la Provincia di Perugia per la pianificazione coordinata dei Comuni ricadenti nell’area del Monte Cucco al fine della redazione dei PRGC	I comuni di Scheggia e Pascalupo, Costacciaro, Sigillo e Fossato di Vico sono inclusi dal PTCP in una “Unità di copianificazione comunale”; ne consegue che essi, ferma restando l’autonomia e distinta approvazione di ogni singolo PRG, sono tenuti a raccordarsi nella redazione di tali strumenti. L’ambito dell’area di cui i quattro Comuni sono parte ha un denominatore comune che è l’intero territorio interessato dal Parco del Monte Cucco. Nel complesso si tratta di un’area di altissimo pregio ambientale e di notevole interesse turistico che rappresenta un’opportunità irrinunciabile per la comunità locale. La qualità ambientale del territorio ne costituisce il punto di forza che, se adeguatamente valorizzato, può diventare il fattore fondamentale per lo sviluppo sostenibile dell’area attirando un circolo virtuoso che comprenda la fruizione turistica del territorio, la promozione delle produzioni agricole e artigianali di qualità e ambientalmente compatibili. Il modello di sviluppo proposto, univoco per i quattro comuni, dovrà essere: sostenibile, cioè rispettoso dell’ambiente; della cultura e delle tradizioni locali; integrato in quanto occorre promuovere lo sviluppo di tutti i settori produttivi; qualitativo in quanto per competere validamente occorre puntare sulla qualità dell’offerta; sistemico nel senso che i quattro Comuni devono cercare alleanze con i Comuni e le Amministrazioni territoriali immediatamente adiacenti. In questo quadro occorre formulare proposte costituite da filiere complesse che inglobano, oltre al sistema turistico regionale, la rete dei Parchi, dei centri storici di Gubbio e Urbino e dei centri storici minori, compreso il territorio dell’antico Ducato di Urbino, dei circuiti turistici, etc. Lo sviluppo integrato, che vede coinvolti tutti i settori, deve assegnare in particolare al turismo un ruolo strategico per lo sviluppo economico ed occupazionale e per la crescita culturale e sociale, trovando il suo perno nella filiera integrata “Agricoltura-Ambiente-Cultura-Turismo”, ricomprendendo nell’agricoltura tutte quelle nuove prospettive offerte dall’agriturismo, dalla ricettività extralbergiera, dalla valorizzazione turistica del territorio e da ogni altra attività che possa produrre reddito integrativo della mera attività

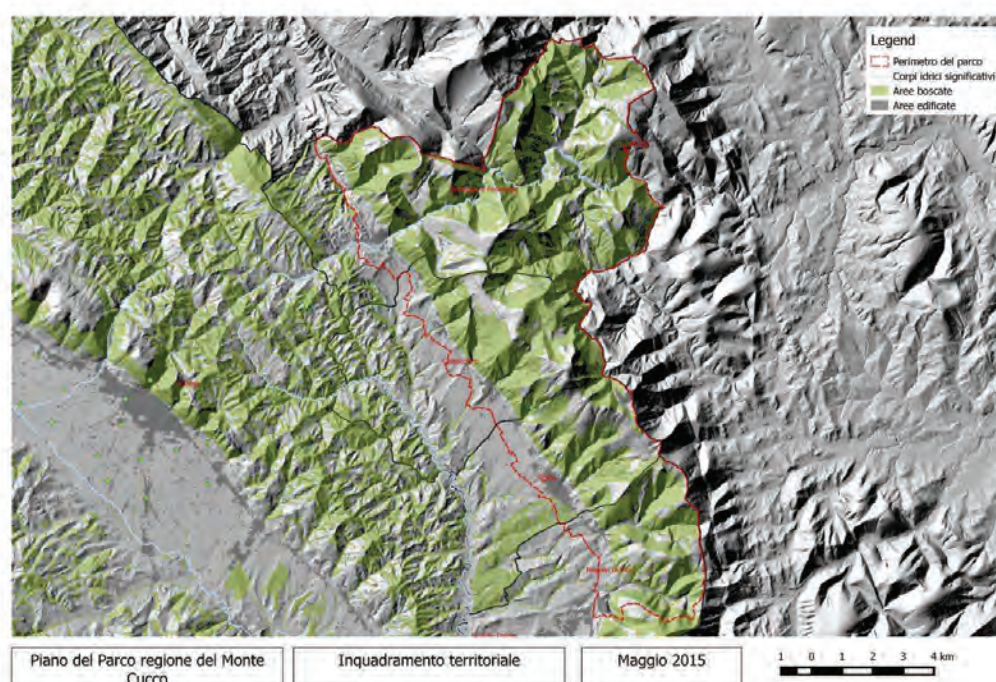
PIANO/PROGRAMMA	ASPETTI DI COERENZA SPECIFICI
Piano Regolatore Generale Comunale (PRGC) del Comuni di Costacciaro, Fossato di Vico, Sigillo, Scheggia e Pascelupo	agricola e zootecnica. In questo quadro il Parco del Monte Cucco rappresenta il suo punto di eccellenza, la risorsa pregiata in grado di incrementare notevolmente i flussi turistici e la permanenza media con effetti positivi anche su altri settori: agriturismo, turismo rurale, artigianato, commercio e trasporti. Il turismo rappresenta così, nel quadro di uno sviluppo integrato dell'area il settore strategico, attestandosi come fonte di primaria importanza per il reddito e l'occupazione. Non si riscontrano pertanto elementi di incoerenza con il Piano di Gestione del Parco del Monte Cucco. Il Piano Regolatore Generale è tra i principali strumenti di pianificazione urbanistica e territoriale che ha la finalità di definire la futura sistemazione del territorio comunale e stabilire le direttive e i vincoli necessari per attuarla, tenendo conto delle condizioni ambientali e delle esigenze della popolazione. I Comuni di Costacciaro, Fossato di Vico, Sigillo, Scheggia e Pascelupo hanno siglato un accordo di pianificazione per la redazione del Piano Regolatore Intercomunale-Parte Strutturale, impegnandosi ad intraprendere una serie di azioni, il cui obiettivo ultimo è la condivisione delle politiche di sviluppo economico dei propri territori. Lo sviluppo integrato, che vede coinvolti tutti i settori, deve assegnare in particolare al turismo un ruolo strategico per lo sviluppo economico ed occupazionale e per la crescita culturale e sociale, trovando il suo perno nella filiera integrata "Agricoltura-Ambiente-Cultura-Turismo". In questo quadro il Parco del Monte Cucco rappresenta il suo punto di eccellenza, la risorsa pregiata in grado di incrementare notevolmente i flussi turistici e la permanenza media con effetti positivi anche su altri settori: agriturismo, turismo rurale, artigianato, commercio e trasporti. I Piani Regolatori Generali dei Comuni di Costacciaro, Fossato di Vico, Sigillo, Scheggia e Pascelupo presentano pertanto assoluta coerenza con il Piano di Gestione del Parco del Monte Cucco.

6. Stato dell'ambiente, problemi ambientali e criticità

6.1. Descrizione generale del territorio

Il territorio del Parco del Monte Cucco interessa due catene montuose ben definite, la prima e più occidentale è quella che dal valico di Scheggia (632 m), attraverso Monte Calvario (943 m), prosegue verso sud-est con il Monte Le Gronde (1.373 m), il Monte Cucco (1.566 m), il Monte Testagrossa (1.175 m) ed il Monte della Rocca (1.016 m) fino a raggiungere il valico di Fossato di Vico (733 m); questa unità orografica è interrotta solo in corrispondenza dell'abitato di Scheggia, dove è incisa trasversalmente dal corso del Torrente Sentino. La seconda dorsale più ad oriente comprende il Monte Petria (1.048 m) ed il Monte Motette (1.331 m), che raccorda quella del Monte Cucco con il Monte Catria (1.701 m), il Monte Corno di Catria (1.185 m), il Monte Fuori (1.115 m) ed il Monte della Strega, ancora più ad oriente (Figura 2). Ai rilievi si accompagnano le emergenze costituite dalle Gorghe, dalla Gola del Corno, dalla Valle di S. Pietro e dalla Valle delle Prigioni.

Figura 2: Inquadramento territoriale del Parco del Monte Cucco. (Fonte: nostra elaborazione)



Le acque rappresentano uno degli elementi più caratterizzanti il Parco Regionale del Monte Cucco, sia quelle superficiali che quelle sotterranee danno luogo a fenomeni naturali di rilevante spettacolarità e di notevole importanza; non ultimo vi sono le sorgenti captate per uso pubblico da acquedotti sia dell'Umbria che delle Marche, infatti, la natura calcarea del massiccio del Cucco e del Catria fanno di quest'area un acquifero eccezionale, quindi sono numerosi i punti di risorgenza con portate di varia rilevanza. Le particolarità chimico-fisiche delle rocce, l'evoluzione della morfologia superficiale, la estesissima rete di soluzioni di continuità della roccia tanto di origine tettonica che sedimentaria, la particolare giacitura della stratificazione, sono tutti fattori che hanno reso possibile lo sviluppo di un imponente sistema sotterraneo, un vero e proprio "mondo ipogeo" il cui sviluppo spaziale complessivo attualmente conosciuto supera i 30 km. Sul massiccio del Monte Cucco si conoscono attualmente 113 cavità naturali, alcune delle quali di grande e profonda estensione come la Voragine Boccanera, la Grotta Ferrata, l'Inghiottitoio Fossile, la Grotta della Valcella, la Risorgente dell'Acqua Ferrata, la Grotta del Menca, l'Abisso Puro, la Grotta della Valle del Sasso. Il fenomeno più degno di nota è la Grotta di Monte Cucco che, con i suoi 922 m di profondità e gli oltre 25 Km di sviluppo, rappresenta uno dei sistemi carsici più grandi, profondi ed imponenti del mondo. Un altro fenomeno carsico da rilevare per

estensione e profondità è la Buca delle Bestie, o di Faggeto Tondo, attualmente conosciuta per oltre 2,5 km di sviluppo e per più di 300 m di profondità, ma l'esplorazione è ancora in corso.

Dal punto di vista vegetazionale le faggete rappresentano all'interno del sistema forestale l'elemento più rappresentativo sia dal punto di vista dell'evoluzione strutturale del soprassuolo, sia per quanto riguarda l'estensione percentuale sul totale; l'alternanza più frequente è quella che si riscontra tra le faggete e le chiazze adibite al pascolamento dei bovini o degli equini. In particolare si segnala la presenza di piante di *Fagus sylvatica* di notevoli dimensioni, spesso accompagnate da grossi esemplari di *Ilex aquifolium*. Vaste zone dell'area parco sono coperte da impianti artificiali di resinose quale il Pino nero (*Pinus nigra*), talvolta lo stato vegetativo in cui si trovano, il suolo su cui insistono e la mancanza di interventi di diradamento, hanno portato questi impianti, seppure non ancora vicini alla soglia di fine turno, ad entrare certamente nella fase critica, con il rischio che vengano colpiti da attacchi parassitari o che possano essere seriamente compromessi da eventi atmosferici di particolare rilevanza. In questi rilievi montani è stata rilevata la presenza di una flora carsica e rupestre di notevole importanza geobotanica, in particolare si annovera la presenza di alcune specie rare, come l'Éfedra nebrodese (*Ephedra major*), pianta arbustiva e cespugliosa simile ad una ginestra, rinvenuta sulle pareti rossastre dell'Orrido del Ponte a Botte, che rappresenta un significativo paleoendemismo conservativo dell'Era terziaria. L'analisi del patrimonio faunistico dell'area presenta un "quadro" povero, sia di specie che, soprattutto, di individui delle popolazioni; in sostanza esso non presenta particolari peculiarità, escludendo il notevolissimo interesse delle biocenosi troglobie (in particolare il Geotritone) legate agli ambienti carsici ipogei. Occorre però evidenziare le potenzialità rilevabili dalla composizione ed estensione degli habitat disponibili e dai criteri di gestione esercitabili. Le principali specie di mammiferi oggi presenti sono l'istrice, la lepre, la martora, il cinghiale, il daino ed il lupo. Per quanto riguarda l'avifauna, nidificano nel parco o nelle aree adiacenti l'aquila reale ed il falco pellegrino; per la fauna ittica si segnalano la trota fario ed il gambero di fiume.

Il patrimonio storico artistico dell'area si concentra, perlopiù, nei centri maggiori od in prossimità di questi come Scheggia – Pascelupo, presso cui un'emergenza architettonica di rilievo è la Torre medievale alla quale si affianca la sede del Municipio, testimonianze storico-religiose come la chiesa parrocchiale dei SS. Filippo e Giacomo; sempre nel centro storico è la chiesuola di S. Antonio da Padova. Sull'omonimo colle sovrastante l'abitato si erge la chiesa del Crocifisso del Monte Calvario; la chiesa più antica di Scheggia, S. Paterniano, è adibita a casa colonica. Nel territorio di Scheggia- Pascelupo si incontrano due importanti ex-badie benedettine. Nelle vicinanze della frazione di Isola Fossara S.Emiliano in Congiuntoli ed a metà strada tra Isola Fossara e Fonte Avellana, è l'altra celebre abbazia della zona, quella di Sitria. Nella parte orientale del massiccio del Monte Cucco, dietro il Monte Le Gronde sorge l'Eremo di Monte Cucco o Eremo di San Girolamo di Monte Cucco, incastonato sotto le rupi in mezzo ad una fitta boscaglia, abitato nel XIII secolo dal Beato Tommaso da Costacciaro. Altri centri di interesse sono Costacciaro, con la sua Torre civica e le porte del castello, ottimamente conservate, oltre alle ex-chiese di S. Lorenzo, di S. Marco, di Santa Maria, con annesso ex-monastero; l'abitato di Sigillo, già municipio romano, del quale resta nelle sue vicinanze il monumentale Pontespiano, capolavoro dell'arte costruttiva romana e poco oltre il cosiddetto Ponte dei Pietroni. Prospetta sulla piazza centrale il Palazzo comunale, di antica fondazione ma con facciata neoclassica, con le vicine chiese di S. Andrea (antica pieve) e di S. Agostino (con sottostante cripta medievale: ex-chiesa di Santa Caterina). Fossato di Vico, naturalmente fortificato per la sua posizione a cavallo di un colle, munito di rocca (di cui poco resta) e di mura castellane, presenta un interessante e ben conservato centro storico oltre ad una serie di edifici religiosi di fondazione medievale; affreschi di ambito umbro-marchigiano possono ammirarsi in S. Benedetto, S. Pietro e S. Cristoforo ed in aperta campagna nel Santuario di Santa Maria della Ghea.

6.2. Clima

Secondo la classificazione dei climi di Köppen l'area Parco si colloca tra la zona "warm oceanic climate/humid subtropical climate (Cfa)" e "temperate oceanic climate (Cfb)". Anche dal punto di vista fitoclimatico, si denota una certa variabilità climatica in quanto la maggior parte dell'area parco è classificata nel piano bioclimatico alto collinare, variante umida, mentre le aree più alte in quota (maggiore dei 1000 metri) sono classificabili nel piano bioclimatico basso montano, variante umida e, nella porzione sommitale del monte Cucco, oltre i 1300 m s.l.m., il fitoclima diventa quello del piano bioclimatico alto montano.

Viene di seguito riportato lo schema riassuntivo degli indici climatici del piano bioclimatico alto collinare, variante umida che, come detto, occupa la porzione di territorio maggiore in termini superficiali (Tabella 4 e Figura 3).

Tabella 4 – Indici climatici caratteristici del piano bioclimatico alto collinare, variante umida, riferito alla stazione di Gualdo Tadino. (Fonte: Carta Fitoclimatica dell’Umbria – Regione Umbria – Direzione Regionale Politiche Territoriali, Ambiente e Infrastrutture – Edizione 1999)

Temperatura media annua	Im2	N. di mesi con T media < 10° C	N. di mesi con T media < 0 ° C	Stress da umidità N. di Mesi	Stress da umidità SDS	Stress da freddo WCS	Stress da freddo YCS
11,6-12.6	1,9-2.6	5	3	0	0-6	198-225	324-387

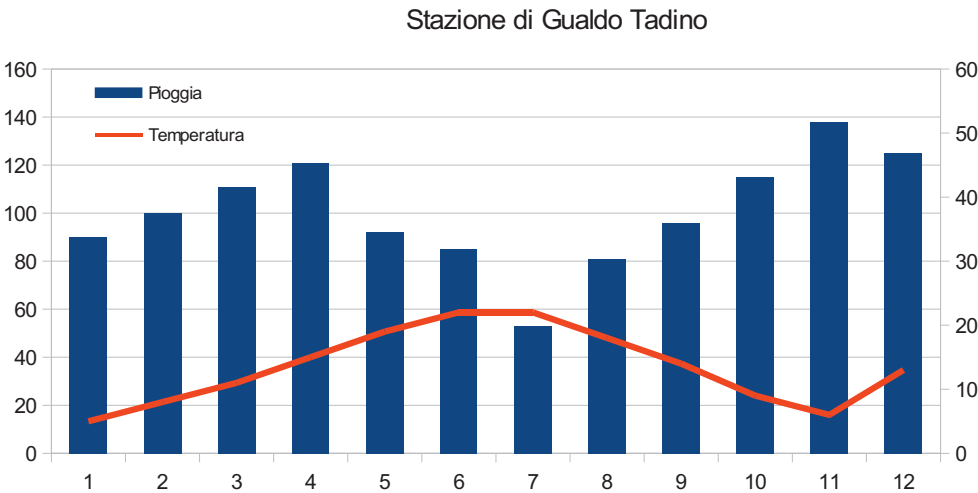
Im2: indice di mediterraneità

SDS: stress da aridità estiva

WCS: stress da freddo invernale

YCS: stress da freddo annuale

Figura 3: Termopluviogramma della stazione di Gualdo Tadino, piano bioclimatico alto collinare variante umida. (Fonte: Carta Fitoclimatica dell’Umbria – Regione Umbria – Direzione Regionale Politiche Territoriali, Ambiente e Infrastrutture – Edizione 1999)



6.3. Qualità dell'aria

I dati elaborati nell’ambito del “Piano regionale per la qualità dell’aria” non evidenziano elementi di criticità significativi per tutti i parametri valutati, anche se l'effetto delle aree urbanizzate e della relativa viabilità, risulta in alcuni casi apprezzabile, anche se non preoccupante. Tale considerazione emerge con chiarezza dai dati derivanti dall’inventario delle emissioni e viene confermato dalle valutazioni complessive eseguite integrando i dati dell’inventario con quelli derivanti da misurazioni dirette e da applicazioni modellistiche.

6.4. Acque superficiali

Tra i corsi d'acqua di maggiore interesse presenti all’interno del parco del Monte Cucco è identificabile il torrente Sentino, le cui caratteristiche qualitative risultano buone e, nel primo tratto dalla sorgente, le sue acque risultano classificate come idonee alla vita dei pesci. L’intero corso è classificato come “non a rischio” e i dati riportati nella tabella 5, riferiti alla stazione SNT1 gestita da ARPA Umbria, confermano tali valutazioni sintetiche.

Tabella 5: Parametri qualitativi di sintesi delle acque del torrente Sentino nella stazione di monitoraggio "SNT1" (Fonte: ARPA Umbria – <http://www.arpa.umbria.it/open-data.aspx> - accesso maggio 2015)

Data prelievo	16/05/2007	26/09/2007	01/09/2008	09/03/2009	06/10/2009	19/01/2010	06/04/2010	06/07/2010	12/10/2010	11/01/2011	19/04/2011	15/11/2011
Temperatura acqua (°C)	11.80	12.80	16.00	7.40	15.20	8.00	9.80	15.50	11.80	10.00	10.20	5.80
Temperatura aria (°C)						1.00	14.00	25.00	14.80	11.00	17.00	
pH (unità pH)	8.27	8.16	8.17	8.17	8.28	8.29	8.31	8.29	8.19	8.25	8.38	8.20
Conducibilità 20° (µS/cm)					407.00	373.00	386.00	348.00	394.00	359.00	339.00	
Ossigeno disciolto (mg/l)	9.90	9.70	9.30	10.60	9.70	11.10	10.40	9.30	9.60	10.50	10.80	9.50
Ossigeno a saturazione (%)	91.41	91.51	93.47									
BOD5 (mg/l)	0.40	0.80	0.60							0.60	0.50	0.40
Azoto totale (mg/l)						0.70	0.50	0.60	0.80	0.65		
Fosforo totale (mg/l)	0.03	0.02	0.02	0.02	0.03					0.02	0.03	0.01
Azoto nitrico (mg/l)					0.33	0.60	0.46	0.35	0.44	0.36	0.31	
Nitriti NO2 (mg/l)	<0,015	<0,015	<0,015									
Azoto ammoniacale (mg/l)		<0,04										
Ammoniaca non ionizzata NH3 (mg/l)						<0,0023	<0,0029	<0,0049	<0,0012	<0,0010	<0,0030	<0,0005
Ammoniaca totale NH4 (mg/l)				<0,05	<0,05	<0,05	<0,05	<0,05	<0,05	<0,05	<0,05	<0,05
Calcio (mg/l)						71.40	78.00	74.00	80.40	70.60	71.20	
Cloruri (mg/l)				10.50	11.70	10.20	9.10	9.50	10.80	11.50	9.50	12.30
Ortofosfati P (mg/l)									0.01	0.01	0.01	
Solidi sospesi (mg/l)	1.80	0.60	1.50							3.90	2.60	0.80
Durezza totale CaCO3 (mg/l)				217.00	228.00	207.00	209.00	196.00	219.00			
Ammoniaca totale NH4 (mg/l)		<0,0013	<0,0013									
Cloro residuo totale (mg/l)				<0,02	<0,02	<0,02	<0,02	<0,02	<0,02	<0,02	<0,02	<0,02
Alcalinità CaCO3 (mg/l)						183.00	195.00	165.00	174.00	179.00	169.00	

In conclusione, i parametri qualitativi non evidenziano criticità di sorta e, anzi, dimostrano un livello qualitativo delle acque piuttosto elevato.

6.5. Acque sotterranee

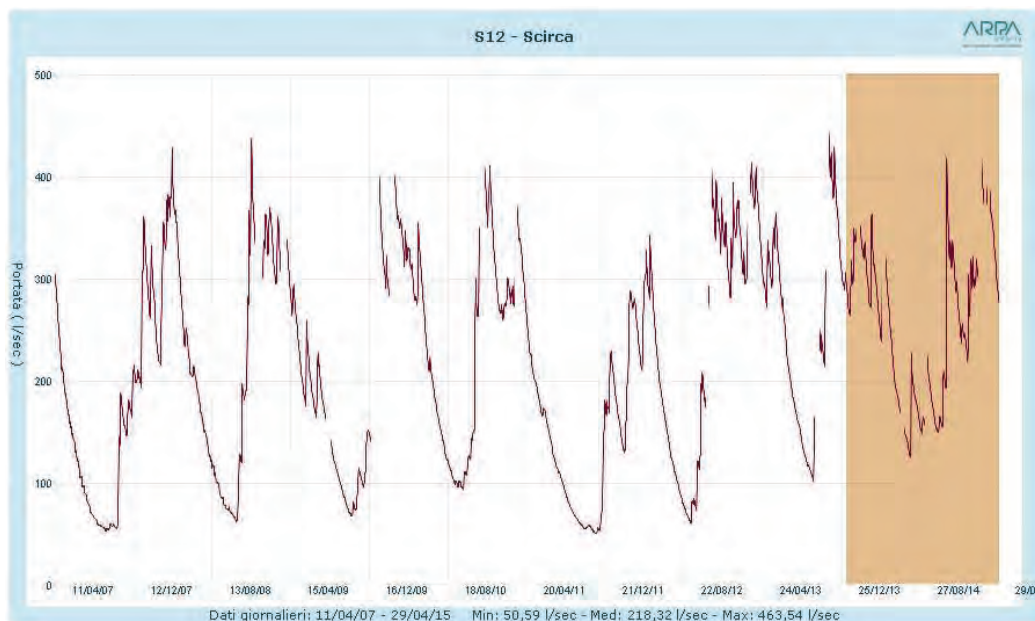
Il complesso idrologico su cui si colloca l'area parco è identificato come "Sistema Umbro Marchigiano Settentrionale", nella porzione orientale, e come sistema del "M. Cucco" in quella occidentale, che è anche la più estesa in termini superficiali. Dal punto di vista qualitativo i dati di monitoraggio forniti da ARPA non evidenziano significative criticità rilevate dalla stazione "Stazione CUC7", interna all'area parco, i cui dati sintetici sono riportati nella tabella 6.

Tabella 6: Parametri di sintesi di monitoraggio delle acque di falda relative alla "Stazione CUC7" (Fonte: ARPA Umbria – <http://www.arpa.umbria.it/open-data.aspx> - accesso maggio 2015)

Data prelievo	20/07/05	17/01/06	29/05/06	21/12/06	13/06/07	03/12/07	26/06/08	24/11/08	04/06/09	16/12/09	30/06/10	23/05/11	14/11/11
Alcalinità (mg/l HCO ₃) (campo)		167,1	165,9	180,56	169,6	167,1	167,1	173,2	185,4	164,7	164,7	167,1	169,6
Calcio (mg/l Ca)	54	61	58	61	68	65	63	62	60	59,2	57,9	71,2	60,9
Carbonio organico totale (mg/l)	0,43	0,63	0,7	1	0,56	0,69	0,67	1			0,64	0,87	1,1
Cloruri (mg/l Cl)	7,3	8,1	9,2	6,6	8	9,1	12,5	8,1	15,6	6,8	7,4	10,8	7,4
Conducibilità 20°C (µS/cm) (campo)	347	338	345	361	372	361	345	347	307	349	330	336	355
Ferro (µg/l)	28	0		14,5	0	0	0	0	0	0	0	5,7	10,3
Magnesio (mg/l)	1,1	5	4,9	4,6	5,8	4,8	4,4	4,2	4,8	5,4	4,8	5,2	6,8
Nitrati (mg/l NO ₃)	0,53	3,4	3,4	3,2	4	3,7	3,2	4	4,1	2,9	3,4	3,2	4,5
Ortofosfati (mg/l P-PO ₄)	0	0	0	0	0	0,03	0	0,02	0,01	0	0	0	0
Ossigeno disciolto (% saturazione)	76,71	101,08	90,25	92,96	80,32	76,71	93,86	91,16			9,9		
Ossigeno disciolto (mg/l DO) (campo)	8,5	11,2	10	10,3	8,9	8,5	10,4	10,1	10,5	10,2		10,2	9,7
pH (unità pH) (campo)	7,86	7,77	7,89	7,72	7,7	7,83	7,78	7,85	7,63	7,78	7,85	7,69	7,7
Potassio (mg/l)	0,54	0,4	0,33	0,4	0,54	0,5	0,62	0,34	0,8	8	< 0,50	0,43	0,46
Sodio (mg/l)	4,2	4,4	4,1	4,8	5	4,8	5	4,4	5,2	5	6,2	4,7	4,5
Solfati (mg/l SO ₄)	3,6	29	31	23,7	38,7	29,1	24,9	26,9	26,8	26,1	25,1	28,7	40,3

Dal punto di vista qualitativo è interessante riportare la figura 4 che illustra l'andamento della portata della sorgente Scirca. Dalla data di avvio delle attività di monitoraggio (2007) ad oggi è evidente una significativa fluttuazione stagionale con oscillazione di circa 300 l/s, con valori di portata minimi al di sotto dei 100 l/s e massimi oltre i 450 l/s. Gli ultimi anni, tuttavia, mostrano una tendenza verso un innalzamento delle portate medie, con una significativa riduzione dei minimi annuali e una costanza dei livelli massimi di portata. Tale regime risulta coerente con le variazioni climatiche in generale e pluviometriche in particolare che sono state osservate in Umbria negli ultimi anni.

Figura 4: Evoluzione dei valori di portata della sorgente Scirca. Fonte: (Fonte: ARPA Umbria – Dati di monitoraggio in continuo – <http://www.arpa.umbria.it/> - accesso maggio 2015)



6.6. Suolo e sottosuolo

La tabella 7 riporta in termini quantitativi le varie formazioni geologiche rilevabili all'interno dell'area Parco e la cartografia riportata in figura 5 ne restituisce una sintesi grafica.

Tabella 7: Formazioni geologiche del Parco del Monte Cucco. (Fonte: Nostra elaborazione su dati Regione Umbria – Umbriageo - www.umbriageo.regione.umbria.it/ - Accesso maggio 2015)

Titolo	Depositi continentali quaternari	Serie carbonatica Umbro-Marchigiana	Serie torbidity Umbra	Serie torbidity Umbro-Romagnola	Totale Risultato
Bisciaro	0	0,13	0	0	0,13
Calcare Massiccio	0	5,14	0	0	5,14
Calcari Diasprigni	0	1,78	0	0	1,78
Calcari e marne a Posidonia	0	0,43	0	0	0,43
Calcari e marne a Rhaetavacula contorta	0	0,08	0	0	0,08
Coltre eluvio-colluviale	1,69	0	0	0	1,69
Corniola	0	1,09	0	0	1,09
Depositi alluvionali	2,13	0	0	0	2,13
Depositi alluvionali terrazzati	2,67	0	0	0	2,67
Depositi antropici	0,01	0	0	0	0,01
Depositi di frana in evoluzione	0,36	0	0	0	0,36
Depositi di frana quiescente	1,21	0	0	0	1,21
Detriti di falda	18,48	0	0	0	18,48
Gruppo del Bugarone	0	0,45	0	0	0,45
Maiolica	0	23,49	0	0	23,49
Marne a Fucoidi	0	3,5	0	0	3,5
Marne di Monte Serrone	0	0,69	0	0	0,69

Titolo	Depositi continentali quaternari	Serie carbonatica Umbro-Marchigiana	Serie torbiditica Umbra	Serie torbiditica Umbro-Romagnola	Totale Risultato
Membro di Galeata	0	0	0	0,63	0,63
Rosso Ammonitico	0	0,2	0	0	0,2
Scaglia Bianca	0	1,53	0	0	1,53
Scaglia Cinerea	0	4,55	0	0	4,55
Scaglia Rossa	0	27,81	0	0	27,81
Scaglia Variegata	0	1,84	0	0	1,84
Schlier	0	0	0,13	0	0,13
Totale	26,54	72,7	0,13	0,63	100

Figura 5: Cartografie delle formazioni geologiche del Parco del Monte Cucco. (Fonte: Nostra elaborazione su dati Regione Umbria – Umbriageo - www.umbriageo.regione.umbria.it/ - accesso maggio 2015)

Per completare la descrizione dell’area parco in termini geologici viene riportata la cartografia delle aree con pericolo di frana secondo la classificazione fornita dal PAI e reperita dal servizio WFS del Portale Cartografico Nazionale.

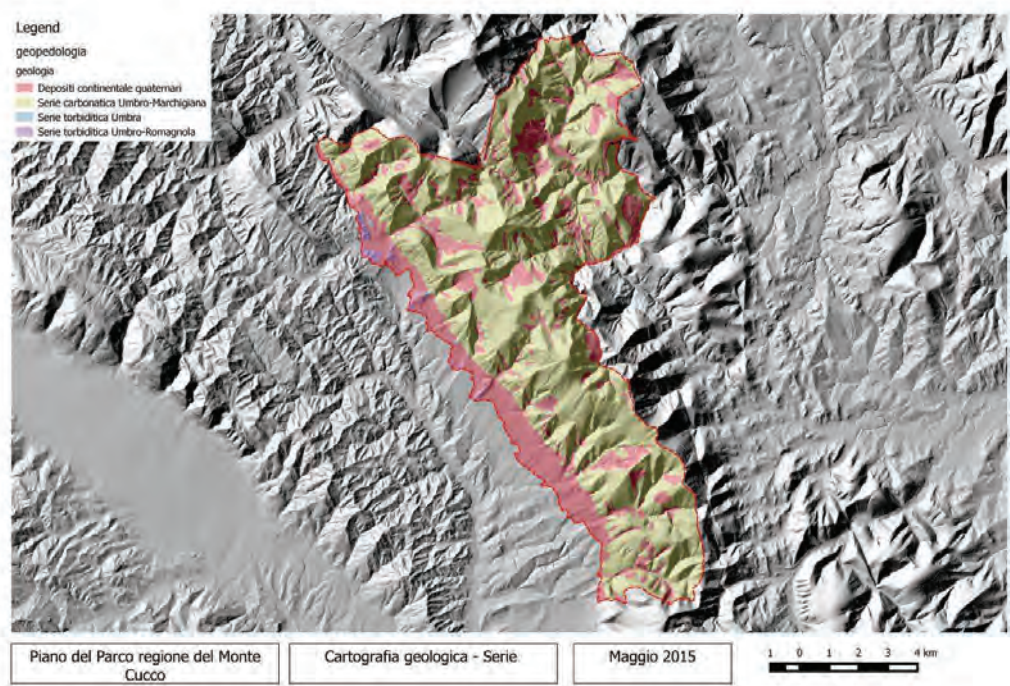
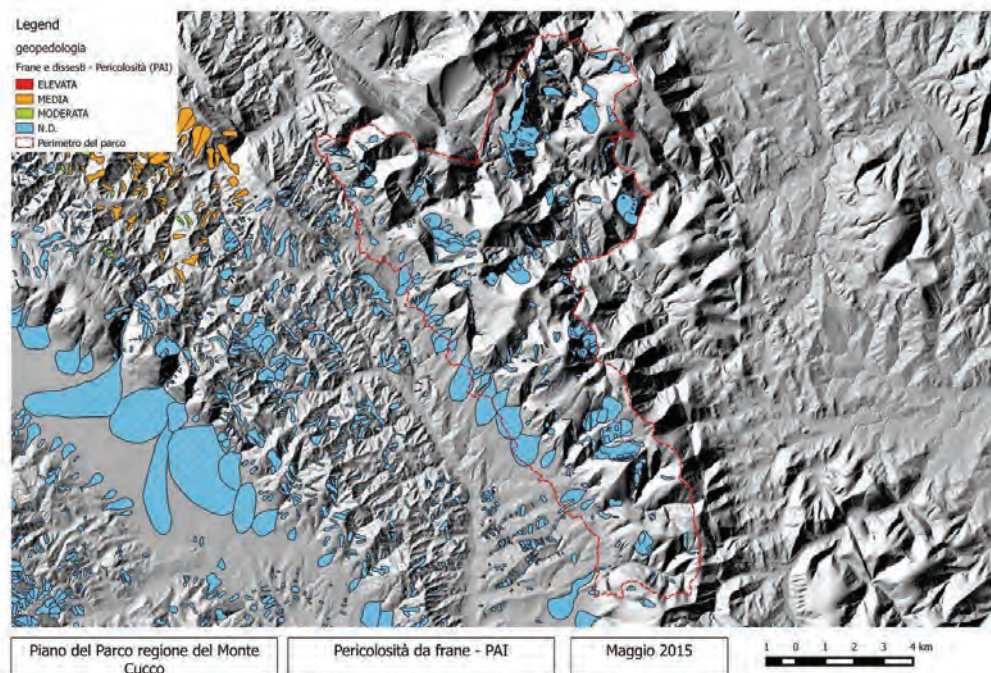


Figura 6: Cartografia delle aree con pericolo di frana (classificazione fornita dal PAI – Portale cartografico nazionale <http://www.pcn.minambiente.it/GN/> - Accesso maggio 2015).



Dal punto di vista pedologico è possibile individuare tre aree, la prima corrispondente sostanzialmente ai detriti di falda dei depositi continentali quaternari, i quali sono associati a suoli del tipo *Calcaric and Eutric Fluvic Cambisol*; *Luvic Phaeozem*. Dalle formazioni geologiche della serie carbonatica umbro marchigiana si originano suoli ascrivibili alle unità *Haplic Umbrisol (Humic)*; *Leptic Umbrisol*; *Rendzic Leptosol*; *Eutric and Dystric Endoskeletal Cambisol* mentre verso est, alle quote maggiori, troviamo le unità di mappa ascrivibili a *Rendzic Leptosol*; *Calcaric and Skeletic Endoleptic Phaeozem*; *Calcaric Skeletic Regosol*; *Calcaric Cambisol*.

6.7. Vegetazione e uso del suolo

Focalizzando l'attenzione al solo perimetro del Parco, è evidente come le superfici naturali risultino prevalere sulle altre: i boschi occupano la maggior parte della superficie del Parco, con una percentuale di oltre il 63%, mentre i pascoli naturali e praterie superano il 20% della superficie complessiva. Il 9% del suolo è occupato da seminativi, mentre l'edificato non raggiunge il valore del 4%.

Tabella 8: Uso del suolo (Fonte: Rilievi e analisi a cura del gruppo di lavoro per il Piano del Parco - 2015)

Classi di uso del suolo	Superfici	
	ha	%
Superfici artificiali	413	3,9
Zone boscate (compresi imp. Arboricoltura da legno)	6.740	63,2
Corpi idrici	0	0,0
Seminativi	976	9,1
Colture legnose agrarie permanenti	26	0,2
Prati stabili (foraggiere artificiali)	56	0,5
Zone agricole eterogenee	25	0,2
Zone con vegetazione rada o assente	25	0,2
Zone umide interne	0	0,0
Prati, pascoli naturali e praterie	2.262	21,1
Brughiera e cespuglieti	176	1,6
TOTALE	10.699	100

Per quanto riguarda la superficie boscata, il governo a ceduo è quello maggiormente diffuso con circa il 76% della superficie boscata, a fronte delle forme di governo a fustaia che interessano poco più del 19% dei boschi.

Tra le tipologie forestali quella degli orno-ostrieti è quella maggiormente diffusa (oltre il 40 % della superficie boschiva) ed è seguita dalle faggete con oltre il 20% della superficie (Tabella 9).

Tabella 9: Ripartizione delle formazioni per tipologia. (Fonte: Rilievi e analisi a cura del gruppo di lavoro per il Piano del Parco - 2015)

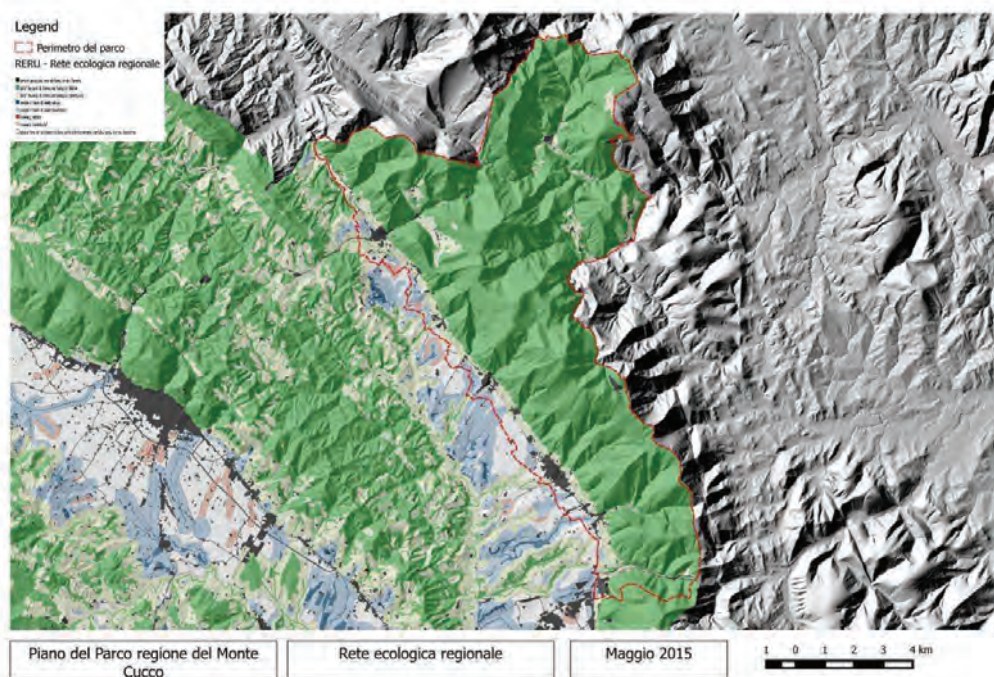
Tipologie formazioni	Superfici	
	ha	%
Leccete rupicole su substrati calcarei	218	3,2
Querceti a prevalenza di roverella	449	6,7
Orno-ostrieti	2.805	41,6
Cerrete mesofile	646	9,6
Cerrete montane	373	5,5
Boschi di versante con rovere e cerro	86	1,3
Faggete termofile	734	10,9
Faggete montane	643	9,5
Boschi ripariali	22	0,3
Rimboschimenti di altre conifere	6	0,1
Rimboschimenti di pino nero	706	10,5
Impianto arboricoltura da legno con latifoglie pregiate	11	0,2
Tipologia non definita	41	0,6
TOTALE	6.740	100,0

6.8. Fauna

Dal punto di vista ecologico ed ecosistemico, è utile ricorrere alle indagini e alle valutazioni fatte nell'ambito del progetto di Rete Ecologica Regionale dell'Umbria (RERU) attraverso la quale, a livello regionale, sono state individuate aree particolarmente rilevanti dal punto di vista ecologico e sono state conseguentemente indicate norme cogenti e di orientamento finalizzate alla conservazione della biodiversità regionale.

La seguente cartografia (Figura 7) evidenzia come la maggior parte dell'area Parco sia interessata da “Unità regionali di connessione ecologica: habitat”, interrotti solamente nella parte valliva, occupata da viabilità, edificati civili e industriali e aree agricole.

Figura 7: Estratto della cartografia RERU con indicazione del perimetro di intervento (Fonte: Nostra elaborazione su dati Regione Umbria – Umbriageo - www.umbriageo.regione.umbria.it/ - Accesso maggio 2015)



CORRIDOI E PIETRE DI GUADO (*Corridors and Stepping stones*)

Aree di habitat < 50 ettari (lupo, gatto selvatico europeo, capriolo) e < 20 ettari (tasso, istrice, lepre bruna) reciprocamente distanziate (connettività) <= 250 metri (lupo, capriolo, lepre bruna) e <= 100 metri (tasso, gatto selvatico europeo, istrice) in forma lineare (corridoi) o areale (pietre di guado) in connessione (distanze <= 250 e <= 100 metri) con le Unità Regionali di Connessione Ecologica.

Habitat patches <50 hectares (wolf, European wild cat, roe deer) and <20 hectares (badger, porcupine, brown hare) reciprocally distant (connectivity) <= 250 metres (wolf, roe deer, brown hare) and <= 100 metres (badger, European wild cat, porcupine) of linear (Corridors) or dotted (Stepping stones) form, connected (<= 250 and <= 100 metres of distance) with Regional patches.

**FRAMMENTI** (*Fragments*)

Aree di habitat < 50 ettari (lupo, gatto selvatico europeo, capriolo) e < 20 ettari (tasso, istrice, lepre bruna) reciprocamente distanziate > 250 metri (lupo, capriolo, lepre bruna) e > 100 metri (tasso, gatto selvatico europeo, istrice) non connesse (distanze > 250 e > 100 metri) alle Unità Regionali di Connessione Ecologica ma circondate da una fascia di matrice <= 250 metri e <= 100 metri (connettività).

Habitat patches <50 hectares (wolf, European wild cat, roe deer) and <20 hectares (badger, porcupine, brown hare) reciprocally distant > 250 metres (wolf, roe deer, brown hare) and >100 metres (badger, European wild cat, porcupine) unconnected (> 250 and > 100 metres of distance) with Regional patches but surrounded by a matrix <= 250 metres and <= 100 metres (connectivity).

**MATRICE** (*Matrix*)

Categorie vegetazionali non selezionate da lupo, gatto selvatico europeo, tasso, capriolo, istrice, lepre.
Unselected vegetation by wolf, European wild cat, badger, roe deer, porcupine, brown hare.

BARRIERE ANTROPICHE (*Anthropogenic barriers*)

Aree edificate, strade, ferrovie
Urban areas, roads, railways

AMBITI DI ELEVATA SENSIBILITÀ ALLA DIFFUSIONE INSEDIATIVA (*Urban Sprawl High Sensibility Areas*)

Settori territoriali caratterizzati da valori molto elevati dell'indice SIX (Sprawl Index) nei quali già si concentra oltre l'80% delle attuali superfici edificate regionali.
Areas characterised by SIX Index high values, where there is majority (over 80%) of regional urban areas at present time.

Per quanto riguarda le presenze faunistiche nel Parco, vengono di seguito riportate le specie con maggiore valore naturalistico in quanto contemplati dalla Dir. 79/409/CEE e 92/43/CEE la cui presenza all'interno del Parco risulta documentata e da cui emerge la rilevanza in termini di biodiversità animale esistente.

Uccelli specie di cui all'allegato I Direttiva 79/409/CEE

Aquila reale - *Aquila chrysaetos*;
Albanella reale - *Circus cyaneus*;
Falco pellegrino - *Falco peregrinus*;
Falco pecchiaiolo - *Pernis apivorus*;
Gufo reale - *Bubo bubo*;
Succiacapre - *Caprimulgus europaeus*;
Calandro - *Anthus campestris*;
Tottavilla - *Lullula arborea*;
Averla piccola - *Lanius collurio*;
Gracchio corallino - *Pyrhocorax pyrrhocorax*;
Ortolano - *Emberiza hortulana*;
Biancone - *Circaetus gallicus*;

Mammiferi specie di cui all'allegato II Direttiva 92/43/CEE:

Lupo – *Canis lupus*;

Ferro di cavallo maggiore – *Rhinolophus ferrumequinum*;

Vespertilio smarginato - *Myotis emarginatus*.

Anfibi e Rettili specie di cui all'allegato II Direttiva 92/43/CEE:

Tritone crestato italiano - *Triturus carnifex carnifex*.

Pesci specie di cui all'allegato II Direttiva 92/43/CEE:

Vairone – *Leuciscus souffia*;

Lampreda – *Lampetra planeri*;

Vairone – *Leuciscus souffia*;

Ghiozzo di ruscello – *Padogobius nigricans*.

Invertebrati specie di cui all'allegato II Direttiva 92/43/CEE:

Cervo volante - *Lucanus cervus*;

Rosalia – *Rosalia alpina*;

Cerambice della quercia - *Cerambyx cerdo*;

Gambero di fiume – *Austroptamobius pallipes*;

Aurinia - *Euphydryas aurinia*.

6.9. Biodiversità

L'area Parco è interessata da 7 siti della rete Natura 2000 e tutti, ad eccezione del Torrente Vetorno IT5210011 che si estende per circa il 50% fuori del perimetro dell'Area Naturale Protetta, sono interni al perimetro del Parco:

- Gola del Corno di Catria (IT5210005)
- Valle delle Prigioni (IT5210007)
- Valle del Rio Freddo (IT5210008)
- Monte Cucco (IT5210009)
- Le Gorghe (IT5210010)
- Torrente Vetorno (IT5210011)
- Poggio Pantano (IT5210074)

La tabella 10 riporta per ciascun sito Natura 2000 la presenza degli habitat prioritari definiti dalla Direttiva 92/43/CEE e ricadenti all'interno dell'area Parco. In particolare la prima colonna riporta la denominazione dell'habitat, la seconda il codice identificativo mentre le successive si riferiscono ai singoli siti Natura 2000 interessati dal parco. L'incrocio tra righe e colonne evidenzia la presenza del relativo habitat.

Tabella 10: Habitat definiti dalla Direttiva 92/43/CEE ricadenti all'interno dell'area Parco. (Fonte: nostra elaborazione su dati Regione Umbria – <http://www.regione.umbria.it/ambiente/natura-e-biodiversita/> - Accesso maggio 2015).

DENOMINAZIONE	COD. Habitat	IT5210005	IT5210007	IT5210008	IT5210009	IT5210010	IT5210011	IT5210074
Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del Ranunculion fluitantis e Callitriche-Batrachion	3260						X	
Formazioni stabili xerotermofile a Buxus sempervirens sui pendii rocciosi (Berberidion p.p.)	5110	X						X
Formazioni a Juniperus communis su lande o prati calcicoli	5130					X		
Matorral arborescenti di Laurus nobilis	5230			X				X

DENOMINAZIONE	COD. Habitat	IT5210005	IT5210007	IT5210008	IT5210009	IT5210010	IT5210011	IT5210074
Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia) (*importanti siti d'orchidee)	6210	X	X	X	X	X		X
Ghiaioni del Mediterraneo occidentale e termofili	8130				X	X		
Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	8210	X	X		X			X
Grotte non ancora sfruttate a livello turistico	8310				X			
Faggeti degli Appennini con Taxus e Ilex	9210	X	X	X	X			X
Foreste di Castanea sativa	9260			X				
Foreste di Quercus ilex e Quercus rotundifolia	9340	X		X		X		
Foreste a galleria di Salix alba e Populus alba	92A0	X		X			X	X

Un maggiore livello di analisi, arricchito con elementi valutativi, può essere raggiunto elaborando i dati e le informazioni del progetto Carta della Natura, curato a livello nazionale da ISPRA, il cui prodotto principale è costituito dalla Carta degli Habitat alla scala 1:50.000. Gli habitat cartografati fanno riferimento ad una legenda valida per l'intero territorio nazionale, appositamente strutturata per il progetto Carta della Natura e basata sui sistemi di nomenclatura europei CORINE Biotopes ed EUNIS (APAT, 2004; ISPRA, 2009). A loro volta tali sistemi di classificazione sono posti in connessione con i codici Natura 2000 utilizzati come riferimento per gli habitat di interesse comunitario come definiti dalla Direttiva "Habitat" 42/93/CEE.

La cartografia degli habitat ha costituito la base per la successiva fase di valutazione del **Valore Ecologico** e della **Fragilità Ambientale** (ISPRA, 2009) degli habitat cartografati. Questa fase ha permesso di calcolare per ciascun biotopo presente nella Carta degli Habitat, alcuni "Indici" sintetici per la stima del **Valore Ecologico**, della **Sensibilità Ecologica**, della **Pressione Antropica** e della **Fragilità Ambientale**.

Il presente rapporto utilizza tali informazioni per fornire un focus di analisi e di valutazione entro il perimetro dell'area naturale protetta e, a tal fine, vengono adottate le seguenti definizioni:

- **Valore Ecologico:** deriva dalla sintesi di indicatori di pregio che, nel loro insieme, esprimono il valore naturale di un biotopo. Per la comprensione dei singoli indicatori si rimanda al Manuale 48/2009 (ISPRA, 2009: Il progetto Carta della Natura alla scala 1:50.000. Linee guida per la cartografia e la valutazione degli habitat. Pubbl. ISPRA Manuali e Linee Guida 48/2009)
- **Sensibilità Ecologica:** esprime il rischio di degrado da parte di un biotopo dovuto a fattori intrinseci, senza considerare il disturbo antropico (ISPRA, 2009: Il progetto Carta della Natura alla scala 1:50.000. Linee guida per la cartografia e la valutazione degli habitat. Pubbl. ISPRA Manuali e Linee Guida 48/2009);
- **Pressione Antropica** consiste in una stima degli impatti di natura antropica esercitati su ciascun biotopo. Il valore complessivo deriva dalla combinazione degli effetti prodotti dalle aree urbanizzate, dalle attività industriali, estrattive ed agricole, dalla rete viaria stradale e ferroviaria e da come il disturbo si diffonde dai centri di propagazione verso le aree periferiche (ISPRA, 2009: Il progetto Carta della Natura alla scala 1:50.000. Linee guida per la cartografia e la valutazione degli habitat. Pubbl. ISPRA Manuali e Linee Guida 48/2009);
- **Fragilità Ambientale** deriva dalla combinazione tra le classi di Sensibilità Ecologica e di Pressione Antropica ed esprime il livello di vulnerabilità naturalistico-ambientale dei biotopi (ISPRA, 2009: Il progetto Carta della Natura alla scala 1:50.000. Linee guida per la cartografia e la valutazione degli habitat. Pubbl. ISPRA Manuali e Linee Guida 48/2009). Essa evidenzia i biotopi che più di altri risultano a rischio di degrado in quanto associano ad una predisposizione a subire un danno per fattori naturali, una condizione di forte disturbo antropico dovuto alla compresenza di infrastrutture ed attività umane.

La tabella 11 riporta, in valore percentuale, la superficie del Parco ripartita nelle varie classi della Carta della Natura e, per ciascuna di queste, viene indicato il valore ecologico. A fronte di una ricchezza significativa di classi, si osserva un valore ecologico per la maggior parte concentrato in valori da bassi a medi. Solo una superficie di circa il 15% è qualificata con valore ecologico alto (in gran parte riferibile a "Praterie montane dell'Appennino centrale e meridionale") e ancora meno, pari a circa il 6,7%, con giudizio molto alto.

Tabella 11: Valore ecologico. (Fonte: nostra elaborazione su dati ISPRA - Bianco P.M., Laureti L., Papallo O. (2014). "Il Sistema Carta della Natura della Regione Umbria - Cartografia e valutazione degli habitat". ISPRA, Serie Rapporti, 205/2014)

Classe	(vuoto)	Molto bassa	Bassa	Media	Alta	Molto alta	Totale
Boscaglie di <i>Ostrya carpinifolia</i>			8,14	14,76			22,91
Cerrete nord-italiane e dell'Appennino settentrionale			6,16	2,09			8,25
Città, centri abitati	3,33						3,33
Culture di tipo estensivo e sistemi agricoli complessi			8,71			1,94	10,65
Faggete calcifile dell'Appennino centro-settentrionale		14,61		2,43			17,04
Foreste mediterranee ripariali a pioppo		0,08			0,33		0,41
Formazioni a <i>Juniperus communis</i>					0,33		0,33
Ginestreti collinari e submontani dell'Italia peninsulare e Sicilia		1,66		0,31			1,97
Piantagioni di conifere			0,20			4,79	4,99
Praterie mesiche del piano collinare		6,82			0,17		6,98
Praterie montane dell'Appennino centrale e meridionale		1,51			13,71		15,23
Praterie xeriche del piano collinare, dominate da <i>Brachypodium rupestre</i> , <i>B. caespitosum</i>		1,97			0,22		2,19
Querceto a roverella dell'Italia settentrionale e dell'Appennino centro-settentrionale			1,73	3,25			4,98
Rupi basiche dei rilievi dell'Italia meridionale		0,04			0,67		0,71
Vegetazione tirrenica-submediterranea a <i>Rubus ulmifolius</i>				0,03			0,03
Totale	3,33	26,70	24,94	22,87	15,43	6,73	100,00

Per quanto riguarda i valori di sensibilità ecologica (Tabella 12) si osserva come oltre il 50% della superficie del Parco viene classificata con un giudizio "Medio", in gran parte dovuto al contributo delle *Faggete calcifile dell'Appennino centro-settentrionale*, dalle *Boscaglie di Ostrya carpinifolia* e, secondariamente, dalle *Cerrete nord-italiane e dell'Appennino settentrionale*. Il valore di sensibilità ecologica "Alta", invece, è piuttosto contenuto e dovuto esclusivamente alla classe delle *Culture di tipo estensivo e sistemi agricoli complessi*.

Tabella 12: Sensibilità ecologica. (Fonte: nostra elaborazione su dati ISPRA - Bianco P.M., Laureti L., Papallo O. (2014). "Il Sistema Carta della Natura della Regione Umbria - Cartografia e valutazione degli habitat". ISPRA, Serie Rapporti, 205/2014)

Classe	(vuoto)	Molto bassa	Bassa	Media	Alta	Totale
Boscaglie di <i>Ostrya carpinifolia</i>		0,24		22,67		22,91
Cerrete nord-italiane e dell'Appennino settentrionale		0,15		8,09		8,25
Città, centri abitati	3,33					3,33
Culture di tipo estensivo e sistemi agricoli complessi					10,65	10,65
Faggete calcifile dell'Appennino centro-settentrionale		0,04		17,00		17,04
Foreste mediterranee ripariali a pioppo		0,41				0,41
Formazioni a <i>Juniperus communis</i>		0,33				0,33
Ginestreti collinari e submontani dell'Italia peninsulare e Sicilia		1,97				1,97
Piantagioni di conifere			4,99			4,99
Praterie mesiche del piano collinare			6,98			6,98

Classe	(vuoto)	Molto bassa	Bassa	Media	Alta	Totale
Praterie montane dell'Appennino centrale e meridionale			15,17	0,05		15,23
Praterie xeriche del piano collinare, dominate da <i>Brachypodium rupestre</i> , <i>B. caespitosum</i>				2,19		2,19
Querceto a roverella dell'Italia settentrionale e dell'Appennino centro-settentrionale				4,98		4,98
Rupi basiche dei rilievi dell'Italia meridionale		0,71				0,71
Vegetazione tirrenica-submediterranea a <i>Rubus ulmifolius</i>		0,03				0,03
Totale	3,33	3,89	27,14	54,99	10,65	100,00

La tabella 13 riporta i valori di pressione antropica per ciascuna classe rilevata dalla "Carta della Natura". Oltre il 67% della superficie viene classificata con un valore di pressione "Molto basso" e poco meno del 30% con un valore "Basso". Solo lo 0,74% della superficie del parco raggiunge il valore "Medio" che, tuttavia, viene distribuito in 8 classi differenti e quindi con una incidenza molto contenuta.

Tabella 13: Pressione antropica. (Fonte: nostra elaborazione su dati ISPRA - Bianco P.M., Laureti L., Papallo O.(2014). "Il Sistema Carta della Natura della Regione Umbria - Cartografia e valutazione degli habitat". ISPRA, Serie Rapporti, 205/2014)

Classe	(vuoto)	Molto bassa	Media	Bassa	Totale
Boscaglie di <i>Ostrya carpinifolia</i>		22,39		0,52	22,91
Cerrete nord-italiane e dell'Appennino settentrionale		6,45	0,11	1,68	8,25
Città, centri abitati	3,33				3,33
Colture di tipo estensivo e sistemi agricoli complessi		10,43	0,04	0,18	10,65
Faggete calcifile dell'Appennino centro-settentrionale		3,32		13,71	17,04
Foreste mediterranee ripariali a pioppo		0,07	0,34		0,41
Formazioni a <i>Juniperus communis</i>		0,33			0,33
Ginestrete collinari e submontani dell'Italia peninsulare e Sicilia		1,97			1,97
Piantagioni di conifere		4,90	0,03	0,06	4,99
Praterie mesiche del piano collinare		6,10	0,03	0,86	6,98
Praterie montane dell'Appennino centrale e meridionale		3,89		11,33	15,23
Praterie xeriche del piano collinare, dominate da <i>Brachypodium rupestre</i> , <i>B. caespitosum</i>		2,06	0,12		2,19
Querceto a roverella dell'Italia settentrionale e dell'Appennino centro-settentrionale		4,39	0,04	0,55	4,98
Rupi basiche dei rilievi dell'Italia meridionale		0,71			0,71
Vegetazione tirrenica-submediterranea a <i>Rubus ulmifolius</i>			0,03		0,03
Totale	3,33	67,02	0,74	28,90	100,00

La fragilità ambientale (Tabella 14) che deriva dalla elaborazione dei dati della Carta della Natura mostra un valore alto per circa il 39% della superficie, in gran parte imputabile alle Faggete calcifile dell'Appennino centro-settentrionale e Praterie montane dell'Appennino centrale e meridionale. La restante superficie del parco si divide in classi di fragilità da molto bassa a media e, nell'insieme, non emergono particolari elementi di criticità.

Tabella 14: Fragilità ambientale. (Fonte: nostra elaborazione su dati ISPRA - Bianco P.M., Laureti L., Papallo O. (2014). "Il Sistema Carta della Natura della Regione Umbria - Cartografia e valutazione degli habitat". ISPRA, Serie Rapporti, 205/2014)

Classe	(vuoto)	Molto bassa	Bassa	Media	Alta	Totale
Boscaglie di <i>Ostrya carpinifolia</i>			22,16	0,23	0,51	22,91
Cerrete nord-italiane e dell'Appennino settentrionale			6,32	0,26	1,67	8,25
Città, centri abitati	3,33					3,33

Classe	(vuoto)	Molto bassa	Bassa	Media	Alta	Totale
Colture di tipo estensivo e sistemi agricoli complessi					10,65	10,65
Faggete calcifile dell'Appennino centro-settentrionale			3,30	0,03	13,71	17,04
Foreste mediterranee ripariali a pioppo		0,34		0,07		0,41
Formazioni a <i>Juniperus communis</i>				0,33		0,33
Ginestreti collinari e submontani dell'Italia peninsulare e Sicilia				1,97		1,97
Piantagioni di conifere			4,93		0,06	4,99
Praterie mesiche del piano collinare			6,13		0,86	6,98
Praterie montane dell'Appennino centrale e meridionale			3,89		11,33	15,23
Praterie xeriche del piano collinare, dominate da <i>Brachypodium rupestre</i> , <i>B. caespitosum</i>			2,06	0,12		2,19
Querceto a roverella dell'Italia settentrionale e dell'Appennino centro-settentrionale			4,39	0,04	0,55	4,98
Rupi basiche dei rilievi dell'Italia meridionale				0,71		0,71
Vegetazione tirrenica-submediterranea a <i>Rubus ulmifolius</i>		0,03				0,03
Totale	3,33	0,38	53,18	3,76	39,35	100,00

6.10. Paesaggio

La Regione Umbria ha redatto uno strumento di programmazione del paesaggio denominato “Piano Paesistico Regionale”, per il quale è stato avviato il percorso di approvazione non ancora completamente concluso. Tuttavia, già in questa fase tale piano costituisce un utile documento di analisi e comprensione dei valori paesaggistici umbri.

In particolare, sono stati identificati 19 paesaggi connotati sotto tre diverse dominanti: fisico-naturalistica, storico-culturale, sociale-simbolica.

Tutti i paesaggi identificati nel piano paesaggistico regionale sono stati ulteriormente articolati e valutati secondo una matrice che tiene conto di due criteri fondamentali: la rilevanza e l'integrità delle unità paesaggistiche.

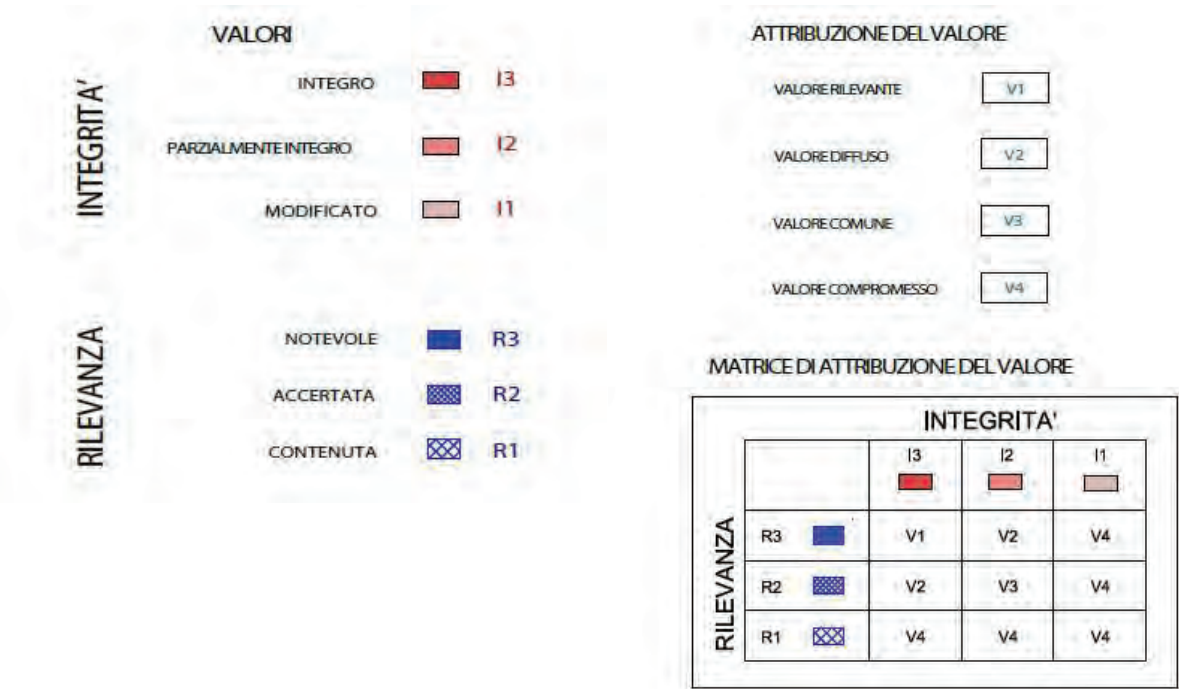
La rilevanza viene complessivamente associata alla capacità di generazione del senso identitario, in relazione ai diversi livelli di percezione del paesaggio. I valori che possono essere assunti dai singoli paesaggi sono: R3 - notevole, R2 - accertata e R1 - contenuta.

L'integrità viene definita come una condizione del patrimonio che tiene conto di differenti aspetti quali il livello di compiutezza nelle trasformazioni subite nel tempo, la chiarezza delle relazioni storico - paesaggistiche, la leggibilità dei sistemi di permanenze e il grado di conservazione dei beni puntuali. I valori che possono essere assunti dai singoli paesaggi sono: I3 - Integro, I2 - Parzialmente integro e I1 - modificato.

Dall'elaborazione dei valori attribuiti di integrità e rilevanza ai singoli paesaggi è stato attribuito un giudizio di valore articolato nei seguenti quattro livelli (Figura 8):

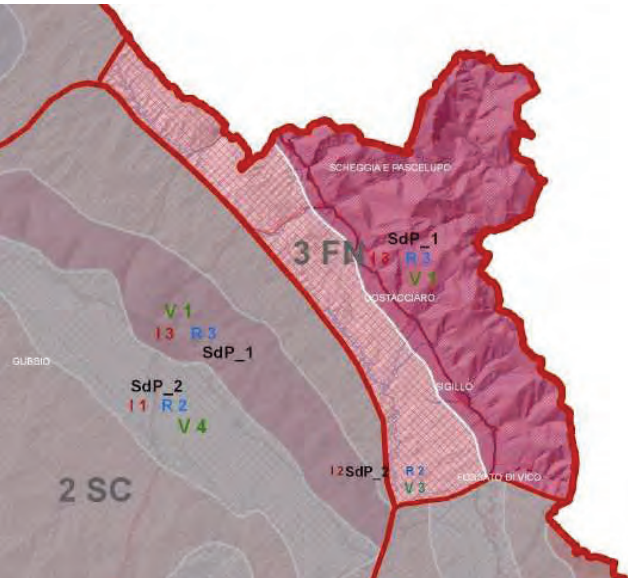
- V1: valore rilevante
- V2: valore diffuso
- V3: valore comune
- V4: valore compromesso.

Figura 8: Legenda dei valori di paesaggio e matrice di attribuzione del valore.



La sintesi cartografica del processo di valutazione del paesaggio per il paesaggio del Parco del Monte Cucco è rappresentata nella carta dei valori riportata nella figura 9.

Figura 9: Sintesi cartografica del processo di valutazione del paesaggio. (Fonte: www.umbriageo.regione.umbria.it/ accesso maggio 2015)



6.11. Rifiuti

La gestione dei rifiuti all'interno dell'area parco va necessariamente riferita ai comuni il cui territorio è interessato dall'area naturale protetta; non sono, infatti, disponibili dati con un dettaglio maggiore. Le tabelle 15 e 16 riportano i quantitativi di rifiuti prodotti nel periodo 2012 e 2013, con le relative percentuali di raccolta differenziata.

Emerge con chiarezza come i quantitativi di rifiuti annualmente prodotti si attestano a valori pro-capite piuttosto contenuti, a fronte di livelli di raccolta differenziata piuttosto alti per Fossato di Vico e Sigillo ma con valori di RD contenuti per Costacciaro e Scheggia e Pascelupo, il cui apporto di rifiuti in termini assoluti è comunque piuttosto trascurabile.

Tabella 15: Quantitativi di rifiuti prodotti nel periodo 2012 e 2013, con le relative percentuali di RD (1).

(Fonte: nostra elaborazione su dati ARPA – Regione Umbria - <http://www.arpa.umbria.it/pagine/rifiuti> - Accesso maggio 2015)

Comuni	ANNO 2013					Confronto anno 2012	
	Popolazione totale	RU Rifiuto Urbano	RU pro capite	RD Raccolta Differenziata	RND Rifiuto Urbano escluso da RD	Rifiuto Urbano 2012	Variazione RU
	<i>n.</i>	<i>t</i>	<i>Kg/ab</i>		<i>t</i>		<i>%</i>
Costacciaro	1.348	561	416	207	354	566	-0,9%
Fossato di Vico	3.020	1.111	368	706	405	1.157	-4,0%
Scheggia e Pascelupo	1.444	657	455	161	496	667	-1,5%
Sigillo	2.546	1.083	425	571	512	1.088	-0,4%

Tabella 16: (Quantitativi di rifiuti prodotti nel periodo 2012 e 2013, con le relative percentuali di RD (2).

(Fonte: nostra elaborazione su dati ARPA – Regione Umbria - <http://www.arpa.umbria.it/pagine/rifiuti> - Accesso maggio 2015)

Comuni	ANNO 2013					Confronto anno 2012	
	RD Raccolta Differenziata	RD Non Pericolosi	RD Pericolosi	RD pro capite 2013	RD 2013	RD 2012	Variazione
		<i>t</i>		<i>Kg/ab</i>		<i>%</i>	
Costacciaro	207	202	5	154	36,9%	34,8%	2,0%
Fossato di Vico	706	706	-	234	63,5%	41,1%	22,4%
Scheggia e Pascelupo	161	155	6	112	24,6%	23,6%	1,0%
Sigillo	571	566	5	224	52,7%	52,3%	0,4%

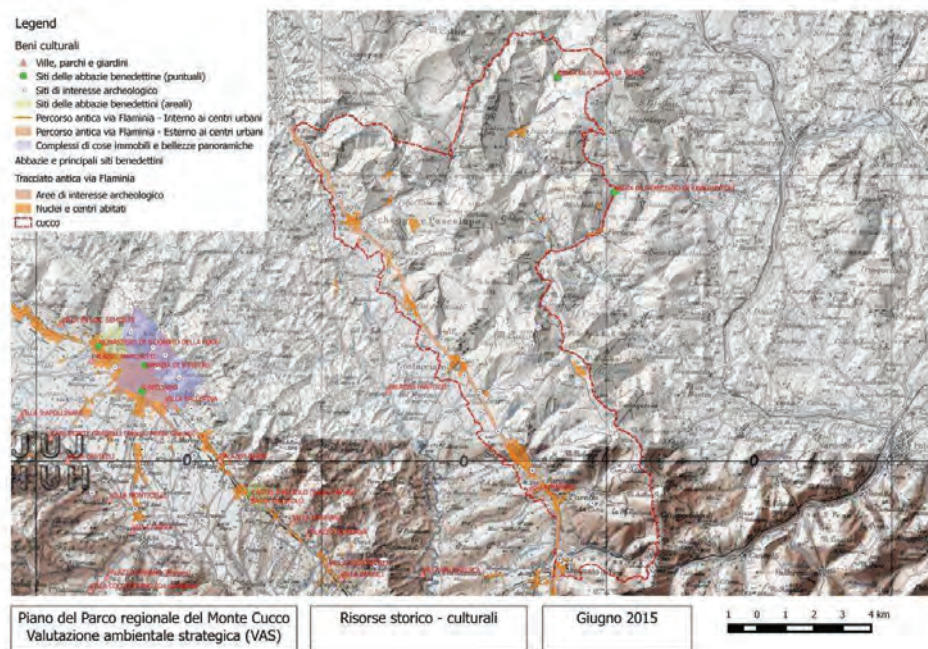
6.12. Emergenze culturali, storiche ed archeologiche

L'area del Monte Cucco è interessata per tutta la lunghezza, nel tratto vallivo, dal tracciato della Flaminia Antica che corre parallela al limite sud occidentale del parco. Lungo tutto il percorso sono presenti anche siti di interesse archeologico di tipo puntuale, a testimonianza delle numerose attività umane svolte in passato in prossimità alla importante via di comunicazione sopra ricordata.

Nella porzione nord orientale del parco, all'interno del comune di Scheggia e Pascelupo, sono presenti due significativi siti benedettini e precisamente la Badia di S. Maria di Sitria e la Badia di Sant'Emiliano di Congiuntoli.

L'estratto cartografico illustra l'ubicazione e la distribuzione topografica delle emergenze (Figura 10).

Figura 10: Carta delle risorse storiche, culturali e archeologiche dell'area del Monte Subasio (Fonte: Nostra elaborazione su dati Regione Umbria – Umbriageo - www.umbriageo.regione.umbria.it/ - Accesso maggio 2015)



6.13. Problemi ambientali esistenti

L'analisi ambientale non ha fatto emergere delle evidenti criticità ambientali quanto, piuttosto, delle potenziali problematiche di tipo gestionale che, qualora non ben gestite e affrontate, potrebbero determinare nel lungo periodo alterazioni all'integrità del parco e agli ecosistemi ivi presenti.

Il primo di tali elementi riguarda la gestione forestale che, come visto, è prevalentemente orientata verso un governo a ceduo dei boschi. L'uso delle risorse naturali per scopi ludici e sportivi rappresenta un ulteriore elemento di riflessione. In particolare, le attività ludiche e sportive (*free climbing canyoning*, sci di fondo, escursionismo naturalistico e in aree carsiche, ecc.), qualora non regolamentate, potrebbero determinare un decadimento delle risorse naturalistiche di maggior pregio.

Le caratteristiche geologiche ed idrogeologiche dell'area Parco la rendono anche particolarmente importante ai fini dell'approvvigionamento idropotabile, con la presenza di emergenze idriche di rilievo.

7. Obiettivi di sostenibilità ambientale di riferimento per la valutazione

In questo capitolo verranno delineati gli obiettivi di sostenibilità e protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario, e nazionale pertinenti al Piano oggetto del presente rapporto ambientale e verrà evidenziato come nella stesura del Piano in questione si è tenuto conto di detti obiettivi, che costituiscono i termini di riferimento per la valutazione degli effetti ambientali.

7.1. Obiettivi di sostenibilità ambientale a livello internazionale

Strategic Plan for Biodiversity 2011-2020 CBD – UNEP

Nell'ottobre 2010 si è tenuta a Nagoya, in Giappone, la decima Conferenza delle Parti della Convenzione della Nazioni Unite per la Diversità Biologica (COP10 della CBD), nel corso della quale è stato adottato un Protocollo sull'Accesso alle Risorse Genetiche e la Giusta ed Equa Condivisione dei Benefici derivanti dal loro Utilizzo (Protocollo ABS), ed è stato rivisto il **Piano Strategico per la Biodiversità per il periodo 2011-2020**, con una nuova *visione* per la biodiversità della CBD, da conseguire per il 2050, ed una nuova *missione* per il 2020, con 5 obiettivi strategici e 20 obiettivi operativi.

La Visione per la Biodiversità del nuovo Piano Strategico della CBD prevede “un mondo che viva in armonia con la natura dove, entro il 2050, la Biodiversità sia valutata, preservata, ripristinata e saggiamente utilizzata, mantenendo i servizi ecosistemici, sostenendo un Pianeta sano e fornendo a tutti i benefici essenziali”.

La Missione del Piano Strategico è quella di avviare azioni urgenti ed efficaci per fermare la perdita di Biodiversità in modo da assicurare, entro il 2020, che gli ecosistemi abbiano capacità di recupero e continuino a fornire i servizi essenziali così da assicurare la varietà della vita sul pianeta e da contribuire al benessere umano e all'eradicazione della povertà. Perché ciò avvenga occorre ridurre le pressioni sulla Biodiversità, ripristinare i servizi ecosistemici, utilizzare le risorse biologiche in modo sostenibile e fare in modo che i benefici derivanti dall'utilizzazione delle risorse genetiche siano condivisi in modo giusto ed equo, procurare adeguate risorse finanziarie, attuare politiche adeguate e basare l'attività decisionale su solide basi scientifiche e sul principio di precauzione.

I 5 obiettivi strategici delineati sono quindi i seguenti:

- **Obiettivo Strategico A:** Risolvere le cause della perdita di biodiversità aumentando il rilievo della biodiversità all'interno dei programmi di governo e nella società.
- **Obiettivo Strategico B:** Ridurre le pressioni dirette sulla biodiversità e promuovere l'uso sostenibile.
- **Obiettivo Strategico C:** Migliorare lo stato della biodiversità attraverso la salvaguardia degli ecosistemi, delle specie e della diversità genetica.
- **Obiettivo Strategico D:** Aumentare i benefici derivanti dalla biodiversità e dai servizi ecosistemici per tutti.
- **Obiettivo Strategico E:** Migliorare l'attuazione attraverso la pianificazione partecipata, la gestione delle conoscenze ed il capacity building.

7.2. Obiettivi di sostenibilità ambientale a livello europeo

VII Programma di azione per l'Ambiente (7° PAA)

La politica dell'Unione Europea in materia di ambiente si fonda sui principi della precauzione, dell'azione preventiva e della correzione alla fonte dei danni causati dall'inquinamento, nonché sul principio «chi inquina paga». Il principio della precauzione è uno strumento di gestione dei rischi cui è possibile fare ricorso in caso di incertezza scientifica in merito a un rischio presunto per la salute umana o per l'ambiente derivante da una determinata azione o politica. Il principio «chi inquina paga» è attuato dalla *Direttiva sulla responsabilità ambientale*, che è finalizzata a prevenire o altrimenti riparare il danno ambientale alle specie e agli habitat naturali protetti, all'acqua e al suolo.

Il documento comunitario più recente in tema ambientale è il VII Programma di azione per l'Ambiente (7° PAA) fino al 2020, approvato il 24 ottobre 2013 e pubblicato nella Gazzetta Ufficiale dell'UE il 28 dicembre 2013.

Gli obiettivi prioritari del nuovo Programma europeo, che gli Stati membri si sono impegnati a perseguire entro il 2020 con il fine di agevolare il difficile processo di transizione verso un modello di sviluppo economico più sostenibile, sono stati ridefiniti tenendo conto del fallimento del sesto programma d'azione, quest'ultimo imputato d'essere eccessivamente ambizioso nella scelta delle mete o superficiale nell'analisi della realtà. Gli obiettivi che il Programma persegue sono nove:

- proteggere, conservare e migliorare il capitale naturale dell'Unione;
- trasformare l'Unione in un'economia a basse emissioni di carbonio, efficiente nell'impiego delle risorse, verde e competitiva;
- proteggere i cittadini dell'Unione da pressioni e rischi d'ordine ambientale per la salute e il benessere;
- sfruttare al massimo i vantaggi della legislazione dell'Unione in materia di ambiente migliorandone l'applicazione;
- migliorare le basi cognitive e scientifiche della politica ambientale dell'Unione;
- garantire investimenti a sostegno delle politiche in materia di ambiente e clima e tener conto delle esternalità ambientali;
- migliorare l'integrazione ambientale e la coerenza delle politiche;
- migliorare la sostenibilità delle città dell'Unione;
- aumentare l'efficacia dell'azione UE nell'affrontare le sfide ambientali e climatiche a livello internazionale.

A differenza dei programmi precedenti, il conseguimento di questi obiettivi non dipenderà da nuove iniziative legislative, ma richiederà una corretta attuazione di quanto è stato già concordato. La Commissione precisa che "...l'attuazione degli elementi pertinenti del 7° PAA sia monitorata nel contesto del normale processo di monitoraggio della Strategia Europa 2020. Tale processo si basa sugli indicatori dell'Agenzia europea dell'ambiente sullo stato dell'ambiente, nonché sugli indicatori utilizzati per monitorare i progressi compiuti nella realizzazione degli obiettivi e della legislazione esistenti in ambito ambientale e climatico, quali gli obiettivi in materia di clima e di energia, di biodiversità e le tappe miliari per il raggiungimento dell'efficienza nell'uso delle risorse".

Strategia europea per lo sviluppo sostenibile

In virtù dell'articolo 3, paragrafo 3 del Trattato sull'Unione Europea, lo sviluppo sostenibile è un obiettivo globale e a lungo termine dell'UE. La Strategia UE per lo Sviluppo Sostenibile costituisce il quadro per una visione sul lungo periodo in cui tutela ambientale, prosperità economica, coesione sociale e responsabilità globale si rafforzano reciprocamente. Dopo quella del 2001 (COM(2001)264 "Sviluppo Sostenibile in Europa per un mondo migliore: strategia dell'Unione europea per lo sviluppo sostenibile"), che integrava l'impegno politico dell'Unione Europea, aggiungendo alla Strategia di Lisbona la dimensione ambientale, nel giugno 2006, il Consiglio dell'Unione Europea ha adottato la Seconda Strategia UE per lo Sviluppo Sostenibile, a seguito del riesame, effettuato nel dicembre 2005, degli esiti dell'attuazione della Strategia per lo Sviluppo Sostenibile, condivisa a Göteborg da parte degli Stati membri. La nuova versione della Strategia europea per lo Sviluppo Sostenibile è volta a perseguire una migliore attenzione al rapporto tra crescita economica ed elevati standard di vita da una parte e tutela ambientale dall'altra. Essa indica come obiettivo principale il cambiamento dei modelli comportamentali dei cittadini, assicurando che tutte le politiche tendano al conseguimento dello stesso scopo. La strategia elenca una serie di obiettivi operativi e numerici, e di misure concrete a livello UE in vista del raggiungimento di tali obiettivi. Le sfide principali dello sviluppo sostenibile individuate sono sette:

- Cambiamenti climatici ed energia pulita: conseguimento dei traguardi delle energie rinnovabili e riduzione delle emissioni di gas a effetto serra.
- Trasporto sostenibile: riduzione dell'inquinamento e delle vittime degli incidenti stradali.
- Consumo e produzione sostenibili: per promuovere modelli di produzione e di consumo più sostenibili è necessario spezzare il vincolo tra crescita economica e degrado ambientale e considerare ciò che l'ecosistema può sostenere.

- **Conservazione e gestione sostenibile delle risorse naturali: evitare lo sfruttamento eccessivo e migliorare l'efficacia del loro uso e della loro gestione (risorse atmosferiche, idriche, terriere, forestali e ittiche), riconoscere il valore dei servizi ecosistemici e frenare la perdita della biodiversità entro il 2010.** L'UE dovrebbe compiere sforzi particolari nei settori dell'agricoltura, della pesca e della gestione delle foreste, garantire il completamento della Rete Natura 2000, definire e attuare le azioni prioritarie per proteggere la biodiversità e garantire l'integrazione degli aspetti legati al mare e agli oceani. Il riciclaggio e il riutilizzo devono essere ugualmente sostenuti.
- Sanità pubblica: limitazione dei gravi rischi per la salute pubblica.
- Inclusione sociale, sviluppo demografico e migrazione: fornitura di assistenza ai gruppi più vulnerabili.
- Povertà mondiale e problematiche dello sviluppo sostenibile.

La Strategia UE per lo Sviluppo Sostenibile sollecita anche gli Stati membri a definire e sviluppare strategie nazionali in questo ambito, riferendo periodicamente sui progressi compiuti. La Commissione procede ad una valutazione dell'attuazione della strategia ogni due anni sulla base degli indicatori di sviluppo sostenibile che ha adottato e che aggiorna se necessario. Altri organi e istituzioni esaminano parimenti i progressi compiuti e, se necessario, fanno da tramite con gli Stati membri e i cittadini.

Strategia Europa 2020 e Iniziativa Faro "un'Europa efficiente sotto il profilo delle risorse"

Nel marzo 2010 la Commissione Europea ha presentato la sua Strategia "Europa 2020"¹ ("Una strategia per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva"), strategia decennale che mira alla trasformazione strutturale dell'economia europea anche allo scopo di superare la crisi economica da tempo in atto e preparare l'economia dell'UE ad affrontare le sfide del prossimo decennio. Tale strategia ha ribadito l'impegno europeo nel confrontarsi con le sfide a lungo termine della globalizzazione, della salvaguardia delle risorse naturali, dell'occupazione e dell'invecchiamento della popolazione, malgrado la constatazione che la crisi economica e finanziaria che ha colpito l'UE abbia vanificato anni di progressi economici e sociali e messo in luce le carenze strutturali dell'economia europea.

Europa 2020, che fornisce un quadro dell'economia di mercato sociale europea per il XXI secolo, presenta tre priorità che si rafforzano a vicenda:

- crescita intelligente: sviluppare un'economia basata sulla conoscenza e sull'innovazione;
- crescita sostenibile: promuovere un'economia più efficiente sotto il profilo delle risorse, più verde e più competitiva;
- crescita inclusiva: promuovere un'economia con un alto tasso di occupazione che favorisca la coesione sociale e territoriale.

Per realizzare la strategia sono stati individuati obiettivi specifici - relativi a Occupazione, Ricerca e Sviluppo, Cambiamenti Climatici, Istruzione, Povertà - con connessi traguardi:

- Occupazione: il 75% delle persone di età compresa tra 20 e 64 anni deve avere un lavoro;
- Ricerca e Sviluppo: il 3% del PIL dell'UE deve essere investito in R&S;
- Cambiamenti climatici: devono essere raggiunti i traguardi della direttiva "20/20/20" in materia di clima ed energia, compreso un incremento del 30% nella riduzione delle emissioni se le condizioni lo permettono;
- Istruzione: il tasso di abbandono scolastico deve essere inferiore al 10% e almeno il 40% dei giovani deve essere laureato;
- Povertà: 20 milioni di persone in meno devono essere a rischio di povertà.

La Strategia propone anche obiettivi per superare la crisi economica in atto, evidenziando le esigenze di una riforma del sistema finanziario internazionale e del risanamento del *deficit* e del disavanzo pubblico. Essa prevede che ciascuno Stato membro, in relazione alla propria situazione socio-economica, definisca percorsi nazionali per realizzare, entro il 2020, determinati obiettivi.

¹ <http://eurlex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=COM:2010:2020:FIN:IT:PDF>.

Per l'attivazione della Strategia sono state delineate sette specifiche iniziative faro che tracciano le direzioni operative del decennio relativamente a ciascun tema prioritario. Ciascuna iniziativa faro è associata a specifici obiettivi di base, con la chiara indicazione che, per centrare le finalità della Strategia, ogni iniziativa deve essere saldamente interconnessa con le altre.

Di particolare interesse per il presente rapporto ambientale, per gli obiettivi di protezione ambientale che propone, è l'iniziativa "un'Europa efficiente sotto il profilo delle risorse".

L'iniziativa è stata proposta dalla Commissione nelle sue linee generali il 26 gennaio 2011². Nel documento si evidenziano i progressi realizzati nell'Unione in materia ambientale ma allo stesso tempo si afferma che "non è possibile proseguire con i nostri modelli attuali d'impiego delle risorse ... dobbiamo agire con urgenza, dato il lungo lasso di tempo necessario per ottenere risultati ... Un impiego più efficiente delle risorse ci aiuterà a conseguire molti degli obiettivi dell'UE"³. Successivamente, il 20 settembre 2011, è stata delineata la tabella di marcia volta a definire gli obiettivi da raggiungere nel medio (2020) e lungo (2050) periodo per la salvaguardia di gran parte delle risorse naturali, e i mezzi necessari per conseguirli.⁴

Il documento si basa sulle seguenti prospettive: "entro il 2050 l'economia dell'UE sarà cresciuta in maniera da rispettare i vincoli imposti dalle risorse e i limiti del pianeta, contribuendo in questo modo ad una trasformazione economica globale. L'economia sarà competitiva, inclusiva e offrirà un elevato standard di vita, con impatti ambientali notevolmente ridotti. Tutte le risorse - materie prime, energia, acqua, aria, terra e suolo - saranno gestite in modo sostenibile. Saranno stati conseguiti importanti traguardi nella lotta contro i cambiamenti climatici, mentre la biodiversità e i relativi servizi ecosistemici saranno stati tutelati, valorizzati e in larga misura ripristinati".⁵

7.3 Obiettivi di sostenibilità ambientale a livello nazionale

Strategia d'azione ambientale per lo Sviluppo Sostenibile in Italia

Approvata dal CIPE (Comitato Interministeriale per la Programmazione economica) il 2 agosto 2002, la Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile individua per il successivo decennio i principali obiettivi ed azioni per quattro aree tematiche prioritarie, le medesime indicate dal Sesto Piano d'Azione Ambientale dell'UE:⁶ clima; natura e biodiversità; qualità dell'ambiente e della vita negli ambienti urbani; uso sostenibile e gestione delle risorse naturali e dei rifiuti.

Per ognuna delle quattro aree prioritarie vengono indicati obiettivi e azioni, derivanti dagli impegni internazionali che l'Italia ha sottoscritto e gli impegni nazionali che si è data, corredati da una serie di indicatori di sviluppo sostenibile in grado di misurarne il raggiungimento. Ogni qual volta sia possibile, agli indicatori di qualità ambientale, vengono associati target e tempi. Gli stessi indicatori devono servire in futuro ad orientare le valutazioni di impatto sulla sostenibilità che vengono implicate dalle proposte programmatiche e strategiche.

Tra gli strumenti d'azione, la Strategia prevede l'integrazione del fattore ambientale in tutte le politiche di settore, a partire dalla valutazione ambientale di piani e programmi; l'integrazione del fattore ambientale nei mercati, con la riforma fiscale ecologica nell'ambito della riforma fiscale generale, la considerazione delle esternalità ambientali e la revisione sistematica dei sussidi esistenti; il rafforzamento dei meccanismi di consapevolezza e partecipazione dei cittadini; lo sviluppo dei processi di Agenda 21 locale; l'integrazione dei meccanismi di contabilità ambientale nella contabilità nazionale. Il documento, frutto di un intenso processo

² Direttiva 2009/29/CE.

³ http://ec.europa.eu/resource-efficient-europe/pdf/resource-efficient_europe_it.pdf.

⁴ COM(2011) 21 definitivo "Un'Europa efficiente nell'impiego delle risorse - Iniziativa faro nell'ambito della strategia Europa 2020"

http://ec.europa.eu/resource-efficient-europe/pdf/resource_efficient_europe_en.pdf.

⁵ [http://notes9.senato.it/web/docuorc2004.nsf/b02bc7eed0eda6e2c12576ab0041cf0c/3838831502ba1e3ec125791a003383bd/\\$FILE/COM2011_0571_IT.pdf](http://notes9.senato.it/web/docuorc2004.nsf/b02bc7eed0eda6e2c12576ab0041cf0c/3838831502ba1e3ec125791a003383bd/$FILE/COM2011_0571_IT.pdf).

⁶ La Strategia Nazionale d'Azione Ambientale garantisce la continuità con l'azione dell'Unione Europea, in particolare con il Sesto Piano di Azione Ambientale e con gli obiettivi fissati a Lisbona e poi a Göteborg dal Consiglio Europeo in materia di piena occupazione, di coesione sociale e di tutela ambientale.

di concertazione, si conclude con la necessità di prevedere meccanismi di verifica del raggiungimento degli obiettivi. In linea con queste indicazioni, il CIPE ha deciso il rafforzamento della sua Commissione dedicata allo Sviluppo Sostenibile, e l'istituzione di un Forum per lo Sviluppo Sostenibile. Più recentemente a dicembre 2017 l'Italia ha approvato la Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile in assoluta continuità con la precedente ma aggiornata rispetto agli obiettivi di Agenda 2030 ONU. Il Piano del Parco, sebbene redatto precedentemente all'approvazione della nuova Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile è comunque coerente con la stessa.

Strategia Nazionale per la Biodiversità

Nel 2010, Anno Internazionale della Biodiversità, l'Italia si è dotata per la prima volta di una Strategia Nazionale per la Biodiversità, con lo scopo di realizzare un'adeguata integrazione delle esigenze di conservazione ed uso sostenibile delle risorse naturali nelle politiche nazionali di settore, riconoscendo la necessità di mantenerne e rafforzarne la conservazione e l'uso sostenibile per il suo valore intrinseco e in quanto elemento essenziale per il benessere umano, rispondendo appieno alla sfida 2011-2020 per la biodiversità. Questo risultato è stato frutto di un lungo percorso di partecipazione e condivisione fra i diversi attori istituzionali, sociali ed economici interessati, che attraverso specifici workshop territoriali è culminato nella Conferenza Nazionale per la Biodiversità, tenutasi a Roma dal 20 al 22 maggio 2010. Con tale strumento l'Italia si è dichiarata pronta a rispondere ai più recenti impegni assunti a livello mondiale ed europeo per la conservazione della biodiversità fino al 2020 ed oltre, con la ratifica della Convenzione sulla Diversità Biologica (*Convention on Biological Diversity - CBD*, Rio de Janeiro 1992) avvenuta con la Legge n. 124 del 14 febbraio 1994.

La struttura della strategia è articolata attorno a tre aree tematiche: biodiversità e servizi ecosistemici, biodiversità e cambiamenti climatici, biodiversità e politiche economiche. A queste tematiche corrispondono altrettanti Obiettivi Strategici:

1. entro il 2020 garantire la conservazione della biodiversità, intesa come la varietà degli organismi viventi, la loro variabilità genetica ed i complessi ecologici di cui fanno parte, ed assicurare la salvaguardia e il ripristino dei servizi ecosistemici al fine di garantirne il ruolo chiave per la vita sulla Terra e per il benessere umano;
2. entro il 2020 ridurre sostanzialmente nel territorio nazionale l'impatto dei cambiamenti climatici sulla biodiversità, definendo le opportune misure di adattamento alle modificazioni indotte e di mitigazione dei loro effetti ed aumentando la resilienza degli ecosistemi naturali e seminaturali;
3. entro il 2020 integrare la conservazione della biodiversità nelle politiche economiche e di settore, anche quale opportunità di nuova occupazione e sviluppo sociale, rafforzando la comprensione dei benefici dei servizi ecosistemici da essa derivanti e la consapevolezza dei costi della loro perdita.

8. La scelta del piano adottato e le sue alternative

La scelta della logica di intervento ottimale per la definizione del Piano, tra le possibili alternative considerate, è in generale uno dei punti fondamentali dei processi di valutazione di piani e programmi. Scegliere tra diverse ipotesi significa non solo considerare programmazioni alternative, ma scenari di possibile sviluppo. La programmazione, infatti, ma anche la stessa definizione di strategie a monte della programmazione, indirizzano la possibile evoluzione di un determinato territorio, delineando prima più scenari potenziali, per poi scegliere il più appropriato. L'approccio per scenari non deve essere letto come un esercizio previsionale sul futuro, ma come la descrizione di un'evoluzione della realtà basata su premesse e assunzioni a partire dalla situazione attuale e dal quadro di indirizzo di riferimento (Duiker e Greig, 2007). Per questo, nell'ambito della valutazione ambientale di piani e programmi l'analisi dei possibili scenari permette di valutare l'attuazione di uno strumento, attraverso lo sviluppo dei possibili scenari futuri che lo strumento stesso disegna (Duiker e Greig, 2007). In questo modo, come sottolineato dall'Agenzia Europea per l'Ambiente, è possibile sviluppare politiche solide rispetto all'incertezza che il futuro implica (EEA, 2009).

La Direttiva europea sulla VAS non parla esplicitamente di scenari ma di "alternative". Lo scenario è uno strumento che esplora il contesto in cui agisce il piano, ne individua le principali possibili trasformazioni nel tempo, e aiuta il decisore a formulare gli obiettivi.

Le alternative sono invece "costituite da insiemi diversi di azioni, misure, provvedimenti normativi, ecc." (Enplan, 2004) che dovrebbero realizzare gli obiettivi del piano o della strategia definiti con il supporto delle analisi di scenario.

Nel caso dei Piani dei parchi dell'Umbria, il processo di pianificazione ha seguito un percorso logico, che, partendo dalla definizione del ruolo/rango del Parco, ha lasciato poco spazio ad orientamenti alternativi. La direzione intrapresa in termini di obiettivi, infatti, è stata fissata fin dall'inizio, grazie ad intense attività di partecipazione, capaci di segnare decisamente la traiettoria della pianificazione. Nella maggior parte dei casi, quindi, l'unica alternativa considerata è stata quella che ipotizza la non applicazione del Piano.

Questo tipo di alternativa di solito ricopre un ruolo rilevante, e prende il nome di **Alternativa zero**. Cosa accadrebbe in assenza totale del Piano in valutazione? Nella presente analisi, per Alternativa zero si intende quindi lo **scenario di un futuro in cui la gestione del Parco avviene in assenza del Piano del Parco, e del PPES correlato**.

L'altra alternativa considerata, solo per i Parchi dove presente, è il **mantenimento del Piano precedente**. Questa comparazione permette di valutare se e come il nuovo Piano è riuscito a migliorare le modalità di gestione e gli indirizzi di sviluppo del Parco.

Nel caso del Parco del Cucco, sono state ipotizzate quindi solo due alternative: la zero e l'alternativa con il Piano nuovo.

Alternativa zero

Alcune conseguenze di una mancata pianificazione delle aree protette sono immediatamente identificabili:

- mancanza assoluta di coordinamento nella gestione e nello sviluppo;
- prevalenza dell'iniziativa locale e disgiunta da qualsiasi visione di insieme che spetta invece al sistema "parco";
- impostazione "episodica" degli interventi senza alcun quadro di riferimento generale;
- degrado e semplificazione del sistema bosco – agricolo – aree incolte naturali e seminaturali, con perdita di valori importanti per la biodiversità, la produzione, il paesaggio.

Alternativa Piano nuovo

Il nuovo Piano ha obiettivi e struttura adeguati all'attuale programmazione comunitaria, oltre ad essere basato su un quadro di contesto più attuale. Per questo riesce ad affrontare meglio le attuali problematiche. I vantaggi della sua applicazione sono:

- possibilità di coordinamento nella gestione e nello sviluppo del singolo parco e dei parchi tra loro;
- sviluppo di un quadro unico di riferimento per tutti gli interventi sia di natura conservativa che di sviluppo;

- contrasto al degrado e alla semplificazione del sistema bosco – agricolo– aree incolte naturali e seminaturali;
- possibilità maggiori di accesso a finanziamenti per i settori economici interessati.

Analisi comparativa

I criteri in base ai quali è stata condotta l'analisi comparativa tra le due alternative sopra definite sono:

1. **Miglioramento performance ambientale:** nell'ottica della VAS, deve comunque essere garantita attenzione agli aspetti legati alla salvaguardia delle risorse ambientali.
2. **Adeguamento rispetto alla normativa Comunitaria (Strategia Europa 2020, Strategia europea per la biodiversità)**
3. **Capacità di coniugare conservazione, valorizzazione e sviluppo socio-economico sostenibile.**

L'analisi comparativa è rappresentata in sintesi nella Tabella 17.

Tabella 17 – Tabella di sintesi valutazione alternative

Criteri di analisi	Alternativa zero	Alternativa Piano nuovo
	Assenza di pianificazione	Attuazione nuovo piano
Miglioramento performance ambientale		
Adeguamento normativa comunitaria		
Capacità di coniugare conservazione, valorizzazione e sviluppo socio-economico sostenibile.		
Giudizio complessivo	-	+

Legenda:

	l'alternativa soddisfa pienamente il criterio corrispondente
	l'alternativa soddisfa parzialmente il criterio corrispondente
	l'alternativa non soddisfa il criterio corrispondente

Nel caso del Parco del Monte Cucco si hanno solo due alternative da porre a confronto. La scelta tra le due è piuttosto semplice visto che l'assenza totale di piano porta solo conseguenze negative, non riuscendo mai a raggiungere quanto previsto dal criterio di valutazione. Ciò è dovuto al fatto che l'assenza di pianificazione è una grave problematica per le aree protette, che rimangono così affidate alle singole e sporadiche volontà dei soggetti presenti nel territorio, senza coordinamento e senza visione globale. Di contro, con il nuovo Piano, tutte queste problematiche si superano. La presenza di un intervento di pianificazione come quello attuale permette sia il coordinamento delle attività all'interno di ogni parco, che il coordinamento delle attività tra parchi, con notevoli vantaggi diretti ed indiretti. La presenza del nuovo piano garantisce il soddisfacimento pieno di tutti e tre i criteri di scelta impostati. È solo attraverso la scelta della nuova pianificazione che è possibile migliorare le performance ambientali dell'area parco riuscendo allo stesso modo ad ottenere l'adeguamento rispetto alla normativa comunitaria e permettendo il coordinamento degli obiettivi di conservazione, valorizzazione e orientamento verso lo sviluppo sostenibile.

9. Metodologia per la relazione di incidenza ambientale

La Valutazione Ambientale Strategica è finalizzata ad indagare le possibili interferenze tra le previsioni del piano e le aree che costituiscono la rete Natura 2000. A tal fine, l'art. 5 del D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357, così come modificato dal D.P.R. 12 marzo 2003, n. 120, prevede che "Nella pianificazione e programmazione territoriale si deve tenere conto della valenza naturalistico-ambientale dei proposti siti di importanza comunitaria, dei siti di importanza comunitaria e delle zone speciali di conservazione".

La Regione Umbria ha emanato una propria disciplina finalizzata a descrivere e declinare a livello regionale il procedimento di Valutazione di Incidenza Ambientale (VINCA). Ci si riferisce in modo particolare alla D.G.R. 29 settembre 2008 n. 1274 (modificata dalla D.G.R. 8 gennaio 2009, n. 5), la quale a sua volta si inserisce in un contesto conoscitivo ben delineato grazie alla disponibilità dei piani di gestione dei SIC, ormai completi per quasi tutte le aree della rete Natura 2000 della Regione Umbria. La ricchezza di dati relativi ai siti della Rete Natura 2000 e la necessità di prevedere ed analizzare, con un significativo livello di approfondimento, gli effetti determinati da piani e programmi su tali aree si scontra spesso con la "scala" adottata dagli strumenti di programmazione, i quali frequentemente non giungono a definire e localizzare con precisione i singoli interventi, ma si limitano a fornire le linee programmatiche e le misure per il raggiungimento di determinati obiettivi.

Il Piano, attraverso tutti gli strumenti di cui esso stesso si compone, assume una posizione estremamente variabile rispetto al livello di approfondimento raggiungibile nella valutazione di incidenza, in funzione della dimensione stessa dell'area protetta.

Va ricordato che l'art. 5 comma 3 del D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357 "Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche" prevede che "I proponenti di interventi non direttamente connessi e necessari al mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente delle specie e degli habitat presenti nel sito, ma che possono avere incidenze significative sul sito stesso [...], presentano, ai fini della valutazione di incidenza, uno studio volto ad individuare e valutare [...] i principali effetti che detti interventi possono avere sul proposto sito [...]" della rete Natura 2000. E' evidente che le azioni del piano del Parco che siano connesse e necessarie al mantenimento di uno stato di conservazione soddisfacente delle specie e degli habitat presenti nel sito non richiedono lo studio atto ad identificare gli effetti del singolo intervento sul sito.

Tutto ciò impone la necessità di trattare in modo differenziato le azioni del piano pluriennale economico e sociale rispetto a quelle proprie di piano del parco, funzionali alla conservazione degli habitat e delle specie. Le prime andranno valutate prendendo in considerazione le singole azioni e secondo la metodologia che verrà di seguito descritta. Per le seconde, invece, si riterrà valida la verifica di coerenza con gli obiettivi di tutela e di conservazione delle specie e degli habitat nell'ambito della definizione stessa delle azioni.

Tuttavia, le attività previste dal Piano del Parco, e in particolare quelle del Piano Pluriennale Economico e Sociale (PPES), raramente hanno una delimitazione e una identificazione topografica esatta, tale da consentire una valutazione di incidenza appropriata. In tali casi la valutazione di incidenza potrà essere condotta fino alla fase di screening, cercando di identificare quelle criticità che dovranno essere adeguatamente analizzate e approfondite in fase di approvazione del singolo progetto, attraverso una valutazione appropriata.

Quando le singole azioni di piano pluriennale economico e sociale (PPES) sono descritte con interventi puntuali, per i quali si conoscono i dati tecnici dimensionali, l'ubicazione delle opere e le modalità realizzative e gestionali delle stesse, sarà allora possibile effettuare una valutazione di incidenza ambientale appropriata, precisa e dettagliata sui siti della rete Natura 2000 effettivamente interessati dalle opere. Da tali valutazioni potranno emergere anche giudizi negativi che porteranno a non realizzare le eventuali misure che dovessero compromettere l'integrità e lo stato di conservazione dei siti Natura 2000; in tali casi verrà imposto al proponente una riprogettazione e/o una differente localizzazione dell'opera.

Tutto ciò non consente di escludere la necessità di indagare fin da questa fase eventuali effetti negativi sul complesso dei siti Natura 2000, ma impone, piuttosto, una preliminare analisi volta a identificare potenziali punti di criticità tra le misure di Piano e lo stato di conservazione dei siti medesimi. Ciò nonostante la finalità principale degli strumenti di programmazione dell'Area Naturale Protetta dovrebbe essere quella della tutela e della conservazione delle emergenze naturalistiche e paesaggistiche, anche se in un'ottica di sviluppo sostenibile del territorio.

La difficoltà di eseguire una valutazione di incidenza su piani e programmi ad una scala territoriale è una criticità generalmente riconosciuta, tanto che nel 2011 il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (MATTM), il Ministero per i Beni e le Attività Culturali (MiBAC), l'Istituto Superiore per la Protezione Ambientale (ISPRA), le Regioni e le Province Autonome hanno redatto un documento dal titolo "Proposta per l'integrazione dei contenuti VAS - Valutazione d'Incidenza", con la finalità di fornire utili indicazioni sulle modalità di integrazione dei procedimenti di VAS con quelli di Valutazione di Incidenza Ambientale.

Sulla base di tale consapevolezza, nel citato documento vengono proposte alcune metodologie di analisi e descrizione dei siti Natura 2000:

- raggruppamento secondo le macrocategorie di riferimento degli habitat (Direttiva "Habitat", All.I);
- raggruppamento secondo unità biogeografiche (Direttiva "Habitat");
- raggruppamento secondo le tipologie ambientali individuate dal D.M. 17 ottobre 2007.

Il primo criterio consente di trattare congiuntamente habitat che hanno caratteristiche ecologiche comuni. Poiché in un sito potranno essere presenti habitat ricadenti in macrocategorie differenti, le scelte strategiche del piano verranno analizzate in modo differenziato.

Il secondo criterio può essere adottato solo per piani nazionali poiché le unità biogeografiche risultano essere molto estese dal punto di vista geografico.

Il terzo criterio fa riferimento ai "Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e a Zone di Protezione Speciale (ZPS)" che, con l'art. 4 "Individuazione di tipologie ambientali di riferimento per le ZPS", tiene conto dei criteri ornitologici indicati nella Direttiva n. 79/409/CEE e individua 14 differenti tipologie.

In questo caso specifico sarà possibile identificare e descrivere i singoli habitat rilevabili all'interno dei siti della Rete Natura 2000 e riferire a questi ultimi le successive fasi di valutazione. Si arriverà, pertanto, ad un livello di approfondimento maggiore rispetto a quello prospettato dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare nelle sopra ricordate linee guida.

Il citato documento fornisce anche un'utile indicazione sull'approccio da seguire nella fase di valutazione, identificando tre differenti casi in funzione del livello di dettaglio a cui giunge il piano o il programma. In particolare, vengono suggeriti tre differenti approcci per ciascuna delle seguenti casistiche:

- Piani e Programmi di area vasta che comprendono numerosi Siti Natura 2000 e senza localizzazione delle scelte.
- Piani e Programmi di area vasta che comprendono numerosi Siti Natura 2000 con indicazioni sulla localizzazione delle scelte.
- Piani e Programmi riferiti ad un'area limitata che comprende pochi Siti Natura 2000 e senza localizzazione delle scelte.

Quest'ultimo caso è quello che meglio descrive la valutazione di incidenza ambientale ai piani del parco, in quanto normalmente riferiti al territorio di pochi comuni e con azioni generalmente non identificate a livello topografico e dimensionale.

Sulla base di queste considerazioni, e in relazione alle modalità operative dettagliate dalla citata D.G.R. 29 settembre 2008 n. 1274, in questa fase sarà possibile eseguire una valutazione preliminare, modulata sul livello conoscitivo delle azioni di piano attualmente esistenti.

In altri termini, pertanto, si procederà secondo il seguente schema:

1. identificazione delle linee di azione in relazione agli obiettivi tematici previsti dal Piano Pluriennale Economico e Sociale;
2. identificazione dei siti Natura 2000 e dei relativi habitat interessati dal Parco, potenzialmente coinvolti dall'attuazione del piano;
3. identificazione delle possibili interferenze tra azioni di piano e habitat interni ai singoli siti Natura 2000;
4. valutazioni conclusive ed eventuali interventi di mitigazione.

In virtù di quanto detto, il fatto che un'azione, in questa fase, non risulti interferente con la rete Natura 2000 non consente di potere escludere la necessità di eseguire una valutazione di incidenza appropriata sulla sin-

gola opera, qualora questa dovesse essere in concreto realizzata in modo tale da generare potenziali interferenze funzionali o topografiche con il sito Natura 2000. In altri termini, il proponente e progettista dovranno in ogni caso valutare se il quadro delle conoscenze disponibile nella fase di attuazione del progetto risulti coerente con quello che oggi costituisce il quadro di riferimento decisionale e, quindi, operare di conseguenza.

L'approccio proposto si ritiene possa garantire adeguatamente il mantenimento degli habitat, in coerenza con il principio di precauzione, graduando la definizione della decisione finale in funzione del livello informativo disponibile.

10. Effetti ambientali in seguito all'attuazione del piano

In questo capitolo vengono descritti gli effetti ambientali del Piano, mettendo in relazione gli interventi proposti con i temi ambientali descritti nell'analisi di contesto ed evidenziandone le possibili interazioni. Per la valutazione degli effetti la Direttiva 2001/42/CE stabilisce l'obbligo di tenere in considerazione gli effetti significativi primari (diretti) e secondari (indiretti), cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi. Si sottolinea che gli effetti sopra indicati non si escludono a vicenda.

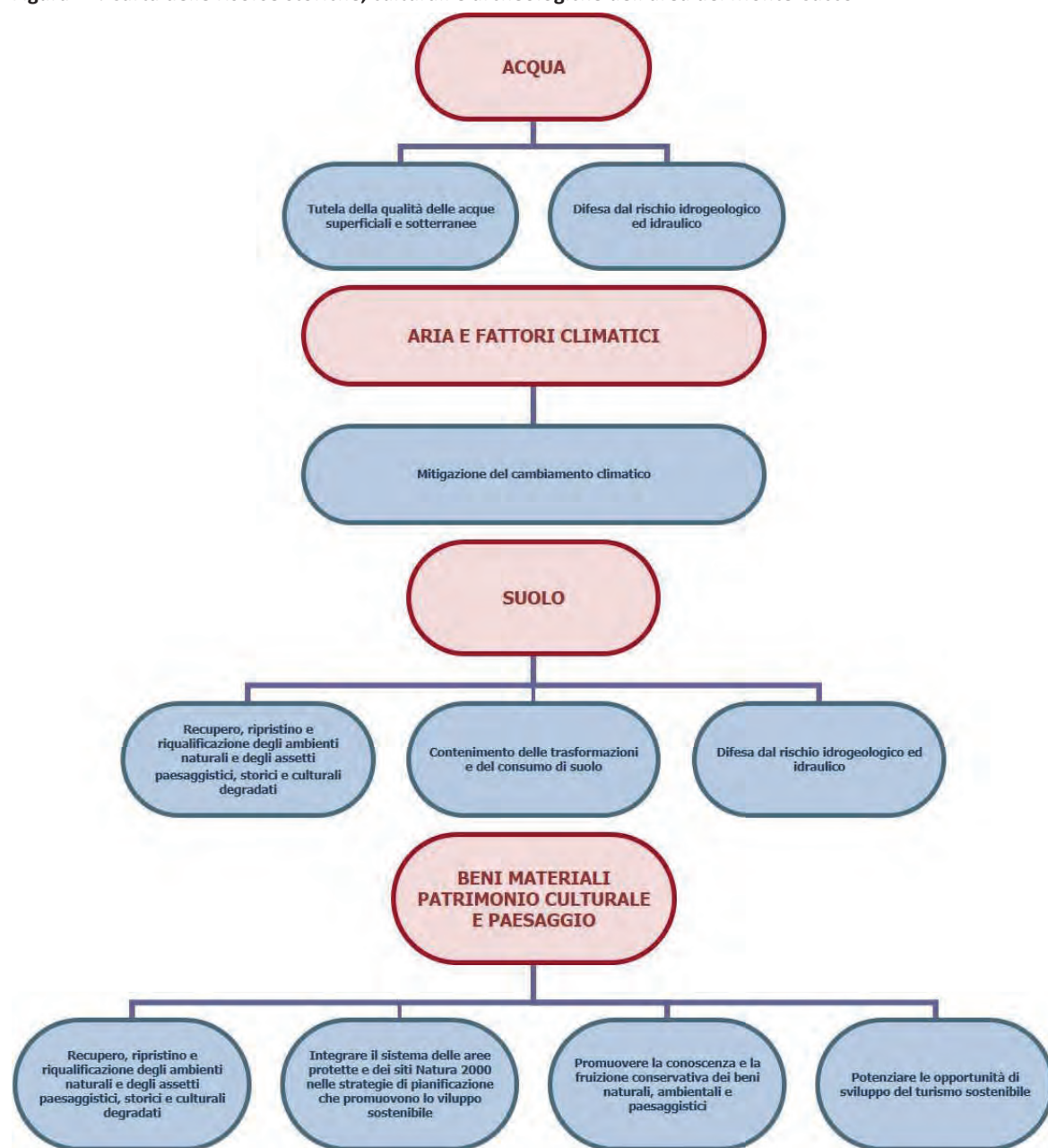
10.1. Dagli obiettivi di sostenibilità generali a quelli di piano

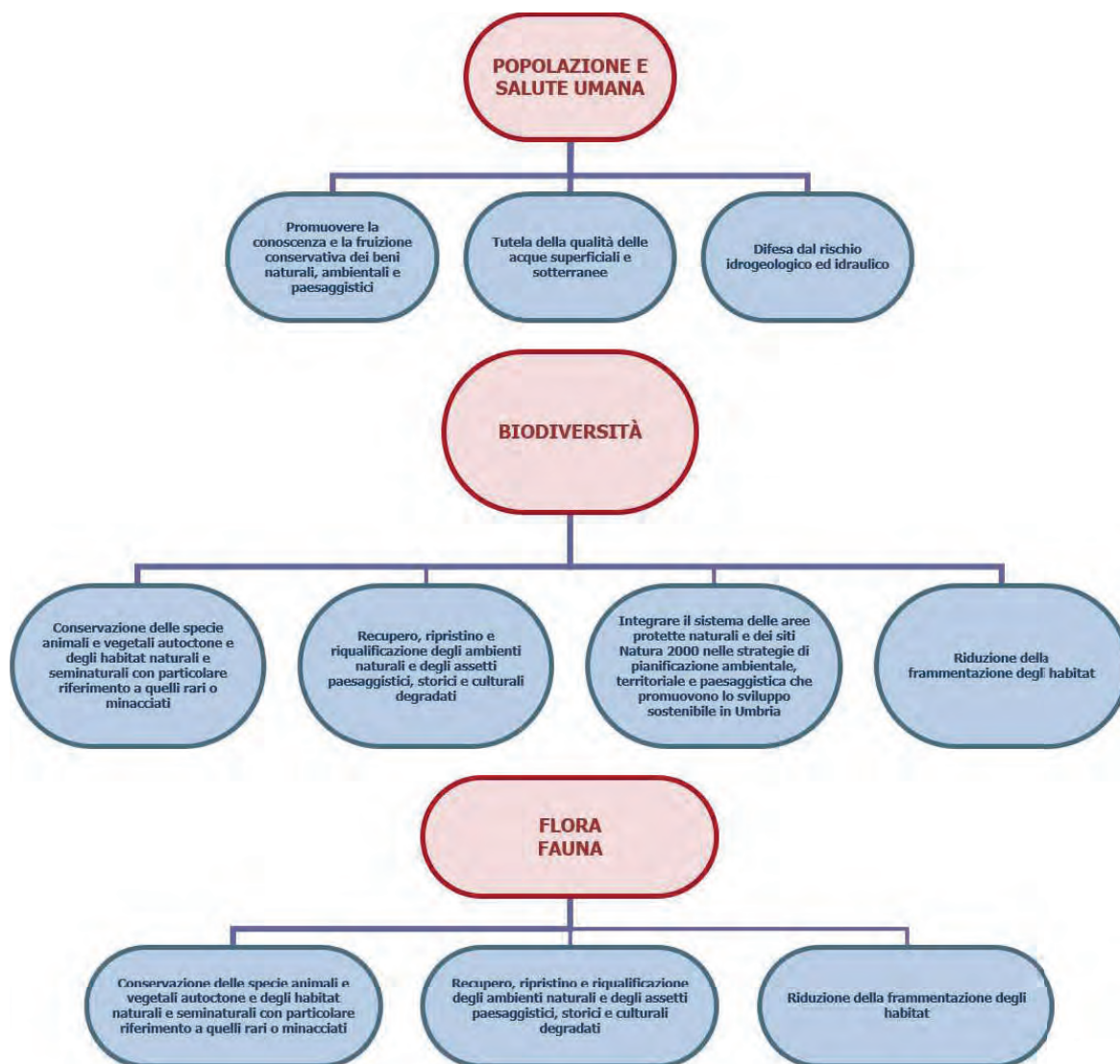
L'analisi che ha portato alla definizione degli obiettivi specifici di sostenibilità ambientale si sviluppa dunque da:

1. gli obiettivi di sostenibilità ambientale generali individuati nel capitolo 7;
2. i risultati dell'analisi del contesto ambientale, con le criticità ambientali rilevate;
3. gli aspetti ambientali considerati per la valutazione, desunti dall'Allegato I della Direttiva 2001/42/CE, aggregati come di seguito:
 - ✓ Acqua
 - ✓ Aria e Fattori climatici
 - ✓ Suolo
 - ✓ Beni materiali, Patrimonio culturale e Paesaggio
 - ✓ Popolazione e salute umana
 - ✓ Biodiversità, Flora e Fauna

Di seguito, per ciascuno degli aspetti ambientali appena elencati, sono rappresentati gli obiettivi di sostenibilità correlati (Figura 11).

Figura 11: Carta delle risorse storiche, culturali e archeologiche dell'area del Monte Cucco





In sintesi gli obiettivi specifici di sostenibilità ambientale specifici individuati per il Piano sono:

- ***Tutela della qualità delle acque superficiali e sotterranee;***
- ***Difesa dal rischio idrogeologico ed idraulico;***
- ***Mitigazione del cambiamento climatico***
- ***Recupero, ripristino e riqualificazione degli ambienti naturali e degli assetti paesaggistici, storici e culturali degradati;***
- ***Contenimento delle trasformazioni e del consumo di suolo;***
- ***Integrare il sistema delle aree protette naturali e dei siti Natura 2000 nelle strategie di pianificazione ambientale, territoriale e paesaggistica che promuovono lo sviluppo sostenibile in Umbria;***
- ***Promuovere la conoscenza e la fruizione conservativa dei beni naturali, ambientali e paesaggistici;***
- ***Potenziare le opportunità di sviluppo del turismo sostenibile;***
- ***Conservazione delle specie animali e vegetali autoctone e degli habitat naturali e seminaturali con particolare riferimento a quelli rari o minacciati;***
- ***Riduzione della frammentazione degli habitat.***

Gli obiettivi sopra elencati costituiscono la chiave di lettura per la valutazione degli effetti ambientali, nel senso che l'individuazione di effetti ambientali in corrispondenza di determinati interventi previsti dal Piano dipenderà dalla capacità di ciascuna azione di rispettare uno o più obiettivi di sostenibilità ambientale legati alle rispettive componenti ambientali di riferimento.

10.2. Componenti e fattori ambientali

La valutazione degli effetti del Piano e l'individuazione degli impatti ambientali utilizza lo schema logico previsto dalla Direttiva 2001/42/CE che indica una serie di componenti e fattori ambientali come elementi qualificanti di raffronto per evidenziare la presenza di effetti – positivi o negativi, immediati o differiti, reversibili o irreversibili – sull'ambiente e il territorio. Tali componenti sono state aggregate in modo funzionale alla valutazione, come illustrato nel precedente paragrafo.

Ai fini dell'impostazione dell'analisi e valutazione degli effetti ambientali, per ciascuna componente sono state individuate delle sotto componenti, capaci di rappresentare gli aspetti specifici oggetto di valutazione.

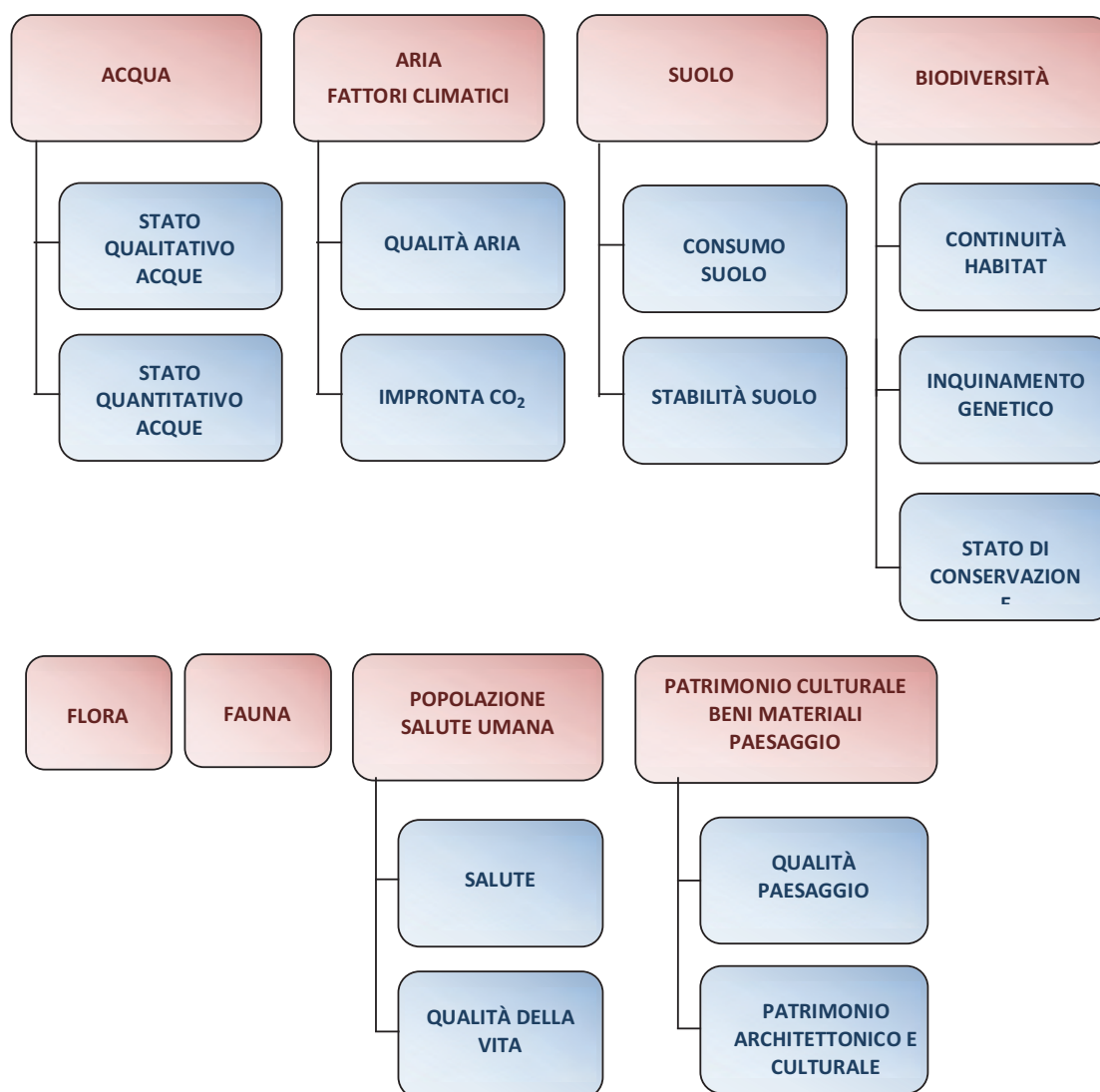
Occorre sottolineare che le sotto componenti individuate non rappresentano tutte quelle possibili per ciascuna delle componenti principali, anche perché in questo caso se ne sarebbe dovuto indicare un numero talmente elevato da rendere l'analisi non più gestibile, oltre al fatto che tale scelta non avrebbe alcuna utilità pratica ai fini della valutazione.

La disaggregazione è avvenuta perciò sulla base:

1. degli obiettivi specifici di sostenibilità ambientale del Piano, appena illustrati;
2. della tipologia e dei contenuti delle azioni previste nel Piano.

La Figura 12 rappresenta il quadro delle sotto componenti considerate per l'analisi e per la valutazione degli effetti ambientali.

Figura 12 – Quadro di sintesi delle sotto componenti ambientali



10.3. Analisi e valutazione degli effetti ambientali

Ai fini dell'analisi e valutazione dei possibili effetti ambientali del Piano sono stati dapprima esplicitati tutti i possibili elementi oggetto di valutazione (proposte gestionali del piano, azioni del PPES). Successivamente si è passati alla valutazione vera e propria.

10.3.1 Proposte gestionali del Piano e azioni del PPES

La valutazione degli effetti ambientali è stata condotta attraverso l'analisi delle **proposte gestionali** derivanti dal Piano del Parco e delle **azioni** previste nel PPES.

Le proposte progettuali contenute del Piano del Parco si riassumono in:

- A. Interventi di riqualificazione;
- B. Valorizzazione dei prodotti forestali;
- C. Reintroduzione del Grifone
- D. Azioni di sensibilizzazione e informazione sui Chiroteri ;
- E. Area faunistica dedicata a una specie di elevato valore conservazionistico;
- F. Filiera delle carni provenienti dalle azioni di gestione del cinghiale;
- G. Realizzazione di un incubatoio di valle;
- H. Campagna di informazione sulle specie alloctone invasive e sul randagismo;
- I. *Citizen Science* nelle aree protette dell'Umbria
- J. Accordi di varco

Per quanto riguarda il PPES le azioni individuate sono:

- 1. Piano di Promozione del Parco
- 2. Il circuito dei Parchi regionali dell'Umbria
- 3. Biglietto turistico unico per visita e spostamento nei Parchi
- 4. Formazione degli operatori turistici
- 5. Percorsi integrati cicloturistici
- 6. Il parco terapeutico
- 7. Il menù a km zero / il menù dei Parchi
- 8. Il paniere dei Parchi
- 9. Investimenti in infrastrutture turistico-ricettive
- 10. Assistenza all'accesso ai fondi comunitari.

10.3.2. Valutazione degli effetti ambientali

Per proporre una rappresentazione adeguata dei risultati della valutazione, raffigurante tutti gli effetti in modo sintetico ed integrato, sono state sviluppate delle matrici qualitative di impatto ambientale sintetiche, separatamente per le tipologie di proposte gestionali del Piano del Parco e per le azioni di PPES, in cui viene riportato l'effetto di ciascuna di queste sui fattori ambientali possibili ricettori di impatto.

Per le caselle della matrice, inoltre, per agevolare una lettura immediata e sintetica della tipologia degli impatti (positivo/negativo), è stata adottata una scala cromatica, secondo la gradazione seguente:

	Effetto positivo
	Effetto non significativo o assente
	Effetto negativo
	Possibile peggioramento in assenza della misura

Per ogni proposta gestionale/azione la valutazione considera sia l'evoluzione dello stato attuale in assenza di pianificazione (Scenario T_0), sia l'evoluzione con l'applicazione del Piano (Scenario T_1).

In alcuni casi le proposte/azioni sono in grado di migliorare le situazioni esistenti, ma se non fossero attuate (Scenario T_0), non si avrebbe un effetto di ulteriore peggioramento, ma solo un permanere di situazioni comunque non positive. In questi casi la casella T_0 rimane bianca. Quando invece è possibile prevedere che in assenza di azione si avrebbe un ulteriore peggioramento di una determinata caratteristica ambientale che è evidentemente avviata verso un rischio di degrado, allora la casella T_0 è colorata di arancione.

I criteri di valutazione della significatività degli effetti fanno riferimento a quanto previsto dall'allegato II della direttiva 2001/42/CE sulla Valutazione Ambientale Strategica, di cui all'art.3, paragrafo 5, ovvero:

- ✓ probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli effetti,
- ✓ carattere cumulativo degli effetti,
- ✓ rischi per la salute umana o per l'ambiente (ad es. in caso di incidenti),
- ✓ entità ed estensione nello spazio degli effetti (area geografica e popolazione potenzialmente interessate),
- ✓ valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata a causa delle speciali caratteristiche naturali o del patrimonio culturale, del superamento dei livelli di qualità ambientale o dei valori limite, dell'utilizzo intensivo del suolo,
- ✓ effetti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale.

Le proposte gestionali dimostrano una potenziale significativa capacità di produrre effetti positivi sull'ambiente confermando il ruolo del Piano nel proteggere e valorizzare le risorse naturali (Tabella 18). In generale la maggior parte degli effetti positivi riguardano la componente biodiversità, in tutte le sue componenti, la flora, la fauna. Gli altri effetti si distribuiscono tra le rimanenti componenti ambientali.

Tabella 18 – Valutazione degli effetti ambientali delle proposte gestionali del Piano del Parco

Proposte	ARIA E FATTORI CLIMATICI				SUOLO			
	Qualità aria		Impronta CO ₂		Consumo di suolo		Stabilità suolo	
	T0	T1	T0	T1	T0	T1	T0	T1
A								
B								
C								
D								
E								
F								
G								
H								
I								
J								

Proposte	FLORA		FAUNA		PATRIMONIO CULTURALE BENI MATERIALI PAESAGGIO			
					Qualità paesaggio		Patrimonio Architettonico e culturale	
	T0	T1	T0	T1	T0	T1	T0	T1
A								
B								
C								
D								
E								
F								
G								
H								
I								
J								

Proposte	ACQUA				POPOLAZIONE e SALUTE UMANA			
	Stato qualitativo acque		Stato quantitativo acque		Salute		Qualità della vita	
	T0	T1	T0	T1	T0	T1	T0	T1
A								
B								
C								
D								
E								
F								
G								
H								
I								
J								

Proposte	BIODIVERSITA'					
	Comunità habitat		Inquinamento genetico		Stato di conservazione	
	T0	T1	T0	T1	T0	T1
A						
B						
C						
D						
E						
F						
G						
H						
I						
J						

Anche il PPES del Parco è caratterizzato dalla presenza di azioni capaci di generare effetti ambientali positivi, come comprensibile conseguenza della natura stessa dei macro obiettivi da cui le azioni stesse si originano (Tabella 19). In genere si tratta di effetti diretti, ma alcune misure generano anche effetti positivi in modo indiretto, ad esempio nel caso di azioni di sensibilizzazione ed assistenza. Gli effetti positivi riguardano la salute e la qualità della vita, nella loro accezione già ricordata in precedenza, che va oltre la capacità delle azioni di migliorare le condizioni ambientali, ma si riferisce in questo caso soprattutto alla capacità di alcune azioni di accrescere il livello di conoscenza, consapevolezza, o di valorizzare elementi dell'ambiente, aumentandone la fruibilità da parte dell'uomo. Alcune azioni hanno effetti positivi anche sul Patrimonio architettonico e culturale. È evidente il beneficio ed il valore aggiunto ambientale, ma più spesso sociale che molte azioni del PPES possono apportare.

Tabella 19 – Valutazione degli effetti ambientali delle azioni del PPES

Azioni	ARIA E FATTORI CLIMATICI				SUOLO			
	Qualità aria		Impronta CO ₂		Consumo di suolo		Stabilità suolo	
	T0	T1	T0	T1	T0	T1	T0	T1
1								
2								
3								
4								
5								
6								
7								
8								
9								
10								

Azioni	FLORA		FAUNA		PATRIMONIO CULTURALE BENI MATERIALI PAESAGGIO			
					Qualità paesaggio		Patrimonio architettonico e culturale	
	T0	T1	T0	T1	T0	T1	T0	T1
1								
2								
3								
4								
5								
6								
7								
8								
9								
10								

Azioni	ACQUA				POPOLAZIONE e SALUTE UMANA			
	Stato qualitativo acque		Stato quantitativo acque		Salute		Qualità della vita	
	T0	T1	T0	T1	T0	T1	T0	T1
1								
2								
3								
4								
5								
6								
7								
8								
9								
10								

Azioni	BIODIVERSITA'					
	Comunità habitat		Inquinamento genetico		Stato di conservazione	
	T0	T1	T0	T1	T0	T1
1						
2						
3						
4						
5						
6						
7						
8						
9						
10						

10.4. Sostenibilità ambientale del piano – considerazioni di sintesi

La valutazione degli effetti ambientali si è sviluppata partendo dagli obiettivi di sostenibilità ambientale europei, nazionali e regionali passando alla definizione di quelli specifici del Piano, fino ad arrivare alle componenti e sotto componenti ambientali da considerare nel processo di valutazione. Prima ancora il Piano stesso è stato sottoposto ad un'analisi della coerenza interna, e ad un'analisi di coerenza esterna, che ha considerato come il Piano si pone in relazione agli altri piani e programmi insistenti sul territorio regionale. Le possibili alternative alla scelta adottata sono state altresì considerate, evidenziando le caratteristiche positive della alternativa scelta.

L'analisi e valutazione degli effetti ambientali ha mostrato la capacità del Piano di produrre numerosi effetti positivi, in grado di mantenere, ma spesso anche di migliorare la qualità dell'ambiente. In sintesi, i risultati

del processo di valutazione hanno dimostrato che il Piano tiene conto in modo efficace degli obiettivi di sostenibilità e di quelli di protezione ambientale ad esso correlati, a loro volta ben concatenati con quelli europei. Inoltre, emerge uno sforzo importante nel tentativo di affrontare le principali criticità ambientali presenti.

La Direttiva 42/2001/CE prevede che la valutazione ambientale sia effettuata in ragione dello stato delle informazioni disponibili, tenuto conto del livello delle conoscenze e dei metodi di valutazione attuali, dei contenuti e del livello di dettaglio del piano o del programma. Il processo di VAS, la stesura del rapporto ambientale e l'interazione con l'Autorità procedente hanno consentito di individuare il quadro complessivo ambientale di riferimento del Piano, al fine di poter garantire l'integrazione delle tematiche ambientali nelle scelte di definizione del Piano e individuare i relativi potenziali impatti.

Il percorso di integrazione della dimensione ambientale nel processo di sviluppo della pianificazione è stato costante e continuo, e l'attenzione alle ricadute ambientali di ogni proposta gestionale/azione prevista è stata alta.

11. Misure per la mitigazione degli effetti negativi

In questo capitolo gli effetti ambientali negativi individuati nella fase di valutazione vengono presi in considerazione al fine di definire le più adeguate misure di mitigazione.

Svolgere attività di mitigazione ambientale significa strategie, politiche, programmi, azioni e attività che, nel tempo, serviranno ad **evitare, ridurre o compensare** gli impatti ambientali generati da un progetto o da un piano.

Secondo l'Agenzia per la protezione dell'ambiente degli Stati Uniti in realtà l'approccio completo, conosciuto come "*sequencing*", include i seguenti passaggi:

- ✓ **Evitare** l'impatto del tutto non realizzando una certa azione in tutto o in parte;
- ✓ **Minimizzare** gli impatti limitando il grado o entità dell'azione e la sua attuazione;
- ✓ **Rettificare** l'impatto riparando o ripristinando le risorse coinvolte;
- ✓ **Ridurre** o eliminare l'impatto nel tempo mediante operazioni di conservazione e manutenzione per tutta la durata dell'azione;
- ✓ **Compensare** l'impatto sostituendo le risorse coinvolte.

Se si considerano "minimizzare, riparare o ripristinare e ridurre nel tempo" tutte modalità diverse per la Riduzione, si torna alla sequenza Evitare – Ridurre – Compensare di cui al punto g) dell'Allegato I alla Direttiva 42/2001/CE.

Nel caso del Piano del Parco molto è stato già fatto in termini di "Evitare". Alcuni effetti negativi sono stati eliminati all'origine mediante scelte di fondo mirate, grazie alla buona integrazione della dimensione ambientale nel processo di formazione del Piano stesso.

12. Il Piano di Monitoraggio Ambientale

12.1. Metodologia e indicatori

Il monitoraggio ambientale del Piano ha la finalità di verificare in seguito all'attuazione dello stesso gli effetti generati dalle Proposte di Gestione e dalle Azioni.

In recepimento di quanto proposto da ARPA Umbria nelle osservazioni presentate durante la fase di consultazione sul Documento preliminare, i piani di monitoraggio dei sette Piani dei Parchi umbri hanno la medesima struttura e utilizzano gli stessi indicatori, al fine di permettere una valutazione complessiva unitaria a livello regionale della implementazione dei piani.

Il monitoraggio ambientale ai fini VAS viene normalmente effettuato su due livelli considerando:

- l'evoluzione delle caratteristiche ambientali del contesto di riferimento attraverso l'aggiornamento del set di indicatori di contesto utilizzati nell'analisi ambientale;
- l'analisi delle performance ambientali prodotte dall'attuazione delle linee di intervento, in rapporto agli obiettivi di sostenibilità ed agli effetti ambientali individuati nel corso dello svolgimento della VAS.

Più nel dettaglio sono state individuate due categorie di indicatori: indicatori di contesto e indicatori di attuazione.

Gli indicatori della prima categoria descrivono in termini qualitativi e quantitativi il quadro ambientale entro cui il Piano si colloca e per il monitoraggio, in qualità di strumenti idonei a misurare le trasformazioni dello scenario del Parco indotte dall'attuazione del Piano. La loro applicazione ha la finalità di tenere sotto controllo l'andamento della qualità delle componenti ambientali (acqua, flora, fauna, sistemi naturalistici) e comprendere come le proposte/azioni si interfaccino con l'evoluzione del contesto anche ai fini di un riorientamento del Piano.

Gli indicatori della seconda categoria, ovvero di tipo prestazionale, sono volti a monitorare la realizzazione delle attività a esse connesse all'attuazione del Piano, nonché l'effettivo rapporto tra queste e i cambiamenti delle variabili ambientali.

Gli indicatori di contesto selezionati sono:

- Consumo di Suolo (CS);
- Connettività Ecologica (CE)
- Controllo delle specie critiche (cinghiale e altri ungulati)

Gli indicatori di attuazione selezionati sono:

- Numero di progetti promossi nell'ambito del macro-obiettivo "Valorizzazione del capitale umano e rafforzamento della coesione sociale";
- Numero di progetti promossi nell'ambito del macro-obiettivo "Rilancio dell'identità territoriale e sostegno allo sviluppo locale endogeno";
- Numero di progetti promossi nell'ambito del macro-obiettivo "Miglioramento della gestione e potenziamento della promozione del Parco";
- Comuni coinvolti nell'attuazione di proposte/azioni previsti dal Piano.

12.2. Schede degli indicatori di contesto

Di seguito per ciascun indicatore di contesto è riportata una scheda descrittiva che ne sintetizza le principali caratteristiche, cui fa seguito un approfondimento dei contenuti disciplinari e metodologici, nonché l'illustrazione dei risultati emersi dalla sua applicazione.

12.2.1. Consumo di suolo

Consumo di suolo	
Definizione dell'indicatore	
Descrizione	L'indicatore valuta il consumo di suolo determinato da un incremento della copertura artificiale del terreno
Scopo	Quantificare il consumo di suolo determinato dall'attuazione degli strumenti di governo del territorio
Qualificazione dell'indicatore	
Fonte dati	ISPRA – Rapporto sul consumo di suolo in Italia/ Comuni del Parco
Sorgente dati	Banca dati ISPRA/ Comuni del Parco
Processo di elaborazione	Lettura per fotointerpretazione in ambiente GIS della copertura del suolo (<i>Land Cover</i>) come definita dalla direttiva 2007/2/CE
Elaborazione	Calcolo della superficie coinvolta da una variazione: da una copertura non artificiale (suolo non consumato) a una copertura artificiale del suolo (suolo consumato) su base comunale dei territori ricadenti nelle aree naturali protette
Calcolo/formula	Rapporto tra la superficie coinvolta dalla variazione di uso e la superficie territoriale di riferimento
Unità di misura	%
Autore	ISPRA – Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale Comuni del Parco
Ambito geografico e temporale dell'indicatore	
Copertura geografica	Nazionale/Comunale
Frequenza di aggiornamento	Dipendente dall'aggiornamento dei Rapporti ISPRA/ Dipendente dall'aggiornamento degli strumenti della pianificazione urbanistica comunale
Ultimo aggiornamento	2017
Serie temporali disponibili	-----
Note	L'attendibilità del dato è correlata alla precisione e all'aggiornamento della banca dati di riferimento

Descrizione dell'indicatore

Il consumo di suolo è un fenomeno associato alla perdita di una risorsa ambientale fondamentale, dovuta all'occupazione di superficie originariamente agricola, naturale o seminaturale. Il fenomeno si riferisce, quindi, a un incremento della copertura artificiale di terreno, legato alle dinamiche insediative e infrastrutturali. Un processo prevalentemente dovuto alla costruzione di nuovi edifici, fabbricati e insediamenti, all'espansione delle città, alla densificazione o alla conversione di terreno entro un'area urbana, all'infrastrutturazione del territorio.

L'indicatore è elaborato a scala comunale, per le amministrazioni i cui territori ricadono anche se in parte nell'area protetta, in considerazione del fatto che è direttamente connesso all'attuazione degli strumenti urbanistici dei singoli comuni.

Finalità dell'indicatore nel processo di VAS

Il suolo, tra le diverse componenti che costituiscono il sistema ambientale, è quella dove gli impatti generati dall'attuazione degli strumenti di pianificazione urbanistica sono spesso più consistenti ed evidenti. Si ritiene pertanto opportuno un'attenta valutazione delle ricadute determinate sulla risorsa suolo dall'attuazione del Piano costituisca un passaggio essenziale per garantire una gestione sostenibile dell'area naturale protetta.

Costruzione dell'indicatore

L'indicatore è stato dedotto dalle elaborazioni condotte da ISPRA nell'ambito del Rapporto sul consumo del suolo in Italia, edizione 2017.

Il quadro conoscitivo sul consumo di suolo nel nostro Paese è disponibile grazie ai dati aggiornati al 2016 da parte del Sistema Nazionale per la Protezione dell'Ambiente (SNPA) e, in particolare, della cartografia prodotta dalla rete dei referenti per il monitoraggio del territorio e del consumo di suolo del SNPA, formata da ISPRA e dalle Agenzie per la Protezione dell'Ambiente delle Regioni e delle Province autonome.

Valori dell'indicatore

Il campo di escursione dell'indicatore è stato suddiviso in cinque classi secondo il seguente modello:

Classe		Intervallo valori
I	Basso	0,0% - 2,0%
II	Medio-basso	2,1% - 5,0%
III	Medio	5,1% - 8,0%
IV	Medio alto	8,1% - 20,0%
V	Alto	>20,0%

L'articolazione proposta è stata definita assumendo come termine di riferimento il valore medio regionale del consumo di suolo, pari a 5,6% del territorio umbro. Tale articolazione non esprime un giudizio di merito assoluto e consente di valutare la compromissione della risorsa suolo a scala di singolo comune ricadente nelle aree naturali protette regionali.

Più nello specifico la classe V (> 20,0%) include comuni che presentano condizioni critiche, dove il suolo consumato e/o impermeabilizzato è superiore a un quinto dell'intero territorio, ossia ambiti dove si registra un'elevata concentrazione di manufatti antropici. All'opposto la classe I individua comuni in cui la superficie di suolo compromesso è molto contenuta e difficilmente può interferire con la stabilità del sistema ecologico-ambientale locale. Le classi II, III e IV consentono invece di graduare situazioni intermedie, assumendo come valore baricentrico la media regionale. Di seguito si riportano nella Tabella 20 i valori di riferimento disaggregati per comune.

Tabella 20 – Valori dell'indicatore consumo di suolo su base comunale (Fonte: ISPRA, 2016)

Comuni del Parco	Consumo di suolo		Classe
	ettari	%	
Costacciaro	126,3	3,1	II - Medio-basso
Fossato di Vico	303,6	8,6	IV - Medio alto
Scheggia e Pascelupo	156,1	2,4	II - Medio-basso
Sigillo	133,0	5,0	II - Medio-basso

12.2.2. Connettività ecologica

Connettività ecologica	
Definizione dell'indicatore	
Descrizione	L'indicatore valuta la presenza di aree di connettività ecologica
Scopo	Individuare l'estensione delle unità regionale di connessione ecologica nei territori dell'area naturale protetta
Qualificazione dell'indicatore	
Fonte dati	RERU - Mosaico della strumentazione urbanistica comunale e sovraordinata
Sorgente dati	Elaborazione dati geografici
Processo di elaborazione	È stata individuata la superficie delle unità regionale di connessione ecologica sulla base della cartografia in ambiente GIS della Rete Ecologica della Regione Umbria (RERU), redatta nel 2005.
Elaborazione	Calcolato su base comunale dei territori ricadenti nelle aree naturali protette
Calcolo/formula	Rapporto tra la superficie delle unità regionale di connessione ecologica per singola area naturale protetta e la superficie territoriale di riferimento
Unità di misura	%
Autore	Regione Umbria
Ambito geografico e temporale dell'indicatore	
Copertura geografica	Regione
Frequenza di aggiornamento	Dipendente dall'aggiornamento della RERU
Ultimo aggiornamento	In corso
Serie temporali disponibili	-----
Note	L'attendibilità del dato è correlata alla precisione e all'aggiornamento della base informativa di partenza

Descrizione dell'indicatore

La frammentazione degli ecosistemi naturali e la pressione antropica possono essere causa di degrado e di riduzione della biodiversità, fenomeni che è possibile contrastare con lo sviluppo di reti ecologiche.

L'indicatore misura la superficie degli habitat che, per dimensioni e caratteristiche, sono in grado di garantire la tutela delle esigenze ecologiche di "specie - ombrello" che riuniscono 6 *taxa* (lupo, tasso, gatto selvatico europeo, istrice, lepre, e capriolo) ecologicamente rappresentative della gran parte dei vertebrati terrestri non volatori presenti in Umbria.

L'indicatore è elaborato a scala comunale, per le amministrazioni i cui territori ricadono anche se in parte nell'area protetta.

Finalità dell'indicatore nel processo di VAS

La presenza di aree di connettività ecologica identifica territori naturali che connotano positivamente le condizioni di stato di un ambito territoriale in termini sia di continuità degli habitat naturali sia di possibilità di dispersione o transito delle specie animali. In un'ottica di monitoraggio tale indicatore può consentire di valutare situazioni evolutive, che considerino un eventuale mutamento delle condizioni territoriali attuali a seguito di trasformazioni causate dalle attività antropiche.

Costruzione dell'indicatore

L'indicatore è stato calcolato a partire dalla superficie delle "Unità Regionali di Connessione Ecologica", relativa alla soglia temporale del 2005, rilevate nell'ambito della redazione della Rete Ecologica della Regione Umbria (RERU).

Il progetto RERU ha permesso la realizzazione di una rete ecologica multifunzionale a scala regionale atta ad integrare gli aspetti dell'assetto ecosistemico nei processi di trasformazione dei suoli e nelle attività di gestione del territorio umbro contribuendo all'attuazione delle strategie a scala sovra regionale ed europee.

Valori dell'indicatore

Il campo di escursione dell'indicatore è stato suddiviso in sei classi secondo il seguente modello:

Classe		Intervallo valori
I	Nulla	0%
II	Basso	1% - 30%
III	Medio-basso	31% - 50%
IV	Medio	51% - 70%
V	Medio alto	71% - 90%
VI	Alto	>90%

Tale articolazione non esprime un giudizio di merito assoluto e consente di valutare la compromissione della risorsa suolo a scala di singolo comune ricadente nelle aree naturali protette regionali.

Un basso grado di connettività ecologica (classi I, II e III) identifica ambiti territoriali dove sussistono condizioni ecologiche non favorevoli alle specie faunistiche per la probabile elevata frammentazione degli habitat naturali connessa alla presenza di importanti infrastrutture antropiche che limita fortemente la possibilità di transito delle specie animali terrestri.

Alti valori di connettività ecologica (classi V e VI) indicano viceversa ambiti territoriali dove prevalgono aree naturali permeabili. Di seguito si riportano nella Tabella 21 i valori di riferimento disaggregati per comune.

Tabella 21 – Valori dell'indicatore connettività ecologica su base comunale (Fonte: Regione Umbria, 2005)

Comuni del Parco	Connettività ecologica		Classe
	ettari	%	
Costacciaro	3.216,96	78,45	V - Medio alto
Fossato di Vico	2.370,14	67,08	IV - Medio
Scheggia e Pascelupo	6.021,65	93,98	VI - Alto
Sigillo	1.657,88	62,70	IV - Medio

Controllo delle specie critiche (cinghiale e altri ungulati)	
Definizione dell'indicatore	
Descrizione	L'indicatore misura le attività connesse alla gestione delle specie critiche con particolare attenzione al cinghiale e ad altri ungulati.
Scopo	Mantenimento degli equilibri ecologici sostenibili tramite sistemi selettivi finalizzati alla gestione faunistica delle specie critiche.
Qualificazione dell'indicatore	
Fonte dati	ISPRA – banca dati ungulati; Ente parco-monitoraggio specie cinghiale
Sorgente dati	Banca dati ungulati ISPRA; Banca dati Soggetto gestore del parco
Processo di elaborazione	Monitoraggi periodici
Unità di misura	Numero %
Autore	ISPRA; Soggetto gestore del parco
Ambito geografico e temporale dell'indicatore	
Copertura geografica	Nazionale e regionale
Frequenza di aggiornamento	Rapporti ISPRA, Rapporti redatti dal Soggetto gestore del parco
Ultimo aggiornamento	-
Serie temporali disponibili	-
Note	L'attendibilità del dato è correlata alla precisione e all'aggiornamento della banca dati di riferimento

12.3. Struttura del rilevamento dati

Il monitoraggio del Piano è in carico al Soggetto gestore del Parco, di concerto con l'Autorità procedente che approva il Piano e con l'Autorità competente per la VAS. I soggetti dei quali ci si avvarrà per le attività di monitoraggio ambientale sono, oltre al soggetto gestore del Parco, ARPA Umbria, Osservatorio regionale per la Biodiversità.

12.4. Scadenze del monitoraggio ambientale

Le attività di monitoraggio ambientale dovranno essere regolate da uno specifico "protocollo di monitoraggio ambientale" che sarà sottoscritto dal Soggetto gestore del Parco, dall'Autorità di Gestione, dall'Autorità competente per la VAS, dall'ARPA Umbria e dall'Osservatorio regionale per la biodiversità – Servizio regionale sistemi naturalistici e zootecnia. Il "protocollo di monitoraggio ambientale" dovrà contenere, relativamente a ciascun indicatore di contesto, il valore T_0 e il Target atteso attribuito al Piano, e dovrà fissare la periodicità (cadenza almeno biennale) per la presentazione dei reports di monitoraggio elaborati sulla base dei dati acquisiti.

Il sistema di monitoraggio ambientale deve essere in grado di seguire l'implementazione delle attività, le quali solitamente hanno un avvio lento per poi intensificarsi nel tempo; per questo i primi dati concreti di realizzazione saranno presumibilmente disponibili e raccogliibili dopo un biennio di attuazione, fase al termine della quale sarà possibile produrre un primo report di monitoraggio. Il primo report dovrebbe garantire, tra l'altro, un momento di verifica della significatività in corso d'opera di target, *trend* ed indicatori previsti.

In seguito è possibile prevedere una produzione di rapporti di monitoraggio annuali

I reports predisposti da ARPA Umbria di concerto con l'Osservatorio per la biodiversità saranno oggetto di apposito esame congiunto da parte delle Autorità che sottoscrivono il "protocollo di monitoraggio ambientale" ai fini delle valutazioni ed eventuali assunzioni di adeguati correttivi al Piano.

12.5. Risorse e costi

Nella fase attuale della programmazione la definizione dei costi attesi è solo orientativa. Parte delle risorse umane utili al monitoraggio ambientale dovranno essere identificate all'interno della struttura del programma in un'ottica di economia e risparmio. L'entità del costo del sistema potrà essere influenzata inoltre dalla disponibilità diretta dei dati necessari al popolamento di alcuni indicatori, dalla scala di analisi e/o dalla necessità di eseguire specifiche campagne di rilevamento.



Umbria

sistema parchi



Parco regionale del
Monte Cucco

Relazione
di sintesi non tecnica

REDAZIONE A CURA DI:

REGIONE UMBRIA: SERVIZIO FORESTE, MONTAGNA, SISTEMI NATURALISTICI, FAUNISTICA

STUDI E RICERCHE A CURA DI:

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PERUGIA, DIPARTIMENTO DI SCIENZE AGRARIE, ALIMENTARI E AMBIENTALI –DIPARTIMENTO DI SCIENZE AGRARIE, ALIMENTARI ED AMBIENTALI - UNITÀ DI ECONOMIA APPLICATA

PSR PER L'UMBRIA 2007-2013

MISURA 3.2.3 AZIONE A

MISURA 3.2.3 AZIONE B



INQUADRAMENTO NORMATIVO

La Sintesi non tecnica, ai sensi dell'art. 13 comma 5 del D.Lgs. 152/2006, è documento dovuto insieme al Rapporto ambientale, per quanto attiene la documentazione specificamente predisposta ai fini della valutazione ambientale del Piano

L'obiettivo principale della Sintesi non Tecnica è quello di sintetizzare le informazioni contenute nel Rapporto Ambientale in un formato utile per il proficuo svolgimento delle fasi di partecipazione, differenziato rispetto alla struttura espositiva più tecnico/scientifica del Rapporto Ambientale. Viene privilegiata una esposizione lineare e diretta, comprensibile al pubblico in generale, capace di sintetizzare i concetti e le relazioni tra le diverse informazioni che hanno contribuito a formare gli esiti delle analisi e delle valutazioni condotte, in funzione dei principali effetti sull'ambiente connessi all'attuazione del piano/programma.

INTRODUZIONE

Con Deliberazione del 24 novembre 2014 n. 1497, la Giunta Regionale ha approvato il Documento Preliminare del Piano del Parco del Monte Cucco, dando così avvio alla procedura di formazione, adozione ed approvazione del Piano, nonché alla procedura di VAS e alle correlate attività di consultazione di tutti i soggetti competenti ed interessati. In ottemperanza a quanto previsto dalla l.r. 10/2012, il Documento preliminare è stato pubblicato sul sito web della Regione, con contestuale avviso sul BUR.

FASE DELLA CONSULTAZIONE PRELIMINARE

In data 12 gennaio 2015, si è tenuta una consultazione preliminare di orientamento con i Comuni di Costacciaro, Fossato di Vico, Scheggia e Pascelupo, Sigillo ed i referenti del Parco, presso la Regione dell'Umbria, nella quale sono stati indicati gli obiettivi e punti cardine della pianificazione, nonché le azioni già intraprese in passato.

In data 13 ottobre 2015, quindi nel corso dei 90 giorni di Consultazione previsti dalla normativa per la VAS, si è tenuto un incontro pubblico sul territorio, presso la sede del Parco.

Nel corso della fase di consultazione sono pervenute osservazioni da parte di diversi soggetti a vario titolo interessati.

Dei contributi trasmessi si è tenuto conto nella successiva redazione del Piano e dei relativi documenti che lo compongono unitamente al Rapporto ambientale.

NORMATIVA DI RIFERIMENTO PER LA REDAZIONE DEL PIANO

LEGGE QUADRO SULLE AREE PROTETTE N. 394/1991

La legge quadro nazionale sui parchi classifica i vari tipi di aree protette in parchi nazionali, parchi naturali regionali, riserve naturali statali e regionali, aree protette in ambiente marino.

L'articolo 25 del titolo III, relativo alle aree protette naturali regionali, chiarisce che “strumenti di attuazione delle finalità del parco naturale regionale sono il piano per il parco e il piano pluriennale economico e sociale per la promozione delle attività compatibili. Il piano per il parco è adottato dall'organismo di gestione del parco ed è approvato dalla regione. Esso ha valore anche di piano paesistico e di piano urbanistico e sostituisce i piani paesistici e i piani territoriali o urbanistici di qualsiasi livello.

Nel riguardo delle finalità istitutive e delle previsioni del piano per il parco e nei limiti del regolamento, il parco promuove iniziative, coordinate con quelle delle regioni e degli enti locali interessati, atte a favorire la crescita economica, sociale e culturale delle comunità residenti. A tal fine predispone un piano pluriennale economico e sociale per la promozione delle attività compatibili. Tale piano è adottato dall'organismo di gestione del parco, tenuto conto del parere espresso dagli enti locali territorialmente interessati, è approvato dalla regione e può essere annualmente aggiornato.”

LEGGE REGIONE UMBRIA N. 9/1995, E SUCCESSIVE MODIFICHE ED INTEGRAZIONI

La legge regionale n. 9/1995 “Tutela dell'ambiente e nuove norme in materia di Aree naturali protette in adeguamento alla legge 6 dicembre 1991, n. 394 e alla legge 8 giugno 1990, n. 142” riprende la normativa nazionale, e all'articolo 4 (Obiettivi specifici) indica che “la Regione istituisce Aree naturali protette al fine di conservare, difendere e ripristinare il paesaggio e l'ambiente, di assicurare il corretto uso del territorio per scopi ricreativi, culturali, sociali, didattici e scientifici e per la qualificazione e valorizzazione delle risorse e dell'economia locale.”

LE AREE INTERESSATE DAL PARCO

Il territorio del Parco del Monte Cucco interessa due catene montuose ben definite, la prima e più occidentale è quella che dal valico di Scheggia (632 m), attraverso Monte Calvario (943 m), prosegue verso sud-est con il Monte Le Gronde (1.373 m), il Monte Cucco (1.566 m), il Monte Testagrossa (1.175 m) ed il Monte della Rocca (1.016 m) fino a raggiungere il valico di Fossato di Vico (733 m); questa unità orografica è interrotta solo in corrispondenza dell'abitato di Scheggia, dove è incisa trasversalmente dal corso del Torrente Sentino. La seconda dorsale più ad oriente comprende il Monte Petria (1.048 m) ed il Monte Motette (1.331 m), che raccorda quella del Monte Cucco con il Monte Catria (1.701 m), il Monte Corno di Catria (1.185 m), il Monte Fuori (1.115 m) ed il Monte della Strega, ancora più ad oriente. Ai rilievi si accompagnano le emergenze costituite dalle Gorghe, dalla Gola del Corno, dalla Valle di S. Pietro e dalla Valle delle Prigioni.

Le acque rappresentano uno degli elementi più caratterizzanti il Parco Regionale del Monte Cucco, sia quelle superficiali che quelle sotterranee danno luogo a fenomeni naturali di rilevante spettacolarità e di notevole importanza; non ultimo vi sono le sorgenti captate per uso pubblico da acquedotti sia dell'Umbria che delle Marche, infatti, la natura calcarea del massiccio del Cucco e del Catria fanno di quest'area un acquifero eccezionale, quindi sono numerosi i punti di risorgenza con portate di varia rilevanza. Le particolarità chimico-fisiche delle rocce, l'evoluzione della morfologia superficiale, la estesissima rete di soluzioni di continuità della roccia tanto di origine tettonica che sedimentaria, la particolare giacitura della stratificazione, sono tutti fattori che hanno reso possibile lo sviluppo di un imponente sistema sotterraneo, un vero e proprio “mondo ipogeo” il cui sviluppo spaziale complessivo attualmente conosciuto supera i 30 km. Sul massiccio del Monte Cucco si conoscono attual-

mente 113 cavità naturali, alcune delle quali di grande e profonda estensione come la Vora-gine Boccanera, la Grotta Ferrata, l'Inghiottitoio Fossile, la Grotta della Valcella, la Risor-gente dell'Acqua Ferrata, la Grotta del Menca, l'Abisso Puro, la Grotta della Valle del Sasso. Il fenomeno più degno di nota è la Grotta di Monte Cucco che, con i suoi 922 m di profondità e gli oltre 25 Km di sviluppo, rappresenta uno dei sistemi carsici più grandi, profondi ed imponenti del mondo. Un altro fenomeno carsico da rilevare per estensione e profondità è la Buca delle Bestie, o di Faggeto Tondo, attualmente conosciuta per oltre 2,5 km di sviluppo e per più di 300 m di profondità, ma l'esplorazione è ancora in corso.

Dal punto di vista vegetazionale le faggete rappresentano all'interno del sistema forestale l'elemento più rappresentativo sia dal punto di vista dell'evoluzione strutturale del sopras-suolo, sia per quanto riguarda l'estensione percentuale sul totale; l'alternanza più frequente è quella che si riscontra tra le faggete e le chiarie adibite al pascolamento dei bovini o degli equini. In particolare si segnala la presenza di piante di *Fagus sylvatica* di notevoli dimen-sioni, spesso accompagnate da grossi esemplari di *Ilex aquifolium*. Vaste zone dell'area parco sono coperte da impianti artificiali di resinose quale il Pino nero (*Pinus nigra*), talvolta lo stato vegetativo in cui si trovano, il suolo su cui insistono e la mancanza di interventi di diradamento, hanno portato questi impianti, seppure non ancora vicini alla soglia di fine turno, ad entrare certamente nella fase critica, con il rischio che vengano colpiti da attacchi parassitari o che possano essere seriamente compromessi da eventi atmosferici di particolare rilevanza. In questi rilievi montani è stata rilevata la presenza di una flora carsica e rupestre di notevole importanza geobotanica, in particolare si annovera la presenza di alcune specie rare, come l'Éfedra nebrodese (*Ephedra major*), pianta arbustiva e cespugliosa simile ad una ginestra, rinvenuta sulle pareti rossastre dell'Orrido del Ponte a Botte, che rappresenta un significativo paleoendemismo conservativo dell'Era terziaria. L'analisi del patrimonio faunistico dell'area presenta un "quadro" povero, sia di specie che, soprattutto, di individui delle popolazioni; in sostanza esso non presenta particolari peculiarità, escludendo il note-volissimo interesse delle biocenosi troglobie (in particolare il Geotritone) legate agli am-bienti carsici ipogei. Occorre però evidenziare le potenzialità rilevabili dalla composizione ed estensione degli habitat disponibili e dai criteri di gestione esercitabili. Le principali spe-cie di mammiferi oggi presenti sono l'istrice, la lepre, la martora, il cinghiale, il daino ed il

lupo. Per quanto riguarda l'avifauna, nidificano nel parco o nelle aree adiacenti l'aquila reale ed il falco pellegrino; per la fauna ittica si segnalano la trota fario ed il gambero di fiume.

Il patrimonio storico artistico dell'area si concentra, perlopiù, nei centri maggiori od in prossimità di questi come Scheggia – Pascelupo, presso cui un'emergenza architettonica di rilievo è la Torre medievale alla quale si affianca la sede del Municipio, testimonianze storico-religiose come la chiesa parrocchiale dei SS. Filippo e Giacomo; sempre nel centro storico è la chiesuola di S. Antonio da Padova. Sull'omonimo colle sovrastante l'abitato si erge la chiesa del Crocifisso del Monte Calvario; la chiesa più antica di Scheggia, S. Paterniano, è adibita a casa colonica. Nel territorio di Scheggia- Pascelupo si incontrano due importanti ex-badie benedettine. Nelle vicinanze della frazione di Isola Fossara S.Emiliano in Congiuntoli ed a metà strada tra Isola Fossara e Fonte Avellana, è l'altra celebre abbazia della zona, quella di Sitria. Nella parte orientale del massiccio del Monte Cucco, dietro il Monte Le Gronde sorge l'Eremo di Monte Cucco o Eremo di San Girolamo di Monte Cucco, incastonato sotto le rupi in mezzo ad una fitta boscaglia, abitato nel XIII secolo dal Beato Tommaso da Costacciaro. Altri centri di interesse sono Costacciaro, con la sua Torre civica e le porte del castello, ottimamente conservate, oltre alle ex-chiese di S. Lorenzo, di S. Marco, di Santa Maria, con annesso ex-monastero; l'abitato di Sigillo, già municipio romano, del quale resta nelle sue vicinanze il monumentale Pontespiano, capolavoro dell'arte costruttiva romana e poco oltre il cosiddetto Ponte dei Pietroni. Prospetta sulla piazza centrale il Palazzo comunale, di antica fondazione ma con facciata neoclassica, con le vicine chiese di S. Andrea (antica pieve) e di S. Agostino (con sottostante cripta medievale: ex-chiesa di Santa Caterina). Fossato di Vico, naturalmente fortificato per la sua posizione a cavallo di un colle, munito di rocca (di cui poco resta) e di mura castellane, presenta un interessante e ben conservato centro storico oltre ad una serie di edifici religiosi di fondazione medievale; affreschi di ambito umbro-marchigiano possono ammirarsi in S. Benedetto, S. Pietro e S. Cristoforo ed in aperta campagna nel Santuario di Santa Maria della Ghea.

GLI OBIETTIVI DEL PIANO

L'obiettivo generale del Piano è quello di dotare l'area protetta di uno strumento di gestione in grado di garantire una fruizione integrata delle risorse naturali, dove prevalga l'interazione fra economia ed ecologia secondo un modello di sviluppo sostenibile.

Risultati attesi sono i seguenti:

1. Definire i limiti e la zonizzazione del territorio del Parco:
 - a. attestazione dei perimetri su termini catastali e/o fisiografici;
 - b. definizione della zonizzazione ai sensi della normativa vigente (L. n. 394/91);
 - c. verifica di coerenza tra la zonizzazione dei Parchi e dei siti Natura 2000;
 - d. valutazione della possibile istituzione/ampliamento delle Aree contigue in presenza di siti Natura 2000.
2. Individuare strategie e indirizzi gestionali coerenti con l'obiettivo generale, la zonizzazione e la presenza di siti Natura 2000;
3. Avanzare proposte progettuali specifiche.
4. Predisporre il regolamento del Parco.

Gli obiettivi ritenuti efficaci per promuovere del il Parco, sono stati individuati sulla scorta delle indicazioni ottenute dalla fase esplorativa e conoscitiva, culminata nell'analisi SWOT. Considerando quindi l'analisi del contesto ambientale e socio-economico e le informazioni acquisite durante il percorso partecipativo, è stato individuato il quadro dei macro-obiettivi (o assi di indirizzo); ognuno dei quali declinato in obiettivi specifici, di seguito elencati.

1. Valorizzazione del capitale umano e rafforzamento della coesione sociale
 - 1.1. Mantenimento della vitalità socio-economica nelle aree rurali
 - 1.2. Inserimento nel mondo del lavoro
 - 1.3. Sviluppo dell'imprenditoria giovanile
 - 1.4. Promozione dei progetti didattici legati al territorio
 - 1.5. Potenziamento della formazione continua
2. Rilancio dell'identità territoriale e sostegno allo sviluppo locale endogeno
 - 2.1. Valorizzazione delle produzioni agricole di qualità
 - 2.2. Promozione e diversificazione del reddito
 - 2.3. Rilancio dell'offerta turistica integrata (sport, ambiente e paesaggio)
 - 2.4. Valorizzazione delle risorse paesaggistiche, ambientali, architettoniche del Parco
 - 2.5. Formazione degli operatori turistici

2.6. Potenziamento delle infrastrutture per la mobilità lenta e lo sviluppo del turismo sostenibile

2.7. Supporto al potenziamento dell'informazione digitale

2.8. Gestione del patrimonio naturale volta alla preservazione e tutela delle risorse naturali

2.9. Valorizzazione dell'ambiente e del paesaggio attraverso un uso efficiente delle risorse

3. Miglioramento della gestione e potenziamento della promozione del Parco

3.1. Rilancio dell'identità territoriale del Parco

In relazione all'identità del Parco e alle esigenze espresse dalla comunità locale, il macro-obiettivo 1 Valorizzazione del capitale umano e rafforzamento della coesione sociale si sostanzia in una serie di obiettivi specifici ben precisi, volti a favorire l'inclusione sociale e migliorare la situazione occupazionale nell'area del Parco attraverso un aumento della qualità del capitale umano. A tal proposito, gli obiettivi specifici 1.4 promozione dei progetti didattici legati al territorio e 1.5 potenziamento della formazione continua al fine di potenziare l'efficacia dell'istruzione e della didattica nella scuola dell'obbligo e favorire un aggiornamento continuo in età lavorativa rappresentano due esigenze assai sentite nel territorio analizzato. Di concerto, gli obiettivi specifici 1.2 e 1.3 inserimento nel mondo del lavoro e sviluppo dell'imprenditoria giovanile costituiscono due finalità del presente PPES volte, da un lato a sostenere il ruolo svolto dalla microimprenditorialità e dall'altro a favorire il ricambio generazionale e l'avviamento di aziende (agricole, commerciali, artigianali e di servizio) nelle zone rurali. Infine con l'obiettivo specifico 1.1 mantenimento della vitalità socio-economica nell'area del Parco risulta di fondamentale importanza per assicurare la conservazione e la creazione di servizi e infrastrutture di base rivolte al tempo libero e alla cultura.

Il macro-obiettivo 2 Rilancio dell'identità territoriale e sostegno allo sviluppo locale endogeno è finalizzato alla valorizzazione delle risorse locali nei settori economici legati ad agricoltura e turismo. L'obiettivo specifico 2.1 valorizzazione delle produzioni agricole di qualità è finalizzato ad incentivare la diffusione dell'agricoltura biologica e di sistemi di certificazione per le produzioni tipiche locali per rafforzare la condizione economica degli agri-

coltori sfruttando la vendita diretta e la ristorazione collettiva. L'obiettivo specifico 2.2 promozione e diversificazione del reddito fa riferimento all'introduzione di fattori per innovazione tecnologica e organizzativa nella filiera produttiva in grado di agire: sul contenimento dei costi e sulla diversificazione dei prodotti, sulla creazione e il miglioramento di fattorie didattiche e sociali, nell'ottica di realizzare spazi e strutture destinate all'educazione ambientale e di rafforzare un sistema di *welfare* diffuso anche creando strutture a servizio delle comunità locali. L'obiettivo specifico 2.3 rilancio dell'offerta turistica integrata favorisce la creazione e lo sviluppo di partenariati tra operatori del turismo rurale (*tour operator*, soggetti pubblici e privati) per creare e organizzare prodotti e pacchetti turistici. L'obiettivo specifico 2.4 valorizzazione delle risorse paesaggistiche, ambientali, architettoniche del Parco è rivolto al patrimonio edilizio di natura pubblica con l'intento di sostenere l'insieme di iniziative di rivitalizzazione delle zone rurali anche contribuendo al contenimento del consumo di suolo. L'obiettivo specifico 2.5 formazione degli operatori turistici è finalizzato a potenziare le competenze degli addetti alla ricettività in modo da migliorare la qualità dell'offerta turistica e l'azione di promozione del Parco. L'obiettivo specifico 2.6 potenziamento delle infrastrutture per la mobilità lenta e lo sviluppo del turismo sostenibile concerne il miglioramento dell'accessibilità e attrattività turistica attraverso il recupero di un rete di percorsi dedicata al turismo sostenibile nelle aree di rilevante interesse ambientale, storico-culturale e paesaggistico. L'obiettivo specifico 2.7 supporto al potenziamento dell'informazione digitale è finalizzato a potenziare il servizio di informazione digitale sia per la popolazione locale che per i flussi turistici. L'obiettivo specifico 2.8 gestione del patrimonio naturale volta alla preservazione e tutela delle risorse naturali persegue la conservazione e la salvaguardia della biodiversità e del paesaggio. L'obiettivo specifico 2.9 valorizzazione dell'ambiente e del paesaggio attraverso un uso efficiente delle risorse mira alla valorizzazione di aree di attrazione naturale di rilevanza strategica, in modo tale da consolidare e promuovere un nuovo processo di sviluppo basato sugli attrattori culturali e naturali del territorio.

Il macro-obiettivo 3 Miglioramento della gestione e potenziamento della promozione del Parco è volto a migliorare la *governance* dell'Area protetta favorendo la riscoperta dell'identità locale come leva per uno sviluppo locale valorizzando e promuovendo all'esterno le risorse del territorio del Parco. L'obiettivo specifico 3.1 rilancio dell'identità territoriale del

Parco prevede l'ideazione e la registrazione di marchi collettivi per la tracciabilità dei prodotti locali e dall'altro la realizzazione di campagne promozionali.

PROBLEMI AMBIENTALI ESISTENTI

L'analisi ambientale non ha fatto emergere delle evidenti criticità ambientali quanto, piuttosto, delle potenziali problematiche di tipo gestionale che, qualora non ben gestite e affrontate, potrebbero determinare nel lungo periodo alterazioni all'integrità del parco e agli ecosistemi ivi presenti.

Il primo di tali elementi riguarda la gestione forestale che, come visto, è prevalentemente orientata verso un governo a ceduo dei boschi. L'uso delle risorse naturali per scopi ludici e sportivi rappresenta un ulteriore elemento di riflessione. In particolare, le attività ludiche e sportive (*free climbing canyoning*, sci di fondo, escursionismo naturalistico e in aree carsiche, ecc.), qualora non regolamentate, potrebbero determinare un decadimento delle risorse naturalistiche di maggior pregio.

Le caratteristiche geologiche ed idrogeologiche dell'area Parco la rendono anche particolarmente importante ai fini dell'approvvigionamento idropotabile, con la presenza di emergenze idriche di rilievo.

LA SCELTA DEL PIANO ADOTTATO E LE SUE ALTERNATIVE

La scelta della logica di intervento ottimale per la definizione del Piano, tra le possibili alternative considerate, è in generale uno dei punti fondamentali dei processi di valutazione di piani e programmi. Scegliere tra diverse ipotesi significa non solo considerare programmazioni alternative, ma scenari di possibile sviluppo. La programmazione, infatti, ma anche la stessa definizione di strategie a monte della programmazione, indirizzano la possibile evoluzione di un determinato territorio, delineando prima più scenari potenziali, per poi scegliere il più appropriato. L'approccio per scenari non deve essere letto come un esercizio previsionale sul futuro, ma come la descrizione di un'evoluzione della realtà basata su premesse e assunzioni a partire dalla situazione attuale e dal quadro di indirizzo di riferimento (Duiker e Greig, 2007). Per questo, nell'ambito della valutazione ambientale di piani e programmi l'analisi dei possibili scenari permette di valutare l'attuazione di uno strumento, attraverso lo sviluppo dei possibili scenari futuri che lo strumento stesso disegna (Duiker e Greig, 2007). In questo modo, come sottolineato dall'Agenzia Europea per l'Ambiente, è possibile sviluppare politiche solide rispetto all'incertezza che il futuro implica (EEA, 2009).

La Direttiva europea sulla VAS non parla esplicitamente di scenari ma di "alternative". Lo scenario è uno strumento che esplora il contesto in cui agisce il piano, ne individua le principali possibili trasformazioni nel tempo, e aiuta il decisore a formulare gli obiettivi.

Le alternative sono invece "costituite da insiemi diversi di azioni, misure, provvedimenti normativi, ecc." (Enplan, 2004) che dovrebbero realizzare gli obiettivi del piano o della strategia definiti con il supporto delle analisi di scenario.

Nel caso dei Piani dei parchi dell'Umbria, il processo di pianificazione ha seguito un percorso logico, che, partendo dalla definizione del ruolo/rango del Parco, ha lasciato poco spazio ad orientamenti alternativi. La direzione intrapresa in termini di obiettivi, infatti, è stata fissata fin dall'inizio, grazie ad intense attività di partecipazione, capaci di segnare decisamente la traiettoria della pianificazione. Nella maggior parte dei casi, quindi, l'unica alternativa considerata è stata quella che ipotizza la non applicazione del Piano.

Questo tipo di alternativa di solito ricopre un ruolo rilevante, e prende il nome di Alternativa zero. Cosa accadrebbe in assenza totale del Piano in valutazione? Nella presente analisi, per Alternativa zero si intende quindi lo scenario di un futuro in cui la gestione del Parco avviene in assenza del Piano del Parco, e del PPES correlato.

L'altra alternativa considerata, solo per i Parchi dove presente, è il mantenimento del Piano precedente. Questa comparazione permette di valutare se e come il nuovo Piano è riuscito a migliorare le modalità di gestione e gli indirizzi di sviluppo del Parco.

Nel caso del Parco del Cucco, sono state ipotizzate quindi solo due alternative: la zero e l'alternativa con il Piano nuovo.

Alternativa zero

Alcune conseguenze di una mancata pianificazione delle aree protette sono immediatamente identificabili:

- mancanza assoluta di coordinamento nella gestione e nello sviluppo;
- prevalenza dell'iniziativa locale e disgiunta da qualsiasi visione di insieme che spetta invece al sistema "parco";
- impostazione "episodica" degli interventi senza alcun quadro di riferimento generale;
- degrado e semplificazione del sistema bosco – agricolo– aree incolte naturali e seminaturali, con perdita di valori importanti per la biodiversità, la produzione, il paesaggio.

Alternativa Piano nuovo

Il nuovo Piano ha obiettivi e struttura adeguati all'attuale programmazione comunitaria, oltre ad essere basato su un quadro di contesto più attuale. Per questo riesce ad affrontare meglio le attuali problematiche. I vantaggi della sua applicazione sono:

- possibilità di coordinamento nella gestione e nello sviluppo del singolo parco e dei parchi tra loro;
- sviluppo di un quadro unico di riferimento per tutti gli interventi sia di natura conservativa che di sviluppo;
- contrasto al degrado e alla semplificazione del sistema bosco – agricolo– aree incolte naturali e seminaturali;
- possibilità maggiori di accesso a finanziamenti per i settori economici interessati.

Analisi comparativa

I criteri in base ai quali è stata condotta l’analisi comparativa tra le due alternative sopra definite sono:

1. Miglioramento performance ambientale: nell’ottica della VAS, deve comunque essere garantita attenzione agli aspetti legati alla salvaguardia delle risorse ambientali.
2. Adeguamento rispetto alla normativa Comunitaria (Strategia Europa 2020, Strategia europea per la biodiversità)
3. Capacità di coniugare conservazione, valorizzazione e sviluppo socio-economico sostenibile.

L’analisi comparativa è rappresentata in sintesi nella tabella di seguito rappresentata

Tabella di sintesi valutazione alternative

Criteri di analisi	Alternativa zero	Alternativa Piano nuovo
	Assenza di pianificazione	Attuazione nuovo piano
Miglioramento performance ambientale		
Adeguamento normativa comunitaria		
Capacità di coniugare conservazione, valorizzazione e sviluppo socio-economico sostenibile.		
Giudizio complessivo	-	+

Legenda:

	l’alternativa soddisfa pienamente il criterio corrispondente
	l’alternativa soddisfa parzialmente il criterio corrispondente
	l’alternativa non soddisfa il criterio corrispondente

Nel caso del Parco del Monte Cucco si hanno solo due alternative da porre a confronto. La scelta tra le due è piuttosto semplice visto che l'assenza totale di piano porta solo conseguenze negative, non riuscendo mai a raggiungere quanto previsto dal criterio di valutazione. Ciò è dovuto al fatto che l'assenza di pianificazione è una grave problematica per le aree protette, che rimangono così affidate alle singole e sporadiche volontà dei soggetti presenti nel territorio, senza coordinamento e senza visione globale. Di contro, con il nuovo Piano, tutte queste problematiche si superano. La presenza di un intervento di pianificazione come quello attuale permette sia il coordinamento delle attività all'interno di ogni parco, che il coordinamento delle attività tra parchi, con notevoli vantaggi diretti ed indiretti. La presenza del nuovo piano garantisce il soddisfacimento pieno di tutti e tre i criteri di scelta impostati. È solo attraverso la scelta della nuova pianificazione che è possibile migliorare le performance ambientali dell'area parco riuscendo allo stesso modo ad ottenere l'adeguamento rispetto alla normativa comunitaria e permettendo il coordinamento degli obiettivi di conservazione, valorizzazione e orientamento verso lo sviluppo sostenibile.

EFFETTI AMBIENTALI IN SEGUITO ALL'ATTUAZIONE DEL PIANO

A seguito dell'attuazione del Piano si produrranno degli effetti definiti primari (diretti) e secondari (indiretti) con ripercussioni a breve, medio, lungo periodo ambientali del Piano, mettendo in relazione gli interventi proposti con i temi ambientali descritti nell'analisi di contesto ed evidenziandone le possibili interazioni. Per la valutazione degli effetti la Direttiva 2001/42/CE stabilisce l'obbligo di tenere in considerazione gli effetti significativi primari (diretti) e secondari (indiretti), cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi. Si sottolinea che gli effetti sopra indicati non si escludono a vicenda.

Prioritariamente sono evidenziati gli aspetti ambientali presi in considerazione con riferimento agli effetti prodotti dal Piano:

-Acqua

-Aria e fattori climatici

-Suolo

-Beni materiali, Patrimonio culturale e paesaggio

-Popolazione, salute umana

-Biodiversità, flora, Fauna

In merito agli aspetti ambientali sensibili suddetti sono individuati gli obiettivi di sostenibilità ambientale correlati:

- Tutela della qualità delle acque superficiali e sotterranee;
- Difesa dal rischio idrogeologico ed idraulico;
- Mitigazione del cambiamento climatico
- Recupero, ripristino e riqualificazione degli ambienti naturali e degli assetti paesaggistici, storici e culturali degradati;
- Contenimento delle trasformazioni e del consumo di suolo;
- Integrare il sistema delle aree protette naturali e dei siti Natura 2000 nelle strategie di pianificazione ambientale, territoriale e paesaggistica che promuovono lo sviluppo sostenibile in Umbria;
- Promuovere la conoscenza e la fruizione conservativa dei beni naturali, ambientali e paesaggistici;

- Potenziare le opportunità di sviluppo del turismo sostenibile;
- Conservazione delle specie animali e vegetali autoctone e degli habitat naturali e seminaturali con particolare riferimento a quelli rari o minacciati;
- Riduzione della frammentazione degli habitat.

Gli obiettivi sopra elencati costituiscono la chiave di lettura per la valutazione degli effetti ambientali, nel senso che l'individuazione di effetti ambientali in corrispondenza di determinati interventi previsti dal Piano dipenderà dalla capacità di ciascuna azione di rispettare uno o più obiettivi di sostenibilità ambientale legati alle rispettive componenti ambientali di riferimento.

ANALISI E VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI AMBIENTALI

La valutazione degli effetti del Piano e l'individuazione degli impatti ambientali utilizza lo schema logico previsto dalla Direttiva 2001/42/CE che indica una serie di componenti e fattori ambientali come elementi qualificanti di raffronto per evidenziare la presenza di effetti – positivi o negativi, immediati o differiti, reversibili o irreversibili – sull'ambiente e il territorio. Tali componenti sono state aggregate in modo funzionale alla valutazione, come illustrato nel precedente paragrafo.

Ai fini dell'impostazione dell'analisi e valutazione degli effetti ambientali, per ciascuna componente sono state individuate delle sotto componenti, capaci di rappresentare gli aspetti specifici oggetto di valutazione.

Occorre sottolineare che le sotto componenti individuate non rappresentano tutte quelle possibili per ciascuna delle componenti principali, anche perché in questo caso se ne sarebbe dovuto indicare un numero talmente elevato da rendere l'analisi non più gestibile, oltre al fatto che tale scelta non avrebbe alcuna utilità pratica ai fini della valutazione.

La disaggregazione è avvenuta perciò sulla base:

1. degli obiettivi specifici di sostenibilità ambientale del Piano, appena illustrati;
2. della tipologia e dei contenuti delle azioni previste nel Piano.

Proposte gestionali del Piano e azioni del PPES

La valutazione degli effetti ambientali è stata condotta attraverso l'analisi delle proposte gestionali derivanti dal Piano del Parco e delle azioni previste nel PPES.

Le proposte progettuali contenute del Piano del Parco si riassumono in:

- A. Interventi di riqualificazione;
- B. Valorizzazione dei prodotti forestali; Reintroduzione del Grifone
- C. Azioni di sensibilizzazione e informazione sui Chiroteri ;
- D. Area faunistica dedicata a una specie di elevato valore conservazionistico;
- E. Filiera delle carni provenienti dalle azioni di gestione del cinghiale;
- F. Realizzazione di un incubatoio di valle;
- G. Campagna di informazione sulle specie alloctone invasive e sul randagismo;
- H. *Citizen Science* nelle aree protette dell'Umbria
- I. Accordi di varco

Per quanto riguarda il PPES le azioni individuate sono:

- 1. Piano di Promozione del Parco
- 2. Il circuito dei Parchi regionali dell'Umbria
- 3. Biglietto turistico unico per visita e spostamento nei Parchi
- 4. Formazione degli operatori turistici
- 5. Percorsi integrati cicloturistici
- 6. Il parco terapeutico
- 7. Il menù a km zero / il menù dei Parchi
- 8. Il paniere dei Parchi
- 9. Investimenti in infrastrutture turistico-ricettive
- 10. Assistenza all'accesso ai fondi comunitari.

SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE DEL PIANO – CONSIDERAZIONI DI SINTESI

La valutazione degli effetti ambientali si è sviluppata partendo dagli obiettivi di sostenibilità ambientale europei, nazionali e regionali passando alla definizione di quelli specifici del Piano, fino ad arrivare alle componenti e sotto componenti ambientali da considerare nel processo di valutazione. Prima ancora il Piano stesso è stato sottoposto ad un'analisi della coerenza interna, e ad un'analisi di coerenza esterna, che ha considerato come il Piano si pone in relazione agli altri piani e programmi insistenti sul territorio regionale. Le possibili alternative alla scelta adottata sono state altresì considerate, evidenziando le caratteristiche positive della alternativa scelta.

L'analisi e valutazione degli effetti ambientali ha mostrato la capacità del Piano di produrre numerosi effetti positivi, in grado di mantenere, ma spesso anche di migliorare la qualità dell'ambiente. Quattro azioni del PPES, si sono dimostrate capaci di produrre potenziali effetti ambientali negativi.

In sintesi, i risultati del processo di valutazione hanno dimostrato che il Piano tiene conto in modo efficace degli obiettivi di sostenibilità e di quelli di protezione ambientale ad esso correlati, a loro volta ben concatenati con quelli europei. Inoltre, emerge uno sforzo importante nel tentativo di affrontare le principali criticità ambientali presenti.

La Direttiva 42/2001/CE prevede che la valutazione ambientale sia effettuata in ragione dello stato delle informazioni disponibili, tenuto conto del livello delle conoscenze e dei metodi di valutazione attuali, dei contenuti e del livello di dettaglio del piano o del programma. Il processo di VAS, la stesura del rapporto ambientale e l'interazione con l'Autorità procedente hanno consentito di individuare il quadro complessivo ambientale di riferimento del Piano, al fine di poter garantire l'integrazione delle tematiche ambientali nelle scelte di definizione del Piano e individuare i relativi potenziali impatti.

Il percorso di integrazione della dimensione ambientale nel processo di sviluppo della pianificazione è stato costante e continuo, e l'attenzione alle ricadute ambientali di ogni proposta gestionale/azione prevista è stata alta.

Il Piano di Monitoraggio Ambientale

Il monitoraggio ambientale del Piano ha la finalità di verificare in seguito all'attuazione dello stesso gli effetti generati dalle Proposte di Gestione e dalle Azioni.

In recepimento di quanto proposto da ARPA Umbria nelle osservazioni presentate durante la fase di consultazione sul Documento preliminare, i piani di monitoraggio dei sette Piani dei Parchi umbri hanno la medesima struttura e utilizzano gli stessi indicatori, al fine di permettere una valutazione complessiva unitaria a livello regionale della implementazione dei piani.

Il monitoraggio ambientale ai fini VAS viene normalmente effettuato su due livelli considerando:

- l'evoluzione delle caratteristiche ambientali del contesto di riferimento attraverso l'aggiornamento del *set* di indicatori di contesto utilizzati nell'analisi ambientale;
- l'analisi delle performance ambientali prodotte dall'attuazione delle linee di intervento, in rapporto agli obiettivi di sostenibilità ed agli effetti ambientali individuati nel corso dello svolgimento della VAS.

Più nel dettaglio sono state individuate due categorie di indicatori: indicatori di contesto e indicatori di attuazione.

Gli indicatori della prima categoria descrivono in termini qualitativi e quantitativi il quadro ambientale entro cui il Piano si colloca e per il monitoraggio, in qualità di strumenti idonei a misurare le trasformazioni dello scenario del Parco indotte dall'attuazione del Piano. La loro applicazione ha la finalità di tenere sotto controllo l'andamento della qualità delle componenti ambientali (acqua, flora, fauna, sistemi naturalistici) e comprendere come le proposte/azioni si interfaccino con l'evoluzione del contesto anche ai fini di un riorientamento del Piano.

Gli indicatori della seconda categoria, ovvero di tipo prestazionale, sono volti a monitorare la realizzazione delle attività a esse connesse all'attuazione del Piano, nonché l'effettivo rapporto tra queste e i cambiamenti delle variabili ambientali.

Gli indicatori di contesto selezionati sono:

- Consumo di Suolo (CS);
- Connettività Ecologica (CE).

- Controllo delle specie critiche

Gli indicatori di attuazione selezionati sono:

- Numero di progetti promossi nell'ambito del macro-obiettivo "Valorizzazione del capitale umano e rafforzamento della coesione sociale";
- Numero di progetti promossi nell'ambito del macro-obiettivo "Rilancio dell'identità territoriale e sostegno allo sviluppo locale endogeno";
- Numero di progetti promossi nell'ambito del macro-obiettivo "Miglioramento della gestione e potenziamento della promozione del Parco";
- Comuni coinvolti nell'attuazione di proposte/azioni previsti dal Piano.

COD. PRATICA: 2024-002-7347



Regione Umbria

Giunta Regionale

**DIREZIONE REGIONALE SVILUPPO ECONOMICO, AGRICOLTURA, LAVORO,
ISTRUZIONE, AGENDA DIGITALE**
Servizio Foreste, montagna, sistemi naturalistici e Faunistica-venatoria

DETERMINAZIONE DIRIGENZIALE

N. 6691 DEL 20/06/2024

OGGETTO: Valutazione di Incidenza - Direttiva 92/43/CEE; D.P.R. 357/1997 e s.m. e i.; L.R. 1/2015 - Istanza di Screening "Aggiornamento del Piano di gestione del Parco regionale del Monte Cucco". - Proponente: Regione Umbria - Sezione Parco del Monte Cucco.

Visto il decreto legislativo 30 marzo 2001, 165 e sue successive modifiche ed integrazioni;
Vista la legge regionale 1 febbraio 2005, n. 2 e i successivi regolamenti di organizzazione, attuativi della stessa;
Vista la legge 7 agosto 1990, n. 241 e sue successive modifiche ed integrazioni;
Vista la legge regionale 16 settembre 2011, n. 8, "Semplificazione amministrativa e normativa dell'ordinamento regionale e degli Enti locali territoriali";
Visto il Regolamento interno della Giunta regionale – Titolo V;
Visto l'art. 6 della direttiva del Consiglio 92/43/CEE del 21/05/1992;
Visto l'art. 5 del decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n.357 e successive modifiche e integrazioni;
Vista la L.R. n.1 del 21 gennaio 2015;
Vista la D.G.R. n. 356 del 23/03/2015;
Vista la D.G.R. n. 344 del 04/04/2012;
Vista la D.G.R. n. 210 del 27/02/2012;

COD. PRATICA: 2024-002-7347

Vista la D.G.R. n. 211 del 27/02/2012;

Vista la D.G.R. n. 209 del 27/02/2012;

Vista la D.G.R. n. 206 del 27/02/2012;

Vista la D.G.R. n. 253 del 13/03/2012;

Vista la D.G.R. n. 255 del 13/03/2012;

Visto il D.M. 07 agosto 2014 relativo alla “Designazione di 31 ZSC della regione biogeografica continentale e di 64 ZSC della regione biogeografica mediterranea insistenti nel territorio della Regione Umbria, ai sensi dell’art. 3, comma 2, del DPR 8 settembre 1997, n. 357”;

Viste le “Linee Guida Nazionali per la Valutazione di Incidenza Ambientale” pubblicate sulla G.U. n. 303/2019;

Vista la D.G.R. n. 360 del 21/04/2021 “Recepimento delle Linee guida Nazionali per la valutazione di incidenza (V.Inc.A) - Direttiva 92/43/CEE “Habitat” articolo 6, paragrafi 3 e 4”;

Vista l’istanza di Screening della Dott.ssa Paola Stocchi in qualità di tecnico incaricato da Regione Umbria, acquisita agli atti con PEC prot. n. 138101-2024, per “Aggiornamento del Piano di gestione del Parco regionale del Monte Cucco”;

Accertato che i luoghi degli interventi ricadono nei territori comunali di Costacciaro, Fossato di Vico, Scheggia - Pascelupo e Sigillo, all’interno dei seguenti siti della Rete Natura 2000:

- ZSC IT 5210005 “Gola del Corno di Catria”;
- ZSC IT 5210007 “Valle delle Prigioni”;
- ZSC IT 5210008 “Valle del Rio Freddo”;
- ZSC IT 5210009 “Monte Cucco (sommità)”;
- ZSC IT 5210010 “Le Gorghe”;
- ZSC IT 5210011 “Torrente Vetorno”;
- ZSC IT 5210074 “Poggio Pantano”.

Considerato che il presente atto autorizzativo non esonera il proponente dall’ottenere gli ulteriori titoli abilitativi, ove necessari, a realizzare gli interventi;

Visto il format di supporto screening di V.Inc.A - Proponente e verificata la completezza della documentazione richiesta e allegata;

Visti gli esiti dell’istruttoria effettuata seguendo il Format screening di V.Inc.A – Istruttoria valutatore screening specifico;

Considerato che l’attuazione degli interventi non determinerà incidenza significativa ovvero non pregiudicherà il mantenimento dell’integrità del sito con riferimento agli specifici obiettivi di conservazione di habitat e specie

Considerato che con la sottoscrizione del presente atto se ne attesta la legittimità;

Il Dirigente D E T E R M I N A

1. di esprimere, ai sensi della direttiva 92/43/CEE, del D.P.R. n. 357/1997 e s.m. e i. e della L.R. n. 1/2015, parere favorevole sotto il profilo degli effetti diretti ed indiretti, degli interventi, sugli habitat e sulle specie per i quali i siti sono stati individuati;
2. di disporre che copia conforme della presente determinazione venga notificata:

COD. PRATICA: 2024-002-7347

- a) al proponente Dott.ssa Paola Stocchi in qualità di Responsabile della Sezione Parco del Monte Cucco - direzioneagricoltura.regione@postacert.umbria.it;
 - b) al Comune di Costacciaro - comune.costacciaro@postacert.umbria.it
 - c) al Comune di Fossato di Vico - comune.fossatodivico@postacert.umbria.it;
 - d) al Comune di Scheggia - Pascelupo - comune.scheggiaepascelupo@postacert.umbria.it;
 - e) al Comune di Sigillo - comune.sigillo@postacert.umbria.it;
 - f) al Gruppo Carabinieri Forestale Perugia - fpg43609@pec.carabinieri.it.
3. di disporre la pubblicazione della presente determinazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Umbria ad esclusione degli allegati disponibili per la consultazione presso il Servizio Foreste, montagna, sistemi naturalistici e Faunistica-venatoria;
4. di dichiarare che l'atto è immediatamente efficace.

Perugia lì 20/06/2024

L'Istruttore
- Filippo Cardelli
Istruttoria firmata ai sensi dell' art. 23-ter del Codice dell'Amministrazione digitale

Perugia lì 20/06/2024

Si attesta la regolarità tecnica e amministrativa
Il Responsabile
Mariagrazia Possenti
Parere apposto ai sensi dell' art. 23-ter del Codice dell'Amministrazione digitale

Perugia lì 20/06/2024

Il Dirigente
Francesco Grohmann
Documento firmato digitalmente ai sensi del d.lgs. 7 marzo 2005, n. 82, art. 21 comma 2

Allegato alla Determinazione Dirigenziale**DIREZIONE REGIONALE GOVERNO DEL TERRITORIO, AMBIENTE, PROTEZIONE CIVILE**
Servizio Sostenibilità ambientale, Valutazioni ed autorizzazioni ambientali

Procedura di VAS Art. 15 parte seconda del D.Lgs. 152/2006, integrato con la V.Inc.A. di cui D.P.R. n. 357/97 art.5, comma 3 della l.r. 12/2010. Piano del Parco del Monte Cucco

RELAZIONE CONCLUSIVA ISTRUTTORIA PER IL PARERE MOTIVATO

Vista la Direttiva 2001/42/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27 giugno 2001 concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente.

Vista la Direttiva 92/43/CEE "Habitat" e la Direttiva 79/409/CEE "Uccelli".

Visto il D.P.R. dell'8 settembre 1997, n. 357, successivamente modificato e integrato con D.P.R. 12 marzo 2003, n. 120 di recepimento delle direttive comunitarie sulla valutazione di incidenza sui siti naturalistici di interesse comunitario.

Visto il decreto legislativo 3 aprile 2006, n.152 "Norme in materia ambientale".

Vista la legge regionale n. 12 del 16 febbraio 2010 "Norme di riordino e semplificazione in materia di valutazione ambientale strategica e valutazione di impatto ambientale, in attuazione dell'articolo 35 del decreto legislativo 3 aprile 2006 n. 152 e successive modificazioni ed integrazioni.

Vista la Deliberazione di Giunta Regionale n. 756 del 29 luglio 2022 "D. Lgs. n. 152/2006. L.R. n. 12 del 16 febbraio 2010. VAS – Specifiche tecniche e procedurali";

Premesso che il Servizio Foreste, montagna, sistemi naturalistici, e faunistica venatoria, in qualità di autorità procedente, con D.G.R. n. 1497 del 24.11.2014 ha approvato il documento preliminare di Piano del Parco del Monte Cucco ed il relativo Rapporto Preliminare ambientale, avviando la procedura di VAS sul Piano del Parco di Monte Cucco;

Considerata chiusa la fase preliminare, il Servizio Foreste, montagna, sistemi naturalistici, e faunistica venatoria con D.G.R n. 1203 del 29.10.2018, ha preadottato il Piano del Parco del monte Cucco, comprensivo del Rapporto Ambientale, e della Relazione conclusiva della fase preliminare parte integrante del rapporto, della Sintesi non tecnica, e della Relazione di Valutazione di Incidenza Ambientale, ai fini della consultazione del pubblico, ai sensi dell'art. 14 parte seconda del Dlgs 152/2006, che si è protratta con proroga, di cui alla D.D. n. 295/2019, concludendosi il 13.02.2019. Durante la fase di consultazione pubblica sono pervenute n. 13 osservazioni che sono state esaminate.

Richiamata la nota n. 0071524 del 08.04.2024 con cui il Servizio Foreste, montagna, sistemi naturalistici, e faunistica venatoria, in qualità di autorità procedente, ha richiesto l'apertura della conferenza di VAS dando atto della chiusura della consultazione pubblica e della predisposizione dei prospetti definitivi delle osservazioni pervenute.

Vista la nota prot.n.0074906 del 12.04.2024 con cui il Servizio Sostenibilità ambientale, Valutazioni e autorizzazioni Ambientali ha convocato Conferenza di VAS, svoltasi in data 22/04/2024, al fine di acquisire i pareri dei Soggetti con Competenze Ambientali sulla proposta di piano entro i trenta giorni successivi alla data di convocazione;

I soggetti invitati alla conferenza sono stati:

Autorità procedente: Servizio Foreste, montagna, sistemi naturalistici, e faunistica venatoria

Comuni partecipanti:

Comune di Costacciaro

Comune di Fossato di Vico

Comune di Scheggia e Pascelupo
Comune di Gubbio
Comune di Sigillo
Comune di Gualdo Tadino

Enti con competenze ambientali

Ministero della Cultura-- Soprintendenza Archeologia, Belle arti e Paesaggio dell'Umbria
Provincia di Perugia
AURI Umbria
ARPA UMBRIA
Azienda USLUmbria1
AFOR – Agenzia forestale regionale

Regione Umbria- Uffici competenti:

Servizio Sviluppo Rurale e programmazione attività agricole, garanzie delle produzioni e controlli;
Servizio Foreste, montagna, sistemi naturalistici, e faunistica venatoria;
Servizio Risorse idriche, Acque pubbliche, Attività estrattive e Bonifiche;
Servizio Rischio idrogeologico, idraulico e sismico, Difesa del suolo;
Servizio Urbanistica, Politiche della casa, e rigenerazione urbana, tutela del paesaggio;
Servizio Prevenzione, Sanità Veterinaria, Sicurezza Alimentare;
Servizio Infrastrutture per la mobilità e trasporto pubblico locale.
Servizio Energia Ambiente, Rifiuti.

Preso atto che durante la Conferenza di Vas, sono state richieste le seguenti integrazioni:

- aggiornamento delle schede relative al PPES;
- aggiornamento delle modifiche normative;
- screening relativo alla Vinca.

Viste le integrazioni presentate in data 20.06.2024 con nota n. 0143726/2024 a seguito della conferenza di VAS, sono pervenuti i pareri elencati nella tabella di seguito riportata:

Tabella riepilogativa dei pareri pervenuti formulati dalle Autorità con competenze ambientali

	Protocollo	Data	Soggetto
1	0108349	20.05.2024	USLUmbria1
2	0082426	22.04.2024	Servizio Rischio idrogeologico, idraulico e sismi
3	0147920	26.06.2024	Arpa Umbria
4	0143726	20.04.2024	Servizio Foreste, montagna, sistemi naturalistici, e faunistica venatoria
5	0092872	08.05.2024	Parere Comuni del Parco
6	0154796	03.07.2024	Servizio Urbanistica, Politiche della casa, e rigenerazione urbana, tutela del paesaggio

Il contenuto delle osservazioni e dei pareri pervenuti con le relative considerazioni sono descritti ed analizzati rispettivamente nell'**Allegato 1** e nell'**Allegato 2** parte integranti della presente relazione.

Tutto ciò visto e rilevato, con riferimento a quanto istruito e a quanto emerso dai lavori della Conferenza, sull'esame della documentazione del Piano, sulle osservazioni e sul contenuto dei pareri è possibile declinare le considerazioni nel seguito riportate.

1. Obiettivi del Piano.

L'obiettivo generale del Piano è quello di dotare l'area protetta di uno strumento di gestione in grado di garantire una fruizione integrata delle risorse naturali, dove prevalga l'interazione fra economia ed ecologia secondo un modello di sviluppo sostenibile.

Gli obiettivi finalizzati alla composizione del sistema parco sono:

1. Definire i limiti e la zonizzazione del territorio del Parco:
- attestazione dei perimetri su termini catastali e/o fisiografici;

- definizione della zonizzazione ai sensi della normativa vigente (L. n. 394/91);
 - verifica di coerenza tra la zonizzazione dei Parchi e dei siti Natura 2000;
 - valutazione della possibile istituzione/ampliamento delle Aree contigue in presenza di siti Natura 2000.
2. Individuare strategie e indirizzi gestionali coerenti con l'obiettivo generale, la zonizzazione e la presenza di siti Natura 2000;
 3. Avanzare proposte progettuali specifiche.
 4. Predisporre il regolamento del Parco.

Gli obiettivi ritenuti efficaci per promuovere il Parco, sono stati individuati sulla scorta delle indicazioni ottenute dalla fase esplorativa e conoscitiva, culminata nell'analisi SWOT. Considerando quindi l'analisi del contesto ambientale e socio-economico e le informazioni acquisite durante il percorso partecipativo, è stato individuato il quadro dei macro-obiettivi (o assi di indirizzo), ognuno dei quali declinato in obiettivi specifici, di seguito elencati.

1. Valorizzazione del capitale umano e rafforzamento della coesione sociale

- 1.1. Mantenimento della vitalità socio-economica nelle aree rurali
- 1.2. Inserimento nel mondo del lavoro
- 1.3. Sviluppo dell'imprenditoria giovanile
- 1.4. Promozione dei progetti didattici legati al territorio
- 1.5. Potenziamento della formazione continua

2. Rilancio dell'identità territoriale e sostegno allo sviluppo locale endogeno

- 2.1. Valorizzazione delle produzioni agricole di qualità
- 2.2. Promozione e diversificazione del reddito
- 2.3. Rilancio dell'offerta turistica integrata (sport, ambiente e paesaggio)
- 2.4. Valorizzazione delle risorse paesaggistiche, ambientali, architettoniche del Parco
- 2.5. Formazione degli operatori turistici
- 2.6. Potenziamento delle infrastrutture per la mobilità lenta e lo sviluppo del turismo sostenibile
- 2.7. Supporto al potenziamento dell'informazione digitale
- 2.8. Gestione del patrimonio naturale volta alla preservazione e tutela delle risorse naturali
- 2.9. Valorizzazione dell'ambiente e del paesaggio attraverso un uso efficiente delle risorse

3. Miglioramento della gestione e potenziamento della promozione del Parco

- 3.1. Rilancio dell'identità territoriale del Parco

In relazione all'identità del Parco e alle esigenze espresse dalla comunità locale, il **macro-obiettivo 1 Valorizzazione del capitale umano e rafforzamento della coesione sociale** si sostanzia in una serie di obiettivi specifici ben precisi, volti a favorire l'inclusione sociale e migliorare la situazione occupazionale nell'area del Parco attraverso un aumento della qualità del capitale umano. A tal proposito, gli obiettivi specifici *1.4 promozione dei progetti didattici legati al territorio* e *1.5 potenziamento della formazione continua* al fine di potenziare l'efficacia dell'istruzione e della didattica nella scuola dell'obbligo e favorire un aggiornamento continuo in età lavorativa rappresentano due esigenze assai sentite nel territorio analizzato.

Di concerto, gli obiettivi specifici 1.2 e 1.3 inserimento nel mondo del lavoro e sviluppo dell'imprenditoria giovanile costituiscono due finalità del presente PPES volte, da un lato a sostenere il ruolo svolto dalla microimprenditorialità e dall'altro a favorire il ricambio generazionale e l'avviamento di aziende (agricole, commerciali, artigianali e di servizio) nelle zone rurali. Infine con l'obiettivo specifico 1.1 mantenimento della vitalità socio-economica nell'area del Parco risulta di fondamentale importanza per assicurare la conservazione e la creazione di servizi e infrastrutture di base rivolte al tempo libero e alla cultura.

Il **macro-obiettivo 2 Rilancio dell'identità territoriale e sostegno allo sviluppo locale endogeno** è finalizzato alla valorizzazione delle risorse locali nei settori economici legati ad agricoltura e turismo. L'obiettivo specifico 2.1 valorizzazione delle produzioni agricole di qualità è finalizzato ad incentivare la diffusione dell'agricoltura biologica e di sistemi di certificazione per le produzioni tipiche locali per rafforzare la condizione economica degli agricoltori sfruttando la vendita diretta e la ristorazione collettiva.

L'obiettivo specifico 2.2 promozione e diversificazione del reddito fa riferimento all'introduzione di fattori per innovazione tecnologica e organizzativa nella filiera produttiva in grado di agire: sul contenimento dei costi e sulla diversificazione dei prodotti, sulla creazione e il miglioramento di

fattorie didattiche e sociali, nell'ottica di realizzare spazi e strutture destinate all'educazione ambientale e di rafforzare un sistema di *welfare* diffuso anche creando strutture a servizio delle comunità locali.

L'obiettivo specifico 2.3 rilancio dell'offerta turistica integrata favorisce la creazione e lo sviluppo di partenariati tra operatori del turismo rurale (*tour operator*, soggetti pubblici e privati) per creare e organizzare prodotti e pacchetti turistici.

L'obiettivo specifico 2.4 valorizzazione delle risorse paesaggistiche, ambientali, architettoniche del Parco è rivolto al patrimonio edilizio di natura pubblica con l'intento di sostenere l'insieme di iniziative di rivitalizzazione delle zone rurali anche contribuendo al contenimento del consumo di suolo.

L'obiettivo specifico 2.5 formazione degli operatori turistici è finalizzato a potenziare le competenze degli addetti alla ricettività in modo da migliorare la qualità dell'offerta turistica e l'azione di promozione del Parco.

L'obiettivo specifico 2.6 potenziamento delle infrastrutture per la mobilità lenta e lo sviluppo del turismo sostenibile concerne il miglioramento dell'accessibilità e attrattività turistica attraverso il recupero di una rete di percorsi dedicata al turismo sostenibile nelle aree di rilevante interesse ambientale, storico-culturale e paesaggistico.

L'obiettivo specifico 2.7 supporto al potenziamento dell'informazione digitale è finalizzato a potenziare il servizio di informazione digitale sia per la popolazione locale che per i flussi turistici.

L'obiettivo specifico 2.8 gestione del patrimonio naturale volta alla preservazione e tutela delle risorse naturali persegue la conservazione e la salvaguardia della biodiversità e del paesaggio.

L'obiettivo specifico 2.9 valorizzazione dell'ambiente e del paesaggio attraverso un uso efficiente delle risorse mira alla valorizzazione di aree di attrazione naturale di rilevanza strategica, in modo tale da consolidare e promuovere un nuovo processo di sviluppo basato sugli attrattori culturali e naturali del territorio.

Il **macro-obiettivo 3** *Miglioramento della gestione e potenziamento della promozione del Parco* è volto a migliorare la governance dell'Area protetta favorendo la riscoperta dell'identità locale come leva per uno sviluppo locale valorizzando e promuovendo all'esterno le risorse del territorio del Parco.

L'obiettivo specifico 3.1 rilancio dell'identità territoriale del Parco prevede l'ideazione e la registrazione di marchi collettivi per la tracciabilità dei prodotti locali e dall'altro la realizzazione di campagne promozionali.

2. Coerenza con il quadro di riferimento normativo.

La verifica della coerenza con il quadro di riferimento normativo e pianificatorio regionale si è concentrata sulle possibili interazioni tra il Piano di Gestione del Parco del Monte Cucco e gli altri strumenti di pianificazione e programmazione incidenti nel territorio di pertinenza del Parco, al fine di verificare la compatibilità, integrazione ed accordo degli obiettivi che il Piano stesso si propone rispetto alle linee generali della programmazione settoriale ed intersettoriale regionale. La costruzione del percorso di coerenza esterna è stata graduale ed ha seguito, lo sviluppo della pianificazione. Ogni obiettivo, o proposta gestionale, o ipotesi di intervento è stato sempre concepito previa verifica della coerenza e compatibilità con gli strumenti vigenti di pianificazione e programmazione. In questo modo, la coerenza complessiva si è venuta costituendo passo dopo passo, e l'analisi è stata diluita nel tempo. Per una migliore rappresentazione dei risultati del confronto tra il Piano e gli altri piani e programmi attualmente in vigore nel territorio umbro, si può fare riferimento alla tabella di sintesi, denominata matrice di coerenza di cui alla Tabella 3 del Rapporto Ambientale, dove vengono sintetizzati gli elementi che compongono il quadro della coerenza fra il Piano e gli altri piani/programmi. Nello specifico, gli obiettivi di ogni singolo piano, programma o strategia, sono considerati alla luce dell'obiettivo generale del Piano: dotare l'area protetta di uno strumento di gestione in grado di garantire una fruizione integrata delle risorse naturali, dove prevalga l'interazione fra economia ed ecologia secondo un modello di sviluppo sostenibile ed alla luce dei macro-obiettivi del Piano.

2.1 Analisi di coerenza con la Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile DGR n. 174 del 22/02/2023.

La Giunta Regionale con deliberazione n. DGR n. 174 del 22/02/2023, ai sensi dell'art. 34 del D. Lgs. n. 152/2006, dopo una lunga fase di partecipazione e per il tramite della Cabina di regia istituita

presso la segreteria del Vice Presidente della Giunta Regionale, ha adottato la "Strategia regionale per lo Sviluppo sostenibile dell'Umbria" in coerenza con le linee direttrici delle politiche economiche, sociali e ambientali della Strategia nazionale approvata dal Comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE) in data 22 dicembre 2017 e con i pertinenti obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda ONU per l'anno 2030.

Il raggiungimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile è direttamente correlato all'adozione di piani/programmi e relativi strumenti di attuazione (bandi, avvisi, piani attuativi) coerenti con gli obiettivi della Strategia regionale

Come stabilito dalla DGR n. 799 del 02/08/2023 la Giunta regionale ha approvato le disposizioni e il FORMAT per avviare il monitoraggio ai fini dell'applicazione della Strategia per tutta la pianificazione regionale.

Il Format è stato compilato dal soggetto proponente e contiene le prime informazioni necessarie ad assicurare l'allineamento/coerenza degli strumenti di programmazione e di pianificazione agli obiettivi e agli indicatori della Strategia regionale.

STRATEGIA REGIONALE SVILUPPO SOSTENIBILE				PIANO/PROGRAMMA E/O STRUMENTI DI ATTUAZIONE (COMPILAZIONE A CURA DEL PROPONENTE PIANO/PROGRAMMA E/O STRUMENTI DI ATTUAZIONE)		
AREA	OBIETTIVI DELLA STRATEGIA REGIONALE PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE	CODICE INDICATO RE SRSVS	INDICATORE DI CONTESTO	OBIETTIVI	AZIONI	RISULTATI ATTESI
PERSONE	1 - (Persone I.1. - I.2.1) Contrastare le diverse forme di povertà e implementare l'assistenza e il sostegno sociale alle fasce più deboli della popolazione, combattendo la deprivazione materiale e alimentare	OR.1.1	1.2.2 Rischio Povertà o di esclusione sociale	Valorizzazione del capitale umano e rafforzamento della coesione sociale	Mantenimento della vitalità socio-economica nelle aree rurali	
		OR.1.2	1.2.2 Bassa intensità di lavoro			
		OR.1.3	10.1.1 Disuguaglianza del Reddito netto (Anche in PERSONE)	Valorizzazione del capitale umano e rafforzamento della coesione sociale	Mantenimento della vitalità socio-economica nelle aree rurali	
		OR.1.4	10.1.1 Reddito disponibile lordo pro-capite (non corretto)			
		OR.1.5	10.2.1 Percentuale di persone a rischio di povertà con un reddito disponibile equivalente inferiore al 60% del reddito mediano - (rischio di povertà)			
		OR.1.6	1.2.2 Grave deprivazione materiale			
	2 - (Persone. I.3.1) Implementare l'assistenza alle fasce più deboli della popolazione per ridurre il disagio abitativo	OR.2.1	1.4.1 Sovraccarico del costo dell'abitazione			
		OR.2.2	1.4.1 Famiglie che lamentano irregolarità nell'erogazione di acqua (Istat, %, Polarità negativa)			
	3 - (Persone II.1.1) Migliorare il tasso di occupazione e l'offerta lavorativa	OR.3.1	4.6.1 Laureati e altri titoli terziari (anche in PROSPERITÀ III.1)			
		OR.3.2	8.1.1 Tasso di crescita annuale del PIL reale per abitante	Valorizzazione del capitale umano e rafforzamento della coesione sociale		
		OR.3.3	8.5.2 Tasso di mancata partecipazione al lavoro (Anche in PACE I.2)	Valorizzazione del capitale umano e rafforzamento della coesione sociale	Inserimento nel mondo del lavoro	

PIANET A		OR.3.4	8.5.2 Tasso di disoccupazione	Valorizzazione del capitale umano e rafforzamento della coesione sociale	Inserimento nel mondo del lavoro	
		OR.3.5	8.5.2 Tasso di occupazione (20-64 anni) (Anche PACE I. Promuovere una società nonviolenta, inclusiva e rispettosa dei diritti umani)			
		OR.3.6	8.6.1 Giovani che non lavorano e non studiano (NEET 15-24 anni Anche in PERSONE)			
	4 - (Persone II.2. - II.3.1) Favorire adeguati sistemi di protezione sociale e previdenziale compresa la riduzione del tasso di abbandono scolastico	OR.4.1	4.1.2 Uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione	Valorizzazione del capitale umano e rafforzamento della coesione sociale	Potenziamento della formazione continua Promozione dei progetti didattici legati al territorio	
		OR.4.2	4.2.1 Posti autorizzati nei servizi socioeducativi per 100 bambini di 0-2 anni			
	5 - (Persone III.1.1) Favorire l'integrazione e lo scambio delle conoscenze e dei dati ambientali e sanitari per favorire la diminuzione dei fattori di rischio	OR.5.1	1.5.1 Popolazione esposta al rischio di frane (Ispra, %, Polarità negativa 11.5.1)			
		OR.5.2	1.5.1 Popolazione esposta al rischio di alluvioni (Ispra, %, Polarità negativa 11.5.1)			
		OR.5.3	3.6.1 Tasso di mortalità per incidente stradale			
		OR.5.4	8.8.1 Tasso di infortuni mortali o inabilità permanente			
	6 - (Persone III.2.1) Potenziare interventi di promozione ed educazione alla salute, ad una vita sana ed al rispetto per l'ambiente	OR.6.1	2.2.2 Eccesso di peso o obesità tra i minori dai 3 a 17 anni di età			
		OR.6.2	3.4.1 Speranza di vita in buona salute buona salute alla nascita			
		OR.6.3	3.a.1 Fumo (Tassi standardizzati)			
	7 - (Persone III.3.1) Implementare il modello della "Salute in tutte le politiche" secondo gli obiettivi integrati della SNSvS per rafforzare ed efficientare il sistema socio-sanitario regionale	OR.7.1	3.8.1 Posti letto in degenza ordinaria in istituti di cura pubblici e privati			
	8 - (Persone III.4.1) Promuovere il benessere e la salute mentale e combattere le dipendenze	OR.8.1	3.4.2 Tasso standardizzato di mortalità per suicidio			
		OR.8.2	3.5.2 Persone di 14 anni e più con comportamento a rischio per l'alcol (Istat Alcol)			
	9 - (Pianeta I.1.1) Assicurare l'integrazione con la strategia regionale per la biodiversità attraverso la conservazione e la valorizzazione della	OR.9.1	15.1.2 Aree protette in %	Recupero, ripristino e riqualificazione degli ambienti naturali e degli assetti paesaggistici, storici e culturali degradati.		

biodiversità e dei servizi ecosistemici	OR.9.2	15.3.1 Indice di frammentazione del territorio naturale ed agricolo	Riduzione della frammentazione degli habitat		
10 - Pianeta I.2.1 Contenere la diffusione delle specie esotiche invasive e gli impatti sugli ecosistemi		DA DEFINIRE IN FASE DI REDAZIONE DEL PIANO	Conservazione delle specie animali e vegetali autoctone e degli habitat naturali seminaturali con particolare riferimento a quelli rari o minacciati;		
11 - (Pianeta I.3.1) Tutelare gli ecosistemi e promuovere interventi di mitigazione e risanamento delle superfici protette		DA DEFINIRE IN FASE DI REDAZIONE DEL PIANO	Recupero, ripristino e riqualificazione degli ambienti naturali e degli assetti paesaggistici, storici e culturali degradati.		
12 - (Pianeta I.4.1) Promuovere modelli di agricoltura, silvicoltura, acquacoltura e pesca più sostenibili tutelando le risorse genetiche autoctone	OR.12.1	2.3.1 Produzione per unità di lavoro aziende agricole			
	OR.12.2	2.4.1 Emissioni di Ammoniaca dal settore agricolo (inventario)			
13 - (Pianeta I.4.2) Promuovere la gestione sostenibile delle foreste e combatterne il degrado		DA DEFINIRE IN FASE DI REDAZIONE DEL PIANO	Gestione del patrimonio naturale volta alla preservazione e tutela delle risorse naturali		
14 - (Pianeta I.5.1) Integrare il valore del capitale naturale e dei servizi ecosistemici nei piani e nei programmi regionali		DA DEFINIRE IN FASE DI REDAZIONE DEL PIANO	Integrare il sistema delle aree protette naturali e dei siti Natura 2000 nelle strategie di pianificazione ambientale, territoriale e paesaggistica che promuovono lo sviluppo sostenibile in Umbria		
15 - (Pianeta II.2.1) Ridurre il consumo di suolo	OR.15.1	% di consumo di suolo in aree a rischio di frana (ISPRA)			
	OR.15.2	% di consumo di suolo in aree a rischio idraulico (ISPRA)			
	OR.15.3	% di consumo di suolo in aree a rischio sismico (ISPRA)			
	OR.15.4	Consumo di Suolo (ISPRA)			
	OR.15.5	15.3.1 Impermeabilizzazione del suolo da copertura artificiale			
16 - (Pianeta II.3.1) Ridurre l'inquinamento delle acque superficiali e sotterranee	OR.16.1	6.3.1 Quota percentuale dei carichi inquinanti confluiti in impianti secondari o avanzati rispetto ai carichi complessivi urbani	Tutela della qualità delle acque superficiali e sotterranee		
	OR.16.2	6.3.1 Trattamento acque reflue	Tutela della qualità delle acque superficiali e sotterranee		

		OR.16.3	6.3.2 Percentuale di corpi idrici che hanno raggiunto l'obiettivo di qualità ecologica sul totale dei corpi idrici (superficiali e sotterranee)	Tutela della qualità delle acque superficiali e sotterranee		
	17 - (Pianeta II.4. - II.5.1) Efficientamento e razionalizzazione del sistema di gestione integrata della risorsa idrica e dei prelievi	OR.17.1	6.4.2 Prelievi di acqua per uso potabile			
		OR.17.2	6.4.1 Efficienza delle reti di distribuzione dell'acqua potabile			
	18 - (Pianeta II.6.1) Ridurre l'inquinamento atmosferico	OR.18.1	11.6.2 % superamenti Pm10 centraline capoluoghi (PG e TR) (Anche in PERSONE III.1)			
		OR.18.2	13.2.2 Emissioni di GAS Climalteranti da Inventario emissioni			
	19 - (Pianeta III.1.1) Incrementare la resilienza dei territori con interventi tesi a migliorare l'adattamento ai cambiamenti climatici e ai rischi idrogeologico, sismico anche definendo un modello di prevenzione e ricostruzione per ambiti ad elevata sismicità condiviso dalla comunità del cratere sismico del Centro Italia	OR.19.1	11.3.1 Abusivismo edilizio – DA DEFINIRE IN FASE DI REDAZIONE DEL PIANO			
		OR.19.2	13.1.1 Impatto incendi boschivi			
	20 - (Pianeta III.2.1) Riqualficare e rigenerare i tessuti urbani	OR.20.1	11.7.1 Incidenza delle aree di verde urbano sulla superficie urbanizzata delle città			
	21 - (Pianeta III.2.2) Promuovere iniziative per rendere le città luoghi più sicuri per la salute e la tutela dell'infanzia e delle persone		DA DEFINIRE IN FASE DI REDAZIONE DEL PIANO			
	22 - (Pianeta III.4.1) Promuovere e valorizzare il paesaggio		DA DEFINIRE IN FASE DI REDAZIONE DEL PIANO	Recupero, ripristino e riqualificazione degli ambienti naturali e degli assetti paesaggistici, storici e culturali degradati.		
	23 - (Pianeta III.5.1) Conservare e valorizzare il patrimonio culturale e promuoverne la fruizione sostenibile		DA DEFINIRE IN FASE DI REDAZIONE DEL PIANO	Promuovere la conoscenza e la fruizione conservativa dei beni naturali, ambientali e paesaggistici;		
PROSP	24 - (Prosperità II.1.1) Promuovere lo sviluppo tecnologico attraverso la ricerca e l'innovazione,	OR.24.1	9.5.1 Intensità di ricerca			

favorendo la transizione verso la sostenibilità	OR.24.2	9.5.1 Imprese con attività innovative di processo e/o prodotto			
25 - (Prosperità II.2.1) Sostenere la transizione digitale delle imprese e la loro connettività attraverso reti	OR.25.1	1.4.1 Famiglie con connessione a banda larga fissa e/o mobile (Istat, %, Polarità positiva)			
	OR.25.2	4.4.1 Competenze digitali			
	OR.25.3	9.c.1 Imprese con almeno 10 addetti con vendite on line (diverso da connessione a banda larga)			
26 - (Prosperità II.2.2) Favorire la digitalizzazione dei procedimenti e dei servizi pubblici		DA DEFINIRE IN FASE DI REDAZIONE DEL PIANO			
27 - (Prosperità II.2.3) Favorire lo scambio digitale di dati tra amministrazioni operanti in ambito regionale		DA DEFINIRE IN FASE DI REDAZIONE DEL PIANO			
28 - (Prosperità II.3.1) Favorire nel territorio regionale nuove start-up e PMI innovative		DA DEFINIRE IN FASE DI REDAZIONE DEL PIANO	Sviluppo dell'imprenditoria giovanile		
29 - (Prosperità II.3.2) Sviluppare un modello di trasferimento tecnologico avanzato che parta dalle esigenze e dalle caratteristiche del tessuto regionale e valorizzi le principali fonti di innovazione presenti nel territorio		DA DEFINIRE IN FASE DI REDAZIONE DEL PIANO			
30 - (Prosperità III.1.1) Garantire una formazione di qualità mirata alle competenze attualmente più ricercate nel mercato del lavoro, che supporti concretamente sia le persone inoccupate sia quelle occupate a progredire nella loro professionalità	OR.30.1	4.3.1 Partecipazione alla formazione continua			
31 - (Prosperità III.2.1) Favorire la formazione, le opportunità di occupazione di qualità e la capacità della Regione di attrarre talenti	OR.31.1	9.5.2 Lavoratori della conoscenza			
32 - (Prosperità IV.1.1) Realizzare un percorso di dematerializzazione dell'economia e di supporto allo sviluppo dell'economia circolare basato su innovazione e digitalizzazione	OR.32.1	11.6.1 Rifiuti urbani raccolti (Pianeta II.3)			
	OR.32.2	11.6.1 Rifiuti urbani conferiti in discarica sul totale dei rifiuti raccolti			

		OR.32.3	12.4.2 Rifiuti speciali pericolosi avviati ad operazioni di recupero			
		OR.32.4	12.4.2 Produzione di Rifiuti speciali pericolosi			
		OR.32.5	12.5.1 Rifiuti urbani oggetto di raccolta differenziata			
		OR.32.6	1.4.1 Conferimento dei rifiuti urbani in discarica (Ispra, %, Polarità negativa) Anche per GOAL12			
	33 - (Prosperità IV.1.2) Promuovere l'economia circolare sul fronte della produzione dei beni e sui consumi degli stessi anche valorizzando le materie prime-seconde	OR.33.1	12.2.2 Consumo materiale interno pro-capite			
		OR.33.2	12.2.2 Consumo materiale interno per unità di PIL			
	34 - (Prosperità IV.3.1) Favorire le imprese del territorio, soprattutto PMI, nella riorganizzazione delle proprie attività in un'ottica di maggiore responsabilità sociale e ambientale e verso la circolarità economica	OR.34.1	12.6.1 Numero di organizzazioni/imprese registrate ISO			
		OR.34.2	12.6.1 Numero di organizzazioni/imprese registrate EMAS			
	35 - (Prosperità IV.3.2) Facilitare l'accesso agli strumenti finanziari, in un'ottica di rilancio degli investimenti e per sostenere la composizione femminile dell'occupazione per la parità di genere		DA DEFINIRE IN FASE DI REDAZIONE DEL PIANO			
	36 - (Prosperità IV.4.1) Definizione di un "Brand System Umbria"		DA DEFINIRE IN FASE DI REDAZIONE DEL PIANO			
	37 - (Prosperità IV.5.1) Favorire la sostenibilità dell'agricoltura e della silvicoltura lungo tutta la filiera	OR.37.1	2.4.1 Quota di superficie agricola utilizzata investita da coltivazioni biologiche	Valorizzazione delle produzioni agricole di qualità		
		OR.37.2	2.4.1 Fertilizzanti distribuiti in agricoltura			
		OR.37.3	2.4.1 Prodotti fitosanitari distribuiti in agricoltura			
	38 - (Prosperità IV.6.1) Favorire la sostenibilità dell'acquacoltura e della pesca lungo l'intera filiera		DA DEFINIRE IN FASE DI REDAZIONE DEL PIANO			
	39 - (Prosperità IV.7.1) Promuovere le eccellenze del territorio umbro	OR.39.1	12.b.1 Presenze in esercizi ricettivi sul totale	Valorizzazione delle produzioni agricole di qualità		

	40 - (Prosperità V.1. - V.2.1) Promuovere la transizione verso la mobilità sostenibile di persone e merci	OR.40.1	1.4.1 Famiglie che dichiarano difficoltà di collegamento con mezzi pubblici nella zona in cui risiedono (Istat, %, Polarità negativa 11.2.1)	Potenziamento delle infrastrutture per la mobilità lenta e lo sviluppo del turismo sostenibile		
		OR.40.2	11.2.1 Posti/km offerti dal TPL			
	41 - (Prosperità VI.1.1) Perseguire il contrasto al cambiamento climatico attraverso l'efficientamento energetico	OR.41.1	7.3.1 Intensità energetica del settore industria			
		OR.41.2	7.3.1 Intensità energetica			
	42 - (Prosperità VI.2.1) Perseguire il contrasto al cambiamento climatico attraverso l'incremento di produzione di energia da fonti rinnovabili. Adeguamento delle Politiche Regionali agli Obiettivi del Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima (PNIEC)	OR.42.1	7.2.1 Quota di energia elettrica da fonti rinnovabili sul consumo finale lordo			
		OR.42.2	7.2.1 Energia elettrica da fonti rinnovabili			

3. Contenuti del Rapporto Ambientale

3.1 Analisi di contesto e definizione degli scenari

Il Rapporto ambientale ha esaminato lo stato dell'ambiente descrivendo le caratteristiche generali del territorio di riferimento, il clima, la qualità dell'aria, la situazione dei corsi d'acqua presenti all'interno del Parco, la loro qualità, le acque sotterranee. Ha esaminato le caratteristiche del suolo e del sottosuolo, la vegetazione presente e l'uso del suolo, la presenza della fauna e il livello di biodiversità presente. Gli elementi paesaggistici rilevanti per questo territorio e la presenza delle emergenze culturali, storiche ed archeologiche. Il sistema di gestione dei rifiuti.

L'analisi ambientale non ha fatto emergere delle evidenti criticità ambientali quanto, piuttosto, delle potenziali problematiche di tipo gestionale che, qualora non ben gestite e affrontate, potrebbero determinare nel lungo periodo alterazioni all'integrità del parco e agli ecosistemi ivi presenti.

Il primo di tali elementi riguarda la gestione forestale che, come visto, è prevalentemente orientata verso un governo a ceduo dei boschi. L'uso delle risorse naturali per scopi ludici e sportivi rappresenta un ulteriore elemento di riflessione. In particolare, le attività ludiche e sportive (*free climbing canyoning*, sci di fondo, escursionismo naturalistico e in aree carsiche, ecc.), qualora non regolamentate, potrebbero determinare un decadimento delle risorse naturalistiche di maggior pregio.

Le caratteristiche geologiche ed idrogeologiche dell'area Parco la rendono anche particolarmente importante ai fini dell'approvvigionamento idropotabile, con la presenza di emergenze idriche di rilievo.

3.2 Effetti significativi sull'ambiente e motivazione ambientale della scelta dello scenario. Misure per la riduzione e compensazione dei potenziali effetti negativi

La scelta della logica di intervento ottimale per la definizione del Piano, tra le possibili alternative considerate, è in generale uno dei punti fondamentali dei processi di valutazione di piani e programmi. Scegliere tra diverse ipotesi significa non solo considerare programmazioni alternative, ma scenari di possibile sviluppo. La programmazione, infatti, ma anche la stessa definizione di strategie a monte della programmazione, indirizzano la possibile evoluzione di un determinato territorio, delineando prima più scenari potenziali, per poi scegliere il più appropriato. L'approccio per scenari non deve essere letto come un esercizio previsionale sul futuro, ma come la descrizione

di un'evoluzione della realtà basata su premesse e assunzioni a partire dalla situazione attuale e dal quadro di indirizzo di riferimento.

La Direttiva europea sulla VAS non parla esplicitamente di scenari ma di "alternative". Lo scenario è uno strumento che esplora il contesto in cui agisce il piano, ne individua le principali possibili trasformazioni nel tempo, e aiuta il decisore a formulare gli obiettivi.

Le alternative sono invece "costituite da insiemi diversi di azioni, misure, provvedimenti normativi, ecc." (Enplan, 2004) che dovrebbero realizzare gli obiettivi del piano o della strategia definiti con il supporto delle analisi di scenario.

Nel caso dei Piani dei parchi dell'Umbria, il processo di pianificazione ha seguito un percorso logico, che, partendo dalla definizione del ruolo/rango del Parco, ha lasciato poco spazio ad orientamenti alternativi. La direzione intrapresa in termini di obiettivi, infatti, è stata fissata fin dall'inizio, grazie ad intense attività di partecipazione, capaci di segnare decisamente la traiettoria della pianificazione. Nella maggior parte dei casi, quindi, l'unica alternativa considerata è stata quella che ipotizza la non applicazione del Piano.

Questo tipo di alternativa di solito ricopre un ruolo rilevante, e prende il nome di Alternativa zero. Cosa accadrebbe in assenza totale del Piano in valutazione? Nella presente analisi, per Alternativa zero si intende quindi lo scenario di un futuro in cui la gestione del Parco avviene in assenza del Piano del Parco, e del PPES correlato.

L'altra alternativa considerata, solo per i Parchi dove presente, è il mantenimento del Piano precedente. Questa comparazione permette di valutare se e come il nuovo Piano è riuscito a migliorare le modalità di gestione e gli indirizzi di sviluppo del Parco.

Nel caso del Parco del Cucco, sono state ipotizzate quindi solo due alternative: la zero e l'alternativa con il Piano nuovo.

Alternativa zero

Alcune conseguenze di una mancata pianificazione delle aree protette sono immediatamente identificabili:

- mancanza assoluta di coordinamento nella gestione e nello sviluppo;
- prevalenza dell'iniziativa locale e disgiunta da qualsiasi visione di insieme che spetta invece al sistema "parco";
- impostazione "episodica" degli interventi senza alcun quadro di riferimento generale;
- degrado e semplificazione del sistema bosco – agricolo– aree incolte naturali e seminaturali, con perdita di valori importanti per la biodiversità, la produzione, il paesaggio.

Alternativa Piano nuovo

Il nuovo Piano ha obiettivi e struttura adeguati all'attuale programmazione comunitaria, oltre ad essere basato su un quadro di contesto più attuale. Per questo riesce ad affrontare meglio le attuali problematiche. I vantaggi della sua applicazione sono:

- possibilità di coordinamento nella gestione e nello sviluppo del singolo parco e dei parchi tra loro;
- sviluppo di un quadro unico di riferimento per tutti gli interventi sia di natura conservativa che di sviluppo;
- contrasto al degrado e alla semplificazione del sistema bosco – agricolo– aree incolte naturali e seminaturali;
- possibilità maggiori di accesso a finanziamenti per i settori economici interessati.

Analisi comparativa

I criteri in base ai quali è stata condotta l'analisi comparativa tra le due alternative sopra definite sono:

1. Miglioramento performance ambientale: nell'ottica della VAS, deve comunque essere garantita attenzione agli aspetti legati alla salvaguardia delle risorse ambientali.
2. Adeguamento rispetto alla normativa Comunitaria (Strategia Europa 2020, Strategia europea per la biodiversità)
3. Capacità di coniugare conservazione, valorizzazione e sviluppo socio-economico sostenibile.

L'analisi comparativa è rappresentata in sintesi nella tabella di seguito rappresentata

Criteri di analisi

Alternativa zero: Assenza di pianificazione
Nessun Miglioramento performance ambientale

Mancato Adeguamento normativa comunitaria

Nessuna Capacità di coniugare conservazione, valorizzazione e sviluppo socio-economico sostenibile.

Alternativa Piano Nuovo: Attuazione nuovo piano

Effettivo Miglioramento performance ambientale

Adeguamento normativa comunitaria

Buona Capacità di coniugare conservazione, valorizzazione e sviluppo socio-economico sostenibile.

Nel caso del Parco del Monte Cucco si hanno solo due alternative da porre a confronto. La scelta tra le due è piuttosto semplice visto che l'assenza totale di piano porta solo conseguenze negative, non riuscendo mai a raggiungere quanto previsto dal criterio di valutazione.

Ciò è dovuto al fatto che l'assenza di pianificazione è una grave problematica per le aree protette, che rimangono così affidate alle singole e sporadiche volontà dei soggetti presenti nel territorio, senza coordinamento e senza visione globale. Di contro, con il nuovo Piano, tutte queste problematiche si superano. La presenza di un intervento di pianificazione come quello attuale permette sia il coordinamento delle attività all'interno di ogni parco, che il coordinamento delle attività tra parchi, con notevoli vantaggi diretti ed indiretti. La presenza del nuovo piano garantisce il soddisfacimento pieno di tutti e tre i criteri di scelta impostati.

È solo attraverso la scelta della nuova pianificazione che è possibile migliorare le performance ambientali dell'area parco riuscendo allo stesso modo ad ottenere l'adeguamento rispetto alla normativa comunitaria e permettendo il coordinamento degli obiettivi di conservazione, valorizzazione e orientamento verso lo sviluppo sostenibile.

EFFETTI AMBIENTALI IN SEGUITO ALL'ATTUAZIONE DEL PIANO

A seguito dell'attuazione del Piano si produrranno degli effetti definiti primari (diretti) e secondari (indiretti) con ripercussioni a breve, medio, lungo periodo ambientali del Piano, mettendo in relazione gli interventi proposti con i temi ambientali descritti nell'analisi di contesto ed evidenziandone le possibili interazioni. Per la valutazione degli effetti la Direttiva 2001/42/CE stabilisce l'obbligo di tenere in considerazione gli effetti significativi primari (diretti) e secondari (indiretti), cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi. Si sottolinea che gli effetti sopra indicati non si escludono a vicenda.

Prioritariamente sono evidenziati gli aspetti ambientali presi in considerazione con riferimento agli effetti prodotti dal Piano:

-Acqua

-Aria e fattori climatici

-Suolo

-Beni materiali, Patrimonio culturale e paesaggio

-Popolazione, salute umana

-Biodiversità, flora, Fauna

In merito agli aspetti ambientali sensibili suddetti sono individuati gli obiettivi di sostenibilità ambientale correlati:

- Tutela della qualità delle acque superficiali e sotterranee;
- Difesa dal rischio idrogeologico ed idraulico;
- Mitigazione del cambiamento climatico
- Recupero, ripristino e riqualificazione degli ambienti naturali e degli assetti paesaggistici, storici e culturali degradati;
- Contenimento delle trasformazioni e del consumo di suolo;
- Integrare il sistema delle aree protette naturali e dei siti Natura 2000 nelle strategie di pianificazione ambientale, territoriale e paesaggistica che promuovono lo sviluppo sostenibile in Umbria;
- Promuovere la conoscenza e la fruizione conservativa dei beni naturali, ambientali e paesaggistici;
- Potenziare le opportunità di sviluppo del turismo sostenibile;
- Conservazione delle specie animali e vegetali autoctone e degli habitat naturali seminaturali con particolare riferimento a quelli rari o minacciati;
- Riduzione della frammentazione degli habitat.

Gli obiettivi sopra elencati costituiscono la chiave di lettura per la valutazione degli effetti ambientali, nel senso che l'individuazione di effetti ambientali in corrispondenza di determinati interventi previsti dal Piano dipenderà dalla capacità di ciascuna azione di rispettare uno o più obiettivi di sostenibilità ambientale legati alle rispettive componenti ambientali di riferimento.

ANALISI E VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI AMBIENTALI

La valutazione degli effetti del Piano e l'individuazione degli impatti ambientali utilizza lo schema logico previsto dalla Direttiva 2001/42/CE che indica una serie di componenti e fattori ambientali come elementi qualificanti di raffronto per evidenziare la presenza di effetti – positivi o negativi, immediati o differiti, reversibili o irreversibili – sull'ambiente e il territorio. Tali componenti sono state aggregate in modo funzionale alla valutazione, come illustrato nel precedente paragrafo.

Ai fini dell'impostazione dell'analisi e valutazione degli effetti ambientali, per ciascuna componente sono state individuate delle sotto componenti, capaci di rappresentare gli aspetti specifici oggetto di valutazione.

Occorre sottolineare che le sotto componenti individuate non rappresentano tutte quelle possibili per ciascuna delle componenti principali, anche perché in questo caso se ne sarebbe dovuto indicare un numero talmente elevato da rendere l'analisi non più gestibile, oltre al fatto che tale scelta non avrebbe alcuna utilità pratica ai fini della valutazione.

La disaggregazione è avvenuta perciò sulla base:

1. degli obiettivi specifici di sostenibilità ambientale del Piano, appena illustrati;
2. della tipologia e dei contenuti delle azioni previste nel Piano.

Proposte gestionali del Piano e azioni del PPES

La valutazione degli effetti ambientali è stata condotta attraverso l'analisi delle proposte gestionali derivanti dal Piano del Parco e delle azioni previste nel PPES.

Le proposte progettuali contenute del Piano del Parco si riassumono in:

- A. Interventi di riqualificazione;
- B. Valorizzazione dei prodotti forestali; Reintroduzione del Grifone
- C. Azioni di sensibilizzazione e informazione sui Chiroterri ;
- D. Area faunistica dedicata a una specie di elevato valore conservazionistico;
- E. Filiera delle carni provenienti dalle azioni di gestione del cinghiale;
- F. Realizzazione di un incubatoio di valle;
- G. Campagna di informazione sulle specie alloctone invasive e sul randagismo;
- H. *Citizen Science* nelle aree protette dell'Umbria
- I. Accordi di varco

Per quanto riguarda il PPES le azioni individuate sono:

1. Piano di Promozione del Parco
2. Il circuito dei Parchi regionali dell'Umbria
3. Biglietto turistico unico per visita e spostamento nei Parchi
4. Formazione degli operatori turistici
5. Percorsi integrati cicloturistici
6. Il parco terapeutico
7. Il menù a km zero / il menù dei Parchi
8. Il paniere dei Parchi
9. Investimenti in infrastrutture turistico-ricettive
10. Assistenza all'accesso ai fondi comunitari.

3.3 Coerenza e chiarezza della Sintesi non tecnica

La Sintesi non tecnica è formulata come documento autonomo rispetto al rapporto ambientale. Offre una visione sintetica e sufficientemente chiara del Programma per garantire a chiunque una lettura esauriente degli aspetti principali e degli effetti attesi sull'ambiente

4) Aggiornamenti ed integrazioni

Durante la conferenza di VAS sono stati predisposti ad integrazione del Piano del Parco e del Rapporto ambientale i seguenti aggiornamenti:

Appendice 1 di aggiornamento del Documento di Piano Pluriennale Economico e Sociale

In riferimento alla procedura di VAS in corso relativa al Piano di Gestione del Parco regionale del Monte Cucco, di cui alla D.G.R. n. 1203/2018 si aggiorna il documento di Piano con la presente appendice.

La Regione Umbria ha da sempre basato sulla qualità ambientale del suo territorio uno dei principali capisaldi della propria immagine creando anche il *brand* ormai conosciuto a livello sovranazionale: Umbria cuore verde d'Italia.

Tale sensibilità generale per le tematiche ambientali, anche se non direttamente connessa con la gestione specifica dei Parchi, ha recentemente avuto un ulteriore impulso con l'adozione della Strategia regionale per lo Sviluppo Sostenibile che si integra con la Strategia regionale per la Biodiversità recependo in tal modo in pieno il messaggio innovativo lanciato dall'Unione Europea sull'integrazione della tutela dell'ambiente con le altre politiche, nel più completo rispetto dei principi comunitari.

Dalla preadozione del documento di Piano ad oggi la Giunta regionale ha lavorato per una proposta di rilancio del Sistema Parchi della Regione Umbria individuando in accordo con i Sindaci dei Comuni interessati le linee strategiche, gli obiettivi e gli strumenti finalizzati al funzionamento del Sistema parchi dell'Umbria.

Il rilancio del Sistema Parchi permetterebbe di dare maggiore concretezza all'ipotesi di sviluppo che ha orientato più recentemente le scelte programmatiche regionali che si sono riverberate nelle scelte di base per l'utilizzo dei programmi comunitari dell'Unione Europea, orientate verso il passaggio da un'economia dello sviluppo compatibile con l'ambiente ad una economia dei beni ambientali e dei beni culturali come risorsa primaria, fondamentale per l'Umbria, recuperando così per i parchi il giusto ruolo di fattore di ricchezza per tutto il territorio regionale.

In questa ipotesi di Sviluppo del Sistema Parchi rientra ovviamente anche il Parco regionale del Monte Cucco che per dimensioni e biodiversità rappresenta una delle aree maggiormente significative.

La nuova prospettiva, quindi, riposa completamente su di una politica di "sistema" che deve stabilire i dovuti raccordi sia tra i diversi territori interessati da ANP e siti della rete Natura 2000 e le connessioni funzionali individuate dalla Rete Ecologica delle Regione Umbria (RERU) in modo da superare sempre più l'isolamento in cui le aree naturali protette sono state relegate trovando i giusti raccordi con il territorio locale mantenendo l'operatività ed i contenuti ai livelli più alti possibili.

A supporto di quanto sopra delineato e come aggiornamento delle schede del documento di Piano Pluriennale Economico e Sociale viene di seguito riportata la sintesi degli interventi finanziati con i fondi strutturali del FESR e del FEASR.

Si specifica che gli interventi sopra riportati sono tutti finanziati e monitorati, relativamente alla loro attuazione, dal Servizio Foreste, montagna, sistemi naturalistici e Faunistica -venatoria Autorità procedente nell'ambito della procedura di VAS.

La nuova programmazione è in fase di avvio e, sulla base delle tempistiche di uscita dei bandi, sarà possibile, per i soggetti beneficiari delle diverse attività presentare domande di aiuto/sostegno.

Intervento	Area di intervento	FESR 2014-2020
Centro escursionistico: demolizione e ricostruzione dell'attuale struttura fatiscente	Comune di Costacciaro	€ 257.000,00
SNAI Nord-Est-Valorizzazione del Parco del Monte Cucco: Grotta del Monte Cucco	Comune di Costacciaro	€ 300.000,00
SNAI Nord-Est-Parco del benessere "Oasi del respiro"	Comune di Nocera Umbra	€ 50.000,00
SNAI Nord-Est-Osservatorio astronomico di "La Pezza"	Comune di Scheggia e Pascelupo	€ 140.000,00
Piani di Gestione Forestale PSR Misura 8.5.1	Comune di Sigillo Comune di Fossato di Vico Comune di Scheggino Possidenti Isola Fossara e Comuni di Costacciaro Scheggia e Pascelupo	Ha 917.84 Ha 1603.86 Ha 760.95 Ha 465.91
Piani di Gestione Forestale PSR Misura 16.8.1	Consorzio La Faggeta Comuni di Costacciaro e Scheggia e Pascelupo	ha 1745

PSR 7.5.1 - Bando 2017 •• Ristrutturazione ostello Oncia •• Pensilina fotovoltaico per biciclette •• Cartellonistica	Comune di Costacciaro	€ 606.376,32
PSR 7.5.1 -SNAI Sentiero (staccionata e illuminazione)	Comune di Costacciaro	€ 13.050.44
PSR 7.6.1 - Bando 2017 •• Grotta di Monte Cucco (illuminazione) •• Museo con interventi multimediali	Comune di Costacciaro	€ 768.600,00
PSR 7.5.1 - SNAI Riqualificazione sentiero	Comune di Fossato di Vico	€ 56.170.07
PSR 7.5.1 Riqualificazione parco della Vercata	Comune di Fossato di Vico	€ 197.501,74
PSR 7.5.1 - 2019 •• Sistemazione area atterraggio deltaplano •• Pensilina fotovoltaica per biciclette elettriche •• Cartellonistica •• Sistemazione area di sosta	Comune di Sigillo	€ 369.991,90
PSR 7.5.1 - 2017 •• Ristrutturazione strutture ricettive •• Riqualificazione fontanili •• Arredi esterni •• Cartellonistica	Comune di Scheggia e Pascelupo	€ 432.125,33
PSR 7.5.1 - SNAI Creazione percorso pedonale	Comune di Scheggia e Pascelupo	€ 54.491.26
PSR 4.3.3 - Intervento di miglioramento dei fontanili nelle località Val di Raniera, Trocchi di Tino, Pian di Rolla	Comune di Scheggia e Pascelupo	€ 184.000,00
PSR 4.3.3 - Intervento di ammodernamento degli invasi per uso zootecnico delle località Le Cese e Col di Tetto	Comune di Fossato di Vico e Sigillo	€ 150.00,00
PSR 15.1 Pagamento per impegni silvo-ambientali e impegni in materia di clima	Comune di Fossato di Vico	€ 80.452,00

PSR 15.1 Pagamento per impegni silvo-ambientali e impegni in materia di clima	Comune di Sigillo	€ 43.127,39
PSR 15.1 Pagamento per impegni silvo-ambientali e impegni in materia di clima	Comune di Scheggia e Pascelupo	€ 7.346,73
PSR 15.1 Pagamento per impegni silvo-ambientali e impegni in materia di clima	Consorzio forestale La Faggeta - Costacciaro	€ 30.575,08
PSR 12.2 Indennità natura 2000	Consorzio forestale La Faggeta - Costacciaro	€ 255.494,30
PSR 12.2 Indennità natura 2000	Università Uomini Originari Costacciaro	€ 20.936,63
PSR 12.2 Indennità natura 2000	Università Uomini originari Campitello - Scheggia	€ 17.406,87

Appendice 2 di aggiornamento del Documento di Piano Pluriennale Economico e Sociale

Nell'ambito della procedura di VAS di cui alla D.G.R. n. 1203 del 29/10/2018, la proposta di Piano di Gestione pre-adoptato comprende tra gli altri, il documento denominato Piano Pluriennale Economico e Sociale, secondo quanto previsto dalla L.R. n. 9/1995 all'art. 13.

Per questioni di carattere tecnico-amministrativo, la procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) relativa all'approvazione definitiva del Piano di Gestione del Parco regionale del Monte Cucco è stata sospesa. A seguito della richiesta dei Sindaci dei Comuni ricadenti all'interno dei confini amministrativi del Parco di concludere la procedura di VAS, si è svolta in data 22/04/2024 la prima seduta della Conferenza istruttoria di VAS per l'aggiornamento del Piano di Gestione del Parco del Monte Cucco.

Dal verbale della Conferenza è emersa la necessità di aggiornare il documento pre-adoptato con D.G.R. n. 1203 del 29/10/2018.

Gli aggiornamenti verranno contenuti in questa relazione che costituisce un'appendice del testo del P.P.E-e S. pre-adoptato.

Dinamiche demografiche

Nel testo del Piano Pluriennale Economico e Sociale (P.P.E.S.) preadoptato nel 2018, molti dati riferiti al tema demografico all'interno del Parco, sono stati attinti dall'Atlante Socio-Economico delle Aree Naturali Protette Italiane adottato nel 2014. Esso comunque da allora, non è stato più aggiornato, quindi non è stato possibile rinnovare le informazioni che esso fornisce riguardo al Parco del Monte Cucco in relazione agli altri Parchi regionali dell'Umbria.

È stato invece possibile aggiornare altri dati del testo originario del P.P.E.S., facendo riferimento alle informazioni fornite da ISTAT col "Censimento della popolazione 2022" e procedendo, per quanto possibile,

alla predisposizione di nuove tabelle che, conformandosi a quelle precedenti nella nomenclatura e nella impostazione, vadano ad aggiornarne i contenuti.

Tabella 2.2 - Popolazione residente (per sesso) dei comuni del Parco - 2001, 2011 e 2022

Ambiti Territoriali	Residenti									Var. demografica (%)			Var. demografica			Var. demografica (%)		
	2001			2011			2022			2001-2011			2011-2022			2011-2022		
	Totali	M	F	Totali	M	F	Totali	M	F	Totali	M	F	Totali	M	F	Totali	M	F
Costacciaro	1.289	623	666	1.283	619	664	1.057	514	543	- 0,50	- 0,60	- 0,30	- 226	- 105	- 121	- 17,61	- 16,96	- 18,22
Fosato di Vico	2.439	1.178	1.261	2.817	1.358	1.459	2.641	1.312	1.329	15,50	15,30	15,70	- 176	- 46	- 130	- 6,25	- 3,39	- 8,91
Scheggia e Pascelupo	1.477	733	744	1.442	700	742	1.238	614	624	- 2,40	- 4,50	- 0,30	- 204	- 86	- 118	- 14,15	- 12,29	- 15,90
Sigillo	2.461	1.191	1.270	2.468	1.193	1.275	2.335	1.136	1.199	0,30	0,20	0,40	- 133	- 57	- 76	- 5,39	- 4,78	- 5,96
Tot. Comuni parco	7.666	3.725	3.941	8.010	3.870	4.140	7.271	3.576	3.695	4,50	3,90	5,00	- 739	- 294	- 445	- 9,23	- 7,60	- 10,75

Tabella 2.3 - Indice di densità abitativa (ab./Kmq) del Parco - Confronti 2001, 2011 e 2022

Ambiti Territoriali	2001	2011	2022	Var. % 2001-2011	Var. % 2011-2022
Costacciaro	31,40	31,20	25,74	-0,60	-0,18
Fosato di Vico	68,90	79,60	74,63	15,40	-0,06
Scheggia e Pascelupo	23,00	22,50	19,30	-2,30	-0,14
Sigillo	92,90	93,20	88,19	0,20	-0,05
Tot. Comuni parco	216,20	226,50	207,86	4,50	-0,08

Nel testo pre-adottato nel 2018, si riferiva di una popolazione totale nel Parco di 8.010 abitanti e di una tendenza registrata nel periodo 2001-2011 ad un lieve aumento demografico registratosi quasi esclusivamente grazie al dato di Fossato di Vico, in corrispondenza del fenomeno di una forte immigrazione straniera.

L'aggiornamento effettuato grazie ai dati del Censimento Istat 2022, registra un generalizzato trend alla diminuzione della popolazione nel periodo 2011-2022, compresa quella di Fossato di Vico. Questa perdita di popolazione è probabilmente causata dalla partenza di molti stranieri a causa della crisi economica nazionale, aggravata a livello locale dalla chiusura di importanti fabbriche del territorio del Parco e dei dintorni.

Tabella 2.4 - Popolazione residente residente straniera del Parco - confronti 2001, 2011 e 2022

Ambiti Territoriali	2001	2011	2022	Var. % 2001- 2011	Var. % 2011- 2022
Costacciaro	27	96	68	255,6	-29,17
Fosato di Vico	76	462	332	507,9	-28,14
Scheggia e Pascelupo	18	82	59	355,6	-28,05
Sigillo	68	105	125	54,4	19,05
Tot. Comuni parco	189	745	584	294,2	-21,61
Provincia Perugia	22.227	68.026	66.937	206,1	-1,60
Umbria	27.266	87.715	88.571	221,7	0,98

La popolazione degli stranieri residente nei comuni del Parco, ha subito nel periodo 2011-2022 un forte decremento ad eccezione del comune di Sigillo, attestandosi su valori di gran lunga più alti rispetto a quelli registrati a livello provinciale e regionale

Tabella 2.5 - Popolazione residente per classi d'età del Parco - confronto 2011 e 2022

Ambiti Territoriali	Fonte e anno	Classi di età					
		0-14	15-24	25-39	40-54	55-64	> 64
Tot. Comuni Parco	2001	828	807	1563	1536	939	1993
	2011	997	646	1520	1705	1017	2104
	2022	765	647	1001	1610	1133	1475
	Var. % 2011-2022	-23,27	0,15	-34,14	-5,57	11,41	-29,90

La forte diminuzione della fascia di età 0-14 è ascrivibile al generalizzato autunno demografico che si registra in tutta Italia ma anche alla partenza di molte famiglie di nazionalità straniera. Ancora più eclatante la diminuzione che si registra nella classe di età 25-39 presumibilmente dovuta al fenomeno della nuova emigrazione di popolazione italiana in cerca di lavoro verso l'estero. Infine, la classe > 64 anni ha subito anch'essa una diminuzione, forse riconducibile alla pandemia di COVID-19.

Per quanto riguarda i dati riferiti al mercato del lavoro e al grado di istruzione, la ricerca degli aggiornamenti è risultata difficoltosa e tale da richiedere ricerche ed elaborazioni più complesse di quanto non fosse possibile fare in questa sede.

Agricoltura

Nel testo del Piano Pluriennale Economico e Sociale (P.P.E.S.) preadottato nel 2018, erano trasfusi i dati del Censimento dell'Agricoltura del 2010, rispetto a cui è stato possibile fare degli aggiornamenti sulla base del Censimento dell'Agricoltura 2020.

Tabella 2.14 - Superficie territoriale, SAT, SAU e variazione della SAT e della SAU tra censimento 2010 e 2020

Ambiti territoriali	Superficie territoriale	SAT 2010	SAT 2020	Var. - SAT 2010-2020	SAU 2010	SAU 2020	Var. - SAU 2010-2020
	(ha)	(ha)	(ha)	(%)	(ha)	(ha)	(%)
Costacciaro	4.106,00	2.509,80	3.924	56,35	1997,70	2.487	24,49
Fossato di Vico	3.538,90	2.422,00	1.487	- 38,60	1490,80	1.142	-23,40
Scheggia e Pascelupo	6.416,00	4.582,20	1.026	- 77,61	1400,80	666	-52,46
Sigillo	2.647,80	2.395,00	1.602	- 33,11	1696,90	1.350	-20,44
Tot. comuni Parco	16.708,70	11.909,00	8.039	-48,14	6586,20	5.645	-16,67

Nel periodo 2011-2020 si conferma il trend già evidenziato nel decennio 2001-2011 in riferimento alla diminuzione sia della Superficie Agricola Totale (SAT) che della Superficie Agricola Utilizzata (SAU) dei comuni del Parco, e riportato nel documento pre-adottato nel 2018.

Tab. 2.15 - Numero di aziende totali e relativa distribuzione per classi di SAU, censimento 2020

Ambiti territoriali	Numero di aziende 2010	Numero di aziende 2020	Variazione	Variazione
	(v.a.)	(v.a.)	(v.a.)	%
Costacciaro	100	80	-20	-20,00
Fossato di Vico	94	64	-30	-31,91
Scheggia e Pascelupo	53	35	-18	-33,96
Sigillo	73	68	-5	-6,85
comuni Parco	320	247	-73	-22,81

Il numero delle aziende agricole presenti nel Parco, continua a diminuire, presumibilmente andando a confermare la tendenza già rilevata nel documento approvato nel 2018, della concentrazione delle superfici e dell'aumento delle dimensioni medie delle aziende.

Tab. 2.20 - Giornate di lavoro per categoria di manodopera aziendale, censimento 2020

Ambiti territoriali	Manodopera aziendale familiare					Manodopera aziendale non familiare				
	Conduttore	Coniuge del conduttore	Altri familiari	Totale mandopera aziendale		Tempo indetermin.	Tempo determ.	Totale manodopera		Totale manodopera
	% man. fam.			(v.a.)	% sul tot. man.	% man. non fam.		(v.a.)	% sul tot. man.	(v.a.)
Costacciaro	77,31	6,98	15,71	9924	86,10	79,40	20,60	1602	13,90	11526
Fossato di Vico	88,57	2,39	9,04	6536	97,23	0,00	100	186	2,77	6722
Scheggia e Pascelupo	83,31	13,78	2,92	3978	100,00	0,00	0,00	0,00	0,00	3978
Sigillo	84,48	5,43	10,09	5671	95,66	100	0,00	257	4,34	5928
Tot. Comuni Parco	82,60	6,53	10,87	26109	92,74	74,77	25,23	2045	7,26	28154

Si riscontra un aumento della manodopera non familiare sul totale delle ore di manodopera, che passa dal 4,7% al 7,26%. Per quanto riguarda la componente familiare della manodopera, si registra un forte calo delle ore del coniuge e degli altri familiari e invece un aumento di quelle del conduttore.

Tab. 2.22 - Aziende con allevamenti e variazione percentuale 2010 - 2020

Ambiti territoriali	Bovini		Equini		Ovini		Caprini		Suini		Avicoli		Totale	
	(v.a.)	%	(v.a.)	%	(v.a.)	%	(v.a.)	%	(v.a.)	%	(v.a.)	%	(v.a.)	%
Costacciaro	22	0,00	5	-28,57	14	27,27	8	166,67	18	500,00	12	1100,00	79	163,33
Fossato di Vico	7	-22,22	3	-25,00	1	-80,00	2	100,00	6	-14,29	3	-50,00	22	15,79
Scheggia e Pascelupo	9	-10,00	5	-16,67	5	-37,50	5	400,00	5	150,00	6	600,00	35	133,33
Sigillo	10	-16,67	8	166,67	6	20,00	8	800,00	8	100,00	7	250,00	47	213,33
Tot. Comuni Parco	48	-9,43	21	5,00	26	-10,34	23	360,00	37	131,25	28	211,11	183	132,91

Si registra nel periodo 2010-2020, un aumento significativo del numero delle aziende con allevamenti nel Parco, in particolare quelle dei caprini, suini e avicole. Per quanto riguarda i bovini si evidenzia un calo del 9,43% nel numero delle aziende anche se rimane l'attività di allevamento prevalentemente praticata come confermato anche dalle tabelle sottostanti.

Tab. 2.23 - Capi allevati, censimento 2020 (percentuale tipologie su totale animali allevati)

Ambiti territoriali	Bovini	Equini	Ovini	Caprini	Suini	Avicoli	Totale
	%	%	%	%	%	%	(v.a.)
Costacciaro	41,84	1,44	37,64	2,45	3,24	13,40	1881
Fossato di Vico	40,08	10,53	7,69	2,83	16,19	22,67	247
Scheggia e Pascelupo	38,15	2,79	20,73	4,53	3,83	29,97	574
Sigillo	28,97	10,70	15,45	6,39	5,05	33,43	673
Tot. Comuni Parco	38,52	4,18	28,15	3,61	4,65	20,89	3375

Tab. 2.24 - Variazione capi allevati tra i censimenti 2010-2020

Ambiti territoriali	Bovini	Equini	Ovini	Caprini	Suini	Avicoli	Totale
	%	%	%	%	%	%	%
Costacciaro	-34,3	-2,2	23,2	-0,2	2,0	11,3	32,2
Fossato di Vico	24,1	7,7	-34,1	2,1	10,1	-9,8	-309,3
Scheggia e Pascelupo	22,0	-0,9	-54,3	1,9	1,4	30,0	-61,0
Sigillo	-16,2	6,5	-17,9	6,4	-4,6	26,0	18,9
Tot. Comuni Parco	-0,4	0,7	-14,9	1,8	0,9	11,9	-24,5

Per quanto riguarda la densità di allevamento (n° capi/ha di SAU) si conferma il trend della riduzione della pressione dei bovini già evidenziato nel documento pre-adottato nel 2018 con le tabelle 2.25 e 2.26 secondo quanto riportato nella tabella sottostante di nuova creazione.

Tab. 2.25 bis - Densità di allevamento (n. capi/ha di SAU) censimento 2020

Ambiti territoriali	Bovini	Equini	Ovini	Caprini	Suini	Avicoli	Totale
	(v.a.)	(v.a.)	(v.a.)	(v.a.)	(v.a.)	(v.a.)	(v.a.)
Costacciaro	0,32	0,01	0,28	0,02	0,02	0,10	0,76
Fossato di Vico	0,09	0,02	0,02	0,01	0,04	0,05	0,22
Scheggia e Pascelupo	0,33	0,02	0,18	0,04	0,03	0,26	0,86
Sigillo	0,14	0,05	0,08	0,03	0,03	0,17	0,50
Tot. Comuni Parco	0,23	0,02	0,17	0,02	0,03	0,12	0,60

La pressione degli allevamenti di avicoli, dopo il calo del periodo 2000-2010 è di nuovo in ascesa passando da 0,06 a 0,12 per ettaro di SAU.

Rilevante la diminuzione della densità di allevamento degli ovini che passa da 0,29 a 0,17 per ettaro di SAU.

Tabella 2.27 - Distribuzione SAU per utilizzazione del terreno, censimento 2020

Ambiti territoriali	Seminativi		Coltivazioni legnose agrarie		Orti familiari		Prati permanenti e pascoli	
	(ha)	(%)	(ha)	(%)	(ha)	(%)	(ha)	(%)
Costacciaro	1063,99	42,78	22	0,88	0,7	0,03	1400,44	56,31
Fossato di Vico	789,96	69,17	41,39	3,62	1,47	0,13	309,83	27,13
Scheggia e Pascelupo	331,71	49,81	2,67	0,40	0,34	0,05	331,14	49,72
Sigillo	1048,06	77,63	13	0,96	0,81	0,06	288,01	21,33
comuni Parco	3233,72	57,28	79,06	1,40	3,32	0,06	2329,42	41,27

Per quanto riguarda le coltivazioni, si evidenziano cambiamenti significativi nella distribuzione dell'utilizzo della SAU rispetto ai dati del censimento 2010: i seminativi rappresentano la maggior parte della SAU dei comuni del Parco, seguiti da prati permanenti e pascoli, marginalmente seppur in aumento le coltivazioni legnose agrarie, pressoché invariati gli orti familiari.

Per quanto riguarda il biologico e le produzioni di qualità, non è stato possibile reperire dati più aggiornati da confrontare con quelli precedenti.

Tabella 2.37 - Aziende per dimensione economica, censimento 2020

Ambiti territoriali	0 euro		0,01 - 7.999 euro		8.000 - 49.999 euro		50.000- 249.999 euro		oltre 250.000 euro		Totale
	(v.a.)	%	(v.a.)	%	(v.a.)	%	(v.a.)	%	(v.a.)	%	(v.a.)
Costacciaro	1	1,25	46	57,50	27	33,75	4	5,00	2	2,50	80
Fossato di Vico	0	0,00	36	56,25	25	39,06	3	4,69	0	0,00	64
Scheggia e Pascelupo	1	2,86	19	54,29	13	37,14	2	5,71	0	0,00	35
Sigillo	1	1,47	36	52,94	24	35,29	6	8,82	1	1,47	68
comuni Parco	3	5,58	137	55,47	89	36,03	15	6,07	3	1,21	247

Si evidenzia una riduzione di circa il 9% delle aziende nella fascia 0-7.999 nonostante rappresentino ancora il 55,47% del totale delle aziende del Parco e un aumento di quelle nella fascia di reddito da 8.000 a 49.999 passando dal 24,4% al 36,03%.

Tabella 2.40 - Principali attività connesse delle aziende, censimenti 2020

Ambiti territoriali	Agriturismo	Attività ricreative e sociali	Fattorie didattiche	Prima lavorazione dei prodotti agricoli	Trasform. Prod. veget.	Trasform. Prod. anim.	Prod. Energia rinn.	Lavoro per conto terzi con mezzi di produzione dell'azienda per attività agricole	Lavoro per conto terzi con mezzi di produzione dell'azienda per attività non agricole	Silvicoltura	Altre attività remunerative
Costacciaro	4		1		1					1	2
Fossato di Vico	2							2			
Scheggia e Pascelupo	1								1		
Sigillo	1					1	2	1			2
Tot. comuni Parco	8	0	1	0	1	1	2	3	1	1	4

Viene confermata la tendenza già emersa nel documento pre-adottato nel 2018 in merito alle attività connesse delle aziende agricole nel Parco, secondo cui tali attività sono circoscritte essenzialmente all'agriturismo e alla lavorazione per conto di terzi con mezzi di produzione dell'azienda per lo svolgimento delle attività agricole. Degna di nota è la comparsa di una fattoria didattica che prima non c'era.

Industria e servizi

Il documento pre-adottato nel 2018 contiene i dati dell'ultimo censimento dell'industria e dei servizi effettuato nel 2011, rispetto al quale non risultano esserci aggiornamenti.

Turismo

Tabella 2.54 - Arrivi e presenze turistiche, Anni 2005, 2010, 2014, 2020, 2023 valori assoluti e variazioni percentuali

Ambiti Territoriali	Turisti per nazionalità	2005		2010		2014		2020		2023		Var. 2005 - 2014		Var. 2005 - 2023	
		arrivi	presenze	arrivi	presenze	arrivi	presenze	arrivi	presenze	arrivi	presenze	arrivi	presenze	arrivi	presenze
		numero turisti													
Costacciaro	Italiani	940	3215	1033	3256	3030	7666	2244	6884	3246	8853	222%	138%	245%	175%
	Stranieri	788	4656	999	6853	849	4091	311	1147	970	4048	8%	-12%	23%	-13%
	Totale	1728	7871	2032	10109	3879	11757	2555	8031	4216	12901	124%	49%	144%	64%
Fosato di Vico	Italiani	3638	13989	1658	4928	871	1844	446	2004	2049	9712	-76%	-87%	-44%	-31%
	Stranieri	362	2165	213	1830	62	241	13	29	145	1704	-83%	-89%	-60%	-21%
	Totale	4000	16154	1871	6758	933	2085	459	2033	2194	11416	-77%	-87%	-45%	-29%
Scheggia e Pascelupo	Italiani	353	1437	398	812	130	312	313	1003	551	2260	-63%	-78%	56%	57%
	Stranieri	25	210	37	65	13	14	3	3	13	16	-48%	-93%	-48%	-92%
	Totale	378	1647	435	877	143	326	316	1006	564	2276	-62%	-80%	49%	38%
Sigillo	Italiani	2156	7596	1709	4658	2136	4504	1307	3925	3187	7210	-1%	-41%	48%	-5%
	Stranieri	441	2450	481	3066	421	2531	237	1123	445	3115	-5%	3%	1%	27%
	Totale	2597	10046	2190	7724	2557	7035	1544	5048	3632	10325	-2%	-30%	40%	3%
Totale area	Italiani	7087	26237	4798	13654	6167	14326	4310	13816	9033	28035	-13%	-45%	27%	7%
	Stranieri	1616	9481	1730	11814	1345	6877	564	2302	1573	8883	-17%	-27%	-3%	-6%
	Totale	8703	35718	6528	25468	7512	21203	4874	16118	10606	36918	-14%	-41%	22%	3%

La tabella originaria del documento pre-adottato nel 2018, è stata integrata con i dati del 2020 e 2023 attinti da Istat. Questo consente di osservare una inversione nella tendenza segnalata nel 2018 di significativo calo dei flussi turistici nell'intervallo 2005-2014. Infatti dopo il calo conseguente alla pandemia di COVID-19, nel 2023 si registra un netto rialzo degli arrivi e delle presenze rispetto ai dati del 2014, riuscendo ad eguagliare e anche a superare i dati del 2005 soprattutto grazie al flusso di turisti italiani.

Gli arrivi di turisti stranieri, dopo un calo riferito al periodo 2005-2014, sono in netto aumento registrando un +14%, ma ancora inferiore ai dati del 2005.

Tabella 2.55 - Permanenza media nelle strutture turistiche, anni 2005, 2010, 2014, 2020 e 2023, valori assoluti e variazioni percentuali

Ambiti Territoriali	Turisti per nazionalità	2005	2010	2014	2020	2023	Var. 2005-2014		Var. 2005-2023	
		numero giornate					%		%	
Costacciaro	Italiani	3,42	3,15	2,53	3,07	2,73	-26%		-20%	
	Stranieri	5,91	6,86	4,82	3,69	4,17	-18%		-29%	
	Totale	4,55	4,97	3,03	3,14	3,06	-33%		-33%	
Fosato di Vico	Italiani	3,85	2,97	2,12	4,49	4,74	-45%		23%	
	Stranieri	5,98	8,59	3,89	2,23	11,75	-35%		97%	
	Totale	4,04	3,61	2,23	4,43	5,20	-45%		29%	
Scheggia e Pascelupo	Italiani	4,07	2,04	2,40	3,20	4,10	-41%		1%	
	Stranieri	8,40	1,76	1,08	1,00	1,23	-87%		-85%	
	Totale	4,36	2,02	2,28	3,18	4,04	-48%		-7%	
Sigillo	Italiani	3,52	2,73	2,11	3,00	2,26	-40%		-36%	
	Stranieri	5,56	6,37	6,01	4,74	7,00	8%		26%	
	Totale	3,87	3,53	2,75	3,27	2,84	-29%		-26%	
Totale area	Italiani	3,70	2,85	2,32	3,21	3,10	-37%		-16%	
	Stranieri	5,87	6,83	5,11	4,08	5,65	-13%		-4%	
	Totale	4,10	3,90	2,82	3,31	3,48	-31%		-15%	

Rispetto al 2014 si registra un significativo ritorno ad un dato medio di permanenza nelle strutture turistiche del Parco pari a 3,48 giornate nel 2023, non lontano a quello di 4,10 del 2005.

Non è stato possibile ottenere i dati delle presenze e degli arrivi suddivisi per mesi e per tipologia delle strutture ricettive, e rinnovare quindi i dati delle tante tabelle che li registrano nel documento pre-adottato nel 2018.

Per quanto riguarda la figura 2.4: “Attività didattiche sviluppate nel Parco del Monte Cucco dal 2005 al 2014. Fonte: CENS Borgo didattico di Costacciaro”, si sono reperite delle informazioni dagli attuali gestori della struttura che oggi si chiama “Scuola della Montagna”.

I dati forniti, sono privi dell’esattezza di quelli precedenti inseriti nel documento pre-adottato nel 2018, ma ugualmente interessanti:

- periodo 2014-2019 presenze circa 2.100 (700 arrivi per 3 giorni di permanenza media)
- periodo 2020-2021 chiusura della struttura a causa del COVID 19
- periodo 2022-2023 presenze circa 1.500 (500 arrivi per 3 giorni di permanenza media).

L’attività ha sicuramente risentito fortemente del COVID 19 ma si sta riprendendo.

Nel frattempo, nel Parco è nata un’altra attività di didattica ambientale, a cura dell’associazione “Tramontana-Guide dell’Appennino”, che si avvale di due strutture residenziali poste nel centro di Costacciaro, la “Casa del Borgo” e l’“Ostello del Parco”. Anche dai gestori di questa attività, si sono avute informazioni un po’ approssimative, ma che vale la pena considerare:

- periodo 2015-2019 presenze circa 500 (solo arrivi di un giorno senza pernottamento)
- anno 2023 presenze circa 800 totali (di cui 500 arrivi di un solo giorno e 100 con 2 pernottamenti).

Questi dati fotografano comunque una nicchia di attività turistica che nonostante le difficoltà dovute al COVID, risulta vitale e tale da connotare sempre di più una vocazione del Parco del Monte Cucco verso l’educazione ambientale.

CONCLUSIONI ISTRUTTORIE

Sulla base di tutto quanto emerso durante i lavori della Conferenza di VAS e vista **la D.D. 6691 del 20.06.2024 “Valutazione di Incidenza - Direttiva 92/43/CEE; D.P.R. 357/1997 e s.m. e i.; L.R. 1/2015 - Istanza di Screening “Aggiornamento del Piano di gestione del Parco regionale del Monte Cucco”. - Proponente: Regione Umbria – Sezione Parco del Monte Cucco”** che esprime parere favorevole, si ritiene di disporre dei necessari elementi di valutazione per esprimere un **parere favorevole motivato di VAS**, in quanto il piano:

- si inserisce coerentemente nell’ambito delle politiche regionali ed è funzionale alla pianificazione regionale.
- risulta in linea con le indicazioni derivate dalla Strategia dello Sviluppo Sostenibile Regionale,
- definisce gli obiettivi di piano adeguatamente rispetto all’analisi di contesto ed alle esigenze e fabbisogni della popolazione,
- analizza e definisce gli scenari della pianificazione prevista valutando la significatività dei possibili impatti ambientali,
- introduce le necessarie mitigazioni e monitoraggi.

Pertanto il parere motivato è favorevole ed è condizionato alle seguenti raccomandazioni ed ai necessari successivi adempimenti.

In particolare:

a) **Monitoraggio ambientale** ai sensi dell’art. 18 del D.Lgs 152/2006.

La sezione del Rapporto Ambientale relativa alle Misure di monitoraggio si dovrà completare disponendo che si sottoscriva un Protocollo di monitoraggio ambientale tra il Servizio regionale Sostenibilità ambientale, valutazioni e autorizzazioni ambientali e l’Autorità procedente che assume la responsabilità nella gestione delle fasi del monitoraggio come approvate nel Protocollo, anche avvalendosi dell’ARPA Umbria.

Nel Protocollo di monitoraggio ambientale saranno specificati:

- elenco completo degli indicatori (contesto, processo e contributo) compendiato con l’indicazione dei T0 e T Obiettivo, assicurando l’allineamento e l’integrazione con il sistema proprio di monitoraggio del programma in modo da evitare ridondanze e ripetizioni delle misurazioni;
- cronoprogramma relativo alla produzione dei report di monitoraggio, possibilmente allineati con il cronoprogramma delle attività di monitoraggio del programma;
- modalità di pubblicità dei report di monitoraggio;
- modalità di verifica dei contenuti dei report e di attivazione di eventuali misure correttive.

Come stabilito dalla DGR n. 799 del 02/08/2023 sarà avviato anche il monitoraggio ai fini dell'applicazione della Strategia di Sviluppo Sostenibile Regionale anche sul Piano del Parco del Monte Cucco.

Modifiche inerenti il regolamento del Parco

Le osservazioni e i pareri pervenuti accolti, specificatamente al regolamento del Parco del Monte Cucco dovranno essere recepiti aggiornando il Regolamento prima dell'approvazione del piano stesso.

Successive varianti al Piano del Parco

Nell'eventualità di varianti al Piano del Parco ivi comprese la definizione o la variazione di aree contigue e/o loro perimetrazione si dovrà attivare la procedura di verifica di assoggettabilità a Vas secondo quanto previsto art. 12 del D.Lgs 152/06.

Adempimenti legati alla approvazione del Piano del Parco del monte Cucco

Ai sensi di quanto previsto dall'art. 17 del D. Lgs.152/2006, l'Autorità procedente titolare del Piano del Parco del Monte Cucco disporrà gli adempimenti per la sua approvazione dando atto che il Rapporto Ambientale sarà conformato ai contenuti del Parere motivato di VAS e che sono documenti parte integrante del Piano:

- Rapporto ambientale e della sezione relativa alle Misure per il monitoraggio
- Sintesi non tecnica;
- Dichiarazione di sintesi finale.

L'atto di approvazione del Piano e tutta la documentazione che lo compone saranno pubblicati sul sito web istituzionale della Regione Umbria e nello spazio del sito web regionale dedicato alla VAS.

Perugia li 08.07.2024

L'istruttore
Graziano Caponi

Il Responsabile di Sezione
Giovanni Roccatelli

ALLEGATO 1 – OSSERVAZIONI E CONTRODEDUZIONI

OSSERVAZIONI DA SOGGETTI PUBBLICI	RISCONTRI
<i>Comune di COSTACCIARO (prot.n.4336. del 09/01/2019)</i>	
OSSERVAZIONE DI METODO Si premette che la Valutazione Ambientale Strategica del Piano di gestione del Parco regionale del Monte Cucco in pre-adozione (DGR n.1203 del 29 ottobre 2018) come proposta va rigettata in quanto avulsa dalla realtà territoriale, calata dall'alto senza approfondimenti delle problematiche locali, istitutrice di ulteriori vincoli senza apporto di soluzioni alle annose problematiche dell'area del Parco del Monte Cucco legate all'istituzione dell'Area Naturale Protetta.	Le proposte di Piano sono state partecipate con tre incontri sul territorio prima della preadozione. Le analisi tecniche e socio economiche sono state redatte da docenti universitari con ampia esperienza nei diversi settori e con riferimento al territorio dell'Umbria.
OSSERVAZIONE SU SOGGETTO GESTORE DEL PARCO Si chiede una revisione integrale della DGR n.1203/2018 tenendo conto che nel 2015 le amministrazioni comunali formalizzarono alla Regione Umbria la richiesta di gestione diretta del Parco del Monte Cucco tramite un Consorzio che rappresentasse i Comuni e le Comunanze del territorio insieme a fondi concreti per lo svolgimento delle funzioni e la promozione territoriale da individuare e quantificare in modo chiaro.	La proposta di gestione congiunta del Parco da parte dei 4 Comuni è in corso di discussione.
OSSERVAZIONI SU PIANO AREA NATURALE PROTETTA (all. A) 4.3 punto di debolezza: non corretta gestione del pascolo che provoca un eccessivo carico di bestiame, in contraddizione con quanto espresso a pagg.67-68 dell'allegato B in cui si parla di forte decremento della zootecnia.	Non risultano incongruenze relativamente ai dati riportati nel PPES alle pagine segnalate (67 e 68). Il problema segnalato nella proposta di Piano deriva dalla mancanza di razionali Piani di pascolamento.
5.1 Assi di indirizzo, obiettivi e strategie: si indicano tra gli assi strategici la promozione dei progetti didattici legati al territorio, stante che nell'annualità 2018/2019 la Regione ha tagliato risorse ai progetti tra cui "Vivere e condividere la mia Montagna" con finalità di promozione e conoscenza dell'ambiente naturale del Monte Cucco.	Non pertinente alla procedura di VAS, dato che si fanno considerazioni sull'assegnazione di fondi.

5.2 Proposta progettuale per la Gestione. Intervento C si ipotizza introduzione di specie alloctona, il Grifone, senza individuare area idonea, ne calcolando eventuali ripercussioni sul territorio e sull'attività antropica. Visti i danni dovuti all'introduzione del cinghiale, intervento sconsigliabile e non da accogliere.	Il Grifone non è una specie alloctona. La sua alimentazione si basa quasi esclusivamente sulle carcasse di ungulati domestici (bovini, suini, equini, ovini e caprini) allevati allo stato brado e quindi facilmente accessibili. La proposta comunque non è vincolante. E' stata già attuata in altre aree protette nazionali e regionali italiane e ha determinato un consistente interesse di tipo naturalistico sia per la rarità della specie nel territorio nazionale che per la sua cospicuità che rende la specie facilmente visibile e riconoscibile.
5.2 Proposta progettuale per la Gestione. intervento E area faunistica con introduzione della lince. Futuro studio di fattibilità valutando pericolosità introduzione specie nuove alloctone.	Proposta non vincolante. Le aree faunistiche sono punti di grande attrazione turistica che servono ad accrescere le conoscenze naturalistiche e la sensibilità verso gli ambienti naturali e la fauna che li caratterizza.
5.2 Proposta progettuale per la Gestione intervento F filiera corta carni di cinghiale. Si individuano mattatoi umbri (Nocera Umbra, Gualdo Tadino Umbertide (o di regioni limitrofe) ma il Comune da tempo aveva proposto utilizzo del proprio mattatoio come Centro di Lavorazione Selvaggina. Lo studio dei costi e di fattibilità era stato trasmesso alla Regione dell'Umbria e, insieme alla disponibilità di comodato d'uso gratuito all'Ente Gestore del Parco, contribuirebbe a rendere la filiera efficiente. Si chiede di rivalutare la proposta.	Quanto previsto relativamente alla gestione del cinghiale dovrà essere rivisto in relazione alla crisi epidemica dovuta alla PSA. La gestione della specie nel periodo 2023 - 2028 sarà basata sul Piano straordinario di de-popolamento già sottoscritto dal Commissario straordinario in data 07-09-2023.
OSSERVAZIONI SU REGOLAMENTO AREA NATURALE PROTETTA (all. C) Art. 2 La delimitazione del Parco viene indicata come stato di fatto segnalata da tabelle e cartelli. In realtà è una grave mancanza dell'area parco. Si chiede chi provveda. all'acquisto e all'installazione della segnaletica indicata.	Le scelte relative al posizionamento della cartellonistica di ingresso al Parco, sono infatti scelte gestionali e in quanto tali, rimesse al soggetto gestore
Art. 5 Coordinamento con altri strumenti di pianificazione. Nello zoning proposto l'area contigua è stata rimodulata, mentre la fascia D non ha subito variazioni. Si chiede accoglimento proposte dai Comuni e concordato con la Regione Umbria.	Si prende atto della proposta di modifica della perimetrazione dell'Area-Parco. Questa dovrà eventualmente essere oggetto di specifica procedura di modifica della LR 9/1995 e, come tale, di competenza del Consiglio regionale. La richiesta di rimodulazione dell'Area contigua invece è oggetto di valutazione.
Art. 6 Rispetto dell'ambiente naturale. Si vieta l'emissione di rumori o luce che possano disturbare la fauna selvatica, palesemente escludendo la possibilità di utilizzo di torce da parte dei selecontrollori.	Nell'ambito dei piani di controllo della fauna il soggetto gestore può andare in deroga per finalità di gestione.

Art. 8 Divieto accensione fuochi. • Sono ammessi fuochi solo in aree attrezzate. Si richiedono fondi per la creazione di apposite aree barbecue in montagna. • Si chiede deroga per accensione di fuochi per la bruciatura di scarti di potatura nei mesi in cui ciò sia concesso.	• Non attinente alla procedura di VAS poiché riguarda la possibilità di accedere a fondi per la realizzazione di aree attrezzate. • L'abbruciamento in loco dei residui vegetali provenienti da interventi agrosilvo-pastorali è previsto e disciplinato al comma 5 dello stesso articolo.
Art. 9 Attività di campeggio e bivacco. Nelle zone B è vietato il campeggio e il bivacco. Ciò significa che nelle zone di Costacciaro (Ranco dal Piano, Sassopecoraro, Pian di Spilli) e di Sigillo (Madre dei Faggi, Pian del Monte) campeggio e bivacco saranno vietati. vengono introdotte norme fortemente restrittive, come il divieto di realizzare il solco intorno la tenda per evitare	Il divieto si riferisce solo al campeggio libero. Nel titolo dell'articolo, potrà decidersi di specificarlo, a beneficio di una maggiore comprensione.
infiltrazioni di acqua. Articolo fortemente penalizzante va modificato. Richiesta chiarimenti sul futuro disciplinare.	
Art. 10 Si propone di abrogare articolo, riconducendo l'arrampicata sportiva all'interno dell'art.11, come tutte le altre attività.	Si accoglie la proposta di eliminare l'art. 10 con la conseguenza che anche l'attività di arrampicata libera venga disciplinata come gli altri sport, attraverso regolamenti di settore che saranno adottati dal soggetto gestore ai sensi dell'art.11 e con le procedure previste dalla normativa vigente.
Art. 11 Attività sportive ricreative, manifestazioni ed eventi. Si propone che il soggetto gestore, entro 60 giorni, dalla approvazione del Piano del Parco, provveda alla redazione di regolamenti su discipline sportive, ricreative ed organizzazione di manifestazioni ed eventi	Non è chiaro il contenuto della proposta di modifica del testo, dato che già esso contiene la previsione di regolamenti per le discipline sportive nel Parco.
Art. 12 diritti di copyright. Comma 5 La quantificazione sembra eccessivamente onerosa e scoraggiante, allontanando potenziali interessati.	Si accoglie, rinviando a successiva disposizione del soggetto gestore la quantificazione del diritto di cui al comma 5.
Art. 13: introduzione di cani norma troppo restrittiva, Da Rivedere.	Si accoglie, eliminando dai commi 1 e 2 il riferimento alle zone D.

Art. 16 Accessibilità pedonale - Nelle zone B e C escursionisti possono percorrere solo il sentiero segnalato. La norma non tiene conto della scarsa, o assente manutenzione, che pregiudicano l'utilizzo degli stessi. Su alcune zone di pascolo la traccia escursionistica si confonde con solcazioni di spostamento delle greggi al pascolo: Da rivedere. - Indicare o individuare risorse per interventi previsti in tutto il regolamento.	- Non pertinente con la procedura di VAS, in quanto attiene a tematiche di carattere gestionale - Non pertinente con la procedura di VAS, in quanto attiene a tematiche di carattere gestionale
Art. 17 Accessibilità per persone anziane, diversamente abili e bambini. Non si indicano le risorse per attuare quanto previsto. Indicare o individuare risorse per interventi previsti in tutto il regolamento.	Non pertinente con la procedura di VAS, in quanto attiene a tematiche di carattere gestionale
Art. 20 Realizzazione, gestione e manutenzione della rete dei sentieri. Esistono molti sentieri usati da centinaia di anni, che non sono riportati nella Carta dei sentieri alcuni ricadenti in aree SIC. Da rivedere. Indicare o individuare risorse per interventi previsti in tutto il regolamento.	Non pertinente con la procedura di VAS, in quanto attiene a tematiche di carattere gestionale
Art. 23 Raccolta flora spontanea, funghi, prodotti del sottobosco. Si propone raccolta possibile solo per i residenti dei Comuni del Parco.	Al comma 1 si prevede che sarà il soggetto gestore a predisporre dei disciplinari in merito alle singole tipologie di raccolta, sulla base di specifici monitoraggi e con le procedure previste dalla normativa vigente.
Art. 27 Scavi e movimenti di terreno. Per facilitare movimento terra rivedere distanza per scavi.	Le distanze sono previste solo qualora lo scavo interessi un'area prossima ad individui arborei
	e pare opportuno conservare tale previsione a tutela del patrimonio arboreo del Parco.
Art. 30 Risorse idriche. Piccoli invasi ad uso antincendio solo zone C; va prevista deroga da parte del Parco.	Accoglimento con previsione nel comma 4 di piccoli invasi ad uso antincendio anche in zone B con le procedure previste dalla normativa vigente.
Art. 38 Bestiame al pascolo. Si propone gestione del bestiame al pascolo da parte dei demani Comunali o collettivi, che potrebbero inviare i dati a fini conoscitivi, all'Ente Gestore del Parco.	Data la complessità ed eterogeneità della materia, si stabilisce di semplificare il testo dell'articolo, prevedendo per i proprietari la possibilità di dotarsi di Piani di pascolamento, rinviando la disciplina di dettaglio ad un regolamento di settore di competenza del soggetto gestore

Art. 39 Recinzioni - Le recinzioni dei fabbricati associate a siepi arbustive sono obbligo troppo oneroso per i residenti. Disincentiva la già minima attività edilizia e di ristrutturazione rimasta. - La ripermimetrazione fascia D proposta dai Comuni avrebbe un impatto minimo. Da rivedere.	- Si accoglie, eliminando dal comma 1 il riferimento alla zona D. - La ripermimetrazione della fascia D non è pertinente alla VAS ma deve formare oggetto di specifica procedura di competenza del Consiglio regionale, in quanto andrebbe a modificare le cartografie allegate alla LR 9/1995.
Art. 41 Attività e impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili. - Norma in contrasto con proposte dei Comuni che indicano eolico come principale fonte di energia rinnovabile - insieme allo sfruttamento di energia idroelettrica del fiume Sentino.	Le tematiche relative alla produzione di energia da fonti rinnovabili saranno inserite con il riferimento alla sola normativa di settore vigente, attualmente in fase di revisione.
Art. 46 Attività turistica. Data la minimale presenza di turisti nell'Area Parco, non limitare accessi ma investire nella promozione.	Non è limitato l'accesso. Il soggetto gestore può comunque individuare eventuali aree sensibili dove prevedere un accesso con Guide o a pagamento.
OSSERVAZIONI SU PIANO DI GESTIONE E REGOLAMENTO DI SELEZIONE DEL CINGHIALE (all. D, E, F) Tutto da rivedere alla luce del nuovo PFVR.	Quanto previsto relativamente alla gestione del cinghiale dovrà essere rivisto in relazione alla crisi epidemica dovuta alla PSA. La gestione della specie nel periodo 2023 - 2028 sarà basata sul Piano straordinario di de-popolamento già sottoscritto dal Commissario straordinario in data 07-09-2023.
OSSERVAZIONI SU RELAZIONE DI SINTESI NON TECNICA (all. I) Nello zoning proposto l'area contigua è stata rimodulata ma nessuna variazione è stata effettuata sulla fascia D, questa ripermimetrazione assolutamente essenziale per lo sviluppo dei nostri territori.	Si prende atto della proposta di modifica della perimetrazione dell'Area-Parco. Questa dovrà eventualmente essere oggetto di specifica procedura di modifica della LR 9/1995 e, come tale, di competenza del Consiglio regionale. La richiesta di rimodulazione dell'Area contigua invece è oggetto di valutazione.

<i>COMUNITA' MONTANA ALTA UMBRIA prot. n. 5969 del 11/01/2019</i> <i>La Comunità Montana Alta Umbria, in veste di soggetto gestore del Parco alla data del gennaio 2019, riporta tutte le osservazioni votate dalla COMUNITA' DEL PARCO DEL MONTE CUCCO.</i>	

OSSERVAZIONI SUL PIANO AREA NATURALE PROTETTA (all. A) N. 1 - Non corretta gestione del pascolo. Si indica la problematica legata ad un eccessivo carico di bestiame, in netto contrasto con il forte decremento della zootecnia, espressa anche alle pagg. 67-68 dell'allegato B (Piano Pluriennale Economico e Sociale) relative al censimento dell'agricoltura.	Non risultano incongruenze relativamente ai dati riportati nel PPES alle pagine segnalate (67 e 68). Il problema segnalato nella proposta di Piano deriva dalla mancanza di razionali Piani di pascolamento.
N. 2 - Assi di indirizzo, obiettivi e strategie. Si indicano tra gli assi strategici la promozione dei progetti didattici legati al territorio, quando proprio per l'annualità 2018/2019 la Regione Umbria ha tagliato le risorse ad alcuni progetti didattici tra i quali "Vivere e Condividere la mia Montagna", che aveva proprio la finalità di promozione e conoscenza dell'ambiente naturale del Monte Cucco.	Non pertinente alla procedura di VAS, dato che si fanno considerazioni sull'assegnazione di fondi.
N. 3 - Proposte progettuali per la Gestione, intervento C. In questo intervento viene ipotizzata l'introduzione di una specie alloctona, il Grifone, non individuandone un'area idonea e non sapendo con precisione le eventuali ripercussioni su territorio e attività antropiche. Viste anche le conseguenze dell'introduzione della specie cinghiale, l'intervento è assolutamente sconsigliabile e non accoglibile.	Il Grifone non è una specie alloctona. La sua alimentazione si basa quasi esclusivamente sulle carcasse di ungulati domestici (bovini, suini, equini, ovini e caprini) allevati allo stato brado e quindi facilmente accessibili. La proposta comunque non è vincolante. E' stata già attuata in altre aree protette nazionali e regionali italiane e ha determinato un consistente interesse di tipo naturalistico sia per la rarità della specie nel territorio nazionale che per la sua cospicuità che rende la specie facilmente visibile e riconoscibile.
N. 4 - Proposte progettuali per la Gestione, intervento E. In questo intervento si ipotizza l'istituzione di un'area faunistica con introduzione di alcuni esemplari di lince. Si demanda ad un futuro studio di fattibilità di elaborare la sostenibilità ambientale della proposta, ma occorre essere assolutamente certi delle conseguenze dell'introduzione di nuove specie alloctone, anche in aree faunistiche con recinto di contenimento.	Proposta non vincolante. Le aree faunistiche sono punti di attrazione turistica che servono ad accrescere le conoscenze naturalistiche e la sensibilità verso gli ambienti naturali e la fauna che li caratterizza.
N. 5 - Proposte progettuali per la gestione, intervento F. In questo intervento si ipotizza l'attivazione di una filiera corta delle carni provenienti dalle azioni di gestione del cinghiale, individuando mattatoi umbri non vicini (Nocera Umbra, Gualdo Tadino, Umbertide) o di regioni limitrofe (Sassoferrato, Marche), quando da tempo il Comune di Costacciaro ha proposto l'utilizzo del proprio mattatoio come Centro di Lavorazione Selvaggina. L'intervento ha avuto anche una stima dei costi ed uno studio di fattibilità che il Comune ha trasmesso alla Regione Umbria e, insieme alla disponibilità espressa di un comodato d'uso gratuito all'Ente Gestore del Parco, contribuirebbe a rendere la filiera efficiente, veloce e	Quanto previsto relativamente alla gestione del cinghiale dovrà essere rivisto in relazione alla crisi epidemica dovuta alla PSA. La gestione della specie nel periodo 2023 - 2028 sarà basata sul Piano straordinario di de-popolamento già sottoscritto dal Commissario straordinario in data 07-09-2023.

con una ricaduta lavorativa sui territori che subiscono le maggiori problematiche connesse all'eccessivo numero degli ungulati. Si chiede alla Regione Umbria di rivalutare la propria posizioni in merito.	
OSSERVAZIONI SU REGOLAMENTO AREA NATURALE PROTETTA (all. C) PREMESSA Il regolamento del Parco Regionale del Monte Cucco preadottato con D.G.R. 1203 del 29.10.2018 risulta, a parere della Comunità del Parco, sovrabbondante di adempimenti burocratici e la sua formulazione risulta, in alcune parti, poco funzionale a qualificare il Parco come una leva strategica di sviluppo socio economico, ma piuttosto continua a declinarlo come una mera riserva naturale non risolvendo/mitigando le molteplici difficoltà che dalla sua istituzione ha creato alle comunità residenti. Il regolamento, se approvato nella forma proposta, rischia di spezzare il fragile equilibrio tra la tutela ambientale e le residuali attività economiche presenti all'interno del parco; d'altra parte non si può fare a meno di notare che dalla istituzione del parco ad oggi, senza alcun regolamento vigente, come pure evidenziato dal rapporto ambientale allegato alla proposta regionale non si sono create situazioni di degrado ambientale, segno evidente che l'attività antropica e zootecnica all'interno de Parco non ha bisogno di una regolamentazione così stringente come quella proposta. La forma di regolamentazione proposta, inoltre, non tiene debitamente conto della complessità insita nell'assetto di proprietà del territorio del Parco del Monte cucco come la presenza, oltre ai quattro comuni membri, di ben tre Comunanze Agrarie. La corretta valorizzazione delle esistenti proprietà collettive (es: mutuandone alcuni regolamenti, o parte di essi, per il pascolo o per il campeggio), potrebbe risultare un valore aggiunto per l'intero territorio del Parco e anche per la sua gestione. Come noto da tutta l'esperienza italiana e non solo, l'adozione di regolamenti estremamente rigidi e restrittivi, rispetto alle reali necessità dettate dal senso comune e/o dai dati storicizzati raccolti in questi anni, potrebbe determinare la realizzazione di risultati esattamente opposti a quelli che si vorrebbero ottenere. Si formulano quindi le seguenti osservazioni tendenti: da un lato a limitare gli adempimenti burocratici, seppur strutturando un sistema funzionale ed efficace, e dall'altro rendere più semplice la fruizione del parco e più "strategica" dal punto di vista economico e sociale.	Genericità delle affermazioni che non scendono nello specifico dei punti del testo da cambiare.

Osservazione n. 1 Diversi articoli del regolamento e precisamente: a) Art. 2, Tabellazione del parco;	
b) Art. 4, Apposita struttura tecnica per esame dei provvedimenti di gestione del territorio; c) Art. 8, Tabelle aree per abbruciamenti; d) Art. 17, Coordinatore per l'accessibilità; e) Art. 20, Realizzazione, gestione e manutenzione della rete di sentieri; f) Art. 36, Incentivi all'agricoltura biologica e compost di qualità; fanno riferimento ad attrezzature, attività o altro che richiedono risorse umane, professionali e finanziarie che se non ben individuate nelle modalità di reperimento rischiano di rappresentare una negativa pregiudiziale alla reale applicazione del piano, del regolamento e della gestione del parco medesimo. Proprio per rendersi effettivi protagonisti di una rinnovata politica gestionale del Parco anche congiuntamente alle Comunanze Agrarie presenti all'interno di esso, qualificandolo efficacemente quale leva strategica socio-economica, i quattro Comuni esistenti nell'area si dichiarano disponibili ad assumersi la gestione purché il Piano, e di conseguenza il regolamento, consenta attività incisive e "agilmente" realizzabili proprio per recuperare quel gap di ritardo accumulato negli anni da una politica esclusivamente vincolistica e nient'affatto costruttiva. Diventare gestori del Parco, oltre ad assumersi la completa responsabilità del raggiungimento degli obiettivi, permetterebbe agli Enti Locali di programmare le attività e le linee di sviluppo più utili al territorio temperando anche le necessità di tutte le attività economiche presenti evitando che altri compiano scelte "asettiche" e aprioristiche.	- Non pertinente alla procedura di VAS in quanto si occupa di questioni gestionali di competenza del soggetto gestore. - E' in corso di discussione la proposta di gestione congiunta del Parco da parte dei 4 Comuni

Osservazione n. 2 - Art. 2 - Delimitazione del territorio del Parco: Al comma 1 si definisce "nella apposita cartografia in scale 1:10.000" mentre al comma 2 si indicano "i confini e i limiti catastali" come indicato sul sito web istituzionale della Regione Umbria. Le Amministrazioni dei quattro Comuni, a seguito della necessità da parte della Regione Umbria di una zonizzazione che prendesse come limiti i confini catastali, le strade e i fossi, hanno adottato nel settembre 2016, su questa cartografia regionale, una propria proposta di rimodulazione interessante sia l'Area Contigua (limitatamente al Comune di Fossato di Vico) che il confine della zona "D" tendente alla esclusione da questa delle aree con previsioni urbanistiche edificatorie così come previste dai vigenti piani regolatori generali. L'unica cartografia allegata (zoning piano Monte Cucco	Si prende atto della proposta di modifica della perimetrazione dell'Area-Parco. Questa dovrà eventualmente essere oggetto di specifica procedura di modifica della LR 9/1995 e, come tale, di competenza del Consiglio regionale. La richiesta di rimodulazione dell'Area contigua invece è oggetto di valutazione.
parco 1999 e zoning proposto) risulta ancora in scala 1:25.000 (IGM); si chiede pertanto di rettificare l'indicazione catastale o di fare riferimento alla cartografia realmente elaborata su base catastale. Al comma 3 "si prevedono che l'ingresso del parco deve essere segnalato da appositi cartelli a lato delle strade di accesso...", si osserva che tale segnalazione interessi solo le strade di accesso principali.	Le scelte relative al posizionamento della cartellonistica di ingresso al Parco, sono rimesse al soggetto gestore.
Osservazione n. 3 - Art. 4 - Attività di gestione e controllo: - Al comma 3 la parte "L'Ente territoriale competente al rilascio di concessioni, autorizzazioni e nullaosta, deve acquisire il preventivo nullaosta del Soggetto gestore del Parco che è tenuto a rilasciarlo entro 30 giorni dalla richiesta". Si osserva di stralciare completamente tale periodo in quanto già il capoverso precedente assegna all'Ente territoriale competente (il Comune) l'onere di verificare ed attestare formalmente la conformità alle norme e prescrizioni del Piano del Parco e del Regolamento. - Nel comma 4 si osserva di aggiungere dopo il Soggetto gestore, un termine certo entro il quale può proporre l'annullamento dell'atto (ad esempio entro 30 giorni dalla comunicazione di cui al comma 3).	- Da accogliere. L'incongruenza deriva dal testo dell'art. 16 della LR 9/1995, che è il risultato di vari interventi di riforma del testo legislativo originario succedutisi negli anni. - Il termine certo si può ribadire all'interno del Regolamento anche se esso è già esplicitato dall'art. 13 della LR 29/1984, richiamato dall'art. 16 della LR 9/95 ed è di 18 mesi dalla conoscenza dell'atto medesimo.

Osservazione n. 4 – Art. 5 - Coordinamento con altri strumenti di pianificazione: Al comma 1 si prevede che “gli strumenti di pianificazione urbanistica e quelli di pianificazione settoriale ..dovranno adeguarsi..” . Lo stesso comma 1 può essere così riscritto: “Al fine di assicurare la prevalenza del Piano del Parco, così come stabilito dall’art. 2, comma 2, della L. 394/1991 nonché dall’art. 12, comma 9, della l.r. n. 9/1995 e s.m.i, la perimetrazione e relativa zonizzazione prevalgono sugli strumenti di pianificazione urbanistica e su quelli di pianificazione settoriale che interessano a qualsiasi livello il territorio del Parco e risultano immediatamente applicabili. L’eventuale modifica non necessita di adeguamento dei Piani Regolatori Generali in quanto non costituisce variante ai sensi dell’art. 32, comma 9 della L.R. 1/2015 e s.m. e i. , fatto salvo quanto previsto dall’art. 145 del D.lgs. 42/2004 in materia di tutela paesaggistica”. Il Comma 2 può essere così ridefinito: “ Gli Enti la cui competenza amministrativa riguarda territori compresi nel Parco, dovranno adeguare i propri regolamenti alle disposizioni contenute nel presente Regolamento”.	Il testo dell’articolo è chiaro e ribadisce quanto stabilito dalla normativa vigente.
Osservazione n. 5 - Art. 6 - Rispetto dell’ambiente naturale – togliere la parola deroga nel comma 1 e modificare il comma 4 inserendo nella esclusione di cui al comma 3, anche l’attività di controllo e contenimento delle specie in sovrannumero;	La parola “deroga” è usata dallo stesso legislatore regionale all’art.15, comma 4 lett. B), quindi non si ritiene opportuno eliminarla dal Regolamento.
Osservazione n. 6 – Art. 8 – Accensione di fuochi e abbruciamenti: • Vengono generalmente indicate le aree di verde attrezzato nelle quali unicamente è possibile l’accensione di fuochi. Nel territorio delle Comunanze Agrarie esistono già tali aree, munite anche di tabelle indicatrici. Chiediamo che tali aree vengano riconosciute e censite. Da specificare inoltre (comma 4) che la tabellazione già posizionata dalle Comunanze sia riconosciuta dal Parco quale indicativa delle aree di verde attrezzato e sostituita in seguito, dalla cartellonistica unificata che il Parco intenderà adottare. • Inoltre si propone che sia nel comma 3 sia nel comma 4 venga eliminata la dizione “sottoposte a sorveglianza”.	• Al comma 4 si dice che sarà il soggetto gestore ad individuare le aree di verde attrezzato e a decidere la tipologia di tabella esplicativa delle regole da seguire. • Sarà il soggetto gestore a decidere le modalità della sorveglianza, ma è chiaro che la salvaguardia del patrimonio boschivo è inequivocabilmente una delle priorità del Parco .

Osservazione n. 7 - Art. 9 - Attività di campeggio e bivacco: l'Articolo, fatto salvo il comma 3, dovrebbe limitarsi ad enunciare che di concerto con i Comuni e con le Comunanze Agrarie, il soggetto gestore del parco individua le aree, con esclusione della zona D, dove è possibile svolgere le attività di campeggio e bivacco, senza limiti di zona, ma sempre segnalate da apposita cartellonistica individuata dal Parco.	L'articolo si riferisce al solo campeggio libero. Nel titolo dell'articolo, potrà decidersi di specificarlo, a beneficio di una migliore comprensione
Osservazione n. 8 – Artt. 10 e 11 si propone la loro totale eliminazione e pertanto dovranno essere sostituiti da un unico articolo che rimanda ad un regolamento elaborato dal Soggetto Gestore per disciplinare sia la pratica della arrampicata sportiva che tutte le altre manifestazioni: sportive e ludico - ricreative. Nel regolamento, o disciplinare, si dovrà tenere conto che sono esclusi dall'applicazione regolamentare gli eventi svolti nella zona D.	Si accoglie la proposta di eliminare l'art. 10 con la conseguenza che anche l'attività di arrampicata libera venga disciplinata come gli altri sport, attraverso regolamenti di settore che saranno adottati dal soggetto gestore secondo le procedure previste dalla normativa vigente.
Osservazione n. 9 - Art. 13 – Introduzione di Cani: Le restrizioni di cui ai commi 1 e 2 vanno limitate alle zone B e C con esclusione della zona D.	Comma 1: Le restrizioni riportate sono coerenti alla norma vigente citata nel Regolamento (Ordinanza contingibile ed urgente concernente la tutela dell'incolumità pubblica del 3 marzo 2009) Comma 2: Si accoglie la modifica limitatamente all'esclusione dell'obbligo di guinzaglio per i cani da tartufo. Il comma è scritto in coerenza alla normativa vigente.
Osservazione n. 10 - Art. 16 - Accessibilità pedonale: Suscita perplessità la prescrizione che gli escursionisti	Va precisato che il divieto riguarda solo gli escursionisti, lasciando fuori dal suo campo di
possano solo percorrere esclusivamente i sentieri individuati da apposita segnaletica". Essa è penalizzante verso coloro che sono nel contempo residenti nel parco ed escursionisti abituati quindi a vivere le montagne senza tenere conto di sentieri tracciati in maniera artificiale o altro; inoltre la prescrizione è di difficile applicazione in termini di controllo e genera problematiche nel campo delle responsabilità civili e penali in caso di incidente. Si propone di eliminare il comma 1;	applicazione tutti coloro che frequentano la montagna per altri scopi (residenti, raccoglitori, allevatori). Si accoglie parzialmente, stabilendo che il soggetto gestore potrà stabilire delle deroghe ad es. per esigenze di soccorso, ordine pubblico, emergenze ambientali o altro.
Osservazione n. 11 - Art. 17– Coordinatore per l'accessibilità: al comma 3 sostituire la frase "il Parco nomina un coordinatore per l'accessibilità...." con "Il Parco può nominare un coordinatore per l'accessibilità"	Prevedere questa figura garantisce che sempre più il Parco diventi un territorio tendenzialmente accessibile a tutti. Potrebbe fare di questo, anche una sua speciale attrazione per un turismo "smart". Si accoglie.
Osservazione n. 12 – Art. 19 – Circolazione con mezzi motorizzati: Nelle Zone B estendere la possibilità di accesso ai condomini delle Comunanze Agrarie nel rispetto della normativa vigente.	Si accoglie

Osservazione n. 13 – Art. 20 – Realizzazione, gestione e manutenzione della rete dei sentieri: Esistono molti sentieri, utilizzati da centinaia di anni, che non sono riportati nella Carta dei Sentieri. In questo articolo il loro inserimento nella Carta è fortemente complicato, se non addirittura impossibile qualora ricada nelle aree SIC. La procedura va snellita e resa possibile.	L'articolo non si occupa dell'inserimento nella Carta del Parco di sentieri esistenti ma non mappati, ma delle possibilità di realizzazione di nuovi sentieri, alla loro gestione e manutenzione.
Osservazione n. 14 - Art. 23 - Raccolta flora spontanea, funghi, prodotti del sottobosco : nel comma 1 inserire l'inciso "... e da disciplinari, se vigenti, disposti dal soggetto gestore del parco sulla base delle risultanze di specifici monitoraggi".	L'inciso "se vigenti", di cui si propone l'introduzione, è superfluo. E' infatti scontato che qualora tali disciplinari non fossero vigenti, troverebbe applicazione la normativa regionale e nazionale.
Osservazione n. 15 – Art. 26 – Attività estrattiva e mineraria: nel comma 4 sostituire il "Soggetto gestore" con "Soggetto competente".	Si accoglie. Si elimina il comma.
Osservazione n. 16 – Art. 27 – Scavi e movimenti di terreno: nel comma 1 eliminare la dizione "In ogni caso tali opere devono essere preventivamente autorizzate dal Parco".	Non si accoglie. La normativa vigente già prevede l'espressione del parere del soggetto gestore per la verifica di coerenza con il piano di gestione del Parco relativamente a lavori che comportano modificazioni permanenti.
Osservazione n. 17 - Art. 30 - Risorse idriche: - al comma 4 si prevede la possibilità di realizzare piccoli invasi ad uso antincendio ma solo nelle zone C e D, escludendo le zone B che sono le zone a maggior presenza di prati e pascoli, che quindi più necessiterebbero di invasi di accumulo. Nelle zone B si dovrebbe prevedere, previa autorizzazione del gestore del Parco, l'implementazione di siti di abbeveraggio, anche temporanei, per ottimizzare la distribuzione del carico animale sui pascoli. - nel comma 6 andrebbe eliminata la frase "previo nullaosta del Parco" in quanto il completamento,	- Si accoglie, inserendo anche in riferimento alle zone B, la possibilità di piccoli invasi ad uso irriguo, antincendio e zootecnico. - Si accoglie, eliminando il riferimento alla manutenzione fermo restando
ma soprattutto la manutenzione delle opere esistenti, risulta attività ordinaria.	l'applicazione della normativa vigente relativa alle autorizzazioni ambientali.
Osservazione n. 18 - Art. 31 - Utilizzo delle risorse idriche: - Il Comma 1 definisce l'ambito di applicazione dell'articolato in tutto il territorio del Parco. Si osserva di escludere le zone "D" in quanto la misura colpirebbe gli aggregati urbani ove la presenza di pozzi risulta cospicua. - Il comma 3 prevede per tutti gli insediamenti esistenti .. la dotazione di sistemi di depurazione, in questo caso si osserva di restringere l'obbligo alle sole zone "B" e "C" escludendo le zone "D" in quanto in aree urbane già dotate di sistemi di depurazione.	- Non si accoglie perché se è cospicua la presenza di pozzi in zona D, è qui che dovrà esercitarsi il controllo preliminare del soggetto gestore del Parco. Altrimenti la gran parte della materia verrebbe sottratta al suo controllo. - Si modifica il testo prevedendo il rispetto della normativa vigente di settore.

Osservazione n. 19 – Art. 32 – Fasce di rispetto e fasce tampone: al Comma 1 si propone di specificare corsi d’acqua pubblici.	Si modifica il testo prevedendo il rispetto della normativa vigente di settore.
Osservazione n. 20 – Art. 35 – Raccolta e gestione dei rifiuti: Si osserva di rimodulare completamente il comma 3 con “ Gli spazi, di cui al comma 2, attrezzati per la raccolta differenziata dei rifiuti devono essere opportunamente schermati da fasce filtro di adeguata profondità (almeno 1 metro) realizzate con specie vegetali autoctone adeguate.”	Si accoglie
Osservazione n. 21 - Art. 38 - Bestiame al pascolo: tenendo presente la complessità ed eterogeneità delle attuali gestioni e l’importanza per l’economia dell’intera zona del parco si propone di proseguire con la gestione attuale con il solo vincolo, per i diversi gestori presenti, di inviare annualmente ai fini conoscitivi i dati al soggetto gestore del parco, purché sia adottato un unico regolamento di pascolo del Parco con le previste licenze stagionali che gli utenti dovranno conseguire. L’ente gestore può disporre e far effettuare i controlli della corretta comunicazione, da parte degli allevatori, in collaborazione con gli Enti locali e le Comunanze Agrarie che rilasciano le previste licenze di pascolo.	Data la complessità ed eterogeneità della materia, si stabilisce di semplificare il testo dell’articolo, prevedendo per i proprietari la possibilità di dotarsi di Piani di pascolamento, rinviando la disciplina di dettaglio ad un regolamento di settore di competenza del soggetto gestore
Osservazione n. 22 - Art. 39 - Recinzioni: Eliminare la prescrizione delle recinzioni a siepi polifitiche nelle zone D che quindi resta limitata alle zone B e C.	Si accoglie
Osservazione n. 23 – Art. 40 – Attività edilizia: • al Comma 1 il seguente “ in conformità a quanto previsto dalle Norme Tecniche d’Attuazione per le zone omogenee del parco” si osserva di sostituire con “ in conformità a quanto previsto dalle Norme Tecniche d’Attuazione del vigente Piano Regolatore Generale per le zone omogenee previste dal Parco”. • Nel Comma 2 oltre alla dizione “nelle zone boscate è comunque vietato realizzare nuovi edifici”, l’ultimo periodo può essere così riscritto: “ Nelle aree boscate ricadenti nelle zone B, C e D del Parco,	• Non accoglibile in quanto deve essere garantita la compatibilità con le NTA del Parco • Si modifica prevedendo la realizzazione degli interventi previsti dalla normativa vigente
per gli edifici esistenti, sono consentiti gli interventi di cui all’art. 7 comma 1 lettere a,b,c,e d, della I.R. 1/2015 e s.m. e i.”	

Osservazione n. 24 - Art. 41 - Fonti rinnovabili : • l'articolo in particolare nel Comma 3, consente solo il micro eolico finalizzato all'autoconsumo mentre nel rispetto del paesaggio e dopo attenta valutazione economico sociale e occupazionale, potrebbe consentire l'eolico almeno nelle aree di confine già compromesse da analoghi impianti presenti nel territorio regionale limitrofo oltre che in aree urbanistiche già censite come "tecnologiche" e urbanisticamente degradate. • Il piano stesso ignora il possibile utilizzo dell'idroelettrico sul fiume Sentino, o altri corsi d'acqua; • penalizza l'uso delle biomasse il cui impiego diffuso (consentito anche nelle zone B), invece, risulterebbe molto importante sia per indotto economico che per qualificazione ambientale dei paesaggi afferenti il Parco.	Le tematiche relative alla produzione di energia da fonti rinnovabili saranno inserite con il riferimento alla sola normativa di settore vigente, attualmente in fase di revisione.
Osservazione n. 25 – Art. 43 – Rete viaria e parcheggi: • al comma 3 limitare le zone previste alle sole "B" e "C" e per manutenzione si intenda quella straordinaria, • mentre nella seconda parte del Comma 3 venga così modificata: " I muri di contenimento di nuova realizzazione, devono essere rivestiti interamente in pietra messa in opera secondo le tecniche costruttive tradizionali." • Al comma 8 va specificato che la norma vale per i parcheggi fuori dai centri abitati da sottoporre a verifica ambientale rispetto al Regolamento Regionale n. 2/2015	• Si accoglie l'eliminazione delle zone D dal comma 3 fermo restando le autorizzazioni previste dalla normativa vigente (Regolamento di attuazione della legge regionale 19 novembre 2001, n. 28 Allegato U). • Si accoglie • Si accoglie specificando la coerenza rispetto alla normativa vigente.
Osservazione n. 26 - Art. 45 - Pesca Sportiva: • Si propone di modificare il Comma 1 nel senso che nelle aree della rete europea Natura 2000 sia consentito l'esercizio della pesca solo con esche artificiali, in quanto tecniche a bassissimo impatto e zone NoKill. • Inoltre nel Comma 4 è previsto che in aree pregiate o specificatamente mirate il Soggetto gestore istituisce zone NoKill o di protezione. Tenendo presente che in tempi passati le stesse associazioni chiesero all' allora ente preposto, la Provincia di Perugia, l' istituzione di zone di protezione in tutti gli affluenti del torrente Sentino, in quanto ottimi incubatoi naturali e un tratto a regolamento specifico che va da Isola Fossara a Loc. Valdorbina nel torrente Sentino, in quanto zona di pregio.	Si rimanda la regolamentazione della pesca sportiva ad un apposito regolamento che il soggetto gestore dovrà redigere e approvare con le procedure previste dalla normativa vigente.

• Nel Comma 2 si propone di eliminare il piede asciutto in quanto è praticamente impossibile l'azione di pesca in un torrente fortemente ricco di vegetazione e avvantaggia le tecniche con le esche naturali le quali hanno un forte impatto e alta mortalità, sulle prede catturate. • ancora nel comma 2 si fa notare che quando si parla di lenza armata di un solo amo bisognerebbe fare chiarezza a seconda delle tecniche di pesca adottate. Nel caso della pesca a "spinning" l'amo singolo a differenza dell'ancoretta, per assurdo ma viste le esperienze, causa maggiori danni al pesce di piccola taglia perché l'amo singolo spesso trapassa l'apparato boccale nelle immediate vicinanze dell'orbita oculare mentre l'ancoretta a causa delle sue dimensioni non penetra. • Ancora nel comma 2 si fa notare che anche nel caso di cattura di un esemplare di taglia minima vanno fatti dei distinguo, in quanto le esche artificiali permettono di slamare delicatamente la preda ma le tecniche che utilizzano le esche naturali permettono l'ingoio dell'esca da parte della preda quindi la maggior parte delle volte l'utilizzo di slamatori. Nel caso specifico consigliamo di inserire l'obbligo di tagliare il filo e rilasciare la preda.	
Osservazione n. 27 - Art. 47 - Logo Sistema Parchi: Si osserva che oltre al logo del sistema parchi andrebbe prevista la possibilità di altri loghi che si ritengono identificativi per la promozione dell'area.	Si accoglie, prevedendo la possibilità che il soggetto gestore possa individuare un altro specifico logo, da affiancare a quello del Sistema Parchi regionale
Osservazione n. 28 - Art. 53 - Indennizzi: il regolamento non prevede indennizzi per gli agricoltori che esercitano la loro attività all'interno del Parco regionale e subiscono danni alla loro produzione agricola.	La LR 9/1995 all'art. 18 prevede che il soggetto gestore del Parco indennizzi solo per eventuali iniziative dallo stesso promosse (es. introduzioni di specie faunistiche). Per tutti gli altri danni, compresi quelli alla agricoltura e all'allevamento derivanti da fauna selvatica, l'indennizzo viene riconosciuto dalla Regione, in base alla LR 17/2009

Osservazione n. 29 – Si ravvisa la necessità che il regolamento preveda un apposito articolo che individui un periodo transitorio di almeno 12 mesi dalla sua approvazione definitiva, in modo da permettere l'adeguamento alle norme in esso contenute. In caso di mancato adeguamento a quanto previsto dal regolamento in approvazione valgono le norme vigenti.	• Si accoglie, con la creazione di un articolo apposito a chiusura dell'articolato, sia per dare modo al soggetto gestore di adottare eventuali necessari Regolamenti di settore, che per favorire la conoscenza da parte dei residenti e dei visitatori delle nuove discipline relative alle varie attività umane. La durata del periodo di transizione sarà competenza del soggetto gestore. • Il Regolamento entra in vigore come stabilito dalla normativa vigente.
OSSERVAZIONI SU REGOLAMENTO SELEZIONE CINGHIALE (all. F) PREMESSA Come nel regolamento generale del parco proposto anche il presente regolamento evidenzia nella sua lettura il presupposto della disponibilità di risorse professionali e finanziarie che attualmente non sono disponibili e non sono indicate nel piano del Parco. Si ribadisce che senza di esse l'applicazione reale del regolamento è problematica.	Tutto quanto previsto relativamente alla gestione del cinghiale dovrà essere rivisto in relazione alla crisi epidemica dovuta alla PSA. La gestione della specie nel periodo 2023 - 2028 sarà basata sul Piano straordinario di depopolamento già sottoscritto dal Commissario straordinario in data 07-09-2023.
Osservazione n. 1 – Si sottolinea che il testo del “Regolamento selezione del cinghiale” è comparso per la prima volta all'interno della procedura di VAS, nella fase di pre-adozione dei testi disposta mediante DGR n. 1203 del 2018, non prima. Il testo non è stato infatti condiviso con i soggetti portatori di interessi nella fase c.d. di scoping della VAS., risultando pertanto totalmente sottratto alla discussione e prepotentemente calato dall'alto.	Tutto quanto previsto relativamente alla gestione del cinghiale dovrà essere rivisto in relazione alla crisi epidemica dovuta alla PSA. La gestione della specie nel periodo 2023 - 2028 sarà basata sul Piano straordinario di depopolamento già sottoscritto dal Commissario straordinario in data 07-09-2023.

Osservazione n. 2 - Il testo del “Regolamento del cinghiale”, probabilmente è il clone di un testo regolamentare in vigore presso un Parco naturale della penisola, reputato dalla Regione meritevole di apprezzamento e quindi da riproporre in tutti i Parchi umbri. Ma di fronte a tale operazione di pura e semplice copiatura, varie sono le obiezioni: a) un complesso di regole che funziona in un dato contesto, non è detto che sia altrettanto efficace in un contesto diverso, considerando che esso è sempre il frutto di progressivi aggiustamenti tra l’amministrazione di un dato territorio e i portatori di interessi che in esso operano; b) la Regione Umbria per converso, ha ignorato totalmente il complesso di norme che in materia, questa Amministrazione si è data nell’arco di 20 anni, e che sono il frutto di un lungo processo di ottimizzazione del rapporto di collaborazione con i volontari del territorio; c) il testo attuale del “Regolamento dell’aspetto” in vigore nel Parco del Monte Cucco, consente di gestire la problematica del cinghiale quasi a costo zero, mentre il sistema proposto dalla Regione ha dei costi di gestione elevati; d) il testo proposto dalla Regione non contiene che generici riferimenti alla tecnica della cattura. La Regione anche in questo caso, ha ignorato la circostanza che presso il Parco del Monte Cucco, tale tecnica di contenimento è utilizzata da 20 anni e che è disciplinata da uno specifico Regolamento, con risultati apprezzabili.	Tutto quanto previsto relativamente alla gestione del cinghiale dovrà essere rivisto in relazione alla crisi epidemica dovuta alla PSA. La gestione della specie nel periodo 2023 - 2028 sarà basata sul Piano straordinario di depopolamento già sottoscritto dal Commissario straordinario in data 07-09-2023.
Osservazione n. 3 - La lettura dell’art. 15, comma 4, lett. b) della Legge regionale n. 9 del 1995, non autorizza a ritenere che vi sia la necessità che il Regolamento dell’Area naturale Protetta (R.A.N.P.) contenga una disciplina dettagliata del contenimento di specie faunistiche in esubero. Al contrario pare opportuno che nel RANP vengano fissati i principi ispiratori della materia, mentre le singole norme di dettaglio vengano affidate a futuri disciplinari a cura del soggetto gestore del Parco. Infatti, se le regole del contenimento sono adottate nell’ambito del RANP e sono dettagliatissime, una loro eventuale futura modifica dovrà essere adottata con la stessa complessa procedura di modifica del RANP! Questo ingesserebbe una materia che al contrario, richiede una indubbia adattatività della produzione normativa alle mutevoli esigenze operative.	Tutto quanto previsto relativamente alla gestione del cinghiale dovrà essere rivisto in relazione alla crisi epidemica dovuta alla PSA. La gestione della specie nel periodo 2023 - 2028 sarà basata sul Piano straordinario di depopolamento già sottoscritto dal Commissario straordinario in data 07-09-2023.

Osservazione n. 4 - Art. 1 - Finalità. Vengono individuate le recinzioni quale metodo ecologico di contenimento dei danni da cinghiale, ma non si individuano le risorse che necessiterebbero per favorirne l'acquisto da parte di residenti ed agricoltori. Si avanza quindi la proposta che il regolamento preveda la istituzione un fondo regionale a beneficio degli agricoltori delle Aree naturali protette regionali che utilizzano metodi ecologici per il contenimento dei danni da cinghiale o altre specie in sovrannumero; Al primo capoverso del comma d) dopo "... in luoghi desiderati" andrebbe aggiunta la frase "...ed idonei allo scopo e che non inneschino o favoriscano problematiche o situazioni di pericolo".	Tutto quanto previsto relativamente alla gestione del cinghiale dovrà essere rivisto in relazione alla crisi epidemica dovuta alla PSA. La gestione della specie nel periodo 2023 - 2028 sarà basata sul Piano straordinario di depopolamento già sottoscritto dal Commissario straordinario in data 07-09-2023.
Osservazione n. 5 - Art. 2 - Operatori per la gestione del cinghiale: suscita perplessità la nuova figura prevista "operatore volontario di controllo della selezione del cinghiale (OVC)" nel senso che non sarà facile trovare ulteriori volontari che saranno disponibili a svolgere tale ruolo. Si propone che tale figura sia attivabile se ritenuta opportuna dal Soggetto Gestore.	Tutto quanto previsto relativamente alla gestione del cinghiale dovrà essere rivisto in relazione alla crisi epidemica dovuta alla PSA. La gestione della specie nel periodo 2023 - 2028 sarà basata sul Piano straordinario di depopolamento già sottoscritto dal Commissario straordinario in data 07-09-2023.
Osservazione n. 6 - art. 3 - Prelievo selettivo tramite cattura. Non vi è alcuna menzione allo snellimento delle procedure di richiesta, gestione e spostamento delle gabbie che a volte è un disincentivo al loro utilizzo.	Tutto quanto previsto relativamente alla gestione del cinghiale dovrà essere rivisto in relazione alla crisi epidemica dovuta alla PSA. La gestione della specie nel periodo 2023 - 2028 sarà basata sul Piano straordinario di depopolamento già sottoscritto dal Commissario straordinario in data 07-09-2023.
Osservazione n. 7 - Art. 4 - Prelievo selettivo tramite abbattimento. Il prelievo selettivo viene indicato come l'unico prelievo possibile nell'area Parco. Data la situazione attuale ed i mancati raggiungimenti dei piani annuali di contenimento, sarebbe auspicabile prevedere su decisione del Soggetto Gestore la possibilità di effettuare il contenimento mediante la tecnica della "girata" in caso di emergenza. Inoltre si propone nella	Tutto quanto previsto relativamente alla gestione del cinghiale dovrà essere rivisto in relazione alla crisi epidemica dovuta alla PSA. La gestione della specie nel periodo 2023 - 2028 sarà basata sul Piano straordinario di depopolamento già sottoscritto dal Commissario straordinario in data 07-09-2023.
definizione della carabina da utilizzare per le operazioni di selezione la dicitura "carabina con ottica da puntamento calibro minimo 7 mm" al posto della dizione proposta.	

Osservazione n. 8 - Art. 5 - Modalità del prelievo selettivo: Nel comma b) si propone di scrivere semplicemente "Ogni unità operativa (Art. 7) potrà utilizzare in ogni sessione uno solo dei siti di prelievo e l'appostamento potrà essere effettuato sia in forma singola che in coppia". Nel comma c) si propone di che gli appostamenti possano essere svolti all'alba e al tramonto entro, e non oltre rispettivamente 2 ore dopo l'alba e 2 ore dopo il tramonto, di conseguenza è modificato quanto indicato dopo il "Quindi". Si vieta l'utilizzo di fonti luminose che è ritenuta utile dai selecontrollori attualmente operativi e iscritti all'apposito albo del parco in situazioni di scarsa visibilità e comunque negli orari consenti per il contenimento mediante selezione, si chiede la modifica in tal senso come già indicato nella proposta di regolamento. Si propone di eliminare il comma d) lasciando al Soggetto Gestore la scelta dei periodi di attivazione della selezione e dei periodi di pausa.	Tutto quanto previsto relativamente alla gestione del cinghiale dovrà essere rivisto in relazione alla crisi epidemica dovuta alla PSA. La gestione della specie nel periodo 2023 - 2028 sarà basata sul Piano straordinario di depopolamento già sottoscritto dal Commissario straordinario in data 07-09-2023.
Osservazione n. 9 - Art. 6 - Graduatoria operatori di selezione. Suscita perplessità quanto previsto dal comma d) ovvero la iscrizione all'albo dei selecontrollori dopo aver superato annualmente la prova di tiro al poligono in quanto l'organizzazione di una prova di tiro comporta costi a carico del Soggetto Gestore, si propone quindi di eliminare il comma d).	Tutto quanto previsto relativamente alla gestione del cinghiale dovrà essere rivisto in relazione alla crisi epidemica dovuta alla PSA. La gestione della specie nel periodo 2023 - 2028 sarà basata sul Piano straordinario di depopolamento già sottoscritto dal Commissario straordinario in data 07-09-2023.
Osservazione n. 10 - Art. 7- Organizzazione e compiti delle unità operative. La organizzazione e l'impiego delle unità operative dovrebbe essere lasciato alle scelte del Soggetto Gestore.	Tutto quanto previsto relativamente alla gestione del cinghiale dovrà essere rivisto in relazione alla crisi epidemica dovuta alla PSA. La gestione della specie nel periodo 2023 - 2028 sarà basata sul Piano straordinario di depopolamento già sottoscritto dal Commissario straordinario in data 07-09-2023.
Osservazione n. 11 – Art. 8 - Norme di sicurezza: comma e) sostituire "solo dall'altana" con "anche "dall'altana oltre che da terra" altrimenti occorrerebbe acquisire le altane per ogni postazione di tiro.	Tutto quanto previsto relativamente alla gestione del cinghiale dovrà essere rivisto in relazione alla crisi epidemica dovuta alla PSA. La gestione della specie nel periodo 2023 - 2028 sarà basata sul Piano straordinario di depopolamento già sottoscritto dal Commissario straordinario in data 07-09-2023.
Osservazione n. 12 – Art. 10 – Recupero dei cinghiali feriti: Al comma b) dopo "....apposito albo del Parco" aggiungere "che può attingere agli iscritti dell'albo regionale".	Tutto quanto previsto relativamente alla gestione del cinghiale dovrà essere rivisto in relazione alla crisi epidemica dovuta alla PSA. La gestione della specie nel periodo 2023 - 2028 sarà basata sul Piano straordinario di depopolamento già sottoscritto dal Commissario straordinario in data 07-09-2023.
Osservazione n. 13 - Art. 11 - Gestione capi abbattuti. Nella gestione si parla di mattatoio. Il Comune di	Tutto quanto previsto relativamente alla gestione del cinghiale dovrà essere rivisto in

Costacciaro ha formalizzato la disponibilità della struttura di Costacciaro da utilizzare come mattatoio e laboratorio carni per selvatici, operazione attuabile con costi contenuti. La Regione Umbria non ha inteso avvalersi di questa possibilità, preferendo conferire ad altri mattatoi molto più lontani od addirittura fuori Regione. Si fa notare che attualmente il selecontrollore acquisisce per autoconsumo i primi tre cinghiali mentre conferisce al mattatoio e acquisisce la mezzena dal quarto in poi.	relazione alla crisi epidemica dovuta alla PSA. La gestione della specie nel periodo 2023 - 2028 sarà basata sul Piano straordinario di depopolamento già sottoscritto dal Commissario straordinario in data 07-09-2023.
Osservazione n. 14 – Art. 12 – Alienazione a pagamento di mezzene di cinghiale per uso alimentare: al comma h) si propone di sostituire la parola animale con carcassa.	Tutto quanto previsto relativamente alla gestione del cinghiale dovrà essere rivisto in relazione alla crisi epidemica dovuta alla PSA. La gestione della specie nel periodo 2023 - 2028 sarà basata sul Piano straordinario di depopolamento già sottoscritto dal Commissario straordinario in data 07-09-2023.
Osservazione n. 15 – Art. 14 – Individuazione e gestione dei siti di prelievo: nel titolo dell’articolo si propone di inserire la parola “aggiornamento” dopo “individuazione”.	Tutto quanto previsto relativamente alla gestione del cinghiale dovrà essere rivisto in relazione alla crisi epidemica dovuta alla PSA. La gestione della specie nel periodo 2023 - 2028 sarà basata sul Piano straordinario di depopolamento già sottoscritto dal Commissario straordinario in data 07-09-2023.
Osservazione n. 16 - art. 18 - Misure disciplinari. Nelle misure sanzionatorie, manca la decurtazione di punti per poca assiduità di uscite nei punti di prelievo, che dovrebbe arrivare a prevedere l’esclusione definitiva dall’albo degli abilitati. Nel comma d) si propone di inserire la dizione “e segnalazione agli Organi di Polizia” dopo “...esclusione definitiva dall’Albo”.	Tutto quanto previsto relativamente alla gestione del cinghiale dovrà essere rivisto in relazione alla crisi epidemica dovuta alla PSA. La gestione della specie nel periodo 2023 - 2028 sarà basata sul Piano straordinario di depopolamento già sottoscritto dal Commissario straordinario in data 07-09-2023.
Osservazione n. 17 – Art. 19 – Si ravvisa la necessità che il regolamento preveda un comma c) che individui un periodo transitorio di almeno 12 mesi dalla sua approvazione definitiva, in modo da permettere l’adeguamento alle norme in esso contenute. In caso di mancato adeguamento a quanto previsto dal regolamento in approvazione valgono le norme vigenti.	• Tutto quanto previsto relativamente alla gestione del cinghiale dovrà essere rivisto in relazione alla crisi epidemica dovuta alla PSA. La gestione della specie nel periodo 2023 - 2028 sarà basata sul Piano straordinario di depopolamento già sottoscritto dal Commissario straordinario in data 07-09-2023. • Il Regolamento entra in vigore come stabilito dalla normativa vigente

XXI

Scheggia e Pascelupo alla adozione di deliberazioni finalizzate alla richiesta di eliminazione dell'Area Contigua e di ridefinizione della zonizzazione dell'Area del Parco Regionale del Monte Cucco. La richiesta di eliminazione dell'Area Contigua era stata a suo tempo motivata con il fatto che essendo venuto meno l'obiettivo per il quale essa venne istituita dalla L.R. 9/95 e cioè l'individuazione di una porzione di territorio contiguo all'area Parco finalizzato all'esercizio dell'attività venatoria da parte dei soli residenti nei quattro comuni di Scheggia e Pascelupo, Costacciaro, Sigillo e Fossato di Vico. Tale richiesta era già stata evidenziata alla Regione dell'Umbria con specifiche note inviate dal Consorzio Obbligatorio Parco del Monte Cucco in data 14.03.2006 (prot. 170), 17.03.2006 (prot. 185), 11.04.2007 (prot. 258) e prot. n. 1784 del 08.01.2009 ed è stata a suo tempo condivisa e accettata anche dal Consiglio della Comunità Montana Alto Chiascio e della Provincia di Perugia. La Regione Umbria, in seguito alle suddette deliberazioni ha approvato la L.R. 11/2012 che nello specifico con l'art. 1 ha introdotto l'art. 17, comma 2bis alla L.R. 9/95 che prevede che la ridefinizione delle aree contigue avvenga con deliberazione della Giunta regionale, nel rispetto della disciplina di cui all'articolo 32 della legge 394/1991, previa intesa con il soggetto gestore e gli enti locali interessati. L'art. 2 della citata L.R. 11/2012 condiziona l'avvio del procedimento di ridefinizione alla nomina del Presidente dell'unione speciale dei comuni di cui all'art. 8 della L.R. 18/2011.

Con l'avvio della procedura di VAS, ai sensi del D.Lgs. 152/2006, del Piano di Gestione del Parco Regionale del Monte Cucco è stata attivata la fase di consultazione pubblica con la possibilità, per i soggetti interessati, di produrre osservazioni. La Comunità del Parco regionale del Monte Cucco di cui i Comuni di Costacciaro, Fossato di Vico, Sigillo e Scheggia e Pascelupo fanno parte producono la presente osservazione unitaria nella quale, al primo punto, hanno evidenziato la necessità di rivedere i limiti dell'area parco e la modifica e/o eliminazione dell'area contigua, secondo l'indicazione dei singoli comuni. Secondo le amministrazioni infatti, l'attuale perimetro del Parco costituisce una delle principali difficoltà allo sviluppo urbanistico, civile – agricolo – industriale, in quanto comprendente le zone urbane ed industriali ed assoggettandole quindi ad un vincolo eccessivo (vincolo paesaggistico – ambientale) a volte gestito in materia rigida, che mal si conciliano con la necessità di dare tempi celeri e certi al settore dell'imprenditoria e soprattutto dell'edilizia, volano principale di qualsiasi economia.

procedura di modifica della LR 9/1995 e, come tale, di competenza del Consiglio regionale. La richiesta di rimodulazione dell'Area contigua invece è oggetto di valutazione.

L'eliminazione del vincolo non comporterà comunque una "edificazione selvaggia". Lo strumento urbanistico

vigente (Piano Regolatore Generale), redatto secondo i criteri della L.R. 11/2004, contiene già indicazioni normative e costruttive tali da evitare fabbricati non consoni alla tipologia edilizia tipica delle nostre zone rurali, uno su tutti le tradizionali caratteristiche tipologiche e costruttive della edilizia rurale individuate in applicazione della DGR 420/2007. Inoltre, le recenti normative regionali, cogenti rispetto allo strumento urbanistico ed al regolamento edilizio, hanno introdotto ulteriori elementi di tutela e valorizzazione, in particolar modo per quanto riguarda le zone agricole. Le Amministrazioni inoltre si sono dotate negli anni di regolamenti necessari per la tutela dell'ambiente e dell'edificato di pregio. Sono stati approvati infatti il "Regolamento Comunale per l'installazione di impianti da fonti rinnovabili nei centri storici" e lo "Studio sulla qualificazione dell'arredo urbano in aree tutelate" in allegato al Regolamento Edilizio Comunale.

Di contro però, all'interno delle zone urbane edificate dopo la seconda guerra mondiale o nelle aree individuate dal PRG di nuova espansione edilizia, necessita procedere in maniera celere e certa con il rilascio delle autorizzazioni necessarie alla esecuzione anche di piccoli interventi edilizi. Inoltre, le recenti disposizioni governative volte a rilanciare l'attività edilizia tramite liberalizzazione di molti interventi non risultano applicabili nei nostri territori in quanto fino ad ora assoggettati al vincolo paesaggistico. Anche l'ulteriore incentivo alla ripresa economica appresentato dalla possibilità di accedere agli sgravi fiscali per strutturazione edilizia e/o per il risparmio energetico risulta di difficile sfruttamento in quanto l'esecuzione dei lavori, con il vincolo gravante, viene almeno posticipata di qualche mese rispetto alla decisione del committente.

L'accoglimento della proposta, pertanto, comporterà benefici diretti ed indiretti alla collettività in quanto si potranno realizzare gli interventi di edilizia libera senza dover comunque incaricare un tecnico libero professionista per l'acquisizione dell'Autorizzazione Paesaggistica, con aggravio significativo di costi ed allungamento dei tempi, l'esecuzione dei lavori realizzabili tramite SCIA potrà avvenire con i tempi certi previsti dalla normativa nazionale e regionale, senza dover presentare la cosiddetta "SCIA differita" cioè la SCIA che diviene efficace solo dopo l'acquisizione dell'Autorizzazione Paesaggistica.

Anche relativamente all'accesso a bandi di finanziamento per opere pubbliche, che sempre più spesso richiedono la "cantierabilità" in tempi

relativamente brevi e la necessità di spendere le somme concesse ed iscritte in bilancio in tempi certi,	
--	--

l'eliminazione del vincolo comporterà la possibilità per i comuni di partecipare con più facilità e maggiore certezza sulla realizzabilità delle opere e sulla tempistica di spesa dei relativi fondi soprattutto di carattere comunitario.

La proposta prevede che l'Area Contigua rimanga in parte per il Comune di Fossato di Vico mentre venga eliminata per gli altri tre Comuni.

La revisione dei limiti della zonizzazione ha interessato la sola Zona D "Area di Promozione Economica e Sociale" ed ha avuto come unico comune denominatore, per i quattro Comuni dell'area naturalistica, il tracciato della Consolare Flaminia quale limite a valle, dove far terminare l'area parco.

In corrispondenza dei capoluoghi e dei centri maggiori (Fossato di Vico, Purello, Sigillo, Villa Scirca, Costacciaro, Villa Col de' Canali, Ferba, Costa San Savino, Scheggia e Ponte Calcarà), tale limite ha poi coinciso con i limiti a monte delle aree edificabili come individuate dai singoli PRG, in modo tale da escluderle dal vincolo. Nei casi in cui la linea di confine andava a dividere una particella catastale, si è scelto di escluderla dall'area parco in modo da non interferire con l'edificabilità già prevista dal PRG. Lo stesso principio di revisione dei limiti tra una zona ed un'altra da far coincidere con i limiti catastali delle varie particelle, è stato applicato nei confini tra le Zone D con le Zone C e le Zone C con le Zone B senza stravolgere significativamente le originarie zonizzazioni. Inoltre, con la proposta di modifica vengono corretti due "errori materiali" puntuali relativamente alla zonizzazione originaria, in contrasto con gli strumenti urbanistici vigenti al momento dell'entrata in vigore della L.R. 9/95. Nello specifico, la prima area riguarda la parte terminale dell'ultima zona edificabile della frazione di Villa Col de' Canali di Costacciaro, sopra la strada Flaminia in direzione Costacciaro. Nello strumento urbanistico era individuata come area edificabile mentre nella zonizzazione originaria viene inclusa nella zona C. L'altra riguarda il sito tecnologico di Montarone nel comune di Sigillo, individuato come zona C nella zonizzazione del Parco quando invece, già nello strumento urbanistico vigente era individuato come "Zona per Servizi: attrezzature ed impianti per ponti radio".

In conclusione, tali interventi proposti: non solo sarebbero un concreto strumento di rilancio economico per la zona afferente l'intera area naturalistica del Parco del monte Cucco sia a beneficio del comparto edilizio (ordinario e micro), ma anche, e soprattutto, a beneficio di una particolare celerità di realizzazione di investimenti strutturali necessari a determinare l'avvio di utilità economiche soprattutto nel campo del turismo, della viabilità e quant'altro. Elemento non certamente secondario risiede anche nel fatto che laddove venissero accolte tali istanze, uni alle quattro Amministrazioni residenti nell'area Parco, la percezione delle comunità

residenti virerebbe subito nella direzione di considerare “il Parco” una concreta possibilità di sviluppo socio economico e non già, come negli ultimi 20 anni, un tangibile elemento ostruzionistico sia della libera iniziativa che anche di appesantimento burocratico delle procedure urbanistiche non sempre razionalmente comprensibili. Si trasmette proposta di Cartografia con annessa relazione esplicativa comprendente la cartografia generale del Parco e le singole cartografie per ogni comune membro, avvertendo che per quanto riguarda la cartografia proposta del Comune di Scheggia e Pascelupo la cartografia valida è quella che riporta il solo Comune di Scheggia e Pascelupo.	
--	--

UNIVERSITA' DEGLI UOMINI ORIGINARI DI COSTACCIARO prot. n. 6673 del 14/01/2019	
OSSERVAZIONI su Soggetto gestore del Parco del Monte Cucco Nel 2015 le Amministrazioni dei quattro Comuni del Parco avevano richiesto, e la stessa richiesta era stata palesata dalle Comunanze, di gestire il Parco del Monte Cucco con un Consorzio che vedesse rappresentate Amministrazioni e Comunanze.	Non pertinente con la procedura di VAS La proposta di gestione congiunta del Parco da parte dei 4 Comuni è comunque in corso di discussione.
OSSERVAZIONI SU REGOLAMENTO AREA NATURALE PROTETTA (all. C) Art. 8 –Accensione di fuochi ed abbruciamenti • Comma 3 Vengono generalmente indicate le aree di verde attrezzato nelle quali è unicamente possibile l'accensione di fuochi. Nel territorio delle Comunanze esistono già tali aree, munite anche di tabelle segnalanti. Chiediamo che tali aree vengano riconosciute e censite • Chiediamo che il controllo sul loro corretto utilizzo, sia di competenza anche del personale incaricato dalle Comunanze. • Comma 4 si chiede che la tabellazione già installata dalle Comunanze, sia riconosciuta dal Parco quale indicativa delle aree di verde attrezzato.	• Sarà il soggetto gestore ad individuare le aree di verde attrezzato e a decidere la tipologia di tabella esplicativa delle regole da seguire. • Sarà il soggetto gestore a decidere le modalità della sorveglianza, con possibilità di accordi con le Comunanze. • Scelta di competenza del soggetto gestore.

Art. 9 - Le Comunanze agrarie gestiscono storicamente campeggio e scoutismo nei propri territori e si sono munite non solo di Regolamenti in materia, ma hanno anche individuato zone specifiche per svolgere tali attività.

Da segnalare inoltre che, in linea con i nostri principi statutari, il campeggio per i residenti è gratuito e normato sempre dal Regolamento.

Il Regolamento del campeggio, venne a noi richiesto dai vostri uffici, all'atto della stesura della VAS, a

La norma disciplina solo il campeggio libero e magari, per una maggiore chiarezza del testo, si potrebbe inserire l'aggettivo "libero" nel titolo dell'articolo.

testimonianza della impossibilità di non averne conoscenza.

In questo articolo, quanto citato viene completamente ignorato, come completamente escluse (dato l'inserimento in zona B) sono alcune zone che storicamente vedono lo scoutismo come attività estiva preponderante, ad esempio Ranco Dal Piano, Campitello e Pian di Rolla che sembrerebbero anch'esse inserite in fascia B. Inoltre non viene citato il minimo rimborso spese che le Comunanze richiedono ai campeggiatori per il mantenimento dell'area naturale e per la fornitura di servizi, ad esempio l'acqua. Richiediamo che tale rimborso venga non solo citato e riconosciuto, ma che continui ad essere esatto da incaricati delle Comunanze che, in presenza di rifiuti da parte dei campeggiatori, possano segnalarli alle autorità che provvederanno a notificare loro una sanzione ben superiore al rimborso spese richiesto. In allegato: mappa aree campeggio.



Art. 10 - Le Comunanze, quali enti proprietari, gestiscono da molti anni le attività all'interno del proprio territorio e si sono dotate di Regolamenti specifici per gestirle. Nell'arrampicata normata da questo articolo, come in tutte le altre attività, le Comunanze dovranno continuare a gestire come hanno fatto finora le attività sul proprio territorio e semmai successivamente trasmettere al Parco, dati e generalità. Seguendo questa logica le Comunanze propongono che i propri Regolamenti, attualmente ignorati nei contenuti, debbano essere citati e recepiti nel Regolamento del Parco.	Si sceglie di eliminare l'art. 10 con la conseguenza che anche l'attività di arrampicata libera venga disciplinata come gli altri sport, attraverso regolamenti di settore che saranno adottati dal soggetto gestore secondo le procedure previste dalla normativa vigente.
Art. 14 - In questo articolo va citato ed inserito anche il servizio di controllo del territorio che le Comunanze svolgono da molti anni sulla loro proprietà, autorizzando il personale incaricato, a far rispettare il Regolamento del Parco ed a segnalarne eventuali violazioni.	Competenza del soggetto gestore che può decidere di fare eventuali accordi
Art. 18 - In questo articolo si autorizza l'accesso con bicicletta e cavallo in tutto il territorio del Parco, ma non c'è alcun cenno alle attività invernali come passeggiate	Queste attività sportive, anche se non espressamente menzionate, rientrano nell'art. 11 che si occupa di tutte le attività sportive
con ciaspole e sci da fondo, attività che da moltissimi anni incentiviamo e promuoviamo a Pian delle Macinare, battendo le piste con il gatto delle nevi di nostra proprietà. In questo Regolamento tali attività sono completamente ignorate, quando invece vanno permesse, perché non impattanti sull'ambiente e valorizzanti il territorio.	praticabili nel Parco, che andranno opportunamente disciplinate dal soggetto gestore
Art. 19 - Circolazione di mezzi motorizzati Viene completamente vietata nelle zone B, prevedendo deroghe solo dopo nullaosta del Parco, mentre tale passaggio è consentito per lavori straordinari o di ricerca e studio. Non è assolutamente possibile che i condomini proprietari, nell'esercizio dei diritti che l'uso civico riconosce loro come il legnatico o pascolo, debbano ogni volta ricevere il nulla osta del Parco, per transitare con mezzi motorizzati. Tale deroga va inserita ed i condomini esonerati dall'obbligo.	Si accoglie, inserendo il riferimento a titolari di diritti di uso civico sugli immobili .
Art. 23 - La raccolta dei prodotti naturali del bosco è compreso negli usi civici riservati ai condomini. Rispettando i nostri fini statutari chiediamo che tale diritto, a parziale indennizzo dei vincoli del Parco, sia riconosciuto ai soli residenti.	Non si accoglie, perché anche per i residenti deve valere il rispetto delle normative vigenti e della conservazione delle specie. Il soggetto gestore può adottare specifici disciplinari.
Art. 30 - Negli interventi consentiti nelle zone C e D per la realizzazione di nuovi modesti invasi, è citato l'uso irriguo ed antincendio ma completamente ignorato l'uso zootecnico che va inserito.	Si accoglie

Art. 31 - Nell'utilizzo delle risorse idriche, a meno che non si voglia definitivamente decretare la parola fine al pascolo d'alta quota, le sorgenti superficiali che attualmente vengono utilizzate a fini zootecnici vanno esentate dalle concessioni.	Non si accoglie, in quanto il piano non può modificare la disciplina vigente in materia di acque.
Art. 38 - Le Comunanze regolano il pascolo in altura da centinaia di anni, gestendo tempi, modi, metodi e controversie. Inconcepibile mettere un limite temporale molto limitativo al 30 settembre, quando attualmente i nostri allevatori tengono i capi in altura fino al 30 novembre, anche perché spesso tardano nel portare ai pascoli i capi partorienti o eccessivamente giovani. Inoltre, per dar modo all'erba di crescere a sufficienza, negli anni si è deciso di aprire con calma le operazioni di traslazione del bestiame al pasco-pascolo. Inconcepibile anche che il Parco rilasci autorizzazioni per tutta l'area del Parco. La soluzione ideale è continuare l'attuale metodo di gestione, riconoscendo gli attuali regolamenti, con la successiva trasmissione dei dati all'ente Parco.	Data la complessità ed eterogeneità della materia, si stabilisce di semplificare il testo dell'articolo, prevedendo per i proprietari la possibilità di dotarsi di Piani di pascolamento, rinviando la disciplina di dettaglio ad un regolamento di settore di competenza del soggetto gestore
Art. 41 –Energia da fonti rinnovabili • Oltre al solare nelle coperture (zone C e D), alle biomasse di origine agricola entro 200 Kw, viene prevista la possibilità di installare impianti microeolici in zone C e D esclusivamente per autoconsumo. Questo è estremamente riduttivo.	Le tematiche relative alla produzione di energia da fonti rinnovabili saranno inserite con il riferimento alla sola normativa di settore vigente, attualmente in fase di revisione.
• Le Comunanze, nel tempo hanno presentato più volte progetti per la realizzazione dell'eolico e micro eolico. Chiediamo che essi vengano ripresi e tenuti in considerazione.	
Art. 51 - Tra gli organi preposti alla vigilanza all'interno del Parco va inserito anche il personale incaricato e formato dalle Comunanze per il controllo del territorio, quale ausilio delle Forze dell'Ordine nella segnalazione di eventuali reati.	Non pertinente alla VAS. Si tratta di una scelta gestionale che spetterà al soggetto gestore con possibilità di accordi con altri soggetti del territorio come le Comunanze.
Art. 52 - Tra gli organi preposti alle sanzioni amministrative, vanno incluse le Comunanze che, attraverso soggetti incaricati, operano nel controllo del territorio. Le sanzioni relative ai regolamenti in essere, dovranno rimanere di competenza delle Comunanze, così come la loro gestione economica.	Non pertinente con VAS. Le Comunanze controlleranno il rispetto dei propri regolamenti. Il soggetto gestore può predisporre accordi con le Comunanze agrarie.

OSSERVAZIONI SU GESTIONE GROTTA In tutto il documento della V.A.S. non è mai citata la Grotta di Monte Cucco, l'unica Grotta turistica dell'Umbria e tra le più importanti Grotte speleologiche del mondo, nonché unica risorsa che potrebbe cambiare e stravolgere la nostra economia territoriale. Molte risorse pubbliche sono state spese per aprire alle visite, la parte turistica della Grotta. Difficoltosamente, dopo molti anni, contando sul solo limitato impegno economico della commissariata Comunità Montana Alta Umbria, la gestione delle visite turistiche ha raggiunto una sostenibilità che ha permesso al Comune di Costacciaro di subentrare quale capofila. Ma va fatto molto più. Necessitano risorse per la promozione, non ingenti ma concrete, per far sì che l'importante investimento pubblico degli anni 2000 porti finalmente alle nostre popolazioni quanto sperato. In Tutta la VAS non si parla da nessuna parte di tutto questo. Esistono due Regolamenti della Grotta che normano la parte Turistica, gestita dal Comitato di Gestione della Grotta e la parte Speleologica, la cui gestione è in capo all'Università degli Uomini Originari di Costacciaro, proprietaria del bene. Chiediamo che entrambi vengano citati e recepiti nel Regolamento del Parco.	Non pertinente alla VAS perché relativa a scelte gestionali.
<i>COMUNE DI SCHEGGIA PASCELUPO prot.n. 29615 del 14/02/ 2019</i>	
OSSERVAZIONI SU REGOLAMENTO AREA NATURALE PROTETTA (all. C) Art.41 Attività e Impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili: • comma 3 sostituire la parte relativa all'eolico con: "eolico", sono consentiti nelle zone C e D del territorio del Parco: ammessi impianti microeolici (generatori di altezza misurata al mozzo del rotore pari o inferiore a 18 metri) finalizzati	Le tematiche relative alla produzione di energia da fonti rinnovabili saranno inserite con il riferimento alla sola normativa di settore vigente, attualmente in fase di revisione.

all'autoconsumo e un solo parco minieolico (da 5 a 8 torri, di altezza misurata al mozzo del rotore superiore a 18 metri e pari o inferiore a 40 metri) da ubicare(1) • comma 3 aggiungere "idroelettrico", sono consentite installazioni ad acqua fluente nelle zone C e D del parco, di potenza non superiore a 100 kW, lungo il corso del fiume Sentino, senza realizzare nuove opere di presa, ma utilizzando quelle già esistenti in corrispondenza dei vecchi mulini ad acqua. • Di seguito viene inserita anche la proposta di Wind Farm con minieolico ubicata nella zona marginale di Monte Foria, a confine con il Comune di Sassoferrato che già a suo tempo aveva dato l'assenso alla realizzazione dell'impianto. In tale zona verrebbe concentrata l'intera richiesta di eolico da parte di tutti i comuni della fascia e la sua particolare ubicazione renderebbe minimo l'impatto visivo ed i costi di realizzazione. (planimetrie e foto allegate (nota 1)	
<i>AGENZIA FORESTALE REGIONALE prot. n.28425 del 12/02/2019</i>	
OSSERVAZIONI SU REGOLAMENTO AREA NATURALE PROTETTA (all. C) Art. 2 comma 2 Il perimetro esterno del territorio del Parco è segnalato da apposite tabelle. Occorre definire la modalità di delimitazione dei perimetri delle varie zone interne al parco, se mediante tabellazione ovvero informazioni su cartellonistica.	Non pertinente a VAS. Scelta gestionale di competenza del soggetto gestore
Art. 4 modifiche proposte al comma.3 Ai sensi dell'art. 16 della l.r. n. 9/1995 e s.m.i. l'Ente locale territoriale competente, prima del rilascio di concessioni o autorizzazioni, verifica la conformità delle stesse al Piano del Parco ed al relativo Regolamento e dichiara formalmente tale conformità nell'atto amministrativo di autorizzazione dandone contestuale comunicazione al Soggetto gestore. L'Ente territoriale competente al rilascio di concessioni, autorizzazioni e nullaosta, deve acquisire il preventivo nullaosta del Soggetto gestore del Parco che è tenuto a rilasciarlo entro 30 giorni dalla richiesta. Decorso inutilmente i 30 giorni il nullaosta si intende come rilasciato.	Da accogliere. L'incongruenza deriva dal testo dell'art. 16 della LR 9/1995 che è il risultato di vari interventi di riforma del testo legislativo originario, succedutisi negli anni.

Art. 6 Comma 4. Sono esclusi dai divieti di cui al comma precedente gli interventi preventivamente autorizzati dal Parco per attività di ricerca scientifica e monitoraggio, previo nullaosta del Parco, nonché per esigenze di sorveglianza, soccorso, ordine pubblico.	Si respinge perché il testo attuale dell'articolo è chiaro.
Art. 11 comma 2. I regolamenti di cui al comma 1, qualora le aree interessate ricadano all'interno di siti Natura 2000, andranno sottoposti ad apposita VINCA.	Si accoglie La procedura di approvazione dei regolamenti segue quanto previsto dalla normativa vigente.
Art. 16 comma 1 nelle zone B del Parco gli escursionisti possono percorrere esclusivamente i sentieri individuati da apposita segnaletica senza mai allontanarsi da essi. La limitazione di accesso nella zona C, al di fuori dei sentieri segnalati, appare eccessiva.	Va precisato che il divieto riguarda solo gli escursionisti, lasciando fuori dal suo campo di applicazione tutti coloro che frequentano la montagna per altri scopi (residenti, raccoglitori, allevatori). Si accoglie parzialmente, stabilendo che il soggetto gestore potrà stabilire delle deroghe ad es. per esigenze di soccorso, ordine pubblico, emergenze ambientali o altro.
Art. 18 Accesso con bicicletta e a cavallo • comma 1. Nelle zone B del Parco, nell'ambito della viabilità ordinaria è consentito l'uso dei mezzi motorizzati di qualsiasi tipo, esclusivamente: - ai proprietari di beni immobili o ai titolari di diritti di godimento sugli stessi; - ai soggetti realizzatori di opere ed interventi preventivamente autorizzati; per motivi di studio e ricerca scientifica; • comma 4 in tutto il territorio del Parco è consentita la sosta dei veicoli a motore secondo le modalità previste dall'art. 7 della L.R. 28/01;	In realtà si tratta dell'art. 19 Circolazione con mezzi motorizzati • Si accoglie e si va oltre, includendo anche i titolari di diritti di uso civico e prevedendo la possibilità per il soggetto gestore di stabilire delle deroghe in riferimento a speciali situazioni (come ad es. i turisti ed i volontari che collaborano al contenimento di specie faunistiche in esubero). • Si accoglie

Art. 20 - Comma 11. Gli interventi sulla rete dei sentieri che non sono sottoposti a nullaosta, ad eccezione di quelli che rivestono carattere di urgenza per fini di sicurezza e incolumità pubblica, devono essere comunque comunicati al Parco con almeno quindici giorni di anticipo rispetto alla data di inizio dei lavori al fine di consentire le attività di vigilanza. La comunicazione deve contenere: a) informazioni puntuali sulla localizzazione dell'intervento; b) la data di inizio e la presunta data di fine dei lavori; c) una sintetica descrizione dell'intervento; d) una documentazione fotografica dello stato dei luoghi ante-operam. Comma 12. Il soggetto responsabile degli interventi deve comunicare al Parco l'avvenuta conclusione dei lavori corredata da una documentazione fotografica dello stato dei luoghi a seguito degli interventi effettuati. La messa in esercizio del sentiero va comunicata alla Regione, alla quale va	Si accoglie eliminando il comma 12
altresi data tempestiva comunicazione qualora, per qualsiasi ragione, il sentiero non fosse più percorribile	
Art. 22 Conservazione biodiversità e tutela del paesaggio - Comma 1. In tutto il territorio del Parco non è consentito il prelievo, l'asportazione e il danneggiamento di specie vegetali protette erbacee, arbustive e arboree, ai sensi della normativa di settore vigente fatti salvi gli interventi di manutenzione ordinaria, gli interventi agro-silvopastorali, gli interventi antincendio e gli interventi preventivamente autorizzati dal Parco. - Comma 5. Nelle zone B, C e D è consentita l'introduzione di specie commestibili, anche non autoctone, limitatamente alle aree destinate a coltivazioni agricole ed orticole e nelle aree di pertinenza delle abitazioni. Nelle zone B, C e D è consentita l'introduzione di specie ornamentali non autoctone, limitatamente alle aree urbanizzate e alle aree di pertinenza delle abitazioni, solo per le specie indicate in apposito regolamento del Parco.	Si accoglie Non si accoglie perché il testo prevede poi al comma 6, la possibilità per il soggetto gestore di vietare l'introduzione e l'utilizzo nel territorio del Parco, di specie particolarmente problematiche.

Art. 27 • comma 1 sono considerati sbancamenti, scavi e rinterri gli interventi che comportano modificazioni permanenti e rilevanti del profilo del suolo, con esclusione di lavori ordinari connessi alle attività agricole ed alla sistemazione delle aree verdi. In ogni caso tali opere devono essere preventivamente autorizzate dal Parco fatta eccezione per le operazioni e gli interventi di piccola entità di cui all'art. 64 del R.R. n. 7/2002 che dovranno essere soggetti a comunicazione preventiva. • Comma 4. Di norma ogni qualvolta gli scavi interessino un'area prossima ad individui arborei o arbustivi, dovrà, essere rispettata una distanza tale da non arrecare danni all'apparato radicale. • Al fine di non appesantire la gestione burocratica dell'Ente Parco, si propone che le operazioni e gli interventi di piccola entità di cui all'art. 64 del R.R. n. 7/2002 siano soggetti solo a comunicazione preventiva e non al rilascio di specifica autorizzazione.	Si respinge perché già gli interventi di piccola entità sono esclusi dalla applicazione del comma 1, in quanto si parla di autorizzare solo gli interventi che comportano modificazioni permanenti e rilevanti del profilo del suolo. Si accoglie la modifica. Si respinge perché questi piccoli interventi sono già fuori del campo di applicazione del comma 1, come sopra espresso. Inoltre, proprio per non appesantire la gestione del Parco, si respinge la proposta della previsione di un obbligo di comunicazione.
Art. 30 Risorse idriche • comma 2 eliminare "anche a carattere temporaneo"; • comma 4 eliminare "modesti".	Si accoglie, in modo che il controllo su interventi di bonifica e di interrimento di invasi e stagni, sia inequivocabile e completo Si accoglie
Art. 32 Comma 2 All'interno della fascia di rispetto sono vietate le seguenti attività, fatte salve quelle preventivamente autorizzate dal Parco: - qualsiasi tipo di nuova edificazione, ad esclusione degli interventi di sistemazione a verde, di recupero ambientale che prevedano la realizzazione di percorsi ciclo-pedonali; - la realizzazione di ogni tipo di impianto tecnologico, ad esclusione delle opere attinenti alla corretta regimazione delle acque, alla regolazione del deflusso di magra e di piena, alle derivazioni e alle captazioni per approvvigionamento idrico; - i movimenti di terra che alterino il profilo naturale del terreno, con la sola eccezione di quelli connessi ai progetti di recupero ambientale. Il Parco può autorizzare una deroga ai divieti suddetti per l'attuazione di progetti finalizzati alla salvaguardia e valorizzazione del territorio	Si accoglie prevedendo che il parco possa autorizzare in deroga, nel rispetto della normativa vigente, per l'attuazione di progetti finalizzati alla salvaguardia e valorizzazione del territorio

Art. 34 Tutela acque sotterranee e trattamento dei reflui • comma 1 propone di eliminare anche a carattere temporaneo; • comma 4: eliminare modesti	• si accoglie • si accoglie
Art. 36 Propone modifiche al comma 2, poiché la rete viaria è già disciplinata dall'art. 43 "Rete viaria e parcheggi" Nelle zone B e C del Parco, fatte salve le previsioni e prescrizioni dei Piani di Gestione Forestale regolarmente approvati, devono essere autorizzati dal Parco, ai sensi dell'art. 12 della L.R. n. 9/1995, le seguenti operazioni, che coinvolgono la gestione di risorse naturali: -redazione di progetti speciali di cui all'art. 88 del r.r. 7/2002 e s.m.i.; - la rimessa a coltivazione agraria dei terreni saldi di cui all'art. 55 del r.r. 7/2002 e s.m.i.; - l'estirpazione degli arbusteti di cui all'art. 56 comma 3 e comma 4 del R.R. 7/2002	L'articolo in realtà è il 37. Si ritiene opportuno confermare l'articolo
Art. 37 da rimodulare subordinando l'esercizio del pascolo ad apposito regolamento dell'ente gestore in armonia con quanto disposto dall'art.66 del R.R.7/2002.	L'articolo in realtà è il 38. Data la complessità ed eterogeneità della materia, si stabilisce di semplificare il testo dell'articolo, prevedendo per i proprietari la possibilità di dotarsi di Piani di pascolamento, rinviando la disciplina di dettaglio ad un regolamento di settore di competenza del soggetto gestore
Art. 39 da riformulare prevedendo che la realizzazione di nuove recinzioni debba essere autorizzata dall'Ente gestore.	Si respinge, perché non ritiene necessaria una apposita autorizzazione.

Art. 43 Rete viaria e parcheggi • comma 3 Nelle zone B, C, D del Parco è consentita la manutenzione ordinaria della viabilità. Gli interventi di manutenzione straordinaria sono soggetti al preventivo nulla-osta del Parco; • comma 8 I parcheggi dovranno essere realizzati prevedendo la piantumazione di alberi nella misura di almeno due specie arboree per ogni quattro posti auto appartenenti a specie autoctone. Si dovranno utilizzare specie arboree autoctone. I parcheggi dovranno essere separati dall'ambiente circostante e dai percorsi pedonali o ciclabili mediante transenne, balaustre e/o cespugli autoctoni. Gli alberi dovranno contribuire alla caratterizzazione estetica e funzionale dei parcheggi ed aree sosta, assicurando: - arredo cromatico; - attenuazione delle elevate temperature estive mediante l'evapotraspirazione che aumenta il tenore di umidità relativa dell'aria; - ombreggiamento dei veicoli.	• Si accoglie • Si accoglie
<i>UNIVERSITA DEGLI UOMINI ORIGINARI DI COSTACCIARO e CONSORZIO DEI POSSIDENTI DI ISOLA FOSSARA tramite STUDIO LEGALE GAUDIANO E LUCCARINI</i>	
OSSERVAZIONE SU SOGGETTO GESTORE DEL PARCO Richiesta di modificazione della normativa regionale in contrasto con la legge 168/2017 e riesame integrale della DGR n.1203/2018 con costituzione del soggetto di gestione dell'Ente Parco con partecipazione degli enti esponentziali dei domini collettivi i cui territori sono ricompresi nell'area protetta, per l'esercizio dei diritti propri delle comunità locali garantiti dalla legge 168/2017.	Non pertinente con VAS. E' comunque in corso di valutazione la possibile gestione del Parco da parte dei 4 Comuni. Le Comunanze partecipano comunque alla gestione del Parco attraverso un loro rappresentante in seno alla Comunità del Parco, secondo quanto previsto dall'art. 9 della LR 9/1995.
OSSERVAZIONE DI METODO Richiesta che l'adozione dei Piani del Parco sia fatta da parte dell'ente gestore dell'area protetta.	Il soggetto gestore attualmente è la Regione

OSSERVAZIONE SU AREA CONTIGUA In particolare la collettività del Consorzio dei Possidenti di Isola Fossara e i residenti dell'intera frazione, si trovano ai margini del Parco e interclusi da altre aree protette della Regione Marche, di cui occorre tenere conto ai fini della sostenibilità socio economica della comunità. La costituzione di un'area contigua come originariamente immaginata all'atto di costituzione del Parco del Monte Cucco, consentirebbe anche sui territori delle altre comunità locali un carico minore di fauna selvatica, (cinghiale), con possibilità di recupero di colture e pratiche tradizionali, oggi assolutamente impraticabili. Un'area contigua consentirebbe anche incremento	Non pertinente con procedura di VAS. Si prende atto della richiesta ma la proposta prevede l'avvio di una specifica procedura di modifica normativa.
dell'allevamento, a rischio di praticabilità per l'assenza di controllo della specie lupo. Per quanto sopra esposto, l'Università Agraria degli Uomini Originari di Costacciaro e il Consorzio dei Possidenti di Isola Fossara chiedono la costituzione di un'area contigua a confine della Regione Marche, precisamente delle Province di Ancona, Pesaro e Urbino	

ALLEGATO 2

Pareri	Riscontro
1) AZIENDA USL UMBRIA 1 (nota, prot.0108349 del 20.05.2024) Dipartimento di Prevenzione – Servizio Igiene e Sanità Pubblica – Alto Chiascio In riferimento alla richiesta di cui all'oggetto, esaminata la documentazione pubblicata nel link regionale, si esprime parere favorevole con le seguenti prescrizioni: 1- nel regolamento del Parco all'art. 36, comma 4, al fine di tutelare la salute pubblica, va specificato che l'utilizzo dei prodotti chimici indicati sono vietati anche "nelle zone di tutela assoluta e nelle zone di protezione delle sorgenti e pozzi utilizzati negli acquedotti destinati ad utilizzo potabile o domestico"; 2- nel regolamento vanno disciplinati anche l'accesso e la gestione di carnai al fine di contenere lo sviluppo di insetti ed odori molesti per i frequentatori del parco – prevedendo anche periodiche disinfestazioni e derattizzazioni – senza tralasciare di definire le corrette modalità di conferimento delle carcasse da parte degli allevatori come descritto nel "Piano del Parco"; 3- l'abbattimento delle barriere architettoniche va definito specificandolo all'interno del Piano e del Regolamento, descrivendo le opere da realizzare e le manutenzioni periodiche da garantire (prevedere un accesso agevole dalle aree destinate a parcheggio fino alle strutture ricettive/di servizio presenti). Dipartimento di Prevenzione – Servizio Veterinario di Sanità Animale In relazione alla pratica di cui in oggetto lo scrivente Servizio ASDL, dopo attenta lettura della documentazione di cui al link https://www.regione.umbria.it/parco-regionale-del-monte-cucco esprime per quanto di competenza, circa gli interventi di Sanità Pubblica Veterinaria previsti dalle cogenti norme, parere favorevole e condizionato alla realizzazione di quanto ai seguenti punti: a) PASCOLI: realizzazione e/o miglioramento di elementi strutturali che nello specifico fanno riferimento a: 1. ampie aree recintate per la raccolta degli animali al pascolo; 2. strutture per il contenimento in sicurezza dei capi c.d. "incastrini"; 3. strutture coperte per raccogliere e mantenere i capi catturati;	1 - Si accoglie in coerenza con la normativa vigente di settore 2 - Si accoglie. Si specifica che la realizzazione dei carnai è strettamente connessa all'eventuale reintroduzione di animali necrofagi come il Gipeto. Tutte le attività che possono interferire con il Piano Straordinario di catture, abbattimento e smaltimento dei cinghiali (Sus scrofa) e Azioni Strategiche per l'Elaborazione dei Piani di Eradicazione nelle Zone di Restrizione da Peste Suina Africana (PSA). 2023-2028 non saranno attuate. 3 - La tematica è di carattere progettuale. Il soggetto gestore ne terrà conto in ambito autorizzativo. 4 – Si accoglie. Si specifica che le attività agro-silvo- pastorali devono essere attuate secondo le norme vigenti di settore comprese quelle relative alla sanità pubblica veterinaria. Il rispetto e la coerenza di tali norme è competenza dei soggetti specificatamente individuati nelle norme per le attività di controllo.

Pareri	Riscontro
4. disponibilità di fonte di acqua per abbeverata (vasche e/o fonti naturali in prossimità delle strutture) Come noto , obbligo dello scrivente Servizio è quello di limitare al massimo l'insorgenza e/o la diffusione di malattie infettive denunciabili e a motivo di ciò, le suddette strutture risultano necessarie affinché sia possibile dare seguito al controllo sanitario dei capi (es. prelievi ematici ai fini di attività di sorveglianza) in applicazione del Reg. (UE) n. 429/2016 s.m.i. e dagli specifici piani Regionali di sorveglianza/eradiazione. Di più in applicazione dell'OM. 28 maggio 2015 s.m.i., art. 9, commi 6, 10, 11 (sotto riportati): comma 6 "Nel caso di animali allevati allo stato brado o semibrado su pascolo permanente, il proprietario garantisce la cattura e il contenimento per effettuare i controlli previsti dalla presente ordinanza", comma 10 "Il Servizio veterinario, nel caso in cui verifichi la persistenza nei pascoli del territorio di competenza di animali senza proprietario, dispone la loro cattura e sequestro, anche con l'ausilio delle forze dell'ordine al fine di sottoporli ai controlli anagrafici e sanitari. Terminati i controlli gli animali entrano nella disponibilità del comune", comma 11 "La disposizione di cui al comma 10 si applica anche ai casi in cui il proprietario di capi allevati allo stato brado permanente dichiara al Servizio veterinario competente di non essere in grado di catturare e contenere gli animali oggetto di controllo sanitario" anche i Comuni sono attori importanti con specifici obblighi qualora infatti dovessero verificarsi casi riferibili alle fattispecie indicate, la scrivente Autorità competente procederebbe d'Ufficio, in applicazione delle cogenti normative, a mettere i dati in questione nelle disponibilità del Comune. A motivo di quanto appena riferito è pertanto necessario che vi siano strutture adeguate in talk senso sui territori di tutti e quattro i Comuni membri del Parco Monte Cucco b) Peste Suina Africana (PSA) gestione del Cinghiale; in relazione allo specifico punto si rimanda alla D.D. n. 3797 del 10/04/2024 Piano nazionale di sorveglianza ed eradicazione 2024 per la Peste Suina Africana – Regione Umbria – Indicazioni operative Per quanto fin qui detto, lo scrivente Servizio rimane a disposizione circa le valutazioni realizzative e applicative di competenza dello specifico progetto che verrà successivamente presentato.	
2) SERVIZIO RISCHIO IDROGEOLOGICO, IDRAULICO E SISMICO, DIFESA DEL SUOLO (nota prot. 0082426 del 22.04.2024)	Si prende atto
Con la presente si comunica che, per le materie di competenza del Servizio, nell'ambito del Piano di Gestione dell'Area Parco del Monte Cucco è opportuno tenere in considerazione quanto riportato nei Rapporti Istruttori che si allegano SEZIONE DIFESA E GESTIONE IDRAULICA Vista la documentazione tecnica relativa al procedimento di VAS riguardante il parco del Monte	

Pareri	Riscontro
Cucco, appare che non vi siano interferenze dirette con il reticolo idrografico e pertanto non risulta necessaria l'espressione del parere di competenza da parte della scrivente Sezione Difesa e Gestione Idraulica, ai sensi del R.D. 523/1904. Considerato quanto sopra, si fa presente che non si rilevano criticità specifiche inerenti al procedimento di VAS. SEZIONE GEOLOGICA Esaminato il Rapporto Preliminare a cura della REGIONE UMBRIA: SERVIZIO FORESTE, MONTAGNA, SISTEMI NATURALISTICI, FAUNISTICA Nella VAS si valutano gli impatti diretti e indiretti del piano sui seguenti fattori: 1. l'uomo, la fauna e la flora; 2. il suolo, l'acqua, l'aria e il clima; 3. i beni materiali ed il patrimonio culturale; 4. l'interazione dei fattori sopraindicati. Considerato che rispetto al territorio d'interesse sono state esaminate le seguenti cartografie: • Idrogeo - Piattaforma italiana sul dissesto idrogeologico- consultazione dei documenti dell'Inventario dei fenomeni franosi (IFFI) e delle mappe nazionali di pericolosità per frana; L'area del Parco presenta situazioni di rischio e pericolosità geologica da frana diffuse prevalentemente della tipologia frana di crollo. • La Tav. n. 14 del PTA "Aree di Salvaguardia delle acque destinate al consumo umano". Si riscontrano estesi ambiti di salvaguardia delle captazioni sorgive. • La Tavola n. 11 del PUT "Aree di particolare interesse geologico e delle singolarità geologiche". Sono descritti n.ro 2 ambiti d'interesse geologico: (2) Valdorbis -Gola del Sentino; (3) Monte Cucco – Rio Freddo. Si ritiene che il Piano di Gestione dell'Area Parco debba prevedere delle attività e dei progetti relativamente all'uso del suolo, che possano risultare conformi con le criticità geologiche ed idrogeologiche del territorio. SEZIONE PIANIFICAZIONE DELL'ASSETTO IDRAULICO Con riferimento alla procedura di VAS citata in oggetto, analizzata la documentazione trasmessa, si comunica che non si rilevano evidenze da segnalare in merito agli aspetti idraulici relativi al Piano di Assetto Idrogeologico (P.A.I.).	Si prende atto. La tematica è di carattere progettuale. Il soggetto gestore ne terrà conto in ambito autorizzativo per quanto di competenza. I Piani e i progetti vengono comunque predisposti in coerenza con la normativa di settore vigente.

Pareri	Riscontro
3) ARPA UMBRIA (nota prot. 0147920 del 26.06.2024)	
Con riferimento al procedimento in oggetto, valutata la documentazione ricevuta e le successive integrazioni in merito all'aggiornamento delle informazioni di contesto e dello stato di attuazione delle misure indicate, la scrivente Agenzia, per le materie ambientali di propria competenza, esprime il proprio parere positivo restando a disposizione per la definizione di dettaglio di un piano di monitoraggio ambientale degli effetti del Piano del Parco.	Si prende atto
4) SERVIZIO FORESTE, MONTAGNA, SISTEMI NATURALISTICI, E FAUNISTICA VENATORIA (nota, prot.0143726 del 20.06.2024)	
Trasmissione della D.D. n. 6691 del 2024 Valutazione di Incidenza - Direttiva 92/43/CEE; D.P.R. 357/1997 e s.m. e i.; L.R. 1/2015 - Istanza di Screening "Aggiornamento del Piano di gestione del Parco regionale del Monte Cucco" - Proponente: Regione Umbria - Sezione Parco del Monte Cucco, che esprime, ai sensi della direttiva 92/43/CEE, del D.P.R. n. 357/1997 e s.m. e i. e della L.R. n. 1/2015, parere favorevole sotto il profilo degli effetti diretti ed indiretti, degli interventi, sugli habitat e sulle specie per i quali i siti sono stati individuati.	Si prende atto
5) COMUNI DEL PARCO DEL MONTE CUCCO (nota prot. 0092872 del 08.05.2024)	
In merito alla procedura di VAS del Parco del Monte Cucco a seguito della conferenza istruttoria del 22 aprile u.s. alla quale seguono giorni trenta per inviare i pareri di competenza, con la presente si trasmette quanto in oggetto e nello specifico: - Allegato A Comune di Scheggia e Pascelupo: Delibera di Consiglio Comunale nr.25 del 28.07.2016, Adozione proposta di modifica della zonizzazione del parco regionale del Monte cucco e modifica dell'Area Contigua; - Allegato B, Comune di Scheggia e Pascelupo; Delibera di Consiglio Comunale nr.40 del 28.12.2018, Adozione proposta di rettifica della zonizzazione del Parco del Monte Cucco; - Allegato C, Comune di Fossato di Vico: protocollo di trasmissione nr. 8358 del 29.06.2016 a cui è allegata Relazione illustrativa (prot. nr. 8343 del 28.09.2016) Delibera di consiglio Comunale nr. 66 del 14.12.2009 e Delibera nr. 38 del 29.07.2016; - Allegato D, Comune di Sigillo; Delibera di Consiglio Comunale nr.33 del 28.07.2016, Adozione proposta di modifica della zonizzazione del Parco del Monte Cucco;	

Pareri	Riscontro
- Allegato E, Comune di Costacciaro: Delibera di Consiglio Comunale nr.42 del 03.08.2016, Adozione proposta di modifica della zonizzazione del Parco del Monte Cucco; - Allegato F, Comune di Sigillo: Delibera di Consiglio Comunale nr.3 del 18.03.2024, mozione contro la libera circolazione dei veicoli a motore sulla rete dei sentieri escursionistici umbri; - Allegato G, Comunità del Parco del Monte Cucco: Osservazioni alla procedura di VAS ed ai piani di gestione del Parco del monte Cucco approvate nella seduta del 10.01.2019; - Allegato H, Comunità Montana Alta Umbria: con nota di prot. n.r. 8138 del 22.09.2016, il Commissario esprime parere favorevole alla ridefinizione dell'Area Contigua, rinviando alla procedura di VAS la zonizzazione dell'Area del Parco del Monte Cucco; - Allegato G, Comune di Costacciaro: Determina nr. 3 del 31.08.2016 per incarico professionale alla Coopprogetti Soc. Coop. per euro 1000 al fine di elaborare la nuova zonizzazione del Parco del monte cucco su base catastale Allegato I: planimetrie. La ridefinizione dell'Area Contigua e la modifica della zonizzazione dell'Area del Parco del monte Cucco, prima di essere approvate dai rispettivi Consigli Comunali, erano state discusse e concordate con la regione Umbria. I Comuni stessi, come si evince dell'allegato G, hanno dato incarico per euro 1.000 ciascuno , euro 4000, totali, alla Coopprogetti Soc. Coop. per elaborare la nuova zonizzazione sui confini catastali delle particelle. Si evidenzia inoltre che tutti i comuni convergono che il transito con veicoli a motore sui sentieri del Parco del Monte cucco non può essere libero, come lo è attualmente ma va limitato e normato	Si prende atto della proposta di modifica della zonizzazione e la stessa verrà presa in considerazione in sede di approvazione del Piano da parte della Giunta regionale. Per quanto riguarda la disciplina del transito con veicoli a motore si accoglie modificando il regolamento.
6) REGIONE UMBRIA – SERVIZIO URBANISTICA, POLITICHE DELLA CASA E RIGENERAZIONE URBANA, TUTELA DEL PAESAGGIO (nota prot.0038742 22.02.2024)	
Vista la nota regionale prot. n. 74906 del 12.04.2024 con la quale il Servizio Sostenibilità ambientale, Valutazioni ed Autorizzazioni ambientali, ha richiesto il parere di competenza per la procedura in oggetto, nonché la successiva; Preso atto di quanto dichiarato nella documentazione consultata sul link di riferimento indicato nella nota di richiesta di parere sopra richiamata, nonché sul link inviato con nota prot. n. 144235	Si prende atto

Pareri	Riscontro
del 21.06.2024, per la trasmissione di documentazione integrativa a seguito della conferenza del 22.04.2024; Si trasmette di seguito il parere di competenza dello scrivente Servizio, redatto a cura della Sezione "Urbanistica" e della Sezione "Qualità del paesaggio regionale". Parere della Sezione Urbanistica Il Parco del Monte Cucco interessa un vasto territorio montuoso, caratterizzato da valichi, monti, valli e caratteristiche cavità naturali. Centri come Scheggia, Pascelupo, Costacciaro, Fossato di Vico rappresentano il patrimonio artistico dell'area. L'obiettivo generale del Piano è quello di fornire uno strumento di gestione all'area protetta per consentire un utilizzo delle risorse dove prevalga l'interazione fra economia ed ecologia secondo un modello di sviluppo sostenibile. Sono individuati dei macro-obiettivi ritenuti efficaci alla promozione e sviluppo del Parco: - Valorizzazione del capitale umano e rafforzamento della coesione sociale; - Rilancio dell'identità territoriale e sostegno allo sviluppo locale endogeno; - Miglioramento della gestione e potenziamento della promozione del parco. I macro-obiettivi si declinano in obiettivi specifici, in relazione all'identità del Parco e alle esigenze della comunità locale. Si prende atto, ai fini della valutazione degli effetti ambientali del Piano, che si è tenuto conto degli obiettivi di sostenibilità e protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario e nazionale. Dagli obiettivi generali si sono determinati molteplici obiettivi specifici di sostenibilità ambientale di sviluppo del Piano tra i quali: la tutela della qualità delle acque superficiali e sotterranee; la difesa dal rischio idrogeologico ed idraulico; la mitigazione del cambiamento climatico; il recupero, ripristino e riqualificazione degli ambienti naturali e degli assetti paesaggistici, storici e culturali degradati; il contenimento delle trasformazioni e del consumo di suolo; la promozione della conoscenza e della fruizione conservativa dei beni naturali, ambientali e paesaggistici; il potenziamento dello sviluppo del turismo sostenibile ed altri. Si prende atto altresì che, come dichiarato nella sintesi delle osservazioni, il Rapporto Ambientale ha sviluppato le valutazioni strategico-ambientali delle azioni del Piano approfondendo le tematiche già individuate dalla cartografia allegata alla ex l.r. 27/2000 (sistema ambientale, lo spazio rurale, gli ambiti urbani e per insediamenti produttivi...) e si condividono quindi gli obiettivi proposti dal Piano. Parere della Sezione Qualità del paesaggio regionale	

Pareri	Riscontro
Con Deliberazione del 24 novembre 2014 n. 1497, la Giunta Regionale ha approvato il Documento Preliminare del Piano del Parco del Monte Cucco, dando così avvio alla procedura di formazione, adozione ed approvazione del Piano, nonché alla procedura di VAS. Gli obiettivi principali del Piano sono i seguenti: 1. Definire i limiti e la zonizzazione del territorio del Parco 2. Individuare strategie e indirizzi gestionali coerenti con l'obiettivo generale, la zonizzazione e la presenza di siti Natura 2000 3. Avanzare proposte progettuali specifiche. 4. Predisporre il regolamento del Parco. Il processo di VAS, ha continuato il suo iter e con DGR 1203 del 29.10.2018, ed è stato preadottato il Piano di gestione del Parco regionale del Monte Cucco contenente i seguenti documenti: a) Piano del parco b) Piano Pluriennale Economico e Sociale c) Regolamento del Parco d) Piano di gestione del cinghiale per le Aree Protette - Parte I e) Piano di gestione del cinghiale per le Aree Protette – Parte II f) Regolamento selezione cinghiale g) Rapporto ambientale h) Valutazione di Incidenza Ambientale i) Sintesi non tecnica j) Cartografia zoning vigente k) Cartografia zoning proposto Allo stato attuale è stato aggiornato il Documento di Piano Pluriennale Economico e Sociale adeguando i suoi contenuti alla Strategia regionale per lo Sviluppo Sostenibile che si integra con la Strategia regionale per la Biodiversità recependo in tal modo in pieno il messaggio innovativo lanciato dall'Unione Europea sull'integrazione della tutela dell'ambiente. Come aggiornamento delle schede del documento di Piano Pluriennale Economico e Sociale viene anche riportata dettagliatamente una sintesi degli interventi distribuiti per i vari Comuni all'interno del parco finanziati con i fondi strutturali del FESR e del FEASR (Fondi Aree SNAI-Piani di Gestione Forestale-Fondi e bandi del PSR) Con la Delibera n. 6691 del 20/06/2024 è stata integrata la Valutazione d'Incidenza Ambientale. Tra gli obiettivi specifici individuati si riportano i seguenti obiettivi	

Pareri	Riscontro
1. Valorizzazione del capitale umano e rafforzamento della coesione sociale 1.1. Mantenimento della vitalità socio-economica nelle aree rurali 1.2. Inserimento nel mondo del lavoro 1.3. Sviluppo dell'imprenditoria giovanile 1.4. Promozione dei progetti didattici legati al territorio 1.5. Potenziamento della formazione continua 2. Rilancio dell'identità territoriale e sostegno allo sviluppo locale endogeno 2.1. Valorizzazione delle produzioni agricole di qualità 2.2. Promozione e diversificazione del reddito 2.3. Rilancio dell'offerta turistica integrata (sport, ambiente e paesaggio) 2.4. Valorizzazione delle risorse paesaggistiche, ambientali, architettoniche del Parco 2.5. Formazione degli operatori turistici 2.6. Potenziamento delle infrastrutture per la mobilità lenta e lo sviluppo del turismo sostenibile 2.7. Supporto al potenziamento dell'informazione digitale 2.8. Gestione del patrimonio naturale volta alla preservazione e tutela delle risorse naturali 2.9. Valorizzazione dell'ambiente e del paesaggio attraverso un uso efficiente delle risorse 3. Miglioramento della gestione e potenziamento della promozione del Parco 3.1. Rilancio dell'identità territoriale del Parco Considerato che la parte conoscitiva del Piano Paesaggistico Regionale è stata preadottata con D.G.R. n. 43 del 23 gennaio 2012, successivamente integrata con DGR n. 540 del 16 maggio 2012. Preso atto da quanto sopra menzionato, che per l'area oggetto di processo di VAS: Il Parco è elemento fortemente identitario del Paesaggio Regionale 3_FN_Monte Cucco a valenza fisico naturalistica. Infatti la figura di senso che caratterizza il paesaggio regionale è connessa all'immagine naturalistica e geologica dei monti appenninici del "Parco Regionale di Monte Cucco". Dominato dal massiccio del monte Cucco (m 1566), il paesaggio è caratterizzato dai fenomeni del carsismo che ha plasmato le forme delle strette e spettacolari forre, scavate dai corsi d'acqua nella roccia calcarea, o delle numerose grotte, tra le quali quella "del Monte Cucco" che risulta di rilevanza nazionale. La struttura identitaria ricompresa dal paesaggio regionale "Monte Cucco" è: 3FN.1 Il Monte Cucco le forre e le grotte, il tracciato dell'antica via Flaminia e i centri di origine antica, Scheggia, Costacciaro, Sigillo, Fossato di Vico e la Cima Mutali. Quindi per quanto riguarda gli aspetti	

Pareri	Riscontro				
paesaggistici alcuni tra gli obiettivi soprariportati contribuiscono a gestire, promuovere e valorizzare le innumerevoli risorse di carattere naturalistico, storico e paesaggistico del Parco e risultano in coerenza con i valori esplicitati nel piano Paesaggistico Regionale in corso di formazione soprattutto per i punti: – il punto 2.4 obiettivo che mira alla valorizzazione delle risorse paesaggistiche, ambientali, architettoniche del Parco ed è rivolto al patrimonio edilizio di natura pubblica con l'intento di sostenere l'insieme di iniziative di rivitalizzazione delle zone rurali anche contribuendo al contenimento del consumo di suolo. – il punto 2.9 obiettivo che persegue la valorizzazione dell'ambiente e del paesaggio attraverso un uso efficiente delle risorse, che mira alla valorizzazione di aree di attrazione naturale di rilevanza strategica, in modo tale da consolidare e promuovere un nuovo processo di sviluppo basato sugli attrattori culturali e naturali del territorio. Per quanto riguarda gli aspetti territoriali relativamente alle carte allegata alla L.R. 27/2000- Norme per la pianificazione urbanistica territoriale- che ai sensi della L.R. 1/2015 (TU), art. 271, co. 1, let. i) rimangono vigenti con valore generalmente ricognitivo del territorio e programmatico per quanto concerne l'assetto territoriale, acquisendo valore prescrittivo nei casi espressamente previsti dalla disciplina del TU o di altre norme di settore (art. 80, comma 2, TU), si evidenzia quanto di seguito: In particolare per l'area del Parco del Monte Cucco, oggetto di processo di VAS si riportano le carte correlate agli articoli della LR n.1/2015-Testo unico Governo del territorio e materie correlate:	<table><tr><td>Carte tematiche provenienti dalla L.R. 27/2000- Norme per la pianificazione urbanistica territoriale abrogata ad eccezione della cartografia riferita agli articoli della LR n.1/2015</td><td>Articoli di riferimento della LR.n.1/2015 in vigore</td></tr><tr><td>Carta 6_ denominata delle "Insulae ecologiche - Zone critiche di adiacenza tra insulae - Zone di discontinuità ecologiche di particolare interesse faunistico</td><td>Art. n. 81 Rete Ecologica regionale articolo n. 82_ Unità regionali di connessione ecologica, corridoi e frammenti;</td></tr></table>	Carte tematiche provenienti dalla L.R. 27/2000- Norme per la pianificazione urbanistica territoriale abrogata ad eccezione della cartografia riferita agli articoli della LR n.1/2015	Articoli di riferimento della LR.n.1/2015 in vigore	Carta 6_ denominata delle "Insulae ecologiche - Zone critiche di adiacenza tra insulae - Zone di discontinuità ecologiche di particolare interesse faunistico	Art. n. 81 Rete Ecologica regionale articolo n. 82_ Unità regionali di connessione ecologica, corridoi e frammenti;
Carte tematiche provenienti dalla L.R. 27/2000- Norme per la pianificazione urbanistica territoriale abrogata ad eccezione della cartografia riferita agli articoli della LR n.1/2015	Articoli di riferimento della LR.n.1/2015 in vigore				
Carta 6_ denominata delle "Insulae ecologiche - Zone critiche di adiacenza tra insulae - Zone di discontinuità ecologiche di particolare interesse faunistico	Art. n. 81 Rete Ecologica regionale articolo n. 82_ Unità regionali di connessione ecologica, corridoi e frammenti;				

Pareri		Riscontro
Carta 8_ denominata "Zone di elevata diversità floristico-vegetazionale e siti di interesse naturalistico"	art. 83 Zone di elevata diversità floristico vegetazionale e aree di particolare interesse naturalistico ambientale art.84 Rete Natura 2000	
Carta 9_ Zone di elevata diversità floristico-vegetazionale e aree di particolare interesse naturalistico ambientale	art. 83 Zone di elevata diversità floristico vegetazionale e aree di particolare interesse naturalistico ambientale.	
Carta 12_ Parchi, Aree Protette ed emergenze ambientali in Umbria, Toscana, Marche, Lazio e Abruzzo	Art. 87 Aree naturali protette	
Carta 13_ Parchi istituiti e aree di studio		
Carta 23_ Centri storici, architettura religiosa e militare	Art.96 Aree e insediamenti di valore storico culturale e paesaggistico	
Carta 24_ Ville, giardini, parchi ed edificato civile di particolare rilievo architettonico e paesistico		
Carta 25_ Siti archeologici ed elementi del paesaggio antico		
Carta 26_ Viabilità storica, abbazie e principali siti benedettini		
Carta 27_ Ambiti di tutela paesistica ai sensi della legge 29 giugno 1939, n. 1497 e legge 8 agosto 1985, n. 431, zone archeologiche e parchi		
Carta 28_ Zone di tutela dei Monasteri Benedettini e dell'Antica Via Flaminia		

X

Pareri		Riscontro
Carta 45_ Ambiti degli acquiferi di rilevante interesse regionale e punti di approvvigionamento idrico della rete acquedottistica regionale	art.107 Criteri per la tutela e l'uso del territorio regionale soggetto ad inquinamento e per il risanamento dei corpi idrici	
Carta 46_ Ambiti territoriali omogenei e sottobacini del Fiume Tevere	art.108 Fasce di rispetto dei corsi d'acqua e dei laghi e loro utilizzo	
Carta 47_ Laghi, Fiumi e Torrenti	art.107 Criteri per la tutela e l'uso del territorio regionale soggetto ad inquinamento e per il risanamento dei corpi idrici art.108 Fasce di rispetto dei corsi d'acqua e dei laghi e loro utilizzo	
Per quanto riguarda le singolarità geologiche, il tematismo è stato aggiornato con la recente Delibera di G.R. n. 575 del 19/06/2024 in corso di pubblicazione avente per oggetto: L.R. n. 1/2015, articolo 86 (denominato Aree di particolare interesse geologico e singolarità geologiche): aggiornamento catasto regionale delle singolarità geologiche o geositi e sostituzione della carta n. 11 della L.R. n.27/2000. Da quanto sopra rilevato si tiene a suggerire che nella riperimetrazione proposta e considerati i nuovi interventi che si andranno a realizzare, non vengano tralasciate soprattutto le seguenti tematiche: – Sistema ambientale, con particolare riguardo agli aspetti geologici. –Spazio rurale –Ambiti urbani e per insediamenti produttivi, con particolare riguardo agli insediamenti ed elementi storici ed archeologici, anche al fine di perseguire gli obiettivi di Promozione della diversità culturale e identitaria, valorizzando il paesaggio ed il capitale culturale, nonché di rafforzamento dell'identità del parco, ai fini del suo rilancio, evidenziando anche le eventuali interazioni territoriali e ambientali con ambiti transregionali analoghi e in continuità. Inoltre, la valutazione delle azioni e strategie di piano dovranno opportunamente perseguire la tutela della		

Pareri	Riscontro
elevata valenza paleontologico-geologica e delle considerevoli testimonianze di architettura storica e religiosa che caratterizzano significativamente il Parco.	

COD. PRATICA: 2024-002-8131



Regione Umbria

Giunta Regionale

DIREZIONE REGIONALE GOVERNO DEL TERRITORIO, AMBIENTE, PROTEZIONE
CIVILE

Servizio Sostenibilità ambientale, Valutazioni ed autorizzazioni ambientali

DETERMINAZIONE DIRIGENZIALE

N. 7396 DEL 08/07/2024

OGGETTO: Procedura di VAS Art. 15 parte seconda del D.Lgs. 152/2006, integrato con la V.Inc.A. di cui D.P.R. n. 357/97 art.5, comma 3 della l.r. 12/2010. Piano del Parco del Monte Cucco

Visto il decreto legislativo 30 marzo 2001, 165 e sue successive modifiche ed integrazioni;
Vista la legge regionale 1 febbraio 2005, n. 2 e i successivi regolamenti di organizzazione, attuativi della stessa;
Vista la legge 7 agosto 1990, n. 241 e sue successive modifiche ed integrazioni;
Vista la legge regionale 16 settembre 2011, n. 8, "Semplificazione amministrativa e normativa dell'ordinamento regionale e degli Enti locali territoriali";
Visto il Regolamento interno della Giunta regionale – Titolo V;
Vista la Direttiva 2001/42/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27 giugno 2001 concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente.
Vista la Direttiva 92/43/CEE "Habitat" e la Direttiva 79/409/CEE "Uccelli".
Visto il D.P.R. dell'8 settembre 1997, n. 357, successivamente modificato e integrato con D.P.R. 12 marzo 2003, n. 120 di recepimento delle direttive comunitarie sulla valutazione di incidenza sui siti naturalistici di interesse comunitario.
Visto il decreto legislativo 3 aprile 2006, n.152 e s.m.i. "Norme in materia ambientale"
Vista la legge regionale n. 12 del 16 febbraio 2010 "Norme di riordino e semplificazione in materia di valutazione ambientale strategica e valutazione di impatto ambientale, in attuazione

COD. PRATICA: 2024-002-8131

dell'articolo 35 del decreto legislativo 3 aprile 2006 n. 152 e successive modificazioni ed integrazioni.

Vista la Deliberazione di Giunta Regionale n. 756 del 29 luglio 2022 "D. Lgs. n. 152/2006. L.R. n. 12 del 16 febbraio 2010. VAS – Specifiche tecniche e procedurali";

Premesso che il Servizio Foreste, montagna, sistemi naturalistici, e faunistica venatoria, in qualità di autorità procedente, con D.G.R. n. 1497 del 24.11.2014 ha approvato il documento preliminare di Piano del Parco del Monte Cucco ed il relativo Rapporto Preliminare ambientale, avviando la procedura di VAS sul Piano del Parco di Monte Cucco;

Considerata chiusa la fase preliminare, il Servizio Foreste, montagna, sistemi naturalistici, e faunistica venatoria con D.G.R. n. 1203 del 29.10.2018, ha preadottato il Piano del Parco del monte Cucco, comprensivo del Rapporto Ambientale, e della Relazione conclusiva della fase preliminare parte integrante del rapporto, della Sintesi non tecnica, e della Relazione di Valutazione di Incidenza Ambientale, ai fini della consultazione del pubblico, ai sensi dell'art. 14 parte seconda del Dlgs 152/2006, che si è protratta con proroga, di cui alla D.D. n. 295/2019, concludendosi il 13.02.2019.

Durante la fase di consultazione pubblica sono pervenute n. 11 osservazioni che sono state esaminate.

Richiamata la nota n. 0071524 del 08.04.2024 con cui il Servizio Foreste, montagna, sistemi naturalistici, e faunistica venatoria, in qualità di autorità procedente, ha richiesto l'apertura della conferenza di VAS dando atto della chiusura della consultazione pubblica e della predisposizione dei prospetti definitivi delle osservazioni pervenute.

Vista la nota prot.n.0074906 del 12.04.2024 con cui il Servizio Sostenibilità ambientale, Valutazioni e autorizzazioni Ambientali ha convocato Conferenza di VAS, svoltasi in data 22/04/2024, al fine di acquisire i pareri dei Soggetti con Competenze Ambientali sulla proposta di piano entro i trenta giorni successivi alla data di convocazione;

Preso atto che in sede di Conferenza di Vas, sono state richieste le seguenti integrazioni:

- aggiornamento delle schede relative al PPES;
- aggiornamento delle modifiche normative;
- screening relativo alla Vinca.

Viste le integrazioni presentate in data 20.06.2024 con nota n. 0143726/2024 a seguito della conferenza di VAS, sono pervenuti i pareri riportati nell'allegato 2 parte integrante della Relazione conclusiva:

Vista la Relazione conclusiva, allegata e parte integrante del presente atto;

Atteso che nei confronti dei sottoscrittori del presente Atto non sussistono situazioni di conflitto di interesse, anche potenziale ex art. 6-bis della Legge n. 241/90;

Considerato che il piano del Parco del Monte Cucco:

- si inserisce coerentemente nell'ambito delle politiche regionali ed è funzionale alla pianificazione regionale.
- risulta in linea con le indicazioni derivate dalla Strategia dello Sviluppo Sostenibile Regionale,
- definisce gli obiettivi di piano adeguatamente rispetto all'analisi di contesto ed alle esigenze e fabbisogni della popolazione,
- analizza e definisce gli scenari della pianificazione prevista valutando la significatività dei possibili impatti ambientali,

Considerato che con la sottoscrizione del presente atto se ne attesta la legittimità;

Il Dirigente

D E T E R M I N A

1. Sulla base di tutto quanto emerso durante i lavori della Conferenza di VAS e vista la D.D. 6691 del 20.06.2024 "Valutazione di Incidenza - Direttiva 92/43/CEE; D.P.R. 357/1997 e s.m. e i.; L.R. 1/2015 - Istanza di Screening "Aggiornamento del Piano di gestione del Parco regionale del Monte Cucco". - Proponente: Regione Umbria – Sezione Parco del Monte Cucco" che esprime parere favorevole, si ritiene di disporre

COD. PRATICA: 2024-002-8131

dei necessari elementi di valutazione per esprimere un **parere favorevole motivato di VAS**, nel rispetto di indicazioni e osservazioni come nel seguito in dettaglio riportate:

Monitoraggio ambientale

Ai sensi dell'art. 18 del D.Lgs 152/2006 e s.m.i.:

- dovrà essere sottoscritto apposito Protocollo di monitoraggio ambientale tra il Servizio regionale Sostenibilità ambientale, valutazioni e autorizzazioni ambientali e l'Autorità procedente Servizio Foreste, montagna, sistemi naturalistici, e faunistica venatoria titolare del Piano che assume la responsabilità nella gestione delle fasi del monitoraggio come approvato nel Protocollo anche avvalendosi dell'ARPA Umbria.

Nel Protocollo di monitoraggio ambientale saranno specificati:

- elenco completo degli indicatori (contesto, processo e contributo) compendiato con l'indicazione dei T0 e T Obiettivo;
- cronoprogramma relativo alla produzione dei report di monitoraggio;
- modalità di verifica dei contenuti dei report e di attivazione di eventuali misure correttive.

Come stabilito dalla DGR n. 799 del 02/08/2023 sarà avviato anche il monitoraggio ai fini dell'applicazione della Strategia di Sviluppo Sostenibile Regionale anche sul Piano del Parco del Monte Cucco.

Modifiche inerenti il regolamento del Parco

Le osservazioni e i pareri pervenuti accolti, specificatamente al regolamento del Parco del Monte Cucco dovranno essere recepiti aggiornando il Regolamento prima dell'approvazione del piano stesso.

Successive varianti al Piano del Parco

Nell'eventualità di varianti al Piano del Parco ivi comprese la definizione o la variazione di aree contigue e/o loro perimetrazione si dovrà attivare la procedura di verifica di assoggettabilità a Vas secondo quanto previsto art. 12 del D.Lgs 152/06.

2. Di trasmettere il presente atto all'Autorità procedente, Servizio Foreste, montagna, sistemi naturalistici, e faunistica venatoria, affinché la stessa, di concerto con l'Autorità competente per la VAS, Servizio regionale valutazioni ambientali, Sviluppo e Sostenibilità ambientale, provveda a conformare il piano ai contenuti del presente Parere motivato prima della definitiva approvazione.
3. Di disporre che il provvedimento di approvazione finale del Piano del Parco del Monte Cucco dia atto che tra i documenti di Piano sono compresi:
 - il Parere motivato;
 - la Dichiarazione di sintesi finale;
 - le Misure adottate in merito al monitoraggio.
4. Di disporre che l'atto di approvazione del Piano del Parco del Monte Cucco comprensivo del Parere motivato VAS, della Dichiarazione di sintesi finale e delle Misure adottate in merito al monitoraggio sia pubblicato sui siti web dell'Autorità procedente e dell'Autorità competente.
5. Di disporre che il presente atto, comprensivo della Relazione conclusiva sia pubblicato sul sito web regionale – Area Tematica Ambiente – Valutazioni ambientali.
6. Di dichiarare che l'atto è immediatamente efficace.

COD. PRATICA: 2024-002-8131

Terni lì 08/07/2024

L'Istruttore
- Graziano Caponi
Istruttoria firmata ai sensi dell' art. 23-ter del Codice dell'Amministrazione digitale

Perugia lì 08/07/2024

Si attesta la regolarità tecnica e amministrativa
Il Responsabile
- Giovanni Roccatelli
Parere apposto ai sensi dell' art. 23-ter del Codice dell'Amministrazione digitale

Perugia lì 08/07/2024

Il Dirigente
- Michele Cenci
Documento firmato digitalmente ai sensi del d.lgs. 7 marzo 2005, n. 82, art. 21 comma 2

DICHIARAZIONE DI SINTESI
DLGS 152/06 - ART.17
MISURE ADOTTATE PER IL MONITORAGGIO

Procedura di VAS Art. 15 parte seconda del D.Lgs. 152/2006, integrato con la V.Inc.A. di cui D.P.R. n. 357/97 art.5, comma 3 della l.r. 12/2010. Piano del Parco del Monte Cucco

Iter tecnico amministrativo

- Il Servizio Foreste, montagna, sistemi naturalistici, e faunistica venatoria, in qualità di autorità procedente, con D.G.R. n. 1497 del 24.11.2014 ha approvato il documento preliminare di Piano del Parco del Monte Cucco ed il relativo Rapporto Preliminare ambientale, avviando la procedura di VAS sul Piano del Parco di Monte Cucco;
- Chiusa la fase preliminare, il Servizio Foreste, montagna, sistemi naturalistici, e faunistica venatoria con D.G.R. n. 1203 del 29.10.2018, ha preadottato il Piano del Parco del monte Cucco, comprensivo del Rapporto Ambientale, e della **Relazione conclusiva della fase preliminare parte integrante del rapporto**, della Sintesi non tecnica, e della Relazione di Valutazione di Incidenza Ambientale, ai fini della consultazione del pubblico, ai sensi dell'art. 14 parte seconda del Dlgs 152/2006, che si è protratta con proroga, di cui alla D.D. n. 295/2019, concludendosi il 13.02.2019.
- Successivamente con nota n. 0071524 del 08.04.2024 il Servizio Foreste, montagna, sistemi naturalistici, e faunistica venatoria, in qualità di autorità procedente, ha richiesto l'apertura della Conferenza di VAS dando atto della chiusura della consultazione pubblica e della predisposizione dei prospetti definitivi delle osservazioni pervenute.
- Con nota prot.n.0074906 del 12.04.2024 con cui il Servizio Sostenibilità ambientale, Valutazioni e autorizzazioni Ambientali ha convocato Conferenza di VAS, svoltasi in data 22/04/2024, al fine di acquisire i pareri dei Soggetti con Competenze Ambientali sulla proposta di piano entro i trenta giorni successivi alla data di convocazione;

Di seguito i soggetti invitati alla conferenza:

Autorità procedente: Servizio Foreste, montagna, sistemi naturalistici, e faunistica venatoria

Comuni partecipanti:

Comune di Costacciaro
Comune di Fossato di Vico
Comune di Scheggia e Pascelupo
Comune di Gubbio
Comune di Sigillo
Comune di Gualdo Tadino

Enti con competenze ambientali

Ministero della Cultura-- Soprintendenza Archeologia, Belle arti e Paesaggio dell'Umbria
Provincia di Perugia
AURI Umbria
ARPA UMBRIA
Azienda USLUmbria1
AFOR – Agenzia forestale regionale

Regione Umbria- Uffici competenti:

Servizio Sviluppo Rurale e programmazione attività agricole, garanzie delle produzioni e controlli;
Servizio Foreste, montagna, sistemi naturalistici, e faunistica venatoria;
Servizio Risorse idriche, Acque pubbliche, Attività estrattive e Bonifiche;
Servizio Rischio idrogeologico, idraulico e sismico, Difesa del suolo;
Servizio Urbanistica, Politiche della casa, e rigenerazione urbana, tutela del paesaggio;

Servizio Prevenzione, Sanità Veterinaria, Sicurezza Alimentare;
Servizio Infrastrutture per la mobilità e trasporto pubblico locale.
Servizio Energia Ambiente, Rifiuti.

La Conferenza di VAS si è chiusa dopo 30 giorni dalla data della sua convocazione.

Con Determinazione Dirigenziale n. 7396 del 08.07.2024 il Servizio Sostenibilità ambientale, Valutazioni ed autorizzazioni ambientali ha espresso parere motivato favorevole, ai sensi dell'art. 15 del D.Lgs. 152/2006 nonché della l.r. 12/2010, ai fini della VAS, sulla proposta di Piano regionale del Parco del Monte Cucco nel rispetto delle condizioni ambientali inerenti le seguenti tematiche:

- Aspetti urbanistici e territoriali;
- Aspetti naturalistici e paesaggistici;
- Aspetti idraulici
- Aspetti sanitari
- Monitoraggio ambientale
- Coerenza con la **Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile DGR n. 174 del 22/02/2023**.

Il Piano, a seguito delle condizioni ambientali nonché delle osservazioni ed indicazioni acquisite di cui alla citata DD 7396/2024 è stato revisionato ai sensi e per gli effetti dell'art. 15 comma 2 del D.Lgs 152/2006, che stabilisce che l'autorità procedente, in collaborazione con l'autorità competente, provvede, prima della presentazione del piano (...) per l'approvazione e tenendo conto delle risultanze del parere motivato di cui al comma 1 e dei risultati delle consultazioni transfrontaliere, alle opportune revisioni del piano o programma.

A tal fine, è stata prodotta una appendice, parte integrante del Piano, di aggiornamento riferita a:

- **Appendice 1 di aggiornamento del Documento di Piano Pluriennale Economico e Sociale**
È stata riportata la sintesi degli interventi finanziati con i fondi strutturali del FESR e del FEASR.
Gli interventi indicati nel testo sono tutti finanziati e monitorati, relativamente alla loro attuazione, dal Servizio Foreste, montagna, sistemi naturalistici e Faunistica -venatoria.
La nuova programmazione è in fase di avvio e, sulla base delle tempistiche di uscita dei bandi, sarà possibile, per i soggetti beneficiari delle diverse attività presentare domande di aiuto/sostegno.
- **Appendice 2 di aggiornamento del Documento di Piano Pluriennale Economico e Sociale**
Questa appendice contiene gli aggiornamenti dati del testo originario del P.P.E.S., facendo riferimento alle informazioni fornite da ISTAT col "Censimento della popolazione 2022" e procedendo, per quanto possibile, alla predisposizione di nuove tabelle che, conformandosi a quelle precedenti nella nomenclatura e nella impostazione, vanno ad aggiornarne i contenuti.

Il testo completo degli aggiornamenti è contenuto nella Relazione istruttoria della Determinazione Dirigenziale n. 7396/2024.

- E' stata inoltre aggiornata la **D.D. 6691 del 20.06.2024 "Valutazione di Incidenza - Direttiva 92/43/CEE; D.P.R. 357/1997 e s.m. e i.; L.R. 1/2015 - Istanza di Screening "Aggiornamento del Piano di gestione del Parco regionale del Monte Cucco". - Proponente: Regione Umbria – Sezione Parco del Monte Cucco"** che esprime parere favorevole parte integrante del Piano
- **Modifiche inerenti il regolamento del Parco**

- Le osservazioni e i pareri pervenuti accolti, specificatamente al regolamento del Parco del Monte Cucco sono stati recepiti aggiornando il Regolamento prima dell'approvazione del piano stesso.

Oltre ciò, sono state analizzate le **osservazioni/pareri** acquisiti nella fase di VAS che non sono state fatte proprie dall'autorità competente, ovvero dove sono stati meglio esplicitati concetti già presenti ma che si è ritenuto esplicitare in maniera più chiara,

Tutte le controdeduzioni e le osservazioni nonché i pareri di competenza sono descritti nell'Allegato 1 e Allegato 2 della Relazione istruttoria.

Il Piano revisionato è costituito dagli stessi elaborati costituenti il piano preadottato.

- 1 - Piano del Parco
- 2 - Piano pluriennale economico e sociale
- 3 - Regolamento
- 7 - Rapporto ambientale
- 8 - Valutazione di Incidenza Ambientale (VINCA)
- 9 - Relazione di sintesi non tecnica
- 10 – Dichiarazione di Sintesi

L'obiettivo generale del Piano è quello di dotare l'area protetta di uno strumento di gestione in grado di garantire una fruizione integrata delle risorse naturali, dove prevalga l'interazione fra economia ed ecologia secondo un modello di sviluppo sostenibile.

Gli obiettivi finalizzati alla composizione del sistema parco sono:

1. Definire i limiti e la zonizzazione del territorio del Parco:
 - attestazione dei perimetri su termini catastali e/o fisiografici;
 - definizione della zonizzazione ai sensi della normativa vigente (L. n. 394/91);
 - verifica di coerenza tra la zonizzazione dei Parchi e dei siti Natura 2000;
 - valutazione della possibile istituzione/ampliamento delle Aree contigue in presenza di siti Natura 2000.
2. Individuare strategie e indirizzi gestionali coerenti con l'obiettivo generale, la zonizzazione e la presenza di siti Natura 2000;
3. Avanzare proposte progettuali specifiche.
4. Predisporre il regolamento del Parco.

MISURE ADOTTATE PER IL MONITORAGGIO AMBIENTALE ai sensi dell'art. 18 del D.Lgs 152/2006.

La sezione del Rapporto Ambientale relativa alle Misure di monitoraggio si dovrà completare disponendo che si sottoscriva un Protocollo di monitoraggio ambientale tra il Servizio regionale Sostenibilità ambientale, valutazioni e autorizzazioni ambientali e l'Autorità procedente che assume la responsabilità nella gestione delle fasi del monitoraggio come approvate nel Protocollo, anche avvalendosi dell'ARPA Umbria.

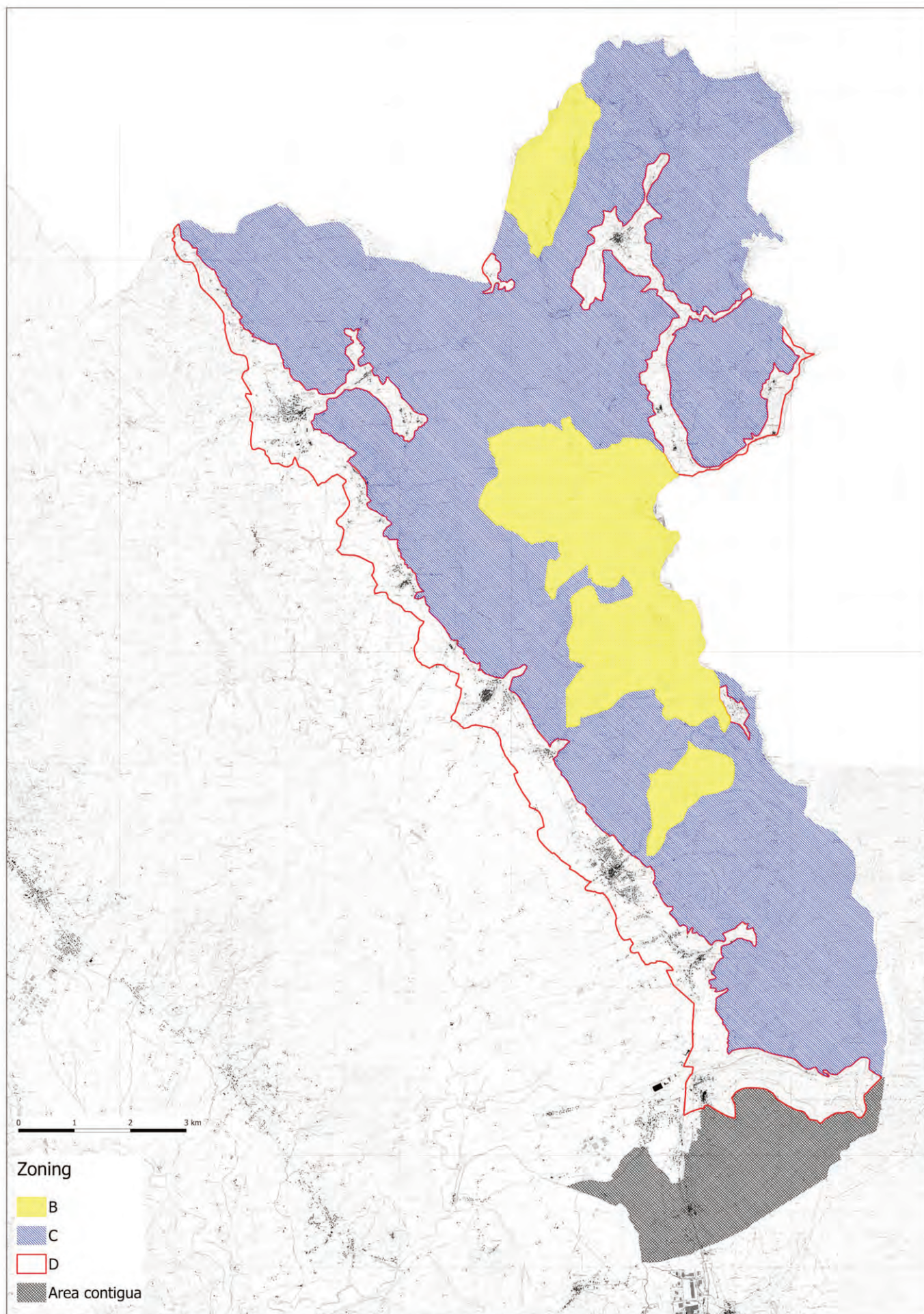
Nel Protocollo di monitoraggio ambientale saranno specificati:

- elenco completo degli indicatori (contesto, processo e contributo) compendiato con l'indicazione dei T0 e T Obiettivo, assicurando l'allineamento e l'integrazione con il sistema proprio di monitoraggio del programma in modo da evitare ridondanze e ripetizioni delle misurazioni;

- cronoprogramma relativo alla produzione dei report di monitoraggio, possibilmente allineati con il cronoprogramma delle attività di monitoraggio del programma;
- modalità di pubblicità dei report di monitoraggio;
- modalità di verifica dei contenuti dei report e di attivazione di eventuali misure correttive.

Come stabilito dalla DGR n. 799 del 02/08/2023 sarà avviato anche il monitoraggio ai fini dell'applicazione della Strategia di Sviluppo Sostenibile Regionale anche sul Piano del Parco del Monte Cucco.

L'atto di approvazione del Piano e tutta la documentazione che lo compone saranno pubblicati sul sito web istituzionale della Regione Umbria compresa la presente dichiarazione.



CRISTINA CLEMENTI - *Direttore responsabile*

Registrazione presso il Tribunale di Perugia del 15 novembre 2007, n. 46/2007 - Composizione ed impaginazione S.T.E.S. s.r.l. - 85100 Potenza
